BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
CLVI
C
18
NAPOLI

L. 99. 62.

XLVIII. C. 18.

ISTORIA
DEGLI
ANNI SANTI
Dal di loro ſolenne cominciamento
per infino a quello
DEL REGNANTE SOMMO PONTEFICE
BENEDETTO XIII.

SCRITTA

DA F. TOMMASO-MARIA ALFANI
Dell' Ordine de' Predicatori
TEOLOGO
DI SUA MAESTA' CESAREA E CATTOLICA.

IN NAPOLI L'ANNO SANTO MDCCXXV.
Nella Stamperia di Gennaro Muzio Erede
di Michele-Luigi.
Con Licenza de' Superiori.

ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS.

PRINCIPE

MICHELE-FEDERIGO

Della S. R. C. del Titolo di S. Sabina Cardinale de' Conti di ALTHANN, Veſcovo di Vaccia, Gran Croce dell' Ordine Geroſolimitano, Comprotettore della Germania, Conſigliere intimo di S. M. C. e C., Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale nel Reame di Napoli.

EMINENTISS. E REVERENDISS.

SIGNORE.

QUALUNQUE perſona, che, per fare apparire della chiara ſua riverenza alcun ſegno inverſo

qualche Signore, di conſacrarli un Libro intraprende, ſempremai deve oſſervare ciò che in acconcio modo ſi procura ne' doni, che foſſe a quello per tutti i verſi proporzionato: perciocchè chi non sa non eſſere a forte Guerriero molle Ghirlanda di fiori conveniente, e più a grado eſſere un Preſente a ſuo tempo offerto, che fuor di ſtagione improprio forſe ſarebbe. La qual coſa da me attentamente conſiderata, ho giudicato con buona ragione a V. Em. dovere queſta mia Opera, qualunque ella

ſia,

ſia, dedicare: imperocchè al tempo è bene adattata, e ſe ſi riſguarda il Perſonaggio a chi s' indirizza, Egli è un Principe Cardinale, illuſtre non men per la naſcita che per le Virtù Criſtiane che l'ornano. Giuſto parmi adunque, che la STORIA DEGLI ANNI SANTI, in cui non ſi leggono altri eſempj che di virtù Morali e Sante, e non ſi veggono altre immagini che di una vera Pietà Criſtiana ſia conſacrata a V. EM., le di cui Virtù non è mio penſiero annoverare quì ad una ad una, poichè oltre eſſer El-

leno a ciaſcuno note abbaſtanza, biſognarebbe teſſerne lungo ragionamento non ſenza offendere la Voſtra Modeſtia, che peravventura è la più bella Virtù che vi adorna: e perciò taccio ancora quelle doti e tutti quegli ornamenti per mezzo delle Scienze acquiſtati, i quali dal Noſtro Invittiſſimo CESARE vi fecero meritare anche giovane impieghi di alta importanza, e le laudi che vi dona il Pubblico nell' eſercizio in cui Voi ſiete; conſiderandovi tutti arricchito di quelle tre gran Bontà, che maſ-

ſime furono da Cicerone (a) appellate; baſtando a me rimettere ogn' uno all' Elogio (b) che della Voſtra Perſona pubblicamente in Conciſtoro fece la S. memoria di

(a) *Quaeſt. Tuſc. 3.*

(b) *Praeſulem hunc ab adoleſcentia ſua non minus pietate quàm litteris inter Seminarii Romani Convictores in Urbe educatum: pluribus deinde Eccleſiaſticis proventibus ab hac Sancta Sede cumulatum: inſigni poſtea Romanae Rotae Auditorum Coetui in ipſa florentiori ſua aetate aggregatum: Vaccienſi demum Eccleſiae nondum a ſeſquianno praefectum: Si nova eum modo, & quidem ampliori, immo & ampliſſima dignitate augeri contingat, gratum Urbi, gratum Eccleſiae, gratum Apoſtolicae Sedi uſquequaque futurum ambigere non poſſumus: Ita ſiquidem egregia ejus indoles, claritas generis, boneſti mores, optima inſtitutio abunde Nobis pollicentur.* -- Dalla Edizione delle *Orazioni Conciſtoriali di Clemente XI.* fatta in Roma dal *Salvioni* in foglio maſſimo con iſquiſiti ornamenti in rame l'anno 1722.

Clemente XI. in creandovi Cardinale : e dirò ſolamente, ſeguendo il mio penſamento, che queſta Opera per le accennate ragioni a V. Em. ſi deve in dono offerire, e con tutto il cuore, baciandole il lembo della Sacra Porpora, ſi preſenta al buono ſuo Protettore, al grande ſuo Mecenate dall'

Umiliſs. Divotiſs. Servitore Oſſequioſiſs.
Fra Tommaſo-Maria Alfani.

A' LETTORI

ANcorchè *ſappiamo, alcuni eſſere di parere, che non debbano uſcir fuori i Libri, ſe non con un Prolago Galeata muniti, acciò trovatoſi chi voglia cimentarſi a combattergli, ſia baſtante il vedergli sì armati per farſi indietro: di altro ſentimento però noi ſiamo, cioè, che mentre ſono in mano di Uomini oneſti, ſapran'eglino le umane debolezze ſcuſare, e degli altri non ſe ne deve affatto aver cura. Col quale avviſo n'è ſtato facile di piegarci a dare alle ſtampe queſt'Opera, al preſente tempo adattata: la quale cominciata di pochi fogli per ſoddisfare a uno Amico, che ſi compiacque da noi ſapere la vera Origine degli* Anni Santi *e i loro progreſſi finora, è di mano in mano, per le notizie o ricercate od avute, a queſta mole arrivata. Che ſe poi sì fatte coſe ſono ſtate ſcritte da altri, lo ſono ſtate o a parte a parte, o ſecondo che loro l'è venuto in acconcio a trattarle: ma non già crediamo eſſere tutte intere e in tal modo raunate, che pure alcun giovevol diletto potranno arrecare; ſe egli è utile, al dire di* S. Agoſtino *nel libro* 1. della Trinità, „ *che la ſteſſa coſa con diverſo* „ *ſtile e diverſo ordine ſi ſcriva da molti, ac-* „

ciocchè

„ *ciocchè ad uno in un modo, all' altro in un*
„ *altro pervenga* „.

Ci ſiamo ſerviti anzi della voce Anno Santo, *che di quella* Giubileo; *perchè la prima è più comune e vulgare, e la ſeconda propriamente dinota il periodo di* anni cinquanta. *E così abbiamo intitolato il noſtro Libro* Iſtoria degli Anni Santi *meglio, che* Iſtoria dell'Anno Santo; *perchè non già il progreſſo del celebramento di queſto; ma i racconti di quanti ſe ne ſono finora celebrati contiene.*

Nel citare i Scrittori, affinchè foſſero le autorità più ſincere, ne abbiamo allegate l'Edizioni, e di queſte o le più antiche o le ſtimate migliori, ſenza neppure mutarne l'Ortografia: la quale ſe nell'Opera noſtra non è diſtinta ſecondo piace ad alcuni, ricordiamo col Salviati *nel libro* III. *de' ſuoi Avvertimenti, eſſere ella* „ *così variabile, che ſpeſſe fiate i* „ *medeſimi, il medeſimo ragionare diſtinguono og-* „ *gi in un modo, che jeri, non ricordandoſene,* „ *lo diviſarono in altro. E nel vero le troppo* „ *minute leggi, in queſto affare, non rilievano* „ *peravventura: ma baſta, che ſi adoperi in gui-* „ *ſa, che con agevolezza la tela, e 'l ſentimen-* „ *to s'appreſenti al Lettore* „.

E in quanto poſcia alle voci, con ingenuità noi confeſſiamo non volere eſſer tra ceppi, ſempre che queſte ſiano al torno del periodo adattate, e poſſano il ſentimento ſpiegare, o ſian più proprie a' Poeti o nella Lingua (co-

me

me ſi dice) meno o non ricevute: eſſendo pure contenti, che quelli, a' quaj elle non ſono in piacere, le caſſino colla penna, mettendovi le altre che più l'aggradano.

Gli errori in fine di Stampa (inevitabili quanto chi n' è pratico sà) li rimettiamo alla diſcrezion di coloro, che ſapran compatirli, e in leggendo emendarli ſenza aver faſtidio (come certi uni) di vedere una lettera o poſta per un' altra, o ſoverchia, o che manca; un H dove eſſer non deve; una coma da un luogo all'altro traportata; un carattere a roveſcio, o non in riga; ed anche che ſia corſivo ove tonno eſſer deve, o tonno ove corſivo, majuſcolo per minuſcolo, o queſto per quello; e ſimili fantocciate: Per le quali coſe poſtoſi un giorno a ſedere in Cattedra un di coſtoro, ripreſe il Molza, perchè in ſentir leggere ſcorrettamente da un ſuo Famiglio il Petrarca, egli taceva; a cui ſorridendo il Molza riſpoſe: „ A me non fa egli errore, perciocchè intendo a ogni modo; e quando foſſe il Libro ſcorretto, lo ſaprò correggere mentre lo leggo „.

Di queſti errori però noi vogliamo quì quelli di maggior valore avvertire, ponendovi ancora in certi luoghi per più erudizione, e chiarezza alcune picciole aggiunte: e ſono:

Cor-

Correzioni, ed Aggiunte.

p. 2. v.8. ragnano -- regnano.
28. confirmò -- confermò : *così pure qualche altra volta ſimili voci*.
4. 16. ſopradetto -- ſopraddetto: *e con queſto raddoppiamento ſi corregga ancora, da chi li piace, ſe qualche volta s'incontra* ſopranotate, ſceleratezza, inalzare, rinovato, *e ſimili*.
6. 23. dal *Noris* -- *aggiugni*, e pubblicato dietro alle altre ſue dell' Epoche de' Siro-Macedoni, che pure nel mentovato *Teſoro* del *Grevio* ſi trova.
10. 28. roverſcio -- roveſcio : *e in queſto modo altra volta*.
14. 19. mentua -- mentova.
25. 20. aſſieme -- inſieme: *così altro ſe vi è*.
33. 3. *Campo di Flora* -- *aggiugni*, e da *Innocenzo XII.* in quà anco nella *Gran Curia Innocenziana*, nell' antico colle *Citatorio* o *Citorio* poſto nel Campo Marzo, da queſto Pont. eretta: opera da *Giul. II.*, *Siſto V.* e *Aleſſ. VII.* prima intentata.
17. Terracona -- Tarragona.
41. 6. rappreſenatazione -- rappreſentazione.
25. capitaranno -- capiteranno.
42. 30. cremeſi -- cremisì.

Ma-

45. 27. *Majeſtatis* -- *Majeſtati*.
55. 13. ne' primi tempi della Chieſa --*muta*: nelle primizie della Chieſa.
64. 12. ſiano -- ſiamo.
67. 5. Penetenziere -- Penitenziere.
73. 31. accennevano -- accendevano.
80. 26. ritornandoſe -- ritornandoſene.
89. 7. anno MCLXX. -- *aggiugni*; dove della Famiglia del S. Patriarca Domenico a lungo ragiona.
111. 3. Ponteficato -- Pontificato, *e ſe in altro luogo s'incontra*.
115. 10. *Chiſti* -- *Chriſti*.
141. 12. mille migliaja --*aggiugni dal Teſto*: alle dodici centinaja di migliaja.
145. 12. più -- può.
156. 19. *Scania* -- *Scandia*.
163. 1. nel libro II. -- *aggiugni*: per quelli de' Copiatori.
181. 22. ſollennità -- ſolennità.
183. 15. *Suaſſey* -- *Sauſſey*.
230. 2. altrimente -- altrimenti.
236. 10. vittovaglie -- vettovaglie.
238. 6. Domenicale -- Dominicale.
252. 6. *Moncante* -- *Mocante*.
279. 8. *quaquà verſum* -- *quaquaverſum*.
301. 20. Cerimoniale -- Cirimoniale.
318. 2. Allogi -- Alloggi.
19. ciò la -- cioè la.
383. 5. in marmi -- *aggiugni:* le quali perchè ſpeſſo ſolevano perturbar la Cit-

Città, acciò noceſſero meno, furono dagli antichi Romani deſtinati i *Curatores Alvei Tyberini* per tenerlo pulito.

419. 30. onde la crediam noi &c. *correggi*, la quale da noi ſi ſtima più a propoſito fatta, avendo *Clemente* nel 1601. ſerrato la Porta Santa, come ſi è detto.

445. 10. Imperadore -- *aggiugni*, per quello che certamente ſi sà, eſſendo dubbioſo ciò che alcuni vogliono di *Federigo III.* rapportato al nu. 12. del VI. Anno Santo.

463. 11. pure era Arciprete -- Egli era Vicearciprete.

24. effiggie -- effigie.

497. 18. e gli diede Medaglie di oro di valore di ſette doble due di Spagna *leggi*, e gli diede due Medaglie di oro di valore di ſette doble di Spagna.

538. 15. anno --*aggiugni*, al che il Regnante *BENEDETTO XIII.* ha fatto aggiugnere le Lezioni proprie per lo ſecondo Notturno, ed anco le Orazioni per l'Officio e la Meſſa con un Decreto della S. Cong.de Riti a' 10. di Marzo 1725., al quale Egli a' 26. del detto Meſe ha preſtato il conſenſo.

Nos Fr. Auguſtinus Pipia Sac. Theologiae Profeſſor, ac totius Ordinis Praedicatorum humilis Magiſter Generalis (*), & Servus.

CUM uti nobis exponitur, Rev. P. Lector Fr. Thomas-Maria Alfani Provinciae noſtrae Regni, Opus, cui Titulus: *Iſtoria degli Anni Santi* ... compoſuerit, illudque praelo ſubjicere deſideret, Nos harum ſerie, noſtrique authoritate officii, quantum in Nobis eſt, & ſervatis aliàs ſervandis paternè indulgemus, dummodo ab Adm. RR. P.P. Magiſtris Fratre Thoma-Maria Corrado, & Fratre Thoma-Maria Magliulo praefatae noſtrae Provinciae, luce dignum judicetur; eorumque cenſorio in ſcriptis calculo approbetur. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus-Sancti. Amen. Quibuſcumque in contrarium, &c. In quorum fidem, &c. Dat. Romæ in Conventu noſtro S. Mariae ſuper Minervam; die 18. Novembris 1724.

F. AUGUSTINUS PIPIA M. OR.

Reg. Fol. 28.

Fr. Jo:-Michaël Tagliarini Mag., & Socius.

(*) *Nunc S.R.E. Cardinalis ſimul, & Generalis.*

INfraſcripti Sacrae Theologiae Magiſtri Ordinis Praedicatorum Provinciae Regni teſtamur, ex commiſſione Reverendiſſimi Patris Magiſtri Generalis Fratris Auguſtini Pipia (nunc S. R. E. Cardinalis) attente nos legiſſe Librum : *Iſtoria degli Anni Santi ... ſcritta da Fra Tommaſo-Maria Alfani dell' Ordine de' Predicatori, Teologo di S. M. C. e C.*; nihilque in eo deprehendiſſe Fidei orthodoxae contrarium, vel quod bonis moribus adverſetur; immo inſpexiſſe eruditionem non exiguam ac ſtudium, quibus Magni Jubilei Inſtitutio, Ritus, & Hiſtoria illuſtrantur, & Chriſti-Fideles ad Sanctae Urbis peregrinationem peragendam devote impelluntur. Quapropter in lucem poſſe emitti cenſemus. In quorum fidem his ſubſcripſimus litteris in Regali Conventu S.Dominici-Majoris de Neapoli XIV. Cal. Aprilis, anno vulgaris Aerae & Jubilei MDCCXXV.

Fr. Thomas-Maria Corrado S. Th. M.

Fr. Thomas-Maria Magliulo S. Th. M.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

GEnnaro Muzio pubblico Stampatore umilmente ſupplica V. Em. a concederli licenza di ſtampare un Libro intitolato: *Iſtoria degli Anni Santi . . . ſcritta da Fr. Tommaſo-Maria Alfani dell' Ordine de' Predicatori, Teologo di S. M. C. e C.*: ordinandone la reviſione a chi li piacerà. E della grazia, &c.

R. P. Magiſter Fr. Thomas-Maria Corrado Ordinis Praedicatorum revideat, & referat. Neap. 20. Novemb. 1724.

D. NIC. CASTELL. VIC. GEN.

D. Petrus-Marc. Giptius Can. Dep.

EMINENTISSIME DOMINE.

LIbrum cui Titulus: *Iſtoria degli Anni Santi . . . ſcritta da Fr. Tommaſo-Maria Alfani dell'Ordine de' Predicatori, Teologo di S. M. C. e C.* juſſu Eminentiae Veſtrae perlegi & examinavi: & quia in eo ſine offenſa Catholicae fidei, bonorumque morum feliciter, quod inſcriptio indicat, Author exequitur; immo Eccleſiaſticae Antiquitatis, & eruditae pietatis non pauca concinnè elucidat, ex quo Poſteritas ei plurimum eſt debitura: Typis vulgandum cenſeo, dummodo Eminentiae Veſtrae ita videbitur. Dat. Neap. In Regali Conventu S. Dominici-Majoris die 25. Aprilis 1725.

Fr. Thomas-Maria Corrado S.T.M. Ord. Praed.

Attenta ſupradicta relatione, Imprimatur. Neap. 27. Aprilis 1725.

D. NIC. CASTELL. VIC. GEN.

D. Petrus-Marc. Giptius Can. Dep.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

GEnnaro Muzio pubblico Stampatore ſupplicando eſpone a V. Em. di voler dare alle Stampe un'Opera intitolata: *Iſtoria degli Anni Santi . . . ſcritta da Fr. Tommaſo-Maria Alfani dell'Ordine de' Predicatori, Teologo di S. M. C. e C.*, per tanto ſupplica V.Em. della ſolita licenza, ut Deus, &c.

Reverend. U. J D. D.Michaël de Amato videat, & in ſcriptis referat.

GIOVANE R. SOLANES R.
PISACANE R. MIRO abſens.
MAZZACCARA, Ill. Dux Lauriae,
Et Ill. ALVAREZ non interfuerè.

Proviſum per S. E. Neap. 26. Novembris 1724.
Maſtellonus.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

PEr ubbidire li riveriti ordini di Voſtra Eminenza ho attentamente letto il Libro intitolato: *Iſtoria degli Anni Santi . . . ſcritta da Fr. Tommaſo-Maria Alfani dell' Ordine de' Predicatori, Teologo di S. M. C. e C.*, ed in eſſo non ho incontrato coſa, che ſia ripugnante alla Real Giuriſdizione, nè a' buoni ed oneſti coſtumi, anzi una ſomma, e ben fondata erudizione; che perciò può reſtar ſervita Voſtra Eminenza ordinare, che ſia pubblicato con la ſtampa, ſe così li parerà, e reſto con farli profondiſſimo inchino. Napoli nel Regio Caſtelnuovo di 23. di Aprile 1725.

Di V. Em.

Umiliſs. divotiſs. ed obbligatiſs. Servidore, e Capp.
D.Michele Amato Cura di Caſtelnuovo.

Viſa relatione imprimatur, & in publicatione ſervetur Regia Pragmatica.

MAZZACCARA R. PISACANE R.
ALVAREZ R. SOLANES R.
GIOVANE R. MIRO abſens,
Ill. Dux Lauriae non interfuit.

Proviſum per S. E. Neap. 26. Aprilis 1725.
Maſtellonus.

APPARATO

ALL' ISTORIA

DEGLI ANNI SANTI

DI

F. TOMMASO-MARIA ALFANI

DE' PREDICATORI.

1. CONVENEVOLE cosa è pria di venire all' istorico Racconto degli *Anni Santi* spianarne in questo *Apparato* il vero loro Introducimento; manifestarne i varj e diversi Nomi, co' quali stati son decorati; farne vedere il Rito, e come questo si è la prima volta introdotto, e sia giunto poi a quella guisa, che da un Secolo e mezzo e poco più in quà costantemente si osserva; e darne perancora contezza di ciò che debbono i Fedeli operare per degnamente fare acquisto, dopo il perdono avuto delle colpe, mediante la spezial grazia di Dio, nel Sagramento della Penitenza, dell' intero rilascio di tutte le canoniche pene colla piena Indulgenza, che da'

Sommi Romani Pontefici a larga mano dispensasi, aprendo con pietosa liberalità il Tesoro di S. Chiesa formato dal Sangue prezioso del nostro Redentore Gesucristo e dagli infiniti suoi meriti, al quale vi è aggiunto il gran merito di Maria sempre Vergine, ed il valore delle opere soddisfattorie degli altri Santi, che ragnano colassù immortali e beati, i quali sebbene non poterono più meritare di quella gloria, che han conseguito, ben poterono più soddisfare di quello, ch'erano essi obbligati.

2. E per dare, nel potente Nome di Dio, a queste cose principio; diciamo essere manifesto, e da non mettersi in contrasto, come anco a suo luogo vedremo, che il solenne introducimento dell'*Anno Santo* sortisse l'anno MCCC., secondo il vulgar computo, di nostra salute, essendo Papa *Bonifazio*, *VIII.* di questo nome: e ciò a cagione di una costante fama di essere stato solito ne' tempi trascorsi, che si concedesse da' Sommi Pontefici pieniſſimo ed universale perdono delle pene ogni *Cento anni* a' Visitatori della Basilica di *S. Pietro* nel Vaticano: dalla quale fama, e dalla viviſſima fede e divozione de' Romani, e de' Forestieri mosso il Santo Padre confirmò l'Indulgenza, aggiugnendovi anco la Basilica di *S. Paolo*, e destinando per le visite alcuni giorni determinati.

3. Ma

3. Ma che *Bonifacio* aveſſe iſtituito, o confirmato queſto *Santo Centeſimo* per togliere dalla memoria de' Criſtiani i *Giuochi Secolari*, che da' Gentili ſi celebravano in Roma, allo ſcrivere di *Pollidoro Vergilio* nel lib. VIII. degl' Inventori delle coſe al capo I. (dove anco con errore gli vuole introdotti in onore di Apolline e di Diana, niente ricordevole di ciò che ſcritto aveva al capo XIV. del libro IV.) non può avere ombra di vero, sì perchè di queſto non ne fa Egli parola, nella Decretale *Antiquorum* da portarſi a ſuo luogo, e perchè neppure ne parla il Cardinale di *S. Giorgio in Velabro* attento e minuto ſcrittore del ſuo Centeſimo; e sì ancora perchè queſti Giuochi non mai conchiuſi furono fra lo ſpazio di *Cento* anni; e finalmente, perchè di loro a tempo ſuo non ſe ne aveva più conto.

4. Ed acciocchè ſi veggà quanto *Pollidoro Vergilio*, ed altri che ſenza diſcernimento, come le pecorelle di *Dante* l'han ſeguitato, o pure chi pria di lui l'ha ſcritto, vanno fortemente ingannati; ſtimiamo pregio dell' opera darne di queſti Giuochi minuto, ſebbene brieve ragguaglio per coloro, che non ne hanno contezza: potendoſi più compiutamente vedere in *Metello Tegerenſeenſe*, che viſſe nel Secolo XI., e fu Poeta per quanto quella età comportava da non diſprezzarſi; e ritrovaſi nel I. Tomo delle *Antiche*

Lezioni di *Errico Caniſio*: in *Giuſeppe Scaligero* nel libro II. *de Emendatione temporum*: in *Onofrio Panvinio* gran riſtoratore delle Antichità Sacre e Profane, nel libro *de Ludis ſaecularibus* ſtampato in Venezia nel 1558. in foglio, ed altrove; che poi *Gaudenzio Roberto* l'ha inſerito nel I. Tomo de' *Miſcellanei*, e *Giovan-Giorgio Grevio* nel Tomo IX. del *Teſoro delle Antichità Romane*: e finalmente in *Pietro Taffino* della Compagnia di Gesù nell'erudito libro: *De veterum Romanorum Anno Seculari, ejuſque potiſſimum per Ludos Seculares celebritate, eorumque chronologia*, ſtampato in quarto la prima volta *Tornaci Flandrorum* l'anno 1641., e riſtampato nel ſopradetto *Teſoro* del *Grevio* al Tomo VIII., da lui compoſto in memoria del Secolo della lodata ſua Compagnia ſecondo che nella Dedicatoria dice.

5. Ebbero i *Giuochi Secolari* origine in queſto modo, per quanto *Zoſimo* nel II. libro della ſua nuova Storia, e *Valerio Maſſimo* pure nel libro II. al capo IV. raccontano. In una gran peſtilenza di Roma ſotto il Re *Servio Tullio*, un certo uomo, avvegnacchè contadino, ben noto per la ſua ricchezza, e 'l ſuo coſtumato modo di vivere, di nome *Voluſo Valeſio*, da cui poi ſi vuole che la Famiglia *Valeria* diſcendeſſe, avendo tutti e tre i ſuoi figliuoli infermi, in tanto che della loro ſalute i Medici diſperavano, ricorſe a' Dei

Dei Lari, che traſportaſſero ſovra di lui il pericolo de' fanciulli: e n'ebbe riſpoſta, che quelli ſarebbono ſani ſe Egli incontanente conducendoli per lo Tevere li portaſſe a *Terento* (luogo così detto dal frantumare che il fiume faceva) per ivi darli a bere l'acqua calda de' Sacrificj di *Dite* e di *Proſerpina*: ma, benchè più timoroſo della buona riuſcita a cagione del lungo viaggio, che far doveano, prendendo malamente *Tarento* per *Terento*; pur non di meno ſi poſe in barca dalla ſua Villa: ed eſſendo la notte giunto al Campo Marzio, e non ritrovandoſi fuoco nella Nave, ordinò chi la guidava, che ſi approdaſſe in *Terento* quivi proſſimo a procurarlo: la qual coſa da *Valeſio* inteſa, ſtimò giuſtamente eſſere queſto il luogo diſegnatoli da' Dei di ſua caſa: onde calato a terra; riſcaldò l'acqua, e la diede a bere a gli ammalati figliuoli; i quali, dopo alquanto di ripoſo, ſi riſvegliarono ſani, e diſſero al Padre, come in ſogno erano ſtati avviſati, che per tre notti ſi faceſſero in quel luogo Sacrificj e Giuochi in onore di *Dite* e di *Proſerpina* per renderli grazie della ricoverata ſalute: il che volendo Egli fare, ordinò ſi cavaſſe la terra per innalzare poſcia l'Altare: ma cavandoſi fu queſto ritrovato, che conſecrato era a gli ſteſſi Dei: quindi ſenza dimora ſi fecero i Sacrificj ed i ſuperſtizioſi ſpettacoli come quelle falſe Deità avevano

comandato ; e di nuovo fu l' Altare colla terra coverto.

6. Appreſſo poi *P. Valerio Poplicola* ſuo figliuolo , che fu Conſolo dopo il diſcacciamento de' Re , ſeguendo l'eſempio del Padre , per placare l'ira de' Dei , e per fare ceſſare la Peſtilenza , onde erano afflitti di nuovo i Romani , fece nello ſteſſo luogo a *Dite* e a *Proſerpina* per tre notti i Spettacoli e i Sacrificj ſcavando l'Altare ; quaſi che piaceſſero a' Dei quelle coſe , che ſogliono apportare agli uomini vano diletto . E ciò ſeguì nel primo ſuo Conſolato , ſiccome *Cenſorino* e molti altri laſciarono ſcritto , l'anno CCXLV. della fondazione di Roma , e DIX. anni prima della naſcita di Gesucriſto ; non ſi dovendo dar fede a *Plutarco* , che dice aver fatto queſto *Poplicola* eſſendo Conſolo la quarta volta , nel qual tempo fu la ſeconda *T. Lugrezio Trecipitino* , ed era l'anno CCLI. di Roma , ſecondo i *Faſti* di uno Anonimo MS. della Biblioteca Ceſarea illuſtrato con una Diſſertazione dal *Noris* ; valendo molto in queſto l'autorità di *Cenſorino* ſoprallodato .

7. Di nuovo fu poi il ſuperſtizioſo Altare poſto ſotterra , e vi ſi aggiunſe a memoria la ſeguente Iſcrizione , che fu appreſſo trovata ; la quale benchè variamente ſi legga in alcuni Autori , per la verſione che alcuni han fatto dalla greca di *Zoſimo* , tutti però convengono in tale ſenſo :

P. VA-

P. VALERIVS
VOLVSI. F
POPLICOLA
IGNIFERVM. CAMPVM
DITI. PATRI. AETERNAI. Q.
PROSERPINAI. CONSECRAVEI.
LVDOS. Q. EISDEM. DIEIS
POPVLI. ROMANI
SALVTIS. ERGO. FECEI

8. E questo si fu il cominciamento de' *Giuochi*, che poscia si appellarono *Secolari*, essendo stati da principio detti *Terentini*, allo scrivere di *M. Varrone*, dal luogo ove facevansi, e *Terentino* ancora per questo *Voluso Valesio* cognominossi, che ne fu il primo Autore: quindi *Ausonio* nel *Ternario* di loro parlando dice:

Trina Terentino celebrata trinoctio ludo.

Si dissero *Secolari* per distinguerli dagli altri *Terentini*, che pur si facevano in onore di *Dite* e di *Proserpina* nel luogo stesso, ma più frequentemente, nè con tanta solennità; che che ne dica il *Taffino*, il quale vuole che i *Terentini* in nulla assolutamente differissero da' *Secolari*, forse intendendo della prima loro istituzione.

9. Nè dato fu loro questo nome di *Secolari* perchè ristretti erano ad ogni *Cento* anni, come han creduto, e lasciato scritto *M. Varrone* nel 1. libro *de Scenicis*, *Tito Livio*,

vio, *Seſto Pompejo*, *Zoſimo*, e *S. Agoſtino* nel libro III. della *Città di Dio* al cap. XVIII. ſtimando eſſere i *Cento* anni giuſto periodo del Secolo, come vulgarmente ſi tiene: ma furono detti *Secolari*, perchè ogni *Romano Secolo* ſi facevano, il quale ſecondo i Comentarj de' *Quindecimviri*, e gli Editti di *Auguſto* era di *Cento e dieci* anni: onde *Orazio* nel *Verſo Secolare* così cantò, dopo che vi ſi aggiunſe alla ſolennità delle notti quella anco de' giorni:

Certus undenos decies per annos
Orbis, ut cantus, referatque ludos
Ter die claro, totieſque grata
Nocte frequenteis.

10. Ed a fin che queſto ſtabilimento del *Secolo* degli antichi Romani di CX. anni non ſembri coſa dubbioſa, oltre l'autorità di tanti eruditi Scrittori, fra' quali è il *Panvinio*, che con queſto periodo ſegna i *Secolari Giuochi* ne' Faſti; è da ſaperſi, che non mai coſtantemente appreſſo gli antichi fu pigliato il *Secolo* per lo ſpazio di *Cento* anni: e sì lo diſſero *a ſene*; e per lo più lungo corſo della vita umana lo preſero. Altri lo riſtrignevano a ſoli XXX. anni; altri a C.; *Beroſo* lo volle di CVI. *Epigone* di CXII.; alcuni di CXX.; il Poeta *Anacreonte*, ed *Erodato* lo diſſero di CL.; *Teopompo* di CLVII., perchè tanto viſſe Epimedine; *Ellanico* lo fece di CC.; *Eforo* lo vuole di CCC. perchè gli Arcadi aſſerivano al-

alcuni loro Re avere avuto una ſimile età; e così, perchè un Re de' Latini lo fanno vivere anni DCCC. vi è chi per tanti anni lo conta; finalmente non han mancati coloro che l'han racchiuſo fra lo ſpazio di *mille* anni.

11. Ma facendo a' *Giuochi Secolari* ritorno; dice l'erudito *Panvinio*, ch'è difficile potere determinare il tempo della celebrazione de' *Secondi*, *Terzi*, e *Quarti*, e ſotto qua' Conſoli. La loro rarità fece, che appreſſo ſi annichilaſſero. E furono poi ſtabiliti di nuovo per l'autorità de' Libri Sibillini ſotto *Ceſare Auguſto*, che gli celebrò la *Quinta* volta con gran pompa, come abbiamo da *Tito Livio*, e fu l'anno DCCXXXVII. di Roma, correndo il quindiceſimo del ſuo regno.

12. Gli altri Imperadori che lo ſeguirono gli celebrarono, ma per lo più non oſſervando il religioſo ordine degli anni CX. ſecondo gli editti di *Auguſto*. Così *Claudio* celebrò i *Seſti* con non ordinaria magnificenza l'anno di Roma DCCC. eſſendo egli Conſolo la IV. volta, e *L. Vitellio* la III., ch'è ſecondo la buona Cronologia l'anno XLVII. di Criſto, nel qual tempo, perchè in Roma le ſtraniere ſuperſtizioni creſcevano (ſcrive *Tacito* nel libro II. il quale comprende ancora nelle ſue parole il culto criſtiano) e mancava l'antica religione, il medeſimo Imperadore determinò con decreto del Senato, che ci ſi poneſſe rimedio.

13. *Fla-*

13. *Flavio Domiziano*, al dire di *Censorino* celebrolli la *Settima* volta *cento e quattro* anni dopo quelli di *Augusto*, a' quali non ebbe ragione, siccome neppure a quelli di *Claudio*: onde non bene scrive *Svetonio Tranquillo*, che la giusta ragione de' tempi fu da *Domiziano* osservata: correva allora l'anno di Roma DCCCXLI. essendo egli Consolo la XIV. volta, e *L. Minucio Rufo*, che casca negli anni di Cristo LXXXVIII. e non già XC. del computo baroniano, che sempre due anni in questi primi tempi va avanti. Di questo celebramento si ritrova una Medaglia dove si legge: IMP. CAES. FLAV. DOMITIANVS. AVG. GERM. PONT. MAX. TR. POT. VIII. COS. XIIII. LVD. SAEC. FEC.

14. Gli *Ottavi* gli celebrò l' Imperadore *Settimio Severo* l'anno della fondazione di Roma DCCCCLVII. che casca coll' esatta Cronologia negli anni di Cristo CCIV. essendo Consoli *L. Fabio Cilone* la II. volta, e *M. A. Libone*, come dimostrano le antiche Iscrizioni rapportate dal *Panvinio* ne' Fasti: nelle quali è scolpito il nome di *Severo* colla Podestà Tribunizia replicata XII. volte; e siccome ancora è rappresentato in una Medaglia dove da una parte è la sua effigie con intorno SEVERVS. PIVS. AVG. P. M. TR. P. XII., e nel roverscio sopra una colonna che da una parte vi è un Ercole, e dall' altra un che si sostiene ad un albore di Palma sta scritto: COS. III. LVD. SAEC. FEC. Gli volle celebrati colla

la maggior pompa che mai: e non ebbe riguardo a' tempi nè di *Claudio*, nè di *Domiziano*; ma bensì ebbe ragione a quelli di *Augusto*, dopo due Secoli di cx. l'uno.

15. Tiene l'erudito *Pamelio*, che per cagione di questi Giuochi fatti da *Severo* con singulare concorso in Roma, componesse *Tertulliano*, che allora viveva, i libri *de Spectaculis*, e *de Idololatria*, dichiarando come la cristiana pietà abbominò molto così fatti Spettacoli de' Gentili, e come venne la Divina indignazione sopra alcuni Fedeli, che furono arditi d'intervenirvi.

16. L'aprimento di questi *Giuochi* facevasi verso il principio della mietitura: e mandavansi per Roma, e per l'Italia, e per le altre parti all' Imperio Romano sogette i Banditori invitando tutti a' *Giuochi* da essi non più veduti nè da vedersi giammai: *Venite ad ludos* (dicevano) *quos nemo mortalium vidit, nec visurus est*. La cura di tutta la funzione, per quello che scrive *Tacito* nel libro xi. degli Annali, e *Zosimo* nel ii. della sua Storia, l' avevano i *Decemviri* ed i *Quindecimviri*, perchè erano questi destinati alle cose sacre. Eglino distribuivano al Popolo delle fiaccole, del zolfo, e del bitume, affinchè se ne servissero per purificarsi, siccome lo ci fa sapere *Zosimo* nel luogo lodato, e lo ci dimostra una Medaglia di *Domiziano*, che il *Panvinio* rapporta, nella quale da una par-

parte è l'immagine ſua con IMP. CAES. DOMIT. AVG. GER. COS. XIIII. , e dall' altra un uomo come in pergamo rilevato avanti il Portico di un Tempio diſtribuendo le dette coſe da due vaſi che ſono a' piedi ; ſotto di che è ſcritto SVF. P. D. cioè : *Suffimenta Populo data.*

17. Queſta ſolennità durava tre giorni e tre notti : e ſi celebrava ſulle rive del Tevere, al luogo, già ſopra detto, appellato *Terento* ; dove ſi offerivano ſacrificj a *Dite* o ſia *Plutone* , e a *Proſerpina* primamente ; e poi anco a *Giove*, *Giunone*, *Apollo*, *Latona*, *Diana*, *Cerere*, ed alle *Parche*. I Sacrificj erano ſeguiti da' Spettacoli, e da' Giuochi del Circo e del Teatro : nel primo de' quali ſi vedeva la ſanguinoſa conteſa de'Gladiatori, vietata poi con tante leggi dagl' Imperadori Criſtiani : e nel ſecondo cantavano i Fanciulli e le Fanciulle i verſi Sibillini. Il ſecondo giorno le Femmine nobili ſi adunavano nel Campidoglio per farvi le cerimonie ſolite a farſi nelle pubbliche Feſte. Il terzo giorno molti Giovani nel Tempio di Appolline Palatino recitavano una qualche Poeſia greca e latina, appellata perciò *Secolare*, con cui ſi rendevano grazie a gli Dei , e lodi alla Repubblica ed al Senato per le coſe in quel Secolo felicemente operate : così ſi vuole eſſere quella di *Catullo* XXXV. , che s'intitola : *Carmen Saeculare ad Dianam* ; la quale coſa viene negata del ſopranominato *Taſſino*

nel

nel capo XVI., ma ſenza alcuna certa ed evidente ragione.

18. Nè ſi debbono confondere, come alcuni malamente hanno fatto, queſti *Giuochi Secolari* con i *Taurj*, ſimilmente iſtituiti per fare ceſſare in Roma il contagio ſotto il Regno di *Tarquinio Superbo*; perchè erano queſti deſtinati in iſpecialità per onore de' Dei d'Inferno, e ſi celebravano nel Circo Flaminio, ch'era alla Porta Carmentale vicino.

19. L'Imperadore *Filippo* gli celebrò la *Nona* volta l'anno *milleſimo* da che *Roma* aveva avuto il principio, che va con quello di Criſto CCXLVII., eſſendo Conſoli Egli la III. volta, col ſuo figliuolo nominato ancora *Filippo* la II., che Conſorte dell' Imperio lo deſtinò, come nota il *Panvinio*. Ma come queſto Imperadore, o era Criſtiano allo ſcrivere di alcuni col parere di *Oſorio* e di *Caſſiodoro*, o molto affezionato alla noſtra Religione, come altri vogliono con più forte argomento, celebrolli non a modo delle altre volte con Sacrificj e Riti ſuperſtizioſi del tutto; ma ſolamente, per quello che *Oſorio* ne ſcrive nel libro VII., col fare gli Spettacoli, laſciate le altre coſe a gl'Idolatri Pontefici. Ed allora fu, che mentre la moltitudine del Popolo ſtava intenta alla Feſta, arſe il famoſo Teatro di Pompeo, ove i giuochi ſcenichi ſi facevano; ed anco un vicino nobiliſſimo edificio di cento colonne nel Campo Marzio.

Fra

Fra le altre Medaglie, che ſi ritrovano fatte a memoria di queſti Giuochi, una è di *Filippo* Padre, intorno all'effigie del quale ſta ſcritto: IMP. CAES. M. IVL. PHILIPPVS. AVG. COS. III., e dall' altra parte intorno a un Leone SAECVLARES. AVG.: e l'altra dello ſteſſo con IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG. nel cui roverſcio vi è la colonna appellata *milliaria* che rappreſenta il Secolo millenario di Roma, e ſopra di eſſa ſi legge: COS. III. ed in giro: SAECVLARES. AVG. Ve ne ſono anco molte del ſuo figliuolo: Una have attorno al capo di lui IMP. CAES. M. IVLIVS. PHILIPPVS AVG. COS. II., e dall' altra parte la detta colonna con COS. II., e nella circunferenza: MILIARIVM. SAECVLVM, che viene dal Baronio ancor rapportata, ma all' anno ſecondo il ſuo computo CCXLIX. di Criſto.

20. *Zoſimo* non mentua queſti Giuochi, o perchè non furono celebrati con tutta la pompa gentile, o perchè ſi fecero oltre il coſtume, non ſerbandoſi ragione a neſſuno de' primi, avendoli fatti *Filippo* ſolamente XLIII. anni dopo que' di *Severo*: ma, oltre alle ſopranotate Medaglie, vi ſono le autorità di *Capitolino*, di *Euſebio*, di *Caſſiodoro*, di *Seſto Aurelio Vittore*, e di *Eutropio* per atteſtarli.

21. Il gran *Coſtantino*, ſiccome andava di dì in dì profittando nel culto della vera noſtra Religione, così aveva in faſtidio le coſe della ſuperſtizione gentile: che ſebbene

ſotto

ſotto di lui non ſi vide del tutto eſtinta, come quella che non ſi poteva annullare ad un tratto eſſendo troppo invecchiata; pure, dice *Euſebio* nella ſua vita, che con pubblici ſuoi editti furono chiuſi più Tempj degli Idoli, furono proibiti i loro Sacrificj, e tolti molti giuochi pieni di ſuperſtizioſe ſollennitadi: e fra queſti vietò i *Secolari* circa l'anno CCCXIII. come conta il *Baronio*: ma con gran diſpiacenza de' Gentili, che anſiamente l'aſpettavano nel Conſolato ſuo III. e di *Licinio* il III. ancora, per eſſere compiuto il tempo di anni CX. dopo quelli celebrati dall' Imperadore *Severo*; dicendo eſſi, ch' erano ſtati introdotti per inſtinto Divino a curare i mali e a far ceſſare le Peſtilenze; e come fatali erano alla conſervazione ed alla perpetuità di Roma e della Romana Repubblica. E *Zoſimo*, che viſſe ne' tempi di Arcadio e di Onorio Imperadori, per dare a vedere nel ſuo libro II., che la Romana Repubblica foſſe ſcaduta per colpa de' Criſtiani, attribuiſce la radice di ciò all' avere *Coſtantino* tralaſciati queſti *Giuochi* ſoliti a celebrarſi per mantenerla: ed anco vuole, che Roma reſtaſſe ſottomeſſa da' Barbari ſotto la condotta del Re de' Goti *Alarico*, perchè, eſſendo venuto a fine il tempo nel detto Conſolato di *Coſtantino* e *Licino*, non furono celebrati.

22. Calunnia ſolita a darſi a Noi da' Gentili, ch' erano uſi di attribuire alle colpe de' Cri-

Criſtiani tutte le calamità che ſortivano, ſecondo quello che afferma *Militone* Veſcovo Sardenſe nell' Apologia ch'Egli ſcriſſe a *M. Aurelio* Imperadore a favore de' Criſtiani, lodato da *Euſebio* nel libro IV. della Storia Eccleſiaſtica al capo XXV.: e dopo di lui *Tertulliano* nel ſuo Apologetico contra Gentili, dove di queſto parlando, così dice nel capo XL. giuſta la lezione Pameliana .... *qui adverſum ſanguinem innocentium conclamant, praetexentes ſanè ad odii defenſionem illam quoque vanitatem, quod exiſtiment omnis publicae cladis, omnis popularis incommodi Chriſtianos eſſe cauſſam. Si Tiberis aſcendit in moenia, ſi Nilus non aſcendit in arva, ſi Coelum ſtetit, ſi terra movit, ſi fames, ſi lues, ſtatim Chriſtianos ad leonem.*

23. Ma queſti *Giuochi*, che con tanto onore del nome Criſtiano furono avuti in diſpreggio, e non ſolamente intralaſciati da *Coſtantino*, ma interdetti altresì, ſi ripigliarono ſotto di *Onorio* Imperadore l'anno che fu Conſolo la VI. volta con *Ariſtenete*, cioè di Gieſucriſto CCCCIV. in ſentimento di tutti, e della fondazione di Roma MCLVII., dugento anni dopo que' di *Severo*, non tenendo conto di que' di *Filippo*, come non celebrati nel giuſto tempo: forſe, come riflette il *Panvinio*, perchè già s'era introdotta la falſa fama di eſſerſi celebrati anticamente ogni *cento* anni; dovendoli celebrare, ſecondo il com-

puto

puto giuſto, l'anno di Roma MCLXXVII. cioè venti anni di più per tenere l'ordine del Secolo Romano di CX. anni. Si vuole ch' Egli li permetteſſe per lo profittevole ſuccedimento della vittoria avuta contro de' Goti, e per la gloria del Trionfo ordinatoli dal Senato; ſenza conſiderare che coſa gli foſſe da' Gentili richieſta, nè ciò ch'Egli con grandiſſimo danno dell' Imperio concedette. Ed avvegnachè gli rinovellaſſe, toltone via i Sacrificj, con i ſoli Giuochi Circenſi e Teatrali, che fino a ſuo tempo duravano; pure per tale ſcelleratezza, altro non fece, che ſollecitare l'ira Divina a disfare la Città di Roma, la quale allo ſcriver di *S. Girolamo* par che ſi doveva purgare col ſangue, che i Barbari fecero ſpargere a' Romani, e colle fiamme che vi attaccarono; come ne' Secoli andati, ne' quali ſi fecero queſti Giuochi, non mancarono in eſſa morìe ed altre calamità; là dove il tempo di *Coſtantino*, che non l'ebbe, feliciſſimo fu a Roma, e a tutto l' Imperio Romano.

24. Ben ſappiamo eſſere *Onorio* diſcuſato, imperocchè ſebbene egli concedeſſe i *Giuochi Secolari*, nonpertanto volle che ſi faceſſero ſenza i riti abbominevoli de' Gentili, permettendo, come ſi è detto, ſolamente i Giuochi Teatrali e Circenſi. „ Ma quali ſpettacoli erano (dice il *Baronio*) ſenza ſuperſtizione e ſenza offeſa del criſtiano coſtume?

„ E chi crederà mai che ſi laſciaſſe di cantare „ da' Fanciulli e dalle Fanciulle i conſueti verſi „ ſibillini? „ E' di certo, che a que' tempi ſotto di lui ſi ripigliaſſero i ſanguinoſi ſpettacoli de' Gladiatori per addietro vietati con tante leggi: e di ciò ne fa fede *Prudenzio* nel libro II. contro di Simmaco: e celebravanſi quelli con riti ſolenni, andandovi, come dice lo ſteſſo Autore, con molta pompa le vergini Veſtali ancora.

25. *Zoſimo* neppure fa di queſta celebrazione parola, come quello, che eſſendo inimico di noſtra Religione, ſtimò foſſero ſtati da uno Imperador Criſtiano più toſto contaminati che celebrati. E' ben leggere l'Invettiva che gli fa *Evagrio* al capo XLI. del III. libro della Storia Eccleſiaſtica per le ſozze menzogne che manda fuori a onta de' Criſtiani e di *Coſtantino* nella ſua Storia, che diſteſe in ſei libri, il primo de' quali comprende quella de' Ceſari da *Auguſto* ſino a *Diocleziano*, e i cinque altri giungono al ſecondo aſſedio di Roma fatto dal Re *Alarico*: nella quale ricopiò molte coſe dalla Cronica compoſta da *Eunapio* di Sardi Filoſofo ſofiſta (per continuare quella di *Deſſippo* arrivata al regno di *Claudio*); il quale terminando alla morte di *Eudoſſia* moglie di *Arcadio*, anco malignamente parla di *Coſtantino* e degli altri Imperadori Criſtiani per avere abbandonato il falſo culto de' Dei, con dare, come Egli fa, mol-

molte lodi all' apoſtata *Giuliano*.

26. Dopo *Onorio*, che la *Decima* volta gli fece, non ſi legge che mai più furono poſti in piedi; tanto più che o *cento* anni, o *cento e dieci* anni appreſſo era l'Imperio di *Anaſtagio*, il quale proibì ancora i combattimenti degli uomini colle fiere nell' Anfiteatro, benchè laſciaſſe quelli ove con deſtrezza l'uomo fuggiva e ſchermivaſi, come il ſopradetto *Evagrio* racconta; dove pure nel capo xxxix. del libro iii. non laſcia di encomiarlo perchè tolſe via un certo tributo, appellato *Chryſargyrum*, che ſi pagava non ſolo per gli uomini, ma fino per gli cani, e per le coſe più immonde, del quale colla ſolita ſua malignità *Zoſimo* ne fa autor *Coſtantino*, che nel capo ſeguente dal medeſimo *Evagrio* vien difeſo: ed in Italia era il regno di *Teodorico* Goto, che per xxx. anni ſaviamente la governò, col conſiglio di *Caſſiodoro*, inalzato perciò da lui a varj gradi di dignità, fino a quello di Prefetto Pretoriano: onde da pertutto con quiete fioriva la Religion Criſtiana, eſtinte affatto le vane ſuperſtizioni de' Gentili.

27. E quì facendo al noſtro Argomento ritorno. Dalle coſe già dette chiaramente appariſce, che il Pontefice *Bonifacio VIII.* non potè aver mente a' *Giuochi Secolari* iſtituendo il *Centeſimo* ſuo, ſe queſti per lo ſpazio di ben nove Secoli da *Onorio* a lui erano già iti

a male, appena reſtandone ne' Scrittori la ſola loro memoria: e poi perchè non fu mai in eſſi oſſervato, come abbiamo veduto, il periodo di *cento* anni. E così ingannoſſi *Polidoro Vergilio* nel ſovramentovato luogo ſcrivendo: *Idem autem Pontifex*, cioè Bonifacio, *Jubileum centeſimo quoque anno ſervari mandavit: quod feciſſe videtur, ut Populum, cum primis Romanum, ab inani Saecularium Ludorum celebratione ad verum ſolemne Sacrum reduceret*. E da lui s'ingannarono il *Guicciardini* nel libro IV. nella Storia d'Italia, *Pietro Creſpezio* alla parola *Jubileus*, nella ſomma della Fede Criſtiana ed Eccleſiaſtica Diſciplina, *Cornelio Cornelii a Lapide* nel capo XXV. del Levitico, il *Platina* nella vita di *Clemente VI.*; e molti altri ſeguitando ſenza diſcernimento un falſo parere.

28. Altro certamente fu il motivo di *Bonifacio* per lo ſuo *Sacro Centeſimo*; cioè l'anzidetta fama, che correva allora in Roma e da pertutto, accertatali, come a ſuo luogo vedremo, da perſone di ſenno gravi e di età, che ogni *cento* anni goderebbono molte Indulgenze e grazie quelli che viſitaſſero il Sepolcro del Principe degli Appoſtoli, che fu pietra fondamentale della Cattolica Chieſa: al quale da tutte le parti del Mondo da' divoti Popoli di continuo frequentato era il Pellegrinaggio, allo ſcrivere di *Ennodio Diacono* nell' Apologia a favore del Pontefice

Sim-

Simmaco per la IV. Sinodo, che fu nella V. poi approvata; e di Papa *Niccolò*, *I.* di queſto nome nell' Epiſtola all' Imperadore *Michele*, che appreſſo più diſtintamente vedremo.

29. Il *Sacro Pellegrinaggio* a Roma, dunque, e le *Stazionarie Indulgenze* di ogni *cento* anni a *S. Pietro* nel Vaticano inteſe ſolamente perpetuar *Bonifacio* iſtituendo il *Centeſimo*. E per accreſcere maggiormente la pietà e divozione de' Fedeli, volle con una ſua Coſtituzione ampliarle anche colla viſita dell' Appoſtolo *Paolo*; avendo riguardo a' ſingulari meriti di tutti e due queſti Appoſtoli, che ſono eccelſe Colonne di S. Chieſa, Maeſtri della vera Dottrina, e Giudici di tutto il Mondo: I ſacri corpi de' quali da *S. Giangriſoſtomo* nell' Omelia XXXII. Sopra l'Epiſtola a' Romani furono appellati „ riſplendenti occhi di Roma; che fatta capo del Mondo per „ la Sacra Sede del primo più ampiamente ſi „ allargò colla Divina poteſtà e Religione, che „ non fece giammai per lo terreno Imperio e „ giuriſdizione „ ſiccome nel I. Sermone del „ dì natale de' detti Appoſtoli *S. Leone* il grande elegantemente laſciocci ſcritto.

30. E collocando il cominciamento del general perdono al giorno del Santo Natale di N. S. Gesucriſto, ebbe giuſtamente riguardo ancora all' allegrezza nel Mondo avuta per la naſcita tanto diſiderata ed aſpettata anſiamente del Redentore: per la memoria della

quale volle che ſi diſpenſaſſero abbondanti grazie a' Fedeli, non meno di quello che ſi ſuol fare a riguardo del natale di un qualche Principe della terra, col concedere ampio perdono a' rei, o non caſtigarli ſeveramente per le ſceleratezze commeſſe, ſiccome ſcrive a *Maſſimo* l'Imperador *Coſtantino* di voler fare: *Propter Criſpi, & Helenae partum omnibus indulgemus praeter veneficos homicidas adulteros*, ch'erano delitti in quella ſtagione con molto rigore puniti.

31. E quì non vogliamo entrar Noi a determinare ſe pria di *Bonifacio VIII.* ſi foſſe celebrata con ſolenne pompa e concorſo l'Indulgenza *Centeſima*, che ſi teneva per fama eſſere nella Baſilica Vaticana. E ſebbene ſappiamo, che non mancano Autori, i quali mettono in nota la ſua celebrazione ſotto *Innocenzo III.* l'anno MCC. altri quella ſotto *Paſcale II.* nel MC. altri quella ſotto *Silveſtro II.* nel *Mille*; ed in uno de' libretti, che Anonimo va attorno degli *Anni Santi* ſta ſcritto; che „ nelle Storie della Madonna di Mon„ ſerrato ſi dice, che il Fondatore di quella „ Chieſa, eſſendo caduto in un peccato di car„ ne, venne a Roma per acquiſtar l'Indulgen„ za per eſſere in quel tempo in Roma l'an„ no dell' Indulgenze: e pure è coſa certa „ „ detta Chieſa eſſere ſtata fabbricata *ſeicento* an„ ni prima di *Bonifacio VIII.* „ Pur ci baſta aſſerire, che ſotto queſto Pontefice *Bonifacio* l'an-

l'anno MCCC. fu la prima volta ſtabilita queſta Indulgenza, e incominciò la ſolenne celebrazione dell' *Anno Santo*.

32. In quanto a' nomi dell' *Anno Santo*, che giuſtamente cercar ſi poſſono, dopo averne veduta l'origine, diciamo che primamente fu Egli appellato *Centeſimo* avendoſi riguardo a ciò che la fama portava di queſta *Indulgenza*, e alla ſolenne iſtituzione di *Bonifacio* di doverſi in appreſſo celebrare ogni *cento* anni. E la voce *Centeſimo* fu più volte trameſſa nella Storia, che ne diſteſe in quel tempo il Cardinal di S.Giorgio in Velabro. Fu detto anco per queſto da molti *Celebrità ſecolare*, il qual nome è paſſato a denotare perancora la memoria dopo *cento* anni di qualche celebre iſtituzione: così ſogliono celebrarla le famoſe Accademie, ed in particolare le ſacre Religioni: onde terminando il quinto Secolo di quella in cui ſiamo indegnamente arrolati, oltre a gli altri luoghi, ne fu in Benevento dall'Eminentiſſimo allora Cardinale *Orſini*, ora Santiſſimo Papa e Glorioſiſſimo *BENEDETTO XIII.* con magnifica pompa la memoria celebrata; e ſe ne veggono per queſto effetto le Medaglie di argento, e di rame, dove da una parte è l'effigie del lodato Cardinale con in giro FR. VINC. M. ORD. PRAED. CARD. VRSINO. EP. PORT. ARCHIEP. B. S. P. Q. B. e dall' altra vi è in aria la Santa Chieſa, ed il mio S. Patriar-

ca Domenico in ginocchioni, che i molti e varj Trofei della ſua Religione gli moſtra, leggendoſi attorno: SECVLI. QVINTI. FELICITAS.

33. Appreſſo ſi appellò *Giubileo*: la qual voce a comun parere *Clemente VI.* fu il primo che l'introduſſe, quando al *cinquanteſimo* anno la ſua celebrazione reſtrinſe; avendo riguardo all' antico *Giubileo* degli Ebrei, comandato da Dio nel *Levitico* al capo XXV. doverſi celebrare dopo il corſo di *ſette ſettimane* di anni, cioè il *cinquanteſimo anno*, dinunziandolo prima l'anno *quarantanove* a ſuono di tromba nel *decimo giorno* del *meſe ſettimo* detto *Tiſri*, che ha qualche corriſpondenza, per la luna, al noſtro *Settembre*, dal qual tempo incominciavano gli Ebrei l'anno Civile, perchè l'anno Sacro aveva il principio nel meſe chiamato *Abib* o *Niſan* che è nell' equinozio di Primavera: e queſto cominciò però ad eſſere il primo dopo la fuga dall' Egitto, eſſendo pria il ſettimo appreſſo loro, ſecondo il comando fattoli da Dio nel XII. capo dell Eſodo: *Menſis iſte vobis principium menſium: primus erit in menſibus anni*. Ma ritornando al *Giubileo*. In queſto ceſſavano le fatiche de' coltivatori della terra, non arando, non ſeminando, poichè i frutti l'anno antecedente prodotti erano baſtanti al conveniente e neceſſario vitto di tutti: le poſſeſſioni vendute ritornavano a' primi Padroni:

ni : e a' ſervi la primiera libertà era donata ; il che non ſi deve confondere coll'anno *quarantanove Sabatico* o *Sabatario* , cioè l'anno *ſettimo* di ripoſo , nel quale non ſi ſeminava nè ſi mieteva ſecondo anco il precetto di Dio nel XXIII. dell' *Eſodo* , e nel XXV. del *Levitico* , come oſſervano molti eruditi Spoſitori , e *Scaligero* in *canonibus Iſagog.* : onde era detto *Schemitta* ; e come dall' allegato capo del *Levitico* , e del capo XXXVI. o ſia ultimo de' *Numeri* è manifeſto : ne' quali luoghi viene anco appellato per ordine del Signore queſto Anno , *Anno di remiſſione* , o ſia di *libertà* , come interpetra dall' Ebraico in Greco *Flavio Gioſeffo* la voce *Jobel* nel libro III. delle Antichità Giudaiche al capo XIV. della verſione latina di *Ruffino* , o ſia al capo XII. della nuova verſione fatta da *Giovanni Hudſonio* , ſtampata con gran magnificenza in foglio aſſieme col teſto Greco confrontato con varj Codici MSS. ed impreſſi nel Teatro di *Oxford* l'anno MDCCXX.

34. Così il detto Pontefice *Clemente* conſiderando il miſterio del numero *quinquageſimo* , il quale non ſolamente nell' antico Teſtamento era riputato ſacro facendoſi la ſolenne remiſſione per la legge data da Dio in memoria della liberazione del Popolo d'Iſraele dalla cattività dell' Egitto ; ma ancora nel Nuovo per la viſibile miſſione dello Spirito-Santo nel *cinquanteſimo* giorno dalla glo-

rio-

riosa Resurrezione del Redentore, da dove a noi venne la pienezza de' doni spirituali; e per altri misterj, che molti Santi Padri Greci e Latini in questo numero riconoscono; si risolse di ridurlo al significato numero di anni *cinquanta* col celebre nome di *Giubileo*: il che spiega Egli nella Costituzione *Militantis Ecclesiae*, che diede fuori per la sua celebrazione, della quale a suo luogo diremo.

35. E quì è da notarsi ciò che rapporta *Pollidoro Vergilio* nel I. libro delle Storie d'Inghilterra, dove è più attento Scrittore: Ed è che *Edoardo* Re degl' Inglesi, III. di questo nome, nell' anno MCCCLXI. entrando nel *cinquantesimo* anno dell' età sua, ricordevole dell' anno *Giubileo*, usò con i sudditi suoi signalata liberalità; poichè permise a gli esuli il ritorno alle patrie, perdonò a' ribelli, fece stare aperte le prigioni, condonò le pene dovute anco a' gravi misfatti, pubblicò leggi salutari per tutto il suo Regno, e rinovò in fine i privilegj degli altri Re suoi antecessori, i quali vulgarmente *Immunità della gran Carta* colà si dicono.

36. Per terzo vien detto *Anno Santo*; il quale nome più costantemente, ch' ogn' altro ritiene: o perchè forse dicendosi *Santo* ciò ch'è puro e mondo, secondo quello che scrive l'Autore *de Divinis nominibus* al capo XII. *Sanctitas est ab omni immunditia libera*, al che si con-

ſi conſà la voce greca ἅγιος, che vuol dire *ſenza terra* o fuori *della terra*; è Santo l'anno del *Giubileo*, perchè in quello reſta il genere umano, per la grazia di Dio, colla Confeſſione mondo e puro di cuore; e colla plenaria Indulgenza già libero da quelle pene impoſteli da S. Chieſa per le colpe commeſſe: o perchè dicendoſi *Santo* ciò che a' Divini oſſequj è dedicato, così nella Sacra Bibbia gli uomini, i luoghi, i giorni, i vaſi, le veſti e ſimili altre coſe conſacrate al culto Divino *Sante* ſi appellano; non vi è nella noſtra Santa Religione tempo a cui il nome di *Santo* convenga più propriamente che a queſto, in cui i Fedeli ſi eſercitano ne' maggiori atti di Religione e di pietà Criſtiana, che mai ſi poſſono diſiderare per lo culto Divino e per lo beneficio del proſſimo; che ſono unicamente l'adempimento di tutta la Legge Euangelica, che il gran Legislatore Iddio uomo propoſe per ſi poter guadagnare la vita eterna, come lo teſtificano i Santi *Matteo* al capo XXII. *Marco* al capo XII., e finalmente *Luca* nel X. capo de' loro Euangelj.

37. Con più altri nomi e i Sommi Pontefici nelle loro Bolle, ed i Scrittori che ne han compilato o Trattati o memorie, hanno decorato queſto *Santo Anno*; eſſendo, all' inſegnare dell' Angelico mio Maeſtro *Tommaſo*, queſta la condizione delle coſe grandi ed eccel-

cellenti, che non potendoſi per la loro eminenza eſprimere appieno con un ſol nome, è di biſogno di più concetti per paleſarle. Così, vien detto da alcuni *Anno grande* perchè in eſſo ſi apre tutta la grandezza de' ſpirituali teſori colla piena remiſſione; Da altri vien nominato *Anno di pace* per la pace vera della coſcienza che ſi riceve; ed anco perchè riconciliandoſi il peccatore con Dio, acquiſta la pace in terra per goderla eternamente nel Cielo. Alcuni lo chiamano *Anno di benedizione* e di *benignità di Dio*, ricevendoſi a larga mano la ſanta benedizione in prima nel Sagramento della Penitenza coll' aſſoluzione delle colpe commeſſe, e poi nell' Indulgenze col rilaſcio delle pene dovute. Altri lo dicono *Anno di allegrezza*: che ſe ſi fa grande rallegramento nel Cielo per un ſol peccatore, che opera penitenza, come dice S. Luca al capo xv., in queſt'anno è maggiore per la penitenza fatta da molti, e tra queſti da' più oſtinati. Finalmente (per laſciare alle pie rifleſſioni de' Sacri Oratori molti altri nomi miſterioſi non avendo noi ozio per queſto) è detto *Anno Fertile* per la fecondità che ſi vede de' frutti degni di penitenza ricercati dal Santo Precurſore *Giovanni* in *S. Matteo* nel III. capo, e per i frutti di tante opere buone, che in queſto tempo più che in ogni altro ſi fanno: per i quali i Fedeli ſi rendono Alberi degni del Paradiſo,

e non

e non poſſono temere d'eſſer reciſi e buttati nel fuoco, come deve ſuccedere a quello che non fa frutto buono per ſentenza dello ſteſſo nel luogo ſoprallodato.

38. In quanto alla pubblicazione ſolita a farſi dell' *Anno Santo*, non ſempre fu in eſſa oſſervata la ſteſſa maniera. Da principio *Bonifacio VIII.* la fece nella Feſtività della Cattedra Antiochena a' XXII. di Febrajo, ſtando Egli nella Baſilica Vaticana in ſul Trono, da dove pria divotamente al Popolo ragionò, e poi fè leggere la Bolla, che la volle in dono offerta ſull'Altare di *S. Pietro*, e su quello di *S. Paolo* nella propria ſua Chieſa.

39. Il *Giubileo* ſotto *Clemente VI.* nell'anno MCCCL. è credibile, che ſi pubblicaſſe con poca ſolennità non eſſendo il Pontefice in Roma, ma in Avignone, ove allora era la Sede, traſportatavi da *Clemente V.*, che raccolſe quelle Coſtituzioni, che ſono ne' Teſti del Dritto canonico col nome di *Clementine*, ſtabilite nel General Concilio di *Vienna* di Francia nel 1311., dove Egli fu capo.

40. Della pubblicazione di quello voluto da *Urbano VI.* per l'anno MCCCXC., e poi da *Bonifacio IX.* celebrato, gli Autori non ne fanno parola. E *Teodorico di Niemo* Segretario del Papa, che minutamente notò le coſe di lui nella Storia che ſcriſſe del grande Sciſma, appena dice, come a ſuo luogo vedremo, che nell' ultimo anno del ſuo Pontifica-

ficato l'abbreviò a xxxiii. anni, e che ſtatuì dover cominciare nella Feſtività del Natale.

41. Neppure quella ſi ritrova notata del *Giubileo* ſotto lo ſteſſo Pontefice l'anno mcccc., perchè a queſta celebrazione diede Egli ſolamente la permiſſione ſenza formarne Diploma, aderendo alla Fede de' Romani e de' Foreſtieri, che credevano eſſere in quell'Anno *Centeſimo* il generale perdono.

42. Così ancora nulla ſappiamo delle pubblicazioni fatte de' *Giubilei* celebrati da *Martino* vulgarmente appellato *V.* l'anno mccccxxiii. da *Niccolò V.* l'anno mccccl., e da *Siſto IV.* l'anno mcccclxxv., che fu il riſtretto da *Paolo II.* ad ogni xxv. anni: crediamo bensì eſſere ſtate Elle fatte con qualche ſolennità, che gli Autori non han curato traſcriverla.

43. *Aleſſandro VI.* volendo celebrare il ſuo nell' anno md. ne fè fare ben tre volte il ſolenne pubblicamento; e fè leggere la Bolla in Latina ed in Italiana favella, ed in ſegno di allegrezza furono prima e dopo ſonate le Trombe: e così anco a ſuono di Trombe la fece divulgare nel dopo pranzo per Roma; ſiccome più a lungo nel racconto di queſto *Anno Santo* ſi può vedere.

44. Altra ſolennità vi aggiunſe *Clemente VII.* nel ſuo del mdxxv., la quale da *Biagio di Ceſena* Maeſtro di cerimonie rapporteremo a ſuo luogo per non replicare inutilmente le ſteſſe coſe.

45. Non

45. Non ſappiamo ſe *Paolo III.* aveſſe con pompa promulgato quello che deſtinato aveva di celebrare per l' anno MDL.; e che poi il ſuo ſucceſſore *Giulio III.* l'aprì nel giorno di S. Mattia, eſſendoſi da Novembre ſino a Febrajo mandato in lungo il Conclave.

46. *Gregorio XIII.* con ſuono di Trombe e Tamburri, e con ſparo di mortaletti fè fare la pubblicazione di quello del MDLXXV. due volte con molte cerimonie che ſi poſſono leggere nel ſuo racconto, la prima nel dì della glorioſa Aſcenſione di Criſto, e la ſeconda nella quarta Domenica dell' Avvento. E da queſto tempo in poi han fatto farne la ſolenne Promulgazione i Pontefici ne' detti giorni ſecondo il ceremoniale formato, ſe pure alcuno accidente non l'aveſſe impedita, come è occorſo appunto a dì noſtri, non avendoſi potuto fare la funzione a ſuo tempo, perchè dopo l'Aſcenſione fu eletto il Regnante *BENEDETTO XIII.*

47. Approſſimandoſi adunque il *Santo Anno*, nella Baſilica Vaticana ſovra due pulpiti fra la meſſa ſolenne dopo cantato l' Euangelio, nel giorno dell'*Aſcenſione* ad alta voce ſi legge la Bolla in latino ed in italiano, colla quale s'intima il *Giubileo* da dover cominciare la vigilia del S. Natale in quell' anno, e finire nel giorno ſteſſo l'anno venturo; terminando il tutto con ſuoni ordinariamente di Trombe a memoria del ſuono di

Trom-

Tromba con cui ordinò Iddio, come avanti al num. 33. abbiam visto, che nel *giorno decimo* del *settimo mese* nel fine della *settima settimana di anni*, cioè l'anno *quarantanove* si pubblicasse il *Giubileo* per lo vegnente a tutto il Popolo d'Israele. E viene così appellato, come vogliono *Niccolò di Lira* e 'l *Tostato*, dalla *Buccina* formata di corno di Ariete colla quale si promulgava; e la voce *Jobel* anco il *Pagnino* nel suo Lessico l'interpreta *Aries*: nel quale senso andando *Carlo Sigone* nel libro III. della Repubblica degli Ebrei scrive al capo XV. *Quinquagesimus autem annus dictus est Jubeleus, quod eum Levitae per tubas arietinas, quae dicuntur Hebraeis Jobelim, convocato populo indicerent*. E soleva farsi detta Promulgazione nella Festa delle *Espiazioni o Propiziazione*, che era il giorno in cui il sommo Sacerdote entrava nel Santuario; al quale secondo molti Padri, gli corrisponde la nostra Festa dell' *Ascensione* di Cristo, leggendosi in uno antico Ruolo Ebraico de' giorni di Festa e di lavoro disposto per i mesi, che noi Latini Calendario diciamo, rapportato nel detto libro dal *Sigone* al capo XVIII., a' X. del mese Tisri: *Festum Expiationum, seu Propitiationis cum jejunio. Indictio Jobelei in annum septimum & quinquagesimum. Offertur holocaustum proprium*.

48. Da' Cursori poi si affigge la Bolla alle Porte delle Basiliche *di S. Pietro, S. Paolo, S. Gio-*

S. Giovanni in Laterano, e *S. Maria Maggiore*, e di più alla *Cancellaria Appoſtolica*, ed in *Campo di Flora*: e per tutta la Città a ſuono anco di Tromba ſi legge, ma in Italiana favella. Il ſolo *Clemente VIII.* per quello che fin' ora abbiam ritrovato, fè battere Medaglia in memoria di una tal funzione, che a ſuo luogo noi notaremo.

49. Convenevolmente appreſſo ſi ſpediſcono le copie della Bolla per tutto il mondo Cattolico, in particolare a' Patriarchi, Primati, Arciveſcovi, e Veſcovi, acciò la notifichino al Popolo a loro commeſſo per eccitarlo all'acquiſto delle plenarie Indulgenze. Fece ciò la prima volta *Clemente VI.*, vedendoſi indirizzata la ſua Bolla, ch'è nell'Eſtravaganti Comuni, all' Arciveſcovo di Terracona e ſuoi ſuffraganei. Ed i Veſcovi ſogliono nelle loro Chieſe farla con alcuna ſolennità pubblicare; ed aſſieme iſtruire i loro ſudditi di ciò che debbono nel Santo Pellegrinaggio e a Roma pervenuti operare; del che, fra gli altri, n'abbiamo gli eſempj nel decorſo dell' Iſtoria di *S. Carlo Borromeo* per l'Anno Santo di *Gregorio XIII.* e de' Cardinali *Orſini* e *Cantelmo* per quello d'*Innocenzo XII.*

50. Oltre al dì dell' Aſcenſione, come ſi è detto, ſe ne ſuol fare altra pubblicazione nella *quarta Domenica dell' Avvento*: ed alle volte queſta ſi è fatta con diverſo rito avanti la Porta maggiore del Palazzo nel Quirinale

nale (essendo colà il Papa) da due Auditori di Rota in presenza del Vicecamerlengo, e di molti Prelati di Corte: anzi così si è osservato da *Innocenzo X.* in quà, toltone l'*Anno Santo* che corre, in cui alcuno accidente ha fatto varie le cose.

51. Non prima, poi, di *Alessandro VI.* abbiamo memoria di *Porta Santa*, che pure *Aurea* fu detta. Egli nella sua Bolla promette di aprirla colle sue mani in *S. Pietro*, e che farà aprire quelle delle altre tre Chiese. E sì fece la prima volta; avvegnacchè molti Autori la vogliono aperta anco da *Bonifacio VIII.*, e soggiugne il *Vinando* (*in Herc. Prod.*) che di più concesse la piena Indulgenza a quelli, che per essa entravano nella Chiesa: ma nè la sua Decretale, nè il Cardinal *di S.Giorgio* ne parla: e la Medaglia, che alcuni portano in confirma di questo aprimento la faremo a suo luogo vedere di tempo posteriore: così neppure ne fa parola *Stefano Infessura* ne' suoi Diarj che scrisse in patria favella a tempo del detto Pontefice.

52. Il *Panciroli* nel libro de' *Tesori nascosti di Roma* più oltre passando, vuole, che prima di *Bonifacio VIII.* da' Pontefici abitanti in *S. Sabina* sul monte Aventino si apriva una Porta di quella Chiesa per l'antico uso, che per più di mille anni durò ne' Fedeli, di venire ogni *cento* anni a visitare i luoghi Santi di Roma: e soggiugne, che „ fino al gior-

giorno d'oggi „ (cioè al 1600. quando egli „ ſcrivea) „ ſi vede nella detta Chieſa una „ Porta di quelle che ſi aprivano „. Ma ſe- „ guitando „: E però queſta Chieſa con quel- „ la di S. Pietro e S. Paolo dovea viſitarſi nell' „ Anno Santo, non eſſendo in quei tempi ſta- „ to aggiunte le due di S. Giovanni e S. Maria „ Maggiore „ fa veder chiaramente eſſer coſa che non ſi regge; perchè ſappiamo, che la fama, che portava eſſere in Roma ogni *cento* anni grandi Indulgenze, ſolamente diceva eſſere queſte nella *Baſilica Vaticana*, alla quale volle *Bonifacio* aggiunta l'altra di *S. Paolo* fuori le mura. Ed intorno a ciò che dice della Porta che ſi vedeva nel Portico di *S. Sabina*, nota il *Febeo* alla Parte 1. dell' origine e progreſſi del Giubileo: *Nullis ſuffultum eſſe antiquitatis monumentis, nullis hiſtoricorum teſtimoniis comprobatum, adeo illorum notitia delituit, ut ſolus ipſe Author id ominatus fuerit*: e ſtima che ſe mai alcun veſtigio di ciò vi foſſe ſtato, più preſto ſi fu in tempo di qualche peſtilenza, nel quale potè eſſere ſurrogata queſta Chieſa a *S. Pietro*, ſiccome ſotto *Urbano VIII.* fu poſta in luogo di *S. Paolo* quella di *S. Maria in Traſtevere* per una ſomigliante cagione, transferendoviſi anco l' uſo della Porta Santa. Ma più coſe intorno a ciò, come più a propoſito, nell' *Anno Santo* di *Aleſſandro VI.* diremo.

53. Per quanto l' aprimento della *Porta*

Santa ſia di moderna iſtituzione, non ſe ne deve ſtimare moderno il Rito, come alcuni han creduto. Non manca chi lo vuole fondato in quello ci rappreſenta la Sacra Bibbia nel capo XLVI. di *Ezechiele*, dove ſi legge: *Porta Atrii interioris, quae reſpicit ad Orientem erit clauſa ſex diebus in quibus opus fit: die autem Sabbathi aperietur; ſed & in die Calendarum aperietur:* ſopra il qual luogo *Gaſparo Sanſio* dice: *In Atrio interiori, nempe Sacerdotali, ſunt tres Portae; Orientalis, quae directe ſpectabat Tabernaculi Portam, & Auſtralis, atque Aquilonaris, quae Sanctuarii lateribus erant obverſae. Ex his Orientalem Dominus clauſam eſſe jubet diebus omnibus in quibus operi faciundo vacare fas eſt. In Neomeniis, & Sabbathis apertam eſſe vult.* E ſeguitando il Profeta nel verſo 3. *Et adorabit Populus terrae ad oſtium Portae illius in Sabbathis & in Calendis coram Domino*; ſoggiugne lo ſteſſo Autore: *His diebus aperiendam diximus Orientalem Portam: tum fas erit populari, atque profanae turbae aſtare ad Portam illam interioris Atrii. Dies autem Sabbathi ſic erat ſolemnis & ſacer in lege Moyſi, ut ab illo dies omnes vocarentur Sabbatha, immò Feſta omnia Sabbathi compellarentur nomine: ſic docet D. Chryſoſtomus* (nell' Omelia XL. ſopra l'Euangelo di S. Matteo) *aliique*; *& probat illud Levitici 23. ubi primus dies menſis ſeptimi vocatur Sabbathum, Feſtum videlicet Tubarum:* e

tan-

tanto ancora ſi sà dal lodato ſopra Calendario Ebraico appreſſo il *Sigone*, dove nel primo giorno del meſe *Tiſri* ſta ſcritto: *Feſtum Tubarum. Ceſſatur ab opere. Offertur holocauſtum*. Dal che perſuadendoſi il lodato *Febeo* il Rito dell' aprirſi la *Porta Santa*, così ſcrive di eſſa nel capo x. della P. i. *Sicut enim illa in interiori Porticu Baſilicae ſita Sabbatho aperitur, die ſcilicet quietis & verae libertatis, qua Dominus Jeſus ad eximendum nos è jugo ſatanicae ſervitutis liberator advenit, eam ingreditur Princeps Regum Romanus Antiſtes: demum uſque ad veſperas completas Anni Jubilei non clauditur Porta, ut adoret Populus terrae ad oſtium illius.*

54. Ma noi lo ſtimiamo aſſai meglio fondato in quello della pubblica penitenza, che s'imponeva ſecondo i Canoni del dì delle Ceneri. Leggeſi queſto nella *Concordia de' diſcordanti Canoni* di *Graziano*, vulgarmente nella Ragion Canonica appellata *il Decreto*, alla diſtinzione i. al Canone CLXIV., che comincia: *In capite Quadrageſimae*: e ſi vuole di un Concilio *Agatenſe*; e così ancora lo citano *Burcardo* nel libro XIX. al capo XXVI., *Ivone* nella parte XV. al cap. XXV., e *Rebaldo* Cardinale, che viſſe a tempo di Paſcale II. nel ſuo libro: *De Poenitentia publice non iteranda*. Ed il tutto anco ſta regiſtrato nel *Penitenziale*, e nel *Pontificale Romano*: e così ſi faceva.

55. Nel Mercoledì delle ceneri i Peniten-

ti, alli quali, giuſta la canonica legge, per gli più gravi delitti dovevaſi imporre la penitenza ſolenne, ad ora di Terza venivano alla Cattedrale vilmente veſtiti, con piedi nudi, e con volti dimeſſi, e davano in nota il lor nome; ricevendo la pena ſecondo i falli commeſſi, o dal Penitenziere del Veſcovo, o da altri a' quali queſto ufficio impoſto era ſtato. E ciò fatto uſcivano dalla Chieſa, e ſe ne ſtavano avanti la Porta maggiore. Frattanto il Veſcovo, detta l'ora di Seſta, faceva la funzione di benedire, e diſpenſare le ceneri.

56. Dopo in proceſſione ſi portava ad una ſedia apparecchiatali in mezzo la Chieſa: ed entrati i Penitenti, ſi diſtendevano ſul pavimento avanti a lui, che l'imponeva ſul capo le ceneri, ma con formola diverſa, dicendo: *Memento homo quia pulvis es, & in pulverem reverteris: age poenitentiam, ut habeas vitam aeternam*, aſpergendoli uno del Clero coll' acqua benedetta. Appreſſo, ſtando il Veſcovo in piedi, benediceva i cilizj, co' quali poi covriva le teſte de' Penitenti, che ſe ne veſtivano da' loro; e così veſtiti ſi proſtravano in terra: ed il Veſcovo in ginocchione al Faldiſtorio appoggiato (o ſia a quella baſſa ſedia da dove su dell' Altare ſolevano i Veſcovi al Popolo predicare, formata appunto come l'antica ſedia de' Romani chiamata *Curule*), proſternendoſi anco i Mi-

ni-

niſtri, il Clero, ed il Popolo, ſi dicevano i ſette Salmi di Davide, *Penitenziali* appellati. I quali terminati colle orazioni, ſi alzavano i Penitenti per udire il ſermone, che il Veſcovo loro faceva, ſpiegando a' medeſimi; che ſiccome Adamo per lo peccato fu diſcacciato dal Paradiſo, ed incorſe in molte maledizioni, così eſſi dovevano eſſere diſcacciati dalla Chieſa per qualche tempo. Dopo del quale ſermone lo ſteſſo Veſcovo prendeva uno de' Penitenti per la deſtra mano, e queſto ſimilmente l'altro, e così tutti, avendo ciaſcuno nell' altra mano una candela acceſa, gli diſcacciava dalla Chieſa, dicendo *Ecce Ejicimini* . . . ed il Diacono col canto del Reſponſorio: *In ſudore vultus tui veſceris pane tuo* . . . ſeguitandoli, ſe gli chiudevano in faccia le porte.

57. E così tutta la Quareſima eſeguivano le penitenze loro impoſte di Pellegrinazioni, di Orazioni, di Limoſine, di Digiuni, od altre; ſenza mai deporre il cilizio, ſenza toſarſi i capelli e la barba, e ſenza entrar mai in Chieſa. Ma venuto il Giovedì-Santo con molte altre cerimonie, che regiſtra il detto *Pontificale Romano*, aperta la Porta erano nella Chieſa introdotti: dove ſi gittavano a' piedi del Veſcovo, che veniva dall' Arciprete alla loro riconciliazione pregato in tal modo: *Redintegra in eis Apoſtolice Pontifex* . . . E dicendo egli: *Scis illos reconciliatione fore dignos?* gli riſpondeva l' Arciprete: *Scio, & teſtificor*

fore dignos . E dopo varj verſetti , ed orazioni gli dava l'aſſoluzione , ed in ultimo l'Indulgenza : e ſolennemente benedicendoli , gli licenziava , acciò laſciati i cilizj , e toſati i capelli e la barba , ſi veſtiſſero colle veſti primiere : Il qual diſcacciamento dalla Chieſa de' Penitenti con poi la loro riconciliazione ſi legge ſtabilito da lungo tempo preſſo l' Autore delle *Coſtituzioni Appoſtoliche* nel libro II. al capo XIX.

58. Un tale ſalutevole Rito nella Chieſa, intermeſſo , lo volle in parte rinovato *S.Carlo* nel III. Concilio Provincial di Milano al Titolo del Sagramento della Penitenza : dove vuole , che „ ſi ſtudj il Veſcovo , giuſta „ l'ordinazione de' Sacri Canoni , e la preſcri- „ zione del Concilio Trentino , di rimettere „ in uſo la pubblica e ſolenne penitenza ſe- „ condo la qualità de' delitti . E però quelli , i „ quali è neceſſario che la facciano , ſiano da' „ loro Parochi un meſe innanzi al primo gior- „ no di Quareſima condotti al Veſcovo , ac- „ ciocchè poſſano cominciare la penitenza : e „ di poi nel dì della Cena del Signore , col „ ſolenne Rito , eſſer debbono riconciliati alla Chieſa „ . E quaſi colle ſteſſe parole ſi vede anco ordinato in un Concilio di Benevento , che aſſembrò l'Arciveſcovo *Foppa* l'anno MDCLVI. al Titolo XLIII. numero 23. dove pure del Sagramento della Penitenza ſi fa parola . Ma di queſte e ſimili coſe più a lungo

go ne tratteremo e più acconcio nella *Storia dell' Indulgenza*, che, a volere di Dio, dopo queſt' Opera daremo fuori.

59. E da queſto certamente è l' origine del ſerrare ed aprire *le Porte Sante*, che ſi fa ora per una ſemplice rappreſenatazione dell' antico lodevole coſtume di S. Chieſa; acciò i Fedeli intendino eſſerli ſerrate le Porte del Paradiſo per lo peccato, ed aprirſeli poi ſempre che penitenti ſi rendono degni di guadagnare il perdono.

60. Da che la prima volta fu aperta la *Porta Santa* ſotto *Aleſſandro VI.*, furono diſpoſte alcune cerimonie dal *Burcardo*, che n'era allora Maeſtro: ma poi quando la celebrazione dell' *Anno Santo* ricevè alcun ſiſtema, ſono ſtate queſte ancora accomodate nel Rito, che preſentemente ſi oſſerva; il quale è in queſto modo. Suole prima il Pontefice in uno de' Conciſtori, che fa nel meſe di Dicembre nell' anno antecedente, con qualche pio diſcorſo animare i Cardinali a fare opere degne di loro in quell' anno, dalle quali poſſano apprendere eſempio i Fedeli che ſono in Roma, e quelli che vi capitaranno.

61. Nella Vigilia poi della Natività del Signore a far del giorno (ſe pure qualche accidente non faceſſe traſportare la funzione, come ſortì a tempo di *Clemente VIII.* aggravato dalla podagra, e per la ſede vacante

cante in quello di *Gulio III.*) per comandamento del Papa ſi ſerrano tutte le porte delle quattro Baſiliche, ch' hanno *le Porte Sante*. Avanti il veſpero il Papa veſtito col Piviale accompagnato da' Cardinali, Prelati, ed altri della ſua Corte va alla Cappella Siſtina, e quivi dopo alquanto di orazione incenſa il Venerabile Sagramento; e intonando l'Inno: *Veni Creator Spiritus*, ch'è ſeguitato da' Cantori, s' invia la Proceſſione verſo il Portico di S. Pietro, eſſendo il Papa adornato del Regno nella ſedia, che ſi dice *Geſtatoria*, portato da' *Sellarj*, che oggi ſi dicono *Palafrenieri*, con antico coſtume; non già per faſto o ſuperbia, come i moderni Eretici appongono; ma per dinotare, che da Univerſal Paſtore deve dall' alto eſſere vigilante ſopra le ſue pecorelle: nella quale proceſſione intervengono, oltre i Cardinali e Prelati con i cerei alle mani, i Penitenzieri, il Clero, le Religioni, le Compagnie, ed anco gli Ambaſciadori de' Principi, e tutti i Magiſtrati della Città ſecondo l'ordine loro.

62. Giuntoſi al detto luogo, calando dalla ſua ſedia il Papa, ſede nel Trono quivi apparecchiatoli, alto da terra tre ſoli gradini: dal quale dopo alcun tempo ſcendendo, prende dal Penitenziere Maggiore un martello d' argento dorato con manico coverto di velluto cremeſi; ed accoſtato alla *Porta Santa* murata, con tre colpi la percuote,

cuote, dicendo alternatamente col Coro:

℣. *Aperite mihi Portas juſtitiae.*
℟. *Ingreſſus in eas confitebor Domino.*
℣. *Introibo in domum tuam Domine.*
℟. *Adorabo ad Templum Sanctum tuum in timore tuo.*
℣. *Aperite Portas, quoniam nobiſcum Deus.*
℟. *Quia fecit virtutem in Iſraël.*

Il che fatto, ritornando al Trono col *Domine exaudi....* e *Dominus vobiſcum*, dice l'Orazione: *Actiones noſtras....* Ed il Penitenziere Maggiore, che ricevuto avea dal Papa il martello, finita queſta, con altri due Penitenzieri minori, ſiegue a percuotere la detta Porta, che alla fine è buttata a terra da dodici muratori, cantandoſi in queſto mentre il Salmo xcix. *Jubilate Deo omnis terra*, ed altri verſetti pur d'allegrezza: e dal Popolo ivi concorſo con ſomma divozione ſi raccolgono le pietre, i mattoni diviſi in pezzetti, e fino i frammenti del calcinaccio per conſervarli. E ſi ſuole anco preparare il muro a cader facilmente per non portare a lungo la funzione, come a tempo di *Clemente VIII.* la prima volta fu fatto. Il martello ancora è ſolito darſi dal Papa a qualche Signore, come praticò *Gregorio XIII.*, che lo diede al Principe di *Baviera*, il quale v'era preſente.

63. Reſa di ogni coſa netta la Porta, i Penitenzieri di S. Pietro veſtiti colle veſti

Sacer-

Sacerdotali, con ſpugne piene d'acqua benedetta lavano l' Architrave i Pilaſtri e la Soglia, e l'aſciugano con panni lini: la qual funzione raccorda il gran conto, che di queſti Sacri Limiti delle Chieſe gli antichi Criſtiani facevano, i quali erano ſoliti con divota ſommiſſione baciarli, e colà in prima porgere ardentemente le loro ſante preghiere: del quale pio e venerando coſtume *S. Giangriſoſtomo* nella xxx. delle ſue Omelie laſciò ſcritto: *Templi veſtibula oſculamur. At non cernis, quotnam homines etiam hiſce Templi veſtibulis oſculum figunt, partim inclinato capite, partim manu tenentes, atque ori manum admoventes?* quaſi ſi credeſſero indegni di toccare que' termini venerabili colla bocca; ſiccome ſino a' dì noſtri vediamo fare nell'entrar delle Chieſe alla più baſſa, ma divota Plebe: la quale coſa è ſdegnata da certi Criſtiani ſuperbi, ne' quali ſi vede del tutto eſtinta l'antica pietà e religione de' loro maggiori: e pur tuttavia i Perſiani han tanto riguardo alla Porta del Palazzo reale, che tengono per peccato il calcar la Soglia con i piedi, e la trapaſſano colle gambe, allo ſcrivere de' Viaggiatori; come appunto facevano gli antichi Gentili, ch'eſſi ancora ſecondo *Varrone*, addotto da *Servio* nel ſuo Comento all'Egloga viii. di *Virgilio*, avevan per ſacra la Soglia delle Porte, e la tenevano conſacrata alla Dea Veſte. Ed a tale intendimen-

dimento crediamo, che ſia l'adornare con feſtive frondi, e con prezioſi veli le Porte de' Tempj, alloracchè in eſſi alcuna ſolennità vi ſi celebra: onde *S. Paolino* Veſcovo di Nola nel Natale III. di *S. Felice* ſcrive:

Aurea nunc niveis ornantur limina velis.

E poco dopo:

Limina caeratis adolentur odora papyris.

64. Ma ritornando alla noſtra funzione. Fatta la detta lavanda, il Papa col Coro dice i ſeguenti verſetti.

℣. *Haec dies, quam fecit Dominus.*
℟. *Exultemus, & laetemur in ea.*
℣. *Beatus Populus tuus Domine.*
℟. *Qui ſcit jubilationem.*
℣. *Haec eſt Porta Domini.*
℟. *Juſti intrabunt per eam.*

E dopo il *Domine exaudi...* e *Dominus vobiſcum*, ſoggiunge queſta bene acconcia Orazione, fatta la prima volta dal *Burcardo* a tempo di *Aleſſandro VI.* e poi in qualche parte ſotto *Clemente VII.* accomodata: *Deus, qui per Moyſen famulum tuum Populo Iſraëlitico Annum Jubilei ac remiſſionis inſtituiſti; concede propitius nobis famulis tuis Jubilei annum hunc tua auctoritate inſtitutum, quo Portam hanc Populo tuo ad preces tuae Majeſtatis porrigendas ingredienti ſolemniter aperiri voluiſti, feliciter inchoare, ut in eo venia atque indulgentia plenae remiſſionis omnium delictorum obtenta, cum dies noſtrae advocationis advenerit, ad Coeleſtem glo-*

riam

riam perfruendam tuae miſericordiae munere perducamur . Per Chriſtum ..... La quale Orazione finita, colla Croce nella deſtra mano, e colla candela acceſa nella ſiniſtra, eſterni ſimboli della Fede e della Carità criſtiana, inginocchiatoſi dinanzi la *Porta Santa*, intona il *Te Deum*, che viene da' Cantori continuato : e poi mettendoſi in ſedia per eſſa Porta entra prima Egli in S. Pietro, ſeguito da' Cardinali, Prelati, Signori, e Popolo tutto : e così è portato all' Altar Maggiore a ſuono di Trombe, e Campane : e colà calando dalla ſedia, fatta un poco di orazione, ſe ne va al Trono per cominciare il Veſpro ſolennemente.

65. Nella ſteſſa ora, che il Papa ſcende a fare la funzione, ſpediſce tre Cardinali con facultà di Legati appellati *a latere* ad aprire le altre tre Porte : e per lo più è il Decano del Sacro Collegio per quella di *S. Paolo*, e i due Arcipreti delle ſteſſe Chieſe per quelle di *S. Giovanni di Laterano*, e di *S. Maria Maggiore* : i quali ſogliono andare colà cavalcando con pompa ſolenne ricevuti proceſſionalmente da' Cleri delle medeſime ; ed ivi fare le ſteſſe funzioni, che fa il Papa, conformi però al grado loro : e nella Proceſſione che ſi fa a *S. Giovanni* è ſolito portarſi il *Santiſsimo Salvatore* del *Sancta Sanctorum* ; ed in quella di *S. Maria Maggiore* la miracoloſa immagine ſua.

66. In

66. In memoria di queſto aprimento ſoglionſi formare Medaglie con geroglifici, e motti a ſpiegare l'apertura della Porta (in quel ſegno viſibile) a' Fedeli del generale perdono , e remiſſione delle penitenze dovute, quando accordando la diſpoſizione delle anime loro , ſi ſantificaſſero colla ſacroſanta confeſſione : per la qual coſa ſcrive il *Pientino* nel libro II. *del Giubileo* al capo V. *Hoc tantummodo anno Porta , quam jure Sanctam nominant , a Pontificibus aperitur , niſi ut hoc clariſſimo ſigno inſolitam parari divini aerarii diſtributionem Fidelibus omnibus indicetur*. E ſogliono le dette Medaglie farſi ancora per le aperture fatte da' Cardinali ; delle quali alcune ſono a noſtra notizia pervenute , e ſi portaranno con quelle de' Sommi Pontefici a' luoghi loro .

67. Si mira nel decorſo dell'*Anno Santo* la Città capo della Religione Cattolica all' uſo proprio della Santa Geruſalemme Militante , adornata cogli Arcieri dell'umiltà , quali ſono i poveri e i Pellegrini , che da tutte le Regioni del Criſtianeſimo concorrono a popolarla , ed a preſidiarla di quelle armi , che ſono invincibili , delle orazioni , le quali uſcendo da' cuori infervorati nella carità di Dio , benchè ricoverti di cenci , formano una bella diviſa , ed alzano ſtendardi proprj alla criſtiana perfezione .

68. Da coloro poi , che vogliono eſſere parte-

partecipi della Santa Indulgenza, prima d' ogn' altra coſa ſi ſuol fare il dovuto preparamento di una buona Confeſſione Sagramentale; non ſolamente per la diſpoſizione delle Pontificie Bolle, ma ancora per rimetterſi in iſtato di grazia; perchè rimettendo l'Indulgenza la ſola pena temporale da ſoddisfarſi o in queſta vita o nell'altra, e non cancellando la colpa, non può eſſerli di ſuffragio ſe per lo peccato mortale ſono condannati alla pena eterna. Che baſti la ſola Perfetta contrizione, è ſtato parere di alcuni; contuttociò è più ſicuro, che l'uomo ſi confeſſi, tra perchè a noi non può eſſere noto di avere avuto queſto atto così perfetto, e perchè i Sommi Pontefici ſi dichiarano volerla concedere *vere poenitentibus, & confeſſis*; ed *Urbano VIII.* oltracciò nella ſua Bolla così a' Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi ſcrive: *Docete ſacros Indulgentiarum theſauros lucrandi ſpem inanem eſſe, niſi quis contrito & humiliato corde ſeipſum praeparare, & Chriſtianis operibus exercere ſtudeat*; lo che replica nella Bolla del ſuo Anno Santo il Regnante Pontefice *BENEDETTO XIII.*: la quale umiliazione di cuore non ſi può tanto avere, quanto nel deponere umilmente a' piedi de' Confeſſori le colpe. Se poi queſta confeſſione ſia baſtante farla nell' ultimo delle viſite; diciamo con molti Autori che sì: ma non vogliamo laſciare di mettere avan-

avanti a gli occhi l'esempio di *S. Carlo*, il quale prima che cominciasse a visitare le quattro Basiliche per lo *Giubileo* del 1575. si preparò, oltre a' digiuni ed altri spirituali esercizj, con una diligente confessione di tutte le colpe, sebben leggiere, della sua vita passata: e lo stesso fece nell' *Anno Santo* medesimo il Sommo Pontefice *Gregorio XIII.*, come colà distintamente dirassi.

69. Si visitano o solo o accompagnato le quattro destinate Chiese, che sono *S. Pietro* in Vaticano, *S. Paolo* fuori le mura, *S. Giovanni* in Laterano, e *S. Maria Maggiore*: le due prime ordinate fino dal tempo di *Bonifacio VIII.*: la terza aggiuntavi da *Clemente VI.* a riguardo di essere la Cattedra de' Sommi Pontefici adornata di molte prerogative: e l'ultima postavi da *Gregorio XI.*; non già per esser la prima, come alcuni malamente hanno scritto, dedicata a Maria Vergine in Roma, sapendosi esserci state assai pria *S. Maria in Ara Coeli*, e *S. Maria Liberatrice*; ma per essere di molta divozione, come illustrata da Dio con frequenti miracoli. E queste visite, siccome far si possono anco di notte, secondo la notificazione dell' Eminentissimo *Carpegna* Vicario d'*Innocenzo XII.* per l'*Anno Santo* del MDCC., così far si debbono da' Romani e abitanti della Città di Roma per XXX. giorni, e da' Forestieri e Pellegrini per XV. o continuati o interrotti: il qual numero

de' giorni ordinato per la prima volta da *Bonifacio VIII.* è ſtato ſempre coſtantemente ritenuto da' ſucceſſori; ma bensì con qualche diſpenſa alle volte per degna cagione, in particolare per i poveri Pellegrini venuti a gran fatica da lontani Paeſi, e qualche volta anco per i Romani, dopo che ſe n'introduſſe l'uſo nel ſecondo *Anno Santo* ſotto *Clemente VI.*

70. Andando a queſte ſante viſite, per iſtrada ſi oſſerva tutta la criſtiana modeſtia coll' eſempio del Papa, de' Cardinali, e de' principali Signori; o meditando la Vita e Paſſione, per noi aſſai dolce, di Criſto; o recitando colle dovute meditazioni de' principali Miſterj di noſtra Fede il *Roſario*, il quale ſe non foſſe mai arricchito con que' privilegj che tiene, baſta eſſere un miſto delle Orazioni più principali; o dicendo Sacri Inni e Salmi, in particolare il cinquanteſimo *Miſerere mei Deus*, eſſendo il di lui numero accomodato al numero di *Giubileo* e di *Remiſſione*, come fu detto da *Origene*, e da' SS. Padri *Ambrogio*, *Agoſtino*, e da *S. Tommaſo d'Aquino*, che in queſto Salmo laſciò la ſua dotta Eſpoſizione incominciata ſopra il Salterio: E *S. Attanaſio* ammaeſtrando una Verginella, vuole, che ſorgendo da letto ogni giorno lo reciti: *Cum ſurgis*, dice, *hunc verſum recita: Media nocte ſurgebam ad confitendum tibi ſuper judiciis juſtitiae tuae: & precare:*

care: & incipe recitare totum quinquageſimum Pſalmum donec abſolvas: Della virtù del quale con puro cuore recitato, così regiſtra *Caſſiodoro* ſpiegandolo: *Hic Pſalmus quinquageſimus, ſi puro corde dicatur, delicta diſſolvit, chirographum noſtrae obligationis evacuat, & nos à debitis delictorum tanquam remiſſionis Annus, praeſtante Domino, reddit immunes.* Gli Ebrei andando alla viſita del Sacro Tempio in Geruſalemme ſolevano per la via cantare il Salmo 119. a noi 118. *Beati immaculati*; e giunti alla ſua ſcalèa dicevano il *Cantico de' Gradi*, che immediatamente comincia dall' *Ad Dominum cum tribularer clamavi:* il che ſarebbe bene in queſta occaſione oſſervarſi per ciò che in ſe contengono queſti Salmi.

71. Arrivando alle Chieſe s'entra per la *Porta Santa* col baciare prima i Limiti ſacri di quella a coſtume degli antichi noſtri Fedeli, come ſopra ſi è viſto: e non ſenza ragione vengono queſti lavati coll' acqua benedetta da' Penitenzieri veſtiti da Sacerdoti. Non è però neceſſario per adempire le viſite entrare per detta Porta, per non eſſere queſta circoſtanza ordinata nelle Bolle de' Sommi Pontefici; bensì è atto, al dir del *Benzoni*, di molta pietà e divozione l'entrarvi: la quale pia uſanza è ſtata ſempre oſſervata; ſiccome quella di uſcirvi nell' ultimo giorno dell'*Anno Santo*.

72. E' in obbligo di viſitarſi gli Altari

Maggiori delle quattro Baſiliche, dappoichè la prima volta l'ordinò *Aleſſandro VI.* nel ſuo *Anno Santo*, pregando il Signore per l'eſaltamento della Santa Sede, per l'eſtirpazione delle Reſie, e per la pace tra' Principi Criſtiani, o per altre cagioni, che il Papa ſaprà comandare. Ed in queſte viſite ſebbene molte orazioni convengono, più ſegnalate ſono il *Pater* e l' *Ave*, le quali per cinque volte replicate ſi veggono dal Pontefice *Giulio III.* impoſte nella conceſſione del *Giubileo*, che fè l'anno MDL. all'Imperador *Carlo V.* e ſuo figliuolo *Filippo* Principe delle Spagne. La prima perchè è un memoriale dato da Criſto per porgerlo all'Eterno Padre; onde da *S. Agoſtino* ſopra il Salmo CXLII. è detta: *Regula poſtulandi Fidelibus a Coeleſti Juriſperito data*. E la ſeconda, perchè contiene l' Annunzio fatto a Maria della tanto aſpettata e anſiamente diſiderata Redenzione del Genere umano.

73. Col replicare le viſite ben ſi può guadagnare più volte il perdono, ſecondo lo ſpiegamento di *Urbano VIII.* nel ſuo *Anno Santo*, che diſſe „ di poterſi fare acquiſto del Giubileo Romano tante volte, „ quante volte ſi ripetevano le opere ingiunte „. La qual coſa non ſi può eſtendere agli altri Giubilei per la dichiarazione della Sacra Congregazione del Concilio fatta l'anno MDCXX., e molto più alle altre Indulgen-

ze

ze per lo decreto da *Innocenzo XI.* fatto promulgare dalla Sacra Congregazione delle Indulgenze l'anno MDCLXXVIII. a' VII. di Marzo ove ſi dice : *Semel duntaxat in die plenariam Indulgentiam in certos dies Eccleſiam viſitantibus conceſſam , vel alium pium opus peragentibus lucrifieri .*

74. Sebbene ne' Giubilei particolari s' ingiugne eziandio la limoſina , nell' *Anno Santo* però ſuole il Sommo Pontefice ſol tanto eſortare i Fedeli alla medeſima , ma non obbligarli . Con tutto ciò non debbono i viſitatori delle Sacre Baſiliche aſtenerſi da queſto largimento di tanto merito , ricordevole di ciò che fu operato dalla pietà criſtiana nel primo ſotto *Bonifacio VIII.* , dove , come vedremo , le limoſine ſpontaneamente laſciate a' ſoli Altari di *S.Pietro* , e *S.Paolo* giunſero alla ſomma di *cinquanta-mila* fiorini di oro dati in tanti minuti quattrini di rame , oltre alle obblazioni di altre groſſe monete , che furono doviziosiſſime ancora .

75. Fuori delle quattro Chieſe ſi ſogliono viſitare da alcuni le Sette e le Nove , che ſi dicono *Stazionarie* preſo il vocabolo dalla dimora del popolo Criſtiano a ſimilitudine de' ſoldati , come fece *S. Carlo* nel MDLXXV. , da che i Sommi Pontefici hanno laſciate in piedi le Indulgenze delle Chieſe di Roma , includendovi anco quelle , che ſono ſituate fuori le mura , nella ſoſpenſione , che ſoglio-

no fare delle altre concedute dalla S. Sede a Chieſe, Luoghi pii, Univerſità, ed ad ogni e ciaſcuna perſona Eccleſiaſtica e Secolare di qualunque dignità grado e condizione ſi foſſe.

76. Vi è uſo anco di venerare le *Scale Sante*, per le quali Noſtro Signor Gesucriſto paſsò più volte andando e ritornando da Pilato, che furono da Geruſalemme fatte condurre a Roma da *S. Elena* madre del gran *Coſtantino*, e ripoſte da *Siſto IV.* nella Cappella del Salvatore vicino a *S. Giovanni di Laterano*, detta ancora il *Santa Sanctorum* per le tante reliquie, che vi ſono: fra le quali ſi conſervavano le Teſte de' Santi Appoſtoli *Pietro* e *Paolo*, che poi da *Urbano V.* venendo d'Avignone furono trasferite nella detta Chieſa di S. Giovanni. E queſta viſita ſi ſuol fare recitando in ciaſcuno de' XXVIII. ſcalini un *Pater* e un' *Ave*, baciandoli divotamente in memoria della paſſione di Criſto, e ſalendoli inginocchioni; perchè i Pontefici non oſtante la general ſoſpenſione delle Indulgenze, ſogliono concedere quelle che trovanſi date a chi viſita le dette *Sante Scale*, come fecero *Clemente X. Innocenzo XII.* ne' loro *Anni Santi*, e *BENEDETTO XIII.*

77. Chi non è Pellegrino ſuole in queſta occaſione eſercitare nelli tanti Spedali di Roma gli atti di carità ed umiltà criſtiana coll'eſempio per lo più de' Sommi Pontefici, Cardinali, e Prelati, che coſtumano in queſte

ſante azioni ſegnalarſi con iſtupore ed edificazione di tutti ; in particolare per la profuſione dell'oro , che ſpendono a beneficio de' poverelli ; ſodisfacendo così al debbito loro impoſtoli dalla ragione canonica , e molto più da quella della natura in dover' eſſere limoſinieri ; quando i beni , che dagli Eccleſiaſtici ſono goduti , diſceſi dalla pietà de' Fondatori de' Beneficj , ridotti in monete , portano con ſeco l'impronto della compaſſion criſtiana , e quindi ſono di ragione de' Poveri ; riconoſcendo l' origine dal fervore di quella carità appoſtolica , che ne' primi tempi della Chieſa faceva conferire in comune le ſoſtanze di tutti , perchè eſſi veniſſero ſovvenuti : onde è ſcritto negli Appoſtolici Fatti al IV. capo , che „ non era povero alcuno fra loro „ e che „ diſtribuivaſi a ciaſcuno ſecondo che a ciaſcuno era di biſogno. „ E queſti atti aggradiſcono tanto a Dio , che più volte l'ha premiati , autenticando il ſuo piacimento con eccellenti miracoli , che ſtimiamo ſuperfluo fare altro che raccordarli : baſtando dir ſolamente , che *S. Leone IX.* per le ſue carità , che a' Pellegrini e a' Poveretti faceva , fu fatto degno di ricevere Criſto nel ſuo letto in ſembianza di povero pellegrino lebbroſo : e che il *B. Ambrogio Sanſedoni* dell'Ordine mio , eſſendo ancora fanciullo , avendo ottenuto dal Padre la licenza di potere ogni Sabato oſpitare in caſa cinque Pellegri-

ni , in onore delle cinque piaghe del Redentore , ſe ne compiacque tanto lo ſteſſo Signore , che una fiata in vece di Pellegrini gli mandò cinque Angeli , i quali con ſuoni e canti di Paradiſo a maraviglia lo ricrearono . E quando altro non foſſevi , viene queſta Oſpitalità de' pellegrini tanto da *S. Giovanni Euangeliſta* commendata nella ſua III. Epiſtola in Gajo albergatore de' Diſcepoli di Gesucriſto ; e poi gli ſoggiugne . „ Noi „ adunque dobbiamo ricevere ſimili , affinchè „ ſiamo inſieme cooperatori della Verità „ *Nos ergo debemus ſuſcipere hujuſmodi , ut cooperatores ſimus Veritatis* .

78. Si moſtrano al divoto popolo più volte , e in particolare ne' dì ſolenni , le due preziose reliquie in *S. Pietro* ; cioè il *Volto ſanto* di N. Signore , *Veronica* , *Sacro velo* , e *Sudario* anco appellato ; e la *Lancia* , o ſia il ferro di eſſa , che trapaſsò il ſacro coſtato dello ſteſſo Redentore , e ſi vede intinto ancora di ſangue ; il quale fu da' primi Crociſignati ritrovato l' anno MXCIX. , prendendo Antiochia , nella Chieſa di S. Pietro (ove era ſtato naſcoſto dal tempo degli Appoſtoli ſino allora) dal che fatti più animoſi con queſto ſacro pegno riportarono de' nimici di noſtra Fede una glorioſa vittoria a' dì XXVIII. di Giugno dello ſteſſo anno , come *Guglielmo Tirio* nel libro VI. della Guerra ſacra laſciò regiſtrato : la quale *Lancia* eſſendo poi

in

in Oriente rimaſta, *Bajazette* Imperadore de' Turchi da Coſtantinopoli la mandò in dono ad *Innocenzo VIII.* per un ſuo Ambaſciadore; non meritando alcuna fede quel ferro fatto in forma di un dardo, che per la ſteſſa Lancia, moſtrano a' Paſſeggieri gli Armeni in una Chieſa chiamata da loro *Kicxart*, e da' Turchi *Guicurghiece*, cioè *vedi e paſſa*, vicino la Città di *Erivan*; e che dicono eſſer ſtata colà portata dall' Appoſtolo *S. Matteo*, come riferiſce il *Tavernier*, al libro 1. cap. VII. de' ſuoi viaggi di Turchia e di Perſia. Ed intorno al *Santo Volto* ſi leggono molte Epiſtole di Sommi Pontefici ne' loro Regiſtri, che concedono poterſi moſtrare a diverſe inſigni perſone: ed il *Rinaldi* ſcrive nell' anno MCCCL. al nu. 1. aver ritrovato, tra' notamenti del *Baronio* per teſſere la Storia dello ſteſſo anno, un dono portato a queſta reliquia da alcuni Patrizj Veneziani venuti a Roma. *Tres Nobiles Veneti* (ſono le parole del Cardinale) *accedentes ad limina Apoſtolorum, attulerunt pro ornatu Sancti Sudarii vultüs tabulam cryſtallinam auro argentoque ornatam, locandam ante ipſum, prout habetur in Appendice ad librum Martyrologii S. Petri Baſilicae ſub ſeptimo Idus Maji.*

79. Si moſtrano perancora le Teſte de' Santi Appoſtoli *Pietro* e *Paolo* in *S. Giovanni di Laterano*; e per lo ſpeſſo più volte, oltre il coſtume ordinario, come fece fare

da

da prima *Gregorio XIII.* E ſi ſuole anco ordinar da' Pontefici, ſiccome ordinollo la prima volta *Clemente VIII.*, che in tutte le Chieſe ſi eſponghino alla divozione de' Fedeli le ſante Reliquie, che in numero grande conſervano.

80. Ed oltre alle private Benedizioni, che i Papi alle truppe de' Pellegrini, alle Compagnie e Confraternità compartiſcono; più volte ancora ed a queſte ed al Popolo ſogliono darle ſolenni fuori de' giorni deſtinati, che ſono il *Giovedì-Santo*, la *Paſqua*, ed il dì *dell'Aſcenſione di Criſto*: nella quale coſa ſegnaloſſi prima di tutti il ſopralloda-to *Gregorio XIII.* che bene otto volte ſolennemente le diede.

81. Si veggono in queſto tempo in Roma molte pie Adunanze, e frequenti Proceſſioni, fuori di quelle che ſogliono formare le Confraternità e Compagnie, che da diverſi luoghi vicini e lontani in proceſſione dal *Giubileo* di *Aleſſandro VI.* vengono a Roma; incontrate per lo più dalle altre Romane; che o per titolo di aggregazione, o per ufficio di carità eſcono per riceverle: le quali debbono ora entrare per la Porta corriſpondente al luogo d'onde venute ſono, e non già, come facevano, per le Porte più frequentate, ſecondo l'Ordinazione fatta ſotto *Innocenzo XII.* per l'*Anno Santo* del MDCC. Ed in particolare queſte Proceſſioni ſono la not-

te

te del Giovedì-Santo, nella quale è coſtume, che tutte le Compagnie di Roma vadino alla *Baſilica Vaticana*, dove ſe li moſtra il *Santo Volto* e la *Lancia*. Il quale uſo di porgere a Dio in divota Ordinanza umili e ſante preghiere, oltre l'eſſere utiliſſimo per l'efficacia che hanno le orazioni fatte in comune, ſiccome i Santi Padri e i Teologi inſegnano, è egli antichiſſimo tra' Criſtiani, parlandone *Tertulliano* nel capo IV. del II. Libro alla Moglie, e *S. Girolamo* nell' Epiſtole VII. XII. e XXII.: e ne fa anco ricordo il Concilio di *Laodicea* celebrato circa il CCCXX. al canone XVII.: ed oltre a queſti gli Storici *Socrate* nel libro VI. al capo VIII. e *Sozomeno* nel libro VIII. al capo VIII. La cui antichità e neceſſità nella Chieſa Orientale, ed Occidentale eruditamente la dimoſtrano il *Baronio* nelle note al Martirologio Romano al dì di *S. Marco*, e *Criſtiano Lupo* in una ſua Diſſertazione *De Sacris Proceſſionibus*, ch'è la X. di quelle che furono aſſieme dopo la ſua morte ſtampate.

82. E' bene ora venire a ciò che ſi fa in fine dell' *Anno Santo*. Approſſimandoſi la Vigilia del Santo Natale, alcuni dì prima ſi pubblica con Editto, che dopo il Veſpro di quella Sua Santità chiuderà la *Porta Santa* in *S. Pietro*, e farà chiudere le altre da' ſuoi Legati. I quali nel detto giorno in verſo l'ora di Veſpro, come nell' aprimento, renduti-

tiſi unitamente al Palazzo Appoſtolico Vaticano per ſervire il Papa ſino alla Porta del medeſimo, e avuta la Benedizione, ſi debbono coll' antico uſo partir cavalcando, e incamminare inſieme ſino alle radici del Campidoglio; ove diviſi, prendono le loro ſtrade, l'uno per Torre de' Specchi a *S. Paolo*, l'altro per lo Foro Romano a *S. Giovanni di Laterano*, ed il terzo per la Colonna Trajana a *S. Maria Maggiore*: e colà fanno, ſecondo loro è decente, la ſimile funzione che fa il Papa in *S. Pietro*, benedicendo anco il Popolo in fine per conceſſione del Sommo Pontefice. Ne' martelli di argento, che ricevono benedetti dal Papa, ſi ſuole ora incidere da una parte: *Malleus à P.O.M. . . . . pro aperitione Portae Aureae Apoſtolica benedictione munitus*, e dall' altra il nome del Cardinale Legato, che fa in quella Baſilica la funzione, col *Anno Jubilei* . . .

83. Nel medeſimo tempo ſi fa la Proceſſione dal Palazzo Appoſtolico nella Chieſa di *S. Pietro* nel modo che ſopra ſi è detto nell'aprire la *Porta Santa*: e cantato il Veſpro ſolennemente, s'incammina la Proceſſione alla *Porta* che chiuder ſi deve, paſſando per l'Altare del SS. Sagramento, dove il Papa fa orazione, ringraziando Noſtro Signore, che a ſua gloria, e frutto ſpirituale del Popolo Criſtiano, e dignità della Santa Sede Appoſtolica ſia finito l'Anno del *Giubileo*: e ſi va

dopo

dopo all' Altare dove ſi conſerva il *Volto Santo* e la *Lancia* : e quivi fattaſi l'adorazione, dal Papa s'intona l'Antifona : *Cum jucunditate exibitis* , che da' Cantori è ſeguitata : *Et cum gaudio deducemini , nam montes & colles exilient expectantes nos cum gaudio , Alleluja* : e poi ſi canta il Salmo CXXVI. *Niſi Dominus aedificaverit Domum . . .* , o ſia CXXVII. ſecondo gli Ebrei , che dividono il IX. dal verſo 22. in due Salmi .

84. Uſciti tutti con ordinanza per la *Porta Santa* , ed all' ultimo il Papa ſotto il Baldacchino nella ſua Sedia , cala da queſta , e poſta giù la mitra , colla candela acceſa nella mano ſiniſtra dà la benedizione alla materia preparata a murare la detta Porta , in tal forma :

℣. *Adjutorium noſtrum in nomine Domini.*
℟. *Qui fecit Coelum & terram .*
℣. *Sit nomen Domini Benedictum .*
℟. *Ex hoc nunc , & uſque in ſaeculum.*
℣. *Lapidem quem reprobaverunt aedificantes.*
℟. *Hic factus eſt in caput anguli .*

E col *Domine exaudi* . . . . e *Dominus vobiſcum* ſoggiugne l'Orazione : *Summe Deus , qui ſumma , media , imaque cuſtodis , quique omnem Creaturam intrinſecus ambiendo concludis , ſanctifica* ✠ *, & benedic* ✠ *has creaturas lapidis, calcis , & ſubuli . Per Chriſtum* . . . . Poi vi aſperge l'acqua benedetta , e vi dà l'incenzo. E ripigliata la mitra , ſi cinge un bianchiſſimo

mo panno lino: e dal Penitenziere Maggiore prendendo in mano una meſtola da murare di argento dorata, da un ſchifo, che gli porge il Maeſtro delle cerimonie, tre volte piglia della calcina e la diſtende ſopra la ſoglia, primo alla parte deſtra, e poi alla ſiniſtra, ed in eſſa ſeppelliſce in alcuna caſſetta di marmo varie Medaglie di rame, di argento, e di oro racchiuſe in altre di piombo, formate a memoria di quell' *Anno Santo*, che da una parte vi è l'effigie del Papa, che fa la funzione, e per lo più nel roverſcio hanno l'APERUIT. ET. CLAUSIT. ANNO. JUBILEI .... (che ora pur fanno i Legati) e ſopra vi mette tre pietre quadrate dicendo con voce un pò baſſa: *In fide & virtute Jeſu-Chriſti Filii Dei vivi, qui Apoſtolorum Principi dixit: Tu es Petrus, & ſuper hanc Petram aedificabo Eccleſiam meam; collocamus lapidem iſtum primarium ad claudendam hanc Portam Sanctam, ipſo tantummodo Jubilei Anno iterum reſerandam. In nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus-Sancti ✠ Amen.*

85. Dopo il Penitenziere maggiore di mano del Papa ricevuta la ſteſſa meſtola, ajutato da' Penitenzieri minori, fabbricando inalza il muro alquanto da terra; e fra tanto ſi canta dal Coro l'Inno della Dedicazione della Chieſa: *Coeleſtis Urbs Jeruſalem*, compoſto da *S. Ambrogio*, e variato ſempre nel primo verſo. Ed il Papa lavatoſi le mani, e nettate

tate con panno lino, compiuto il detto Inno, ſoggiugne a vicenda col Coro:

℣. *Salvum fac Populum tuum Domine.*
℟. *Et benedic haereditati tuae.*
℣. *Fiat miſericordia tua Domine ſuper nos.*
℟. *Quemadmodum ſperavimus in te.*
℣. *Mitte nobis Domine auxilium de Sancto.*
℟. *Et de Sion tuere nos.*

E detto: *Domine exaudi*.. con quel che ſiegue, dice l'Orazione: *Deus, qui in omni loco dominationis tuae clemens & benignus exauditor exiſtis, exaudi nos, quaeſumus, & praeſta, ut inviolabilis permaneat hujus loci ſanctificatio, & beneficia tui muneris in hoc Jubilei Anno univerſitas Fidelium impetraſſe laetetur. Per Chriſtum...*

86. Queſta terminata ſi mette a ſedere: e in tanto da dodeci muratori, ſtando ſei dentro e ſei fuori, ſi mura la Porta, delineandovi nel mezzo ſopra un marmo il ſegno di Croce, e collocandovi talora l'Iſcrizione che dice eſſere quella ſtata ſerrata dal tal Pontefice nel ſuo *Anno Santo*, come a ſuo tempo alcune ne vederemo. Mentre ciò ſi fa, ſi cantano varj Salmi dal Coro, in particolare il CXXI. *Laetatus ſum in his quae dicta ſunt mihi*, ed il CXLVII. *Lauda Jeruſalem Dominum*, unito dagli Ebrei al noſtro CXLVI., ch'è il CXLVII. appo loro: onde poi compiſcono il giuſto numero di CL.

87. Finita di chiudere la Porta, il Papa

da

da ſopra la gran Loggia del Portico dà la Benedizione ſolenne al Popolo ivi preſente coll'Indulgenza del *pieniſſimo Giubileo*: e dopo liete acclamazioni colle quali vita e felicità pregano al Sommo Pontefice i circoſtanti, ſi canta il *Te Deum*: e così termina la Sacra funzione, ritornandoſene il Papa al Palazzo col ſuo dovuto corteggio.

88. Molte miſterioſe coſe riconoſcono gl'Interpetri de' Sacri Riti nel chiuderſi le *Porte Sante* con pietre, e non con legna: o perchè noi alle vive pietre ſiano paragonati da *S. Pietro* nell'Epiſtola 1. al capo 11. per l'edificio di S. Chieſa: o perchè Criſto ci è muro contra l'impeto de' noſtri nimici, come lo dice *Iſaia* al capo XXVI. *Urbs fortitudinis noſtrae Sion, Salvator ponetur in ea murus & antemurale*: o perchè finalmente l'autorità Pontificia è muro fortiſſimo ancora, contro della quale, come diſſe Criſto nel capo XVI. di *S. Matteo*, le porte dell' Inferno non averanno nullo potere, perchè edificata ſopra ſtabile pietra.

89. Ad eternare la memoria ne' Poſteri del celebrato *Anno Santo* ſi ſogliono diſpenſare Medaglie di oro, di argento, e di rame, che da una parte hanno l'immagine del Pontefice, e nella parte a roverſcio vi ſi veggono improntate varie coſe a ſignificare o il Rito che ſi oſſerva nella celebrazione di detto Anno, o alcun Simbolo dell'apri-

l'aprimento che a noi ſi fa de' celeſti Teſori : E queſto da che n' introduſſe tra' Papi *Martino V.* il coſtume a ſomiglianza di quelle che ſi facevano dagli antichi Romani per memoria delle famoſe azioni , che ora a noi paleſano tante e sì varie coſe della veneranda antichità dilettandoci ed inſegnandoci inſieme ; come ſono la Patera uſata ne' ſacrificj , le immagini de' Dei e delle Dee , i Tempj variamente edificati , gli Altari , i ſpettacoli Circenſi , i Giuochi , i Trionfi , i Carri trionfali , gli Archi diverſi trionfali , i Trofei , il modo del cavalcare antico , le varie ſorti delle Armi antiche , le Statue equeſtri , le Colonne roſtrate , le Colonne milliarie , le Piramidi , le varie Corone , i Circi , gli Anfiteatri , i Porti , i Sepolcri , i Ponti , le Strade , gli Aquedotti , le Navi roſtrate , le navigazioni , le battaglie navali , le terreſtri battaglie , i Lettiſterni , i Tripodi , i varj Vaſi , le Sedie , molti altri iſtrumenti , le Caccie , i Combattimenti con le fiere nel Circo , i Donativi , i Congiarj al Popolo , le Miſure , le Provincie ſoggiogate , le Colonie , i Parlamenti degl'Imperadori a' ſoldati , e tutte le impreſe fatte da' detti Imperadori , o da altri Capitani famoſi .

90. E così ſi mette fine in Roma al ſanto *Giubileo* , che per qualche accidente alle volte ſuol traſportarſi la funzione più oltre,

come fu a tempo di *Clemente VIII.* che aggravato dalla Podagra e Chiragra il ſerrò all'Ottava dell'Epifania l'anno MDCI. il quale anco per ſimil cagione aprì la *Porta Santa* nel giorno di *S. Silveſtro* . E *Giulio III.* lo ſerrò a' VI. di Gennajo nel MDLI., che aperto l'aveva nel giorno di *S. Mattia*.

91. E' coſtume de' Romani Pontefici mandare poi la ſteſſa Indulgenza a tutte le Parti del Mondo Cattolico da che la prima volta incominciò a farlo *Aleſſandro VI.* per l'anno MDI. , per coloro che legittimamente impediti non avevano potuto venire a Roma per guadagnarla ; concedendoſi prima di *Aleſſandro* per iſpecial grazia a qualche gran Principe , o a qualche Provincia , Regno , o Città per giuſti motivi . Ed in queſto ſi ſuol preſcrivere ad arbitrio de' Legati della Santa Sede , o de' Veſcovi per lo più , la viſita di quattro Chieſe per quindeci giorni continui o interrotti a proporzione di quella preſcritta in Roma per i Foreſtieri . E nel progreſſo dell' *Anno Santo* ſogliono anco i Papi da *Urbano VIII.* in qua diſpenſare la medeſima grazia a quattro Claſſi di perſone , che non poſſono andare a Roma ; e ſono le *Monache* , gli *Anacoreti* e *Romiti* , (che s'intendono per lo ſteſſo) i *Carcerati* , e gl'*Infermi* , concedendoli ancora la facultà di eleggerſi il Confeſſoro , che ſia benſì approvato dall' Ordinario : ma chi s' intendano ſotto i

no-

nomi di *Monache*, e di *Romiti* è ben vederlo nel Racconto dell'*Anno Santo* a tempo del lodato *Urbano*, il quale ancora fu il primo a far richiamare in questo tempo con Editto del Penetenziere Maggiore gli Apostati e i Fuggitivi delle Religioni, raccomandandoli alle benignità de' loro Superiori, che poi han seguitato a farlo *Clem. X. Innoc. XII.* e 'l Regnante *BENEDETTO XIII.*

92. In quanto alla differenza che è tra l'*Indulgenze*, che *Plenarie* si appellano, e l'*Anno Santo*; lasciando la considerazione, che mettono fuori i Teologi e i Moralisti di superarsi quelle da questo nella certezza, efficacia, ampiezza, dignità, e frutto; i quali effetti sono posti in nota dal *P. Sulpizio Costantini* della Compagnia di Gesù nella sua *Teorica e Pratica del Giubileo dell' Anno Santo* data in Roma ultimamente alle Stampe; ci rimettiamo a ciò che il lodato Sommo Pontefice *BENEDETTO XIII.* essendo Arcivescovo di Benevento fece notare all' *Istruzione intorno all'Indulgenze, Anno Santo, e Giubileo*, posta nell' Appendice del XIV. Sinodo suo Diocesano del MDCXCIX. per l'*Anno Santo* del MDCC.

93. Colla cui guida, diciamo; che sebbene negli *Anni Santi* non si sia usata la stessa disciplina, siccome si potrà vedere nelle Storie di quelli; ora però, oltre la pienissima remissione di tutte le pene dovute

alla Giuſtizia Divina, e rilaſcio delle pene canoniche, che nell' *Indulgenza Plenaria* ſi fà; per grazia de' Sommi Pontefici „ altri benefici „ ſi diſpenſano al Popolo Criſtiano: e ſo- „ no le facultà a' deſtinati Confeſſori; I. di aſ- „ ſolvere da' caſi riſerbati alla S. Sede; II. di „ aſſolvere dalle cenſure, ed altre pene cano- „ niche incorſe; III. di commutare i voti, o pu- „ re di diſpenſare a' medeſimi; IV. di rimet- „ tere i giuramenti; V. di comporre *ſuper male* „ *ablatis incertis*; in fine ancora ſopra i gua- „ dagni per mezzo de' contratti illeciti fatti: „ le quali coſe o tutte o in parte non ſi di- „ ſpenſano nell' ordinaria conceſſione delle al- „ tre *Indulgenze Plenarie* „, ſe non ſe quando queſte ſono mandate dal Papa in forma di *Giubileo*.

94. Si deve in oltre ſapere, „ che du- „ rante il tempo dell' *Anno Santo* reſtano ſo- „ ſpeſe tutte l'*Indulgenze Plenarie* „ da che *Si- ſto IV.* per lo ſuo *Anno Santo* del MCCCCLXXV. le ſoſpeſe la prima volta; „ ſiccome gl' In- „ dulti e facultà a riguardo di eſſe Indulgen- „ ze da' Romani Pontefici già concedute; non „ ſolamente a qualſivoglia Chieſa, Monaſterj „ dell'uno e l'altro ſeſſo, Conventi, Caſe, „ Congregazioni, Spedali, Luoghi pii, Ordi- „ ni de' Mendicanti e Militari, Confraternità, „ ed Univerſità; ma eziandio ad ogni e cia- „ ſcuna perſona Eccleſiaſtica e Secolare di qua- „ lunque dignità, grado, o condizione, eſi-

ſtente

ſtente in qualſivoglia parte del Mondo : „
quando anco le conceſſioni foſſero in modo „
di comunicazione, eſtenſione; o di altra ma- „
niera, o perpetue, o a tempo. „

95. E quì è da notarſi, coll' atteſtato di più Dottori, che trattano delle Indulgenze, che non rimagono ſoſpeſi i Privilegj dati da' Veſcovi o altri Prelati, perchè nelle Bolle ſi ſoſpendono le ſole facultà date da' Papi, dalla Sede Appoſtolica, e da' Pontefici Legati. E le lettere, che ſi dicono *di Figliolanza*, ſolite darſi da'Generali delle Religioni per privilegio di *Urbano V.* a' loro benefattori, o divoti, rimangono ſoſpeſe ſolamente quanto all'effetto delle Indulgenze, che ſi comunicano in virtù di detto Privilegio; ma non già quanto a quello della ſoddisfazione, ed impetrazione delle opere buone di quella Religione, che parimente ſi conferiſcono ad eſſi in vigore della medeſima *Figliolanza*.

96. Per quel che tocca all'Indulgenze de' tre Santuarj fuori di Roma, cioè *S. Caſa di Loreto*, *Madonna degli Angioli di Aſſiſi*, e *S. Giacomo di Compoſtella*, ſono in gran piati i Dottori: Noi però laſciando a loro i contraſti, abbiamo oſſervato, che *Gregorio XIII.* laſciò in vigore quelle *di Loreto*, *Clemente VIII.*, *Urbano VIII.*, ed *Innoc. X.* quelle di *Aſſiſi*: e per *S. Giacomo di Compoſtella* non ci ſiamo incontrati fin'ora in Pontefici che in piedi

l'aveſſero volute per l'*Anno Santo* ; ſi bene ſi dice che *Siſto V.* abbia dichiarato , che la ſoſpenſione dell' Indulgenze pubblicata da *Gregorio XIII.* non s'intendeva ſteſa a quelle di queſto Venerabile Santuario . Così *Clemente VIII.* , ed *Urbano VIII.* vollero ancora in piedi le Indulgenze conceſſe nella Bolla della *Crociata* , per le Dichiarazioni , che a parte ne fecero ; il che coſtantemente ſi è ritenuto .

97. „ Non reſtano „ (ſiegue la ſopradetta *Iſtruzione*) „ nella generale ſoſpenſione ſoſpeſe „ le Indulgenze Plenarie I. concedute alle „ Chieſe di Roma , anco a quelle che ſono ſi- „ tuate fuori le mura ; II. agl' Indultarj della „ Bolla della Crociata (come ſi è detto ſo- „ pra) ; III. alle perſone coſtituite in arti- „ colo di morte ; IV. a' Defunti per modo di „ ſuffragio ; e V. agli Altari privilegiati per „ gli ſteſſi defunti . Rimangono parimente nel „ lor vigore e validità tutte le altre Indul- „ genze concedute o da concederſi per gli vi- „ vi alle Chieſe , Confraternità , ed altri Luo- „ ghi pii , che non ſiano plenarie ; ma ſol „ tanto di certo numero di anni , di quaran- „ tene , e di giorni . „ Nel qual ſentimento va pure il gran Canoniſta *Tommaſo Zerola* Beneventano Veſcovo di Minori nel ſuo Trattato nel Giubileo e delle Indulgenze fatto per l' *Anno Santo* ſotto *Clemente VIII.* al libro II. capo XIX.

98. „ Per-

98. „ Perciò chi pubblicaſſe Indulgenze ple- „
narie nel tempo dell' *Anno Santo*, fuori del- „
le ſopradette, incorre nella pena della Sco- „
munica, che ſi dice di *lata ſentenza*, al „
Sommo Pontefice riſervata. Terminato poi „
l' *Anno Santo*, le conceſſioni delle *Indulgenze* „
plenarie già ſoſpeſe per quello tempo, ritor- „
nano di ſubito nell' antico vigore ſenza al- „
tra nuova o diſpenſazione, o dichiarazione „
della Santa Sede Apoſtolica. „ Son tutte pa-
role dell' *Iſtruzione Beneventana*.

99. Ed è bene per queſta coſa di più ſa-
pere, come nelle Bolle di *Siſto IV.* ſino a
Gregorio XIII. fatte per l' *Anno Santo* ſi di-
cono eſpreſſamente ſoſpeſe le ſole *Indulgenze*
Plenarie con queſta formola: *Suſpendimus om-*
nes & ſingulas Indulgentias Plenarias: ma in
quelle de' ſuſſequenti Pontefici da *Clemente*
VIII. in qua ſi adoperano i termini genera-
li, *omnes & ſingulas Indulgentias*, ſenza la
voce *Plenarias*: il che ha fatto dubitare i
Dottori intorno a quelle che ſi appellano
Parziali. E ſebbene vi è opinione, che
queſte ultime Bolle ſi debbono intendere
nel ſenſo delle altre de' loro Anteceſſori,
che uſarono il nome ſpecifico (come dico-
no i Loici) di *Plenarias*; pure ci è chi ſo-
ſtiene queſto non eſſer probabile dopo che
Clemente X. ed *Innoc. XII.* concedettero di
nuovo ne' loro *Anni Santi* alcune *Indulgenze*
Parziali, che già ſi ritrovavano date

ſenza limitazione di tempo nella Città di Roma, uſando la clauſula: *non oſtante la general ſoſpenſione delle Indulgenze*: nel qual modo di parlare vogliono eſſi, che ſi dinoti nella generale ſoſpenſione eſſere ſtate compreſe anco le *Parziali*. Di queſto laſciamo a' Moraliſti la cura, baſtando a noi aver rapportato l' intendimento più generale, che in tale materia univerſalmente ſi tiene, e la regola che un gran Canoniſta, ed un Dottiſſimo Cardinale Arciveſcovo ſu queſta coſa hanno dato; riſerbandoci di parlare a ſuo luogo delle grazie, che Noſtro Signore *BENEDETTO XIII.* per lo corrente *Anno Santo* diſpenſa.

100. Ma non debbono i calunniatori della Cattolica Chieſa tacciare la pietà Criſtiana nell' uſo di tante *Sacre Cerimonie*, che ſi fanno nell' *Anno Santo*, che ſono un culto eſteriore di Religione, il quale dimoſtra l' interno; potendoſi ben ſoſpettare, che ſia interiormente privo di ogni virtù colui, che non ne dà ſegnale alcuno al di fuori; eſſendo gli atti eſterni non ſolamente effetti dell' interna divozione, ma la conſervano e fomentano ancora: e di più con appellare queſte e l' altre un Centone formato di varj Riti preſi dall' Ebraica legge, e dalla ſuperſtizion de' Gentili. Perchè, oltre l' avere Elleno moſſe tanti Eretici, Turchi, ed Ebrei a confeſſare vera la noſtra Cattolica Fe-

Fede, come nel corſo della *Storia* pienamente vedremo ; che ſconvenevolezza vi è , che le coſe alle volte profane , ſantificate colla divina parola ſieno convertite in ſacro uſo ? E ſe ſi fecero per ordine dato da Dio e pe 'l ſuo culto molti vaſi del Tempio coll' oro e coll' argento degli Egizj ; ben poterono e gli Appoſtoli , e i primi Veſcovi immediati lor Succeſſori , e così gli altri appreſſo le invecchiate uſanze de' Gentili , dalle quali aveva dell' impoſſibile allontanarli del tutto , avvegnachè rendutiſi Criſtiani , purgarle col Sacro Rito , e traſportarle al culto del vero Dio a maggior confuſion del Demonio . Così *S. Gregorio Taumaturgo* , o vogliam dirlo *Operatore di maraviglie* , mutò , per teſtimonianza di *S. Gregorio Niſſeno* nella Orazione che li fa , le Ferie de' Gentili nelle Feſte de' SS. Martiri . E *Teodoreto* racconta , che il ſimigliante ſi era fatto in molti luoghi , convertendoſi i Tempj de' Dei nelle Chieſe de' Santi , ed i ſuperſtizioſi loro ſacrificj in Olocauſti di laude al vero Dio . Come pare ancor che faceſſe *S. Paolo* ; in quanto lecito gli fu in quel tempo , dell' Altare dedicato dagli Atenieſi *al Dio non conoſciuto* per quello che ſcrive *S. Luca* ne' Fatti degli Appoſtoli al capo XVII.

101. Così ancora le lucerne , che ne' Tempj degl'Idoli il Sabato ſi accennevano , furono

no mutate in onore della Beatiſſima Vergine: la diſtribuzione de' cerei, che ſi faceva ne' Saturnali, fu volta in quella che ſi fa nella Purificazione della ſteſſa Madre di Dio. E gli Appoſtoli ritennero, ma con rito ſantificato, dagli Ebrei la dedicazione delle Chieſe, l'Acqua luſtrale, le Veſti Sacerdotali, le Genufleſſioni, le Decime, le Primizie, le Proceſſioni, le viſitazioni de' Sacri Luoghi, i Canti, le Immagini, i Digiuni, le Feſte in ſomma della Pentecoſte e della Paſqua toltone l'uſo delle vittime, annullato e conſumato colla morte e col ſangue ſparſo da Gesucriſto.

102. Ed in quanto alle *Pellegrinazioni* tanto frequenti nell'*Anno Santo*, che da' *Magdeburgeſi* alla Centuria IV. nel capo VI. ſi vogliono cominciate a' tempi di *Coſtantino* dopo eſſer ſtata data la pace alla Chieſa, troppo non vogliamo noi dilungarci, avendone fatti compiuti Trattati non pochi Scrittori, in particolare *Giacomo Gretſero* della Compagnia di Gesù in IV. libri; ſolamente baſtandoci dire per brieve raccordo, che il loro uſo (da'Novatori per diſoneſtarlo appellato abuſo) non mai da' Fedeli intermeſſo, ebbe il cominciamento colla naſcente Religion Criſtiana, fino dal quale tempo in gran venerazione tenuti furono e frequentati con queſte i Santi Luoghi o da Criſto colla ſua vita e morte ſantificati, o da' SS. Martiri,

che

che membra ſono di lui; in modo che neppure le crudeli perſecuzioni da' Tiranni eccitate poterono fare che i Criſtiani intermetteſſero un tanto lodevole e ſanto coſtume, ſiccome più monumenti eccleſiaſtici ne fanno fede appreſſo *S. Girolamo*, *Euſebio*, *Teodoreto*, *Socrate*, *Sozomeno*, e *Ruffino*: ed evvi ancora per quelle di Geruſalemme una nobile Epiſtola di *S. Gregorio Niſſeno*, la quale poi fu vulgata Grecolatina da *Pietro Molineo* con note, e vi aggiunſe anco un'Opuſcolo, con cui empiamente dice non appartenere queſte Pellegrinazioni alla vera pietà criſtiana; perchè in quelli, che alle più ſante noſtre coſe malignoſamente ſi oppongono, è affatto ella eſtinta.

103. Per quelle poſcia di Roma a viſitare le Confeſſioni de' SS. Appoſtoli *Pietro* e *Paolo*, appellate *Trofei* da *Gajo* antico Scrittore e Teologo che viſſe al tempo del Pontefice *Zefirino* appreſſo *Euſebio* nel libro II. della ſua Storia al capo XXV. della verſione di *Ruffino*, come primi Promulgatori di noſtra Santa Religione; ſappiamo che in queſta Città vi erano aſſai prima di *Coſtantino* i figliuoli di *Prudente* Senatore Romano e della *Priſcilla* nobiliſſima donna, che albergarono S. Pietro, cioè *Praſſede* e *Prudenziana* ſorelle, *Novato* e *Timoteo* loro fratelli, i quali in nulla tralignando dalla paterna virtù, non ſolamente ſi adoperavano a dare ſepoltura a' cor-

a' corpi de' SS. Martiri, fino raccogliendone e conſervandone il ſangue; ed a tenere le coſe loro al ſervigio de' Criſtiani; ma avendo nel Viminale una caſa congiunta colle Terme, che furono appellate di *Novato* e quando *Timotine*, in eſſa ricevevano i Pellegrini, che dall'Oriente in particolare venivano a viſitare i Santi Luoghi di Roma, e con diſtinzione le Sepolture de' detti Appoſtoli *Pietro* e *Paolo*. E che veramente i Pellegrini orientali foſſero ſoliti di albergare nel Viminale o ne' vicini Eſquilinj, lo ci fa ſaper *Giuvenale* nella Satira III., il quale ſcriſſe ſotto l'Imperio di *Domiziano*, ch'è quanto dire nel primo Secolo della Chieſa.

104. Che i Criſtiani, nel tempo ſteſſo delle perſecuzioni aveſſero in coſtume di venire a Roma, eziandio dalle più rimote parti dell' Oriente, e dell'Occidente a viſitare i ſovra detti Sacri Sepolcri, lo dimoſtrano chiaro gli Atti di moltiſſimi martiri: e sì vennero dalla Perſia i *SS. Marta*, *Mario*, *Audiface*, ed *Abaco* ne' dì di *Claudio II.*, ſotto il quale poi e' pervennero felicemente alla palma: e 'l ſimigliante ſi legge, nel *Surio* e nel *Martirologio Romano*, che fecero *S. Mauro* dall'Affrica, ed altri. Così ancora è nota appo tutti la Pellegrinazione inverſo l' anno CCXX. del computo baroniano fatta da *Origene* a Roma per cagione di un voto di viſitare quell'antichiſſima Chieſa, la quale da

Eu-

Euſebio nel libro VI. al capo X. ſecondo la ſopradetta verſione di *Ruffino*, che pronta abbiamo alle mani, con queſte parole è deſcritta: *Adamantinus autem (erat enim & hoc nomen Origeni) cum per illud tempus Zepherinus Romanae Eccleſiae praeſideret, Romam venit, ſicut ipſe in quodam loco ſcripſit dicens: voti ſibi fuiſſe, ut antiquiſſimam Romanorum videret Eccleſiam.*

105. E queſto pio uſo e coſtume è ſtato in appreſſo ſempre abbracciato, non ſolamente da uomini di condizione vulgare, ma da Imperadori, Re, ed altri Principi poſti a lungo in nota dal *Gretſero* ne' capi XIII. e XIV. del ſuo libro II., di modo che i ſopra rapportati *Ennodio* Diacono, che poi fu Veſcovo di Pavia e viſſe nel VI. ſecolo, e Papa *Niccolò I.* che reggeva la Chieſa poco dopo la metà del ſecolo IX., laſciarono ſcritto, il primo nell' avanti nominata Apologia per lo Pontefice Simmaco: *Ad ſepulchrum Apoſtoli Petri ex omnibus Orbis cardinibus devoti perveniunt*; ed il ſecondo nell'Epiſtola all'Imperadore Michele: *Tanta millia hominum protectione & interceſſione B. Apoſtolorum Principis Petri ex omnibus finibus terrae properantium ſeſe quotidie conferunt, & uſque ad finem vitae ſuae apud ejus limina ſemet manſura proponunt*. Ed elegantemente, conforme è ſuo ſolito, *Caſſiodoro* lodando la ſua Città di Roma arricchita colle Confeſſioni de' detti SS. Ap-

SS. Appoſtoli nell'Epiſtola III. del libro X. ſcrive: *Tenemus aliquid Apoſtolorum proprium, ſi peccatis dividentibus non reddatur alienum: quando Confeſſiones illas quas videre univerſitas appetit, Roma felicior in ſuis finibus habere promeruit*. Dal che nacque poſcia il dire, andare *ad limina Apoſtolorum*, ch' oggi è ben dovere de' Veſcovi farlo ogni tre anni ſe ſono in Italia, o ſe più lontani in altro più lungo ſpazio di tempo per la Coſtituzione *Romanus* di Siſto V. che è la XV., portando con loro lo ſtato della Chieſa in cui lo Spirito-Santo l' ha poſti Paſtori: coſa che prima far ſi doveva ogni anno agl' Idi di Maggio, come ſi legge nel Decreto di *Graziano* alla Diſtinzione XCIII. can. IV. *Juxta Sanctorum*; e ſi vuole eſſere di un Sinodo Romano da Papa *Zaccheria* aſſembrato.

106. Fra gli altri che ſappiamo, tra quelli di prima fama, eſſere a Roma in ſante Pellegrinazioni venuti, celebri ſono due Imperadori uno dell'Oriente, e l'altro dell' Occidente. Il primo ſi fu *Eraclio Coſtante II.* figliuolo di *Eraclio Coſtantino II.*, il quale dopo che ricevè inſieme col ſuo figliuolo *Coſtantino Pogonato* Auguſto e Collega dell'Imperio la lettera Sinodica da *Vitaliano* Sommo Pontefice ſcrittagli per trargli dolcemente dal Monoteliſmo alla Fede Cattolica; inchinatoſi a' queſta, mandò a Roma pria molti preſenti al Principe de' SS. Appoſtoli, e fra gli

altri

altri gli Euangelj ſcritti a caratteri di oro ornati d' intorno con gemme di molta bellezza e di maraviglioſa grandezza ; e poi l'anno DCLXIII. (eſſendo ancora vivo *Vitaliano* e non morto nel DCLX. al parere di alcuni) avendo depoſta l' Ereſia , venne da Coſtantinopoli a Roma per venerare il Sepolcro di *S.Pietro* , al quale offerì di nuovo altri doni , e fu nel venire incontrato dal detto Papa col Clero Romano ſei miglia fuori della Città ; non ſi dovendo credere , che ciò ſi faceſſe da quel Pontefice per ſola prudenza economica , come qualcuno ſcrive , per non aver mai queſto Imperadore laſciato il Monoteliſmo ; perchè certamente il laſciò , ſebbene pare che appreſſo ripigliato l'aveſſe .

107. L'altro ſi fu *Carlo Magno* , il quale rinovar volle gli eſempj di *Pipino* ſuo Padre , che , come laſciò ſcritto *Anaſtagio Bibliotecario* , portandoſi a riverire la Baſilica di S. Pietro , *Omnes gradus ſigillatim ejuſdem Sanctiſſimae Eccleſiae Beati Petri oſculatus eſt* . Egli , oltre i gran doni che vi fece , fra lo ſpazio di anni XLVII. (e non XLVI. ſecondo *Ottone Friſingenſe*) che regnò , ben quattro volte portoſſi a Roma per venerarla al dir di *Eginarto* ſuo Segretario e Cancelliere , che ne ſcriſſe la vita : La prima volta il Sabato-Santo di Paſqua l' anno DCCLXXIV. dopo che vinſe *Diſiderio* a Pavia , e reſe ſpento il Regno

gno de' Longobardi, ch'era durato CCVI. anni: e fu con religioſe maniere fatto incontrare dal Pontefice *Adriano I.*: ma quando Egli vide la Croce, ſceſe con i ſuoi da cavallo, ed a piedi camminò a S. Pietro, ove il Papa con tutto il Clero era andato a riceverlo: e quì ſalendo la ſcala della Baſilica, baciò riverentemente ad uno ad uno tutti i gradini di eſſa; ed inſieme col Papa ſi portò alla Confeſſione del Principe degli Appoſtoli, dove a terra proſtrato con gli Veſcovi, Abati e molti altri Signori Franceſi, che lo ſeguivano, reſe i voti per la vittoria col beneficio delle preghiere del Santo ottenuta. La ſeconda fu l'anno DCCLXXXI. colla moglie, e co' figliuoli, che furono ricevuti dal detto Pontefice con ſommi onori; il quale anco conſacrò *Lodovico* Re di Aquitania, e *Carlomanno* (da lui battezzato e chiamato *Pipino*) Re d' Italia. La terza l' anno DCCLXXXVI., o DCCLXXXVII. ſecondo *Adelmo*, quando portoſſi anco in Italia contro di *Arechi* Principe di Salerno e di Benevento, che coll'eſercito, che *Irene* mandato l'aveva in ajuto, tentava come *Diſiderio* nuocere a Roma: ma fu poſto da *Carlo* a dovere; il quale poi ritornandoſe in Francia conduſſe ſeco *Teodoro* e *Benedetto* eſpertiſſimi del canto Gregoriano, ed altri Maeſtri di Gramatica, e di Aritmetica per adornare le Accademie iſtituite da lui. L' ultima fu l'anno DCCC. quando anco venne

per

per la difesa di *Leone III.* Pontefice falsamente accusato. E questa volta fu rinnovato in lui l'Imperio Occidentale, facendoli i Romani nella vigilia del Santo Natale replicate acclamazioni in questo modo: *Carolo piissimo, Augusto, a Deo coronato, Magno, Pacifico, Imperatori vita & victoria:* del che se ne sdegnò fortemente la nominata *Irene* Imperadrice di Costantinopoli: ma poi il riconobbe, colla speranza di torlo in marito. Furono per questo battute medaglie coll'iscrizione RENOVATIO. IMPERII: e volle anco prendere il Titolo di Consolo; e incominciò a porre l'Indizione ne' suoi diplomi. Fa di queste cose parola *Carlo Sigone* nel libro IV. del Regno d'Italia; e pria di lui viene questa venuta notata da *Anastagio* nella vita del lodato *Leone III.*: dal cui silenzio delle altre *Blondo* nella Storia: *De Inclinatione Imperii* nel libro I., deca II. malamente le nega; essendovi *Mariano Scoto* nel libro CXI. all'Età VI., *Sigiberto* all'anno DCCLXXXI. e *Adelmo* all'anno DCCLXXXVII. celebri Autori, che le rapportano; oltre ad *Eginarto* lodato, minuto ed attento Scrittore delle cose di *Carlo magno*.

108. Neppure da questi Pellegrinaggi solamente si cava la somma venerazione, che aveasi da tutto il Mondo alla Chiesa del Santo Appostolo *Pietro*: perchè molti non potendovi venire l'inviarono grandissimi doni, che fora ben lungo il notarlo. E *Teo-*

dora Augusta, sebbene empia, l'ebbe in tanto rispetto, che comandò ad *Antimio Scribone* che venisse a Roma per far prigione Papa *Vigilio* in ogni luogo, fuorchè nella Basilica di *S. Pietro*, come scrive il lodato *Anastagio* nella vita del detto Pontefice. Così ancora *Alarico* Re de' Goti presa Roma nel cccccx., o secondo altri cccccxii., pria di ogni altra cosa ordinò, che non si molestassero quelli, che ritirati si fossero nelle Chiese massimamente de' SS. Appostoli *Pietro* e *Paolo*, per quel che si sà da *Paolo Orosio* nel lib. vii. cap. xxxix. della Storia, *Procopio* nel lib. i. della guerra de' Goti, e *S. Agostino* nel principio de' libri della Città di Dio, che si vogliono scritti da lui in tal congiuntura, poichè i Gentili quello eccidio Romano attribuivano al solito a' Cristiani, come ancora innanzi al nu. 21. si è detto. *Galla Placidia* pure Augusta in una Epistola che indirizza a *S. Pulcheria* Imperadrice, la quale si legge nel preambolo del Concilio Calcedonese, riputa sacrilegio il non ritrovarsi in Roma alla Festa del *S. Appostolo Pietro*, alla qual solennità si dovevano portare anco i Vescovi dell' Occidente, come si raccoglie dalla Epistola xiii. di *S. Paolino* Vescovo di Nola a Severo, e dalla xvi. a Delfino.

109. In quanto poi alla venerazione che si deve alle *Sante Indulgenze*, contro le quali sparlano i nuovi Eretici, stimandole di mo-

moderno introducimento, ed inutili infime con tutte le altre ſoddisfazioni per avere il noſtro Salvator Gesucriſto con ſovrabbondanza ſoddisfatto per noi; diciamo col Dogma propoſtoci dal Sacro *Concilio Trentino* alla Seſſione XXV., che „ la facultà di conceder- „ le è ſtata data alla Chieſa „ nell' ampia po- „ teſtà delle Chiavi: e „ che l'uſo n'è ſalutare „: il quale dal primo eſempio di *S. Paolo* del rilaſcio della penitenza all' inceſtuoſo Corinto già umiliato, ſi è coſtantemente per tutti i Secoli criſtiani ritenuto, ma con qualche mutazione nella maniera di diſpenſarle, che appartiene alla Diſciplina. Perchè ſebbene ſi dee confeſſare che il noſtro amabile Redentore abbia ſovrabbondevolmente ſoddisfatto per i noſtri peccati: ſappiamo inoltre con verità, che ci have applicato queſta ſua ſoddisfazione infinita in due modi; uno con darci l'intera caſſazione ſenza riſerva di alcuna pena nel Sagramento del Santo Batteſimo; l'altro col commutare in pene temporali la pena eterna nel Sagramento della Penitenza, forzato, per così dire, dall'abuſione che noi facciamo de' ſuoi primi gratuiti doni: per la qual coſa ſiamo poſcia ſoggetti ad alcune opere ſoddisfattorie e da noi intrapreſe, o impoſteci da Santa Chieſa, appellate *Pene canoniche*; le quali ſe con iſpirito di umiltà le facciamo, ſi dicono *Soddisfazioni*; e ſe, a riguardo del noſtro fer-

vore, o di altre opere pie, ci ſon rilaſciate, queſta è l'*Indulgenza*. Della quale e in quanto al Dogma e in quanto alla Diſciplina ſecondo l'andare de' Secoli ampiamente diremo nella *ſua Storia*, ben degna da ſaperſi da' Criſtiani, ma ſenza mendicato ornamento, come induſtriati ci ſiamo.

110. Per tutte queſte coſe adunque è ben manifeſto, che potè avere non piccolo fondamento la Fama ſortita a tempo di *Bonifacio VIII.* di eſſervi nella Baſilica Vaticana ogni *cento* anni grandi Indulgenze conceſſe da' Sommi Pontefici (dopo che s'incominciarono queſte a mettere ne' Sacri Tempii per i viſitatori di quelli) avvegnacchè monumento alcuno allora non appariſse, forſe diſperſo per le tante calamità della Chieſa: le quali Indulgenze confirmò Egli collo ſteſſo periodo, che fu da *Clemente VI.* abbreviato ad anni L., da *Urbano VI.* ridotto a XXXIII. anni, e finalmente da *Paolo II.* a XXV. come or ora vedremo nella STORIA DEGLI ANNI SANTI, alla quale è bene, in nome del Signore, dare cominciamento col terminare queſto APPARATO.

ISTO-

ISTORIA
DEGLI
ANNI SANTI.

MALAGEVOLE egli è tenere lo Stile istorico fra i termini della verità ficchè non trascorra per lo più alle favole del volgo, quando senza scelta si tratta; la qual cosa il dottissimo *Melchior Cano* nel libro XI. de' luoghi Teologici, in particolare per le Storie Ecclesiastiche, con cordoglio deplora. Da che si libera sicuramente colui, che non d'altronde, che da' Fonti originali si studia di trar le narrazioni, o pure con buona critica le cose dette da altri pria le bilancia; „ non toccando „ al nostro cervello il cavar fuori l'Istoria da' „ suoi gabinetti „ come dice l'eruditissimo *Muratori* nelle sue *Riflessioni sopra il buon Gusto nelle scienze, e nelle Arti*, „ o aggiugnerci „ nuove azioni e cose nuove, o mutare le „ vecchie; siccome è lecito, anzi lodevole a' „ Poeti purchè dal verisimile non si dipartano, „ e non offendano il vero „. Così noi ci siamo ingegnati di fare, perchè questi Racconti ricavati gli abbiamo o da Scrittori di vista, o dello stesso tempo, o da quelli di primo grido, che han saputo le cose

con iſquiſita elezione nelle Opere loro inſerire ; non avendo neppure eſſi laſciati di crivellare. Che ſe poco diciamo, ſiamo pur degni di quella ſcuſa, che merita ciaſcheduno, che fatto ha tutto il poſſibile per più dire, e non ha potuto ſenza recare oltraggio alla verità.

I. ANNO SANTO

CELEBRATO DA BONIFACIO VIII. L'*ANNO MCCC.*

1. APPROSSIMANDOSI l' Anno MCCC. ſecondo il vulgar computo dalla fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio ſi ſparſe fama in Roma per un' antica tradizione de' maggiori, che in tale anno, ed in ciaſcuno *Centeſimo* vi erano *pieniſſime Indulgenze* per quelli, che, o ſtando in eſſa Città, o venendovi in Santo Pellegrinaggio, viſitaſſero divotamente la *Baſilica del Principe degli Appoſtoli* poſta nel Vaticano.

2. Arrivò il divolgamento al Pontefice *Bonifacio VIII.* della nobiliſſima Famiglia *Gaetana*, ſtando in *S. Giovanni di Laterano* ordinaria dimora de' Papi per quaſi mille anni dal tempo di *S. Silveſtro* ſino a quello di *Clemente V.* che traſportò in Avignone la S. Sede: e moſſo Egli da queſta fama, diede incontanente ordine, che ſi foſſe con dili-

diligenza ne' monumenti antichi, e nelle Bolle de' ſuoi Predeceſſori ricercato qualche lume del diſſipato romore: ma niente fu ritrovato: o perchè non ne fu fatta con iſcritture memoria, o ſe ne fu fatta, per le continue guerre e per le ſciſmatiche turbazioni, dalle quali più di una volta Roma fu travagliata, reſtò affatto diſperſa.

3. Appena comparve nel primo dì di Gennajo l' anno MCCC., che furon veduti i Romani affollarſi alla Baſilica Vaticana con ardente diſiderio della compiuta Remiſſione: e ſiccome ſi andavano avanzando i giorni, più andava creſcendo la loro fede e divozione: la quale ſempre più ſi augumentava col concorſo de' Foreſtieri, che a moltitudine venivano in Roma pellegrinando per guadagnare un tanto teſoro: dicendo alcuni (richieſti di queſta coſa) che nel primo giorno del *Centeſimo* ſi acquiſtava la *piena Indulgenza*, e in ciaſcheduno degli altri *cento anni*. Così quaſi per due Meſi paſsò la faccenda fino al giorno nel quale alla viſta di tutti ſi eſpoſe in *S. Pietro* il *Sacro Volto* di Gesucriſto, *Veronica* vulgarmente appellato: ed allora la gente fu veduta più foltamente alla Baſilica Vaticana concorrere.

4. Queſte viſitazioni divote, e queſta religioſa commozione ſi ammiravano con maraviglia da *Bonifacio*, in particolare per lo ardente affetto de' Pellegrini: per la qual

coſa fu curioſo ſapere da loro ciò che fuori di Roma di queſto dicevaſi ; e da uno di età di CVII. anni in preſenza di altri gli fu detto , che eſſendo giovanetto aveva inteſo da ſuo Padre , che ſi portò a Roma per lo beneficio dell' Indulgenza nel paſſato *Centeſimo* del MCC. , e ch' era egli ſtato da lui vivamente eſortato a volervi pellegrinare in queſto per avere la medeſima grazia , ſe gli foſſe ſtato sì lungo ſpazio di vita conceſſo da Dio . Queſto vecchio Pellegrino fu interrogato ancora dal *Cardinal di S. Giorgio* in Velabro (primo Scrittore della Storia di queſt' *Anno Santo*) intorno a ciò che ſentiva dell' Indulgenza ; e gli diſſe che teneva poterſi in ogni giorno del *Centeſimo* fare acquiſto della Remiſſione di *cento anni* , oltre il *pieno perdono* .

5. Di più racconta il *Flaminio* diligente Scrittore delle coſe di S. Domenico , che in queſt' Anno tra gli altri capitò a Roma per la piena Indulgenza uno de' tre nipoti del lodato S. mio Patriarca , eſſendo già di CXV. anni , il quale vi era ſtato ancora nel *Centeſimo* antecedente , come confeſsò avanti il Pontefice : *Fuêre per idem quoque tempus ex propinquis illius tres quidem non diſſimiles , quorum duo in Ordine Praedicatorum magna cum laude vixerunt , tertius vitam duxit eremiticam : qui cum annum ageret quintumdecimum , & annus erat ille Jubileus , Romam venit : &*

poſt

poſt annos centum idem ad alterum Jubileum rediit : & coram Bonifacio VIII. Pontifice Max. juravit , ſe ſuperiori Jubileo interfuiſſe : qui reverſus in Hiſpaniam , diem ſuum feliciter obiit . Tanto queſto Autore : e vien rapportato dal *Malvenda* nella I. Centuria degli Annali Domenicani all' anno MCLXX.

6. Così , che in Roma in queſto tempo vi foſſe l' ampio ſcancellamento delle pene per le colpe dovute , era detto univerſalmente da tutti que' che dalle vicine e lontane parti vi capitavano : e due di età grave della Dioceſi di Belvagio con altri molti dalla Francia venuti , affermarono al Papa lo ſteſſo ; aggiugnendo alcuni eſſerci opinione , che ſi doveſſe viſitare per tre giorni il Sepolcro del Principe degli Appoſtoli per guadagnar l'Indulgenza del rinomato *Anno Centeſimo* : Onde era vacillante la fama di queſte coſe dice l' Iſtorico *Cardinal di S. Giorgio* . Ma avendole non però il prudente Pontefice ben ponderate , e fattone diligente diſcorſo co' Cardinali , e da eſſi avutone il conſentimento ; per accreſcere maggiormente lo ſpirito e la divozione de' Fedeli , determinò di approvare , confirmare , e ſtabilire con ſua Coſtituzione queſta *centeſima Indulgenza* ; obbligando tutti prima a confeſſarſi , e poi a viſitare per alcuni giorni determinati le due Chieſe di *S. Pietro* , e *S. Paolo* come fondatori della Criſtiana Re-

li-

ligione . Dal che incominciò ſolennemente l'uſo dell' *Anno Santo* , non mai celebrato in queſto modo altre volte , per quanto nota il *Tritemio* nella Cronica del Monaſterio Irſaugieſe all' anno MCCC. , dicendo : *Ex eo tempore Jubilei uſus in Eccleſia Romana eſſe coepit , cujus nulla prius ratio fuit* .

7. Nel giorno poi de' XXII. di Febrajo feſtivo per la Cattedra Antiochena , nella Baſilica Vaticana fu fatta la ſolenne pubblicazione della Bolla , eſſendo il Papa ſovra un Palco eminente e decentemente ornato con i Padri del ſuo Conciſtoro ; il quale dopo un divoto ragionamento fatto al Popolo , la fece leggere ; che fu dalla moltitudine ivi accorſa divotamente acclamata : e poi la fece mettere ſovra il maggiore Altare come in dono a *S. Pietro* : e la medeſima cerimonia volle che ſi faceſſe ſull' Altare della Baſilica di *S. Paolo* nella via Oſtienſe .

8. Recitaſi dal *Cardinal di S. Giorgio* nel fine della ſua Opera queſta Bolla , e conſervaſi nel Regiſtro di *Bonifacio VIII.* al libro VI. E' ella anco inſerita tra l' Eſtravaganti comuni nel libro V. al Tit. IX. *de Poenitentiis & Remiſſionibus* , ed è il capo I. la quale comincia : *Antiquorum habet fida relatio* , ed è la ſua Iſcrizione : *Ad certitudinem praeſentium & memoriam futurorum* . Scolpita pria ſi vedeva nell' Atrio della Baſilica Vaticana

in

in un marmo, collocato in alto tra le due Porte vicino alla *Porta Santa* verſo il Pontificio Palazzo: e più innanzi era poſta nell' eſterno muro della vecchia Baſilica, dove *Bonifacio* la volle per eternarne a' poſteri la memoria; come ſcrive *Giulio Roſeo* nelle note al libro del lodato *Card. di S. Giorgio*, e lo confirma il *Ciaccone* nella vita del detto Sommo Pontefice. Ora ſi legge fra le cinque Porte della detta Baſilica inſieme con due altre antichiſſime Iſcrizioni, cioè l'Epitaffio di *Adriano I.* fattoli da *Carlo Magno*, e la donazione degli Oliveti aſſegnati da *S. Gregorio il grande* per lo mantenimento delle lampade vaticane.

9. E' data: *Romæ apud Sanctum Petrum VIII. Cal. Martii Pontificatûs* di Bonifacio VIII. *anno ſexto*. Onde ſi vede il manifeſto errore dell'*anno tertio* come ſtà nel libro del *Centeſimo* del più volte nominato *Cardinal di S. Giorgio* al Tomo VI. della Biblioteca de' PP. di *Margarino de la Bigne* della nave di Parigi degli anni MDCX. e MDCXXIV., ricopiato nel Tomo XXV. dell' Edizione più accreſciuta di detta Biblioteca fatta in Lione l'anno MDCLXXVII. Ed ancora dell'*anno ſeptimo*, ch' è ne' Teſti della Ragion Canonica pur della nave del MDLXXXVII. ed in quelli di Lione del MDCV. ed in alcun'altri; eſſendo l'*anno ſexto* la buona lezione, che confronta col marmo Vaticano, col Pontificio Regiſtro, e ſoprattutto coll'anno

no MCCC. nel quale correva il VI. anno di *Bonifacio* ſecondo la giuſta ragione de' tempi: e così l'hanno i corretti Teſti Canonici di Venezia del MDCIV., di Lione dell'anno MDCXVIII., ed in particolare quelli di Roma.

10. Il contenuto della Bolla è queſto. Confeſſa, il Pontefice, „ che per relazione fe-
„ dele degli antichi, a' viſitatori della Baſili-
„ ca di *S. Pietro* in Vaticano erano conceſſe
„ grandi Remiſſioni ed Indulgenze de' peccati:
„ con Appoſtolica Autorità conferma, appro-
„ va, innova tutte ed ogn'una di eſſe. Ed ac-
„ ciocchè tanto più foſſero onorati i SS. Ap-
„ poſtoli *Pietro* e *Paolo*, quanto più foſſero le
„ loro Baſiliche da' Fedeli frequentate; e i me-
„ deſimi in frequentarle acquiſtaſſero doni ſpi-
„ rituali, confidato nella miſericordia di Dio,
„ ne' meriti di eſſi SS. Appoſtoli, col conſiglio
„ de' Cardinali, con pienezza di Appoſtolica
„ poteſtà, a' Fedeli veramente pentiti e confeſ-
„ ſati, che nell' anno *Milletrecento* cominciato
„ nel proſſimo paſſato Natale di Gesucriſto
(a rinovellare con ciò la memoria della ve-
nuta del Salvatore per la ſalute del genere
umano) „ ed in ogni altro *Centeſimo* futuro
„ viſitaſſero le lodate Baſiliche, concede non
„ ſolamente il *pieno*, ma il *pieniſſimo* perdono
„ de' loro peccati. Ordina però, che per sì
„ fatto ſanto acquiſto i *Romani* per *trenta* gior-
„ ni, i *Foreſtieri* per *quindeci* continuati o in-
„ terrotti, una volta il giorno almeno faccino

le

le ordinate visite alle dette Basiliche „ Ed in fine soggiugne „ che ciascuno più meriterà „ e più efficacemente guadagnerà l'Indulgenza „ quanto con maggior divozione frequenterà „ le Basiliche stesse. „

11. E qui deve essere avvertito, che dicendo *Bonifacio* concedere il *pienissimo* perdono de' peccati (intendasi sempre della pena che per quelli si merita): *Non solum plenam & largiorem, imo pleniſſimam omnium ſuorum concedemus & concedimus veniam peccatorum*; non si deve intendere una *Indulgenza* sopra quella che *Plenaria* si dice, non vi essendo nell'*ampia Indulgenza* queste tre specie, come si dicono, di *piena*, *più piena*, e *pienissima*, secondochè, trattando di questo argomento, altrove dimostraremo. Ma volle il Pontefice con questa espressione intendere solamente tutto quello perdono a cui si può distendere la facultà delle Chiavi, per la dichiarazione datane in Concistoro da lui medesimo, rapportata dal Cardinale *Giovanni Monaco*, che vi era presente, nella chiosa che fa sopra la detta Estravagante *Antiquorum*: il quale anco nel luogo stesso asserisce, che *Bonifacio* di più dichiarò, che in vigore della Indulgenza da lui pubblicata poteansi commutare tutti i voti, *excepto Jeroſolymitano, & ingreſsûs Religionis*.

12. Vuole *Pietro Paludano* sopra il IV. delle sentenze alla Distinzione XX. nella quistione

ne

ne IV. rapportato dal Cardinal *Bellarmino* nel libro I. al capo VII. dell'Indulgenze (ch'è al Tomo III. delle ſue Controverſie) che *Bonifacio* proibiſse al Penitenziere l'imporre penitenze *ſoddisfattive* durante il tempo dell'*Anno Santo*; perchè l'Indulgenza plenaria togliendo tutto il reato della pena, viene a togliere ancora l'obbligo di ſoddisfare. Ma non per ciò ſi eſcludono le penitenze appellate *medicinali*, non diminuendoſi dall'Indulgenza le perverſe conſuetudini, nè moderandoſi le noſtre male inclinazioni.

13. Non tantoſto fu pubblicata la Bolla, che ogn'uno ſi diſpoſe a fare quanto ordinava il Vicario di Criſto. E furono veduti i Romani di ogni età e di ogni ſeſſo correre tutto lo ſpazio delli XXX. giorni aſſegnatili alle Baſiliche de' S S. loro Protettori. Non permiſero eſſere ſuperate in queſte le Verginelle pudiche, dice lo Storico Cardinale più volte lodato, le quali per eſſere allora molto ritirate e modeſte, perchè di giorno non potevano eſporſi alla viſta degli uomini, nel tempo di notte da gravi Matrone diligentemente e fedelmente cuſtodite, andavano alla viſita delle Chieſe determinate.

14. Ebbe il Romano Popolo maeſtri ſegnalati ed egregj di sì religioſo ufficio i Cardinali: alcuni de' quali, avvegnacchè di età grave ſi foſſero, ſpeſſe volte la mattina ſteſſa del Conciſtoro, dopo quello finito, religioſa-

gioſamente l'una e l'altra Baſilica viſitavano. E di ſe ſteſſo favellando nel capo IV. il detto *Cardinal di S. Giorgio*, dice, che dal paterno albergo, ch'era vicino a S. Maria del fonte d'oglio in Treſtevere, trenta giorni continuati alle nominate Baſiliche peregrinò, e ſpeſſo dopo eſſere ſtato la mattina al Conciſtoro nel Laterano.

15. I Foreſtieri, che allora ſi ritrovavano in Roma e che tuttafiata vi capitavano, non ſi fecero punto ſuperar da' Romani in adempiendo con religioſa e divota prontezza le viſite de' giorni XV. a loro preſcritti.

16. Sparſa per lo mondo la fama del pubblicato *Anno Santo*, concorſe al generale perdono gente di ogni ſtato e condizione con maraviglioſa ed incredibile moltitudine, non pur d'Italia, Sicilia, Sardegna, Corſica; ma di Francia, di Spagna, di Alamagna, di Ungheria, di Polonia, ed ancor d'Inghilterra, ſebbene in poca quantità da quì per le guerre che vi erano. E non ſolamente Giovani e di freſca età, ma ancora ottuagenarj, e di anni aſſai più avanzati, ed infermi portati in lettighe: tra' quali vi fu di ragguardevole viſta un certo Savojardo non ignobile da' ſuoi figliuoli condotto, il quale aveva trapaſſato il centeſimo anno di ſua età, e rammentavaſi del precedente anno centeſimo, dove ſi era ancora trovato. Di tutto ciò fa parola il Cardinale lodato. E *Stefano Infeſſura*,

ſura, che ſcriſſe a queſto tempo i Diarj nella materna favella, racconta medeſimamente un tanto concorſo in Roma per queſta ſanta Indulgenza, dicendo, ſiccome l'ha in latino mutato il *Febeo* nella II. Parte al capo I. *Anno* MCCC. *Bonifacius octavus celebravit Jubileum: tantus Populus Romam profectus eſt, ut viae vix eam multitudinem caperent.*

17. Non mancarono perſone nobili ed illuſtri di origine di venire all'acquiſto di un tanto teſoro: alcune delle quali vi capitarono ancor ſconoſciute in abito umile. Vi concorſero non pochi Prelati d' Italia e di Francia: e teſtifica *Giovanni Tritemio* nella Cronica del Monaſterio *Irſaugieſe* all' anno MCCC., che molti Principi, Veſcovi, e Abati di Germania vennero a Roma per tale effetto, fra' quali vi fu *Gotifredo*, *XXIX.* Abate del Monaſterio lodato: e nella Cronica del Monaſterio *Sponheimeſe* al detto anno, parlando della medeſima coſa, fa menzione di un nobiliſſimo Conte di Sponhein di nome *Arrigo*, da lui nobile ſavio e religioſo appellato, e dell' Abate *Dietlibo* di queſto Monaſterio, che fecero il medeſimo pellegrinaggio; e che riportarono, fra le altre coſe, a favore del detto luogo una Indulgenza conceſſa da XIII. Veſcovi (come in que' tempi era ſolito) di XL. giorni per ciaſcheduno, a coloro, che penitenti e confeſſati lo viſitaſſero, o con limoſine, da ſpenderſi

derſi nella fabbrica ed apparati della Chieſa, lo ſoccorreſſero.

18. *Carlo* Conte di *Valois* fratello del Re di Francia *Filippo* il bello vi ſi portò perancora con la ſeconda ſua moglie, con i ſuoi figliuoli, e con cinquecento in circa Cavalieri Franceſi di ſeguito, come afferma *Papirio Maſone* negli Annali di Francia: al che *Paolo Emilio* ſi confronta parlando del lodato *Filippo* nel libro (ſcritto con purità) *De rebus Gallicis*: il quale anco vi aggiugne, che avendo fatto matrimonio con la detta ſua ſeconda moglie *Caterina* figliuola di *Filippo* e nipote di *Balduino* il giovane ultimo Imperadore latino in Coſtantinopoli, cercò dal Papa, per le ragioni di coſtei, il titolo d'Imperadore, promettendo, che l'armi franceſi ſarebbono in Terra Santa tornate; e da *Bonifacio* gli fu il titolo imperiale e la corona promeſſo. Queſta venuta di *Carlo* vien confirmata dall'eſatto *Gio. Tillio* nella Cronica di Francia (da *Faramondo* ad *Arrigo II.*); dal *Meggero* negli Annali di Fiandra; da *Giovanni Mariana* nelle Storie di Spagna; e da molti altri Scrittori Italiani, fra i quali è *Pietro Buoninſegni* nel libro 1. dell' Iſtoria Fiorentina, che nel meſe di Settembre lo fa giugnere in Roma.

19. V'intervenne anco *Carlo Martello* Re d'Ungheria, laſciando il ſuo figliuolo *Caroberto* (nome compoſto di *Carlo* e *Roberto*)

e la figliuola *Clementia* ſotto la cura della Reina ch'era figlia di *Ridolfo I.* Imperadore: il quale paſſando poi a Napoli, vi morì di anni XXX. intorno la fine del MCCCI. con laſciare dolore grande a coloro che lo conobbero per magnanimo, liberale, e di grande aſpettazione: e fu ſepolto nella Cappella maggiore della Cattedrale in una ſepoltura di marmo ſoſtenuta dalle ſtatue delle quattro virtù cardinali, donde fu rimoſſo l'anno MDLXVI. e poi poſto ſulla porta maggiore, dove ancora ſono i ſepolcri di ſua moglie, e del Re di Napoli *Carlo I.* ſuo avo, adornati con nobile Iſcrizione dal Vicere Conte di Olivara l'anno MDXCIX. Di tutto ciò parla *Giantonio Summonte* nella Parte II. al libro III. della Storia di Napoli ſeguitando *Angiolo di Coſtanzo*, che ne' libri III. e IV. pure delle Storie Napolitane di lui pienamente favella.

20. Quanto foſſe grande il concorſo l'abbiamo da diverſi Autori del tempo ſteſſo, o da altri diligenti ed accorti Scrittori, oltre il *Cardinal di S. Giorgio*, e *Stefano Infeſſura* rammemorati: che ſebbene ſarebbe ben lungo il notarli un per uno, non vogliamo laſciare di darne le teſtimonianze di pochi, che ſono di primo grido. Il *Tritemio* nella detta Cronica *Irſaugieſe* afferma, che il popolo venuto in queſt' anno ſolamente dalla Germania fu innumerabile, il che da lui fu det-

detta cosa nuova e non mai più intesa. *Res prius inaudita & nova, ut pro hujusmodi Indulgentiis priori anno* (intendasi della fama, altrimente è un'abbaglio) *per universum Orbem denunciatis tanta Populi multitudo ex omni Germania Romam proficisceretur, ut infinita penitus innumerabilisque videretur*: e lo confirma nella Cronica *Sponheimese*. Dice lo stesso *Errico Sterone* negli Annali stampati con i Scrittori di Germania, soggiugnendovi, che dalle altre parti fu fatto ancora grande concorso. Riconoscono questa medesima moltitudine il *Meggero* ne' detti Annali di Fiandra, e l'Autore del libro intitolato: *Magnum Chronicum Belgicum*.

21. Il *Nauclero*, il *Sabellico*, ed il *Platina* scrivono essere stato tanto copioso il numero de' Forestieri, che appena, e a gran stento si poteva per la Città camminare: e lo stesso da loro dice il *Ciaccone* nella vita di *Bonifacio VIII.* Da questi non si discostano *Tolomeo da Lucca* nella sua Storia al libro XXIII. cap. XXXVI.; un tal *Bernardo* nella Cronica de' Romani Pontefici; un tal *Giordano* il cui MS. segnato è nella Vaticana Biblioteca al num. 1960.; un Scrittore della vita di *Bonifacio*, che pur MS. asserisce il *Rinaldi* ritrovarsi nella loro libreria Vallicellana alla lettera C. nu. XXV.; e finalmente un' antichissimo MS. delle vite de' Romani Pontefici, che si conserva con altri monumenti

di antichità veneranda dal Signor *D. Diego Mazza* Patrizio Salernitano. Per queſto ancora il *Rinaldi* allega *Martino Polono*: ma queſti, che fu Monaco Ciſtercienſe, ed Arciveſcovo Coſentino, produſſe la ſua Cronica, ſcritta con molta ſemplicità, ſino ad *Onorio IV.* Pontefice, che incominciò a ſedere l'anno MCCLXXXV.

22. Scrive ſimilmente intorno al detto gran concorſo l'Autore degli Annali de' Domenicani *Colmaricſi* (pure nella Raccolta delle Storie di Germania ſtampato) per relazione de' Pellegrini tornati da Roma, una coſa da non trapaſſarla in ſilenzio: ed è, che quando a quando in un giorno entravano nella Città e n' uſcivano *trentamila* perſone.

23. Coſe a queſte ſomiglianti miſe in nota il ſincero e veridico Iſtorico *Giovanni Villani*, il quale venuto di que' dì a Roma ſuvvi preſente: e vedendo le grandi ed antiche coſe di eſſa, e leggendo le Storie e i grandi fatti de' Romani ſcritte „ per Virgi-
„ lio, Saluſtio, Lucano, Titolivio, Valerio,
„ Paolo Orotio, ed altri maeſtri d' Iſtorie „ (com' Egli dice) preſe conſiglio di recare in una Cronica tutti i fatti e' cominciamenti della Città di Firenze. E vi aggiugne che il Papa ordinò, che ogni venerdì, ed ogni giorno di Feſta ſi moſtraſſe al Popolo il *S. Sudario*; e come di continuo in tutto l'anno furono in Roma, oltre al Popolo Romano,

mano, *dugentomila* Pellegrini, ſenza quelli ch'erano per iſtrada andando e ritornando; e che tutti erano ben forniti di vittuaglia; e finalmente, che per queſto molto teſoro crebbe alla Chieſa, e a' Romani: della quale ricchezza per tale cagione ne parla ancora il Monaco *Paolo Langio* nella Cronica *Citizeſe* così ſcrivendo: *Et mirabiliter ditati ſunt Romani ex concurſu Peregrinorum*: e con queſti molti altri il medeſimo affermano.

24. Ma ritornando al *Villani*, è bene traſcrivere le ſue proprie parole dal capitolo XXXVI. del libro VIII. della corretta Edizione fatta in Firenze da' Giunti l'anno MDLXXXVII. (ch' è la migliore, e più ſtimata di tutte l'altre) dove peranco ra ſi veggono l'origine e i riti di queſto *Anno Santo*. „ Negli anni di Criſto 1300. ſecondo la Natività con „ ciofoſſecoſa che ſi diceſſe per molti, che „ per addietro ogni Centeſimo d' Anni della „ Natività di Criſto, il Papa, ch'era in que' „ tempi facea grande indulgenza: Papa Boni- „ fazio, che allora era Apoſtolico, nel detto „ 1300. a reverenza della Natività di Criſto, „ fece ſomma, e grande Indulgenza, in que- „ ſto modo. Che chiunque Romano vicitaſſe „ in fra tutto il detto anno continuando trenta dì le Chieſe de' beati Apoſtoli Pietro e „ Paolo, e per quindeci dì l' altra univerſal „ gente, che non foſſero Romani, a tutti fe- „ ce piena e intera perdonanza di tutti i ſuoi „

„ peccati, eſſendo ben confeſſo e penturo, di
„ colpa e di pena. E per conſolazione de' Cri-
„ ſtiani Pellegrini ogni venerdì, e dì ſolenni
„ di Feſta ſi moſtrava in S. Pietro la S. Vero-
„ nica del Sudario di Criſto. Per la qual coſa
„ gran parte de' Criſtiani, che allora vivevano,
„ feciono il detto pellegrinaggio, così femmi-
„ ne, come huomini di lontani e di diverſi
„ paeſi, e di lungi e da preſſo. E fu la più
„ mirabil coſa, che mai ſi vedeſſe, che al con-
„ tinovo, in tutto l'anno durante, havea in
„ Roma, oltre al Popolo Romano, dugento
„ migliaja di pellegrini ſanza quelli, che erano
„ pe' cammini andando, e tornando; e tutti
„ erano forniti e contenti di vittuaglia giuſta-
„ mente, così i cavalli, come le perſone, ſan-
„ za romore e zuffe. Ed io il poſſo teſtimo-
„ niare, che vi fui preſente, e vidi. E del-
„ l'offerta fatta per li peregrini molto teſoro
„ ne crebbe alla Chieſa, e' Romani per le lo-
„ ro derrate furono tutti ricchi „: così queſto Storico ſeguitato da' ſuoi Paeſani *Pietro Buoninſegni* (che abbreviollo alle volte colle ſteſſe parole) nel libro I. delle Storie Fiorentine all'anno MCCC.; *S. Antonino* Arciveſcovo di Firenze nella Storia, alla P. III. Tit. XX. capo VIII. §. XI., il quale anco, ma brevemente ne parla nella I. P. della Somma Teologica al Tit. X. cap. III. §. VI. dove tratta delle Indulgenze del Giubileo; e finalmente *Frate Mariano Fiorentino* nel MS. Faſcetto di

Cro-

Croniche dell' Ordine Serafico de' Minori. Da' quali ricopiollo appreſſo il *Torſellino* nella ſua Storia Lauretana al capo xv. del libro xv.

25. Che foſſero con ſomma benignità, e larga liberalità trattati in Roma i Pellegrini ſe ne può formar conjettura mettendo mente al continuato coſtume di quella Città fino da' primi tempi della noſtra Religione, comprovato ſempre colla ſperienza coticiana, non ſolamente negli altri *Anni Santi*, ma di ogni altro tempo; oſſervandoſi tuttavia pronti in ſervirli e ſoccorrerli (ne' tanti Spedali che per tutte le Nazioni vi ſono e per tutte le condizioni ed i ſeſſi) i Principi ed altre nobile perſone ad eſempio per lo più de' Cardinali, e degli ſteſſi Sommi Pontefici, come a dì noſtri vediamo fare al regnante *BENEDETTO XIII.* indefeſſo in queſti atti di carità criſtiana, ſiccome in ogni altra Eccleſiaſtica funzione. Ed oltre a queſto conjetturare, vi ſono gli atteſtati di molti e molti Scrittori, fuori del *Villani* ſoprallodato, che lo ci fan ſapere.

26. Ma eſſendo dopo i primi tre meſi, per lo impenſato concorſo, venute meno le coſe neceſſarie al vivere umano, fu fatto ordine alle Caſtella vicine, che ſomminiſtraſſero a Roma il biſognevole; come ſucceſſe, vedendoſi il pane ed ogni altra coſa al vitto neceſſaria eſpoſta al pubblico con ſomma

abbondanza: la quale crebbe dopo la copiosa raccolta, di modo che venendo il Mese di Ottobre, a i Popoli, che dalla Puglia, da Sicilia, da Sardegna, dalla Corsica, e dalle altre parti si portarono a Roma, non gli mancò niente per sostentarsi, anco con agio, come narrano non pochi Scrittori, oltre la testimonianza del detto *Villani*, che fu alle stesse cose presente.

27. Dall' accortezza del Sommo Pontefice, e di que' ch' Egli pose ad invigilare il ben pubblico si diede ad un' altro disconcio pronto e ben compiuto rimedio: E si fu, che osservandosi tutto dì restare oppressi morti, e morti nella calca di quelli, che si affollavano, per volere essere con fervente indiscretezza ogn' uno il primo a visitare le SS. Basiliche; ed in particolare sovra il Ponte della mole di Adriano, detto di *S. Angiolo*; acciò caso così funesto in questo più pericoloso luogo non più accadesse, s' ordinò dividersi il detto Ponte per lunghezza con tavolato, e farsi il viaggio da quelli che a *S. Pietro* andavano da una parte, e dall' altra da quelli che ritornavano: col quale provvedimento fu impedita la confusione, e tolto il pericolo, che dall' oppressione giustamente temevasi. Di questa divisione si avvale *Dante*, che in questo tempo viveva, per somiglianza nel canto XVIII. dell' Inferno descrivendo il sito e la forma

dell'or-

dell' ottavo Cerchio, così:

Nel fondo erano ignudi i peccatori:
Dal mezzo in qua ci venian verſo 'l volto;
Di là con noi, ma con paſſi maggiori.
Come i Roman per l'eſercito molto
L'anno del Giubileo su per lo Ponte
Hanno a paſſar la gente modo tolto.
Che da l'un lato tutti hanno la fronte
Verſo 'l Caſtello, e vanno a Santo Pietro;
Da l'altra ſponda vanno verſo 'l monte.

28. Molti poi furono i frutti ſpirituali, che i Fedeli in queſt' Anno raccolſero: ed oltre a quelli che loro produſſe il Sacramento della Penitenza, il cibarſi della Sacra Euchariſtia, ed il ricevere il pieno perdono delle pene per tutte le colpe dovute; ſi vide anco quello delle capitali diſcordie ammorzate, e de' nimici caramente riconciliati, come raccorda il *Biondo* ne' ſuoi Comentarj al libro IX. deca II. *Indulgentia Bonifacii VIII. anni* 1300. (dic' Egli) *alicubi fructum attulit; quod diſſidentes aliqui, & acerrimis etiam & capitalibus inimicitiis uſi, in pace & benevolentia conciliati ſunt.*

29. Nè è quì da tralaſciarſi ciò che laſciò notato il *Baronio* in una carta attaccata ad un Codice della Biblioteca Vaticana de' Dialogi di *S. Gregorio Magno*; e l'ha traſcritto il *Rinaldi* nell' aggiunta, che fa a gli Annali del detto Cardinale, e propriamente a ſuo luogo nell' Anno MCCC. da dove colle ſteſſe

ſue

ſue parole ma poſte in volgare lo vogliamo noi rapportare: „ Nel predetto Anno „ „ (cioè 1300.) „ molti furono curati nelle Ba- „ ſiliche degli Appoſtoli da diverſe infermità; „ e da molti uſcivano i demonj gridando e di- „ cendo, che non ſolamente gli Appoſtoli Pie- „ tro e Paolo li cacciavano da' corpi per eſſi „ invaſati, ma avevano ancora impetrato da „ Gesucriſto, che una moltitudine grande di „ anime del Popolo Criſtiano, che peccando „ erano divenute preda loro, ſi liberaſſero dal- „ le diaboliche foci: e più, che pubblicamen- „ te gridavano, che tutte l'anime del Purgato- „ rio erano ſtate per li meriti de' prenominati „ Appoſtoli non pur liberate dalle pene, ma „ fatte ancora meritevoli di ottenere la gloria „ eterna. „

30. Con ciò ſi conviene una celeſte viſione moſtrata a un buono e divoto Cherico della Chieſa di *S. Giorgio in Velabro*, della quale era Diacono Cardinale *Giacomo* più volte lodato, che la frammiſe nella ſua Storia al capo x. Imperocchè „ facendo quegli „ orazione, ſiccome gli pareva, davanti alla „ Beatiſſima Vergine, che teneva il figliuolo „ in braccio, udì queſte parole: Il miſericor- „ dioſo Iddio ha perdonato a tutti. Ed Egli: „ e a me Signora? E la Madre di Dio do- „ po piccolo indugio con voce alquanto aſpra „ ſoggiunſe: Il miſericordioſo Iddio ha perdo- „ nato a tutti vivi e morti „ (ciò era, a tutti quel-

quelli, che col Divino ajuto ſi erano diſpoſti a ricevere la ſua grazia) „ Il Cherico „ non avendo ancora udita riſpoſta alla ſua „ particolare domanda, e temendo di eſſere „ contaminato per alcuna ſua colpa, tornò a „ dire: E a me Signora? E allora Ella: Il „ miſericordioſo Iddio ha perdonati a tutti vi- „ vi e morti, e a te ancora.„

31. E lo ſteſſo Autore delle offerte grandi fatte a' *SS. Pietro* e *Paolo* dalla pietà Criſtiana in una tal congettura, nel capo antecedente parlando, dice che furono *cinquanta migliaja* di fiorini d'oro, e più, dati in tanti minuti quattrini di rame; ſomma, che trapaſſa *ſettantacinque-mila* ſcudi Romani di x. *Paoli* l'uno; oltre alle obblazioni di altre groſſe monete, che furono copioſiſſime ancora. E di tutte poi per ordine di *Bonifacio* ſe ne comprarono Caſtelli, e Poderi per dette Baſiliche, con peſo che i frutti ſi ſpendeſſero per accreſcere il culto divino, e ad onore de' medeſimi SS. Appoſtoli: Onde vien dichiarato *Giovanni Villani* del molto teſoro creſciuto alla Chieſa: „ Divotamente dati „ (dice il *Cardinal di S. Giorgio*) ſono diſpen- „ ſati divotamente, comprandoſene d' ordine „ del Sommo Pontefice Caſtelli, e Caſali, e „ Poderi per le dette Baſiliche; i frutti de' „ qua' beni ſi doveſſero ſpendere ad accreſci- „ mento del culto divino, e degli Appoſtoli „ medeſimi. „

32. Nel-

32. Nella fine dell'*Anno Santo*, cioè nel dì Natale del Signore, il detto Pontefice con una non bollata grazia, che comincia: *Ad Dei & Beatorum Apoſtolorum Petri & Pauli gloriam & honorem*, dichiarò ſua volontà eſſere, che tutti quelli, che eſſendo Foreſtieri non avevano finita la viſita delle Baſiliche; e quelli ch'eſſendo partiti dalle Patrie loro, ritrovandoſi in cammino, o per morte, o per altro impedimento non erano potuto venire a Roma, aveſſero conſeguito la *plenaria Indulgenza*. E pronunciò in ultimo l' Anno del ſolenne perdono terminarſi nel giorno del S. Natale; come il tutto in fine dell'Opera del detto *Cardinal* ſi legge.

33. Furono dalla grazia dell' Indulgenza eſcluſi tutti coloro, che aveſſero portato a' Saracini, o a' ribelli, o a' manifeſti nimici della Romana Chieſa ed Appoſtolica Sede, coſe vietate; o che aveſſero dato loro pubblico o privato ajuto, conſiglio, o favore, mentre nella malizia perſeveravano: ed in particolare gli aderenti di *Federigo*, detto uſurpator di Sicilia, e fra gli altri i Genoveſi: e la Bolla comincia: *Nuper per alias noſtras*, data in S. Pietro, come l' altra del *Centeſimo*, alle Calende di Marzo nel ſeſto anno del Pontificato, e ſi recita dal *Card. di S. Giorgio*. La qual coſa quanto commoveſſe gli animi de' pii Genoveſi per lo timor delle pene, ſi vede dagli Ambaſciadori man-

mandati alla Sede Appoſtolica per parlamentare con quelli di *Carlo* re di Napoli intorno alla pace da farſi: Per lo che il Papa con una ſua letteta (ch'è la XVII. del libro VI. del ſuo Regiſtro) ingiunſe a *Porchetto Spinola* uomo di gran pietà e dottrina, che proponeſſe al Supremo Magiſtrato, e al Conſiglio di Genova i Capitoli della concordia, e cercaſſe d'indurli ad ammetterla: il che ancora fece per altra lettera, che ſcriſſe loro, che ſtà nel detto libro al nu. XVI. onde poſcia felice l'eſito ne ſeguì, che non è di noſtro iſtituto il quì raccontarlo.

34. E queſto è quanto ſi può ritrovare di certo intorno al primo *Anno Santo* ſtabilito da *Bonifacio* per ogni *Cento anni*, ſebbene in appreſſo, come vedremo, mutato. La cagione per la quale queſto Pontefice lo ſtabilì con sì lungo periodo, oltre la fama del già deſtinato *Centeſimo*, vien rapportata dall'Iſtorico Cardinale al cap. XII. *Quia* (dic'egli) *quae non exhibentur alimenta avidius ſumuntur, dum quiſque in vanum gratiam elabi quam ſibi nunquam reditura ſperat refellat*.

35. Ritrovaſi alcuna Medaglia, dove da una parte è l'immagine di *Bonifacio VIII.* e dall'altra a roveſcio la *Porta S.*, che ha ſopra il Salvatore e due candelieri a lato. Ma queſta certamente è di tempo poſteriore, colla quale ſi è voluto ſignificare queſt' *Anno Santo*; perchè ben ſi sà, che prima di *Aleſſandro VI.*

non

non fu mai in uſo aprirſi la *Porta Santa*: ed in oltre che a queſto tempo non ſi viſitava *S. Giovanni di Laterano* denotato per lo Salvatore eſpreſſo nella medaglia, la cui viſita fu introdotta da *Clemente VI.*: e ſoprattutto egli è certo, che l' uſo delle Medaglie de' Romani Pontefici incominciò da *Martino V.*, il quale dopo avuta la pace la Chieſa per l' eſtinzione di quel lungo Sciſma, che circa XL. anni la travagliò, volle aprire queſta nuova Epoca per i Romani Pontefici, come dice il *P. Claudio du Molinet*, che per le loro Medaglie n' ha diſteſo la Storia dal detto *Martino V.* ad *Innocenzo XI.*, ſeguitata appreſſo e più arricchita dal *P. Bonanni* ſino ad *Innocenzo XII.*

36. Di queſta *Centeſima* Indulgenza di *Bonifacio*, oltre i ſoprallodati Autori, ne fanno parola molti altri antichi e moderni Scrittori, e tutti quelli che de' *Giubilei* particolarmente diſcorrono. Ma pria di tutti e più di tutti compiutamente la ſcriſſe in verſi ed in proſa con quel latino, che il ſuo ſecolo comportava nel quale il barbariſmo era radicato in Italia, *Giacomo Cardinal Diacono di S. Giorgio in Velabro*, cognominato *Gaetano*; non già perchè fu nipote di *Bonifacio*, come *Giulio Roſeo* ſuo Scoliaſte erroneamente laſciocci ſcritto; ma perchè fu figliuolo di *Perna Orſina*, che fu figlia di *Perna Gaetano* de' Duchi di Gaeta, famiglia di *Gelaſio II.*,

co-

come Egli ſteſſo ci fa ſapere nella Prefazione a' tre libri dell'elezione di *S. Pietro di Morono* al Pontificato col nome di *Celeſtino V.*, e del ritorno di lui alla ſolitudine, dopo la giudicioſa depoſizione e prudente con ſingulare eſempio di un peſo sì grave. E viene queſta Storia lodata con titolo di *erudita* dal Cardinal di Verona *Agoſtino Valerio*, celebre per virtù e per lettere nel ſuo Comentario del Giubileo di *Clem. VIII.*, perchè rapporta a minuto le coſe ed a diſteſo le Bolle: onde è ſtata a noi ſovra ogni altra feliciſſima guida. Si legge queſt' Opera, tanto in proſa che in verſo, come ſopra abbiam detto, nella Biblioteca de' Padri di tutte le Edizioni, e vi ſono aggiunti gli eruditi Scolii di *Giulio Roſeo*: e ſenza di eſſi ſi ritrova anco ſtampata in Parigi. Un MS. ſe ne conſerva nella Libreria Vaticana, che molto depravato lo dice il *Baronio* in alcuni notamenti, che laſciò per la continuazione de' ſuoi Eccleſiaſtici Annali, come lo ci fa ſapere il *Rinaldi*; il quale anco afferma ritrovarſene due MSS. eſemplari nella loro Biblioteca Vallicellana.

37. Non ſolamente le mentovate Edizioni, ma anco alcun MS., dice il *Roſeo*, ha per titolo: *Jacobi Sancti Georgii ad velum Aureum Diaconi Cardinalis de Centeſimo, ſeu Jubileo anno*. Dal che alcuni con manifeſtiſſimo errore appellano queſto Cardinale, Diacono

cono di *S. Giorgio al velo d'oro* o al *velo aureo*; quando il Titolo di queſta Chieſa, edificata da *Zaccaria I.*, è di *S. Giorgio in Velabro*, voce antica, donde un' altra pure antica deriva *vellatura*, e ſignifica *far vetture*: e ciò, perchè era neceſſario a chi voleva per queſta parte paſſare all'*Aventino* (così detto *ab advectu navium*) transferirſi in barca per l'acque, che quivi da' vicini monti ſcolando, con le inondazioni del Tevere frequentiſſime in queſto luogo, formavano una palude; finchè diſeccato queſto piano dal Re *Tarquinio Priſco* ritenne pure l'antico nome: e quindi que' verſi del Poeta *Properzio* nel Libro IV. Eleg. X.

Quà Velabra ſuo ſtagnabat flumine, quàque
Nauta per urbanas velificabat aquas.

E quell'altri di *Tibullo* nel Libro II. Eleg. V.

Aut quà Velabri regio patet, ire ſolebat
Exiguus pulſa per vada linter aquà.

Che così furono in italiano tradotti:

E quì per lo Velabro in piccol legno
Ire già ne ſolea ſolcando l'onde.

38. Scriſſe anco in verſo queſto erudito *Giacomo* la Coronazione di *Bonifacio VIII.*, da cui fu creato Cardinale nella prima promozione fatta nel *I. anno* del ſuo Pontificato nelle Quattrotempora dell'Avvento l'anno MCCXCV., e fu di grande autorità appreſſo il lodato Pontefice. Si legge queſt'Opera nel *Bzovio* al Tomo XIII. o ſia I. della Continua-

tinuazione al *Baronio* nell'anno MCCXCIV. ed è divisa in due libri con questo titolo: *Jacobi S. Georgii ad velum aureum* (siegue lo stesso errore) *Diaconi Cardinalis de Bonifacii Papae VIII. Romae consecratione, & coronatione, eorumque solemniis, Libri duo*: e molti pezzi ne rapporta nello stesso anno, e nel MCCXCV. il *Rinaldi* nella sua Continuazione Baroniana: e tutta intera ancora si legge nel Tomo IV. di Maggio degli Atti de' Santi *Bollandiani* alla pag. 461. nel quale Tomo alla pag. 437. vi è l'opera pure in verso della vita di *S. Celestino V.* con questo Titolo, e col medesimo errore: *Opus Metricum Jacobi Cardinalis S. Georgii ad velum aureum, coacvi & in Papatu familiaris*. L'*Ordo Romanus* dello stesso si ritrova nel Tomo II. del Museo Italico del celebratissimo *Mabillone*.

39. Non sarà quì discaro mettere i due brevi Poemi di questo Cardinale co' quali il *Centesimo* di *Bonifacio* descrive, che nel fine del suo libro si leggono: ma in alcune Edizioni assai depravati.

Aurea centeno consurgunt Saecula Phoebo,
Et radiat coeleste jubar miseratus ab alto
Filius aeterni Patris de Virgine carnem
Indutus, redimitque suo de sanguine culpas,
Grande datum miseris, Romam qui limina Petri
(Cui reserare Polos datur & concludere coelum)

Deproperant, Paulique Ducis pia Templa revisunt.
Nam gemini roseis Urbem sacrare triumphis
Luce pari, nec Roma deest, nec praemia servi
Judicis, hinc cumulant Templis sua munera Divi
Quae Sedes Romana sequens, suffultaque tantis
Auxiliis jubilans Centeno Solis in ortu,
Diluit omne nefas plene; quin plenius omne
Diluit, & veniam culpis uberrima confert
Gratia, si aetheream passim foedare figuram,
Haud timidi culpas compuncti corda recludant,
Divorumque Patrum Petri, Paulique subintrent.
Limina Tricenis vicibus Romanus, & Exter
Quindenis, rutilans Orbem quoad exeat axis.
Quisnam igitur latitet? quae non vecordia, quaenam
Segnities compescit iter quin frigeat aestus,
Et caleat glacies, liquidusque extorreat humor?
Certe magna quies, parvus labor, aurea semper
Tempora, dum tibi foedantur corda, relucent
Romipetae, jejuna fames, sitis anxia, per quem
Gibbosi montes, valle cava gutta resudans
Florida jam soboles, domus alta relicta supellex,

Uxor

Uxor flere vacans pompoſae gloria ſtirpis,
Flumina, diſcurſus, ſumptus, & turgidus hoſpes,
Et ſenium ſexus vigilans, labor, cura ſubintrans
Dilacerat animos; patet his nam regia Coeli
Nec poterant auferre lucra; ſed gratia ſummae
Sedis Apoſtolicae, Chriſti ſubnixa cruori
Purpureo, diſpenſat opes, quas vulnera Chriſti
Sanctorumque Patrum S. dant dum crimina laxant.

E l' altro più breve:

Diſcite Centeno detergi crimina Phoebo,
Diſcite ſi latebras ſcabroſi criminis ora
Depromunt, contrita ſinu, dum circulus anni
Girat, perque Dies Quindenos Exter, & Urbis
Incola Tricenos delubra patentia Patrum
Aeterei Petri, Pauli quoque gentibus almi
Doctoris ſubeant, ubi congerit urna ſepultos.

II. ANNO SANTO

RIDOTTO AD ANNI L. DA CLEMENTE VI., E CELEBRATO L' *ANNO MCCCL.*

1. ESSENDO ſtato creato in Avignone (ove era la S. Sede) Sommo Pontefice *Pietro*

tro Prete Cardinale del Titolo de' SS. Nereo ed Achilleo a' dì VII. di Maggio dell' anno MCCCXLII., che assunse il nome di *Clemente VI.*, e a' dì XII. dello stesso, giorno di Pentecoste fu coronato nella Chiesa de' FF. Predicatori, nel Convento de' quali da VII. Cardinali fu eletto; i Romani intesa la sua elezione, incontanente spedirono colà Ambasciadori tra per fare il dovuto atto di rallegramento, e per pregarlo a grande istanza, siccome n'avevano già richiesto per più ambascerie i suoi Antecessori *Clemente V.*, *Giovanni XXII.*, e *Benedetto XI.* o *XII.*, che volesse ritornare a Roma la S. Sede: alle quali cose aggiunsero parimente la supplica di ristrignere lo spazio lungo di *cento anni*, stabilito da *Bonifacio VIII.* per la pienissima Indulgenza, ad *anni cinquanta*.

2. Non ritroviamo concordi gli Autori a chi fosse ingiunta l' Ambasceria: perchè *Odorico Rinaldi* nel mentovato Anno al n. 21. scrive, che *Tomao Fiortifiocca* la vuol commessa a *Cola di Rienzo* (o sia *Niccolò di Lorenzo*), per essere celebre allora in Roma, e perciocchè era bello e ornato favellatore, come egli afferma nella di lui Vita che scrisse in bassa favella. Ma altro si dice da questo Scrittore nel capitolo I. del I. Libro; perchè sebbene si legge, che „ gìo in Avi-
„ gnione per Ammasciatore a Papa Chimento
„ da parte de li tredici buoni huomini de Roma

ma „ (detti Caporioni); e che „ la ſoa „
diceria fò così avanzarana, e bella, che ſu- „
bito habbe namorato Papa Chimento „; que- „
ſta poi ſi reſtrinſe a „ derizzare la Cittate „
de Roma male guidata „: ne altro che faceſſe
vi è ſcritto.

3. Altri vogliono, che *Franceſco Petrarca* uomo adorno di varia dottrina e di ſegnalata eloquenza, ſtimato molto in quel tempo, foſſe ricercato da diverſi Signori Italiani, ed in particolare da' Romani a far viaggio in Francia per pregare il Pontefice a riportare a Roma la S. Sede, ed a racchiudere nel più breve periodo di anni *cinquanta* il *Centeſimo* di *Bonifacio*: la qual coſa Egli fece ed in parole, e con una poetica Proſopopea ſotto il nome della Chieſa Romana e di Roma, che ſi legge nel libro II. delle ſue Epiſtole latine ſcritte in verſo, ed è la V. ſecondo l' Edizione in foglio in due volumi di tutte le Opere ſue fatta in Baſilea, l' anno MDXXCI., che più delle altre n' è in punto: e sì dice: -- .....

Alme Parens miſerere, precor, noſtramve querelam
Suſcipe, neu viduam ſponſae patiare ſenectam:
Non ignara quidem, nec rerum neſcia veni.

Ed appreſſo:

Haec tamen eſt tua prima domus, tua maxima Sedes,

Quam Sacri tenuêre Patres, quam corpore Petrus
Innocuo, parili quam Clemens nomine preſſit.
Tu Clemens, qui Petrus eras, hanc cernere Sedem
Nonne voles, cupieſque Caput contingere Mundi?
Nonne pedis juvat in ſolido veſtigia ſaxo
Fixa ſalutiferi, Faciemque agnoſcere Chriſti?

Ed in quanto a ridurre all'anno *cinquanteſimo* l'Indulgenza di ogni *Cento anni* li fa conſiderare da una parte la brevità de' noſtri giorni, e dall'altra il miſterio e la figura del numero *cinquanteſimo* nel *Giubileo* Legale ordinato da Dio nel *Levitico*; e in queſti ſenſi inverſo la fine a maraviglia ſi ſpiega:

Hoc unum, poſt multa, precor, breviore recurſu
Annus eat, redeatque ſacer, mundoque ſalubris.
Stat morbis medicina patens, ſit proxima culpae
Spes veniae, pelaguſque gravi jactante procella,
Sit prope Naufragium portus; ne littora longe
Dum petimus, miſeri mediis moriamur in undis.
Nam quis ad extremae longiſſima tempora vitae
Pervenit, aut aevi centenos conficit annos?
. . . . . .

Vi-

Vivimus , & morimur oculi trepidantis in ictu :
Ergo retro metam ſtatuas , quae crimina Mundi
Diluat , abſolvatque reos , & vincula ſolvat.
Nec nova res petitur , nec ſcriptis diſſona Sacris ;
Quae tibi nota uni ; niſi me tua fama fefellit :
Certe ego commemini , dum Quinquageſimus annus
Sanctus in Orbe fuit , Dominique haec juſſa notavi :
Sanctificabis eum , qui noxia cuncta remittet,
Et Jubileus erit . Scis quid loquor : Annue tandem
Quod tua Roma gemens , genubuſque affuſa precatur . -- . . . .

Così il *Petrarca* , celebre non meno latino che italiano Poeta .

4. Il *Ciaccone* nella Vita del detto Pontefice vuole , che *Stefano Colonna* con altri Signori principali di Roma andaſſero a ſupplicare *Clemente* . E prima di lui il *Platina* aſſolutamente dice , che fu da' Romani pregato , non mettendone in nota veruno : E gli altri che hanno da loro ricopiato ſi veggono or con l'uno or con l'altro parere.

5. *Alberico di Roſate* , che a queſto Giubileo fu preſente con ſua moglie e con tre ſuoi figliuoli , nel ſuo Dizionario Legale

dell'una e l'altra Ragione, alla parola *Jubileus annus*, riferiſce una Bolla di *Clemente VI.* ch' Egli traſcriſſe, come dice, in Roma nello ſteſſo anno MCCCL., nella quale ſi legge, che tre Sindaci del Senato Romano andarono per queſto ed altri affari al Pontefice in Avignone, e furono *Giacomo Savelli*, *Bricio Sauli*, e *Giacomo Colonna*. In queſta anco vi è, che *Clemente* non tanto per l'iſtanze de' Romani, quanto per gl' impulſi di due viſioni celeſti volle celebrar l' *Anno Santo*: eccone le parole: ... *Noveritis filii cariſſimi, quod venerunt ad Civitatem Avenionis, ubi nunc tenemus Curiam Romanam, venerabiles dilecti filii noſtri Jacobus Savelli, Bricius Sauli, & Jacobus de Columna Cives nobiliſſimae Civitatis Romae, & Sindici totius Senatus ejuſdem, referentes nobis plurima: & quia ſeries verborum narratione plena erat, in craſtinum mandavimus Conſiſtorium convocari; & nocte Conſiſtorium praexiſtente apparuit nobis in viſione quaedam veneranda perſona in manu duas claves gerens, quae nobis verba ſequentia dirigebat:* „ *Aperi oſtium, & ex eo ignem mitte,* „ *quo caleſiat, & illuminari valeat totus Mun-* „ *dus* „. *Et in craſtinum celebravimus miſſam de Sancta Maria, ut ſi viſio iſta a Deo erat, iterum appareret, ſi autem phantaſma eſſet, vel illuſio, totaliter evaneſceret. Praemiſſa igitur hujuſmodi oratione, ſecunda nocte vidimus ſimilem viſionem; quare vocavimus Fratres noſtros Cardina-*

dinales, Archiepiſcopos, Epiſcopos, & Clerum in noſtro Palatio coram nobis .... Ma queſta e dallo ſteſſo *Alberico*, e da *S. Antonino* nella 1. P. della Somma Teologica al Tit. x. cap. III. §. VI. non è per autentica riputata; non oſſervandoſi in eſſa lo ſtile della Curia Romana, anzi leggendoviſi molte coſe *Levia & exorbitantia ſatis*, come ſcrive il ſecondo Autore.

6. Nel Tomo 1. delle Vite de' Papi, che ſederono in Avignone dall' Anno MCCCV. al MCCCXCIV. (compreſivi due Antipapi, *Roberto* ſotto nome di *Clemente VII.*, che tenne la Sede pure in Avignone contro a Papa *Urbano VI.* e al ſuo ſucceſſore *Bonifacio IX.*, e *Pietro di Luna* eletto nella ſteſſa Città dagli Sciſmatici l' anno MCCCXCIV. appellato da' ſuoi *Benedetto XIII.*) raccolte dall' erudito *Stefano Baluzio*, e con ſue note illuſtrate, fattane pria la collazione con MSS. fedeli; nella Vita di *Clemente VI.* ſcritta da *Pietro de Herentals* ſi legge un' altra Bolla dello ſteſſo Pontefice a cagione di queſto *Anno Santo* che comincia: *Cum Natura humana*, ed è data: *Avenione IV. Cal. Julii Pontificatûs .... anno tertio*. Ma ſi fa chiaramente vedere eſſere ancora Ella ſoſpetta; leggendoſi in eſſa, tra le altre coſe che non concordano, (ſuggellate con poco diſcernimento da alcuni, che ben potevano chiarirſi del vero col II. capo del Titolo IX. nel libro V. dell'*Eſtravaganti Comuni*) doverſi viſitare le

Chie-

Chieſe di *S. Pietro*, di *S. Giovanni di Laterano*, di *S. Maria Maggiore*, di *S. Lorenzo* fuori le mura, di *S. Croce in Geruſalemme*, e di *S. Sebaſtiano*; la terza molto appreſſo ordinata, e le altre da' Pontefici ſucceſſori neppur nominate... *Volumus inſuper* (ſon le parole) *quod omnes Romipetae patriae Romae, Campaniae, Tuſciae, Apuliae, Calabriae, Principatüs, Terrae laboris, Italiae uſque ad Pedem-montis in praedicta Civitate per unum menſem ſequentem reſidentiam faciant, qualibet die viſitando Sanctum Petrum, Sanctum Johannem de Laterano, Sanctam Mariam Vocatam* Le Majour, *Sanctum Laurentium extra muros, Sanctam Crucem in Hieruſalem, Sanctum Sebaſtianum, ubi fuit dictum, & in Romana Curia ſcriptum: „ In loco iſto eſt divina promiſſio, & „ peccatorum remiſſio, & claritas perpetua meri- „ tis Sancti Sebaſtiani, & propter catacumbas San- „ ctas Apoſtolorum Petri & Pauli, & ratione „ Cimiterii Sancti Calixti, quod ibi eſt, & ra- „ tione CLXXIV. Millia Martyrum, qui ibi ſunt „ ſepulti cum* XVI. *Summis Pontificibus, qui pro „ Chriſti Fide martyrium pertulerunt „. Viſitent etiam & Sanctum Paulum, qui veritatis extitit lucidiſſimus Praedicator. Provinciales vero, & Gallici, Aragonenſes, Caſtellani, Navarri, Anglici, Hungari, & caeterae Nationes per* XV. *dies in dicta Civitate continue reſideant praedictas Eccleſias viſitando.....*

7. Per la ſteſſa ragione è anco ſoſpetta un'

un'altra Bolla del detto Pontefice intorno al Giubileo ridotto ad anni *cinquanta*, rapportata dal detto *di Roſate* nel Dizionario, e riferita di più da *Cirillo Franco* nel ſuo Trattato del Giubileo; facendoſi in eſſa memoria, oltre alle Baſiliche de' *SS. Pietro* e *Paolo*, di *S. Maria Maggiore*, e di *S. Lorenzo* fuori le mura con queſte parole: *Unuſquiſque tamen plus merebitur, & Indulgentiam ipſam efficacius conſequeretur, qui Baſilicas ipſas, & cum iis Lateranen., & Sanctae Mariae Majoris in urbe; nec non S. Laurentii foris muros urbis ejuſdem Eccleſias amplius & devotius voluerint frequentare...* ſervendoſi l' impoſtore della fraſe ſteſſa di *Bonifacio VIII.*, non mai appreſſo uſurpata.

8. Di un altra di più nel detto Tomo delle Vite de' Papi di Avignone ſe ne fa menzione, che comincia *Ad memoriam*: e ſcrive il ſuo Autore, che *Clemente* concedè *quaranta anni* d' Indulgenza a coloro, che per la prima volta l' udiſſero leggere, o la leggeſſero. E 'l *Baluzio* nelle Note, che vi ci fa, dice di aver vedute queſte Bolle in un Codice MS. poſto al numero 2835. nella celebre (dopo la Regale) Biblioteca *Colbertina* in Parigi; della quale era Cuſtode, fatto dal Signor *Colberto*, che la raccolſe eſſendo Miniſtro e Segretario di Stato, e gran Mecenate de' Letterati: ed Egli tutte ancora falſe e ſottopoſte le ſtima.

9. Ma

9. Ma ritornando un poco indietro: ſebbene variano i Scrittori intorno alle perſone, che fecero l' imbaſciata a *Clemente*, tutti però ſi accordano intorno al fatto; che ben ſi potè mettere in opera da diverſi, ed in differenti anco tempi.

10. Nè ſolamente queſto Pontefice fu da' Romani pregato a tornare la Sede a Roma, ed a celebrar l'*Anno Santo*: ma n'ebbe di più il comandamento da Criſto per mezzo di *S. Brigida*, che in queſto tempo era in Roma. Leggeſi nel capo LXIII. del libro VI. delle Revelazioni di queſta Santa (riviſte ed approvate per ordine della S. Sede dal Cardinale di *Torquemada*, e da molti altri Cardinali e dotti Teologi) che il Signore l'impoſe, che ſcriveſſe a *Clemente* in Avignone queſte animoſe parole: *Ego exaltavi te, & aſcendere te feci ſuper omnes gradus honoris. Surge igitur ad faciendam pacem inter Reges Franciae* (allora Filippo di Valois) *& Angliae* (Edoardo III.) *qui ſunt periculoſae beſtiae, animarum proditores. Veni deinde in Italiam, & praedica ibi verbum, & Annum ſalutis & dilectionis divinae*: la qual coſa da molti s' interpetra per l'*Anno Santo* del Giubileo. E gli ſoggiugne, che altrimenti ſarebbe ſtato con orrendi flagelli punito, ed averebbe dato rigoroſiſſimo conto a Sua Divina Maeſtà di tutti gli ſcandali e peccati ch' erano ſucceduti e ſuccedevano per ſua cagione: promettendoli

doli dall'altro canto, ſe aveſſe prontamente eſeguito il Divino volere, un'abbondante ricompenſa, ed uno ajuto ſpeciale per mettere in pace l' Italia, che ſtava grandemente fino da' tempi di *Bonifacio VIII.* piena di turbolenze.

11. Ma *Clemente* e dallo amor de' parenti, e dalle perſuaſioni de' Cardinali Franceſi ſi fece diſſuadere. E ſcuſoſſi alla richieſta di venire a Roma, di non poterſi per allora partire a cauſa di dovere attendere a far ceſſare l'aſpra guerra nata fra gl'Ingleſi e Franceſi, e provvedere alle coſe di Spagna, ch'erano in male ſtato. Ed il *Ciaccone* nella di lui vita, dice che non volle venire, forſe perchè *Lodovico Bavaro* maritata la Conteſſa del Tirolo in un ſuo figliuolo, ſotto colore di occupare la Contea, era arrivato a Trento con penſiero di penetrare più a dentro l'Italia, per ſtabilirſi, contra la volontà del Pontefice, nell'Imperio, e per turbare la tranquillità italiana: e già morto *Benedetto XII.* osò ſubito con ſacrilego e temerario attentato di dare anco a molte Città Pontificie in Italia Vicarj, come laſciò ſcritto il *Bzovio* nel Tomo XIV. della Continuazione Baroniana, all'anno MCCCXLII.

12. In quanto poſcia al riſtrignere ad *anni cinquanta* lo ſpazio di *cento anni* ſtabilito da *Bonifacio VIII.* per la piena Indulgenza, fu preſto a compiacerli. E viene ciò confer-

ma-

fermato da una lettera ſcritta dalli tredici Deputati di Roma a' Bologneſi agli 12. di Maggio dell' anno 1349. , che ſi legge nel libro XXII. ch'è nella P. II. della Storia di Bologna del *P. Cherubino Ghirardacci* dell'Ordine Eremitano di S. Agoſtino, data in luce un pezzo dopo la P. I. dal *P. Aurelio-Agoſtino Solimani* dell'Ordine ſteſſo, ed è di queſto tenore, dall' Edizione di Bologna del 1657. alla pag. 193. „ Amici cariſſimi . Per farvi „ delle noſtre allegrezze partecipi , vi diamo „ aviſo , che il Santiſſimo e benigniſſimo Padre e Signore noſtro Clemente della Sacroſanta Romana Chieſa Univerſale , Sommo „ Pontefice , ad inſtantia delle noſtre preghiere fatte a ſua Santità dalli noſtri Ambaſciatori per ſalute delle anime de' Fedeli , piamente prevedendo , che pochi huomini campavano cento anni (Giubileo da Bonifacio „ Ottavo ordinato) da potere eſſere a pieno „ aſſoluti da tutti li loro peccati viſitando la „ Chieſa di S. Pietro , e Paolo di Roma, ne „ ha conceſſo , che perpetovamente alla noſtra „ Città di Roma ſi celebri di cinquanta in cinquanta anni . Il perchè tutti li Criſtiani fedeli , e particolarmente gl'Italiani per così ſegnalato dono , & infinita grazia deveno con ogni „ devotione pregare il Signore Iddio , che lo „ conſervi nel Secolo per longo tempo . Data „ nel Capitoleo . Ponzeletto Scriba Saneſe , „ & Egidio Notaro della Camara . „

13. Dal-

13. Dalla quale ſi convince di errore *Pietro Buoninſegni* (o più toſto *Domenico* ſuo Padre, che ſi vuole eſſere l' Autore delle Storie Fiorentine che vanno ſotto nome di *Pietro*) ſcrivendo alla pag. 382. dell'Edizione migliore di Firenze dell'anno MDLXXXI. per Giorgio Mareſcotti, eſſere ſtata da *Clemente* l' Indulgenza del *Giubileo* mandata a Roma per cauſa della Peſtilenza, che affliſſe tutta l' Europa: E di più *Gonzalo d'Illeſcas* nella Storia Pontificale alla P. II. lib. VI. cap. IV., che aſſeriſce lo ſteſſo. Oltre di che queſta gran Peſtilenza, che ſpopolò molti luoghi, fu l' anno 1348. cinque anni dopo che *Clemente* fece la Bolla del Giubileo.

14. Comincia Ella: *Unigenitus Dei Filius*, e ſi legge nel libro V. dell' *Eſtravaganti Comuni* al Tit. IX. nel capo II. dopo quella di *Bonifacio VIII.* Fu ſcritta in Avignone a' dì XXVII. di Gennajo, correndo il I. anno del ſuo Pontificato, e quello del Signore MCCCXLIII. e non già XLII. come quaſi tutti i Scrittori, non oſſervando il giuſto tempo, malamente regiſtrano. In Eſſa alle due Chieſe di *S. Pietro*, e di *S. Paolo* aggiunſe *S. Giovanni di Laterano*, ove le teſte de' detti SS. Appoſtoli ſi conſervano: e dichiarò che l' *Anno Santo* ſi aveſſe a inchiudere fra l'una e l'altra Natività del Signore. E ſebbene ſi legge Ella indirizzata all' *Arciveſcovo di Tarragona e a' ſuffraganei di lui*; è da crederſi, che eſſendone

ne ſtati ſcritti molti eſemplari, e inviati a' Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi per farla al Clero ed al Popolo nota, acciocchè l'uno e l'altro degnamente ſi preparaſſe per lo acquiſto del perdono di tutte le pene, ch' era per concederſi l'anno MCCCL.; fu forſe impreſſo quello mandato al detto Arciveſcovo: tanto più, che ſi sà ch'altra Bolla, di queſta Giubileo di *Clemente* non fu mai pubblicata; e di queſta ſolamente da tutti ſi fa parola, inſerendola anco *Niccolò V.* nella ſua Decretale, che a ſuo luogo ſarà riferita. E finalmente perchè dopo la data della Bolla ſi ſoggiugne: *Quo circa Fraternitati veſtrae per Apoſtolica ſcripta mandamus* ... col *Datum Avenion. XV. Kal. Septembris anno VIII.*, correndo l'anno di Criſto MCCCXLIX. La qual coſa fa chiaramente vedere, che fu al lodato Arciveſcovo, ſiccome agli altri, appreſſo inviata per pubblicarla; leggendoſi nel *Rinaldi* di più indirizzata: *Venerabilibus Fratribus Archiepiſcopo Burdegalenſi, ejuſque ſuffraganeis.*

15. Ragiona in queſta *Clemente* prima dell' Incarnazione del Verbo, e della umana Redenzione operata dal medeſimo collo ſpargimento del ſuo ſangue su della Croce: e poi del teſoro infinito, che acquiſtò per la Chieſa militante, teſorizzando Iddio Padre a' ſuoi figliuoli: e come queſto teſoro fu laſciato per la poteſtà delle Chiavi in pote-

re

re di S. Pietro, e de' legittimi ſuoi Succeſ- „
ſori per diſpenſarlo a' Fedeli: al quale dice „
eſſervi aggiunti perancora i meriti della ſua „
Genitrice Maria, e gli altri di tutti gli Elet- „
ti „ (o più propriamente le loro ſoddisfazioni).
Poi parla di quello fece *Bonifacio VIII.* or- „
dinando l'Indulgenza pieniſſima per ogni an- „
no *Centeſimo*. E ſoggiugne; Che conſideran- „
do Egli, che l'anno *Cinquanteſimo* nella leg- „
ge Moſaica (la quale non fu ſciolta, ma „
adempita dall' incarnato Figliuolo di Dio) „
era *Giubileo* di perdono e di allegrezza, ed „
il numero de' giorni in cui ſi fa remiſſione „
per la legge era riputato ſacro; e che il nu- „
mero *cinquanteſimo* nell' antico Teſtamento, „
per la legge data, e nel Nuovo, per la „
miſſione viſibile dello Spirito-Santo (fonte „
ſingulare del perdono de' peccati) viene „
grandemente onorato; e perchè ad eſſo nu- „
mero molti ed eccellenti miſterj delle Divi- „
ne Scritture vengono accomodati; e final- „
mente perchè dal Popolo Romano, per Am- „
baſciadori a queſto effetto mandati, con umi- „
li ſuppliche (anco a nome di tutti i Fedeli) „
n'era ſtato pregato: acciò la divozione del „
detto Popolo, e di eſſi Fedeli ſi faceſſe mag- „
giore, la Fede riſplendeſſe, la Speranza s'in- „
vigoriſſe, e la Carità più grandemente s'in- „
fiammaſſe; ed acciocchè numero maggiore „
de' Criſtiani foſſe partecipe delle ſpirituali ric- „
chezze acquiſtate, e laſciate alla Chieſa mili- „

„ tante da Criſto miſericordioſo e benigno Re-
„ dentore; perchè eſſendo breviſſimo il perio-
„ do di noſtra vita, pochi, riſpetto a' molti,
„ poſſono arrivare all' anno *Centeſimo*; ſi era
„ riſoluto di ridurlo al numero di anni *Cin-*
„ *quanta*: E vuole, che così per i futuri tem-
„ pi s' abbia a celebrare da *cinquanta in cin-*
„ *quant'anni*. Aggiugnendo per le Sante viſite
„ alle Baſiliche di *S. Pietro* e *S.Paolo*, quella
„ di *S. Giovanni in Laterano*, che fu fabbricata
„ da Coſtantino, e dedicata da S. Silveſtro;
„ e che nelle mura di eſſa apparve prima
„ a' Romani viſibilmente dipinta l' immagine
„ del Salvatore „. Della qual coſa ſi fa men-
zione nel *Breviario Romano* nella dedicazio-
ne della ſteſſa Baſilica; nelle Note al Mar-
tirologio del Card. *Baronio*; e nel libro del-
le Sette Chieſe di *Onofrio Panvinio*: onde
perchè fu la prima Chieſa in Roma con ſo-
lenne rito aperta e conſecrata dopo avutaſi
la pace intera alla Fede, fu Capo e Geni-
trice di tutte le altre Chieſe appellata: ed
intitoloſſi *del Salvatore* anco da un'altra Im-
magine, che in detta Chieſa ſi adora ador-
nata di prezioſi doni, e grandi entrate ar-
richita, come dicono il *Baronio* all' anno
CCCXXVIII. ed i Scrittori delle coſe Sacre di
Roma. Ed a riguardo di Coſtantino fu *Co-*
ſtantiniana ancor detta. Ma ſeguitando il
contenuto della Bolla. „ Concede le ſteſſe
„ pieniſſime Indulgenze di *Bonifacio* a coloro

che

che veri pentiti ſono, e che viſiteranno, ſe „
ſono Romani per xxx. giorni, ſe Foreſtieri „
per xv. le lodate Baſiliche. Dicendo all'ulti- „
mo, che ſe alcuno poſto in viaggio, per „
qualche cagione non poteſſe portarlo a fine, „
o ſe per iſtrada moriſſe, o in Roma prima „
di avere compiute le ingiunte viſite, e foſ- „
ſe vero penitente, la ſteſſa plenaria Indul- „
genza conſeguirebbe. „

16. La ſteſſa coſa ſpiegò ancora *Clemente* in un pio dotto ed erudito ſermone, che fece a' Cardinali, prendendo il Tema da ciò che ſcriſſe *S. Paolo* nel principio dell' Epiſtola da Corinto a' Romani mandata: „ Io diſidero di vedervi, acciocchè vi fac- „
cia partecipi di qualche dono ſpirituale „
a voſtra confermazione: queſto è accioc- „
chè io ſia inſieme conſolato con voi, per la „
mutua Fede e voſtra e mia „. *Primò videlicet deſidero videre vos, ut aliquid impartiar vobis gratiae ſpiritualis ad confirmandos vos: ideſt ſimul conſolari in vobis per eam, quae invicem eſt Fidem veſtram, atque meam*. Il quale viene enunciato nella III. delle ſue vite, nel I. Tomo di quelle de' Papi che ſe-derono in Avignone, raccolte, come ſi è detto, dall'erudito *Baluzio*.

17. Ma non potendo, o non volendo per allora il detto Pontefice paſſare a Roma, deſtinò ſuo Legato il Cardinale *Annibaldo de Ceccano* Veſcovo Tuſculano, e gli diede gran-

diſſima poteſtà, in particolare per le coſe del *Giubileo*, che ſi dovea celebrare: La qual voce Egli fu il primo de' Sommi Pontefici che l'uſaſſe in ſimile occaſione, come anche oſſervò il Cardinal *Bellarmino* nel libro 1. delle Indulgenze. E bene ebbe Egli mira al miſterioſo anno *cinquanteſimo*, *Giubileo* appellato nella Moſaica Legge, che celebravaſi, per ordine da Dio dato a Mosè dopo la *ſettima ſettimana di anni*, (come nell'*Apparato* a' numeri 33., e 47. coll'autorità del *Leviticо*, e di *Gioſeffo* ſi è detto) colla remiſſione al Popolo Ebreo ne' beni temporali; acciò i Criſtiani ancora aveſſero un'Anno così determinato per la relaſſazione de' debiti ed obligazioni ſpirituali contratte.

18. Si aprì dunque queſto Santo *Giubileo* di *Clemente* il dì di Natale dell'Anno MCCCXLIX. E ſi videro incontanente i Romani con non minor fervore, che nell'altro di *Bonifacio* viſitare le deſtinate tre Baſiliche per guadagnare la Santa Plenaria Indulgenza.

19. La mortifera Peſtilenza, che fece grandi ſtragi in Italia e da pertutto in queſti tempi, fu cagione che il concorſo de' Foreſtieri foſſe maggiore e più numeroſo come vedremo. Si vuole, allo ſcrivere del *Tritemio*, che cominciaſſe dall'India, e che prima tiraſſe a terra in Levante gran parte di Maomettani: e poſcia portata in Occidente da' Mercatanti da eſſa tocchi, offeſe per sì

ſcon-

ſconcio modo l'Alamagna, la Francia, & l'Italia nell'anno MCCCXLVIII. in particolare, che mandò male il terzo de' Popoli. Ne furono incolpati i Giudei, per quello che lo ſteſſo Autore dice nella Cronica *Iſaugeſe*, che con veneni aveſſero corrotti i fonti & l'aria: onde in diverſe parti furono altri ſoffogati, altri ſommerſi, ed altri abbruciati vivi.

20. Parla di queſta *Franceſco Petrarca* nel libro III. dell'Epiſtole *De rebus Senilibus*, nella prima, che ſcrive a *Giovanni Boccaccio*, *De Aſtrologorum nugis*. E lo ſteſſo *Boccaccio* nel principio della prima Giornata del ſuo Decamerone diligentemente deſcrivendola come cominciata davanti nelle parti Orientali, mette in nota i morti in Firenze, dicendo: (dall'Edizione di Amſterdamo 1665. sì come lo diedero alle ſtampe gli Signori Giunti l'anno 1527.) „ Che più ſi può dire, la- „
ſciando ſtare il contado, ed alla Città ritor- „
nando, ſe non che tanta e tal fu la cru- „
deltà del cielo, e forſe in parte quella de „
gli huomini, che infra 'l Marzo e il proſſi- „
mo Luglio vegnente, tra per la forza della „
peſtifera infermità, e per l'eſſer molti infer- „
mi mal ſerviti, o abandonati ne' lor biſo- „
gni, per la paura, che haveano i ſani, oltre „
a *centomilia* creature humane, ſi crede per „
certo, dentro alle mura della Città di Fi- „
renze, eſſer ſtati di vita tolti; che forſe „

„ anzi l'accidente mortifero non ſi ſaria eſtima-
„ to tanti havervene dentro havuti. „ E prima raccontato avea coſa maravigliosa ad udire, e che non mai, o di rado nelle più crudeli peſtilenze ſi è viſto; cioè „ che di tanta ef-
„ ficacia fu la qualità della peſtilentia narrata
„ nello appiccarſi da uno ad altro, che non ſo-
„ lamente l'huomo a l'huomo; ma queſto, ch'è
„ molto più, aſſai volte viſibilmente fece, cioè
„ che la coſa dell'huomo infermo ſtato o mor-
„ to di tale infermità, toccando un'altro ani-
„ male fuori della ſpetie dell'huomo, non ſola-
„ mente della infermità il contaminaſſe, ma
„ quello infra breviſſimo ſpatio occideſſe. „

21. E *Matteo Villani* (Fratello e Continuatore della Cronica di *Giovanni Villani*, che in queſta Peſtilenza morì nell'anno MCCCXLVIII.) al capo 1. del 1. libro, parlando anco di una tal mortalità, dice, che „ Per quello tro-
„ var ſi poſſa per le ſcritture (dal general di-
„ luvio in qua) non ha a univerſale giudicio
„ di mortalità, che tanto comprendeſſe l'Uni-
„ verſo, come quella che ne' noſtri dì avven-
„ ne. „ E nel Capitolo III. ſcrive, che „ In
„ queſti tempi della mortale peſtilenzia, Papa
„ Clemente VI. fece grandi Indulgenzie gene-
„ rali della pena di tutti i peccati a coloro
„ che pentuti, e confeſſi la dimandavano a
„ loro Confeſſori, e morivano: e in quella
„ mortalità catauno Criſtiano credendoſi mori-
„ re sì diſponea bene, e con molta contrizio-

ne,

ne, e patientia rendeano l'anima a Dio „. „ Di queſta Indulgenza conceſſa a cagione della peſtilenza del XLVIII. il *Buoninſegni* rapportato di ſopra, parla nel principio del libro III. delle ſue Storie al detto anno; che poi malamente per la ſteſſa cauſa la vuole data di nuovo per un'anno intero nel MCCCL. come colà pure abbiam viſto.

22. Nell'anno appreſſo MCCCXLIX. il male contagioſo travalicando l'Alpi, incominciò a conſumare l'Alamagna ed altri Regni Settentrionali. Così ſerpendo per tre anni continui ſino a queſto del *Giubileo*, non laſciò in vita la terza parte degli uomini, come Autori di queſta ſtagione notarono: tra' quali vi è chi ſcrive di più, che nell' Italia appena di ogni *mille* uomini ne avanzarono *dieci* vivi.

23. Tutti quelli però, che in vita reſtarono, impauriti per la vicina morte, ſi convertirono in pianti di penitenza; ed eſſendovi pronta l'occaſione dell'*Anno Santo*, s'inviarono a Roma per guadagnare il generale perdono, ed attendere con più lieto animo il paſſaggio da queſta all'altra vita. E sì avveniva, ſcrivendo il *Meggero* nel libro XIII. degli Annali di Fiandra, che „ il Volgo di Occidente con grandiſſima frequenza andò al „ Santo acquiſto; ma che appena di dieci uno „ ritornò a caſa „. E quì ſi conſà quello che „ *S. Cipriano* in un Libro o Trattato fatto al

ſuo Popolo di Cartagine in occaſione pure di Peſtilenza diceva, ch'è nel Tomo II. giuſta la diſpoſizione fattane delle ſue Opere dall' Erudito *Pamelio* : e viene tradotto da Monſignor *Galeazzo Florimonte* Veſcovo di Aquino, poi di Seſſa ſua Patria, in una Raccolta di varj Sermoni di SS. Patri fatti da lui volgari „ per uſo de' Petri e de' Fra-
„ ti, che non intendono Latino, e inſieme
„ anco per uſo de' Laici Padri di Famiglia,
„ da leggere privatamente in caſa loro „, come Egli dice nella dedicatoria al Cardinal *Marcello Cervino*, ſecondo la prudente proviſione che ſe ne fece in Bologna da' PP. del Concilio Trentino di doverſi da tutti i Veſcovi mettere in opera a profitto e ſalute del Popolo Criſtiano, tolti i ſciplti e fantaſtici non fruttoſi Ragionamenti : il che poi con qualche notabile danno ſi è intralaſciato. Ecco le parole del Santo, dalla bella Edizione del Giulito dell'an. 1551. „ Queſto
„ ſpaventoſo tempo di Peſte, e queſto veder
„ morire tanta gente, ſcalda li tepidi, dà da
„ penſare alli diſſoluti, ſollecita li negligenti,
„ e riduce al ben vivere que' che ſe n' erano
„ allontanati : fa che l' Infideli dubitino del-
„ la loro infidelità, e credano alla verità.
„ Queſto veder così facilmente la gente mo-
„ rire, chiama li vecchi alla quiete, provoca
„ li giovani alla battaglia contra le laſcivie,
„ dalle quali non vedendoſi la morte vicina ſi

laſcia.

laſciavano traportare . Un' altro belliſſimo „
frutto ſi coglie da queſta peſtifera ſtagione , „
cioè che è quaſi un paragone delli animi „
noſtri , e vedeſi per eſſa la prova della giu- „
ſtitia , della benivolentia , della fede di tut- „
ti ; perciocchè ſi conoſce la carità delli ſani „
verſo l'infermi , l'amor delli parenti quanto ſia „
tra loro , la carità de' Padroni verſo de' ſervidori , „
e di queſti alli Padroni : manifeſtaſi con quan- „
ta attentione li Medici facciano l' ufficio lo- „
ro verſo li ammalati : le ſimulate amicitie de' „
congiunti , delle mogli , de' figliuoli , e de' „
fratelli ſi ſcuoprono : vedeſi il vaneggiare „
delli Ambitioſi quanto ſia ſtato degno del- „
la loro ambitione ; e la ſciocca cupidità del- „
li Avari quanto ſia da diſpregiare . Se que- „
ſta mortalità non haveſſe fatto altro bene , „
almeno ha fatto queſto , che li fedeli ſervi „
di Dio imparando a non temere la morte „
abbiano cominciato a diſiderare il martirio „
volentieri . Queſti' ſono a noi eſercitii di vi- „
ta , e non eſequie di morti : aggiungono for- „
za all' animo ; e col diſpregiar la morte , „
la diſpongono alla corona . „

24. Di detto gran concorſo , a cagione del timor della morte , che la Peſte cagionò , favellano tutti gli Autori che in quel tempo erano vivi , o che con diligenza rintracciaro le coſe . *M. Alberto* nella Cronica , che ſi vede in uno de' Tomi degli Storici illuſtri di Germania , ſcriſſe che tanta molti-

titu-

titudine de' Criſtiani fu a Roma nell' anno MCCCL. quanta non fu giammai prima. E *Gonzalo d' Illeſcas* nella Storia Pontificale alla P. II. Libro VI. cap. IV. ci fa ſapere, che ſebbene durava la Peſtilenza, non però ceſsò di venire a Roma gente quaſi infinita. Così anco *Alfonzo Ciaccone* nella vita di *Clemente VI.* afferma, che la moltitudine di tutte le genti di Europa a Roma, in queſt'anno, fu certamente incredibile: il che vien confermato dal *Bzovio* nella Continuazione Baroniana al Tomo XIV.

25. L'Autore della Vita di *Cola di Rienzo*, che allora era in Roma, ce ne fa di queſto altresì un buon teſtimonio, che noi colle ſteſſe parole lo vogliamo traſcrivere dal capitolo I. del libro II. della Edizione di Bracciano dell'anno 1631. che in più capi è diſtinta, a differenza dell'altra più antica e confuſa: e sì dice: „ Currevano Anno Do„ mini MCCCL. quando Papa Chimento VI. con„ cedìo a li Romani la univerſale Innulgentia „ de pena, e coipa „ (intendaſi per la confeſſione e per l'Indulgenza) „ per uno an„ no. In quello anno ſenza impedimento ai„ cuno benne a Roma tutta la Criſtianitate: „ a queſſa Innulgentia fo lo Cardenale de Bo„ lognia su lo mare, Legato de Lommardia, „ e fece Miſſore Aniballo de Ceccano Carde„ nale Legato in Roma pe lo Papa, pe cor„ riere lo Puopolo, e per miniſterio e ſuſſi-

dio

dio de li Pellegrini. Queſſo Cardenale Lega- „
to, ſcritta che habbe ſia famiglia, muoſſo „
de Avignione deſcendeo in Lommardia, Miſ- „
ſore Ianni Viſconte Arciveſcovo di Milana „
Tiranno de Lommardia, li ieſcio innanti pe „
fareli honore, cinque deſtrieri copierti de „
ſcarlatto, menati a mano ievano denanti a „
lo Arciveſcovo. Quanno lo Legato bedde „
queſſo, ſtordio; favellao, e diſſe: Arcive- „
ſcovo, che pompa ene queſſa? Reſpuſe lo „
Arciveſcovo, e diſſe: Legato queſſa non ene „
pompa, ma ene cha boglio, che ſaccia lo „
Padre Santo, che Eſſo hao ſotto de sì uno „
Chierichetto, lo quale pole qualeche coſa. „
A queſſo Arciveſcovo non era poſſibbele „
havere queſſi deſtrieri, cha erano de gruoſ- „
ſi cavalli de li Conneſtavoli, li quali havea „
ſparzi pe le Cittati. Puoi, che lo Legato „
Miſſore Aniballo fo ionto in Roma, poſao „
ne lo Palazzo de lo Papa, e comenzao a „
provedere de lo ſtato de Roma, e de li „
Pellegrini. „

26. Sovra tutte però è la teſtimonianza, che di queſte coſe fa il lodato *Matteo Villani*, ſcrittore di quella età come il Fratello diligente e verace, le cui parole del capo LVI. del libro I. ſecondo la ſtampa de' Giunti dell'anno MDLXXXI. ſono: „ Negli anni di Criſto della ſua Natività MCCCL. il dì „ di Natale „ (intendaſi dell'anno MCCCXLIX., che ſecondo la Curia Romana ſi può dire

anco

anco il MCCCL. cominciando a contare gli anni dal Natale di Criſto) „ cominciò la Santa Indulgentia a tutti coloro, che andarono „ in pelegrinaggio a Roma, facendo la vicitazione ordinata per Santa Chieſa alla Baſilica di Santo Pietro, e di Santo Giovanni Laterano, e di Santo Paolo fuori delle mura „ di Roma: al quale perdono huomini, e femine dogni ſtato e dignità concorſeno, con „ maraviglioſa & incredibile moltitudine (eſſendo di poco tempo innanzi ſtata la generale mortalità, e ancora eſſendo in diverſe „ parti di Europa tra i Fedeli Criſtiani) e con „ tanta devozione, e humiltà ſeguivano il Romeaggio „ (così chiama Egli il Pellegrinaggio di Roma) „ che con molta patienza „ portavano il diſaggio del tempo, che era „ uno ſmiſurato freddo, e ghiacci, e nevi, „ e acquazzoni: e le vie per tutto diſordinate, e rotte: i cammini pieni di dì, e di „ notte; gli alberghi, e le caſe ſopra i cammini non erano ſofficienti a tenere i cavalli, e gli huomini al coperto. Ma i Tedeſchi, e gli Ungheri in greggie e a turme „ grandiſſime ſtavano la notte a campo ſtretti „ inſieme per lo freddo, aitandoſi con grandi „ fuochi. E per gli hoſtellani non ſi poteva „ riſpondere (non che a dare il pane, e 'l vino, e la biada) ma di prendere i danari. „ E molte volte avvenne, che i Romei „ (così i Pellegrini) „ volendo ſeguire loro cammino,

mino, lasciarono i danari de' loro Scotti so- „
pra le mense, loro viaggio seguendo: e non „
era de' viandanti chi gli toglieſſe, infino „
che venia dell'hoſtelliere chi gli toglieſſe „.
E poco dopo: „ La moltitudine de' Criſtia- „
ni, che andavano a Roma, era impoſſibile „
a numerare: ma per iſtima di coloro, che „
erano reſidenti nella Città, fu che 'l dì di „
Natale, e de' dì ſolenni appreſſo, & nella „
Quareſima fino alla Paſqua della Santa Re- „
ſurreſſione, al continovo foſſe in Roma Ro- „
mei da mille migliaja. E poi per l'Aſcenſio- „
ne, e per la Pentecoſta più di ottocento „
migliaja; eſſendo pieni i cammini il dì, e la „
notte, come è detto. Ma venendo la ſtate „
cominciò a mancare la gente per le occu- „
pazioni delle ricolte, e per lo diſordinato „
caldo: ma non sì, che quando v'hebbe me- „
no Romei, non vi foſſono continovo ogni „
dì più di dugento migliaja d' huomini fore- „
ſtieri. Le vicitazioni delle tre Chieſe, moven- „
doſi donde era albergato catuno, e tornando „
a caſa, furono fatte undeci miglia di vie. Le „
vie erano sì piene, che convenia che catu- „
no ſeguitaſſe la turba a piede, e a cavallo, „
che poco ſi poteva avanzare; e per tanto „
era più malagevole. I Romei ogni dì della „
vicitazione offerivano a catauna Chieſa chi „
poco, e chi aſſai, come gli parea. Il San- „
to Sudario di Criſto ſi moſtrava nella Chie- „
ſa di S. Pietro per conſolazione de' Romei „

ogni

„ ogni Domenica, e ogni dì di Feſta Solen-
„ ne; ſi che la maggior parte de' Romei il po-
„ terono vedere. La preſſa vi era al contino-
„ vo grande e indiſcreta; perchè più volte
„ avvenne, che quando due, quando quattro,
„ quando ſei, e tal'hora fu, che dodici vi ſi
„ trovarono morti dalla ſtretta, e dallo ſcalpi-
„ tamento della gente „. Così *Matteo Villani* ſeguitato in tutto e per tutto, ma brevemente dal *Buoninſegni* nel libro III. all' anno MCCCL.

27. *Errigo Reddorſio*, che ſi trovò in Roma in queſto *Anno Santo*, ſcrive ancora egli ne' ſuoi Annali al detto anno, che in *S. Pietro* nel dì della Domenica di Paſſione, quando la prima volta fu moſtrato al Popolo il *Sacro Volto* del Salvatore, per la gran moltitudine ve ne morirono molti ſoffogati preſente lui.

28. Per lo numero grande de' Pellegrini, e la poco abbondanza di vittuaglia, il Pontefice *Clemente* conceſſe al Legato, che a ſuo arbitrio poteſſe diminuire a' Foreſtieri il numero delle viſite delle tre Chieſe; acciocchè Roma aveſſe potuto ſopportare il peſo, e non mancare di ſomminiſtrare a moltitudine così grande il neceſſario mantenimento. La ſteſſa facultà il Papa conceſſe al Card. *Guido* del titolo di S. Cecilia, che venne a Roma per andare poi Legato in Ungheria, come ſcrive il lodato *Reddorſio*.

E lo

E lo ſteſſo fu conceduto (dice il *Bzovio* negli Annali al Tomo 14. riferito dal *Vittorelli*) a *Ponzio* Veſcovo di Orvieto Vicario del Papa, quando accadeſſe, per qualſivoglia cagione, che i Legati non foſſero ſtati preſenti: di queſto *Ponzio Perotto* Guaſcone, facendo memoria tra' Veſcovi Orvietati l'*Ughelli* al numero 41. di tutte e due l' Edizioni, dice anco che fu Vicario in Roma di *Clemente VI.*, e che *Jubilei anno Portam Sanctam aperuit* 1349. la quale ultima coſa quanto ſia falſa ſi laſcia conſiderare da ciò che ſi è detto, e che appreſſo diremo.

29. Così ſi ſa poi, che il Legato conceſſe a' Pellegrini il raccorcio de' giorni xv. ora ad *otto*, ora a *ſei*, ed ad alcuni in un ſolo giorno, per eſſer partecipi della grazia del Giubileo. Degli otto ragiona il *Reddorfio*: i ſei gli ſcrive in perſona ſua *Alberico di Roſate* nell' altre volte nominato Dizionario legale, dicendo che queſta grazia l'ottenne dal Legato per ſe, per la ſua moglie, per tre ſuoi figliuoli, e per tutti quelli della ſua compagnia: dell' uno giorno parla brevemente il *Fiortifiocca* nella vita di *Cola di Rienzo* al capo 11. del libro 11. così: „ Li concedea la remiſſione de li quinnici in uno die, pe la tanta iente, che era in Roma; che ſe queſto non facea, Roma non habberà potuto reiere tanto „ per la careſtia, che vi era di ogni coſa neceſſaria

al

al vitto, e durò tutto l' anno: la quale ſempre s' accompagna alla Peſtilenza.

30. Di queſto univerſal mancamento di tutte le coſe, e ſpezialmente delle neceſſarie al vitto, fa memoria il lodato *Villani* teſtimonio di quel tempo, dicendo nel luogo ſteſſo: „ Valſevi al continuo un pane grande di dodeci, o diciotto oncie a peſo, danari dodeci. E il vino ſoldi tre, quattro, e cinque il peretto (ſecondo ch'era migliore). Il biado coſtava il rughio, ch' era dodeci profende comunali, a comperallo in groſſo, quaſi tutto l' anno, da lire quattro e ſoldi dieci in lire cinque: il fieno, la paglia, le legna, il peſcie, e l' herbaggio vi furono in grande careſtia: della carne v' hebbe convenevole mercato: ma frodavano il macello, meſcolando, e vendendo inſieme (con ſottili inganni) la mala carne con la buona. Il fiorino d' oro valeva ſoldi XL. di quella moneta „. Così Egli. E della cagione di queſta careſtia innanzi aveva ſcritto in tal modo. „ I Romani tutti erano fatti albergatori, dando le ſue caſe a Romei a cavallo; togliendo per cavallo il dì uno torneſe groſſo, e quando uno e mezzo, e tal volta due, ſecondo il tempo; havendoſi a comprare per ſua vita, e del cavallo ogni coſa il Romeo; fuori del cattivo letto. I Romani per guadagnare diſordinatamente, potendo laſciare avere abbondan-

danza, e buono mercato dogni coſa da vi- „
vere a' Romei, mantennero careſtia di pa- „
ne, e di vino, e di carne tutto l' anno, „
facendo divieti, che i mercatanti non vi „
conduceſſono vino foreſtiere, ne grano, ne „
biada; per vendere più caro il loro.„

31. Al *Villani* non ſono gli altri conformi nel particolare, che da' Romani, nel modo da lui narrato, ſi cagionaſſe la careſtia, volendola più preſto originata dalla moltitudine del Popolo, che ſempre all' abbondanza di pregiudicio eſſer ſuole. Al che ſi più aggiugnere la Peſte poco anzi ſtata, e che tuttavia continuava, ed impediva, per la mancanza delle genti, il lavoro de' campi: Il non eſſervi il Papa in Roma: E la ſedizione ſvegliata allora dal famoſo *Cola di Rienzo* per poterſi prendere la tirannia col titolo di *Tribuno Auguſto della Plebe*, che uſurpato s'aveva: per lo che gli fu fatta dal *Petrarca* la Canzone: *Spirto Gentile*, ch' è l' XI. della Parte I.: al quale commovimento volendo mettere freno il Cardinale *Annibaldo* Legato, fu ingiuriato un giorno, e maltrattato con pietre; e ſarebbe ſtato più indegnamente malmenato, ſe *Giovanni da Lucca* Commendatore di S. Spirito, correndo con ſuoi, non aveſſe frenato il tumulto, e tranquillato quella procella: la quale un' altra volta riſurſe, mentre andando Egli dalla Baſilica di S. Pietro a quella di S. Paolo,

ed essendo poco lontano da S. Spirito, li furono tirate due freccie, una delle quali trapassò il suo cappello: dalla quale cosa nacque nuovo romore: e sortiva ciò continuamente, fino che il Cardinale per provvedere alla pubblica quiete procedè contra *Cola*, autore di queste commozioni, colle censure ecclesiastiche, e costrinselo, dopo essersi per lungo tempo in varj modi occultato, a prender la fuga in Alamagna: dove finse avanti a *Carlo VI.* Imperadore di essere figliuolo spurio dell' Imperadore *Arrigo* suo zio: e portatosi finalmente in Avignone per giustificarsi col Papa, fu, per ciò che se l' opponeva, tenuto lungamente in prigione: ed alla fine (o fuggito di carcere secondo alcuni, o liberato come altri vogliono) sebbene facesse in Roma ritorno, e colà fosse ricevuto con festa e gran pompa; poi a furia dell' incostante Popolo miseramente (come meritava) fu ucciso.

32. Ma al nostro filo tornando. Parla appresso il *Villani* (da cui meglio, che da alcun'altro, abbiamo la Storia di questo *Giubileo* in buona parte cavata) intorno alla diligenza, che usarono i Pellegrini da loro per essere nelle strade sicuri, e sì dice: „ Nel „ cammino non si facea riotte, ne romori, „ ma comportava, e ajutava l' uno all' altro „ con pazienza, e conforto. E comincian„ do alcuni ladroni in terra di Roma a ru-

ba-

bare, e a uccidere; da i Romei medeſimi „ erano morti e preſi, ajutando a ſoccorrere „ l'uno l'altro. E' paeſani faceano guardare „ i cammini, e ſpaventavano i ladroni, sì „ che, ſecondo il fatto, aſſai furono ſecure „ le ſtrade e' cammini tutto quell' anno „. A queſto ſconcio poſero i Sommi Pontefici appreſſo rimedio, pregandone anco i Principi, acciò faceſſero eſſere a' divoti Pellegrini ſenza ſoſpetto le vie, come appreſſo vedremo.

33. Nella vita di *Clemente VI.* data fuori dal *Boſqueto*, e che collazionata con antichiſſimi Codici MSS. va inſerita nel ſopradetto 1. Tomo delle vite de' Papi di Avignone del lodato *Baluzio*, ſi legge intorno a queſta poco ſicurezza delle ſtrade: *Fuerunt tamen quamplurimi per praedones, latrones, & piratas in itinere tam terrae, quàm maris bonis ſuis ſpoliati, & aliàs multis modis damnificati. Propter quod multi ab iis praecavere volentes in habitu diſſimulato dictam peregrinationem arripuerunt, & per gratiam Dei proſpere compleverunt, practicantes illud metrificum:*

Tutius ut peterem laici ſub imagine Romam
Fas fuit, ut ſinerem luxuriare comam.

34. E perchè molti Signori Oltramontani moleſtavano i Pellegrini, che venivano a Roma per l'Indulgenza con inſolite eſazioni, *Clemente* per provvedere a queſto altro ſconvenevole male, fulminò la ſcomunica, a ſe e a' ſuoi Succeſſori riſervata per l'aſſoluzio-

ne, contra quelli, che riſcuotevano da loro impoſizioni oltre l'uſato, come ci fa ſapere il *Bzovio* nell' anno e Tomo più volte lodati.

35. „ Nell'ultimo dell'anno „ (ſoggiugne in fine del racconto il *Villani*) „ come nel „ cominciamento v'abbondò la gente, e poco „ meno. Ma allhora vi concorſono più Signo- „ ri e grandi Dame, e horrevoli huomini e fe- „ mine doltre monti, e di lontani paeſi, ed „ etiandio d' Italia, che nel cominciamento, „ e nel mezzo del tempo: e ogni dì, preſſo „ alla fine ſi faceano delle diſpenſazioni, del „ vicitare le Chieſe, maggiori grazie. E nel- „ l'ultimo, acciocchè niuno, che foſſe a Ro- „ ma, e non haveſſe tempo a potere fornire „ le vicitazioni, rimaneſſe ſenza la grazia del- „ le Indulgenzie de' meriti della paſſione di „ Criſto, fu diſpenſato infino all' ultimo dì, „ che catuno haveſſe pienamente la detta In- „ dulgentia. E così „ (termina in tutto il ſo- pradetto capitolo LVI. rapportato da noi di- viſamente ſecondo la neceſſità ci ha obbli- gato di fare) „ fu celebrato queſto anno del „ Santo Giubileo, la diſpenſazione de' meriti „ della paſſione di Criſto, e di quelli della „ Santa Chieſa, e remiſſione de' peccati de' „ Fedeli Criſtiani „. Tanto abbiamo ſincera- mente di queſto *Anno Santo* da *Matteo Villa- ni*, che proſequì l'Iſtoria Fiorentina di *Gio- vanni* ſuo Fratello morto, come ſi diſſe, nel-

la

la Peſte del MCCCXLVIII. , e la conduſſe fino alla ſeconda Peſtilenza dell'anguinaja , onde morì il Luglio del MCCCLXII. : la quale fu dal ſuo figliuolo *Filippo* ripreſa e continuata fino al MCCCLXV.

36. Confuſamente ci fa ſapere il lodato *Matteo Villani* , che vi concorſero più Signori e grandi Dame . Ma *Antonio Bonfinio* nella Deca II. lib. X. ſcrive , che vi venne *Lodovico* re di Ungheria : il quale dopo che fu in Napoli per vendicare la morte del ſuo fratello *Andrea* fatto uccidere dalla Reina *Giovanna I.* ſua moglie nel Caſtello di Averſa , come fece ; ſi portò in Roma per l' occaſione del Giubileo : dove fu ſolennemente e con gran pompa incontrato per dieci miglia dal Tribuno con gli Ordini de' Magiſtrati , tutta la Nobiltà , e grandiſſimo Popolo : ed approſſimandoſi alla Città , fu con onorate acclamazioni ſalutato da tutti coloro che in gran numero vi convennero , chiamandolo Difenſore e Padre della Criſtiana Repubblica , Re d' Italia , unico Propugnacolo della Cattolica Fede , Protettore e Tutore della libertà di Roma : e non come Principe foreſtiero , ma come Romano Imperadore con grandiſſima allegrezza ed applauſo fu introdotto nella Città , e condotto al Pontificio Palazzo : E quivi dal Tribuno , e da' Senatori ſollecitato a ricevere la tutela della Romana Repubblica , coſtan-

tiſſimamente la ricusò per non diminuire in menoma particella la dignità della Chieſa Romana, come narra il lodato Autore. Ed il *Bzovio* nel più volte citato luogo ci fa ſapere oltre a queſto, come Egli per conſeguire il beneficio dell'Indulgenza più volte viſitò a piedi le Sante Baſiliche; ogni giorno fu preſente all'auguſtiſſimo Sacrificio della Meſſa in S. Pietro di Vaticano; procurò di vedere ogni giorno il Sacro Volto del Salvatore; quattromila ſcudi di oro ed altri doni a' Sacri Altari offerì; e non permiſe di più che alcuna Chieſa ſenza ſuoi doni reſtaſſe.

37. Molti altri Re e Principi ſovrani volevano a Roma venire per lo acquiſto del *Giubileo* fatto da *Clemente* pubblicare per tutte le parti del Mondo Cattolico: ma ritardandoli o i pubblici neceſſarj affari, o altre legittime cauſe, domandarono al Papa la grazia di poterlo conſeguire ne' loro Stati; la qual coſa non volle conceder *Clemente* non ritrovandoſi eſempio per lo paſſato; come in particolare ſi legge in una riſpoſta fatta ad *Ugone* re di Cipri, che fra gli altri, di queſto ne lo fece caldamente dal ſuo Ambaſciadore, di nome *Percivallo*, pregare: e viene rapportata dal *Rinaldi* all'Anno MCCCI. al num. 2. dal Tomo IX. delle Epiſtole de' Romani Pontefici, appellato Regiſtro della Curia: che per eſſer breve la vogliamo traſcri-

ſcrivere come degna di eſſere letta: *Clemens VI.... Hugoni Regi Cypri .... Scire te volumus, cariſſime fili, quod licet te inter caeteros catholicos Principes Orbis terrae geramus in viſceribus caritatis, & vota tua favoribus Apoſtolicis proſequamur; in Indulgentia tamen praeſenti anno quinquageſimo Jubileo, Principis Apoſtolorum, & Beati Pauli Baſilicas, & Lateranenſem Eccleſiam de Urbe viſitantibus conceſſam per Nos pro ſalute fidelium animarum; pro qua concedenda Tibi remanenti in Regno tuo Percivallus idem devote ac ſuppliciter cum omni diligentia & ſollicitudine inſiſtit, multas rationes & cauſas, quare id fieri deberet, adducens, tuae non poſſumus annuere voluntati. Licet enim plures alii Principes, ſicut Tu, etiam id devote petierint; Venerabiles Fratres noſtri attendentes, quod Indulgentia ipſa, ſicut pro ipſarum animarum ſalute, ſic pro honore Sanctorum ac veneratione conceſſa eſt, conſentire, quod daretur alicui, niſi eaſdem Baſilicas, & Eccleſiam viſitarent, nullatenus voluerunt. Sed credimus, quod cito invenietur via per quam Tu, & , conſideratione tui, tui ſubditi poteritis eandem indulgentiam conſequi, duce Deo. Dat. Avin. XIX. Cal. Septembris anno IX.*, ch' è l'anno appunto del Giubileo MCCCL.

38. Si vuole, che l'anno appreſſo queſto divoto Re ſi portaſſe a Roma: nella quale Città vennero ancora molti altri Principi, e fra queſti *Edoardo* re d'Inghilterra col ſuo

figliuolo *Arrigo*, ed *Eliſabetta* reina di Ungheria: a' quali ſi compiacque *Clemente* di diſpenſare la plenaria Indulgenza, come ricavaſi da molte ſue lettere poſte nel ſopradetto Tomo IX. del ſuo Regiſtro conſervato nel Vaticano. Dove all' Epiſtola CCXLIX. ſi legge anco la facultà data a *Giovanni della Porta* Salernitano, Arciveſcovo di Brindiſi e d'Oria allora uniti (che poi fu di Capoa) Internunzio Appoſtolico in Sicilia di potere ammettere per l'anno MCCCLI ſolamente i *trenta* Fedeli, che richieſto l'avevano, alla partecipazione del *Giubileo*, purchè queſti, eſſendo legittimamente impediti di venire a Roma, gli daſſero in danari tutta la ſpeſa, che far dovevano nel viaggio, da applicarſi a volontà del Pontefice in uſi pii. Il che ne' tempi appreſſo ſi è tolto per togliere ancora ogni ſoſpizione di avarizia; anzi, come vedremo, i Romani Pontefici negli *Anni Santi*, in cambio di raccorre danari, profuſamente a beneficio de' Pellegrini gli ſpendono.

39. Dal *Surio* nel Tomo IV. delle Vite de' SS., che reſe accreſciute e corrette, (priſcritte dal *Lipomano* Veſcovo di Verona) nel Meſe di Luglio, ſappiamo ancora che *S. Brigida* della nobiliſſima ſtirpe de' Cattolici Re di Svezia era in Roma in queſt'*Anno Santo*; e che la dilei figliuola *S. Caterina* Vergine (ſebbene maritata) di coſtumi puriſſimi

riſſimi ed ottimi, come la Madre, pellegrinò alla ſteſſa Città in queſto tempo con molte Signore ed altre Donne, e con famiglia di qualche numero per ottenere il perdono delle Sante Indulgenze. Ella non però alcun tempo avanti vi ſi era portata per iſpecial comandamento di Criſto, che gli diſſe, ſiccome è notato nella ſua Vita del detto Surio: *Proficiſcere Romam: illic enim Plateae ſunt auro inſtratae & Sanctorum ſanguine rubricatae: ibi propter condonationem, ſive Indulgentias, quas promeruêre Sancti, compendio venitur ad Coelum.*

40. Quanto queſta Santa ſi adoperaſſe nelle opere di carità a bene del proſſimo, in tutto il tempo che fu in Roma, confeſſano molti Scrittori della di lei Vita non poterlo mettere in carta. Ma affatto non può ſpiegarſi lo zelo per l'onore di Dio, e la pietà per lo beneficio del proſſimo che eſercitò in queſto *Anno Santo*. E per dare animo agli altri con più diligenza dell' uſato colla ſua ſolita e modeſta compagnia, ſi portò più volte, e aggravata eziandio da infermità, alla viſita delle Chieſe: Ed una volta in queſte l'occorſe; che mentre ſi moſtrava in *S. Pietro* il Sacro *Sudario* di Criſto, guſtando Ella molto contentò, un Cavaliere Daneſe non ſi vergognò di dirli, tener per certo col parere di alcuni non eſſer vera quella prezioſa reliquia: del che conturbata,

bata, ſi poſe in Orazione ; nella quale apparendoli il ſuo celeſte Spoſo gli diſſe : „ Che
„ ti ha detto quel ſuperbo vantatore ? Che
„ queſto non è veramente il mio Sudario ? Or
„ ti aſſicuro , che ſiccome avvicinandoſi la
„ mia doloroſa paſſione verſai dal mio corpo
„ ſudore di ſangue , così è vero , che in quel
„ velo ſi contengono i ſudori della mia fronte
„ impreſſi a perpetua memoria delle mie pe-
„ ne per conſolazion de' Fedeli „ . *Quid tibi dixit* (ſono le parole del capo LXXXI. del libro IV. delle ſue Revelazioni) *ille magniloquus , & flabellum ventorum . Non ne , quod multi dubitant de Sudario meo utrum ſit verum, an non .... De Sudario meo ſciat , quod ſicut ſudor ſanguinis mei de corpore meo fluxit imminente paſſione mea quando rogavi Patrem ; ſic iſte ſudor exivit de facie mea propter qualitatem rogantis me ad conſolationem futurorum.* La quale revelazione Ella manifeſtò per maggiormente accendere i Popoli verſo quella vera Immagine del Salvatore .

41. Il ſimile fece di alcuni altri Rivelamenti , che N. S. Gesucriſto l' impoſe che paleſaſſe circa il modo di guadagnar l'Indulgenze , circa la diſpoſizione che richiedevaſi, e circa la confeſſione de' peccati , moſtrando (come ſi vede al capo XXVII. del libro II.) quanto queſto Sagramento foſſe efficace per acquiſtare la perduta grazia di Dio . E furono i ſuoi avviſi ricevuti sì ardentemente ,

che

che in Roma non vi essendo bastante numero di Confessori ; per sovvenire al difetto furono molti altri Sacerdoti in questo sacro ministerio impiegati , e fra questi non vi mancarono anco de' scandalosi : ed uno vene fu , che , per le tante sue pubbliche scelleratezze , veniva abborrito da tutti : ma furono dalla Santa acquietati , assicurandoli per ordine del divino suo Sposo , che l' assoluzione di qualunque Sacerdote approvato , benchè sacrilego ed empio , purchè fosse nella maniera dalla Cattolica Chiesa ordinata , era accetta appo Dio quanto quella di ogni altro che fosse giusto . *Iste Pœnitentiarius* (così gli disse , ed è registrato al libro VI. capo LXXIII.) *Leprosus est , & sicut avis , quae vocatur milvus audax est in minimis ; superbus est ut Leo . Et ideo sicut papilio , qui habet alas latas , & modicum corpus , cadet a nimio vento . Attamen scias , quod absolutio ejus , quam facit confitentibus sibi auctoritate Ecclesiae , ita rata est apud Deum , sicut absolutio justorum Sacerdotum .*

42. Non lasciò di frequentare gli Spedali per sovvenire i Pellegrini anco nelle cose temporali : e molti che dalla Svezia venivano erano nella sua casa alloggiati . Fra questi fece non poche cordiali carezza ad un certo *regio Esattore* , tra come ministro del Re , e perchè zelante persona della salute dell' anime si dimostrava : della qual cosa n'era

n'era Ella internamente, e fuor di modo contenta. Ma dalla glorioſa Madre di Dio fu avvertita, come ſi legge nel libro IV. al capo XVI., a non laſciarſi ingannare da quel lupo ricoverto colla pelle di pecora, e dalla finta ſua penitenza; poichè ſebbene andava a prendere l' Indulgenza del *Giubileo*, alcun giovamento non ne cavava per eſſere la ſua volontà nell'intereſſe oſtinata, e l'animo ſuo alla rovina de' poverelli rivolto: onde, benchè dalla Santa avvertito, ritornato in Svezia, continuando a fare oltre al convenevole l'eſazioni, ſenza Sagramenti laſciò di vivere, e Dio e' ſuoi Santi beſtemmiando.

43. Per animare poi i Pellegrini all' acquiſto delle Sante Indulgenze pubblicò certa ſua viſione, nella quale il Signore per documento degli altri permiſe, che gli compariſſe l'anima di un *Cavaliere venuto di Scania*, e in Roma morto dopo l' acquiſto del *Giubileo*; la quale l' apparve prima in una notte ricoverta di porpora di alcune nere macchie aſperſa; e poi nella notte ſeguente col medeſimo ammanto, ma trapuntato con alcune lucidiſſime gemme: e gli fu rivelato, che quell'anima era veſtita di porpora, perchè prima di morire aveva la perfetta carità, donatali benignamente da Dio a cagione delle Indulgenze nelle gemme ſimbolizzate; e che le macchie nere ſignificavano alcuni attaccamenti terreni, per i quali meritava

di

di ſtare qualche tempo nel purgatorio, da dove ne ſarebbe uſcito ben preſto per l'efficacia del Giubileo. „ Vedi dunque „ (gli ſoggiunſe Criſto) „ e conſidera attentamente „ quanto beneficio apportino le Indulgenze di „ queſta Città a coloro che vengono ben di- „ ſpoſti per guadagnarle „ . *Vide ergo Filia, & conſidera, quae bona faciunt Indulgentiae hujus Urbis hominibus illis, qui veniunt intentione ſancta huc propter eas. Nam ſi donaretur alicui mille millia annorum, ſicut & donatur propter Fidem & devotionem venientium, adhuc non eſſet digna ponderatio ad obtinendam divinam caritatem ſine gratia Dei: quae quidem caritas veraciter donatur, & promeretur propter Indulgentias, quas Sancti mei promeruerunt ſanguine ſuo...* Così nel capo LXXXI. del lib. IV.

44. Per le quali coſe Ella non ſi ſaziava tutto dì di lodare e ringraziare il ſuo Spoſo, che aveva alla Chieſa laſciato un mezzo sì agevole per condurre facilmente i Criſtiani alla gloria, pria carchi di obbligazioni di opere penoſe e difficili per le colpe commeſſe: e non laſciava di sforzarſi di ajutare con ſalutevoli avviſi i Fedeli a voler conſeguire con frutto queſto teſoro. Tanto operava di continuo con molti, e in particolare lo fece col gran *Siniſcalco del Re di Svezia* uomo ſenſuale e mondano, venuto a Roma ancor' Egli per l'*Anno Santo*: e le

ſue

ſue perſuaſioni non andarono in vano; poichè compunto ſi acceſe talmente nell' amore di Dio, e nella mortificazione del ſuo corpo, che dopo aver fatto una buona confeſſione, viſitò molte volte le Chieſe a piedi col capo ſcoverto, e con maravigliosa modeſtia, pregando il Signore, che non lo faceſſe tornare in Svezia ſe doveva cadere ne' peccati di prima: e fu la ſua orazione eſaudita; mentre partitoſi di Roma per ritornare alla Patria, giunto a Montefiaſcone s'infermò e morì: ed alla Santa fu rivelata la ſua compiuta ſalvazione per mezzo dell'Indulgenza, ſiccome ſi legge al capo XXIV. del libro IV. lodato. Queſte e conſimili altre coſe ſi poſſono più diſteſamente vedere nelle ſue Revelazioni, e Leggende della ſua Vita, in particolare in quella ſcritta eloquentemente dall'eruditiſſimo Padre *Guglielmo Burlamacchi* della Congregazione della Madre di Dio, ſtampata in Napoli l'anno 1720.

45. Dopo l' *Anno Santo*, il ſuſſequente MCCCLI. a' Frati Agoſtiniani, ridotti in Baſilea nella Feſta della Pentecoſte per lo Capitolo, conceſſe il Sommo Pontefice *Clemente VI.* quella ſteſſa Indulgenza, che averebbono potuto conſeguire in Roma l' *Anno del Giubileo* MCCCL.; e a tutti gli altri Frati, che ivi andarono fu conceduta la grazia ſteſſa, come raccorda *M. Alberto* nella ſua Cronica. Il quale dice di più, che molti Pellegrini ritor-

ritornando alle Patrie loro il medeſimo anno LI. dall'acquiſto del Giubileo, ebbero per iſtrada da' ladroni non pochi travagli: e che alcuni ne pericolarono miſerabilmente nel fiume Reno.

III. ANNO SANTO

RIDOTTO AD ANNI XXXIII. DA URBANO VI., E CELEBRATO DA BONIFACIO IX.

L'*ANNO MCCCXC.*

1. ESSENDO l'anno MCCCLXXIII. *Gregorio XI.* (nipote di *Clemente VI.*, e famoſo per avere in Roma riportata dopo LXX. anni la S. Sede a perſuaſioni per lo più di *S. Caterina da Siena*) per la peſtilenza, che, oltre le guerre, moleſtava l'Italia, comprendendovi malamente anco Roma, concedette per ſei meſi Indulgenza plenaria a tutti quelli, che tocchi da eſſa foſſero trapaſſati; e poi penſando di ridurre il *Giubileo* ad ogni XXXIII. anni, pria ſtabilì con pubblico decreto, che comincia: *Salvator noſter Dominus Jeſus Chriſtus*, dato in Avignone l'anno III. del ſuo Pontificato a' XXIX. di Aprile, che nel tempo dell'*Anno Santo* oltre le Baſiliche di *S. Pietro* e di *S. Paolo*, e la Chieſa di *S. Giovanni di Laterano* da *Clemente VI.* preſcritte, ſi doveſſe viſitare la Chieſa di *S. Maria Maggiore*,

re , illuſtrata da Dio con molti miracoli , ſiccome nota il *Rinaldi* ne' ſuoi Annali al detto anno al nu. 15. e ſeq. dal Tomo III. del Regiſtro dell' Epiſtole dello ſteſſo *Gregorio* : E lo affermano i Pontefici *Niccolò V.* , *Paolo II.* , e *Siſto IV.* nelle appoſtoliche Lettere per l'ordinamento de' loro *Anni Santi* .

2. Dice il Cardinal di Verona *Agoſtino Valerio* nel Comentario del Giubileo del MDC. , che *Gregorio XI.* fu iſtantemente ricercato da' Romani a riſtrignere a XXXIII. anni il *Giubileo* , che in ogni anno *Cinquanteſimo* per ordine di *Clemente VI.* celebrar ſi doveva , sì a memoria degli anni vulgarmente ſtimati della Vita di Criſto , sì per la brevità del vivere umano , acciò tutti foſſero di un tanto bene partecipi . Ma ſovravenendoli la morte a' XXVII. di Marzo dell'an. MCCCLXXVIII. non ebbe tempo di ſoddisfare alle loro dimande avvegnachè l'avveſſe in penſiero . E ciò anco ſi legge in *Cirillo Franco* , mentovato altre volte , Teologo Servita nel ſuo Libro del Giubileo del MDLXXV. ; e nel cap. 3. della II. Parte *De Jubileo* del *Febeo* . Quello che queſto Pontefice non potè fare , lo fece il ſuo immediato ſucceſſore *Urbano VI.* , come or ora diremo .

3. Dal ſilenzio del *Platina* , di *Franceſco Gioannetti* , e di molti altri Scrittori delle Vite de' Pontefici , e di Storie univerſali , han ſtimato ancora alcuni non eſſere ſtato *Urbano VI.*

no VI. l' abbreviatore dell' anno *cinquanteſimo* al *trigeſimo-terzo* per la celebrazione dell'*Anno Santo* ; ma *Bonifacio IX.* , che celebrollo nell'anno MCCCXC. E queſto ſebbene è un'argomento negativo , del quale in Metafiſica , e in altre ſcienze ſi deve avere alcun conto , non così nell'inveſtigare le Storie ; maggiormente quando da altri Scrittori di ſtima ſi ricava il contrario ; ſiccome è nel fatto preſente , facendoci ſapere il *Nauclero* , il *Sabellico* , il *Volaterrano* (intralaſciando molti altri) che *Urbano* determinaſſe il lodato riſtrignimento . E baſta a noi per tutti meterne in mezzo uno ſolo , ch' è *Teodorico a Niem* , riferito anco ne' loro Annali più di una volta per veritiero dal *Bzovio* , e dal *Rinaldi* : che quantunque Egli ſia di dannata memoria , perchè ſcriſſe mordacemente alcune coſe contra ogni ragione ; per l' altro verſo è Scrittore di alto credito , come quello che fu familiare e Segretario di *Urbano* e de' Pontefici ſuoi ſucceſſori durante il gran Sciſma , che per anni XXXIX. ſino al Concilio di Coſtanza travagliò Santa Chieſa ; e fu poſcia al grado di Veſcovo ſublimato . Egli adunque nella Storia , che con baſſo latino ſcriſſe di queſto Sciſma , al capo LXVIII. del libro I. dice , che *Urbano* nell' ultimo anno del ſuo Pontificato abbreviò il *Giubileo* ad anni *trentatre* ; e che ſtatuì , che in quell'anno , correndo il MCCCLXXXIX. del Signore , nel-

la Feſtività del S. Natale incominciaſſe in Roma, e duraſſe per un'anno infino all' altro Natale: *Ultimo autem anno Pontificatûs dicti Urbani, ipſe Annum Jubileum abbreviavit, ſcilicet ad ſingulos XXXIII. annos, & conſtituit, quod tunc anno Domini M.CCC.LXXXVIIII. in Feſto Natalis Domini inciperet Annus Jubileus in Urbe, & duraret per annum incluſive.* Nell'unica Edizione di queſto Autore fatta in Norimberga l'anno 1532. in cambio del M.CCC.LXXXVIIII. ſi legge M.CCC.LXXXVIII., il quale errore è ſtato poſcia con poca avvertenza ricopiato da molti: in particolare da *Giambatiſta Leoni* in una lettera a *Marco Querini*; dall' erudito Card. di Verona *Agoſtino Valerio* nel Libro del Giubileo; e da *Lilio-Gregorio Girardi* nel libro *De annis, & menſibus*, dove ragionando del nominato Urbano, ſcrive queſte parole: *Is Pontifex noviſſimo ſui Pontificatûs anno, qui fuit M. CCC. LXXXIIX. Jubileum 33. annorum indixit....* Ma ſi vede manifeſtamente eſſere errore della ſtampa per mancanza di una unità; perchè l'anno 1388. non era l'ultimo anno di *Urbano*, come lo ſteſſo Autore nota al principio, dicendo, che fu il 1389. nel quale poi ad Ottobre morì.

4. Queſti errori di ſtampa tutto dì ſe n'incontrano; nè ſi poſſono per qualſivoglia diligenza sfugire: onde ebbe a farne anco la ſcuſa *Marziale* al VII. de' ſuoi Epigrammi

nel

nel libro II. Così al noſtro propoſito in *Alfonſo Ciaccone* dell' Edizione antica leggevaſi nella Vita di *Bonifacio IX.*, che Urbano VI. ſtabilì con ſua Decretale, che ad anni 34. ſi riduceſſe il Giubileo di anni 50. E nella Vita di *Urbano VI.* dopo averlo rappreſentato per morto, aggiugne: *Hic Pontifex Annum Jubileum 36. indixit anno 1389. quem Bonifacius IX. poſtea celebravit anno* 1400. Quanti errori in poche parole! per gli anni 33. una volta 34., ed un'altra 36. e per l'anno della celebrazione 1390. l'anno 1400., ſe pur non vogliamo dire, che queſt'ultimo foſſe dello ſteſſo Autore, avendo mente all'altro Giubileo del 1400. pure celebrato ſotto il detto *Bonifacio IX.*, perchè nell'Edizione poi fatta in Roma in quattro grandi Volumi in foglio l' anno MDCLXXVII. ſi veggono gli altri errori corretti, fuori che queſto dell'anno 1400. per lo 1390. Lo ſteſſo errore di ſtampa di anni XXXVI. per XXXIII. ſi legge nell Edizione dell' accurato *Panvinio* in queſte parole: *Anno 1389. hic Pontifex* (cioè Urbano VI.) *Annum Jubileum 36. inſtituit*. E queſta riduzione poi la tace nel libro *De ludis Saecularibus*, dove i riducimenti fatti all'anno *cinquanteſimo* e *vigeſimoquinto* ſolamente rammenta. Queſte ſcorrezioni di tutti e due queſti celebri Autori han fatto prendere ſolenni abbagli a molti altri, che noi non curiamo notarli; oltre ad aver fatto va-

cillare *Giacopo Gordonio*, che nella ſua Cronologia regiſtrò al 1389.: *Vita ceſſit Papa Urbanus Romae 13. Octobris, contracto prius, ut ferunt, Jubileo ad 33. vel 36. annum*: e vi è ancora un altro errore perchè *Urbano* a' XV., non a' XIII. di Ottobre morì.

5. L'eſſere ſtato ridotto a XXXIII. anni da *Urbano VI.* il *Giubileo*: oltre al rapportato *a Niem*: vi è l'atteſtazione dell'immediato ſuo Succeſſore *Bonifacio IX.* nel Breve ſcritto a *Riccardo* re d'Inghilterra e ſua moglie *Anna*, che comincia: *Exigunt devotionis integritas, & Fidei puritas*; e nell'altro dato a *Giovanni* re, e *Filippa* reina di Portogallo: delli quali appreſſo faremo parola. E fuori di queſta vi ſono ancora le teſtimonianze di *Paolo II.* nella Coſtituzione *Ineffabilis providentia*, e di *Giulio III.* nella Decretale *Si Paſtores Ovium*, date per i *Giubilei* promulgati da loro. Lo ſteſſo affermano *Gobelino* all'Età VI. capo LXXXI. *S. Antonino* nella III. P. della ſua Storia al Titolo XXII., capo II., dove parla lungamente di *Urbano VI.*, e dello Sciſma ſorto ſotto di lui; *Pietro Maturo* nelle Annotazioni a S. Antonino; *Pietro Mattei* nell'Aggiunta alle Storie di Francia, notando, che „ Urbano volle ſoccorrere „ all'umana debolezza con medicina frequenta- „ ta, e dare occaſione di riverire il tempo, „ che Criſto viſſe con noi mortale „; e così anco molti altri, che per ſtudio della brevità

la-

laſciamo di annoverarli.

6. *Aleſſandro VI.* nel Diploma del ſuo *Anno Santo : Inter cauſas multiplices* , e *Clemente VII.* in quello del ſuo : *Inter ſollicitudines* ; ſcrivendo , che *Gregorio XI.* abbreviò a XXXIII. anni il *Giubileo* delli L. , ebbero certamente riguardo a ciò che *Gregorio* fare voleva per dare raddoppiata conſolazione a' Romani dopo quella dell' aver transferito in Roma la S. Sede Appoſtolica da Avignone ; per la qual coſa aggiunſe alle tre Baſiliche , per le viſite da doverſi fare , in quarto luogo quella di Liberio , detta di *S. Maria Maggiore* , come ſopra abbiam viſto: e la Coſtituzione : *Salvator noſter* fu inſerita da *Niccolò V.* nella Bolla del ſuo Giubileo dell' anno MCCCCL. : *Immenſa* , *& innumerabilia* . E in queſto modo anco crediamo che il *Graziani* intendeſſe nel ſuo libro del Giubileo , l' averlo *Gregorio XI.* a 33. anni riſtretto .

7. Il motivo , che ſpinſe *Urbano* a fare queſt' abbreviazione sì fu tra perchè a' prieghi de' Romani ſi era diſpoſto farla *Gregorio XI.* ſuo Anteceſſore , e perchè ben conſiderava l'età degli uomini , debilitata per le paſſate lunghe contagioni , finirſi in più brieve giro di anni che prima , non arrivando molti o con gran ſtento al cinquanteſimo di loro vita : onde bramò , che i Fedeli foſſero di queſto bene partecipi , e riceveſſe ac-

creſcimento la divozione de' Popoli, rilucceſſe la Fede, e più ardeſſe la Carità: e perciò anco vi racchiuſe nel numero degli Anni xxxiii. la memoria, che vulgarmente tenevaſi dell'età di N. S. Gesucriſto. Alle quali coſe riſpondono in buona parte quelle, che riferiſce *Paolo II.* nella ſua Coſtituzione del *Giubileo* riſtretto a' xxv. anni, che neppure, prevenuto dalla morte, potè celebrare.

8. Dal che ſi vede quanto non bene ſcriſſe nelle Storie Fiorentine il *Buoninſegni* all'anno 1389., che „ Papa Urbano per be-
„ neficare i Romani, per certa diſcordia havea
„ havuta con loro, poſe generale perdono a Ro-
„ ma, & ordinò che, così ſi foſſe per l'avve-
„ nire in ogni capo di 33. anni ſecondo gli
„ anni di Criſto, e così ſeguiſſe in perpetuo „: ingannato forſe da qualche divolgamento che ne correva; che ſeppe ancora a *S. Antonino* paleſare altramente le coſe, ſe pur Egli laſciocci ſcritto nella iii. P. della ſua Storia al Tit. xxii. cap. ii. §. xiii. *Anno autem MCCC. LXXXIX. fuit magna controverſia inter Urbanum & Populum Romanum exorta: ex eo quod Papa elegerat in Senatorem Romae quendam, quem Romani ſuum inimicum reputabant: Et Populus arma corripuit. Quidam autem ut mediatores concordiam poſuerunt inter eos; illo dimiſſo in Senatoria dignitate. Et Papa ut Populum ſibi benevolum redderet, indixit, & publicè praedicari, & divulgari fecit per Regiones gene-*

generalem Indulgentiam Jubilei in Urbe pro anno ſequenti ....

9. *Bernardino Corio* però ſembra, che più malamente di queſta coſa foſſe informato, perchè regiſtra nella III. Parte delle Storie di Milano, che *Urbano VI.* l'iſtituì più per ſuo comodo, che per bene della Criſtiana Religione: eccone le parole dall'antichiſſima rara, e più intera Edizione in foglio grande fatta in Milano l'anno MDIII. che ſi conſerva nell'inſigne e rinomata Biblioteca de' Signori *Valletta*, copioſa di libri rari e pregiati, sì MSS. come delle ſtampe migliori; che have a noi dato non piccolo ajuto ed a queſt' Opera ed ad alcun'altro ſtudio, per la gentil corteſia de' Signori *Diego* e *Franceſco*, eredi non meno delle virtù, che dell'amorevoli maniere del fu *Giuſeppe*, chiariſſimo e di glorioſa memoria. „ Al proximo „ Agoſto „ (dell' „ Anno octuageſimo nono „ con mille trecento) Urbano Pontefice più „ per commodo ſuo, che per utilitate de la „ Criſtiana Religione inſtituì una Indulgentia, „ la quale primeramente fu centenaria, poi „ quinquagenaria, dinde ad anni trentatri ſecundo la etate del figliuolo de Dio, tra „ Criſtiani, e maxime in Italia exceptuato nel „ dominio dil Veſconte; e durò fine ala improviſta morte depſo Pontefice „. Il quale Autore (che non parla degli altri Giubilei celebrati da *Bonifacio VIII.*, e da *Clemente VI.*,)

te VI.,) ſcrivendo nel detto luogo che *Urbano* nel meſe di Agoſto iſtituì la celebrazione del Giubileo per l'anni XXXIII. a Criſtiani, e maſſimamente in Italia, fuorchè nel dominio di Milano; e che durò fino alla morte di lui; mette fuori coſe del tutto contrarie al vero; ſapendoſi pur troppo chiaro da chi anco mediocremente d'Iſtorie è fornito, che *Urbano* morì nel MCCCLXXXIX. all'Ottobre, e non celebrò il *Giubileo*, che cominciar doveva nell'Anno ſteſſo a' 25. di Dicembre per durare nel MCCCXC. ſino al Natale.

10. La Bolla che per queſto abbreviamento fu fatta da *Urbano*, confeſſa *Rutilio Benzoni*, ſecondo Veſcovo di Loreto e poi di Loreto e Recanati, nel ſuo dotto e divoto libro *De Anno Jubilei*, non averla potuto mai ritrovare per quante diligenze aveſſe Egli uſato: e lo ſteſſo afferma *Andrea Vittorelli* nelle Note alla Vita Ciacconiana del detto *Urbano*; avvegnacchè ne aveſſe fatta accurata ricerca nell'Archivio Vaticano l'an. 1624. in particolare: Nè noi fin'ora di queſta da altro Autore abbiamo potuto averne contezza. Onde ciò che Urbano ordinaſſe non da altri per ora lo ſappiamo, ſe non ſe da *Bonifacio IX.* ſuo ſucceſſore ne' lodati Brevi a' Regi d'Inghilterra e di Portogallo, ove dice: *Urbanus VI. ſtatuit, ut univerſi Chriſti-Fideles vere poenitentes & confeſſi, qui in an-*

no

no a Nativitate Domini Noſtri Jeſu Chriſti 1390. *inſtante nunc futuro, & deinceps perpetuis temporibus, de* 33. *annis in* 33. *annos Apoſtolorum Petri & Pauli Baſilicas de Urbe, & Lateranen. & S. Mariae Majoris Eccleſias viſitaſſent*.... e così mette la viſita delle quattro Chieſe, aggiugnendovi quella di *S. Maria Maggiore*, detta ancora al *Preſepio*, ordinata da *Gregorio XI.* e vi conferma in ultimo i XXX. giorni per i Romani, ed i XV. per i Foreſtieri continuati o interrotti, conforme alla prima diſpoſizione fatta da *Bonifacio VIII.*

11. Morto *Urbano VI.* a' dì XV. di Ottobre dell'anno MCCCLXXXIX., e non nel meſe di Luglio, come vuole il *Buoninſegni* nel libro IV. delle Storie Fiorentine altra volta lodate; dove anco nota, che „ ſi diſſe la „ ſua morte eſſere ſtata cagionata da veleno; „ perchè il cadavero fu gonfio molto, e poco „ poi morì chi gli faceva la credenza „ : e creato in ſuo luogo dopo alcun tempo, e nel dì di S. Martino coronato *Pietro Tomacelli*, comunemente detto *Petrino* e *Perino* (per eſſere di 30. o 33. anni, al più di 35. come ſcrive il *Niemo*) e appellato ancora il *Cardinale Napolitano*, col nome di *Bonifacio IX.*, fu da queſto pria la Feſta della Viſitazione di Maria Vergine, iſtituita da *Urbano*, confermata colla prima ſua Decretale *Superni benignitas Conditoris*; e poi confermò la Coſtituzione del detto Pontefice per lo Giubileo ad

ogni

ogni 33. anni; ordinandone la celebrazione nel MCCCXC. da dover cominciare il dì del S. Natale nell'anno che allora correva.

12. Ma neppure Bolla di *Bonifacio* abbiano per queſto *Anno Santo* trovata, e ſolamente a noſtra notizia ſon pervenute quelle Appoſtoliche Lettere ch' egli ſcrive a' Regi d'Inghilterra e di Portogallo, ch' eſſi e le loro moglie poteſſero ne' propii Regni guadagnare la pienezza dell' Indulgenze, che a Roma allora ſi conſeguiva, ſiccome ſopra abbiamo notato, ed appreſſo a lungo ne parlaremo.

13. Celebroſſi da queſto Pontefice adunque negli ardori più fervoroſi dello Sciſma il *Giubileo* l'anno MCCCXC.: e ſe ne divolgò, in particolare per l' Italia la fama, leggendoſi nel *Ghirardacci* al libro XXIV. poſto nella P. II. che l'anno 1389. „ alli 24. di De„ cembre, che fu la Vigilia di Natale in Bo„ logna fu publicato il Giubileo dell'anno San„ to a venire „. Ed i Cattolici non furono pigri a intervenirvi, come altre volte fatto avevano, per acquiſtare il perdono: eſſendo vero ciò che ſcrive il Venerabile *Beda* ſul capo V. di *S. Luca*, dove S. Pietro a parola di Criſto buttò in mare la rete, nella quale ſi racchiuſe tanta moltitudine di peſci, che ſi rompeva; con tutto ciò n' empierno due Navi in modo che quelle affondavano: *Rumpitur rete, & non labitur piſcis; quia Domi-*

minus ſuos ſervat etiam inter perſequentium ſcandala.

14. Scriſſero alcuni, che queſta volta non fu in Roma concorſo ſimile a quello de'Giubilei del MCCC., e MCCCL.; e fra gli altri che rapportano a ciò confermare è *S. Antonino* nella III. P. delle Storie al Titolo XXII. cap. II. §. XIV., aggiugnendo, ch' Egli diceſſe, come in fatti diſſe; che neppure vi fu quella divozione, la quale ſi vide nelle ſopradette Indulgenze di *Bonifacio VIII.*, e di *Clemente VI.* ... *Non tamen* (ſono le ſue parole) *habita fuit Indulgentia in devotione Fidelium ſicut illa de Centenario, & poſtea de Quinquagenario. Unde & modicus ex eo concurſus fuit in Urbem propter talem Indulgentiam:* ſimile a ciò ſcriſſe anco il *Buoninſegni* nel citato luogo, dicendo, che queſto general perdono „ non riuſcì con quella divozione che i „ Giubilei. „ „

15. Veramente ſembra probabile, che lo Sciſma cagionaſſe concorſo molto minore degli altri: poichè la Francia, la Spagna, la Catalogna ſeguivano *Clemente VII.* Antipapa; l'Italia, la Germania, l'Ungheria, ed altri molti Paeſi *Urbano VI.*, e poi *Bonifacio IX.* veri Pontefici. Ma con tutto ciò dall' Ubbidienza di *Bonifacio*, o ſi dica di *Urbano*, venne in Roma innumerabile gente. Tanto atteſta *Teodorico a Niem* nel ſoprallodato libro I. al capo LXVIII., il quale dice, che „

in

„ in tutto quell' anno da che quello cominciò „ vennero a Roma innumerabili Pellegrini, maſ- „ ſimamente di Alamagna, di Ungheria, di „ Polonia, di Boemia, d'Inghilterra, e d'altri „ Regni, e di altre Provincie dell' Ubbidien- „ za di *Urbano*; onde acquiſtarono gran doni „ le Baſiliche da queſti viſitatori „: *Innumerabiles Peregrini toto illo anno poſtquam incoepit Jubileus, praeſertim de Alemania, Hungaria, Polonia, Boëmia, Anglia, & aliis Regnis, & Provinciis, quae fuerunt de Obedientia* Urbani, *ad* Urbem *venerunt; unde & maxima offertoria Eccleſiis, & Baſilicis* Urbis *per viſitatores data fuerunt*. La qual teſtimonianza, come di Autore, che vi era preſente, fu dal *Rinaldi*, e dal *Bzovio* inſcritta negli Annali, che l'uno e l'altro han fatti per continuare que' del *Baronio*; e non deve eſſer tenuta di piccola ſtima. Anzi per eſſer queſta la prima celebrazione dell' *Anno Santo* dopo che fu ritornata da Avignone in Roma la S. Sede, ſpinſe ben volentieri i Fedeli a concorrervi per vedere il loro Supremo Paſtore; ſiccome pare che ſentiſſe ancora il *Torſellino* nel libro 1. della Storia Lauretana al capo XXI., dicendo: *Ut Sedes Pontificalis Romam aliquando revocata, cupidoque viſendi Pontificis mortales innumerabiles undique in* Urbem *ad Baſilicas Apoſtolorum excivit*.

16. Il ſomigliante della gente concorſa in queſto tempo a Roma con maravigliosa molti-

titudine ſcrive il *Gobelino* all' Età VI. capo LXXXVI. aggiugnendo, che non ci vennero i Franceſi, nè gli altri della parte Sciſmatica: ma bene poi vennero in grandiſſima copia l'anno MCCCC., come vedremo.

17. Fra tanti divoti Pellegrini vi fu *Alberto* Marcheſe di Ferrara, che quanto nobile e generoſo, altrettanto in ſimile congentura apparve religioſo ed umile; portandoſi col ſeguito di 400. compagni a piedi e tutti ad un modo modeſtamente veſtiti al Santo Pellegrinaggio. Un miglio fuori delle mura di Roma accolto da cinque Cardinali, fece una entrata religioſamente pompoſa. E guadagnato, come ſi deve ſperare, il ſanto perdono; ricevè anco da *Bonifacio* diverſi favori, in particolare la Bolla detta *Bonifaciana*, colla quale ſi confermavano i Livelli de' beni Eccleſiaſtici, in maniera che i poſſeditori non ne dicadeſſero più; e l'erezione dell' Univerſità di Ferrara, come narra *Giambatiſta Pigna* nelle Storie de' Principi di Eſte; che ſe per lo più ſi ritrova in latino, fu fatto alla prima in italiano, e ſtampato in Ferrara l'anno 1570.: E ſe dice eſſere tutto ciò accaduto l'anno MCCCXCI. quando celebravaſi il Giubileo, è ſtato forſe ingannato dal Diploma, che ha la data IV. *Nonas Martii Pontificatûs ... anno ſecundo*, e ſi legge nella I. Parte del Bollario Romano col principio: *In ſupernae dignitatis Apoſtolicae ſpecula:*

il

il quale fu veramente ſcritto dopo che fu il Marcheſe da Roma partito, come dalla lettera dello ſteſſo ſi può vedere. Queſta venuta in Roma di *Alberto* con li 400. compagni la riferiſce di più il *Bzovio* ne' ſuoi Eccleſiaſtici Annali.

18. In queſto ſteſſo anno molti altri Principi vennero a Roma in perſona, ed alcuni mandarono Ambaſciadori a rallegrarſi con *Bonifacio*, ed a renderli la dovuta ubbedienza come è ſolito farſi: E tutti ebbero il beneficio di poter conſeguire il generale perdono. Scrive queſto *Pompeo Vizani* nel libro v. de' primi dieci delle Storie di Bologna; aggiugnendo, che i Bologneſi eſſendo occupati nelle guerre non poterono fare un tale atto di oſſequio ben dovuto.

19. Il pio e cattolico Re d'Inghilterra, *Riccardo*, che prima a cenni del legittimo R. Pontefice congregò uno eſercito di *quindecimila* fanti e di *duemila* cavalli contro l'Antipapa *Clemente VII.*, diſideroſo della ſpirituale ſalute, con religioſe e calde iſtanze ſupplicò *Bonifacio*, che non potendo, per le gravi occupazioni del ſuo Regno, venire con la moglie *Anna* (figliuola di *Venceslao* Imperadore) umilmente pellegrinando alle Sante Baſiliche di Roma, voleſſe per grazia concedergli, che a caſa ſua poteſſe con la Reina ottenere l'Indulgenza del *Giubileo*: alla quale domanda benignamente il Pontefice ſoddisfe-

disfece, facendo privilegio, che in Inghilterra lo ſteſſo Anno MCCCXC. ne poteſſero eſſer partecipi; mutata dal Confeſſore la fatica di venire a Roma, del fermarviſi, e del ritornare in altre opere di pietà. La lettera fu veduta del *Vittorelli* (come ſcrive alle note Ciacconiane) in una ſtanza terrena nel Vaticano, ove erano molti MSS. Volumi di Bolle diverſe, e Lettere di Pontefici con queſto titolo: *De diverſis formis*: ed aveva il principio: *Exigunt devotionis integritas*, & *Fidei puritas*, colla data *Apud S. Petrum anno primo Pontificatûs* ... IV. *Nonas Januarii*.

20. La ſteſſa grazia ricercarono per ſe *Giovanni* re, e *Filippa* moglie reina di Portogallo, adducendo per ragione l'impotenza di venire a Roma come *Riccardo*: e l'ottennero da *Bonifacio* colla medeſima condizione, che il Confeſſore loro mutaſſe in altre opere pie il travaglio di venire a Roma, del fermarviſi, e del ritornare nel Regno. Il Breve era nel medeſimo Libro, ed aveva la ſteſſa data e lo ſteſſo principio; come è ſolito farſi quando le ſteſſe coſe da' Papi ſi ſcrivono, mutato ſolamente le perſone, ed i luoghi; e ſe ne veggono ne' Regiſtri ſtampati dell' Epiſtole de' Pontefici non pochi eſempj.

21. Benchè terminaſſe in Roma coll' anno MCCCXC. il Giubileo; non terminò in *Bonifacio* la liberalità di concederlo in altri luoghi

a ſi-

a ſimilitudine del Romano, per coloro, che impediti da giuſta cauſa non avevano potuto a quello intervenire. Così occupati in detto anno i Milaneſi con turbazioni e guerre continue, eſſendo ſtato Egli ſupplicato da *Giovanni Galeazzo Viſconti*, lo conceſſe a Milano per l'anno appreſſo MCCCXCI. nella medeſima guiſa di Roma; ordinando però che ciaſcheduno per conſeguire la grazia viſitaſſe per *dieci* giorni cinque Chieſe di quella Città; cioè la *Principale* a Maria Vergine conſecrata; e quelle de' *SS. Nazario*, *Lorenzo*, *Ambrogio*, e *Sempliciano*, ſiccome il *Corio* ci fa ſapere nelle Storie di Milano alla III. Parte: nel quale luogo, ove di queſto ragiona, caſca ancora in un manifeſtiſſimo errore, ſcrivendo, „ che anco chi non aveva „ eſpoſte al confeſſore le ſue colpe, e non „ era contrito poteva eſſere partecipe dell' In„ dulgenza „. La qual coſa è contraria a' veri Dogmi di S. Chieſa, ed alle eſpreſſioni, che i Romani Pontefici fanno di voler concedere l'Indulgenze a' veri pentiti. Ma ſarà ſtato forſe Egli ingannato da ciò che ſi vantavano alcuni Queſtori, de' quali poco dopo diraſſi.

22. Negli Anni appreſſo, ed in particolare nel IV. anno del ſuo Pontificato, correndo quello del Signore MCCCXCIII. conceſſe ad alcune Città di Germania, ed ad alcuni altri luoghi lo ſteſſo favore del *Giubileo* Romano,

mano, come ſi comprende per la lettera da lui ſcritta a *Corrado* Veſcovo di Amelia Appoſtolico Nunzio in quelle parti, che ſta nel 1. libro de ſuo Regiſtro; ed anco per un' altra ſcritta in Perugia lo ſteſſo anno nel meſe di Luglio ad *Ermanno di Balveſt* Prepoſto di S. Andrea di Friſinga, Cappellano Pontificio, e Nunzio dell' Appoſtolica Sede per i Popoli ſuggetti a' Duchi di Baviera; e finalmente per quello ſta ſcritto nella *Storia Erfesfordieſe* de' Landravii di Turingia di Autore incerto al capo 135. dove vi è, che il S. Padre conceſſe al Marcheſe di Miſnia *Guglielmo* per lo Popolo ſuo il Giubileo come in Roma, e che cominciò nell' ottava di Paſqua, e finì il giorno di S. Andrea lo ſteſſo anno.

23. Preſcriſſe il Pontefice in queſte parti il modo di acquiſtare l'Indulgenze: e ſi fu, come ſcrive *Gobelino* nel luogo ſopraccitato, che vi ſi viſitaſſero alcune loro Chieſe, e che i danari, che averebbono ſpeſo nel cammino ſi daſſero a certi ſuoi Collettori, per eſſere poi impiegati nel riſtoramento delle Chieſe di Roma. E ciò anco ſi legge nell' Epiſtole del libro 1. del ſuo Regiſtro: da dove pur ſi raccoglie, che ſimile grazia fu conceduta, e nello ſteſſo modo a quei delle Iſole di *Corſica*, e di *Sardegna*.

24. Queſta coſa diede occaſione, come dice il *Rinaldi*, ad alcuni di mal talento

d'ingannare le ſemplici perſone, non ſolamente nelle parti oltre i monti, ma eziandio in Italia, per trarre abbondante moneta; dicendo mendacemente, eſſi avere dal Pontefice autorità di commutare i voti, diſpenſare ſovra l'irregolarità, e concedere l'indulgenza ancora a quelli che non ſi volevano confeſſare. Dal che avvenne, che da una ſola Provincia alcuna volta riſcoſſero più di *centomila fiorini*, come ſcrive il *Niemo* altre volte citato.

25. Saputoſi queſto da *Bonifacio*, ingiunſe in Italia a *Benedetto* Veſcovo di Ferrara, e a *Beltramo*, o ſia *Bortano*, Veſcovo di Como, che s'informaſſero diligentemente della verità, e faceſſero imprigionare i colpevoli, e del tutto a lui daſſero avviſo. E ſimiglianti ordini diede a *Gerardo* Veſcovo di Ratzenburg, a *Niccolò* Veſcovo Miſnenſe, e a *Gerardo* Veſcovo Hildeſemeſe per gl' Impoſtori nelle parti Oltramontane. E tutte l' Epiſtole a queſti ſcritte per ſimile affare nota il *Rinaldi* nell'anno MCCXC. ritrovarſi nel Tom. 1. del Regiſtro di *Bonifacio IX.* Delle quali la prima ſolamente ſcritta al Veſcovo di Ferrara *Benedetto* (con cui ſi può emendare o ſupplire anco nella ſeconda Edizione l'*Ughelli*) Egli traſcrive, ch'è data : *Romae apud S. Petrum XIV. Cal. Novembris anno primo*, e nel ſuo principio ſi legge : *Ad audientiam noſtram, non ſine magna mentis diſpliccntia*,

tia , fide-digniorum quamplurium relatio perduxit ... e dopo aver rapportata la relazione, ſoggiugne ... *Horret & merita indignatur animus talia reminiſci : cedunt enim in gravem Divinae Majeſtatis offenſam , gravitatis Apoſtolicae vilipendium , animarum grande periculum , exempli peſſimi damnoſam perniciem , fidelis Populi cluſionem , devotionis diminutionem , & ſcandalum plurimorum* ....

26. De' ritrovati colpevoli , alcuni ſe n'incarcerarono , i quali poſcia furono ſeveramente puniti : altri da mala morte reſtarono ſovrafatti : altri ſe ſteſſi ammazarono : altri dal furore popolare furono tagliati a pezzi: ed in fine altri caddero in Ereſia , ed in queſta miſeramente perirono . Tanto dice il più volte allegato *Niemo* , ed è ſeguito dal *Bzovio* nel Tomo XV. degli Annali Eccleſiaſtici . Onde non è maraviglia ſe *Gobelino* , altre volte pure citato , ſcriveſſe ne' capi LXXXVI., e LXXXVII. molte coſe delle Indulgenze e delle aſſoluzioni dateſi in Alamagna per danari : ma Egli ſi dee correggere , mentre accagiona il Pontefice *Bonifacio* dell'eccesſo commeſſo de' predetti ingannatori , ovvero proceduto dalla troppo licenza ed avarizia di alcuni miniſtri della Sede Appoſtolica , ben caſtigati dal Papa .

27. Anco *Bonifacio* (come *Clemente* agli Agoſtiniani) a' Frati Predicatori aſſembrati in *Erfordia* per celebrare il Capitolo Provincia-

le l'anno MCCCXCVI. volle concedere l' Indulgenze ſteſſe del *Giubileo* Romano da poterſi comunicare a chi venivano a loro per depoſitare le colpe, come narra l' Autore della Storia del detto luogo con queſte parole: *Anno 1396. Fratres Praedicatores in Erfordia celebrarunt Capitulum Provinciale cum Anno Jubileo, abſolventes advenientes contritos, & confeſſos ibidem, auctoritate Dei, & apoſtolica a culpa, & poena.* E ſtimiamo che la ſteſſa grazia concedeſſe *Bonifacio* nell'anno medeſimo del Giubileo che in Roma ſi celebrava a' Frati Minori di S. Franceſco congregati in Aſſiſi a fare il *Seſſanteſimo* Capitolo Generale, come ſcrive *Fra Mariano Fiorentino* nel Faſcetto delle Croniche Franceſcane: ma di queſto nè Egli ne parla, nè ci ſiamo incontrati fin'ora in Autori che ne faccin parola.

28. Queſto Terzo *Anno Santo*, da molti è confuſo con quello dell'anno MCCCC., e da altri affatto è laſciato. In particolare lo tralaſcia *Giovanni Erneſto Schmieden* nel ſuo picciolo Trattato *De Jubileo Romano anni MDCL.*: e dice, che ſe *Urbano VI.* lo riduſſe a *trentatre* anni, ſi doveva celebrare nell' anno MCCCLXXXIII. nel quale tempo era vivo il detto Pontefice, e non era Papa *Bonifacio IX. Si in annum* (ſono le ſue parole alla pag. 16.) *XXXIII. indixit Urbanus VI. qui fuiſſet annus 1383. & non defunctus Pontificatu ac vita, niſi anno 1389. quomodo, quaeſo, Bonifacius IX.*

po-

potuit , quem Urbanus iſte in annum 83. Saeculi ſui indixerat , celebraſſe ? ma poteva toglierſi tutto il dubbio colla lettura di *Teodorico a Niemo* ſopra da noi rapportato, dove ſapeva, che *Urbano VI.* l'intimò già per l'anno MCCCXC. non oſſervando allora la ragione del tempo , che appreſſo oſſervata voleva ; e poi morto nel MCCCLXXXIX. , da *Bonifacio IX.*, che gli ſucceſſe , ſi poteva ben celebrare nell'anno MCCCXC.

IV. ANNO SANTO

CELEBRATO SOTTO BONIFACIO IX. L'*ANNO MCCCC.*

1. SI avvicinava l'anno MCCCC. di noſtra ſalute, quando , eſſendo *Bonifacio IX.* in Aſſiſi , mandarono i Romani Ambaſciadori a ſupplicarlo , che a Roma ritornaſſe per celebrare l'anno del *Giubileo* , perchè era il *Centeſimo* , che corriſpondeva al MCCC. di *Bonifacio VIII.* , e ſtimavano ancora , che in ogni *Cento* anni celebrar ſi doveſſe queſta ſollennità coll'ampiſſima Indulgenza , come per fedele relazione degli antichi era appreſſo loro coſtante tradizione . Ricusò Egli di venire , perchè voleva renderli prima ubbidienti a ſe , come fece : eſſendo ſtato Egli il primo de' Romani Pontefici (al parere del *Platina*) che „ traſportaſſe tutta la forza del „

„ Popolo Romano nel Papa col creare, secon-
„ do il ſuo volere i Magiſtrati, con fortifica-
„ re la Rocca di S. Angiolo poſta nella Mole
„ di Adriano, e i Ponti per i quali ſi anda-
„ va a Traſtevere „. Quindi per queſto, e per la ſapienza, per la virtù, e per la moderazione dell'animo che aveva nel bel fiore degli anni, gli vien teſſuto brieve, ma aſſai nobile panegirico dal dottiſſimo Cardinale *Egidio da Viterbo* nella *Storia de' Venti Secoli* a *Lione X.* conſecrata, che MS. Originale ſi conſerva nella ripiena di antichità e nobile Libreria di *S. Giovanni* detto a *Carbonara* de' PP. del ſuo Ordine Agoſtiniano quì in Napoli, che fu del gran Cardinale *Girolamo Seripando* della medeſima Religione, Arciveſcovo della Santa Chieſa Salernitana, uomo di virtù e ſcienza ragguardevole nel Concilio di Trento, avutala in dono per teſtamento dal famoſo Letterato *Giano Parraſio*: ed una copia pur MS. diceſi conſervarſi nella Biblioteca *Angelica* di Roma dello ſteſs'Ordine. Dalla quale Storia anco ſappiamo quanto nel principio abbiam detto: e ci vien confermato dal *Biondo*, dal *Naucle-ro*, e dal *Sabellico* nelle Storie che ſcrivono.

2. Non ſolamente da' Romani fu tenuto eſſervi in queſt'anno le piene Indulgenze del *Centeſimo* viſitando la Baſilica Vaticana del Principe degli Appoſtoli; ma anco da molti Oltramontani, in particolare da' Franceſi; i qua-

i quali (ſecondo ſcrive *Teodorico a Niemo* nel libro II. dello Sciſma al capo XXVIII. che fuvvi preſente,) affermando queſto eſſere l'anno del Perdono ſecondo l'antica ordinazione della Chieſa Romana, vennero in moltitudine in tutto eſſo per divozione a Roma uomini e donne ; tra quali furono aſſài perſone nobili e di alto affare ; e portarono ricchi doni alle Chieſe di quella Città . La qual teſtimonianza inſeriſce il *Bzovio* ne' ſuoi Eccleſiaſtici Annali .

3. Conferma queſta venuta de' Franceſi a Roma in queſt'anno per la mentovata cagione il *Gobelino* nell'Età VI. al capo LXXXVI. ; e lo ſteſſo afferma *Carlo Suaſeggio* , o *Suaſſey*, Sorbonico nel libro XIV. degli Annali della Chieſa Aurelianenſe, o ſia di *Orleans*, diviſi in XVI. ſecoli e libri ; dove anco dice , che ve ne vennero innumerabili , ancorchè il Re, e per la penuria de' danari , e per le ſtragi del Regno, aveſſe comandato con ſuo editto , che non ve ne veniſſe neſſuno : il quale ordine penſa il *Bzovio* , che ſi faceſſe a cagione dello Sciſma , poichè molti di Francia aderivano all'Antipapa , allora *Pietro di Luna* , che ſi faceva chiamare da' ſuoi *Benedetto XIII.*

4. Sebbene non ſi deve far comparazione della moltitudine concorſa a Roma in queſt'anno con quella , che fu a' tempi di *Bonifacio VIII.* , e di *Clemente VI.* o ſia per lo

Sciſma, o per la Peſtilenza, che tuttavia in Italia particolarmente durava; non ſembrando veriſimile ciò che ſcrive il *Buoninſegni* nel libro IV., che „ concorſevi grandiſſima „ quantità di gente di ogni parte di Criſtianità ſimile quaſi a quella quantità, che vi fu „ nell' anno 1350. come è tocco adietro, o „ maggiore „; il quale anco malamente vuole che cominciaſſe il Giubileo nelle „ Calendi „ di Gennajo „: Pur nondimeno da molti Scrittori ſi afferma che foſſero innumerabili i Pellegrini. Tanto atteſtano non ſolamente il *Biondo*, il *Nauclero*, il *Sabellico* ſoprallodati; ma perancora *F. Giacomo-Filippo da Bergamo* nel ſupplimento delle Croniche (ſeguitato colle medeſime parole dal *Platina*); *Giacomo Meggero* nel libro XIV. degli Annali di Fiandra; e molti altri.

5. Ma fu ſturbata la pietà, degli Oltramontani in particolare, per la sfrenatezza degli Aſſaſſini, i quali, come ſcrive il mentovato più volte *Niemo*, nel Territorio di Roma levavano a' Pellegrini i danari, le donne, ed anco la vita. Di ciò ſi lamenta ancora il Pontefice *Bonifacio* nella ſentenza data contra *Giovanni* e *Niccolò* Colonneſi, che aveſſero infeſtati i Viandanti, e ſi legge nel libro VI. all'Epiſtola LXVIII.

6. Danni altresì maggiori ricevettero i Foreſtieri per la peſtilenza, la quale in queſt'anno percuoteva l' Italia con grande rovina, co-

come ſcrivono, fra gli altri, *S. Antonino* nella III. P. delle Storie al Tit. XXII. cap. III. §. XXXIII., e l'Autore contemporaneo della Vita di S. Bernardino da Siena poſta nel Tomo III. dal *Surio*, che mutonne lo ſtile. Queſto male contagioſo attaccoſſi anco in Roma, e vi fece ſtragge crudele, ſcrivendo il *Buoninſegni* nel libro IV. lodato, che in queſt'anno morivano di peſtilenza nella detta Città *ſeicento* ed *ottocento* perſone al giorno, e grande parte de' morti erano Pellegrini, da tutti i Scrittori Fiorentini di quella età appellati *Romei*: „ In queſt'anno „ (cioè „ 1400.) „ fu in Firenze e nel Contado gran- „ de mortalità di peſtilenza, e cominciò nel „ meſe di Aprile, benchè nell'Autunno dinan- „ zi ne fu per due meſi un gran ſprazzo, „ e morì buono numero: di Maggio crebbe „ aſſai, e morivanne per dì 100.: di Giugno „ fu maggiore, e morivanne più di 200.: di „ Luglio, e di Agoſto circa 300. per dì: di „ Settembre allenò, di Ottobre quaſi finì.... „ Fu ſimile o maggiore mortalità a Roma di „ 600. e 800. corpi per dì grande parte Ro- „ mei, e quaſi ſimile fu per tutta Italia „. Così Egli. Ed il *Meggero* nel luogo ſopranomato, dopo aver detto, che la Peſte ſi diſteſe quaſi per tutte le parti del Mondo crudelmente ſerpendo, e che gran parte de' Pellegrini oppreſſe e levò di vita; riferiſce una ſolenne ſupplicazione fatta in Roma perchè

Iddio la liberaſſe da quella mortale contagione; aggiugnendo, che un Predicatore aveva detto al Popolo che attendeſſe a placare Dio con vera contrizione del cuore, e con emendazion della vita; perchè ſuole l' Eterno Signore affliggere gli uomini con la Peſte e con altri flagelli per i peccati, e per provare la fortezza ne' ſuoi Diletti: eſſendo detto nel *Deutorenomio* dallo Spirito-Santo per bocca di *Mosè*: „ Il Signore Iddio tuo ti „ travaglierà, e manderatti la Fame, acciocchè „ ſi conoſca nel tuo cuore ſe averai bene oſ„ ſervato li ſuoi precetti, o no „. Ed appreſſo nel capo XIII.: „ Il voſtro Signore Iddio „ vi tenta per ſapere, ſe voi l'amate con tut„ to il cuor voſtro, e con tutta l' anima „ voſtra „.

7. Di queſta ſtrage, che faceva un tal male de' Pellegrini, che venivano a Roma per guadagnare il perdono, ſcrivendo *F. Mariano da Firenze* nel Faſcetto MS. delle Croniche di S. Franceſco, afferma, che nello Spedale di S. Maria della Scala di Siena moltiſſimi di coſtoro morivano: nel quale luogo allora con diligenza e carità ſingulare ſerviva *S. Bernardino da Siena* giovane di venti anni con dodeci ſuoi compagni, che appellò *Fratelli della Compagnia*.

8. Mentre in Roma ſi attendeva ad arricchire l'anime col Giubileo, ed ad ajutare i corpi de' poveri infermi colla carità criſtiana,

na, venne un ragguaglio di cosa nuova, e non mai più intesa fino a quel tempo: e ciò fu, che Processioni di Penitenti vestiti di bianchi panni lini (*Albati*, o *Bianchi* perciò poscia appellati) e col viso coverto a somiglianza delle nostre Confraternità andavano per le Castella e Città di tutta Italia cantando, specialmente *Stabat Mater Dolorosa*, ed altri Inni da loro composti, seguendo una Immagine del Crocifisso portata dall'Autore di questa invenzione, ch'era un Prete sceso dalle Alpi di portamento modesto, come dice il *Platina* per relazione del suo Padre che lo conobbe: e dicevano quella Immagine versare lagrime per pietà che aveva Cristo del genere umano, e per segno de' molti e gravi peccati degli uomini: aggiugnendo, che se i peccatori non ritornavano a Dio con la penitenza, era vicino il tempo de' rigorosi, ma giusti castighi, preparati dalla divina vendetta contra l'umana specie, e principalmente contra l'Italia. Per le quali cose animosamente veniva seguitato questo Impostore da numeroso popolo dell' uno e dell' altro sesso per dovunque egli passava: i quali tutti confusamente dormivano per le campagne, e mangiavano per le strade; rinnovando una specie dell' antica ipocrita Setta de' *Flagellanti* (che facevano uguale al martirio lo spargimento del proprio sangue estratto con i flagelli) uscita da pri-

prima nel XIII. Secolo, e tante volte risorta, ed altrettante estinta da S. Chiesa.

9. Alcuni di questi *Albati*, o sian *Bianchi*, venendo a Roma all'usato lor modo in Processione, furono dal Pontefice *Bonifacio* accolti con molta benignità, scorgendosi in essi una certa pietà Cristiana. Ma sapendo, che il loro Capo con molto seguito de' suoi seguaci verso Roma se ne veniva con fini molto diversi da quello che in sembiante mostrava; e giustamente temendo, come scrivono alcuni, che ragunandosi tante migliaja di *Albati* si facesse contro di se qualche congiura per l'arte e per gl'inganni del malizioso Antipapa; lo fece imprigionare in Viterbo, e condurre a Roma: dove levato il velo della ipocrisia agli ambiziosi suoi disegni, ricevè l'ultimo ben meritato castigo col supplicio del fuoco: e così ancora molti altri de' suoi seguaci (i quali mescolati cogli uomini semplici e pii, tentavano questi ingannare) furono giustamente puniti: dissipandosi in questo modo gl'infami ed ipocriti *Bianchi*.

10. Ma facendo ritorno al *Giubileo*: dee crederssi, come alcuni han stimato, che fosse questo celebrato da' Fedeli a tempo di *Bonifacio*, dandone Egli la sola permissione; e perciò non ne fece Diploma per pubblicarlo. Aveva già Egli dieci anni prima celebrato l'altro, approvando e confermando

la

la Coſtituzione del ſuo Anteceſſore *Urbano VI.* intorno al riducimento ad anni XXXIII. a memoria degli anni di Gesucriſto: onde giudicò non conveniente il fare replicata diſpenſa e mutazione in sì brieve ſpazio di tempo: e ſi contentò che i Fedeli ſi foſſero avvaluti della loro credenza, che l' aſſicurava in queſto *Centeſimo* del generale perdono: tanto più, che nella celebrazione dell'*Anno Santo* fatta da lui nel MCCCXC. furono laſciate in vigore l' Indulgenze eſpreſſe nelle Decretali di *Bonifacio VIII. Antiquorum*, e di *Clemente VI. Unigenitus*, col non eſſere rivocate; perchè le grazie de' Sommi Pontefici non hanno biſogno di eſſere confermate da' Succeſſori, e baſta che annullate eſpreſſamente non ſiino per reſtare nel loro primo vigore.

11. Nè appreſſo tutti coloro, che mirano attentamente le coſe, può avere alcuna fede un certo Diploma MS., di detto Pontefice dell'anno MCCCC., che comincia: *Cum nonnulli Pontifices*, oſſervato dal *Vittorelli*, dove fra l'altro, che poco accorda, ſi legge: *Per hoc tamen Indulgentias, & remiſſiones peccaminum Chriſti-fidelibus Centeſimo & Quinquageſimo annis hujuſmodi praefatas, ac S. Pauli extra muros praedictae Urbis Baſilicas devote viſitantibus ab ipſis noſtris Praedeceſſoribas quomodocumque conceſſas minime concedimus, nec ipſas confirmamus*. Se pur dir non vogliamo,

gliamo, che ſe non volle confermarle, nemica le rivocò: o alla fine, che *Bonifacio* ſi contentò delle viſite de' divoti Pellegrini, e de' Romani, i quali, ſe non l'Indulgenze del *Giubileo*, conſeguivano le altre molte conceſſe a' viſitatori delle Baſiliche e Chieſe di Roma da diverſi Pontefici, che non erano in queſto tempo ſoſpeſe, come anco fu ſolito farſi appreſſo da che *Siſto IV.* diede fuori la ſoſpenſione dell'altre.

12. Vuole il *Vittorelli* lodato che di queſto *Anno Santo* non faceſſe parola *S. Antonino*. Ma ſebbene lo tace nella Somma Teologica, dove alla P. I. Tit. X. cap. III. §. VI. molti ne nota; chiaramente il rapporta nella III. P. delle Storie, Tit. XXII. al capitolo III. dove parlando dell'elezione di *Bonifacio IX.*, così di eſſo e del gran concorſo laſciocci ſcritto: *Tempore ejus* (cioè del detto Papa) *fuit Jubileus antiquitus inſtitutus, ſcilicet anni MCCCC. Unde ad Urbem pro Indulgentia habenda peregrinationem aſſumpſerunt innumeri Populi Fidelium, & Ultramontanorum.*

13. Anco il *Ciaccone* a queſto *Anno Santo* del 1400. (da lui appellato Giubileo terzo toltone via quello del 1390.) rapporta la medaglia, che notata abbiamo in quello di *Bonifacio VIII.*, dove nel roveſcio è la Porta Santa coll'immagine del Salvatore ſopra, e vi ſi legge intorno con caratteri Logombardi: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. la qua-

quale ſarebbe ſtato facile, che ſi foſſe in queſto tempo formata, anco prima dell' uſo da *Martino V.* introdotto, perchè già vi era la viſita di *S. Giovanni in Laterano*: ma la mette in dubbio la *Porta Santa*, aperta non prima di *Aleſſandro VI.* come vedremo.

14. *Vinceslao* re di Boemia più di una volta travagliato da' ſuoi con prigionia, liberatoſi con ſagacità, deteſtando i paſſati errori ſupplicò in queſt'anno il Sommo Pontefice, che li voleſſe concedere in Praga la grazia del *Giubileo* come era in Roma: e *Bonifacio* benignamente ce la conceſſe. E così ſi celebrò dal Re con gran religione in quella Metropoli della Boemia; concorrendovi maravigliosa moltitudine di uomini da tutto quel vaſtiſſimo Regno, quantunque colà nel medeſimo anno MCCCC. *Giovanni Hus* empiamente cominciaſſe a biaſimare le Indulgenze, principio di ſue Reſie. Scrive queſto *Giovanni Dubravio* Veſcovo di Olmuz nel libro XXIII. della Storia Boemica; Autore che ſi mette in rango de' principali Scrittori Boemi; e pure ſi deve di uno errore notare, che penſa eſſere ſtato queſto *Bonifacio IX.* il primo a ſantificare col nome di *Giubileo* l' anno *Centeſimo* già da' Romani a' *Giuochi ſecolari* deſtinato: il che quanto è fuori della verità ſi può da ogn' uno vedere, mettendo mente a ciò che ſin dal principio da noi nell'*Apparato* ſi è detto.

V. AN-

V. ANNO SANTO

CELEBRATO DA MARTINO III. VULGARMENTE APPELLATO V. L' *ANNO MCCCCXXIII.*

1. MArtino *V.* (che propriamente III. appellar ſi deve per i due primi ch'ebbero nome *Marino*) ſeguendo le veſtigia di *Urbano VI.* volle celebrar l' *Anno Santo* nel MCCCCXXIII. ch' era il trenteſimoterzo dal celebrato da *Bonifacio IX.*, ſecondo la mente del detto *Urbano*, nel MCCCXC.

2. La Bolla di queſto *Giubileo* non l'abbiamo potuto noi rinvenire: nè per tutte le diligenze uſate la potè ritrovare il Veſcovo di Loreto e Recanati *Rutilio Benzone*, come dice nel ſuo libro del *Giubileo*; conforme gli ſortì di quella di *Urbano VI.* E dopo di lui ſucceſſe lo ſteſſo ad *Andrea Vittorelli* per quanto ricercaſſe l'Archivio Vaticano, ſiccome confeſſa nelle Note Ciacconiane, e nella II. Parte de' ſuoi Giubilei. Ci viene non pertanto accertata da' Sommi Pontefici *Paolo II.* nella Coſtituzione *Ineffabilis*, e *Giulio III.* nella ſua *Si Paſtores Ovium*: i quali ci danno piena teſtimonianza ancora di ciò che ordinò; dicendo, che ebbe voluntà *Martino V.* reſtaſſe nel ſuo vigore quanto era ſtato ſtabilito da *Urbano VI.* sì per la riduzione a gli anni XXXIII. sì per le viſite delle due

due Baſiliche di *S. Pietro* e di *S. Paolo*; e delle due altre Chieſe di *S. Giovanni di Laterano*, e di *S. Maria Maggiore* aggiuntavi da *Gregorio XI.*, con i xxx. giorni per i Romani, ed i xv. per i Foreſtieri come era ſtato da *Bonifacio VIII.* ſin dal principio ſtabilito.

3. Il concorſo de' Popoli certamente fu poco per le guerre, che travagliavano tutta l' Europa, tanto nella Germania, che nella Francia con gl'Ingleſi, e ſovratutto nel noſtro Reame di Napoli tra quelli del Re *Alfonſo*, e quelli di *Lodovico* Duca di Angiò e Giovanna reina: di che il *Bzovio* copioſamente ragiona nel Tomo xv. in detto anno, e con lui molti altri Scrittori.

4. Queſto Autore non però, ſeguendo la falſa teſtimonianza del *Ciaccone* nella Vita di Martino V., (che have ingannato qualche altro ancora) vuole queſto *Giubileo* non già nell'an. mcccexxiii., ma nel mcccexxv. e dice, che eſſendo pace e tranquillità nel Mondo (come infatti era in tale anno) molti vennero a Roma per guadagnare l'univerſale Indulgenza; e che grande era l' abbondanza de' viveri, valendo un peſo di frumento due giulii, e quello di orzo poco più d'uno.

5. Ne qui è da tenerſi ſotto ſilenzio un' altro ſolenne abbaglio di *Ottavio Panciroli* nel libro intitolato: *I Teſori naſcoſti dell' alma Città di Roma*, e ſtampato anco in Roma

appreſſo Luigi Zannetti l'anno MDC.: il quale abbaglio (che non ſi legge in veruno altro Scrittore) baſta colle parole ſteſſe traſcriverlo per farlo apparire quello ch'egli è ſenza avere altra pena di confutarlo, ſiccome ſcriveva *S. Girolamo* a Cteſifonte delle ſentenze di alcuni, che baſtava riferirle per riprovarle; *Sententias eorum prodiſſe ſuperaſſe eſt*. Dopo che queſto Autore fatto ha parola del *Giubileo* dell'anno MCCCL. ſotto *Clemente VI.* ed aggiunte alcune ſue rifleſſioni, dice alla pag. 45.: „ Con tutto cio, dopo d'eſſer paſ-
„ ſati venti anni, e fu nell'anno 1370. Gre-
„ gorio XI. nipote di Clemente VI. e che di
„ Francia riduſſe a Roma la Santa Sede Apo-
„ ſtolica, altra mutazione non volſe fare, che
„ alle tre Chieſe da viſitarſi, conforme alla
„ Bolla di Clemente VI., cioè di S. Pietro,
„ di S. Paolo, e di S. Gio: Laterano, aggiugne-
„ re S. Maria Maggiore. Ma nell'anno 1383.
„ Urbano VI. per ſodisfare alla divozione de'
„ Popoli, riduſſe la ſolennità del Giubileo a
„ celebrarſi da trentatre in trentatre anni, ac-
„ ciò, ſe la figura de i cinquant'anni ſi leva-
„ va, reſtaſſe ne i trentatre anni il figurato,
„ che è Criſto, che trentatre anni appunto viſ-
„ ſe in terra. E così dopo l'ultimo Giubileo
„ di Clemente VI. fu da Urbano VI. cele-
„ brato l'anno 1383. Poi a queſti anni aggiun-
„ gendoſene altri trentatre, che fanno 1416.
„ eſſendo Papa Giovanni XXIII. ſi celebrò in

Ro-

Roma il Giubileo, come da Papa Paolo II. „ ſi riferiſce alla nona ſua Coſtituzione, dove „ ancora dice che da Martino V. ſi confirmò „ la Coſtituzione di celebrare il Giubileo ogni „ trentatre anni, ma che poi venuto l'anno „ 1450. nel quale ſecondo la Coſtituzione di „ Clemente VI. ſi aveva a celebrare il Giu- „ bileo, Niccolò V. la confirmò, rivocando „ quella di Urbano VI. e di Martino V., „ e nel detto anno 1450. ſotto del ſuo Ponti- „ ficato ſi celebrò il Giubileo in Roma al mo- „ do, che gli altri Pontefici avevano ordina- „ to „. Ecco quante coſe, che malmente ſi tengono in piedi. *Gregorio XI.* nel 1370. aggiunſe alle altre Chieſe quella di Santa Maria Maggiore, *Urbano VI.* celebra il Giubileo nel 1383., *Giovanni XXIII.* (che pur XXII. vien detto, ed anco XXIV., imbroglio che ſi oſſerva ne' Giovanni più che negli altri Pontefici) lo celebra nel 1416. *Martino V.* conferma il Giubileo per ogni XXXIII. anni; ma non dice averlo mai celebrato.

6. Non vi è dubbio che pochi Scrittori hanno a noi laſciato memoria di queſto *Anno Santo*, e tra queſti pochi non è di poco pregio il *Pavinio* nella Cronica de' Romani Pontefici all'anno MCCCCXXIII., dove *quinto* l'appella. *Hic Pontifex* (parlando di Martino) *Annum Jubileum quintum celebravit*. Nella ſua Storia *S. Antonino* non ne fa menzione, ed anco lo tace nella 1. P. della Somma

Teologica al Tit. x. cap. III. §. VI. ove tratta dell'Indulgenza de' Giubilei, e malamente ve ne mette uno da *Gregorio XI.* celebrato. Il *Platina* lo passa pure sotto silenzio, e lascia ancora quello di *Urbano VI.* Il *Volaterrano*, ed *Agostino Valerio* nel suo Comentario altre volte detto, neppure ne fanno parola. E ciò nascere crediamo dal poco concorso venuto in Roma, come sopra si è detto; onde non potè avere il divolgamento e la fama ch'ebbero gli altri. Quindi scrive *Giulio Rosco* alle Note sul capo V. del libro del Centesimo di *Bonifacio IX.* composto dal Card. di S. Giorgio: *Sub Bonifacio VIII. non admirandam multitudinem Romam veniſſe exiſtimo, ſed pauciores ſub Martino V. ob perturbationem morum temporum*: ma questo Scrittore s'inganna per quanto tocca all'uno o all'altro *Giubileo* celebrato a tempo di *Bonifacio IX.*, ne' quali fu grande e maravigliosa la moltitudine, come abbiamo sovra veduto.

7. Si rapporta di nuovo nel *Ciaccone* la Medaglia coll'immagine del Salvatore sovraposta alla Porta Santa e i due candelieri con lo scritto: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. secondo il detto dell'Apocalisse al capo XXI. *Non intrabit in eam aliquod coinquinatum, aut abominationem faciens, & mendacium*. E di nuovo poi la mette nelle vite di *Niccolò V.* e di *Alessandro VI.*, e la portò, come si disse, primo nella Vita di *Bonifacio VIII.* colla cui effi-

effigie dice averla veduta in Roma nel Muſeo del Cavalier *Franceſco Gualdi*. Ma ſi dee credere di tempo poſteriore per le ragioni innanzi portate.

8. In Inghilterra queſt'an. ſteſſo MCCCCXXIII. l'Arciveſcovo di Conturberì, di conſentimento del ſuo Chericato, fu ardito di pubblicare a emulazione de' Romani Pontefici certa ſpecie di *Giubileo* per alcuni determinati tempi: e propoſe Indulgenza plenaria a chi viſitaſſe la Chieſa Cattedrale di quella Città. Della cui temerità avviſato il Pontefice *Martino V.*, ingiunſe a *Giacomo* Veſcovo di Trieſte e a *Maeſtro Simone* di Teramo (da lui mandati avanti Nunzj e Collettori per l' Appoſtolica Sede in quelle parti) che caſſaſſero ed annullaſſero le coſe preſuntuoſamente dal medeſimo Arciveſcovo tentate, ſiccome ſi legge nel libro IV. dell'Epiſtole della Curia del detto Pontefice in una lodata dal *Rinaldi* nella Continuazione Baroniana, dove riferiſce queſto fatto al nu. 21. dell'anno 1423. e comincia Ella: *Cum fuerit ad notitiam noſtram*, data *Romae apud S. Petrum XIV. Cal. Aprilis Pontificatûs anno VI.*, cioè il ſopraddetto di Criſto. Ed in fatti non poteva tanto preſumere l' Arciveſcovo allora per lo riſtrignimento delle Indulgenze già fatto a' Veſcovi nel *Concilio IV. di Laterano* al canone 62. l'anno MCCXV. Del che noi nella *Storia dell'Indulgenza* più a propoſito diviſaremo.

VI. ANNO SANTO

RITORNATO AL CINQUANTESIMO E CELEBRATO DA NICCOLO' V. L' *ANNO MCCCCL.*

1. DOpo che *Federigo* Imperadore ed altri Principi, tra con preghiere tra con minaccie, ſi adoperarono che *Amedeo* Duca di Savoja (eletto già dal non allora legittimo Concilio di *Baſilea* al Ponteficato col nome di *Felice V.* contra *Eugenio IV.* vero Pontefice) laſciaſſe quel titolo ſpezioſo con pubblico iſtrumento ſcritto a' dì VII. di Aprile del 1449., e ceſſaſſero in tutto le ſciſmatiche agitazioni, che per tanto tempo avevano travagliato la Chieſa: *Niccolò, V.* di queſto nome ſucceſſore di Eugenio, rimaſto con quiete nel Trono, ſi adoperò ancora Egli a metter in pace i Principi Criſtiani, sì per bene de' Popoli travagliati da lungo tempo con guerre crudeli, sì perchè i Pellegrini poteſſero venire a Roma ſenza pericolo per guadagnare l' Indulgenze del *Giubileo*, che deſtinava celebrare l'anno MCCCCL. ritornandolo al rito di *Clemente VI.* de' legali miſterioſi anni *cinquanta*; ſenz' avere alcuna conſiderazione allo ſtabilimento degli anni XXXIII. fatto da *Urbano VI.*, e da *Bonifacio IX.* e *Martino V.* poi confermato. E per impetrare queſto da Dio andò a piedi più volte in pro-

proceſſione, talora da *S. Pietro* a *S. Marco*; ſupplicandolo ardentemente con dimoſtrazione di ſegnalata pietà e religione. Ma non ſi dimoſtrò per allora placato il Signore per ſecreti ſuoi e venerandi giudicj, perchè le guerre in Italia incrudelirono in guiſa che non pareva in alcuna maniera poteſſero terminare; nelle quali *Franceſco Sforza* acquiſtò Milano coll'armi nel detto an. 1449., e l'anno ſteſſo gl' Ingleſi ruppero la triegua, che avevano fatta con i Franceſi, predando ne' confini della Normandia un luogo chiamato *Fugere* al Duca di Brettagna ſuggetto, dove, oltre a molta uccisione de' Cittadini, profanarono, e rubarono le ſacre ſuppellettili de' Tempj, e ferono altre laidezze: così nella Spagna nacquero diſſenſioni civili fomentate da *Alvaro di Luna*; ed anco vi era diſcordia tra Neofiti e gli altri, li quali profeſſavano la Religion Criſtiana, ricevuta inſino dalla tenera età, e dagli antenati loro, dicendo queſti, che coloro i quali eran venuti al vero conoſcimento dalla Legge Giudaica, e ſuperſtizioni Maomettana, o Pagana, non dovevano eſſere ammeſſi alle dignità; contra 'l decreto dell'Appoſtolo, il quale deciſe una ſimile lite più volte con dire non eſſere diſtinzione tra Giudei e Gentili, ma di tutti i Criſtiani farſi un corpo miſtico, del quale capo è il Salvatore del Mondo. „ Dicendo la ſcrittura „ (in Iſaia

al 28.) „ ciaſcuno che crederà in quello » non ſia confuſo; perchè non è diſtinzione » più di Giudeo, che di Greco; eſſendo il » medeſimo Signore di tutti, ricco in tutti que' » che l'invocano „ : ſono le parole di *Paolo* nel x. capo dell' Epiſtola indirizzata a' Romani: e ſecondo queſt'appoſtolica ſentenza *Niccolò* poſcia deciſe.

2. Nè tutto ciò potè ſmuovere l'animo del Pontefice a non mettere in eſecuzione quello che fare voleva: anzi maggiormente l'accefero per placare con tante e replicate preghiere lo ſdegno giuſto di Dio, che ſi manifeſtava ancora con una grande ed univerſale peſtilenza, con frequenti tremuoti, e coll'Eſercito che *Amurate II.* Signore de' Turchi calò in Albania con minaccie di paſſarlo più oltre.

3. Così nel principio dell'anno MCCCCXLIX. dinunziò con una ſua Bolla il *Giubileo* da celebrarſi l'anno ſequente, principiando non però dal S. Natale dell' anno detto. E queſta è data a' XIX. di Gennajo correndo il II. del ſuo Pontificato, e comincia: *Immenſa & innumerabilia*, ritrovandoſi, come da molti ſi ſcrive, nel libro III. *Bullarum de Curia Nicolai V.* nell'Archivio dal Vaticano; e viene rapportata, ſebbene non tutta intera, dal *Rinaldi* nel detto anno XLIX. al nu. 15.

4. In eſſa il lodato Pontefice primieramente „ riduce a memoria alcuni Divini doni

ni fatti al genere umano, e tra essi l'ampia potestà concessa a *S. Pietro*, con stabile promessa, che in Cielo sarebbe legato e sciolto tutto quello che si fosse legato o sciolto in terra. Parla poi dell'antico *Giubileo*, il quale secondo la lettera al vecchio Testamento; ma il misterio di tale anno *cinquantesimo* secondo lo spirito conviene al Nuovo. Soggiugne appresso, che i Romani Pontefici avevano concessa l'Indulgenza del *Giubileo* a' visitatori delle Basiliche de' SS. Appostoli *Pietro* e *Paolo*, e delle Chiese di *S. Giovanni di Laterano* e di *S. Maria Maggiore*, ma *sub certis modis & formis*, come sta notato nelle lettere Appostoliche, e particolarmente in una di *Clemente VI.*, ed in un'altra di *Gregorio XI.* „ le quali ripone nella sua a parola per parola, e le conferma. „ E lasciando l'ordine di *Urbano VI.* di celebrare il Giubileo ogni *trentesimoterzo* anno, abbraccia quello del *cinquantesimo* di *Clemente VI.*, il quale approva ed innova, concedendo pieniſſima Indulgenza a coloro, che dolendosi delle loro colpe si confessassero, e visitassero le quattro nominate Chiese nell'anno 1450. nel modo da' suoi Antecessori ordinato „ cioè a dire per xxx. giorni i Romani, e per xv. i Forestieri o continuati o interrotti, che lascia Egli di mettere in nota. Finalmente aggiugne una pia esortazione a' Fedeli; „ perchè si preparassero per l'ac-

„ l'acquiſto di queſta piena Indulgenza con„
„ mutare in meglio i coſtumi, e ſoddisfare al
„ Signore con vero dolore de' loro peccati:
„ acciocchè viſitando i Sacri Tempj poteſſero
„ avere per interceſſori i SS. Appoſtoli *Pietro*
„ e *Paolo*, ed innumerabili quaſi migliaja di
„ Martiri, che ripoſano nell'alma Città di Ro-
„ ma, i quali, ſiccome hanno per Criſto la-
„ ſciato ne' tormenti la vita, così avanti il ſuo
„ coſpetto aſſiſtono per noſtro bene ed ajuto „.

5. Concorſero i Criſtiani di tutta l'Europa e da altre parti fuori di eſſa uomini e donne con maraviglioſa ed incredibile moltitudine a queſto generale perdono aperto da *Niccolò V.*, ſicchè ſcrivono non pochi Autori non eſſer mai per addietro a cagione degli altri *Anni Santi* (toltone forſe i due primi) veduto a Roma concorſo maggiore di Foreſtieri, di modo che per la folla molti morirono ſoffocati.

6. Tanto di queſta gran moltitudine ſcrive *Giannozzo Manetti* nel libro II. della Vita di *Niccolò V.*, dove dice: *Tantae Pannonum, Germanorum, Cimbrorum, Britanorum, Gallorum, Hiſpanorum, Celtiberorum, Portugallenſium, Graecorum, Dalmatarum, Italorum, caeterorumque Chriſtianorum Populorum, ut omnes uno verbo ſummatim comprehendamus, catervae, quotidie confluebant, ut concurrentium congregatio cujuslibet menſis dimidio in ſtuporem, admirationemque procederet*. A cui conſente

an-

anco il *Platina*; aggiugnendovi, che il Pontefice in tutto quell' Anno ſi eſercitò nelle frequenti viſite delle Chieſe portando con ſeco i Cardinali: dovendoſi così intendere la fraſe: *Stationes ipſemet quotidie inviſens cum Cardinalium coetu*, e non tacciarla col *Vittorelli*, che dice alle note del *Ciaccone* (dove lo ſteſſo dal *Platina* ricopiò): *Videtur incredibile, Pontificem toto illo anno quotidie id feciſſe*.

7. Il medeſimo narrano intorno al gran concorſo *S. Antonino* nella III. P. della ſtoria, Tit. XXII. cap. XII. §. III. ſcrivendo: *Venerunt ex omni natione quae ſub Coelo eſt Fidelium plurimi mares & feminae*: Il *Tritemio* nella Cronica Sponheimeſe: *Fra Giacomo-Filippo da Bergamo*: Il *Sabellico* nel lib. V. all'Enneade X. E, per non metterli tutti in nota, *Giacomo Meggero* negli Annali di Fiandra al libro XVI., che erroneamente vuole, cominciaſſe alle Calende di Gennajo, quando ebbe il cominciamento, ſecondo il ſolito, nella Feſtività del S. Natale.

8. *Giovanni di Anania*, che in queſto tempo viveva, e compoſe un breve Trattato del Giubileo inſerendovi parte della Bolla da noi ſopra portata, laſciò regiſtrato, che per lo grandiſſimo Popolo, che a Roma tutto dì concorreva, il Pontefice abbreviò il numero di XV. giorni per i Foreſtieri talora a *cinque*, talora a *tre*, talora a *due*, diſtinguendo prudentemente quelli, ch'eran parti-

ti

ti da' luoghi di qua da' monti dagli Oltramontani, ſiccome fu fatto dal Legato di *Clemente VI.* la prima volta nel 11. *Anno Santo*, e poſcia ſi è continuato ad uſare da molti altri Pontefici appreſſo.

9. Accrebbe il numero delle genti la celebrazione, che ſi fece in queſt'Anno di due Capitoli Generali nella Feſta della Penteco-ſte dagli Ordini di S. Franceſco: uno de' Minori detti Conventuali: e l'altro di que' che ſi dicono dall'Oſſervanza. Per lo ſecondo de' quali (che fu in Araceli aſſembrato) vennero in Roma *tremila e ottocento* Frati di quella numeroſiſſima Comunità, per quel che regiſtrano le Croniche Franceſcane al libro IV. della Parte III. in più capi: tra' quali eminenti in ſantità vi erano *Fra Giacomo della Marca* ora Beato; *Fra Giovanni da Capiſtrano* Vicario Generale, e *Fra Diego* Laico Spagnuolo, l' uno e l' altro riferito nel Ruolo de' Santi; il primo da *Aleſſandro VIII.* nel 1690. a' 16. di Ottobre con quattro altri, cioè *Lorenzo Giuſtiniani*, *Gio. di S. Facondo*, *Giovanni di Dio*, e *Paſquale Baylon*, e ne vanno attorno le medaglie con tutti cinque; ed il ſecondo da *Siſto V.* a' 2. di Luglio del 1588. Ed oltre a queſto ſpinſe anco a Roma non pochi la canonizazione ſolenne di *S. Bernardino da Siena* egregio e fruttoſo Predicatore del medeſimo Ordine, come lo chiama *S. Antonino* di lui parlando e di queſta ſolen-

ſolennità nella detta III. P., e luoghi di queſta ſopraccitati: la quale Feſta molti invitò a celebrarla inſieme col Giubileo, in maniera che lo Scrittore delle Croniche Franceſcane fu di parere, che canonizazione di Santo veruno non foſſe ſtata fatta con maggiore pompa di concorſo quanto queſta nel dì di Pentecoſte nella Baſilica Vaticana.

10. Ma ſovrattutto (dice *Gonzalo d'Illeſcas* nella Storia Pontificale) la fama della Santità di *Niccolò V.*, ch'era celebre in ogni luogo, moſſe quaſi ogn' uno di venire a Roma a vederlo, e ricevere coll' Indulgenza la ſanta ſua benedizione. E narra di più, come tutto quell' Anno s'impiegò in celebrare con divotiſſimo ſpirito il Giubileo: e come con ſomma edificazione fu viſto di continuo non ſolamente andare alle viſite delle Chieſe con molti Cardinali dietro, come ſopra ſi è detto dal *Platina*; ma anco a piedi nelle Proceſſioni, che in Roma furono in queſto tempo frequenti, e talora a piedi nudi. Le quali coſe conferma lo Scrittore delle Croniche di S. Franceſco, e 'l *Platina* ancora nella di lui vita le nota.

11. Fra gli altri celebri perſonaggi che v'intervennero, vi fu, come ſcrive il *Tritemio* nella detta Cronica Sponheimeſe all'anno MCCCCL., *Giacomo* Arciveſcovo di Treveri (a cui ſi aggiunſe *Corrado* Veſcovo Metenſe) con centocinquanta cavalli di ſeguito:

il

il quale fu ricevuto onorevolmente dal Papa, da cui anco impetrò molte cose per decoro della sua Chiesa : *Inter quae illud fuit praecipuum Sedis Apostolicae indultum, quod in Civitate Trevirensi Gymnasium posset instituere Generale, in quo omnium facultatum Praeceptores haberentur*. Fuvvi ancora il Principe *Alberto* Fratello di *Federigo III.*, al quale fu donato da *Niccolò* nella notte della Natività del Signore la Spada benedetta solennemente, e 'l cappello, in presenza de' nominati *Arcivescovo di Treveri* Elettor dell' Imperio, e *Vescovo Metense* Duca di Clivia.

12. Si vuole da alcuni che ancora il mentovato *Federigo III.* eletto Re de' Romani, ed *Eleonora* sua moglie v'interveniſſero, per essere poi coronati dal Papa ; e che ebbe l'onore di essere ascritto tra' Canonici Vaticani per adorar da vicino il volto Santo di Cristo. Ma dal *Pigna* nella Storia della Famiglia d'Este al lib. 7., da S. *Antonino* nella III. P. Tit. XXII. cap. XII. §. III., dal *Bzovio*, e dal *Rinaldi* ne' loro Annali si sà che venne a prendere la corona nel 1452. entrando nel principio del detto anno in Italia, solamente con una nobile comitiva de' suoi, con *Ladislao* re d'Ungheria e di Boemia, e con *Alberto* suo Fratello, per non porgere alcuna gelosia agl' Italiani ; e che fu ricevuto con grandissimo onore in prima da' Veneziani, come dice il *Gobelino* nel Comen-

mentario di Pio II. al lib. 1., poi da *Borſo* Marcheſe d'Eſte, e ſovrattutti appreſſo da' Fiorentini, il che racconta il lodato *S. Antonino* con queſte parole: „ Paſſando Egli „ per Firenze, gli uſcì incontro inſino alla „ Porta della Città in proceſſione il Chericato „ inſieme coll' Arciveſcovo „ (queſti era Egli „ ſteſſo) „ e anche i Maeſtrati Fiorentini. Egli „ fu alloggiato nel Convento di S. Maria No- „ vella, e ſtette in Firenze quattro dì „ .... Portandoſi poſcia a Roma, fu dal Papa a' xv. di Marzo pria coronato del Regno di Lombardia, e poi dell' Imperio: ed i riti che ſi oſſervarono furono meſſi in nota dal *Nauclero* nel vol. 11. gen. 49. e da *Giannozzo Manetti* nella Vita di Niccolò V. i quali con *Stefano Infeſſura* ne' Diarj MSS. ſegnati nel Vaticano al num. cxi. deſcrivono ancora l'entrata di *Federigo* in Roma incontrato da tredeci Cardinali, da molti Veſcovi e Prelati, e da tutto il Clero Romano, che in proceſſione lo conduſſero al Papa, a cui baciò egli i piedi. Ma facciamo all'Anno Santo ritorno.

13. Il Pontefice, che quanto di ſomma giuſtizia e bontà altrettanto di ſomma prudenza ornato da tutti deſcritto viene; non ſolamente ebbe penſiero da buon Paſtore del bene ſpirituale de' Fedeli, ma del temporale altresì da ottimo Principe: quindi procurò, che in Città foſſe abbondanza di vittuaglia;

e pro-

e providde ancora alla ſicurezza del cammino, non pure colle pene delle cenſure, ma facendo ſcorrere ancora le campagne da' Soldati, perchè niuno ardiſſe di fare moleſtia a' Pellegrini. Scrive ciò il *Platina* nella ſua Vita, e lo ripete il *Ciaccone*; di più dicendo, che per riparare alla penuria che ſi faceva ſentire in Roma nella fine dell' Anno, fece venire da diverſi Paeſi *ſettanta* Navi cariche di frumento. Di queſta Careſtia, e delle gravi e periculoſe infermità, che in queſt' anno furono in Roma fa parola *Siſto V.* nella Bolla della Canonizazione di *S. Diego*, il quale in queſto tempo era in detta Città, come ſi diſſe, e fu poſto all' aſſiſtenza degl' Infermi nel Convento di Araceli, dove fece la ſua gran carità a tutti paleſe.

14. Ma quanto ſi adoperò *Niccolò* a mantenere gli animi allegri coll' abbondanza, che prima li teneva abbattuti il mancamento di tutte le coſe neceſſarie al vitto; tanto furono funeſtati colla novella della grave peſtilenza che affliggeva la Lombardia, cagionata dalle Nazioni oltramontane, che venendo a Roma l'infettarono nel paſſare, ed in guiſa, che fu ſcritto dal *Corio*, in Milano il numero de' morti arrivare a *trentamila*, e *F. Giacomo-Filippo da Bergano* lo fa di *ſettantamila*.

15. Altra coſa funeſta avvenne a Roma inverſo la fine dell' anno, cioè a' 18. di Di-

Dicembre, come ſcrivono alcuni, per la quale il Pontefice ſentì molto dolore. E ſi fu (conforme il *Platina* la deſcrive, e da lui il *Ciaccone*) che tornando dal Vaticano alla Città una moltitudine grande di perſone ſtate a vedere il *Volto Santo* del Salvatore; ſul Ponte *Elio* della Mole di Adriano (detto era di S. Angiolo) una Mula di *Pietro Barbo* Cardinale di S. Marco ſi fece incontro alla folla: e ſovravvenendo altri che andavano, e che ritornavano; non potendo l'uno all'altro dare luogo, per non eſſerſi fatta la diviſione nel Ponte come a tempo di *Bonifacio VIII.*, caddero queſti ſovra quelli, e la mula reſtò oppreſſa, e *dugento* uomini e *tre* cavalli ſi ritrovarono in quel luogo difranti e morti; e molti altri cadendo nel Tevere, per eſſerſi colla calca rotte le ſponde del detto Ponte, reſtarono nell'acqua annegati: ed aggiugne, che 136. cadaveri furono ſepolti in *S. Celſo*, e gli altri furono al Campo Santo portati.

16. Alcuni narrano queſto avvenimento con alquanto di differenza ſecondo alcune circoſtanze, come è ſolito farſi in tutte le novelle che da diverſi ſi ſcrivono: ma tutti concorrono a dire, che *dugento* e più vi morirono, come ſono *Enea Silvio* (poi *Pio II.*) nel libro dello Stato di Europa ſotto Federigo III. al capo LVIII., il Cardinale *Egidio* nella Storia de' XX. Secoli altra volta lodata,

il *Sabellico* nell' Enneade x. libro v., e molti altri. Un moderno ſcrittore però delle coſe di Roma (*Fioravanti Martinelli*) dice che i caduti nel fiume in queſto accidente furono *centoſettantadue*. E *S. Antonino* nel luogo due volte citato, appellandolo giuſtamente lagrimevole caſo, ſcrive che i morti ſoffogati ſul Ponte foſſero più di *quattrocento*, oltre i ſommerſi nel Tevere: . . . *ita ſe invicem compreſſerunt, & oppreſſerunt, ut* cccc., *& multo plures ſuffocarentur in dicto Ponte, & alii in Tyberim lapſi necarentur*: così da una antica edizione fatta in Lione l'anno MDXXVII.

17. Per queſto caſo, come ſi è detto, fu molto dolente il S. Padre, e ſubbitamente fece gittare a terra alcune caſuccie, che quivi erano, e rendevano ſtretta la via, che conduceva al Ponte; le ſponde del quale fece anco rifare. Ma appreſſo *Clemente VII.* per renderlo più maeſtoſo fece mettere all' ingreſſo di quello le due Statue de' SS. Appoſtoli *Pietro* e *Paolo*; la prima ſcolpita da *Lorenzo Fiorentino*, appellato ancora *Lorenzetto*; e la ſeconda da *Paolo Romano*: e l'Iſcrizione che ſi legge ſotto la baſe della Statua di *S. Pietro* è opera del celebre Cardinal *Pietro Bembo*, feliciſſimo nel ſuo Secolo in tutte e due le lingue Latina ed Italiana; e sì dice:

CLEMENS VII.
PONT. MAX.
PETRO ET PAVLO APOSTOLIS VRBIS PATRONIS
ANNO SALVT. HVM. MDXXXIV.
PONTIFICATVS SVI X.

Lo riſtorò anco appreſſo *Clemente VIII.* l'anno 1598. dopo una grande inondazione del Tevere, che in buona parte conſumato l'aveva. Ed *Urbano VIII.* vi aprì i due altri archi laterali. *Clemente IX.* in ultimo lo abbellì nella forma, che oggi ſi vede con cancellate di ferro, e balauſtri di travertino, diſtribuitevi ſopra dieci Statue di marmo bianco che rappreſentano Angioli, che portano i principali Iſtrumenti della Paſſione del Redentore; fatte tutte da celebri Artefici; come quella che tiene la Colonna da *Antonio Raggio*, quella del S. Volto da *Coſimo Fancello*, quella de' Chiodi dal Cavalier *Geronimo Lucenti*, quella della Croce da *Ercole Ferrata*, quella della Lancia da *Domenico Guido*, quella de' Flagelli da *Lazzaro Morelli*, quella del Titolo dal Cavalier *Lorenzo Bernino*, quella della Spongia da *Antonio Giorgetto*; ed in fine le due che tengono la Corona di ſpine, e i Dadi da *Paolo Naldino*. Pria su de' Pilaſtri ſi vedevano altre Statue in num. di XIV. formate di Stucco, che molto tempo durarono; delle quali ſcrive *Giorgio Vaſari* nella III. Parte del Volume I. della Edizione de'

Giunti del 1568. nella Vita di *Raffaello* figliuolo di *Baccio da Montelupo*: „ Nella venu-
„ ta di Carlo quinto Imperadore a Roma fa-
„ cendo fare Paolo terzo un' apparato degno
„ di quello invittiſſimo Principe, fece Raffael-
„ lo in ſul Ponte Santo Agnolo di terra e
„ ſtucchi quattordeci ſtatue tanto belle, ch'el-
„ le furono giudicate le migliori che foſſero
„ ſtate fatte in quell' apparato. „

18. Molti Scrittori han fatto menzione di queſto *Anno Santo*, oltre i rapportati di ſopra, che ſarebbe lungo il rammemorarli. E *S. Antonino* due volte ne parla nella Storia al luogo ſopraccitato, e brevemente nella Somma Teologica alla P. 1. Tit. x. cap. 111. §. VI. dove ragionando dell' Indulgenza de' Giubilei, nomina i celebrati da *Bonifacio VIII.* ſino al riſtrignimento fatto, come appreſſo vedremo, da *Paolo II.* a XXV. anni, toltone di mezzo il celebrato da *Martino V.*, e poſtovi, come altrove abbiam detto, quello di *Gregorio XI.*; che alcuni l'han voluto, ma ſenza alcun fondamento. Oltre poi a' Sommi Pontefici *Paolo II.*, *Siſto IV.* e *Giulio III.* che nelle Bolle de' loro Anni Santi lo nominano, ne fa memoria ancora *Siſto V.* nella Bolla della Canonizazione di S. Diego ſoprannomata, notandone di più il numeroſo concorſo: il quale durò coſtantemente ſino al ſuo terminare.

19. Si ritrovano due Medaglie fatte per

queſto tempo, e rapportate dal *P. Claudio du Molinet* nella raccolta che pubblicone da *Martino V.* ad *Innocenzo XI.* l'anno 1679. in foglio in Parigi, da dove noi ne averemo ancora la notizia per gli altri, accompagnata da ciò che ci ſuggeriſce di più il *P. Filippo Bonanni* nella ſua che ha fatto anco da *Martino V.* ad *Innocenzo XII.* in due Tomi in foglio in Roma l'anno 1699. La prima Medaglia ha da una parte l'effigie di *Niccolò V.* con attorno: NICOLAVS. V. PONT. MAX., e dall'altra la Porta Santa chiuſa con ANNO. IVBILEI. M.CD.L. ALMA. ROMA. La ſeconda ha nel roveſcio il Papa, che fa la funzione di ſerrare detta Porta con: RESERAVIT. ET CLAVSIT. ANNO. IVBILEI. M.CD.L. E queſta dice il lodato Autore eſſere ſtata formata in grazia di *Aleſſandro VI.* nel ſuo *Anno Santo*, benchè venghi anco aſcritta a *Niccolò V.*: del qual parere è pure il *Bonanni*; perchè infatti non ſi legge apertura di Porta S. fatta prima del detto Papa *Aleſſandro*.

20. Per compiacere alla divozione di que' Fedeli, che per giuſti motivi non avevano potuto venire a Roma il Pontefice *Niccolò* ſi contentò di concedere loro il *S. Giubileo*; e ciò fece prima in Germania, dove all'uſcita dell'anno MCCCCL. mandò ſuo Legato *Niccolò da Cuſa* Prete Cardinale del Titolo di S. Pietro a' vincoli, sì per mettere in pace alcuni di que' Principi, ch'erano in grande

discordia, e sì ancora per ritornare nel primo stato la disciplina disformata assai in molte Chiese e in più Monasterj. Scrive l'Autore della gran *Cronica di Fiandra*, Canonico Regolare del Monasterio Vindesenio, che in un Sinodo Provinciale, celebrato dallo stesso Legato in *Mayndemburg*, spiegò Egli tutto il valore dell'Indulgenze, dicendo, che „ „ chi è reo di molte colpe mortali, non po- „ tendo fare la lunga penitenza per quelle do- „ vuta, suppliva col tesoro della Chiesa ciò „ che sentiva a se mancare per la condegna „ soddisfazione. „

21. „ E per rendere il Popolo della sua „ Legazione atto e disposto a meritare l'Indul- „ genza (soggiugne la stessa Cronica) pose „ nelle Città alcuni Confessori, li quali senza „ ricever moneta di veruna maniera, assolves- „ sero con l'autorità della Sede Apposto lica i „ penitenti, eziandio ne' casi riserbati: dicen- „ do non essere assoluti, nè meritare la grazia „ del Giubileo coloro, che presumessero di da- „ re, contra il divieto fatto, cosa alcuna a' „ Confessori: a' quali volle bensì che fosse da- „ ta abbondante mercede delle fatiche da essi „ durate; ma che questa si dovesse pigliare „ dalle ceste o cassette nelle quali si ponevano „ le limosine. „

22. Quindi poscia aggiratosi questo Legato per l'*Austria*, per la *Sassonia*, per la *Turingia*, per la *Vestfalia*, ed in ultimo pe'l

Du-

Ducato di *Ruremonda* commoſſe que' Popoli ad avere vero pentimento de' peccati paſſati per guadagnare la S. Indulgenza: e ciò fece non ſolamente colle parole, eſſendo eloquente; ma molto più coll'eſempio; perchè (dice il ſoprallodato Autore) „ Egli conſervò „ le mani pure d' ogni preſente, ancorchè „ i Grandi e altre ricche perſone glie ne pro- „ feriſſero copioſamente, ammettendo coſe ſo- „ lamente da mangiare e da bere, ſenza le „ quali non ſi può vivere, „

23. Nè quì è da ometterſi una coſa che di lui lo ſteſſo Scrittore racconta: ed è, ch'eſſendo Egli domandato s' era lecito al Religioſo andare a Roma ſenza licenza per acquiſtare il Giubileo, ſecondo il tenore delle Bolle Pontificie; riſpoſe, che „ il Signo- „ re Appoſtolico Papa Niccolò V. avea detto: „ *Melior eſt obedientia quàm indulgentia* „. E colla pena della privazione per due anni di voce attiva e paſſiva (come ſi dice) riſerbata al Sommo Pontefice, e con altre pene ad arbitrio de' loro Superiori fu ciò in qualſivoglia caſo interdetto a' Religioſi ſenza licenza del Generale da Clemente VIII. a' 25. di Giugno del 1599. e a' 20. di Marzo del 1601.; e confermato da *Urbano VIII.* Lo ſteſſo per l'*Anno Santo* dee dirſi de' Figliuoli ſenza licenza del Padre, della Moglie ſenza quella del Marito, de' Parochi ed altri che godono Beneficj curati, e de' Cherici

obbligati al ſervigio di qualche Chieſa ſenza licenza del proprio Veſcovo, o ſia Ordinario, ſecondo la diſpoſizione del Concilio *Trentino* alla Seſſione XXIII. al capo I. della Riforma. E così ancora de' Soldati, de' Servi, de' pubblici Lettori, e degli altri Miniſtri, che ſono giuſtamente tenuti al loro miniſtero, ſenza licenza del Capitano, del Padrone, e de' Sopraſtanti, conforme più Autori dottamente ſoſtengono.

24. Ad iſtanza di *Sbigneo* Cardinal di Cracovia fu conceſſo anco dal Papa per l'anno MCCCCII. il Giubileo come a Roma per tutto il Regno di Polonia, e per lo gran Ducato di Lituania: e durò da Dicembre fino alla fine di Agoſto, come ſcrive *Mattia di Michovia* nel Tomo II. della Cronica de' Polacchi, che fu tradotta in italiano da *Annibale Maggi*, e ſtampata in foglio in Venezia il 1562.: E lo ſteſſo conferma *Martino Cromero* nella ſtimatiſſima Opera: *De Situ, Populis, Moribus, Magiſtratibus, & Repub. Regni Polonici*; e dice di più che a Cracovia vi fu un concorſo grandiſſimo; e fa anco cenno di certa peſtilenza per ciò ivi attaccata, che fece non piccola ſtrage di ogni età e di ogni ſeſſo.

25. La ſteſſa grazia conceſſe ancora il Pontefice *Niccolò* a *Giovanni* re di Caſtiglia e Lione, ad *Alfonſo* re di Aragona e Sicilia, a *Giovanni* re di Navarra, a *Renato* re

di

di Gerusalemme ed intitolato ancor di Sicilia, ed alle loro Reine: e così di più a molti altri Principi Cristiani, a molti Regni, a molte Provincie, e a molti Ecclesiastici Prelati: a' quali tutti furono date alcune leggi, come di visitare, in cambio delle quattro Basiliche di Roma, certe determinate Chiese poste ne' loro luoghi: e i Brevi si conservano (dice il *Febeo* alla P. II. capo VI. del suo Trattato) ne' Registri delle Lettere secrete nel Vaticano: de' quali solamente uno n'è riferito dal *Rinaldi* all' anno MCCCCL. num. 6. scritto per gli Ungheri *Romae apud S. Petrum anno MCCCCL. pridie Id. Aprilis Pontificatûs .... anno IV.*, e comincia: *Sicut pro parte Venerabilium Fratrum nostrorum Archiepiscoporum, & Episcoporum..*

26. Fu imposto anco a que' che dovevano guadagnar l'Indulgenza del *Giubileo* fuori di Roma di sborsare la metà della spesa, che far si dovea nel viaggio: la quale sembrando poi troppo, si ridusse alla quarta parte da impiegarsi a ristorare le Chiese Romane, ed ad altri usi o pubblici o pii. Onde raccogliendosi molto danaro da ciò, e da' doni e limosine fatte nell'*Anno Santo* dalla pietà de' Fedeli, siccome da' dazj che si esigevano; potè il Pontefice *Niccolò* impiegarlo parte a beneficio delle Chiese, e parte in rifare molti pubblici edificj a comune utiltà: e la maggior parte da lui fu spesa per fare risu-

risuscitare, col mezzo di tanti uomini Letterati che in Roma con ricchi premj manteneva, le Lettere Greche e Latine già per seicento anni sepolte; e per aumento della Vaticana Biblioteca: che si può veramente dire, che in questo tempo molto splendore acquistasse con i tanti libri che vi si aggiunsero ricercati per tutta l'Europa, e in particolare per i Greci, che fè raccorre in Costantinopoli. Questo lasciocci notato il soprallodato *Manetti* nel libro II. della sua Vita con tali parole: *Pontifex ex hoc tanto & tam immenso, & pene tam incredibili hominum ad hunc Jubileum accedentium numero maximam, ac pene infinitam argenti copiam cùm ob ingentium vectigalium multiplicationem, tum ob magnam cunctarum rerum ad victum necessariarum quotidianam consumptionem, tum insuper ob generales uniuscujusque oblationes adeptus est: unde ad perpetuam hujus sacrosancti Anni commemorationem plurimos amplos, & inusitatos aureos cudi fecit, quos ab effectu* Jubileos *cognominavit; ac tanti ponderis erant, ut communi trium usitatorum aureorum pretio suo valore adequarentur...* E poco dopo siegue: *At verò ubi Pontifex magnos & ingentes pecuniarum thesauros exinde ad Aerarium Apostolicum pervenisse cognovit, quamquam secundo Pontificatûs sui anno pluribus simul locis & intra & extra Urbem non modicis sumptibus construere, & aedificare coepisset, & ingentem quoque*

La-

Latinorum & Graecorum Codicum congeriem congregare ſtatuiſſet, atque aliquot inſuper doctrinae & humanitatis ſtudiis praeſtantes Viros utriuſque linguae peritiſſimos annuis mercedibus, & ordinariis ſalariis ad ſeſe evocaſſet; ex nova tamen & inopinata praedictarum pecuniarum acquiſitione ad continuam non modo coeptorum operum proſecutionem, ſed amplificationem etiam aliorum hujuſmodi; & innovationem mirum in modum animum applicavit, ut ad perpetuam magnorum aedificiorum conſtructionem Romanae Eccleſiae honor, & Apoſtolicae Sedis gloria ſimul cum ſingulari & praecipua Chriſtianorum omnium devotione abundantius, & latius amplificaretur, & ob aſſiduam inſuper novorum praeclarorumque Operum cùm traductionem, tum compilationem praeſentibus & poſteris ſtudioſis hominibus plurimum adjumenti praeberetur.

27. La quale *Vaticana Biblioteca* trasferita dal Palazzo di Laterano (dove prima fu iſtituita dal Pontefice *Zaccaria* nel Secolo VIII., che la providde anco di molti Codici Greci e Latini come aſſeriſce il *Ciaccone* nella ſua Vita) accreſciuta, come ſi è detto, a maraviglia con la diligenza di *Niccolò V.*, fu appreſſo ridotta a buona perfezione da *Siſto IV.* collocandola in luogo più ſplendido dal baſſo luogo dov' era, conſtruendovi alcune ſtanze per quelli che n'aveſſero da tener cura, e facendo ancora Egli cercare Libri da tutte le Parti del Mondo per ingrandirla,

dirla, ſenza perdonare a ſpeſa veruna: onde ebbe a ſcrivere l'*Arioſto* nella Satira VII. dall'Edizione del Giolito del 1558.

Di libri antiqui anco mi puoi proporre
Il numer grande, che per pubblico uſo
Siſto da tutto 'l Mondo fe' raccorre.

Leone X., nel cui tempo veramente fu in Roma il Secolo d' oro delle Lettere e de' Letterati, con l'ajuto di queſti molto ancora la crebbe. E 'l ſimile fu fatto da *Pio IV.* deſtinandovi preſidente di quella il dottiſſimo Cardinale *Sirleto*, che ſi appelleva il refugio de'Virtuoſi. In queſti tempi ne fece la deſcrizione l' eruditiſſimo *Onofrio Panvinio* (o ſia *Panvini*) coll'opuſcolo di queſto titolo: *De Bibliothecae Vaticanae initiis, & Bibliothecariorum ac Cuſtodum Catalogo*; il quale eſſendo rimaſto fra 'l gran numero di Opere inedite piene di rifleſſioni e di erudizione prodigioſa compoſte da queſto famoſo Scrittore, morto con danno della letteraria Repubblica di 38. anni in Sicilia il 1568., ne fu fatta l' edizione da *Giambatiſta Cardona*, prima Canonico di Valenza e poi Veſcovo di Tortoſa, con altri tre eruditi e rari Trattati con queſto Titolo: *Quatuor Tractatus rariſſimi*, I. *De Regia S. Laurentii Scorialenſis Bibliotheca recte inſtituenda conſilium ad Philippum II. Regem catholicum*. II. *De Bibliotheca Pontificis Vaticana ex non editis Onuphrii Panvinii*. III. *De expungendis Haereticorum*

pro-

propriis nominibus. IV. *De diptychis : Terracone apud Philippum Mey anno* 1587. in 4. E lo ſteſſo Pontefice *Pio* vi poſe nell' entrar della Porta le due antiche Statue di marmo ſedenti (che pure ora nell'entrare ſi veggono collocate) cioè una del celebre *Ariſtide* Capitano degli Atenieſi contra Serſe nell'Aſia, e l'altra di *S. Ippolito* Veſcovo di Porto, nella cui ſede ſi legge in minuti caratteri greci un antichiſſimo *Ciclo Paſquale* da lui contra gli Eretici Quartadecimani compoſto. *Siſto V.* dopo la traſportò in ſito più celebre e ſenza pari più grande, ove ora ſi vede, formata a ſimilitudine della lettera T : fabbricandovi ancora alcune belliſſime ſtanze per comodità del Bibliotecario e de' Cuſtodi : adornandola di nobiliſſime dipinture, ma di diverſe mani, colle quali e i Generali Concilj felicemente eſpreſſi da *Errico Fiamingo*, e le principali Biblioteche del Mondo ſi rappreſentano : ed in fine mirabilmente arricchendola di nuovi volumi MSS. e ſtampati ; onde con ragione acquiſtoſſi la fama di eſſer Ella la più grande e la più celebre fra tutte le altre del Mondo ; ed Egli di eſſerne ſtato il più diſtinto riſtoratore, e poco meno l'Autore. Si veggono due deſcrizioni di detta Biblioteca fatte dopo queſta rifazione di *Siſto V.* : Una è di *Muzio Panza* col Titolo : *Ragionamenti della Libreria Vaticana*, ſtampati in Roma per Gio: Martinel-

lo

lo l'anno 1591. in quarto: Ma l'altra è assai più erudita colla Iscrizione: *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto V. Pontifice max. in splendidiorem & commodiorem locum translata .... a Fr: Angelo Roccha a Camerino Ord. Eremitarum S. Augustini Commentario variarum artium ac scientiarum materiis curiosis refertissimo illustrata*; anco in Roma l'anno 1591. in quarto nella Stamperia Vaticana. *Urbano VIII.*, come buon letterato ch'Egli era, non lasciò a tempo suo di agumentarla con nuovi libri. E fu accresciuta dopo assai più colle aggiunte della celebre Libreria de' Duchi di Urbino da *Alessandro VII.*, e dell'altra famosa ancora della Reina di Svezia *Cristina* da *Alessandro VIII.*; di modo che si voleva, che a questo tempo i Codici MSS. *Ebraici*, *Armeni*, *Coptici*, *Siriaci*, *Greci*, e *Latini* antichi, senza tener conto de' MSS. di più fresca età, ascendessero al numero di ben *dodecimila*. Finalmente il Pontefice *Clemente XI.*, amante delle Lettere, l'arricchì col dono di *quattrocentocinquantasei* MSS. Orientali *Siriaci*, *Arabici*, *Persici*, *Turcici*, *Ebraici*, *Samaritani*, *Armeni*, *Etiopici*, *Greci*, *Egiziaci*, *Iberici*, e *Malabarici*; i quali con somma fatica furono ricercati e con molto danaro comprati da *Andrea Scandar* Sacerdote Maronita Professore di Lingua Arabica nel Collegio Romano della Sapienza, che dal detto Pontefice fu spedito

dito nell' Oriente per tale effetto . A queſti vi furono aggiunti anco quelli donati al Papa da Monſignor *Pier-Luigi Caraſa* Arciveſcovo Lariſſeo , e Segretario allora della Sacra Congregazione *De Propaganda Fide* (ora di quella ſopra le Cauſe de' Veſcovi e Regolari) che per opera de' Miſſionarj Appoſtolici aveva queſto erudito Prelato raccolti . Di queſti fino dall' an. 1719. ne diede fuori un ſaggio il Signore Abate *Giuſeppe Simoni Aſſemano* Maronita Prete beneficiato della Baſilica Vaticana , e nella ſteſſa Biblioteca Scrittore di Lingua Siriaca ed Arabica , col titolo : *Bibliotheca Orientalis Clementino-Vaticana* . . . ſtampato in Roma nella Stamperia della S. Congreg. de Propaganda , e dedicato a *Clemente XI.* : nel qual primo Tomo vi ſono le vite ed alcuni monumenti de' Scrittori Siri Ortodoſſi . Così appreſſo nell' anno 1721. n' è ſtato colle ſteſſe ſtampe pubblicato il II. Tomo dedicato al regnante allora Pontefice *Innocenzo XIII.* nel fine del quale , oltre un catalogo de' Patriarchi Siri-Giacobiti , e de' Primati , o ſiano *Mafriani* Giacobiti , vi è quello de' ſopradetti MSS. , e un altro de' venuti dall'Oriente nel precedente anno 1720. , che per la benignità del lodato *Innocenzo* ſi ſono aggiunti alla Biblioteca ſuddetta : della quale tutto il Mondo anſiamente diſidera e ſta aſpettando uno erudito Catalogo ; che ben degna impreſa ſarebbe

rebbe e di glorioſo Pontefice da farla intraprendere il regnante noſtro Santo Padre *BENEDETTO XIII.*, non meno amante delle lettere che i quì nominati ſuoi Anteceſſori.

VII. ANNO SANTO

RISTRETTO A XXV. ANNI DA PAOLO II. E CELEBRATO DA SISTO IV.

L' *ANNO MCCCCLXXV.*

1. CONSIDERANDO il Pontefice *Paolo II.*, che la vita degli uomini ſempre più col finire del Mondo s'indeboliſce ed abbrevia; acciò tutti o la maggior parte, foſſero partecipi del perdono, che in Roma nell'*Anno Santo* a larga mano ſi compartiva: e riflettendo da una parte a' gran mali che travagliavano la Repubblica Criſtiana, e dall'altra a' gran beni, che ſeguivano dall' Anno del *Giubileo*, domandandolo „ Riconciliazione di tutto il genere umano col noſtro pietoſiſſimo Redentore „; penſò riſtrignere la ſua celebrazione ad ogni anno *vigeſimoquinto*: e lo denunziò per l' Anno MCCCCLXXV., ch'era appunto il giuſto tempo dopo il celebrato da *Niccolò V.* nel MCCCCL., da dovere avere il principio, ſecondo il ſolito, da' primi Veſperi nella Vigilia della Natività del Signore l'anno MCCCCLXXIV., e dover finire nel

nel giorno ſteſſo l' anno ſeguente . E queſto abbreviamento ſi è fino a' dì noſtri ſenz'alcuna mutazione continuato .

2. La ſua Bolla , che ſi legge nel 1. Tomo del *Bollario Romano* , ha per principio: *Ineffabilis providentia Summi Patris* : ed ha la data in Roma in S. Pietro l' anno del Natale di Criſto MCCCCLXX. il VI. del ſuo Pontificato a' dì XIX. di Aprile .

3. In eſſa , di poi uno Eſordio aſſai elegante , „ narra *Paolo* quello che *Bonifacio* „ *VIII.* dichiarò ed ordinò nella ſua Decretale „ *Antiquorum* ; la riduzione di *Clemente VI.* del- „ l'anno *centeſimo* al *cinquanteſimo* , e la determinazione , che la Chieſa di S. Giovanni di „ Laterano ſi doveſſe viſitare : e commemora- „ la legge di *Gregorio XI.* che ſi viſitaſſe an- „ co S. Maria Maggiore : di più il riſtrigni- „ mento dell' anno *cinquanteſimo* al *trigeſimoter-* „ *zo* di *Urbano VI.* il Giubileo di *Martino V.* „ ſecondo l'ordine di *Urbano* , e quello di *Nic-* „ *colò V.* conforme a quello da *Clemente VI.* „ celebrato . Ma avendo Egli conſiderato lo „ ſtato fragile della umana condizione inchi- „ nata al peccare ; ed il breviſſimo corſo di „ noſtra vita , ſempre più al declinare vicino , „ le peſtilenze frequenti , le varie mortali in- „ diſpoſizioni , le perſecuzioni de' Turchi ; e „ degli altri Infedeli contra i Fedeli , ed altre „ calamitadi dalle quali era ſtata ſcoſſa la Cri- „ ſtianità per molti anni ; e che per queſti ed „

„ altri ſimili caſi pochi per lo più erano par-
„ tecipi della univerſale Indulgenza del *Giubi-*
„ *leo*: intento alla ſalute delle anime, per que-
„ ſte e per altre ragioni, coll'eſempio de' Pon-
„ tefici Anteceſſori, i quali ſecondo la varie-
„ tà de' tempi avevano le ordinazioni degli al-
„ tri ridotte a ſpazio di tempo più breve; „
riſtrigne il *Giubileo* ad anni *venticinque*, „
da doverſi così per lo appreſſo celebrare con
„ tutte le Indulgenze o remiſſioni che in quel-
„ lo erano ſtate ſolite darſi. Lo pubblica „
in tanto per lo MCCCCLXXV. da cominciarſi
„ ne' primi Veſperi del Natale del Salvatore „
l'anno MCCCCLXXIV. „ E quì aggiugne una
eſortazione a' Fedeli degna di eſſere letta
con ſomma attenzione da tutti, e conſide-
rata: onde è bene colle proprie parole tra-
ſcriverla come ſtà nel §. 8.: *Attendant igi-*
tur univerſi Chriſti-Fideles, qui ad rationem
perſpicuae veritatis attingere quaerunt, ac in
ſtatera cordis juſto libramine ponderent ſuorum
ſarcinam peccatorum, & quàm graviter ſe reos
conſtituerint erga ipſum Redemptorem piiſſimum,
divinam contra ſe clementiam provocando. De-
bitorum ſuorum etiam relegant memoriale, at-
que animo repetant hujus defluentis Saeculi cur-
ſum ad exitum continuò properare, & inexo-
rabilem legem mortis abſque ullius exceptionis
beneficio omnibus eſſe inictam, quae ſine per-
ſonarum dignitatumque delectu cunctos reddit
aequales; nihilque eſſe in quo vanam hujus Mun-

di

di gloriam inanibus extollamus titulis, dum naſcenti dies mortis indicitur, ac per tacitos fallenteſque decurſus hujus vitae mortalitas ad extremum diem fugaci temporis mobilitate raptatur. Provide deinde conſiderent tremendi Judicii diem, in qua omnium, quae in corpore geſſimus, & ſive bonum fuerit ſive malum reddituri erimus rationem; & abſque provocationis affectu quiſque propriam mercedem accipiet, aut aeternae Beatitudinis praemia, aut mortis perpetuae, & damnationis aeternae ſupplicia, quibus ſecunda mors finem imponere aut ea mitigare nequibit ....

4. Morì *Paolo II.* l' anno MCCCCLXXI. a' 28. di Luglio, VI. della ſua Sede: e ne ſcriſſe troppo acremente la vita *Battiſta Platina* (o ſecondo altri *Bartolomeo* difeſo con molti piati per ritrovarſi negli antichi MSS. un *B.* ſolamente) perchè fu da quello ſpogliato de' ſuoi averi, e poſto malamente anco in prigione come fautore di una ſuppoſta congiura appoſtagli dagl'invidioſi Corteggiani ignoranti, i quai per lo più non ſogliono gli uomini dotti ed oneſti in mezzo alla loro ſchiera ſoffrire, poichè ſono di una natura tutta oppoſta alla loro, ſolo all'adulazione e ad ogni altra ſorte di vizj inchinata. Onde per ritrovarſi innocente, fu liberato da *Siſto IV.* ſuo ſucceſſore, e ſtabilito Prefetto della Libreria Vaticana: a cui Egli poi per gratitudine conſacrò la ſua più

chiara Opera delle Vite de' Sommi Romani Pontefici, che dall' erudito *Panvinio* meritò di eſſere adornata con Note, ed accreſciuta fino a *S. Pio V.*, al quale la dedicò.

5. Il lodato Pontefice *Siſto* (già detto *Franceſco Card. della Rovere* Frate Minore) prima lo ſteſſo anno che aſſunſe il Governo che fu il LXXI., fece predicare le Indulgenze per la guerra ſacra, mandando per tale effetto Legati Appoſtolici *Marco* Card. de' *Barbi* in Germania, *Beſſarione* in Francia, e *Rodrigo Borgia* in Iſpagna: L' anno poi MCCCCLXXIII. di Criſto, e III. del ſuo Pontificato, a' XXIX. di Agoſto con una ſua Bolla data in *Tivoli* confermò quella di *Paolo II.* E queſta ſi legge nel V. Libro dell'Eſtravaganti comuni al Titolo IX. *De Poenitent.*, & *Remiſſion.* al capo IV. ed è la Terza che in queſto Titolo e Libro intorno a' Giubilei ſi regiſtra.

6. Comincia Ella: *Quemadmodum operoſi.* E dopo bene ordinato Proemio, „ raconta *Si-*
„ *ſto* il contenuto della Decretale *Ineffabilis*,
„ nella quale *Paolo II.* per giuſti e ragionevo-
„ li motivi col conſiglio de' Venerabili Fratel-
„ li Cardinali, tra' quali era ancor' Egli, com-
„ pendiò ad ogni *venticinque* anni il tempo
„ del Romano Giubileo, ordinando, che do-
„ veſſe cominciare la celebrazione di quello
„ nella vigilia del S. Natale dell'an. MCCCCLXXIV.,
„ ed all'altro Natale conſequentemente finire.

Te-

Teſtifica, che con altre ſue lettere aveva „
con il conſiglio ancora de' Cardinali, appro- „
vato tutto quello, che in queſto particolare „
era ſtato ordinato da *Paolo* ſuo predeceſſo- „
re, dopo che, quello morto, fu per la Di- „
vina Clemenza Egli aſſunto al Pontificato. „
Aggiugne, che *Paolo*, ed Eſſo medeſimo poi „
ad iſtanza di molti Principi, e di altri Fe- „
deli di Criſto aveva conceſſo Indulgenze ple- „
narie ad alcune Chieſe, Monaſterj, e altri „
luoghi pii; e che per tale cagione poteva „
forſe eſſere ritardato o ſcemato il concorſo „
de' Popoli alle Baſiliche de' *SS. Pietro* e *Pao-* „
lo, ed alle Chieſe di *S. Giovanni di Latera-* „
no, e di *S. Maria Maggiore*, od intermeſſa „
la ſolennità del *Giubileo* con non poco detri- „
mento e danno delle anime: perciò ſoſpen- „
de a beneplacito ſuo e della Sede Appoſto- „
lica tutte le plenarie Indulgenze conceſſe da „
lui e ſuoi Predeceſſori, altre in perpetuo, „
altre in vita, ed altre in articolo di morte; „
o da concederſi; ed anco varie grazie, e „
facultà di poterſi eleggere il Confeſſore con „
podeſtà di aſſolvere da' caſi riſerbati alla „
S. Sede Appoſtolica, commutare i voti, di- „
ſpenſare in eſſi, diſpenſare o comporre ne' „
beni incerti ingiuſtamente in qualſivoglia mo- „
do acquiſtati. Laſcia però nella loro forza „
le Indulgenze delle Baſiliche e delle Chieſe „
di Roma. E vuole in fine, che ſi abbiano „
a reprimere dagli Ordinarj i Predicatori ed „

„ i Questori anco con pene e censure Eccle-
„ siastiche se altrimente andassero pubblicando.„

7. Dove è da osservarsi, ch' Egli fu il primo tra' Romani Pontefici a sospendere in questo caso le Indulgenze plenarie, ed i privilegj appartenenti all'assoluzione de' casi riserbati all' Appostolica Sede: il che hanno usato di fare appresso i suoi Successori ne' loro *Anni Santi*, ma con qualche variazione, come passo passo vedremo.

8. Non parla *Sisto* nella sua Decretale del numero de' giorni per le visitazioni delle Basiliche e Chiese determinate: perchè approva quanto fu ordinato da *Bonifacio VIII.* di xxx. giorni per i Romani, e di xv. per i Forestieri: nel quale numero non è stato mai fatta mutazione o alcuna alterazione principale da' Sommi Pontefici nelle loro Bolle pubblicate de' Giubilei; ma solamente certe dispense si sono date per i soli Forestieri in particolare, e qualche volta anco per i Romani per giuste e ben considerate cagioni.

9. Un'altra Bolla loda il *Vittorelli* di *Sisto IV.*, che ha il principio: *Pastoris aeterni*, nella quale vuole che della riduzione di *Urbano VI.* a 33. anni favelli, e che *Martino V.* approvolla: ma benchè la concediamo per le parole, che nella lodata Estravagante *Quemadmodum operosi* si leggono, cioè a dire: *& per alias nostras literas ejusmodi Pauli praedecesso-*

ceſſoris ordinationem, voluntatem, & ſtatutum, ac omnia & ſingula in eiſdem ſuis literis contenta, de Fratrum eorundem conſilio approbantes. . . . pur confeſſiamo non averla finora veduta in alcuno Autore, o ritrovata in alcuna Collezione.

10. Avvicinandoſi il tempo della celebrazione dell'*Anno Santo*, fra le altre coſe che *Siſto* fece per pubblica comodità; Una fu il riſtorare da' fondamenti il Ponte vecchio del Gianicolo, che chiamavano *Ponte rotto*; e *Ponte Siſto* fu appreſſo detto dal nome di lui: Opera veramente degna di qualſiſia antico gran Principe, conforme la ſua fabbrica lo dà a vedere: E l'altra sì fu che rifece ancora da' fondamenti il celebre Spedale di S.Spirito, ch'era tutto malconcio. E dell'una e dell'altra ſe ne leggono nobili memorie, che la brevità ce le fa tralaſciare. Egli fu il primo ancora, che diede licenza a chi che foſſe di potere liberamente traſportare nella Città grani ed ogni altra ſorta di vettovaglia, acciò niuna coſa non mancaſſe per comodo di coloro che dovevano a Roma venire.

11. Mentre poi quello ſi celebrò, atteſe il lodato Pontefice ad infiammare (come ſcrivono molti Scrittori della ſua Vita) col ſuo eſempio i Cardinali; i quali furono veduti allo ſpeſſo con lui frequentare le Sante viſitazioni delle quattro Chieſe, ed ancora

le Stazioni ; dando così al Popolo maggior motivo di fare quelle con tutta divozione.

12. Del concorso de' Pellegrini , che in quest'Anno furono a Roma , pochi Scrittori ne fanno parola ; nè sono questi fra di loro conformi. *Gonzalo d'Illescas* nella Storia Pontificale al libro VI. P. II. cap. XVIII. attesta , che questo Giubileo di *Sisto IV.* fu celebrato con gran solennità e concorso di gente infinita : e lo stesso dice *Giulio Roseo* al capo V. del libro del Centesimo del Card. di S. Giorgio. Il *Ciaccone* per lo contrario scrive , che a cagione delle guerre di Francia , Borgogna , Germania , Ungheria , Polonia e Spagna pochissimi v'intervennero: E con questo parere si accordano molti altri , fra' quali è il *Sigone* nel luogo che appresso noi citaremo.

13. Ma se fu poco la moltitudine della gente vulgare , ben fu grande e distinta de' nobili personaggi . Vi venne *Ferdinando I.* di questo nome , detto quì comunemente *Ferrante* , re de' Reami di Napoli e di Sicilia ; il quale pubblicato che fu in Napoli l'Anno Santo , non a' VI. come dice il *Bzovio*, ma „ a' 23. di Gennajo del 1475. partì per „ Roma con gran comitiva de' Baroni , e a' 28. „ dello stesso fu ricevuto dal Papa con molta „ pompa , ottenendone molti favori e grazie ; „ e tra gli altri gli rimese il censo di venti „ mila ducati , che si era obbligato a Pio II. „

ac-

accettando ſolamente, in luogo di cenſo, „ ogn'anno un bel guarnito cavallo bianco „, come ſcrive il *Summonte* nella III. P. della Storia della Città e Regno di Napoli al libro V. Egli viſitando divotamente le Chieſe per lo acquiſto dell'Indulgenza, fece alla Baſilica di S. Pietro, ed alla Chieſa di S. Gio: di Laterano ricchi doni di tappezzerie d'oro al riferir del *Panvinio* parlando di *Siſto IV.* Ed il *Ciaccone* nella vita del detto *Siſto* con *Carlo Sigone* nel libro IV. de' Veſcovi di Bologna vogliono ancora, che veniſſe con gran comitiva, e che foſſe alla reale trattato con nobili e corteſi ufficii dal Papa; con cui anco trattò alti affari.

14. Vi ſi portò anche *Criſtierno I.* re di Danimarca e di Norveggia, Duca di Olſazia, con regale accompagnamento, tra per guadagnare la pieniſſima indulgenza, e per trattare col Pontefice del frenare le impetuoſe inſolenze e le ingiuſte oppreſſioni de' Maomettani; e per infiammare ancora i Principi d'Italia a pigliare le armi contro di quelli: e fu da *Siſto* ricevuto con grandi onori, come ce 'l fa ſapere *Antonio Bonfinio* nelle Storie d'Ungheria. Poſtoſi il detto Re in viaggio ſcriſſe al Papa di ſua venuta, ed a nome di queſto gli riſpoſe con una eloquente Lettera il dotto, e di primo grido tra' Segretarj, *Giacomo Amannato*, aſcritto da *Pio II.* alla caſa *Piccolimini*, e detto *Cardinal*

di

di Pavia: e queſta nelle Lettere latine di lui ſi legge al foglio 300. della rariſſima edizione di Milano fatta l'anno MDVI., al nu. 637., ch'è bene quì rapportarla come degna di eſſere letta: *Cognovimus ex litteris tuae Serenitatis in itinere te eſſe, ut ad Sancta Apoſtolorum Limina venias, & ſucceſſorem Petri in terra hac viſites Martyrum ſanguine conſecrata. Laetati eo nuncio plurimum ſumus, videntes peregrinationem tuam plenam eſſe propoſiti boni ac fidelis; & de ſalute animae non minus quam de rebus terrenis te cogitare. Specioſa eſt fides tua Fili cariſſime: Religioſa etiam ex tam longinquo profectio: tantò quidem in te Rege devotior, quantò in magnis Principibus rarior. Quaeris Dominum dum inveniri poteſt; & invocas eum dum prope eſt. Viarum incommoda praetuliſti quieti domeſticae; & Regnum Saeculi reliquiſti, ut Coeleſte Regnum parares: illud Salvatoris attendens, nullam ſatis dignam commutationem dare hominem poſſe pro anima ſua. Si ergo fuerint juxta verbum Iſaiae peccata tua ut coccinum; per haec ſancta opera quaſi nix dealbabuntur: & ſi fuerint rubra quaſi vermiculus; velut lana alba erunt. Omnipotentes Deus, cui labor hic ſervit, venientem te atque abeuntem incolumem ſervet; Angeliſque ſuis mandet de te, ut cuſtodiant te in omnibus viis tuis. Nos qui tuam Serenitatem, comitatumque tuum omnem in tempore accipiant, & in Urbem uſque proſequantur, ad fines ditionis Eccleſiae eſ-*

ſe

ſe jubebimus . Sine incommodo venies , ſine incommodo abibis . Diſcrimen nullum in domo Patris Tibi erit timendum . Ubique ſi non pro meritis , at pro ſtudio noſtro praeſto erit lactitia , & caritas : ingreſſus verò Urbem accipieris obviis manibus ; & paterno ſinu fovebere . Nullaque pietatis & devotionis officia , quae praeſtari Catholicis Regibus ſoleant , a Nobis , venerabilibuſque Fratribus noſtris Sanctae Romanae Eccleſiae Cardinalibus Tibi benemerito deerunt . Veni ergo in benedictione Patris Fili cariſſime ; & pium propoſitum foeliciter imple.

15. Vi vennero di più *Carlotta* già reina di Cipro , privata del Regno dal Tiranno Ottomano ; che fu benignamente accolta e con molta liberalità ſoſtentata da *Siſto* : e *Caterina* reina della Boſina di LV. anni (ancora eſſa diſpogliata dal Turco) accompagnata da 40. Cavalieri a' XXIX. di Aprile, come diceſi nel *Ciaccone* ; ma il *Bzovio* la fa venire a' XXV. del detto meſe ; la quale poſcia morì in Roma l'anno MCCCCLXXXVII. al notare dell' accorto *Briezio* ne' ſuoi piccoli Annali del Mondo , nel meſe di Ottobre ; e fu in nobile Avello nella Chieſa di Araceli ſepolta.

16. Oltre a queſti gran perſonaggi , vuole il *Torſellino* nel libro X. del compendio delle ſue Storie , che vi foſſero anco venuti due Duchi , di *Saſſonia* uno , di *Calabria* l'altro . Ed il ſimile mettono in nota alcuni

Au-

Autori (che per brevità si tralasciano) aggiugnendovi i religiosissimi Re di *Vallachia*, e di *Bosina*, e molti altri Signori di non tanto distinto grido.

17. Nel principio dell' Anno si sperimentò alquanto di carestia: ma nella fine per la copiosa raccolta vi fu molta abbondanza; di modo che alcuni nell' anno precedente avendo fatto congerie e grande adunamento di vittovaglie con isperanza di farvi molto guadagno, restarono fortemente ingannati (dice il *Ciaccone*) non vi essendo per le guerre troppo concorso, ed essendovi i viveri copiosi più che a sufficienza.

18. Funestò la religiosa allegrezza di quest' *Anno Santo* l'uscita che fece il Tevere dal suo letto nel mese di Novembre, allagando in sì fatto modo il paese, che alla visita di *S. Paolo* fuori delle mura non si poteva andare se non se in barca: e con questo apportò altri danni a Roma, del che il Pontefice ne fu doloroso oltremodo; e procurò darvi riparo, al meglio ch' e' potette in quella angustia di tempo, come scrivono più autori delle sue gesta; acciò terminasse questo suo Giubileo col minore incommodo de' Forestieri divoti.

19. Ma concorrendo poca gente a Roma per gli sospetti grandi di guerre, e per la poco sicurezza de' cammini; scrive il lodato *Sigone* nel detto libro IV. de' Vescovi Bo-

lo-

logneſi all' anno 1475., che *Siſto* per provvedere alla ſalute dell' anime delle Nazioni lontane concedette a ſomiglianza di Roma nel MCCCCLXXVI. il Giubileo nella Città di Bologna dal primo di Maggio inſino alla fine dell'Anno, deputandovi perciò quattro Chieſe, cioè *S. Pietro*, *S. Petronio*, *S. Stefano*, e *S. Franceſco*: e ſoggiugne lo ſteſſo Autore, che vi andarono da ogni parte i Pellegrini con moltitudine maravigliosa. E di queſto ſe ne conſerva ne' Regiſtri di *Siſto* il Diploma; e propiamente nel libro appellato delle Lettere ſegrete de' Papi.

20. La medeſima grazia diede a' prieghi degli Scozzeſi per loro, che poteſſero fare acquiſto dell' Indulgenza: ma volle foſſero obbligati a fare certa limoſina da ſpenderſi nella guerra ſacra contro de' Turchi, come rapporta negli Annali il *Rinaldi* all' anno 1475. num. 1. dal detto libro delle lettere ſegrete di Siſto.

21. Al Re e alla Reina di Caſtiglia e di Lione, a' loro figliuoli, e a' Duchi e Baroni della loro Proſapia conceſſe anco *Siſto* l'Indulgenza del Giubileo Romano dal primo giorno di Dicembre del MCCCCLXXV. ſino all' ottava di Paſqua dell' anno ſeguente: ed ordinò per guadagnarlo che viſitaſſero più volte certa Chieſa che foſſe ſtata loro preſcritta, ed ivi recitaſſero divotamente tre volte i Salmi che ſi dicono *Penitenziali* colle *Litanie*,

tanie, o *ſeſſanta* volte il *Pater* e l'*Ave*, pregando il Signor per lo buono evento della Crociata, e per l'eſaltazione di S. Fede. Al Re ed alla Reina era impoſto, che ſolamente *venticinque* volte recitaſſero le ſignificate Orazione Domenicale ed Angelica Salutazione; e a' loro figliuoli che *quindeci* ſole volte. Tutto ciò dice il *Vittorelli* nella III. P. del ſuo Trattato de' Giubilei leggerſi nel ſopraccitato Breve di *Siſto IV. Paſtoris aeterni*, da lui MS. oſſervato.

22. Non han mancato Scrittori, che con poco accortezza ſono ſtati di parere, che il più volte lodato *Siſto* foſſe l'Autore della riduzione del Giubileo ad anni XXV., come il *Volaterrano*, *Stefano Vivando Pighio*, *Pietro Creſpezio* nella Somma della Fede Criſtiana e Diſciplina Eccleſiaſtica, *Cornelio Cornelj a Lapide* nel Levitico: e ſovra tutti il *Genebrardo* nella ſua Cronografia al libro IV. citando il IV. capo *de Poenitentiis & Remiſſionibus* dell'Eſtravaganti comuni: dalla lettura del quale poteva ben Egli vedere, che *Siſto IV.* in queſta Coſtituzione, nel detto luogo portata, confermava il riducimento ad anni XXV. fatto dal ſuo Predeceſſore *Paolo II.*

23. Tre Medaglie ſi riferiſcono dal *Du Molinet* per queſto *Anno Santo*. Hanno tutte e tre da una parte la Teſta del Pontefice *Siſto IV.* con intorno: SIXTVS. IIII. PONT. MAX. SACRI. CVLT. cioè *cultor*, titolo che ben ſe li con-

conviene, ſiccome lo ci dimoſtrano tanti celebri monumenti di rifazioni, e riſtorazioni fatte in Roma a più Chieſe. La prima ha nel roveſcio il Papa in atto di aprire la Porta Santa in S. Pietro con queſte parole in giro preſe dal Salmo LXXXVI., ſecondo la numerazione latina, GLORIOSA. DICTA. SVNT. DE. TE. CIVITAS. DEI. La ſeconda con benefatto lavoro eſprime la ſteſſa coſa, e abbaſſo ſi legge: CITA. APERITIO. BREVES. AETERNAT. DIES. Nella terza è la Porta Santa già chiuſa con: CONSTITVIT. EVM. DOMINVM. DOMVS. SVAE. e ſotto ROMA. Stima l'erudito Autore, che la prima ſolamente ſia fatta in queſto tempo, e l'altre due appreſſo: Ma perchè in eſſe vi ſi oſſerva la *Porta Santa* non ancora in quel tempo introdotta, noi ſiamo di parere eſſere fatte tutte negli anni ſeguenti.

24. Il *Bonanni* ne rapporta un'altra con la Porta Santa ancora ſerrata, che ha nella circunferenza: ANNO. IVBIL. ALMA. ROMA; e ſotto 1475. ed è di parere, che le due prime ſiano formate dopo che venne l'uſo di una sì fatta apertura, in memoria bensì del Giubileo di *Siſto*; e le altre due vuole, che abbiano a dimoſtrare eſſere il Papa cuſtode del celeſte Teſoro di S. Chieſa, e non già che denotino la *Porta Santa* già chiuſa: onde le ſtima fatte in queſto *Anno Santo*, e non dopo: ma con lui reſti queſto parere.

VIII.

VIII. ANNO SANTO

CELEBRATO DA ALESSANDRO VI. L'*ANNO MD.*

1. MENTRE si avvicinava l'ultimo anno del Quintodecimo Secolo, Papa *Aleſſandro VI.* (della nobile famiglia de' *Lenzoli* adottato a quella di *Boria* o *Borgia* da *Caliſto* ſuo zio) dinunziò all' uſato modo de' Romani Pontefici ſuoi Anteceſſori con Lettere Appoſtoliche l' Anno del *Giubileo* da doverſi celebrare in Roma nel MD. con le conſuete ampiſſime Indulgenze, eſſendo già l'anno *vigeſimoquinto* dal celebrato da *Siſto IV.* ſecondo il riducimento che *Paolo II.* ne fece.

2. Molte coſe diſpoſe il vigilantiſſimo Papa *Aleſſandro* per lo indirizzo temporale di queſto *Anno Santo*. E fra le altre, una ſi fu il fare la via più comoda che portaſſe a S. Pietro appellata dal ſuo nome *Aleſſandrina*, ed è quella che oggi vulgarmente diceſi *Borgo nuovo*: di queſto affare Egli ne trattò, allo ſcrivere del *Turrigio* nel ſuo libro *de Cryptis Vaticanis*, nel Conciſtoro de' XVIII. di Gennajo del 1499. e queſta via dopo fu laſtricata da Giulio II. nell' anno 1505. L'altra fu il volere l'abbondanza per utile de' Foreſtieri; per la qual coſa non laſciò modo intentato di fare in Roma venire da Paeſi vicini e lontani roba al vivere neceſſaria.

E non

E non meno fu attento per quello che allo ſpirituale ſpettava ; perchè volle alle Chieſe tutta la pulitezza ben dovuta al culto divino: e con ordine rigoroſo comandò a' Cardinali , che in queſt' Anno niuno ardiſſe di andare fuori di Roma , obbligando gli aſſenti a farvi ritorno ; acciò i Fedeli da loro poteſſero apprendere quell' eſempio , che per lo Poſto che tengono ſon dovuti di dare : il che fu molto commendato dal vivente allora *Pietro Delfino* nell' Epiſtola 1. del ſuo libro VI., ſcritta a *Franceſco* Cardinale di Siena *ex Camaldulo die x. Auguſti* 1499.... *Non improbo* (dice) *Pontificis conſilium , quod fluctuante Italia , & ſurgente nunc gente contra gentem , & regno adverſus regnum , apud ſe Patres detineat ſapientiâ praeditos , cum quibus frequentiore coëunte Senatu cogitationes ſuas communicet , & eorum ſententiis nitatur in emergentibus rebus arduis , qui velint & ſciant opportuno tempore prudentiſſime conſulere ; ſalus enim eſt ubi multa conſilia : atque utinam ejuſmodi futura ſint , ut non ſolùm Romanae Eccleſiae , verùm etiam omni Chriſtianae Reipublicae profutura experiamur . Inſtat Annus Centeſimus , qui etiam Quinquageſimus eſt , Annus utique Jubileus , Annus remiſſionis , quem ſanctificari praeceperat Dominus , ut requieſcerent cuncti habitatores terrae , & nulli alicubi apparet quies . Commota eſt & contremuit terra , & fundamenta montium conturbata ſunt & commota*

ſunt, quoniam iratus eſt eis. Niſi placatus cito fuerit, & ad concordiam diſſidentes, atque ad cor redire praevaricatores juſſerit, cum ſit in manu ejus poteſtas & imperium, non modo requietionis annus futurus non erit, verùm ſummae confuſionis, terroriſque. Hinc a Turcis, illinc a Gallis circumventi Italiae Principes gravi bello implicandi ſunt, nec ſinendi per otium vitam ducere. Erudire forte nos vult per contraria Deus, & ne otio torpeamus, otii vitia negotio & fatigatione diſcutere pergit. Dignetur tantummodo munire patientiä imbecillitatem noſtram, ut difficultatibus, quae ſe undique nobis objiciunt, fortiter obluctemur, nec cedamus malis ... così il *Delfino*.

3. Ed in queſti tempi calamitoſi, quanto ſi sà, per volere di Dio pure una grandiſſima quantità di Boemi vennero alla via della verità dall' errore: e aſſoluti furono dalle cenſure, alle quali *Paolo II.* gli avea ſottomeſſi con ſentenza Appoſtolica per le loro Ereſie; dando il Pontefice *Aleſſandro* piena autorità a' Sacerdoti Cattolici di Boemia di riceverli nel ſeno di S. Chieſa: la maggior parte de' quali ſi portò poi in Roma l'anno vegnente MD. a ricevere l'Indulgenza del Giubileo; veggendoſi rifiorita in quel Reame la Religione Cattolica, a ſol riſerba di pochi, che vollero rimanere oſtinati nell'impietade; li quali dopo alcuni anni furono giuſtamente perſeguitati ed imprigionati dal Re *Ladislao*,

lao, ſiccome le Storie, in particolare di quel Paeſe, raccontano.

4. Con nuovo Rito, e non mai in appreſſo oſſervato, fu fatta la pubblicazione di queſto *Giubileo* ben tre volte. La prima a' XII. di Aprile nel MCCCCXCVIII. La ſeconda a' XXVIII. di Marzo del MCCCCXCIX. il Giovedì-Santo nel luogo ove ſi divolga la Bolla, detta *in Coena Domini*; e ſi fece da un Soddiacono Pontificio, che prima leſſe il Diploma del Giubileo e la ſoſpenſione delle Indulgenze plenarie a tenore di *Siſto IV.* e poi la Bolla in *Coena Domini*, ſtando preſente il Sommo Pontefice con i Cardinali ed altri Prelati di Corte. La terza volta a' XXII. di Dicembre nella IV. Domenica dell'Avvento, finita la Meſſa, avanti la Porta del Palazzo Appoſtolico, dove due Cubicularj Pontificj leſſero il Diploma, uno in latina, e l'altro in italiana favella alla preſenza del Governatore della Città, e de' Preſidenti della Camera, che ſtavano ſopra cavalli veſtiti con l'ordinario abito loro: e furono prima e dopo ſonate in ſegno di allegrezza le Trombe; e molto più a memoria del divolgamento, che con le Trombe facevan gli Ebrei del lor Giubileo. Ed a queſt'ultima fè precedere il Papa un ſermone nel Conciſtoro, in cui eſortò i Cardinali a voler eſſer modelli, in queſto tempo ſovra alcun' altro, di buoni eſempj a' Fedeli.

5. La ſteſſa Bolla quel medeſimo giorno dopo il pranzo da uno Ufficiale determinato, a ſuono ancora di Trombe, fu pubblicata negli ordinarj luoghi di Roma. Narra tutto queſto *Giovanni Burcardo* Maeſtro di cerimonie allora della Cappella Pontificale nel ſuo Diario tante volte lodato negli Annali da *Odorico Rinaldi*, e che a noi dà per queſta Iſtoria non poco ajuto.

6. Il Diploma promulgato per tale affare è riferito nella citata Opera del *Burcardo*. Comincia: *Inter cauſas multiplices*, ed ha la data a' xx. di Dicembre l'an. MCCCCXCIX. correndo l'ottavo di Papa *Aleſſandro*.

7. In queſto „ primamente Egli ragiona „ del *Giubileo* ordinato per ogni anno *Centeſimo*, „ e delle varie ſue riduzioni: arrivando poi „ all'anno MD. dice, che quello era allora ve„ ramente il *Centeſimo* dalla primiera iſtituzio„ ne per conſeguire la piena Indulgenza, e che „ da tutti i Fedeli di Criſto con maggior fre„ quenza e divozione doveva eſſere celebrato. „ Appreſſo paleſa il ſuo diſiderio di guadagna„ re anime a Criſto, e di vedere i Criſtiani „ concorrere con ſingular fervore da tutte „ le Parti del Mondo a Roma, sì per riverire „ i Principi degli Appoſtoli Pietro e Paolo che „ avevano quella conſecrata col loro marti„ rio, come per ottenere l' Indulgenza del „ Giubileo. Soggiugne, che con altre diverſe „ ſue lettere con il conſiglio de' Cardinali ave-

va

va approvato ed innovato la detta Indul- „
genza, e le Bolle de' ſuoi Predeceſſori „
ſcritte a queſto propoſito. Dichiara i Tempj „
da viſitarſi, e ſono le Baſiliche de' SS. Ap- „
poſtoli *Pietro* e *Paolo*, e le Chieſe di *S. Gio-* „
vanni di Laterano, e di *S. Maria Maggiore*, „
e i loro *Maggiori Altari*. Parla del numero „
de' giorni delle viſitazioni in conſonanza di „
Bonifacio VIII., cioè che i Romani ed abi- „
tanti di Roma xxx. giorni, i Foreſtieri xv. „
continuati o interrotti dovevano fare le vi- „
ſite alle Chieſe determinate. Dice, che il „
Giubileo averebbe avuto il ſuo principio da' „
primi Veſpri nella Vigilia della Natività di „
N. S. Gesucriſto proſſima da venire. Pro- „
mette, che con ſue mani aprirà la *Porta* „
Santa in S. Pietro alla preſenza di tutto il „
Sacro Collegio de' Cardinali, e de i Pre- „
lati, Cherici, e Popolo; e che farà aprire „
ancora le Porte dell'altre tre Chieſe. In fi- „
ne dice di avere deputati in S. Pietro i Pe- „
nitenzieri minori con facultà di aſſolvere „
i Penitenti da' caſi riſerbati a lui, ed alla „
Santa Sede Appoſtolica „. E quì la prima volta ſi veggono notati gli *Altari Maggiori* per le viſite da farſi; ed anco la prima volta ſi fa della *Porta Santa* parola.

8. Con un altra Coſtituzione ſcritta nel medeſimo anno e giorno, col principio: *Paſtoris aeterni*, deſtinò i minori Penitenzieri per S. Pietro, riferendone i nomi ancora,

con piena facultà di assolvere, come avea detto, i casi riserbati a lui e alla S. Sede: E sospese per quell' anno le facultà ad altri concesse di prosciorre dalle Papali censure. Ma perchè stimarono i detti Penitenzieri di non avere bastante facultà di assolvere tutti i casi, che vi occorrevano, diedero al Papa un Memoriale per l' estensione della lor potestà: nel quale domandarono queste cose, secondo che le registra il *Bzovio* nell' anno MD. al num. 5. I. *Absolutio a peccatis omnibus quantumcunque enormibus.* II. *Ab omnibus censuris sive a canone sive ab homine latis, etiam pro mortuis in excommunicatione sepultis, parte satisfacta, vel cautione saltem juratoria de satisfaciendo data: etiam ab excommunicationibus in die Jovis-Sancta per Pontificem fulminatis, vel aliàs quocunque tempore per eundem latis.* III. *Dispensatio super irregularitate ex homicidio sive voluntario sive casuali omnino occulto contracta; aut ubi solum levis habetur suspicio: & universaliter super omni irregularitate qualiter contracta, nisi ex homicidio voluntario publico.* IV. *Dispensatio cum promotis super ficto titulo, aut ante legitimam aetatem, aut utroque modo, ut possint celebrare, etiam si excommunicati, aut suspensi se immiscuerint executioni ordinum; etiam cum promotis per saltum, aut cum his, qui ministrarunt in ordine non suscepto.* V. *Dispensatio cum his qui perdiderunt debitum, quia*

60-

cognoverunt conſanguineam uxoris vel viri, aut aliàs quovis modo, ut poſſint exigere. VI. *Diſpenſatio in cauſa matrimoniali, ubi eſt impedimentum publicae honeſtatis juſtitiae.* VII. *Diſpenſatio ubi eſt impedimentum affinitatis ex damnato coitu, etiam in primo & ſecundo gradu, aut in duobus ultimis ex illegitimo coitu.* VIII. *Diſpenſatio ubi eſt impedimentum conſanguinitatis in duobus ultimis gradibus.* IX. *Diſpenſatio cum Clerico, qui habuit uxorem corruptam occultè tamen, ut poſſit ad Sacros Ordines promoveri, & in ſuſceptis miniſtrare.* X. *Diſpenſatio cum conjuge, qui, vel quae occultè interfecit, aut machinatus, vel machinata eſt in mortem conjugis ſuae, vel ſui, ut poſſit ducere, vel nubere, & cum ducto vel nupto, aut ducta vel nupta permanere.* XI. *Commutatio omnium votorum, demto continentiae, aut Religionis ſolemni.* XII. *Compoſitio ſuper bonis incertis malè acquiſitis, vel detentis.*

9. Al che il Pontefice ſoddisfece con un' altra ſua Coſtituzioue data *Romae apud S. Petrum IV. Nonas Martii Anno Incarnationis Dominicae MD. Pontificatûs ... anno octavo*, che ha il cominciamento: *Cum in principio hujus ſacri inſtantis anni Jubilei* ... Colla quale ampliò più la facultà de' Penitenzieri, dandoli ordine di ciò che poteſſero aſſolvere, fuora di alcuni caſi determinati; cioè la congiura contra la perſona del Papa e ſuo

Stato ; la falsificazione delle Lettere e commissioni Apposto liche ; il trasporto delle armi ed altre cose vietate a' Paesi degl'Infedeli ; e la percussione con violenti mani de' Cardinali, Vescovi, Prelati, ed altri Ecclesiastici Superiori. E questa viene dallo stesso *Bzovio* rapportata, ed ancora si legge appresso il *Burcardo*.

10. In essa anco dà piena facultà a' Penitenzieri di potere ridurre i giorni xv. per le visite de' Forestieri secondo la loro prudenza a non minor numero che giorni v., ed i xxx. per i Romani ed abitanti di Roma a non minori che vii. : con questo però, che i Forestieri dassero la quarta parte, ed i Romani l'ottava di ciò che spendere avessero avuto nel vitto de' giorni che se l'abbreviavano, in danaro di limosina per ristorare la Basilica Vaticana : e lo stesso dovessero fare gl'infermi o Forestieri o Romani ; a' quali concedè di poter guadagnar l'Indulgenza del Giubileo col dire, in cambio delle visite, l' Orazione Dominicale e la Salutazione Angelica tante volte quanto fosse parso a' detti Penitenzieri. E per raccorre il danaro fu posta una cassetta in S. Pietro e nelle tre altre Chiese determinate : ma ne furono fatti i poveri esenti ; a' quali anco concesse *Alessandro* la grazia stessa dell'Indulgenza colla sola visita della Chiesa Parochiale o altra di Roma secondo la discretezza e pru-

e prudenza de' Confeſſori. Il quale uſo di dare queſte limoſine ritenuto in appreſſo, fu poi tolto via per le varie mormorazioni degl'ignoranti, che penſavano dell' Indulgenze altramente di quello che ſono, e quaſi che per fare guadagno ſi diſpenſaſſero: e fra le altre molte rivocazioni, vi è quella fatta dal Pontefice *S. Pio V.* colla ſua Coſtituzione XXX. ſcritta l'anno 1567. ſecondo del ſuo Pontificato, che comincia: *Dominici Gregis*.

11. Nè in queſta Bolla di *Aleſſandro* ſi legge ciò che alcuni han ſcritto eſſervi, e come la prima volta introdotto; cioè che durando l'Anno del Giubileo ſi poteſſero anco per i morti applicare le Sante Indulgenze di quello dando limoſine per la riparazione della detta Baſilica Vaticana: ma ſolamente in queſta ſta ſcritto: *Nec non volumus aliquas elecmoſinas pro animabus defunctorum elargiri*: dal che ſi vede manifeſtamente eſſere ſtata tutt'altra la mente del Papa.

12. Poſte queſte coſe in aſſeſto, fu fatta da *Aleſſandro* l'apertura della *Porta Santa* nella Vigilia del S. Natale come aveva Egli nella ſua Decretale promeſſo: e tale ne fu la cerimonia, ſecondo la regiſtra ne' ſuoi Diarj il *Burcardo*, ch'è bene colle ſteſſe parole quì rapportarla, per eſſere queſta la prima volta introdotta ſotto un Pontefice tanto amante de' Sacri Riti, e ſempre maeſtoſo nell'Eccleſiaſtiche Funzioni. *Feriâ quartâ die 24. Menſis*

ſis Decembris Vigiliä Nativitatis Domini Noſtri Jeſu-Chriſti, antequam Sanctiſſimus noſter deſcenderet ad Baſilicam Sancti Petri pro Veſperis dicendis, poſita fuit Porta marmorea ornata in locum ubi dicitur Porta Aurea, quae tamen deſignationem, ſeu formam interiorem, quae Porta dicebatur, in latitudines ad duos palmos excedebat, in altitudine autem concordabat. Murus fuit ab intra atterrucatus, & ſubtilior factus, ſed non ſatis atque bene, neque a lateribus niſi quantum Porta marmorea poſita continebat: fuit etiam circa medium ad ſex palmos ſupra terram perforatus ad latitudinem unius palmi, & lateribus ſine calce obturatus, ut in eum locum Dominus noſter ritus faceret pro illius apertura. Deinde horä vigeſimä vel circa Papa accepit paramenta ſolita & Regnum, ſive Tiaram, & in Sede ſua ſolita portatus venit proceſſionaliter ſub baldachino manu ſiniſtra candelam inauratam perpulchre ornatam ardentem portans, & manu dextera Populo more conſueto benedicens, Praelatis & Cardinalibus omnibus paratis ſingulis candelas ardentes in manibus portantibus. Pervento ante Portam aperiendam ſub porticu Baſilicae S. Petri, Cantores noſtri incoeperunt, & cantarunt quaſdam Antiphonas ad hoc ordinatas: deinde Pontifex dixit ſequentem Orationem (compoſta dallo ſteſſo Burcardo come Egli dice, ed approvata dal Papa, che poi in appreſſo fu ritenuta con qualche piccola mutazione) „ *Oremus. Deus qui per Moyſen*

ſen famulum tuum Populo Iſdraëlitico Quinqua- „
geſimum annum remiſſionis & Jubilei inſtituiſti, „
concede propitius nobis famulis tuis Jubilei Cen- „
teſimum annum auctoritate tua inſtitutum, quo „
hanc Portam Populo contrito aperire voluiſti, fe- „
liciter inchoare, ut in eo venia plenae indul- „
gentiae & remiſſionis omnium delictorum obten- „
ta, cum dies advocationis advenerit, ineffabili „
gloria & perenni felicitate perfruamur, Per „
Dominum noſtrum &c. „ *Reſponſo a Cantoribus Amen; Sanctiſſimus Dominus noſter acceſſit pedeſter ad Portam aperiendam, & accepto de manibus Magiſtri Thomaſii Mataracii Muratoris, & ſupraſtantis aedificii, malleo, quo communiter Muratores utuntur, dedit tres, vel plures ictus ad illud foramen in medio Portae factum lateribus obturatum, quos fecit cadere in terram, & retroceſſit ad Sedem ſuam ſedens; & laboratores proſecuti ſunt, murum ad quantitatem deſignatam rumpentes; in qua ruptura mediam horam vel circa conſumarunt, Cantoribus noſtris continue Antiphonas cantantibus, & repetentibus. Rupto muro ad opportunitatem, Sanctiſs. Dominus noſter de ſede deſcendens, ivit pedeſter ad Portam hujuſmodi, ad cujus liminare genuflexit, & detecto capite oravit ad ſpatium medii Miſerere, candelam ſuam ardentem in manu ſiniſtra retinens: ſurrexit, & Ego cum ſub brachio ſiniſtro, & manum ſiniſtram ſuam cum candela ſubſtinui: & intravit Papa per Portam Baſilicae praefatae, & Ego cum eo, & Dominus*

minus Bernardus ſocius nobiſcum ad dexteram, Papam ſubſtinens: & ſecuti ſunt cum Crux ſua cum Subdiaconis, Cardinales, & Praelati cum preſſura magna; & proceſſimus uſque ad Altare Majus Baſilicae .... Ed aggiugne a queſte coſe il *Moncante* ne' ſuoi Diarj ſotto *Gregorio XIII.*, che ſi fece ordine con pena capitale, che alcuno non entraſſe prima del Papa: e nello ſteſſo atto dell'aprire, *Aleſſandro* anco più volte avvisò, che neſſuno aveſſe ardire di entrare prima di lui.

13. Mentre è per darſi da noi queſto foglio alle ſtampe, ci perviene da Roma per iſtrada dell'eruditiſſimo nelle antiche coſe ſacre e profane Signore Abate *D. Niccolò Falconi* (con altre molte notizie di non poco ajuto a queſt' Opera) un Libro col titolo: *Iſtoria ſagra dell' Anno Giubileo volgarmente detto Anno Santo*, teſtè dato colà alla luce da *D. Giuſeppe Baldaſſarri da Fabriano*: ed in queſto leggiamo al capo XII., che *Aleſſandro* giunto alla Porta Santa di S. Pietro per fare la funzione, „ deputò i Legati a Latere per „ aprire le Porte Sante delle altre Baſiliche; „ per quella di S. Paolo un' Arciveſcovo ſuo „ Prelato domeſtico; Un' Eminentiſſimo Cardi- „ nale per S. Giovanni Laterano; e per quella „ di S.Maria Maggiore il Cardinale Orſini, Ar- „ ciprete della medeſima, della Proſapia nobi- „ liſſima del Sommo Pontefice regnante *BE-* „ *NEDETTO XIII.* „ i quali partiti, i Muſi-

ci

ci della Pontificia Cappella cantarono il Salmo: *Jubilate Deo omnis terra*: e queſto terminato, il Papa diſſe i ſeguenti verſetti, riſpondendo i Cantori ſuddetti:

℣. *Aperite mihi Portas Juſtitiae.*
℟. *Ingreſſus in eas, confitebor Domino.*
℣. *Haec eſt Porta Domini.*
℟. *Juſti intrabunt in eam.*
℣. *Introibo in domum tuam Domine.*
℟. *Adorabo ad Templum Sanctum tuum in timore tuo.*
℣. *Haec dies quam fecit Dominus.*
℟. *Exultemus, & laetemur in ea.*
℣. *Aperite mihi Portas Juſtitiae.*
℟. *Ingreſſus in eas confitebor Domino.*
℣. *Haec eſt Porta Domini: Juſti intrabunt in eam.*
℟. *Introite in conſpectu ejus in exultatione.*

E dopo: *Domine exaudi...* e *Dominus vobiſcum*, ſoggiunſe l'Orazione rapportata di ſopra: *Deus, qui per Moyſen...* la quale finita, tre volte col martello di ferro percoſſe il muro, ed al Soglio ne ritornò, dove ſtiede fino che i Maeſtri aveſſero portato via i mattoni e i calcinacci, ed aveſſero colle ſcope il tutto pulito: il che fatto ritornonne alla Porta Santa già diſſerrata, e per eſſa entrò nella Chieſa, cantandoſi il *Te Deum*, e portoſſi co' Cardinali, Prelati, e Penitenzieri all' Altare del Venerabile Sagramento, ove orò genufleſſo; e finalmente

an-

andò all' Altare Maggiore , nel quale luogo dopo pure alquanto di orazione , alzandoſi in piede , diſſe :

Pater noſter. il reſtante ſecreto.

℣. *Et ne nos inducas in tentationem*.

℟. *Sed libera nos a malo*.

℣. *Dominus Vobiſcum*.

℟. *Et cum ſpiritu tuo*.

coll' Orazione : *Actiones noſtras* .... dopo di che ſi portò al Trono per aſſiſtere al Veſpro ſolenne . Tutto queſto ricavar dice il lodato Autore dal *Ceremoniale Romano* del *Marcello* , impreſſo ſolamente in Venezia . E vuole in oltre che ciò faceſſe *Aleſſandro* per rinnovare l'antica negletta memoria dell'aprirſi e ſerrarſi in ſimile occaſione la Porta Santa, poſta con ſtretta forma in un' angolo alla parte ſiniſtra della Baſilica Vaticana .

14. Ma che da *Aleſſandro VI.* incominciaſſe il Rito di aprirſi , e ſerrarſi la *Porta Santa* (che appreſſo diremo) ritenuto con qualche mutazione ed aggiunta da' Sommi Pontefici dopo , oltre eſſere manifeſto , perchè non prima di lui ſi legge oſſervato , nè gli Autori che a minuto i primi *Anni Santi* han deſcritto ne han fatto parola ; vogliamo quì dimoſtrarlo aſſai chiaramente , fuori di quello che ſi è detto nell' Apparato parlandoſi dell'Origine della Porta Santa a' numeri 51. e ſeguenti .

15. E' certo , che la Baſilica Vaticana fino

no da' tempi del gran *Coſtantino* aveva nel fronte cinque Porte al narrare di *Maffeo Veggio* nel MS. che ſi vuol conſervato nell'Archivio di detta Baſilica delle coſe memorabili di eſſa, come rapportano molti Scrittori delle Romane antichità Eccleſiaſtiche: *Scire oportet* (dice il *Veggio* nel libro 1.) *quinque Portas eſſe Baſilicae S. Petri ante Veſtibulum ſitas, ſic quaſque nomine appellatas: Eorum ſcilicet mediam* Argenteam. *Plane huic alia proxime eſt ad dexteram partem introitûs, quam* Romanam *appellatam eſſe accepimus. Quae verò hanc contingit, eſt & alia Porta, quae* Guidonea *vulgari verbo a Guidonibus vocata eſt. Porro alia Porta per quam ſiniſtra parte Baſilicam introimus, Argenteae proxima,* Ravenniana *dicebatur. Caeterum alia huic contigua eſt, quae* Porta Judicii *appellabatur*. Lo ſteſſo ripete nel Libro 11. dove parla de' doni fatti a S. Pietro; e ſoggiugne dell'ultima Porta detta del Giudicio, *ſolaque nomen ſuum adhuc, cum caeterae omiſerint, ſervat*. A queſto Autore confronta *Pietro Mallio*, che viſſe inverſo l'anno 1160. ſotto *Aleſſandro III.*, nell'Opuſcolo che fece della deſcrizione della Baſilica Vaticana col nome di *Romano Canonico*, compilato, come nella Prefazione Egli dice, dal ſopraddetto Archivio: dove al Titolo xliv. parlando delle ſoprannomate cinque Porte, ſcrive eſſere quella di mezzo appellata Argenteam, *quoniam optimo argento to-*

ta

ta deargentata fuit, & variis picturis a Leone Papa IV. depicta. Secundam Portam Ravennianam *quoniam antiquitus Ravennates, & omnes Longobardi & Tuſci de conſuetudine per eam intrabant. Tertiam Portam* Judicii, *quoniam per eam tantum mortui, qui ſepeliendi ſunt in Eccleſia B. Petri mittuntur a Domino judicandi. Quartam Portam* Romanam, *quoniam, ut a noſtris majoribus accepimus, Romanae mulieres antiquitus, & adhuc frequenter per eam intrant. Quincta, quae vadit per Porticale juxta Veronicam dicitur Porta* Guidonea, *quoniam Guidones, qui ducebant Oratores venientes per Porticale, frequenter per eam intrabant.* E l'Abate *Paolo de Angelis* che fece erudite note al detto *Mallio*, ſtampate in Roma con l'Opera di quello l'anno 1646. in foglio per lo Bernardini, vi aggiugne: *Baſilicae Vaticanae Portae a Romano enumeratae ſunt quinque, quia ſua tempeſtate plures non fuerunt. Poſtea verò in angulo Baſilicae fuit aperta ſexta, quae a Chriſti-Fidelibus vocata eſt Porta Sancta.* Sicchè da queſti Autori di ſomma fede reſta ſaldo, che fino a tempo di *Aleſſandro III.* non vi era alcuna Porta col nome di *Santa*, e che queſta fu di recente formata: cioè a tempo di *Aleſſandro VI.* e non prima.

16. E fortemente s'inganna *Giovanni Severano* nelle *Memorie Sacre delle Sette Chieſe di Roma*, ſtampate per Giacomo Maſcardi l'anno 1630. in ottavo, dicendo: „ Si vedeva una por-

porticella piccola nell'angolo a fine del muro di Chiesa, la quale infino a' tempi nostri era chiamata *Porta Santa antica*, ed era tradizione che prima di *Bonifacio VIII.* quella si apriſſe per il Giubileo ogni *cento* anni: ma parendo a *Sisto IV.* troppo anguſta per la frequenza del Popolo, fu lasciato l'uso di quella, ed aggiuntane un'altra sopra la *Guidonea*, chiamata parimente *Porta Santa*". Perchè *Onofrio Panvinio*, erudito ed accurato Scrittore, parlando ancora Egli delle Sette Chiese di Roma, e delle Porte della Basilica Vaticana, dopo aver l'altre cinque annoverate dice, *Sexta est Porta Sancta recens addita, quae vigesimo-quinctio Anno Jubilei redeunte aperitur, & eo exacto clauditur*. Scrisse dopo il MD. come è noto dalla sua morte sortita in età di anni 38., o 39. secondo alcuni, nel 1568. con dispiacere di chi aspettava dalla sua molta erudizione la Storia Ecclesiastica, che aveva già posto a buon'ordine, e ne diede per saggio nell' anno 1547. una Cronica de' Papi e de' Cardinali, che poi si vuole avesse arrecato molto ajuto al *Baronio*: onde dicendo che la *Porta Santa* era *recens addita*, intese certamente sotto *Alessandro VI.* non sotto *Sisto IV.* che precedette *Alessandro*. Così anco ingannossi *Tiberio Alfarano*, che delineò questa *Porta Santa* nel 1590. sotto *Sisto V.* in una Tavola Icnografica dell'antica Basilica Vaticana vicino alla

Porta *Guidonea* col numero di *Seſta* ; ma in piccola forma .

17. Ed acciocchè più manifeſtamente queſto ſi moſtri , è bene quì notare quanto il *Burcardo* ſcrive intorno all' introducimento della *Porta Santa* ſotto Papa *Aleſſandro VI.* così: *Venit propterea die Mercurii decimaoctavâ Decembris poſt horam 21. idem S. D. N.* (Aleſſandro VI.) *ad Baſilicam S. Petri , ubi Sanctitati ſuae primum oſtenditur locus in Cappella Veronicae , quem dicunt Canonici ejuſdem eſſe Portam , Aurcam nuncupatam , quae ſingulo Jubilei Anno conſuevit per Summos Pontifices aperiri , quod & ſaepius audivi in vulgo dici & teneri : placuit Sanctitati Suae : hinc mandavit ordinari , & incidi marmora pro ornatu ejuſdem Portae ad latitudinem & altitudinem quam forma ab intra oſtendebat ; & muros ante & a latere Cappellam praedictam claudentes omninò amoveri , ut liberius poſſit pertranſire : ordinavit, quod Epiſcopus Mutinenſis Datarius faceret minutam , deinde ſcribi Bullam Jubilei :* e poco dopo : *Commiſit muratori Magiſtro Thomae Mataracio Romano , quod murum , quantùm Porta Aurea continet , ruat uſque ad groſſitudinem quatuor aut quinque digitorum ; nullatenus autem perforet ..... Omnibus ordinatis rediit ad Palatium , & magiſter praedictus cum aliis dedit operam rei ſibi commiſſae : facti ſunt lapides marmorei pro ornatu Portae hujuſmodi ad altitudinem ordinatam , ſed in latitudine ad duos*

pal-

palmos vel circa: & compertum eſt, quod in eo loco nunquam fuit prius Porta, ſed murus undique alteri parti ejuſdem muri aequalis, & colligatus: fuit ſolum Altare in loco praedicto; quem Portam dicebamus: & cum Populus opinionem Portae hujuſmodi haberet, noluit eum in opinione, quae potius devotionem inducit, perturbare.

18. Ciò poſto per vero, come è veriſſimo, perchè ſcritto dal Maeſtro di Cerimonie di allora, reſta ben ſtabilito, ſenz'altro aggiugnere, contra *Pietro Mattei* nella Storia di Francia, *Riera*, *Vinando* ne' Trattati del Giubileo, e molti e molti altri, che da *Aleſſandro VI.* fu aperta la prima volta la *Porta Santa*; e che la fama che allora correva di eſſerſi aperta ogni *cento* anni era una vulgar diceria: perchè non è credibile, che i Pontefici, i quali ſi tramezzarono tra *Bonifacio VIII.* e *IX.* e tra queſto ed *Aleſſandro VI.* aveſſero celebrati i loro Anni Santi ſenza un tale aprimento; ch'è la più ſolenne funzione, ed acconcia a ſignificare nel *Giubileo* l'aprirſi le Porte del Teſoro dell'Indulgenza.

19. Il luogo della *Porta Santa* non è mai ſtato lo ſteſſo. Dopo di *Aleſſandro VI.*, *Paolo V.*, che fece la nobile Facciata di S.Pietro, la fè ſituare alquanto vicino le Scale, che conducevano al Pontificio Palazzo, accoſto alla *Guidonea*: Ma *Urbano VIII.* appreſſo nella ſteſſa *Guidonea* la collocò, come ci fa ſapere

il *Bonanni* nella Storia della Basilica Vaticana adornata con bellissimi rami.

20. Aperto con ispeciale solennità il suo *Giubileo Alessandro* coll' aprire la *Porta Santa*; ordinò, come scrive il *Burcardo*, quattro uomini Religiosi alla custodia della Basilica di *S. Pietro* dì e notte, dovendo stare sempre aperta la detta *Porta*, perchè non fosse commessa in essa alcuna sconvenevole cosa e ripugnante all' onore di quella sacratissima Chiesa.

21. E per provvedere che le vie e gli Ospizj fossero a' Pellegrini sicuri, scrisse una Lettera a' XXI. di Febrajo del MD., che incomincia: *Inter caetera, quae nobis ex Apostolatûs officio incumbere cernimus*; colla quale ordina a' Governatori, Rettori, e Vicarj dello Stato Ecclesiastico, ed a' Baroni Feudatarj, con pene ancora, come si dice, *latae sententiae*, che manteneſſero nette le strade da' ladroni e dagli assassini sì di giorno come di notte: e con diligenza accurata visita ne fè fare. Ma (soggiugne il *Bzovio* che la rapporta) *Supradictum Edictum Pontificium nihil profuit Renato Acromontio Ludovici Regis Galliarum Oratori, quem ex Fabricii Columnae territorio in monte Viterbiensi vigintiduo praedones invaserunt, omnia quae secum ferebant illi diripuerunt, & aliquot ex nobilitate vulneribus affecerunt: ut opus fuerit Pontifici Fabricium plurimis litteris admonere; qui praedones*

Ro-

Romam vinctos tranſmitteret. Quindecim ex his capti Romam miſſi, digno latrocinio poenas dependerunt. Il che dice anco *Burcardo* ne' ſuoi Diarj, da dove il *Bzovio* lo copiò.

22. E per eſſere il rinomato *Centeſimo*, e per lo divolgamento di doverſi aprire la *Porta Santa* concorſero a Roma in queſt'Anno da tutti i Regni e da tutte le Provincie del Mondo Criſtiano perſone Fedeli di ogni ſtato e condizione con moltitudine maravigliosa: onde nel dì del Natale, per ſoddisfare al gran Popolo, fu neceſſario moſtrare il Santo Sudario due volte, avanti, e dopo la Meſſa ſolenne. E di queſto concorſo sì grande fanno ricordo gli Autori non pure noſtri, fra quali è il *Guicciardini* nel libro IV. della Storia d'Italia; ma eziandio Scrittori Franceſi, Spagnuoli, Ingleſi, Tedeſchi, e Polacchi, i quali tutti ſono poſti in nota dal *Rinaldi* nel principio di queſto Anno, dove chi ha ozio gli può vedere.

23. Dal Reame di Napoli, più che da alcun'altra parte, molti per guadagnare la Plenaria Indulgenza s'incamminarono; ed in particolare dalla ſteſſa Città, da dove ſi unirono in truppe più divote perſone, che accompagnate con una Confraternità detta di *S. Caterina de' Coirari* (incominciandoſi in queſto tempo a vedere ſimili adunanze portarſi a Roma per l'*Anno Santo*) determinarono di menar con loro in proceſſione una divota

Immagine di *S. Maria del Carmine*, appellata anco della *Bruna* per eſſer di foſca carnagione, che da' PP. Carmelitani nel principale lor Convento divotamente ſi conſervava, come portata da' primi ſuoi Fondatori : ed ottenutala dopo molte preghiere ; accomodandola con la maggior decenza che fu poſſibile ſotto un baldacchino di ſeta, s'inviarono con molto fervore di ſpirito verſo la ſanta Città, cantando per iſtrada Salmi, Inni, e divote Litanie ad onore della SS. Trinità, e di Maria ſempre Vergine. Ma non sì toſto fu la Proceſſione poſta in cammino, che un certo ſtroppiato di nome *Tommaſo Saccone*, che giaceva per l'elemoſina in una pubblica piazza, alzando gli occhi alla divota Immagine, che per colà paſſava, umilmente la ſupplicò che ſi compiaceſſe impetrarli da Dio la grazia di poterla accompagnare con gli altri a Roma, dove diſiderava ancora egli eſſer partecipe del perdono del Giubileo : ed eſſendo dalla Vergine benignamente eſaudito, gli fu dal Signore conceſſo quanto chiedeva, alzandoſi del tutto ſano. Per la fama del qual miracolo concorſero poi da ogni parte per dove Ella paſſava molte genti ad accompagnarla, ed altre a riverirla ; e tra queſte quantità di ciechi, zoppi, attratti, ad aggravati da altri malori, che furono per la lor fede e benignità della Vergine reſtituiti nella prima lor ſanità.

tà. E così a' XIII. di Aprile arrivarono alle Porte di Roma, dove giunta la fama di tanti miracoli e grazie, fu ricevuta la S. Immagine con molta festa ed applauso dal Popolo Romano ivi concorso. Ed il Sommo Pontefice *Alessandro VI.* accompagnato da' Cardinali e da tutto il Clero e gran Popolo gli uscì all'incontro in S. Pietro, introducendola con somma venerazione dentro la Chiesa. Il giorno dopo pure in processione da tutti i Napolitani, che in quantità grande erano nella Città, fu portata per le altre Basiliche destinate, non mai cessando il Signore per mezzo suo operar maraviglie con molta consolazione del Popolo innumerabile che la seguiva. Dopo di che tornata in Napoli con seguito non minore, e collocata sull'Altare maggiore della Chiesa primaria del Carmine (dove da principio stava, che poi ne fu levata nel rifacimento di detta Chiesa fatto dalla Madre di *Corradino*) incominciò ad essere con più venerazione ossequiata dal Popolo Napolitano: ed i Vicerè soliti sono di andarvi ogni Sabato. Tanto abbiamo da un piccolo ma fedele Racconto, che tratta della sopraddetta Immagine miracolosa, dato alle stampe dal *P. Filocalo Caputo* dell'Ordine Carmelitano.

24. Spinse gli Oltramontani ed in particolare i Tedeschi a far questo santo viaggio una misteriosa cosa in quest' anno 1500. in

più luoghi di Alamagna veduta, che l'atterrì oltremodo. Apparvero (come ſcrive il *Tritemio* nella Cronica Sponheimeſe) moltiſſime Croci ſopranaturalmente impreſſe nelle veſti ſacre, non ſacre, nelle camicie, e in altri panni lini, ancorchè rinchiuſi, che molto piccole erano, e di color vario e confuſo; nè ſi potevano con qualunque lavanda cancellare; ma dopo nove o dieci dì da ſe ſteſſe ſvanivano. Furono elle come ſegni divini moſtrati per indurre i Fedeli a correggere i vizii, e meditare la paſſione di Geſucriſto: ovvero perchè eglino, veduto il ſegno della morte del Salvatore, s' apparecchiaſſero con divoto cuore all' imminente morte che ſovraſtavali; mentre venendo appreſſo la Peſtilenza, tirò a terra in più luoghi una gran moltitudine di viventi. Il tutto fu effetto della providenza Divina; perchè oltre a ciò che abbiam detto, naſceva allora la diabolica Setta di coloro, li quali negavano la Croce di Criſto, e ſtando al Santo e tremendo Sacrificio della Meſſa dicevano a ogni parola del Sacerdote, *Menti*. E ſovraſtavano ancora le Reſie di *Lutero* e di *Calvino*, che erano per combattere e cercar d'annullare queſto ſacroſanto e ſalutifero Segno, nel quale è la noſtra ſalute.

25. Altre volte e non poche ſi ſono vedute queſte Croci miſterioſe ſopra le veſti degli uomini, e in particolare ne' panni lini,

ni, che hanno manifeſtato il caſtigo, che Iddio o colla Peſte, o con altre ſtragi dare voleva; o pure han ſervito a ritrarre i Fedeli dalle colpe nelle quali infangati vivevano. Così nel 363. ſotto *Giuliano Apoſtata* apparvero in Geruſalemme, in Antiochia, ed in altre Città a queſte vicine, anche impreſſe su i libri, che atterrirono i Gentili, e gli Ebrei, i quali tentavano rifare il Tempio Geroſolimitano a perſuaſione del detto empio *Giuliano*, per far reſtar vana la predizione di Criſto intorno alla rovina di Geruſalemme e del Tempio: per la qual coſa molti abbracciarono la noſtra Fede. Nel 395. ſotto *Arcadio* Imperadore ſi videro nelle veſti de' ſuoi ſoldati che guerreggiavano contro de' Perſiani: ma queſta volta furono ſegni della vittoria, che poi conſeguirono; onde *Arcadio* a perpetua memoria fece formare la medaglia d'oro col ſegno di Croce, che ſi vede fra le molte altre ſue. Nel 541. alcuni ſcrivono che apparvero nelle veſti, nelle Porte, ed anco ne' vaſi nella Città di Genova, eſſendo *Narſete* Eunuco Capitan Generale in Italia per l'Imperadore *Giuſtiniano*, e che ſeguì poſcia la Peſtilenza, oſſervandoſi anco le glandule del male contagioſo fatte a modo di Croci. Altri riferiſcono queſt' apparizione nel 563. eſſendo ſtato poi l'anno ſeguente gran Peſte in Italia, di maniera che nel Cremoneſe pochi re-

ſta-

ſtarono vivi; ed il terzo anno fu Peſte generale per tutto il Mondo: Ma bene nell' uno e nell' altro anno potè ſortire. Nel 720., quando ſi vuole che foſſe creato Auguſto *Coſtantino Copronimo*; perchè con temerario attentato fece ſpiantare tutte le Croci da' luoghi pubblici, dove ſtavano per eſſere adorate da' Criſtiani, a ſua confuſione e terrore comparve una gran quantità di Croci di color flavo nelle veſti degli uomini, e ne' ſacri paramenti ancora, come ſcrive *Cedreno*. Nel VI. anno poi del ſuo Imperio, cioè il 746., nella Siria e nella Paleſtina apparvero ſulle veſti di coloro, che tocchi erano dalla Peſte, che cominciò dalla Calabria e dalla Sicilia, e ſi diſteſe per buona parte dell' Oriente: e quelli ch' erano con eſſe ſegnati poco dopo morivano. Negli Annali di Francia d'incerto Autore ſta regiſtrato, che nell' anno 781. apparvero frequentemente, fra gli altri ſegni prodigioſi, impreſſe ne' veſtimenti le Croci; e furono indizio di male evento. Altre ſe ne videro in varj luoghi nell'anno 784., altre nel 786. quando la terza volta venne al Pellegrinaggio di Roma l' Imperador *Carlo Magno*: altre nel 789. e tutte furon ſeguite da ſpaventoſi prodigj, raccontati da *Mariano Scoto*, e varj altri Scrittori... Nel 954. in Parigi calando un certo fuoco dal Cielo ſi fermava ſulle veſti degli uomini a forma di Croce, e n'e-

rano

rano liberi quelli, che alla Chiesa della B. Vergine si ricovravano. Nel 956. ne' Paesi bassi Settentrionali portò con seco una grandissima pestilenza l'apparizione delle medesime Croci; dalla quale ne fu anco tocco l' Imperadore *Ottone*; ma se ne liberò per l'intercessione del glorioso martire Santo Vito. Nell' anno 958. (altri dicono 959.) sotto lo stesso imperio di *Ottone* apparvero queste Croci pur nelle vesti, ma di colore sanguigno: ed oltre a ciò il *Ciaccone* nella vita di Gio: XII. (o sia XIII. del *Platina*) scrive, che si vedeva maravigliosamente ne' vestimenti alcuna lordura in modo di lepra. Le quali Croci continuarono ancora l' anno seguente 960. per testimonianza di *Mariano Scoto*, e del *Gualterio* nella Tavole Cronografiche. Nel 1295. si videro nel Regno di Castiglia sulle Sindoni degli Ebrei, che stavano nella lor Sinagoga aspettando la Redenzione promessali da due Pseudiprofeti de' loro: ed anco furon vedute ne' panni lini che conservavano in casa: per la qual cosa molti abbracciarono la Cristiana Religione. Così nell' anno 1411. un' altra conversione di Ebrei fu vista per simil cagione: e fu ch' essendo *S. Vincenzo Ferrera* entrato a predicare con una Croce in mano dentro la Sinagoga, apparvero a tutti i Giudei, che vi eran presenti, molte Croci bianche ne' loro vestimenti, e sopra ancor

le

le perſone : i quali poi battezzandoſi, vollero pigliare il nome di *Vincenzo* a memoria del Santo, come riferiſce *Gonzalo Davila* nel libro III. della Storia di Salamanca. Nel 1501. di nuovo furono vedute in Germania (oltre le prime dette dell' anno 1500. del Giubileo) e di colore di ſangue. Ma queſt' apparizione col *Sanſovino* altri la mettono nel 1502.: forſe anco fu replicata in queſt' anno. Lo ſteſſo teſtifica dell'anno 1505. il *P. Euſebio Nierembergh* nel lib. I. al capo LXI. dell' occulta Filoſofia eſſerſi veduto quaſi in tutte le Provincie della detta Germania, & non ſolamente ne' veſtimenti, ma ancora ſopra le carni umane. *Gio: Agricola* ne' Proverbj di Germania riferiſce, che nell'anno 1515. in quelle parti apparvero nelle veſti ancora le Croci; e dieci anni dopo ſortì per cauſa di Religione la gran ſollevazione de' Villani. Di nuovo ſi videro in queſto Paeſe, nel 1550. delle quali fa memoria il *Tritemio* nel luogo detto di ſopra. Nell' anno 1588. apparvero in Parigi, ed in alcune altre parti di Francia; ed appreſſo ſucceſſero crudeli Guerre, Fame, Peſte, ed altri caſtighi del Cielo. E per laſciare molte altre apparizioni rapportate tutte da fedeli Scrittori, nell' anno 1660. ſi fecero vedere nel Reame di Napoli dopo il grande e ſpaventevole incendio del Veſuvio ſortito nel meſe di Luglio dell' anno ſteſſo: le quali furono di di-

ver-

verſe figure e differenti colori ; ma per lo più cinerizie e gialle , anco ne' panni lini ſerrati : e ciò da' XVI. di Agoſto per tutto i XV. del meſe di Ottobre . Nè ſolamente nella Città di Napoli e nelle Città e Terre vicine ; ma ſi oſſervarono in *Salerno* , ed in altri luoghi aſſai più diſtanti , come nella Città di *Catanzaro* in Calabria , e , per tacer l' altre , in quelle di *Lecce* e di *Nardò* poſte nella Terra vulgarmente appellata di *Otranto* , dove cominciarono inverſo il Settembre . Di queſte ne parla il *P. Attanagio Chircherio* nella II. Parte della ſua Fiſica alla Quiſtione XII. , ed a parte in uno erudito Opuſcolo ſtampato in Roma l'anno 1661. col Titolo : *De prodigioſis Crucibus , quae tam ſupra veſtes hominum , quàm res alias non pridem poſt ultimum incendium Veſuvii Neapoli comparuerunt :* ed un' altro lungo Trattato ne diedi fuori il Preſidente *D. Carlo Calà* , ſtampato in Napoli nel detto anno 1661. col Titolo: *Memorie Iſtoriche dell' apparizione delle Croci prodigioſe* . Oltre a queſti ce l' hanno non pochi atteſtato come teſtimonj di viſta ; e fra gli altri il venerando per età e per doti Padre *Fra Giuſeppe Panito* dell' Ordine mio ; aggiugnendo , che una ſua zia gli diceva ricordarſi delle altre apparſe a tempo dell' altro rinomato ſpaventoſiſſimo abbruciamento del detto Monte nel 1631.

26. Ma ritorniamo al noſtro *Anno Santo* , don-

donde curioſo argomento ci ha tolto. Ci fa ſapere il *Burcardo*, che il Papa a' XIII. di Aprile cavalcò alle quattro Chieſe col Collegio de' Cardinali, molti Prelati, Principi, ed altri Signori; a' quali numeroſo Popolo ſi accoppiò, indotto dallo eſempio che ne dava il Pontefice, e dalla liberale conceſſione della plenaria Indulgenza del Giubileo che gli faceva per la ſola viſita di quel giorno. E di più dice, che diede la ſolenne benedizione fuori dell' ordine uſato nel dì di Ogniſſanti dopo la Meſſa celebrata in S. Pietro, concedendo il perdono ſteſſo a tutti quelli che vi eran preſenti: alla quale benedizione furono invitati i Fedeli un giorno prima con pubblico Editto: ed al Sacrificio venerando e tremendo aſſiſtè in piedi vicino al Pontificio Trono, fra gli altri, il Duca di *Sagamine* nella Dalmazia, vecchio di anni novanta, venuto all' acquiſto della generale remiſſione.

27. E benchè da principio foſſe grande il concorrimento de' Foreſtieri, come ogn' uno lo dice; pur vi è chi ſcrive (col parere di *Franceſco Sanſovino* nell' aggiunta al ſupplimento delle Croniche di *F. Giacomo-Filippo da Bergamo*) che queſta volta fu aſſai minore il Popolo che in Roma per ſimile coſa intervenne: e ciò a cagione della Peſtilenza, che in alcune parti vi era, e metteva alle genti giuſto terrore; ed anco

co per le Guerre, che all' improviſo erano ſurte in Germania e in Italia, dove, per lo Eſercito giunto collo *Sforza* in Milano, ardentemente bollivano.

28. Dall' altra parte non manca chi vuole, che per quanto foſſero i tempi per molti verſi ripieni d'infelicità, non laſciarono i Fedeli di venire a moltitudine in Roma per avere il perdono; e non pure vulgari, ma ancora per qualità ben diſtinti; tra' quali fuvvi *Setzo de Tamrlacca*, Barone Palatino di Craccovia. Al qual parere più volentieri inchinar ſi deve, per la teſtimonianza che ce ne fa un contemporeo Scrittore, il quale è il *Delfino* ſoprannomato da noi, che nell'Epiſtola XXVI. del detto I. libro, ſcritta a *Mariano Cucino* di Firenze a' XXIV. di Gennajo dell' anno 1500. dice così . . . . *Confluere ad Urbem copioſam Populorum multitudinem, tum ex aliis dudum, tum ex te modo cognovimus: & gaudeo non deeſſe Chriſtianae Religioni hoc devotarum ac piarum mentium teſtimonium, praeſertim in tanto defectu Fidei ac bonorum morum depravationem. „ Reliqui mihi „ ait „ Dominus „ ſeptem millia virorum, qui non curvaverunt genua ſua ante Baal „ Et alibi Scriptura teſtatur: „ Niſi Dominus Exercituum reliquiſſet nobis ſemen, quaſi Sodoma fuiſſemus, „ & quaſi Gomorra ſimiles eſſemus. „ In Sagena Regni Coelorum, ex omni genere piſcium congregante, comprehenſos vidimus bonos & malos.*

Sit

Sit benedictus Deus , qui in assertionem Majestatis suae atque Catholicae Fidei tantae multitudinis adduxit testes ; quique ad haec usque tempora bonorum sibi semen ac reliquias haud quaquàm exiguas reservavit . . . . .

29. Vedendo il Papa un tanto concorso di Forestieri , ed essendoli ben noto i travagli , che sofferto avevano nel venire , e quelli che sofferire dovevano nel ritorno alle patrie loro , volle essere liberale coll' abbreviamento delle xv. visite che far dovevano : e simil grazia concesse molte volte a' Romani ; in particolare a' Capitoli delle Chiese , i quali a una sola visita l'obbligò : ed alle Compagnie di S. Lorenzo in Damaso , di S. Maria in Portico , e di S. Agostino concesse il favore , per conseguir l'Indulgenza, che andando in processione si portassero una sola volta al Sepolcro di S. Pietro nel Vaticano .

30. Inverso la fine dell' anno furono innumerabili i Pellegrini , come affermano tutti , non potendoli nè il timor della Peste, nè le Guerre ritrarre dal pensiero di voler fare acquisto del generale perdono : onde si mosse pietosamente *Alessandro* , come buoni Autori ce 'l fan sapere , a prolungare il *Giubileo* per i Forestieri sino alla vicina Epifania : e non già , come alcun dice per ritrovarsi oppresso dalla Podagra . Il Breve fu affisso alle Porte della Basilica di *S. Pietro* nella

nella IV. Domenica dell' Avvento, del quale il principio è : *Commiſſum nobis coelitus Apoſtolicae ſervitutis officium* ; ed è dato a' XVI. di Dicembre, correndo già l'anno del Giubileo MD., ed il nono del ſuo Pontificato, come ſtà ne' Diarj altre volte da noi nominati del *Burcardo*, e da queſti nel *Bzovio* al detto anno.

31. Giunto il tempo di doverſi terminar l'*Anno Santo* nel dì dell'Epifania, ſecondo ciò che *Aleſſandro* promeſſo aveva, concorſe molto Popolo alla Baſilica di *S. Pietro* e per vedere la funzione, non mai prima uſata, di ſerrarſi la *Porta Santa*, e per ricevere l' ultima benedizione ſolenne. Ma eſſendo il Papa aggravato dalla podagra, ne commiſe la cura a' Cardinali di *Coſenza*, e di *Modena* (non di *Mantova* allo ſcriver del *Baldaſſari*): il primo era *Franceſco Borgia* del Titolo di S Cecilia: e 'l ſecondo *Giambatiſta Perrario*, allevato nella Corte del detto Papa, e da lui creato Cardinale di S. Griſogono. Il Rito che ſi oſſervò l' abbiamo pure ne' citati Diarj dal *Burcardo* Maeſtro di Cerimonie, che ſempre appella *Porta Aurea* la *Porta Santa*; e fu queſto : *Feria 3. quintä Januarii anni 1501. Sanctitas Sua ordinavit, quod Reverendiſſimi DD. Cuſentinus & Mutinenſis haberent curam clauſurae Portae Aureae S. Petri die craſtina poſt Veſperas : qui Cardinales in Feſto Epiphaniae Cuſentinus & Mutinenſis venerunt ad Ve-*

ſperas ad Baſilicam Principis Apoſtolorum, quibus interfuerunt: finitis Veſperis diſtributa fuerunt tortitia alba, & ordinata Proceſſio per Portam mediam Baſilicae Cantoribus cantantibus: „ „ *Hoſtis Herodes impie...* „ (che n'è l'Autore Sedulio a tempo di Teodoſio il giovane) *Cum eſſemus circa Portam mediam praefatam, adhuc intra Baſilicam oſtenſus eſt Populo Vultus Domini: quo oſtenſo proſecuti ſumus Proceſſionem, quae intravit Portam Auream, circa quam ab extra erat Gubernator* Urbis *multis peditibus, & guardia Papae cuſtodientibus, praecaventibus ne quis hominum poſt Cardinales praefatos intraret: & ab intus & extra erant quatuor Magiſtri, & manuales circa duodecim, & lateres, lapides, & coementum intus & extra in ſufficienti quantitate. Intravimus igitur: in fine Proceſſionis Reverendiſſimus Dominus Card. Mutinenſis ſibi ipſi caudam portans; Ego poſt eum; & poſt me Cardinalis Cuſentinus ipſe caudam cappae ſuae deferens; poſt Cuſentinum nullus familiaris. Unus ex ſuis diſpoſuit ſuper liminare Portae Aureae ab extrema unam petram auream valoris 80. ducatorum; & alius aliam petram argenteam valoris trium carlenorum ab intra ſuper liminare; & muratores deſuper calcem, & incoeperunt murare, & obſtruere hujſmodi Portam, ut eam totaliter clauderent quamprimum: dictis deinde aliquibus precibus receſſerunt in nomine Domini.* Nè più di queſto, Egli dice eſſere fatto. Ed in quanto al ſerrarſi

rarſi le Porte delle tre altre deſtinate Baſiliche, ci dà contezza ſolamente il lodato Autore, che quella di *S. Giovanni di Laterano* fu chiuſa dal Cardinal di *Lisbona*.

32. Neppure laſcia quì di farci ſapere il *Baldaſſarri* ſoprannomato, che dopo murata la Porta in preſenza de' detti Cardinali Legati furono dal Canonico Eddomadario cantate le ſeguenti Preci ed Orazione, dopo intonato il *Pater noſter*, e detto ſegreto.

℣. *Et ne nos inducas* ....
℟. *Sed libera* .....
℣. *Eſto nobis Domine Turris fortitudinis*.
℟. *A facie Inimici*.
℣. *Nihil proficiat inimicus in nobis*.
℟. *Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis*.
℣. *Domine exaudi* ....
℟. *Et clamor meus* .....
℣. *Dominus* .....
℟. *Et cum* .....

Oremus.

Omnipotens ſempiterne Deus dirige actus noſtros in beneplacito tuo : ut in nomine dilecti Filii tui mereamur bonis operibus abundare. Per Chriſtum .....

33. Una ſola Medaglia abbiamo nel *Du Molinet* dinotante la funzione predetta, che da una parte è l' effigie del Papa con ALEXANDRO. VI. PONT. MAX. e dall' altra ſi eſprime il ſerrar della Porta Santa con RESERAVIT.

VIT. ET. CLAVSIT. ANNO. IVBILEI. M.D. la quale è ſtata in appreſſo per lo ſpeſſo rifatta a ſignificare la ſteſſa coſa, come molte altre rifatte ſi veggono. Ma ſiccome ſi vuole formata dopo *Niccolò V.* a memoria del ſuo *Anno Santo*; così la ſtimiamo ancora fatta non a tempo di *Aleſſandro VI.*, perchè, come ſi è veduto, non fu da lui chiuſa la *Porta Santa*, che ſi oſſerva in eſſa ſerrarſi dal Papa.

34. E' pervenuta alle noſtre mani una Medaglia ſacra con da una parte la Vergine Annunciata, ed abbaſſo ROMA; e dall'altra il Papa che mette la prima pietra alla Porta Santa colla ſteſſa ſcrittura: RESERAVIT. ET. CLAVSIT. ANN. IVBIL. e ſotto: M. D. E queſta ancora è di tempo poſteriore; perchè ben sì sa che di queſte ſacre Medaglie, che appendono i Fedeli Cattolici alle corone, ne cominciò l'uſo l'anno 1566. quando ribellatiſi i Fiamminghi infetti di Calviniſmo contro del Cardinal di *Granvela*, col nome di *Gueux*, cioè *Poveri vagabondi*, ſi attaccarono al collo una Medaglia, in cui da una parte ſi vedeva l'effigie del Re *Filippo II.* col motto: LOYALS AU ROY. e dall'altra una biſaccia abbracciata da due mani inſieme collegate con queſte parole: JUSQUE A LA BESACE. per alludere al ſoprannome impoſtoſi di *Mendici*; come raccontano il *Rinaldi* ne' ſuoi Annali poſtumi, lo *Spondano* in detto anno, e *Famiano Strada*

da nel libro v. della 1. Deca *De Bello Belgico*: Allora il Duca d'*Areſcot* fece fare una Medaglia di argento coll'immagine della B. Vergine che teneva il bambino Gesù nelle braccia, e ſe l'attaccò al cordone del cappello: la quale pia e generoſa azione, per opporſi a gli Eretici congiurati, fu imitata non ſolamente da molti Nobili in quel Paeſe, ma da tutti i Cattolici nella Fiandra: onde *S. Pio V.* per accreſcere la loro divozione benediſſe quelle Medaglie, concedendo Indulgenze a chi le portava indoſſo; ſicchè molti Cattolici in altre parti procurarono di ottenerle: la quale divozione creſcendo, i Sommi Pontefici ſucceſſori continuarono a concedere ſimili ed altre Indulgenze a queſte ſacre diviſe, che in appreſſo ſi fecero coll'effigie di diverſi altri Santi, come ſino al preſente per tutta la Cattolica Criſtianità ſi coſtuma. A tempo d'*Innocenzo III.* ſi lavoravano alcune Medaglie di ſtagno con la figura del Volto Santo e le Chiavi di S. Pietro, le quali ſi vendevano alli Pellegrini dà certi Artefici appellati *Vendentes Veronicas*, che ſe l'appiccavano poi o al cappello o alle veſti in contraſsegno di aver viſitati i luoghi Santi di Roma: e nell' Epiſtole dello ſteſſo Pontefice ſi fa menzione di certe altre Medaglie di piombo portate pure da' Pellegrini ne' loro cappelli per ſimil cagione, come fin'oggi ſi vede uſato: e 'l danaro, che

dalla vendita dell'une e dell'altre ſi ricava-va, era aſſegnato a' Canonici della Baſilica Vaticana per diſtribuzione quotidiana, leggendoſi nella Bolla lodata dal *Magri* nel Jeroleſſico: *Procurentur autem omnes pariter in communi de proventibus ſignorum...*

35. Finito in Roma il Giubileo, lo conceſſe *Aleſſandro* a tutto il Criſtianeſimo Cattolico ſino alla Pentecoſte dell'Anno MDI., acciò foſſero partecipi di una tal grazia que' Fedeli, che o per le guerre, o per i ſoſpetti di peſtilenza, o per i lunghi e malagevoli viaggi non avevano potuto venire a Roma per guadagnarlo, per quel che notano il *Volaterrano*, il *Ciaccone*, e molti altri. E ſpedì per queſto effetto Internunzj e Queſtori a pubblicare la Plenaria Indulgenza da conſeguirſi da' Penitenti e confeſſati, ed a raccorre col titolo di limoſina la quinta parte che averebbon dovuto ſpendere nel viaggio di Roma, per applicarſi alla ſpedizione ſacra contro del Turco, che allora minacciava a' Criſtiani rovine. Nè prima di queſto Papa ſi legge una tanto ampia conceſſione, che poi ſono uſati farla i Pontefici ſucceſſori.

36. Per l'Italia fece Commiſſarj di queſto affare i PP. Franceſcani Oſſervanti, come ſi legge dal *Burcardo* nel *Bzovio*, e la Bolla, che comincia: *Paſtoris aeterni*, fu data a' IX. di Dicembre in Roma l'anno MD.

37. In

37. In Inghilterra mandò *Gaſpare Pons* Spagnuolo, uomo per dottrina e per coſtumi ben conoſciuto, allo ſcrivere di *Pollidoro Vergilio* nel libro XXVI. delle Storie di queſto Regno, quando parla del Re *Arrigo VII.*; e di queſta grazia conceſſa a' Popoli fuori di Roma sì dice: *Ut longinqui Populi eò proficiſcendi labore levarentur, pius Pontifex quaquà verſum Legatos miſit; qui coeleſtem gratiam impartirentur Chriſtianis, quibus per bella, per itinera, per inimicitias minus Romam petere liceret.* Il quale *Gaſpare* poi con il conſenſo del detto *Arrigo* raccolſe molto danaro.

38. In Polonia andò *Gaſpare* Veſcovo di Cagli (Città dello Stato Eccleſiaſtico nell'Umbria ſuperiore ſuffraganea di Urbino) al Re *Giovanni-Alberto*, il quale l'eſortò alla detta guerra contro del Turco: ed il ſimile fece col Re d'Ungheria *Ladislao*, che ancora era Re di Boemia: concedendo loro col Giubileo la Poteſtà delle decime da tutti gli Eccleſiaſtici in ajuto di queſto armamento. Lo ſteſſo operò con *Maſſimiliano I.* Imperadore e con altri Principi il Cardinale *di S. Maria nuova*, Legato ſpedito in Germania, Danimarca, Svezia, e Pruſſia; ne' quali luoghi pure gran danaro raccolſe.

39. Nè ſolamente *Aleſſandro* a cagione della detta guerra fece fare queſto riſcuotere da coloro che partecipavano il Giubileo: ma

impoſe anco in Roma a tutto il Clero, incominciando da' Cardinali, le decime; ed obligò anche gli Ebrei ad una certa taſſa per tale affare; ſpiegando il tutto in un Conciſtoro aſſembrato alli XI. di Marzo del MD., dove volle ancora gli Oratori di tutti i Principi, che ſi trovavano in Roma. Il *Bzovio* rapporta amendue i Diplomi nel luogo altre volte citato; e ſono: il primo per le decime dato alle Calende di Giugno dell'anno ſteſſo, e comincia: *Quamvis ad ampliandæ Eccleſiarum omnium comoda*: e l'altro per gli Ebrei dato nel medeſimo giorno, e *Si Eccleſiaſticos omnes* è il ſuo principio.

40. Non laſciavano in tanto i Turchi di aſpirare bramoſamente ad opprimere le reliquie dell'un tempo belliſſima Grecia: e, ſiccome oſſerva l'Autore della Storia *Turco-greca* nel libro 1., *Bajazet II.*, liberato dalla paura dopo la morte di *Zizimo*, moſſe guerra a Veneziani: ma prendendo il Pontefice la loro protezione, e minacciando che averebbe unito i Principi Criſtiani contro di lui, parve che il Tiranno rimaneſſe con alquanto timore.

41. In tanto *Aleſſandro* per ſollecitare l'apparecchiamento della guerra ſacra ſtimolò i Re di Polonia e di Ungheria ſoprannomati di alzar gli ſtendardi contro de' Turchi per diſtrarre e dividere le loro forze: E confortò anco tutti i Criſtiani, proponendo loro il pre-

premio delle piene Indulgenze, a pigliare la Croce; ed esponendoli quanto grande fosse la fierezza di que' Barbari, che tentavano opprimere i nostri luoghi. Il tutto si legge in una ben lunga Lettera, che sta nel libro IV. del suo Registro, e vien lodata dal *Rinaldi* nella sua continuazione agli Annali Baroniani.

42. Per questo anco rinovellò il pio Rito introdotto da *Calisto III.* suo zio (fu innanzi essendo Arcivescovo di Valenza il primo Presidente del Sacro Consiglio di Napoli) che nel meriggio sonassero le Campane per invitare i Fedeli a recitare l'*Orazione Dominicale*, e la *Salutazione Angelica* per ottenere da Dio il suo Santo ajuto contro degl' Infedeli.

43. Pubblicò finalmente di più, che sarebbe ito in persona contra i nimici di nostra Fede, se il Re di Francia o di Spagna fosse stato Condottiere dell'Esercito de' Crocisignati: Ed anco per tale effetto a sollecitare l'Imperadore mandò Legato Appostolico il celebre Cardinal Gurcense *Ramondo Petrauld*; il quale passò pure in Polonia e in Ungheria a que' Regi.

44. Le cose non però poi andaro altrimenti; e non si fece contro de' Turchi se non se pubblicare vani decreti, per quel che più Autori ci fan vedere. E la Città di *Metona* nel Pelopponeso (allo scrivere

vere del *Bembo*, fra gli altri, nel libro v. delle Storie di Venezia) per la ſua ampiezza e magnificenza, e per ricchezze fiorittiſſima, fu preſa per un compaſſionevole caſo; ciò fu nel tempo che le Guardie per lo ſoccorſo venute ſi erano incautamente partite dalle mura, eſſendoſi fatta avanti una grandiſſima uccisione de' barbari.

45. Ma per mettere freno a queſti nimici de' Fedeli di Criſto, e per caſtigare l'inſolenze de' nuovi Eretici che ſorger dovevano in queſta Stagione, a contraſtare in particolare le Sante Indulgenze, la Divina Providenza fè naſcere in queſto ſteſſo anno MD. in *Gant* di Fiandra nel giorno dell'Appoſtolo S. Mattia il potentiſſimo *Carlo V.*: dal quale ſono poi ſtati procreati ſino al glorioſiſſimo Imperadore e Re noſtro Cattolico CARLO VI. tanti Eroi difenſori ed amplificatori inſieme della Cattolica Fede.

IX. ANNO SANTO

CELEBRATO DA CLEMENTE VII.
L'*ANNO MDXXV.*

1. FU intorbidato queſto *Anno Santo* dall'empia Ereſia di *Martino Lutero*, la quale uſcita fuori nel MDXVII., tentava più che ogn'altra coſa, d'abbattere l'*Indulgenze* col vano preteſto dell'abuſo che ſe ne faceva. Anzi

zi queſt'anno ſteſſo MDXXV. reſo l'infame Apoſtata più eſecrando col prendere in moglie *Caterina Bora* monaca, già ſpoſa di Gesucriſto, predicava in Alamagna (per eccitare alle coſe ſacre abbominio) trarſi dagli Eccleſiaſtici l'anime nella perdizione: e invidioſo delle giuſte ricchezze loro, così eſclamava: „ Perchè ſono ſopra gli altri, ſe non „ per attendere a' loro piaceri col ſudore e col- „ la fatica altrui; e impediſcono la parola di „ Dio? „ come ſcrivono il *Rinaldi* e molti altri di queſti tempi o a queſti tempi vicini. E in queſta guiſa il menzogniere ſpacciava tra gl'infelici Popoli le ſue peſtilenziali ciancie, come elle foſſero la vera parola di Dio; che veramente erano a quella oppoſte.

2. E tale ſturbo della Chieſa: e perchè in Germania sì eccitò ribellione de' Villani contra i Principi e i Magiſtrati ſotto la condotta di *Munzero* Prete Anabattiſta e di *Pfeiffero* Apoſtata Premoſtratenſe, de' quali non però ne furono uccisi *cento-cinquantamila*: e la guerra degli Anabattiſti, che tenne colà molti occupati: ed in fine l'emulazione de' Franceſi e Spagnuoli, in particolare in Italia colla gran giornata ſucceſſa a Pavia, non fecero riuſcire tanto ſolenne, quanto altre volte, queſto *Anno Santo*, come con altri Scrittori *Biagio di Ceſena* e 'l *Mocante* ne' loro Diarj rapportano. Evvi per queſte diſcordie tra' Principi Criſtiani una eloquentiſſima

ma Orazione di *Gio.-Maria Aretino* di Monte S. Sabino, XII. di queſto nome, e LIV. Arciveſcovo Sipontino, che gli perſuade alla pace: la quale fu ſtampata in Roma per Lodovico Vicentino l'anno 1526. in quarto col Titolo: *Joannis-Mariae Archiepiſcopi Sipontini ad Principes Chriſtianos Oratio de Pace*; e li dà principio: *Scio Ego, Chriſtiani Principes, parum vobis gratam, parumque jucundam Orationem hanc meam futuram*... Orò più volte queſto dotto Prelato nel Concilio V. di Laterano: patì molto nel ſacco di Roma: e fu poi ſollevato al Trono Pontificale col nome di *Giulio III.*, che celebrò immediatamente appreſſo il Giubileo nel MDL.

3. Tutto ciò non oſtante, *Clemente VII.* (già Veſcovo di Bitonto) fece pubblicare il gran *Giubileo* per l'anno MDXXV. nell'ultima Domenica dell'Avvento (come da' Scrittori ſi vuole) che fu a' XVIII. di Dicembre del MDXXIV., da dover cominciare il Natale ſecondo ſolito era: ma con nuovo Rito, e diverſo dal ſolito finora oſſervato; e fu in queſto modo: Prima che il Pontefice ſi portaſſe ad aſſiſtere alla Meſſa ſolenne in S. Pietro, andarono a ſedere avanti il Palazzo Appoſtolico il Maeſtro di Caſa Pontificio, molti altri Prelati, e tutta la famiglia: e quivi due Accoliti leſſero uno in Latino, e l'altro in Italiano idioma la Bolla alla preſenza de' ſopraddetti, e di molto Popolo

polo alla funzione concorſo ; precedendovi prima il ſuono di Trombe e Tamburri, che anco in fine ſeguì, per quel che notano ne' citati Diarj di queſto tempo il *Ceſena* e 'l *Mocante* , il che ripete da loro il *Febeo* al capo v. della Parte II.

4. Fuori di queſta pubblicazione d' alcun' altra non ſe n'have memoria per quel che ſappiamo : E la Bolla che ſi ritrova è anco data appreſſo , cioè a' XXIII. di Dicembre dell' anno MDXXIV. correndo il II. anno del ſuo Pontificato . Sta Ella nella I. Parte del *Bollario* ſtampato in Roma nel 1586. , e comincia : *Inter ſollicitudines* . Gli ſiegue appreſſo un' altra per la ſteſſa cagione intorno alla deputazione de' Confeſſori con facultà di aſſolvere da' caſi riſerbati , che ſi dicon *Penitenzieri* ; e di ſoſpenſione di ſimile poteſtà ad altri Confeſſori conceſſa a beneplacito della Santa Sede : ed è data nel medeſimo giorno ed anno ; ed ha il principio : *Paſtoris aeterni* . Tra i dieci Penitenzieri che nomina in eſſa vi è *Marcus Abbas Beneventanus* . Ed a queſti anco riſerba i quattro caſi che riſerbò *Aleſſandro VI.* nel ſuo *Anno Santo* ; cioè : la congiura contra la perſona e ſtato del Papa : la falſificazione delle Appoſtoliche lettere : il traſportare armi ed altre coſe a' paeſi degl' Infedeli : e la percuſſione de' Cardinali, Veſcovi ed altri inferiori Prelati .

5. Nella Decretale poi del *Giubileo* , premette

mette *Clemente* non breve Proemio : E poi „ Narra quanto ordinarono *Bonifacio VIII.* „ nella Coſtituzione *Antiquorum* , *Clemente VI.* „ nella ſua *Unigenitus* , e *Paolo II.* nell' altra „ ſua *Ineffabilis* : e ragiona ancora di ciò che „ diſpoſe *Gregorio XI.* : dice appreſſo di avere „ con altre ſue Lettere „ (non a noſtra memoria giunte) „ approvato ed innovato l'Anno del Giubileo dover cominciare da' primi „ Veſpri del Natale di N. S. Gesucriſto , e da „ dover terminare l'anno appreſſo nel tempo „ ſteſſo ; ſiccome approvate le Lettere de' ſuoi „ Predeceſſori , e ſoſpeſe l'Indulgenze Plenarie, „ e le facultà de' Confeſſori di aſſolvere da' caſi „ Papali , e di commutare i voti ; e ciò a ſuo „ arbitrio e della S. Sede Appoſtolica . Denunzia , che nel giorno di Sabato , Vigilia del „ S. Natale aprirà colle proprie mani la Porta „ nella Baſilica Vaticana ; e che farà aprire „ ancora le altre dell'altre tre Chieſe ; rinnovando le Indulgenze da' ſuoi Anteceſſori conceſſe , a' viſitatori delle quattro deſtinate Baſiliche di *S. Pietro* , *S. Paolo* , *S. Giovanni di* „ *Laterano* , e *S. Maria Maggiore* , purchè ſiino „ penitenti e confeſſati , ancora eſſo concede . „ Aggiugne , che a que' che ſi foſſero preparati per venire a Roma , o ſtaſſero già in „ viaggio , e per legittimo impedimento non „ poteſſero arrivare , eſſendo da dovero pentiti , concede la ſteſſa piena Indulgenza del „ Giubileo : ed anco a quelli , che giunti a

Ro-

Roma ſopraffatti dalla morte non averanno „ tempo di viſitare le quattro Chieſe avanti „ commemorate. Fa menzione de' minori Peni- „ tenzieri deputati in *S. Pietro* con altre ſue „ Lettere con facultà di potere aſſolvere da' „ caſi riſerbati alla S. Sede. Concede che fa- „ cendoſi limoſina, ſecondo l'ordine de' Peni- „ tenzieri, per alcun' anima del Purgatorio nel „ detto *Anno Santo*, viſitando le Chieſe divo- „ tamente la liberi da quelle pene „. Dal che ſi vede quanto non bene ſcriſſe il *Rinaldi* nel num. 1. dell' anno MDXXV. ed alcun' altro ſeguendo lui, che Papa *Clemente* celebrò il Giubileo ſenza parlar di limoſine per iſchivar le calunnie degli Eretici. In fine „ Eſorta i Fedeli a prepararſi bene per fare „ degno e giuſto acquiſto del pietoſo perdo- „ no. „

6. Fu tutto intento, dopo ciò fatto, *Clemente* a volere non pure la pulitezza e lo ſplendore ben convenevole alla maeſtà delle Chieſe, come ſpeziali caſe di Dio; ma ancora il decoro ne' Cherici sì per l'abito come per la tonſura: e ciò fece per mezzo di dotto e prudente ordinamento del Card. *Paolo Capiſucchi*, in queſto tempo Vicario di Roma; acciò poteſſe e l'uno e l'altro edificazione a' Foreſtieri apportare. Perchè quantunque egli è vero che Iddio, ſiccome da per tutto ſi trova, „ empiendo il Cielo e „ la terra „ al dire di *Geremia* al capo 23. così

in

in ogni parte ſi può onorare e magnificare; con tutto ciò ſi compiace di eſſere ſingolarmente glorificato in certi luoghi particolari, che *Chieſe* da noi Criſtiani ſi appellano; e queſto per quelle tre ragioni che apporta il mio Maeſtro *S. Tommaſo di Aquino* nella II. Parte della Parte II. di ſua Somma Teologica alla Quiſtione 84. articolo 3. in riſpondendo al ſecondo contradiamento: Prima per la conſecrazione del luogo, dalla quale chi fa orazione concepiſce alcuno più pronto fervore: Poi per i ſacri miſterj ed altri ſegni di ſantità, che ſi rinvengono nelle Chieſe: E finalmente per lo concorſo di molti i quali adorano Dio; dal che ſi fa l'orazione più facile ad eſſere eſaudita da lui ſecondo il detto di Criſto nel capo XVIII. di *S. Matteo*. Ed in quanto agli Eccleſiaſtici, diſſe appreſſo il *Concilio Trentino* al capo I. della Riforma nella Seſſione XXII. „ „ Non vi è coſa, che vie più di continuo „ iſtruiſca gli altri alla pietà ed al culto di „ Dio, quanto la vita e l'eſempio di quelli „ che ſi ſon dedicati al divin miniſtero: im- „ perciocchè ſcorgendoſi eſſi innalzati dalle „ coſe del Secolo ad un luogo molto più al- „ to e ſublime, tutti gli altri in eſſi, come „ in un ſpecchio, rimirano; e quindi ciò che „ veggono prendono ad imitare. Per la qual „ coſa egli è conveniente, che i Cherici, li „ quali ſono ſtati nella Sorte del Signore chiamati,

mati, compongano con modo tale la vita „
e tutti i coſtumi loro, che coll' abito, ge- „
ſti, cammino, parlare, ed ogni altro che „
ſia, non dimoſtrino, e non facciano coſa, „
che grave, moderata, e piena di religione „
non foſſe. „

7. Aprì poi il detto Pontefice la *Porta Santa* in S. Pietro nel dì deſtinato di Sabato Vigilia del S. Natale dell' anno MDXXIV. E prima di ſcendere alla detta Baſilica, come ſcrive il ſuo Maeſtro di Cerimonie *Biagio di Ceſena*, nella Sala del paramento deputò il Card. *Aleſſandro Farneſe* Veſcovo di Oſtia e Decano del Sacro Collegio ad aprire la Porta in *S. Giovanni di Laterano* come Arciprete di quella Chieſa; il Cardinale *Antonio del Monte* Veſcovo di Porto quella di *S. Paolo* come Protettore di quel Monaſterio; ed il Cardinale *Andrea della Valle* del Tit. di S. Priſca quella di *S. Maria Maggiore* come Arciprete di eſſa ancora. E poi ſi portò verſo la Cappella Siſtina ad adorare il SS. Sagramento, che aveva ordinato foſſe eſpoſto con magnifico e ſolenne apparato. E finalmente calò a fare la funzione. Ed aggiugne che il martello d'oro (più toſto dorato) dopo che il Papa incominciò a percuotere il muro, lo diede al Cardinale de' Santi Quattro *Lorenzo Pucci* Penitenziere Maggiore, che ſeguitò le percuſſioni: e che furono applicati alcuni Soldati a cuſtodire la detta Por-

ta fino che i muratori faceſſero cadere il reſtante di quella fabbrica, ed i Penitenzieri minori lavaſſero con acqua benedetta i marmi di eſſa, ciò introdottoſi la prima volta: la quale guardia fu anco ordinata per cuſtodire in tutto l'anno le Porte Sante tanto della Baſilica Vaticana, che delle altre tre Chieſe.

8. Lo ſteſſo ſcrive il *Martinelli* ne' ſuoi Diarj fatti in queſto medeſimo tempo. *Die 24. Decembris, quae fuit pervigilium Nativitatis Chriſti Domini anno 1524. Papa Pontificalibus veſtibus indutus acceſſit ad Portam Sanctam cum malleo ſuo aureo cantando verſiculos: ter percuſſit Portam fortiter & viriliter; deinde ſedit: malleum ſuum dederat Cardinali SS. Quatuor majori Poenitenziario; & Architecti dirupuerunt Portam, & aperuerunt; & deinde cum aqua benedicta lavarunt Poenitentiarii Poſtes.* E ci fa ſapere il *Febeo*, che i Riti uſati da *Clemente VII.* in queſta aprizione non furono ſimili a quelli di *Aleſſandro VI.*, ordinandoli il detto Maeſtro di Cerimonie *Biagio di Ceſena* con miglior forma, la quale poſcia è ſtata ritenuta fino a' dì noſtri con qualche altro piccolo mutamento, e nel modo che nell' *Apparato* ſi è regiſtrato dal numero 61. al 64.

9. Tutti gli Autori, che di queſto *Anno Santo* favellano, ſono di accordo che non fu tanto grande il concorſo tra per le coſe di ſopra narrate, e ancora per la Peſtilen-

za

za che affliſſe poco prima la ſteſſa Città di Roma, ed impedì aſſai la venuta de' Pellegrini: con tutto ciò pur ſi ſcrive, che fra queſti pericoli vennero adoratori divoti gli Ambaſciadori del Re del Meſſico, e dell'Imperadore de' Mori, ed altre perſone diſtinte.

10. Di queſto poco concorſo pur favella *Clemente* nelle Lettere agli Arciveſcovi e Veſcovi ſcritte nel principio dell'anno ſeguente MDXXVI., colle quali concede l'Indulgenza del *Giubileo* a coloro che impediti o intimoriti non poterono venire a Roma. E di queſta conceſſione ſi leggono altre Lettere ſcritte alla *Reina d'Inghilterra*, ed a *Maſſimiliano* Arciduca di Auſtria: Le quali tutte ſono nel Pontificale Regiſtro. Così ancora furono di queſta grazia partecipi fatti dal Papa tutti i Crociſignati, i quali aveſſero ſeguitato *Criſtofaro Francipane* nella proſſima ſpedizione, che far ſi doveva contro del Turco.

11. Aveva non però il prudente Pontefice fino dal principio dell' anno MDXXIV. preveduto per l'abbondanza di vettovaglia: onde non mancò nulla in queſt' anno a' Foreſtieri che vi concorſero, anzi vi ſi ſperimentò grande la copia de' viveri, e tutti a buon prezzo. E volendo con prudenza mettere rimedio a queſto per ſempre, diede fuori nello ſteſſo anno a' XX. di Febrajo la Coſtituzione *Ad ſacram Beati Petri Sedem*, che

nel *Romano Bollario* ſi legge, colla quale concede molti Privilegj *pro abundantia rei frumentariae, & agricultura in diſtrictu Almae Urbis*: i quali poi ſecondo le condizioni de' tempi furono altri dichiarati, altri rinnovati da *S. Pio V.* nella ſua Coſtituzione XIX., e da *Clemente VIII.* nelle ſue XLIX., e LXXII., che ſono nel *Bollario* citato.

12. Se non il gran concorſo de' Foreſtieri, pure nobilitò queſto Santo Anno e'l poſſeſſo del Pontificato preſo da *Clemente* con ſolenne eccleſiaſtica pompa nella Baſilica Lateraneſe, Cattedrale del Papa, inverſo la fine di Aprile, non avendolo fatto nel 1523. quando fu eletto; e la pubblicazione che fece il primo di Maggio, dopo la Meſſa Pontificale in detto luogo, della lega contro del Turco da lui fatta coll'Imperador Carlo V., co' Re di Spagna e d'Inghilterra, e co' Duchi di Milano, di Mantova, e di Toſcana: concedendo ſempre a gli aſtanti la plenaria indulgenza del Giubileo; e dando la benedizione Papale: che pure, oltre il coſtume volle dare al Popolo dalla Loggia del Vaticano nel dì feſtivo de' SS. Appoſtoli Pietro e Paolo.

13. Pervenuto il *Santo Giubileo* alla fine, fu ſerrata dal Pontefice la Porta in *S. Pietro* nella Vigilia del S. Natale con le cerimonie ch'erano ſtate determinate; e vi concorſe gran Popolo sì a vedere la funzione,

sì

sì a ricevere l'ultima benedizione ſolenne, colla quale più volte era ſtato conſolato, ſiccome colla viſta del *Sacro Volto* ſolito in queſta occaſione a moſtrarſi. Così ancora nello ſteſſo tempo chiuſero le altre Porte i deſtinati Cardinali Legati, i quali oſſervarono le ceremonie ſteſſe, ma ſecondo a loro era conveniente; e diedero per conceſſione del Papa la benedizione eſſi ancora. Il tutto da' lodati più volte Diarj ricavaſi: da dove anco ſi ha, che il Rito ſe non ebbe la medeſima forma dell' introdotto ſotto *Aleſſandro VI.* fu diſſimile in poco dal rapportato nell'*Apparato* dal num. 82. ſino all'87.

14. Una ſola Medaglia vien rapportata dal *Du Molinet* fatta in ſimile occaſione, la quale da una parte ha l' effigie del Pontefice con in giro: CLEM. VII. PONT. MAX. e dall'altra lo ſteſſo Pontefice in atto di aprire col martello la *Porta Santa* con molti Pellegrini in ginocchioni, e S. Pietro in aria in atto ancora Egli di aprire colle ſue chiavi le Porte del Paradiſo per coloro che degnamente aveſſero guadagnata l' Indulgenza del Giubileo, leggendoſi intorno: ET. PORTAE. CAELI. APERTAE. SVNT.

15. I Luterani deteſtano come non fortunato per loro queſt' Anno venteſimo-quinto del Secolo XVI. perchè nacque la Setta de' Sacramentarj, tumultuarono gli Anabattiſti, la ſediziosa Plebe de' Ruſtici fu trucidata,

e ſi celebrò in Roma il gran Giubileo, come ſcrive *Florimondo Remondo* nel libro v., le cui proprie parole ſon queſte: *Annum hunc, qui fuit MDXXV., tanquam infortunatum ipſi Lutherani deteſtantur; ut in quo Sacramentariorum ſecta prodiit, Anabaptiſtarum tumultuata, ſeditioſa Ruſticorum plebs caeſa, & Jubileum a Papa promulgatum fuit.*

16. Ma ci dovrebbono ancora aggiugnere perchè in queſto tempo incominciò a propagarſi la tanto a loro contraria nobile e religioſa Congregazione de' Chierici Regolari appellati *Teatini*, onorata anco da queſto Pontefice *Clemente VII.* colla conceſſione de' Privilegj de' Canonici Regolari Lateraneſi; come ſi legge nella ſua lettera: *Exponi Nobis nuper feciſti*, che è nel 1. Tomo del Bollario Romano della ſtampa di Lione del 1673. data a' XXIV. di Giugno l'anno MDXXIV.: la quale fu ſcritta a *Gio:-Pietro Caraſa* (poi *Paolo IV.*) Veſcovo Teatino, o ſia di Chieti; a *Gaetano* Prete Vicentino (che ora ſi venera col titolo di Santo su degli Altari) ed a tutti i loro Compagni e Succeſſori; che ora fanno nella S. Chieſa e per le lettere e per le regolari loro oſſervanze una delle moſtre più decoroſe, dando di continuo dotti e zelanti Paſtori a guidare la gregge di Gesucriſto.

17. Concedendo il Pontefice la grazia del *Giubileo Romano* per l'anno MDXXVI. da per-

tutto,

tutto, come ſi è viſto ſopra, non ſi mancò da' Fedeli di celebrarlo con ogni divozione. Ma non crediamo che foſſe la Città di Napoli da alcun altro luogo ſuperata, o, per dire giuſtamente, uguagliata; perchè ſi videro in eſſa rinnovati i Sacri Riti e le cerimonie, che ſi fanno in Roma per l'aprimento della *Porta Santa*, con farſi una quaſi ſimile funzione alla Porta a man deſtra della Chieſa de' Canonici Regolari Lateraneſi, appellata *S. Pietro ad Aram*, per riſpetto che in tal luogo il Principe degli Appoſtoli, come ſi ha per antica e continuata tradizione, celebrò il SS. Sacrificio della Meſſa; e fu allora, che andando Egli da Antiochia a Roma ſi fermò alcuni giorni in queſte parti, ove predicando il S. Euangelio, e facendovi molti miracoli, convertì la detta Città di Napoli alla Fede di Gesucriſto.

18. Il tutto fu eſeguito in vigore di una Bolla di *Clemente VII.* data a' XII. di Febrajo del 1526., nella quale dice, che „ Avendo eſpoſto i Canonici ed Abate di detta „ Chieſa, come da tempo immemorabile eraſi „ quivi celebrato l'Anno Santo un' anno dopo „ quello di Roma colle medeſime Indulgenze „ in memoria di avervi celebrato S. Pietro; pe- „ rò ordina all'Arciveſcovo di Napoli, che pi- „ gli informazione del fatto, e trovatolo eſſe- „ re vero, apra ſolennemente con tutte le ce- „ rimonie una Porta di detta Chieſa „. E con

un'altra Bolla data a' xxiii. di Marzo dello ſteſſo anno „ amplia le medeſime Indulgen-
„ ze a coloro, che per infermità non poteſſe-
„ ro la detta Chieſa viſitare, purchè vi man-
„ dino la limoſina „. Le dette Bolle ſi conſervano originali nell'Archivio de' lodati Canonici Regolari, e vengono ancor riferite da *Gabbriello Pennotto* al capo xxvii. del libro iii. della ſua Storia Tripartita.

19. Fu fatta la funzione dall' Arciveſcovo allora di Napoli *Vincenzo Carafa* (che per i ſuoi gran meriti fu decorato l'anno appreſſo col Cappello di Cardinale) aſſiſtendovi l'Abate del luogo, ed i Canonici sì della Cattedrale, come Regolari Lateraneſi. E perchè queſta ſacra Cerimonia dopo Roma non è mai ſtata uſata in altra Città che in Napoli, per la particolare prerogativa che ha fra le molte altre la lodata Chieſa di *S. Pietro ad Aram*, non è ſe non bene riferir tutto intero il Rito diſpoſto e oſſervato, ſiccome ſi legge in un Codice MS. di carattere Longobardo, (ma non prima di queſto tempo ſcritto come ſi vede chiaro dall' Orazione: *Deus qui per Moyſen* ... già riformata) che nel mentovato Archivio conſervaſi, avendocene fatta fedeliſſima copia que' gentiliſſimi Religioſi, ed è queſto; il quale anco la prima volta ſi pubblica colla ſtampa, e crediamo, che non abbia ad eſſere meno che grato.

Mo-

Modus & Caeremoniae in aperitione Portae S. Petri ad Aram pro Anno Jubilei.

Reverendiſs. Dominus Archiepiſcopus Neapolit. indutus amictu, & ſtolä albä, pluviali, ac miträ; ſimiliter Canonici, & Clerus ſolemniter parentur ſecundum ordinem, & conſuetudinem ſuam; ſintque in ipſa Eccleſia omnes praeparati.

Unus ex Clericis cum turribulo fumigante. Duo cum candelabris, ſeu ceroferariis accenſis. Alius portans Crucem cum haſta. Cum omnes fuerint parati annuente Praeſule, ac Abbate Eccleſiam exeant proceſſionaliter.

Sit autem in exitu Eccleſiae intus, aut extra Altare paratum cum candelis accenſis; ante quod Praeſul in ipſo egreſſu genuflectat, & miträ depoſitä intonet Hymnum: Veni Creator Spiritus, *cum candela accenſa in manu ſiniſtra: ſimiliter & Canonici habeant candelas accenſas.*

Et benedicendo Populum fit Proceſſio juxta loci & temporis commoditatem, vel circa Eccleſiam, aut Monaſterium, vel per Civitatem, prout diſpoſuerit Reverendiſſimus Archiepiſcopus & Abbas.

Interim Porta Eccleſiae clauditur.

Revertentes igitur de Proceſſione, ſolus Praeſul accedit ad Portam Sanctam, Canonicis hinc inde diſpoſitis in duas partes ſeu alas.

Tunc de manu Abbatis accipit malleum in dex-

dextra, tenens candelam in ſiniſtra, & appropians Portae Sanctae percutit cum malleo primum ictum dicens hunc verſum:

℣. *Aperite mihi Portas Juſtitiae.*

℟. *Ingreſſus in eas, confitebor Domino.*

Praeſul dat ſecundum ictum dicens:

℣. *Haec eſt Porta Domini.*

℟. *Juſti intrabunt in eam.*

Praeſul dat tertium ictum dicens:

℣. *Haec dies quam fecit Dominus.*

℟. *Exultemus, & laetemur in ea.*

Tunc Praeſul dato malleo Abbati retrahat ſe ad Phaldiſtorium, ſive ſedem praeparatam & ornatam ibi in vicino, & mitrâ depoſitâ dicat verſum:

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus &c.*

℣. *Dominus Vobiſcum.*

℟. *Et cum ſpiritu tuo.*

Oremus.

„ *Actiones noſtras quaeſumus Domine aſpirando*
„ *praeveni, & adjuvando proſequere, ut cuncta*
„ *noſtra actio & operatio a te ſemper incipiat,*
„ *& per te coepta finiatur per Chriſtum Domi-*
„ *num noſtrum.* ℟. *Amen.*

Qua dictâ, receptâ mitrâ ſedet in loco ſuo. Tunc faciat praeceptum, ut nullus audeat intrare Portam Sanctam prius Archiepiſcopo, & Clero. Poſtea Cantores cantent aliquid.

Et Abbas, & quatuor Poenitentiarii electi, vel plures, aut alii ex Canonicis rumpunt totali-

taliter Portam, & unus aut plures de intus adjuvant : qui foris ſunt non intrant, neque qui intus exeant. Et Portitores ſint parati ad exportandum lapides, & coementum ſubito cum barrellis.

Et Poenitentiarii cum vaſe magno & ſponcia lavent cum aqua benedicta utrumque lapidem ipſius Portae, & cum linteis mundis abſtergant, Cantoribus ſemper cantantibus. His finitis, Praeſul depoſitâ mitrâ dicat :

℣. *Laudate Dominum omnes Gentes.*
℟. *Laudate eum omnes Populi.*
℣. *Introite in conſpectu ejus.*
℟. *In laetitia & exultatione.*
℣. *Domine exaudi* &c.
℟. *Et clamor* &c.
℣. *Dominus* &c.
℟. *Et cum ſpiritu* &c.

Oremus.

Deus, qui per Moyſen famulum tuum Populo Iſraëlitico annum Jubilei, & Remiſſionis inſtituiſti; concede propitius nobis famulis tuis Jubilei annum hunc tua auctoritate inſtitutum, quo Portam hanc Populo tuo ad praeces tuae majeſtati porrigendas ingredienti ſolemniter aperiri voluiſti, feliciter inchoare; ut in eo venia, atque Indulgentia plenae remiſſionis omnium delictorum obtenta, cum dies vocationis advenerit, ad Coeleſtem gloriam perfruendam tuae miſericordiae munere perducamur. Per Criſtum &c.
℟. *Amen*.

Fi-

Finita oratione genuflectit ante Portam , & data alteri candela , de manu Abbatis accipit Crucem cum pede parvam , & illam in manu tenens deoſculatur .

Poſtea ſurgens intonat clara voce : Te Deum. *Coeteri verò proſequuntur .*

Et intrat primo Reverendiſſimus Archiepiſcopus , poſtea Abbas , & deinde caeteri ſuo ordine uſque ad Altare majus , ſuper quo reponit Crucem : & incipiunt Veſperae ſolemniter .

Modus claudendi Portam Sanctam poſt Annum Jubilei .

Reverendiſſimus Archiepiſcopus indutus Pontificalibus , ut ſupra in aperitione , ingrediatur per Portam Sanctam , praecedente Clero ordine ſolito , & in medio Eccleſiae genuflexo adoret Sanctiſſimum Corpus Chriſti : poſtea erigat ſe , & dicat clara voce .

℣. *Suſcepimus Deus miſericordiam tuam .*
℟. *In medio Templi tui .*
℣. *Domine exaudi* &c.
℟. *Et clamor* &c.
℣. *Dominus Vobiſcum .*
℟. *Et cum* &c.

Oremus .

Actiones noſtras &c. ℟. *Amen .*

Et accedat ipſe Praeſul ad locum ubi erit materia tenens in manu ſiniſtra candelam accenſam ,

ſam, & aſpergat ipſam materiam aquâ benedictâ dicens:

Aſpergat te Deus creatura coementi, & lapidum, & mundaberis, & ſuper nivem dealberis „ .

Poſtea eligat Praeſul unum lapidem ex his, in quo ſit parvum foramen continens unum numiſmum argenteum Pontificis, & ponat eum primùm in fundamentum dicens:

℣. *Sanctuarium tuum Domine, quod firmaverunt manus tuae.*

℟. *Dominus regnabit in aeternum, & ultra.*

℣. *A Domino factum eſt iſtud.*

℟. *Et eſt mirabile in oculis noſtris.*

Praeſul incipiat clara voce: Te Deum, *caeteris reſpondentibus. Interim Opifices perficiant opus.*

Finito Te Deum, *omnes vadant in pace. Poſtea cantatur completorium.*

Sin quì il Cerimoniale, che è ſtato anſiamente ricercato dal piiſſimo Re di Portogallo *Giovanni V.* ora regnante: il quale diſideroſo di Eccleſiaſtici Riti per metterne l'oſſervanza nella ſua nuova Chieſa Patriarcale di Lisbona, a ſua iſtanza eretta dal Pontefice *Clemente XI.*, non laſcia opera intentata per eſſerne ragguagliato; quindi fino dal meſe di Maggio del 1722. fece andare quattro ragguardevoli e dotti Eccleſiaſtici Portogheſi in Benevento per vedere l'eſattezza, decoro, e pompa delle ſacre funzioni praticate

in

in quella Metropolitana retta in quel tempo con tutto l' Eccleſiaſtico zelo dal regnante Sommo Pontefice *BENEDETTO XIII.*, come ci fa ſapere l' Illuſtriſsimo e Reverendiſs. Signore *D. Giovanni di Nicaſtro* (allora Arcidiacono della Santa Chieſa Beneventana, ed ora Veſcovo di Claudionopoli, ed Arcidiacono pure di detta Chieſa, e nelle Veſcovili funzioni Amminiſtratore del lodato Pontefice, che a ſomiglianza di *Leone IX.* e di *Aleſſandro II.* che ſi ritennero le Chieſe di *Toul* e di *Lucca*, per ſe coll'antico amor la ritiene) nella ſua eruditiſſima *Deſcrizione del celebre Arco, eretto in Benevento a Marco* Ulpio *Trajano, XIV. Imperadore, dal Senato e Popolo di Roma nell'anno del Signore* 112. : al quale nobil trofeo e veneranda antica memoria i Barbari, le ingiurie del tempo, e i ſpeſſi tremuoti han perdonato : ne ſenza ſomma maraviglia ſi puo mirare.

20. E quì non vogliamo paſſare in ſilenzio, come il Demonio (che ſempre ſi è dimoſtrato intento quanto egli poſſa a contrafare le Sante coſe) in queſto tempo per ludibrio del noſtro Sacro *Giubileo* ne inventò uno ſuperſtizioſo nel Meſſico, rapportato dal *Rinaldi* al num. 112. dell'anno MDXXVII.

21. Venendo meno in molti luoghi di Europa la Criſtiana Religione, ſi compiacque Iddio moltiplicare i Fedeli nel nuovo Mondo ſcoverto, come ſi sà, da *Criſtoforo Colombo*

lombo l'anno 1492. Eraſi cominciato ſino dall'anno 1525. a ritrarre que' Popoli dal Gentileſimo alla verità della Fede : ma nel 1527. fu mirabile la converſione de' Meſſicani ; de' quali che ne foſſero recati alla ſanta e vera conoſcenza *ſeſſanta* e più *decine di migliaja*, teſtimonianza ne fa l'Autore della *Storia del vinto Meſſico* : la quale opera riuſcì molto felice per mezzo di *F. Giovanni Tumarraga* dell'Ordine di S. Franceſco Arciveſcovo del Meſſico, e di *Fra Giuliano* (o *Giulio* come ſcrivono alcuni) *Garges* Arragoneſe del mio Ordine de' Predicatori uomo di ſingolar ſantità e dottrina, che da Predicatore di *Carlo V.* era Veſcovo Angelopolitano, o ſia di *Puebla de los Angeles* nella Provincia di Tlaſcala dell' America-Settentrionale, ſuffraganeo della Metropolitana del Meſſico : li quali conduſſero nella vigna del Signore molti Sacerdoti e Religioſi, che nel cominciamento durarono grandi fatiche non intendendo, ne eſſendo inteſi ; ma di poi incominciarono ad inſegnare a' figliuoli de' Nobili del Paeſe la lingua Caſtigliana, e per ſimil modo ei ſi miſero a imparare la Meſſicana.

22. Ancora giovò aſſai a ſtabilire la Religione tra que' Barbari l'eſſerſi abbattuti inſino a' fondamenti i profani Tempj, e meſſi a niente gl'Idoli loro : perocchè non avendo eglino luogo ove ſi ſacrificaſſe, andava-

no

no nelle noſtre Chieſe ad udire bramoſamente le coſe della Santa nuova Religione, che colà s' era introdotta: ſtavano alla Meſſa con grande attenzione, ammirando la maeſtà e ſantità degli Eccleſiaſtici Riti: e, sì ſpirando Iddio in loro la ſua grazia, concorſero al vero e vivo fonte con tanta moltitudine, che nel ſolo Caſtello *Somileſe* furono battezzati in un ſol giorno da due Sacerdoti *quindecimila* de' loro tra uomini donne e fanciulli.

23. Nè mancò in formarſi queſta nuova Chieſa del Meſſico il ſangue di alcuni Martiri, ſempre fecondo nella Fede di Gesucriſto, tratti a fine da' più oſtinati Gentili; i quali dal nimico del genere umano fin dal principio che fu preſo queſto Reame furono confortati a perſeverare nell'antico culto de' Dei, e a continuare nell'amicizia e familiarità ſua, altrimenti non ſarebbono viſſuti molto, nè Egli darebbe loro figliuoli.

24. E per maggiormente a ciò ſtabilirli gli preſcriſſe il Rito del detto *Pſeudogiubileo* da celebrarſi da loro per ogni cinquant' anni; al quale concorrevano i Popoli, come ſcrivono gli Autori di quelle Storie, per venti leghe diſtanti dal Meſſico: ed era così. Nel giorno avanti, che dovea cominciare ſi eſtingueva nelle private caſe e ne' Tempj il fuoco, anche quello che appellavano ineſtinguibile, ed era da loro in ſomma venerazio-

razione tenuto; il quale ſpento ammazzavano il Sacerdote ſopra la ſteſſa pira. Dopo di notte tempo andavano ad un Tempio poſto nella cima di un alto monte, nel quale un nuovo fuoco accendevano: da dove prendevano poi i Sacerdoti il fuoco, che di nuovo al Tempio nel Meſſico portavano per ivi, e nelle caſe nuovamente introdurlo, purgandolo prima col ſangue di un' uomo di freſco ucciſo, e per tal cagione.

25. Ma neppure queſto nuovo ſuperſtizioſo Rito introdotto baſtò al Demonio per più ſtabilire in quel Regno l'antica ſua fede: perchè i noſtri poſero in più luoghi la vivifica Croce ed il Sagramento dell'Euchariſtia: per le quali coſe furono meſſi in fuga tutti que' maligni ſpiriti, che colà diſperſi abitavano: il che ancora eſſi confeſſarono lor mal grado; mentre domandati da' Sacerdoti Idolatri perchè non appariſſero più agli Americani come avevano fatto per addietro, riſpoſero; perchè regenerati a Criſto nel ſanto Lavacro ſi erano anco armati coll' Eucariſtia e colla Croce; coſe ad eſſi ſommamente contrarie: la prima come ſtrumento prezioſiſſimo della noſtra Redenzione, e del loro diſtruggimento: la ſeconda come memoria dell' amore portato a noi dal Sommo Dio a loro diſpetto.

X. ANNO SANTO

DESTINATO DA PAOLO III., E CELEBRATO DA GIULIO III.

L' *ANNO MDL.*

1. MENTRE il Romano Pontefice *Paolo III.* (che prima nella creazione fu chiamato *Onorio V.*) destinava nell'an. MDXLIX. aprire il santo *Giubileo* per la metà del Secolo XVI., piacque a Dio di chiamarlo a se carico di meriti, dopo il glorioso governo di XV. anni, a' X. di Novembre, non già di Settembre come vuole il *Briezio*, sempre per altro accorto, ne' suoi Annali del Mondo: e così, come *Urbano VI.* e *Paolo II.*, lascionne la carica al successore, che gli fu dato a' VII. di Febrajo dell'anno MDL.

2. Già l'aveva fatto *Paolo* pubblicare per la prima volta nel Giovedì-Santo dalla Loggia della Benedizione, coll'assistenza sua e de' Cardinali, da due Accoliti in latino e in vulgare secondo il Rito sotto *Clemente VII.* stabilito, per quanto scrivono alcuni Autori: ma da altri si crede non essere stato formato alcun Diploma da *Paolo III.* per non se ne ritrovare memoria veruna.

3. Aveva ancora il detto Pontefice apparecchiato le Medaglie da distribuirsi in simile occasione: e di due maniere elle erano per quanto abbiamo dal *Du Molinet*: in tutte

te e due intorno alla ſua effigie ſi leggeva : DIVVS. PAVLVS. III. PONT. OPT. MAX. Una avea nel roveſcio la facciata della Chieſa di S.Pietro con attorno : AN. IOBILAEO. (preſo dall'ebraica voce *Jobel*) M.D.L. e ſotto PETRO. APOST. PRINC. C. Nell' altra ſi vedeva la Porta Santa con in giro IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. e a baſſo : ROMA. C. in mezzo poi della Porta era ſcritto : HAEC. PORTA. DNI. Il *Bonanni* rapporta queſta ſeconda , laſciando la prima ; e ve n'aggiugne un'altra ſimile , ma con tre Angioli , uno ſopra e due a' lati di detta Porta Santa con attorno : IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. , e nel mezzo di eſſa Porta AN. DNI. MDL.

4. Eletto *Gio. Maria* de' Monti Card. di Paleſtrina a gli 8. di Febrajo col nome di *Giulio III.* e coronato in S. Pietro dal Card. *Cibo* primo Diacono a' XXII. del detto Meſe giorno della Cattedra Antiochena , ſtimò bene di non prolungare più l'apertura del diſiderato *Anno Santo* ; e così a' XXIV. dello ſteſſo Meſe conſacrato al natale dell' Appoſtolo S.Mattia , ſenza nuovo promulgamento , aprì Egli con tutte cerimonie ſolennemente la Porta in *S. Pietro* ; donando al Cardinale di *Auguſta* il martello dorato ; e fece conſeguentemente aprire le altre : quella di *S. Giovanni in Laterano* dal Card. di Trani *Gio:-Domenico de Cuppis* Veſcovo di Oſtia , Decano, ed Arciprete di quella Chieſa : quella di

S. Paolo da *Giovanni* Cardinal *Salviati* Veſcovo di Porto, e Protettore di quella Baſilica e del Monaſterio: e quella di *S. Maria Maggiore* da *Guido-Aſcanio Sforza* Diacono Cardinale di S. Euſtachio, detto di *S. Fiore*, Camerlingo della S. C. R. ed Arciprete di detta Chieſa; come ſi legge in una Relazione ſtampata l'anno 1550. dell'Ordine e cerimonie uſate da *Giulio III.* nell'aprire la Porta Santa, ſcritta da un certo *Bracceſchi*; e ne' Diarj di queſto tempo del *Branca*, e del *Firmani*: da' quali, oltre il Rito oſſervato ſotto *Clemente VII.*, ſi ha di più che a' Legati, deſtinati ad aprire le altre tre Porte Sante, gli fu data dal Papa facultà di concedere l'Indulgenza a que' ch'erano preſenti alla funzione.

5. Rendono ancora teſtimonianza di queſto aprimento fatto in tal giorno da *Giulio* il *Panvinio* e 'l *Ciaccone*: ma ſovra tutti vi ſono gli Atti Conciſtoriali, che così lo regiſtrano: *Die Lunae XXIV. quo celebratur Feſt. Sancti Matthiae Apoſtoli Sanctitas Sua aperuit Portam Jubilei. Eodem die fuit facta Congregatio Cardinalium, in qua fuerunt deputati Legati a Latere ad aperiendas alias Portas dicti Jubilei, videlicet Reverendiſſimus Tranenſis Decanus ad aperiendam Portam S. Joannis Lateranenſis, Reverendiſſimus Dominus Portuenſis ad aperiendam Portam S. Pauli, nec non Reverendiſſimus Dominus Camerarius ad aperiendam Portam S. Mariae*

riae Majoris cum caeremoniis ſolitis : così in queſti Atti traſcritti fedelmente nella II. P. del Tomo XXI. poſtumo della Continuazione del *Rinaldi* all'anno 1550. nel num. 47

6. La Bolla è data a' XXIV. di Febrajo dell'anno MDL. e comincia : *Si Paſtores ovium.* Nella quale, dopo premeſſo non lungo Proemio, il Pontefice *Giulio* „ narra quello che „ ordinò *Bonifacio VIII.* quando ebbe inteſo che „ i viſitatori della Baſilica di *S. Pietro* conſeguivano grandi Indulgenze. Ragiona appreſſo „ dello riſtrignimento fatto da *Clemente VI.* a „ *cinquant'*anni, e della Chieſa di *S. Giovanni* „ *di Laterano* da lui, e di quella di *S. Maria* „ *Maggiore* da *Greg. XI.* aggiunte per la viſi- „ tazione neceſſaria al Giubileo : e parla de' „ 33. anni a' quali *Urbano VI.* l'abbreviò, ag- „ giugnendo, che queſto fu approvato ed effet- „ tuato da *Martino V.*, e quello di *Clemente VI.* „ da *Niccolò V.* innovato ed approvato ancora. „ Narra appreſſo, che *Paolo II.* lo reſtrinſe „ a 25. anni, e che *Siſto IV.* ciò anco approvò; che *Aleſſandro VI.* confermò le Lettere „ de' ſuoi Anteceſſori; che *Clemente VII.* ap- „ provò quelle di *Paolo II.*, di *Siſto*, e di *Aleſſandro*; e che *Paolo III.* improviſamente morì quando voleva pubblicare il vicino Anno „ del Giubileo. E ſiegue, che eſſendo Egli „ fatto ſucceſſore di *Paolo*, approva le Lettere „ di *Paolo* e di *Siſto* ſuoi Predeceſſori, e con- „ cede le Indulgenze per queſt'Anno Santo da- „

„ gli altri Sommi Pontefici concedute a chi ſe „ ne fa meritevole; volendo, che, s'intenda „ come cominciato la Vigilia del S. Natale „ dell'anno proſſimamente paſſato, e così deb- „ ba finire al Natale venturo ſecondo il te- „ nore delle Lettere di *Paolo II.* Soſpende in „ fine l'Indulgenze Plenarie, e le facultà di „ commutare i voti, e di deputare Confeſſori „ con poteſtà di aſſolvere da' caſi al Pontefi- „ ce riſerbati; laſciando però nel loro vigore „ le Indulgenze delle Baſiliche, e delle altre „ Chieſe di Roma „.

7. Con un altra Bolla: *Rationi congruit*, (ch'è la prima di lui regiſtrata nel *Bollario Romano*) molta Podeſtà concedette al Penitenziere maggiore: ed è data *VIII. Cal. Martii*. E pietoſamente, con un'altra de' 29. di Aprile, eſorta e richiama gli Eretici a voler ritornare nel grembo della loro Madre Chieſa Romana: *Illius* (principia con bene adattata fraſe) *qui miſericors & miſerator exiſtens non ſolùm ſepties, ſed etiam ſeptuagies ſepties ignoſci debere mandavit, vices, licet immeriti, gerentes in terris*.... Finalmente diede la facultà a' deſtinati Confeſſori di potere aſſolvere da' caſi riſerbati alla S. Sede, ſtendendone una formola il Cardinal *Creſcenzj* ſul tenore delle paſsate conſuetudini: alle quali ſi aggiunſe il poter comporre ſopra gl'incerti mal tolti e mal poſſeduti, e diſponere dell'elemoſine date in ſuffragio delle ani-

anime de' Defunti.

8. Ma per quanto nella ſua Decretale il detto Pontefice limitaſſe, come era ſolito, le facultà a' Confeſſori, in particolare fuori di Roma; conceſſe non però (con raro eſempio) a' Padri dell'allora naſcente Illuſtriſſima Compagnia di Gesù, che poteſſero in queſto particolare in tutto il tempo del Giubileo quello che potevano per lo Privilegio fatto loro da *Paolo III.* nella ſua Bolla: *Expoſcit debitum Paſtoralis officii*, rapportata nella Vita di S. Ignazio dal *P. Ribadeniera*. Per lo che il lodato *S. Ignazio*, ritrovandoſi allora in Roma, ſcriſſe a' Propoſti e a' Rettori fuori di Roma che ſi ſerviſſero, in un tempo ſanto ed aperto al perdono, a beneficio delle anime de' dati Privilegj da queſti due Sommi Pontefici, come laſciò notato l'*Orlandini* nel libro x. della Storia della detta Compagnia al num. iv.

9. Ed acciocchè ben diſpoſta foſſe la Diſciplina; la quale, avvegnacchè in ogni tempo, in queſto dell'*Anno Santo* molto conferir ſuole a conſervare la pietà Criſtiana, e metterla in credito appreſſo i nimici di noſtra Religione; Prima di ogni altra coſa per l'eſame de' Confeſſori (da' quali il tutto dipende) deſtinò uomini illuſtri per bontà e per dottrina, e molto più alieni da ricever mercede, o da eſſer moſſi da preci. Eſortò i Cardinali ad aſſiſtere nelle loro Chieſe, co-

me è dovere, a gli Officj Divini, ed a celebrar per ſe ſteſſi ſolennemente almeno ne' dì feſtivi de' Santi del loro Titolo, e ne' giorni ne' quali vi erano le Stazioni: e comandò a' Maeſtri delle Cerimonie Pontificali, che oſſervando mancare alcuna coſa in dette Chieſe per lo culto Divino, a' detti Cardinali lo riferiſſero. Stabilì che i Cherici aſceſi a gli Ordini Sacri, non ſolamente veſtiſſero abito fino a' piedi, o ſia (come ſi dice) talare; ma che queſto non foſſe di ſeta, nè di forma men che modeſta. Ordinò che da tutti gli Artefici e Mercatanti ſi oſſervaſſero inviolabilmente le Feſte, toltone que' ſoli i quali dovevano dare al vitto provvedimento. Proibì tutti i giuochi, particolarmente quelli di Sorte, da' Sacri Canoni ſempre interdetti per lo motivo che danno alle deboli menti a voler rintracciare con vane Cabali e ſuperſtizioſi attentati la lor Fortuna. E ſovrattutto Egli volle nelle Chieſe il decoro: quindi proibì che in eſſe non ſi faceſſero colloquj di ſorte alcuna; e che i poveri non andaſſero per quelle accattando col diſturbo di chi vi orava: e mandò quattro Eccleſiaſtici in giro per vedere ſe una tale dovuta modeſtia era oſſervata.

10. Per la viſita poi delle quattro Baſiliche altre ſalutari diſpoſizioni il Santiſs. Pontefice fece. E dopo aver a' Signori Cardinali incaricato a volerla fare con tutta quel-

la

la divozione, che ſvegliar poſſa divoto ſervore negli altri; comandò con Editto, che ogn'uno portaſſe con ſeco la criſtiana modeſtia, in particolare quelli del Clero; e che le donne di pubblico affare non ardiſſero andare in compagnia degli uomini loro. A i Clauſtrali, che non potevano farla, conceſſe l' Indulgenza col peſo di andare tutte le Domeniche di queſto Anno in proceſſione ne' loro Chioſtri recitando le Litanie de' Santi, e le Preci.

11. Del concorſo del Popolo a Roma in queſt'Anno parlando il *Panvinio*, dice che fu ben grande, ma di ſoli Italiani, eſſendo già le Parti Oltramontane infettate dalle nuove, o per meglio dire rinovate Reſie. *Lorenzo Surio* però nel ſuo breve Comentario delle coſe ſortite nel Mondo dall'anno 1500. al 1574. (accreſciuto da *Michele d'Iſſelt* fino all' anno 1586.) dicendo, che i pii Fedeli ſordi alle menzogne di Lutero e di altri ſimili moſtri vennero in queſt'Anno in gran moltitudine con molta divozione a viſitare i ſacri luoghi di Roma per eſſere partecipi della larghiſſima remiſſione, fa vedere, che non ſolamente dall'Italia, ma dalle altri Parti, anco corrotte colla Reſia Luterana, veniſſero i Popoli a guadagnare il Santo Teſoro del Giubileo. Giova quì rapportare le ſue proprie parole, che ſogliamo per lo più aſtenercene per mantenere la brevità: *Erat*

tum

tum ob Jubileum magnus Romae hominum concurſus, qui Luteri & ejus ſimilium blaſphemiis ſurda aure praeteritis, pia animi devotione loca ſacra Romanae Urbis inviſebant, & largiſſimarum condonationum, quas Indulgentias vocamus, participes ſeſe reddere ſtudebant. Luterani & ejus farinae alii non indigent Indulgentiis, quia ſua ſterili fide ſecuri, rectà proficiſcuntur in Orcum. Così queſt' Autore nell' anno 1550. alla pag. 450. dell' edizione fatta in Colonia l' anno MDLXXXVI. per gli Eredi di *Gio. Quintelio*.

12. Il *Paruta* nel libro XII. della Storia Veneziana (che comincia dall' anno 1513. e finiſce al 1573.) e *Gianfranceſco Firmano* ne' Diarj di queſto tempo, vogliono che ſi foſſe avanzato il concorſo per l'occaſione del nuovo Pontefice eletto, eſſendo lodevole coſtumanza de' Principi Criſtiani mandar con Ambaſceria ad eſibire riverenza e ubbidienza al ſupremo Paſtore nuovamente creato: il che ſogliono alcuni fare nel primo anno del Pontificato, altri per qualche ragionevole occorrenza lo differiſcono in tempo più ad eſſi opportuno. Così creato *Giulio III.*, ed eſſendovi l'occaſione del Giubileo ſi portarono diverſi Ambaſciadori a Roma da tutte e due queſte occaſioni dolcemente invitati: il che conferma ancora il *Panvinio*. Fra queſti fuvvi *Pietro Vittorio* per parte del Gran Duca di Toſcana *Coſimo II.*, che fece una elegantiſſima Orazione, che va, come ſi di-

ce,

ce, in foglio volante ſtampata in quarto in Firenze l'anno MDL. *apud Laurentium Torrentinum* con queſta Iſcrizione: *Petri Victorii Oratio habita ad Julium III. initio Pontificatûs ipſius, cum Ducis ſui nomine unà cum aliis quinque Nobiliſſimis Viris Orator ad eum miſſus eſt:* Dove parlando a propoſito del S. Giubileo così dice al Papa, che pregato anco l'avea di metter pace fra Principi Criſtiani :.. *Et perſona igitur, quam geris Juli III. Pont. Max. ſanctiſſimo huic operi efficiendo aptiſſima eſt: & ut perſona quam geris, ita tempus hoc ipſum ſacerque annus, quo culpae omnes mortalium, qui ad ſanitatem redire voluerint, priſco ritu extinguuntur, ac graves animadverſiones poenaeque remittuntur, his curis agitandis maximè idoneum eſt: ut quemadmodum notae omnes turpitudinis contractaeque labes animorum nunc purgantur, ita cunctae fibrae ſimultatum ex animis Chriſtiani Populi evellantur...*

13. Si ritrovò, come ſcrive di più il lodato *Panvinio* nella vita di *Giulio III.*, in queſto tempo in Roma *Stefano* Patriarca della Maggiore Armenia (che colà *Cattolico* appellano) venutovi l'anno antecedente accompagnato da uno de'47. Arciveſcovi, e due Veſcovi di ſua Nazione, per profeſſare il conſentimento alla Fede della Chieſa Romana: il quale, oltre l'acquiſto delle Indulgenze che fece con ſomma divozione, con molti doni fu regalato da *Giulio*; ed aſſai contento,

to, per la conferma della ſua dignità avuta dal Papa e pe 'l trattamento, fece al ſuo Paeſe ritorno.

14. Vennevi ancora *Franceſco Borgia* (ora aſcritto nel Ruolo de' SS.) Duca di Candìa con nobile comitiva di xxx. Cavalieri Spagnuoli, dopo che aveva rinunciato il governo del ſuo Stato al Primogenito, e detto partendo quelle miſterioſe parole del Salmo cxxiii. o ſia cxxiv. in Ebreo: *Laqueus contritus eſt, & nos liberati ſumus*, per liberamente ligarſi a ſervire il Signore in una più chiara Adunanza. E fu con paterna benignità e grande allegrezza ricevuto dal Sommo Pontefice; il quale anco gli diſſe: che „ ſarebbe coſa buona per la Cattolica Chie„ ſa ſe aveſſe molti Principi che lo imitaſſe„ ro; poichè riviverebbe l'aſpetto della Chieſa „ naſcente, quando Imperadori e Regi vola„ vano divoti e ſupplicanti a' venerandi Sepol„ chri de' Principi degli Appoſtoli „. Scrive tutto ciò l'*Orlandini* nel detto libro x. della Storia della Compagnia di Gesù, che fu continuata dal *Sacchini* e da altri, ed ultimamente colle ſtampe di Roma nel 1711. vi è aggiunta la Parte vi. dal *P. de Jouvansì*.

15. Fu poſto in eſecuzione per queſto *Anno Santo* in Roma il pio e caritativo Iſtituto della Compagnia della SS. Trinità di ricevere i Convaleſcenti e i Peliegrini: alla quale Opera nel 1548. a' 16. di Agoſto furono

rono dati i principj in S. Salvatore in Campo dal grande amante di Dio e del Proſſimo *S. Filippo Neri* eſſendo ancor ſecolare, come il *P. Bacci* ſcrive nella di lui vita al lib. I. cap. VIII. E perchè non vi era allora nella detta Città altro luogo particolare per ricevere i Pellegrini, ſi adoperò queſta Adunanza a tutto potere di fare sì che tutti foſſero accolti, e di più ben trattati con molta edificazione di quelli. La quale carità poſcia ſi è nobilmente avanzata, ed in queſta occaſione in particolare del *Giubileo*, di modo che i Principi Romani, i Prelati, i Cardinali, e gli ſteſſi Sommi Pontefici han tenuto e tengono a gloria religioſa eſercitare in eſſa atti di umiltà e carità criſtiana, che han dato impulſo aſſai volte alle converſioni di Eretici più oſtinati, di Turchi, ed in fine di Ebrei, ſiccome nel decorſo di queſta Storia vedremo.

16. Quantunque da pertutto foſſe in queſto tempo penuria di biada, e maggiormente in Italia, come ſcrivono il *Paruta* nel lodato libro XII. della Storia Veneziana, e molti altri; in Roma non però non mancò nulla al neceſſario ſoſtentamento per l'accortezza del Pontefice *Giulio*, che ſpeſe gran ſomma di danaro per provvedere che foſſero venuti i viveri anco da lontani paeſi. Si adoperò anco con tutto il potere, che da' Legati, Governatori ed altri miniſtri dello Sta-

to

to eccleſiaſtico ſi teneſſero ſicure le ſtrade per i Pellegrini; e che queſti negli Allogi foſſero benignamente e comodamente trattati. Ed in Roma deputò alcuni uomini pii perchè viſitaſſero gli Oſpizj riferendone a lui i mancamenti, acciò poteſſe al biſogno ſoccorrere, come più volte fece con vera carità e grande ſoprabbondanza.

17. Nè ſolamente atteſe al ſovvenimento de' corpi il S. Padre, ma anco fu intento alla ſpirituale conſolazione de' Fedeli: onde allo ſpeſſo fece a loro moſtrare il *Santo Volto*: e più volte Egli di ſacre veſti ornato ſi diede a vedere dal Popolo dandoli, oltre l'uſato, frequenti benedizioni coll' Indulgenza, come abbiamo da' Scrittori della ſua vita, e in particolare dal diligente *Panvinio*.

18. E benchè poi veniſſe il tempo di doverſi ſerrar l'*Anno Santo*, ciò la Vigilia del Natale di Criſto, piacque al Pontefice per conſolare il Popolo Criſtiano prolungarlo ſino al dì dell' Epifania dell' anno MDLI., come fatto aveva *Aleſſandro VI.*, bensì per differente cagione, cioè perchè ben tardi era ſtato aperto. Serrò dunque la Porta in *S. Pietro* a' VI. di Gennajo dell' anno detto, con tutte le dovute ſolennità a viſta di gente in numero grande concorſa e per vedere la cerimonia e per ricevere la Santa benedizione. E non già, fece la funzione ne' ſecondi Veſpri di detta ſolennità, come dice il

Ciac-

Ciaccone, e pria di lui il *Panvinio*; ma dopo ch' ebbe celebrata la Santa Meſſa, come ſta notato ne' Diarj di queſto anno di *Lodovico Firmani*, dove ſi legge: *Die Martis* VI. *Januarii* 1551. *in Epiphania Domini S. D. N. Julius Papa III. Miſsâ celebratâ, clauſit Portam Sanctam D. Petri cum debitis ſolemnitatibus*. E con le dovute ſolennità chiuſero ancora l' altre tre Porte i Legati nel tempo ſteſſo: i quali dopo i primi Veſpri nella Viglia erano ſtati dal Papa a ciò deſtinati.

19. Per rendere la memoria eterna di queſto *Anno Santo* Giulio III. fece anco Egli formare quattro Medaglie, come abbiamo dal *Du Molinet*; riferite pur dal *Bonanni*, ma con altro ordine: nelle quali in qualche una vi è la ſua immagine da una parte ed attorno ſcritto con ſingularità: D. IVLIVS. III. REIPVB. CHRISTIANAE. REX. AC. PATER. ma ordinariamente: IVLIVS. III. PONT. MAX. AN. IVBIL. La prima poi have nel roveſcio la Porta Santa con in giro: HAEC. PORTA. DOMINI. M.D.L. e ſotto ROMA, e nel mezzo della Porta: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. ricopiando così con altro modo la ſeconda di *Paolo III.* che preſe le parole del Salmo CXVII. al verſo 19. ſopra del quale luogo dice *S. Agoſtino* parlando delle Porte della Celeſte Geruſalemme al num. XV. *Sed vide quemadmodum intretur in portas juſtitiae*: „ *Hae Portae Domini, inquit,* „ *juſti intrabunt in eas*. „ *Has ſaltem nemo intret*

tret injuſtus in illam Hieruſalem, quae non recipit incircumciſum, ubi dicitur: „ *Canes foris* . „ cioè nell' Apocaliſſi al capo XXII. verſo 15. Nella ſeconda Medaglia vi è anco la Porta Santa con attorno: IVLIVS. III. PONT. OPT. MAX. nella parte inferiore ROMA, e nel mezzo della Porta ANNO. IVBILEI. La terza tiene improntata la ſteſſa Porta Santa, ma chiuſa; e vi ſi legge: AN. IVBILEI. APERVIT. ET. CLAVSIT., e ſotto M.D.L. La quarta ha lo ſteſſo roveſcio della prima di *Paolo III.* cioè la facciata di S. Pietro non già per allora formata, ma ſolamente delineata dal celebre *Antonio Sangallo*, come ſi può vedere dalla Tavola XV. che il *Bonanni* ha poſto al capo XIV. della Deſcrizione della Baſilica Vaticana: e le lettere che ſono in giro ſono le ſteſſe e colla ſteſſa ortografia dall' ebreo; perchè ſogliono a lor piacere fare per lo più queſto gli Artefici: ANNO. IOBILAEO. M.D.L. C. e ſotto PETRO. APOST. PRINC.

20. Oltre i Scrittori che di queſto Anno S. laſciarono le notizie a noi pervenute, vi è *Giambatiſta Pauliano*, che in queſto tempo ſcriſſe un dotto Trattato: *De Jubileo & Indulgentiis*, ſtampato in Roma in ottavo *per Valerium Doricum*.

21. Conſiderando poi il Pontefice, che non tutti poterono in Roma venire giuſtamente impediti da qualche neceſſità, con ſomma clemenza conceſſe loro la Santa Indul-

dulgenza del Giubileo : e prima di tutti la diede al pio Imperador CARLO V. ed a FILIPPO ſuo figliuolo, intitolato Principe delle Spagne, e a' loro Cortigiani che richieſta l'avevano, così al lodato Imperadore ſcrivendo : *Cariſſimo in Chriſto filio noſtro Carolo Romanorum Imperatori ſemper Auguſto. Julius Papa III. -- Cariſſime in Chriſto Fili noſter ſalutem & Apoſtolicam benedictionem .... Tuae Majeſtatis in hac parte Nobis humiliter porrectis ſupplicationibus inclinati, Tibi, & dilecto filio Nobili Viro Philippo Hiſpaniarum Principi tuo Nato ; nec non Familiaribus continuis commenſalibus, ac caeteris Curialibus tuis, ipſiuſque Philippi verè confeſſis & contritis, quod Tu, ipſeque Philippus unam vel duas, alii verò quatuor Eccleſias ; ſeu unum vel duo, aut quatuor reſpective Altaria diverſarum Eccleſiarum in Civitate, Oppido, ſeu loco, in qua ſeu quo Te vel ipſum Philippum reſidere, ſeu eſſe contingerit, per Te, vel ipſum Philippum eligendas, ſeu eligenda. Et ſi dicta tua Majeſtas infirmitate detenta fuerit, in domo Reſidentiae aliquam Salvatoris Domini Noſtri Jeſu-Chriſti, ſeu Beatae Mariae Virginis ejus Matris Imaginem devotè viſitando, & eadem Majeſtas & Philippus ſemel tantum, alii verò Familiares & Curiales praedicti per decem continuos, ſeu interpolatos dies quinquies Orationem Dominicam, & toties Salutationem Angelicam recitando, pro peccatorum ſuorum remiſſione, & Catholicae Fi-*

dei exaltatione pie orando, Jubileum, ac omnes & ſingulas Indulgentias, & peccatorum remiſſiones etiam Plenarias, quod & quas conſequeremini, & conſequi poſſetis ſi quatuor Baſilicas & Eccleſias Almae Urbis, & extra illius muros ad id deputatas perſonaliter ſingulis quindecim diebus viſitaretis, Auctoritate Apoſtolica tenore praeſentium concedimus & indulgemus .... Dat. Romae apud S. Petrum die XXIX. *Novembris* MDL. *Anno* I. La quale Lettera vien riferita nella ſopradderta P. II. del Tomo XXI. dato alla luce dopo la morte del *Rinaldi* al detto anno 1550. num. 48.

22. A richieſte di *S. Ignazio* conceſſe anco queſto Pontefice il Giubileo dell'Anno Santo all' Eſercito del lodato Imperador CARLO V., che in queſto anno accompagnato con le Galee Genoveſi di *Andrea Doria*, e colle Pontificie, Fiorentine, e Malteſi s'incamminò per diſtruggere il famoſo Corſale *Draguto Rais*, il quale dopo eſſere ſtato fatto ſchiavo nel 1540. del valoroſo giovane *Giannettino Doria* Luogotenente del lodato celebre *Andrea*, e liberatoſi con qualche inganno, poſto la Sede in *Affrica*, Città appreſſo a' Numidi, da *Tolomeo* appellata *Aphrodiſium*, e da' Maomettani *Mahumadia*, con navali ſcorrerie infeſtava la Sicilia ed altri maritimi luoghi d'Italia. E la vittoria colla liberazione della Città fu ſtimato effetto della penitenza e mutazione de' coſtumi, che per gua-

da-

dagnare le Sante Indulgenze fecero que' numerosi soldati, come attesta nel citato libro il soprammentovato *Orlandini*.

23. Lo stesso diligente Scrittore delle prime Storie de' Gesuiti ci fa sapere, che di più, anche a preghiere di *S. Ignazio*, concesse *Giulio* il Giubileo all' uso di Roma a' Popoli dell' *Indie Orientali*, del *Brasile*, del *Congo*, ed ad altri di que' lontani Paesi, che venuti erano novellamente alla Fede, e per la lontananza non potevano venire a Roma.

24. Nè solamente a questi lontani, ma a molti altri vicini, impediti da qualche necessità, fece il Papa la stessa grazia, come in *Sicilia*, *Venezia*, *Parigi*, *Germania*, e *Spagna*: per lo quale ultimo luogo s'interposero anco le preghiere di *S. Francesco Borgia*, ch'era in Roma, come si è visto.

25. La Città di Napoli ebbe di nuovo la singular grazia dell' aprirsi la *Porta Santa* in *S. Pietro ad Aram*, conceduta prima da Papa *Clemente VII.*, con l'Indulgenze e favori dell' *Anno Santo* di Roma. L'aprimento della detta Porta fu fatta da *Bartolomeo Capranica* Romano Vescovo di Carinola e Nunzio Apostolico in questo Regno, per ritrovarsi assente l'Arcivescovo, ch'era *Gio:-Pietro Carafa* Vescovo Cardinal Sabino (che poi fu sommo Pontefice *Paolo IV.*): e sortì, magnifico e per le funzioni e per lo concorso del Popolo, che non lasciava di raccogliere per

divozione i frammenti del muro rotto, e di rompere alcuni pezzetti da' Lioni di marmo, che posti sono (con antico lodevol costume in simbolo della vigilanza) alla Porta Maggiore, come scrive *Giuseppe de Magistris* nel Supplimento che fa allo *Stato della Chiesa e Città di Napoli*, scritto con qualche semplicità da *Francesco* suo Zio. Fu serrata poi la Porta da *Fabio Cuppellata* (che in Ughello è *Paolo Capelletto*) di Piacenza eletto Vescovo di Lacedogna, ancora Nunzio Appostolico in Napoli. Il tutto si legge in una memoria in marmo, posta sopra la detta *Porta Santa*, che così propiamente ella è scritta:

MDLI.
POST SACR. IVBIL. ALME VRBIS CELEBRATVM
IVL. III. PONT. MAX. ANTIQVAM
PREDECESS. CONSVETVDINEM IMITATVS
AB IMMEMORABILI CITRA TEMPORE PORTAM
HANC S. PER R. BARTH. CAPRAN. RO. EPIS. CALIN.
NVNTIVM APOST. APERIRI IVSSIT CAL. IAN.
ABSENTE R. ARCHIEP. NEAP. ASTANTE CLERO
POPVLOQ. INNVMERAB. VT INGREDIENTES
PER EAM OMNIVM PECC. REMISSIONEM
CONSEQVERENTVR ET PER FABIVM
CVPPELLATAM PLAC. EPIS. ELECTVM
LAQVED. NVNTIVM APOST. CLAVDI MANDAVIT
PRID. CAL. IAN.

Il Breve di *Giulio III.* si ritrova nella nomi-

minata altrove Storia Tripartita di *Gabbriello Pennotto* al lib. III. cap. XXVII. num. 6. e conſervaſi ancora originale nell' Archivio di S. Pietro ad Aram : nel quale „ ſeguendo le veſtigie de' ſuoi Predeceſſori, che ſimil privilegio conceduto avevano altre volte a detta Chieſa, concede ancora Egli poterſi aprire la *Porta Santa* con l'uſate Cerimonie, e celebrarſi il *Giubileo* colle medeſime Indulgenze di Roma ; eſtendendolo colla ſteſſa ampliazione di *Clemente VII.* anco agl' infermi „ Ci vien detto eſſere dato a' IX. di Marzo del 1551. ma vuol dire 1550. acciò l'aprimento ſi confaccia col marmo, e 'l ſerrare col tempo in cui era eletto al Veſcovado di Lacedogna il *Capelletto*, e non ancora in poſſeſſo.

XI. ANNO SANTO

CELEBRATO DA GREGORIO XIII. L'*ANNO MDLXXV.*

1. NON è ſtato da noi deſcritto fin' ora *Anno Santo* con tanta diſtinzione di coſe come in queſto faremo, a cagione delle notizie regiſtrate a minuto da *Franceſco Mocante* primo Ceremoniere del Papa ne' Diarj di queſto tempo ; da *Gio:-Paolo* ſuo Fratello nel libro di alcune oſſervazioni ceremoniali intorno all' Anno del Giubileo ; e

dal *P. Raffaello Riera* della Compagnia di Gesù nell' Opera, che va col titolo: *Hiſtoria utiliſſima e dilettevoliſſima delle coſe memorabili paſſate nell' alma Città di Roma l'anno del gran Giubileo* 1575., ſtampata in Macerata nel 1580., la quale fu prima tradotta di Latino in Franceſe, e poi di Franceſe in Italiano. E da tutti i Scrittori ci viene meſſo avanti agli occhi per uno de' più rinomati *Anni Santi*, tra per la moltitudine che vi concorſe, e per le opere di divozione e di pietà che furono eſercitate: e come il più celebre del Secolo XVI. lo nota ancora il *Card. di Verona* nel ſuo libro del Giubileo del 1600.

2. *Gregorio XIII.* della nobiliſſima famiglia *Buoncompagno* Bologneſe, nato, come ſcrive un' Autore della ſua Vita, veramente a' Governi, fino dall' anno 1573., avvicinandoſi il tempo di celebrarlo, fece mettere in punto per tutto lo Stato Eccleſiaſtico comodi Alloggi a' Pellegrini, e forniti di tutto ciò che per lo vitto eravi neceſſario; ed ordinò di più che ſi teneſſero nette e ſicure le vie dagli uomini di male affare. Oltre a queſto procurò l'Anno appreſſo che in Roma foſſero ben diſpoſte tutte le coſe: e fra l'altro, che per la pubblica comodità fece il detto Pontefice, una fu il rifare il Ponte prima detto *Senatorio*, ed anco *Palatino* dal vicino Colle, ora di *S. Maria*, non per la proſſima Chieſa di *S. Maria Egiziaca* come da alcuni

An-

Antiquarj ſi tiene, ma da una Immagine della Madonna che ſi conſerva nell' altra propinqua Chieſa de' *SS. Coſmo e Damiano*, detta anco *Coſmato*: del quale Ponte ruinando la metà per l'impeto del fiume in una inondazione l'anno 1557., e tentando il Popolo Romano di rinnovarla di legno l'anno 1561. nè potendo riuſcire l'intento, il lodato *Gregorio* colla ſpeſa *cinquantaquattro mila* ſcudi ne cominciò il rifacimento l'anno 1574. nel modo che a giorni d'oggi ſi vede, e l'opera fu appunto finita nell' anno ſteſſo del Giubileo come ſta notato nel ſeguente monumento in marmo, che vi ſi legge:

EX AVCTORITATE GREGORII XIII.
PONTIF. MAXIMI
S. P. Q. R.
PONTEM SENATORIVM CVIVS FORNICES
VETVSTATE COLLAPSOS ET IAM PRIDEM
REFECTOS FLVMINIS IMPETVS DENVO
DEIECERAT IN PRISTINAM FIRMITATEM
AC PVLCHRITVDINEM RESTITVIT
ANNO IVBILEI MDLXXV.

E ne furono anco battute due Medaglie riferite dal *Bonanni* alli numeri XXXVIII. e XXXIX. Tutte e due nel roveſcio hanno lo ſteſſo Ponte, ſopra del quale è l' Immagine della B. Vergine, ed attorno ſolamente ſta ſcritto: RESTAVRAVIT.

3. Fu due volte dal Pontefice fatto poi pubblicare queſt' *Anno Santo*. La prima (con nuovo e appreſſo ritenuto coſtume) a' xx. di Maggio dell' anno MDLXXIV. giorno della glorioſa Aſcenſione di Criſto, dopo che a' XVII. dello ſteſſo meſe nel Conciſtoro ſegreto ebbe Egli rappreſentato a' Cardinali di voler celebrare il Giubileo per l'anno MDLXXV., eſortandoli a dare in eſſo degno eſempio di ſe: e la pubblicazione fu fatta in tal modo. Quando *Gregorio* fu alla Porta maggiore della Baſilica Vaticana su la Sedia geſtatoria per entrare alla Meſſa ſolenne, *Ceſare Glorieri* Segretario de' Brevi a' piedi di Sua Santità eſibì la Bolla, e poi per ordine dello ſteſſo Pontefice la diede al nominato ſopra Maeſtro delle Cerimonie *Franceſco Mocante*; il quale veſtito di cotta in ornato pergamo ad alta voce la leſſe in favella latina, ed in un' altro pergamo fu letta da un Cantore in idioma italiano, aſſiſtendo nel gran Portico il Governatore di Roma con alquanti Cherici della Camera, ed altra gente di Corte, e numeroſo Popolo concorſovi a vedere la funzione; la quale ſi terminò col ſuono di Trombe e Tamburri e ſparo di mortaletti; e fu quando il Soddiacono finì di cantare l'Epiſtola della Meſſa, che con ſolenne rito ſi celebrava. Dopo il deſinare i Curſori affiſſero ne' luoghi ſoliti e conſueti la pubblicata già Decretale; e da' Trombettieri

con

con una formola italiana fu per tutta la Città anco manifeſtata.

4. La ſeconda pubblicazione ſi fece a' XIX. di Dicembre, IV. Domenica dell'Avvento finita la Meſſa in Cappella; dove riceverono la Bolla dal Papa due Abbreviatori appellati del *Parco maggiore*, cioè *Lodovico Bentivoglio*, e *Camillo Borgheſe* (che fu poi *Paolo V.*); i quali nel piano delle ſcale di S. Pietro ad alta voce la recitarono, il primo latinamente e volgarmente il ſecondo in luogo con addobbamento acconciato, ſtandovi preſenti molti Prelati, gli altri Abbreviatori con rocchetti e cappe veſtiti, e tutta la Corte del Papa, ſonando prima e dopo Trombe e Tamburri, e ſparando in ſegno di allegrezza anco l'Artiglieria. E 'l *Mocante* ci fa inoltre ſapere, che deſtinandoſi dal Pontefice in queſto tempo anco i Legati per aprire le Porte Sante all' altre tre Chieſe, queſti con Eccleſiaſtica maeſtà cavalcando, ſi portarono alla viſita di quelle per ordinarne il dovuto ornamento; ſiccome fecero tutti gli altri Signori Cardinali alle Chieſe loro Titolari, ad eſempio di ciò che fu fatto fare, per mezzo del Vicario, dal Papa in tutte le altre di Roma: ſervendo molto il decoro de' Sacri Tempj ad eccitare ne' Fedeli divozione.

5. La Bolla ha per principio: *Dominus ac Redemptor noſter Jeſus*, ed è data in Roma

ma a' x. di Maggio l'anno MDLXXIV. ſecondo del Pontificato di *Gregorio XIII.*, che fu eletto a' XII. dello ſteſſo meſe nel 1572. In queſta il lodato Pontefice dopo pio e maeſtoſo Proemio „ dice brevemente, che alcuni Papi per lungo termine di anni aveva„ no variamente ſolennizzato il *Santo Giubi*„ *leo*, e che altri avevano voluto celebrarlo „ ogni anno XXV. Appreſſo con grande allegrezza pubblica a tutti i Fedeli l'*Anno Santo* „ da cominciare ne' primi Veſpri del Natale „ proſſimo del Salvatore, e da durare per l'an„ no ſeguente fino al medeſimo giorno. Ordi„ na, che i Criſtiani penitenti e confeſſati vi„ ſitaſſero divotamente i Tempj de' *SS. Pietro*, „ *Paolo*, *Giovanni di Laterano*, e di *S. Maria* „ *Maggiore*, per XXX. giorni continuati o in„ terrotti una volta il giorno i Romani o abi„ tatori di Roma, e per XV. i Foreſtieri; e „ che pregaſſero Dio per la ſalute ſua e di tut„ to il Popolo fedele: e a tutti che queſto fa„ ranno concede pieniſſima Indulgenza: la qua„ le concede ancora a quelli, che aveſſero co„ minciato il viaggio verſo Roma, e per le„ gittimo impedimento non aveſſero potuto fi„ nirlo; ed a chi per via o nella Città pen„ tito e confeſſato foſſe morto ſenza dare com„ pimento alle deſtinate viſite delle Chieſe. „ Eſorta i Fedeli a purgare l'anime da' pecca„ ti, ed a fare opere ſante. Comanda a' Pa„ triarchi, Arciveſcovi, Veſcovi, ed ad altri

Pre-

Prelati inferiori, che ammaeſtraſſero i Popoli delle coſe opportune, e della preparazione per lo conſeguimento della grazia che concedeva. In fine prega *Maſſimiliano II.* Re de' Romani, eletto Imperadore, ed altri Re e Principi Criſtiani a rendere le ſtrade ſicure a' Pellegrini, ed a ſomminiſtrare limoſine a' biſognoſi. „ La quale coſa fu fatta con tutta carità, e generoſamente da queſti Signori.

6. Con altra Bolla, ſeguendo l'introduzione di *Siſto IV.*, ſoſpeſe tutte l'Indulgenze Plenarie del Criſtianeſimo a ſuo beneplacito e della S. Sede Appoſtolica; fatta però eccezione di quelle di Roma: nè eſcluſe ne volle quelle delle Corone e delle Medaglie benedette (già eſſendone l' uſo introdotto dal ſuo immediato Anteceſſore *S. Pio V.* come nell' VIII. *Anno Santo* al num. 34. ſi è detto): ed anche le Plenarie fuori di Roma per quelli che morivano volle che aveſſero il loro vigore, come ſcrive il *Riera*. Queſta comincia: *Quoniam Sancti Jubilei*, ed ha la data agl' Idi di Novembre dell' anno 1574.

7. Il *Benzoni* Veſcovo di Loreto nel libro IV. al capo VIII. dice, che *Gregorio* eſponeſſe che in queſta ſoſpenſione non s'intendevano compreſe l' Indulgenze conceſſe alla *S. Caſa Loretana*; e ſoggiugne: *Idem etiam ab aliis Pontificibus in gratiam Ædis Lauretanae declarandum, ſeu concedendum, ita maje-*

ſta-

jeſtate Lauretani Templi exigente, ſperamus.

8. Ed altri vogliono che *Siſto V.* aveſſe dichiarato, che la general ſoſpenſione delle Indulgenze, pubblicata per queſto *Anno Santo* dal detto Pontefice, non ſi ſteſe a quelle di *S. Giacomo in Compoſtella*, e che perciò potevano tutti perpetuamente acquiſtarle *in omnibus & per omnia*. Ma queſta interpetrazione è contraſtata da molti, non avendone eſſi alcun ſtabile monumento trovato.

9. Dopo tutte queſte coſe aſſeſtate, giugnendo la Vigilia del Natale di Gesucriſto, *Gregorio* veſtito co' veſtimenti Pontificali, ed ornato col Regno ſulla Sedia geſtatoria andò con divota Proceſſione di Cardinali, Prelati, del Clero, e delle Religioni alla Baſilica Vaticana ſeguito dagli Ambaſciadori de' Principi, da' Principi di *Baviera* e di *Cleves*, e da altri molti Signori: e quivi colle ſolite Cerimonie, ed in buono ordine poſte, percoſſe la *Porta Santa* tre volte col martello di argento dorato, che diede poi al Cardinale *Oſio* Penitenziero Maggiore, il quale dopo alcune altre battiture date inſieme con i Penitenzieri minori, diede ſegno a' muratori a ſeguitare l'apertura di quella: nella qual funzione alla prima percoſſa ſi ſpezzò il manico del martello, che di velluto cremisì era coverto, ed il Papa reſtò leggiermente offeſo in un dito. Queſto martello fu donato dal Pontefice al lodato Principe di *Baviera*,

che

che divotamente lo preſe, e conſervollo come prezioſiſſimo dono.

10. Ma è ben ſentire tutto ciò da' Diarj: *Vigiliâ Nativitatis fuit facta Proceſſio, in qua praeibat Clerus, & Religiones ſuo Ordine exeundo Portam majorem Palatii, Cardinales quadraginta incedebant parati pluviali, planetis, & dalmaticis albis, reſpective quoad gradus, & cum mitris. Pontifex etiam paratus pluviali albo & mitra ex Aula in Sede geſtatoria, praecedente Cruce cum ſeptem candelabris ſub Baldachino delato a Conſervatoribus Romae: & cum pervenerit ad Cappellam Sixti, ibi adoravit Sacramentum, & illud incenſavit. Acceptis deinde cereis, fuit dictus a Cantoribus Hymnus „ Veni Creator „: & delatus in Sede iterum, deſcenderunt omnes in Plateam, & ex hac ad Porticum D. Petri, ubi ante Portam Sanctam Pontifex ſumpto malleo argenteo dicens „ Aperite mihi Portas juſtitiae „ & alia ſacra carmina, ter percuſſit Portam; & depoſito malleo rediit ad Sedem, ubi dixit, depoſita mitra, aliquas Orationes. Interim Poenitentiarii malleis percutiebant Portam, & adjuvantibus in parte interiori fabris murariis, ipſa Porta uno impetu cecidit, & ejus coementa fucrunt a miniſtris ſublata: & incaepto „ Te Deum „ Pontifex ingreſſus eſt Portam ſequentibus caeteris: interea audiebatur magnus bombardarum, & campanarum ſtrepitus. Malleus argenteus, quo Pontifex uſus eſt, fuit donatus Erneſto filio Ducis Bavariae*

viae honoris & devotionis gratia.

11. Vi è chi ſcrive, che con indiſcreta divozione entrarono prima del Papa per la Porta Santa in S. Pietro contra ogni ordine più di dugento perſone, non potendo le Guardie reſiſtere al gran Popolo che vi concorſe, creduto giugnere a più di *trecento migliaja*; di modo che neppure poterono i Penitenzieri lavare i marmi e la Soglia come era dal Ceremoniale preſcritto: ed in quella gran calca di gente, che ſi affollava per entrare, molti ne reſtarono oppreſſi, e fino ad *otto* ne morirono ſoffocati come vogliono alcuni: *ſei* ne nota il *Vittorelli*, ed *Ignazio Bomplano* nella vita di *Gregorio* ſino a *diecesſette* ne conta.

12. I Cardinali deſtinati all'aprimento delle altre Porte furono diverſamente diſpoſti, che l'altre volte; cioè il Card. *Morone* Decano del Sac. Collegio per quella di *S. Paolo* come Veſcovo di Oſtia nella cui Dioceſi è la detta Baſilica; il Card. di *Altemps* per quella di *S. Giovanni in Laterano* come Arciprete; ed il Card. *Aleſſandro Sforza* per quella di *S. Maria Maggiore*, come pure Arciprete: ma perchè il Card. d'*Altemps* nel giorno determinato era impedito dalla podagra, ebbe l'ordine il Card. *Marco-Antonio Colonna* a ſupplire la funzione.

13. Comandò il Papa con particolare Decreto, che i Cardinali cavalcaſſero alle Cappel-

pelle e a i Conciſtori tutto queſt' Anno, rinnovando l' antico e per molto tempo mantenuto, e poi per lo introducimento delle carozze intralaſciato, coſtume di cavalcare nelle accennate occorrenze: ma queſta ripigliata decoroſa offervanza tutto l'anno 1575. fu in piedi, e poi cadde, ſiccome è ſolito avvenire a tutte le coſe, che ſi penſano riporre nel primiero lor ſtato dopo che da quello per lungo tempo cadute ſono.

14. Con altro ſuo Decreto proibì le Maſchere, i Baccanali, i giuochi, ed altri ſpettacoli indecenti al Criſtianeſimo, ſoliti farſi nel Carnovale, col rinnovellamento ogni anno de' più ſozzi paſſatempi de' ſuperſtizioſi Gentili a perdita della virtù Criſtiana: ed i premj o palii propoſti in altri tempi a' vincitori nel Corſo (che ſi dice de' Barberi, o ſian Cavalli corridori) furono impiegati in pii uſi, e a beneficio de' Pellegrini.

15. Ordinò ancora che il *Santo Volto*, la *Lancia*, e le Teſte de' SS. Appoſtoli *Pietro* e *Paolo* foſſero più volte moſtrate al divoto Popolo, oltre l'ordinario coſtume. Ed il Mercoledì, che diceſi delle ceneri, fatta la ſolenne benedizione delle medeſime nella Chieſa di *S. Sabina* nel monte *Aventino* (come è antico coſtume) conceſſe le quotidiane Indulgenze a' Cardinali, Veſcovi aſſiſtenti, ed altri Prelati colà occupati, col peſo di recitar ſolamente ne' loro domeſtici Altari le

Li-

Litanie de' Santi : e di più diede anche il plenario perdono a tutti quei, ch' erano intervenuti alla Pontificale Cappella : la qual cosa alcun vuole , che si facesse la prima volta : ma da *Clemente VII.* ancora l'abbiamo veduta osservata .

16. E perchè sapeva , che dal Capo prendono tutti l'esempio , il quale solo vale infinitamente a regolare i costumi degli uomini, ed a mettere a buono ordine le cose, che mille Leggi , ed Editti ; volle più volte visitare le quattro Chiese ; e ciò fece con tanta divozione , che ben potè servire ad altri per norma . La prima volta a' *tre* di Gennajo , comandando prima a tutti di sua Famiglia che digiunassero per tre giorni , come Egli fece; e celebrata la Santa Messa , nella quale dispensò la Sacra Comunione a' detti del suo servigio , si pose in viaggio ; nel quale giunto alle *Porte Sante* , s' inginocchiava ed orava , e poi all' Altare del SS. Sagramento faceva il medesimo , e così a gli altri Altari di quelle : alla Porta Ostiense smontò di Lettiga , e colla moltitudine del Popolo , che lo seguiva volle camminare il restante della via (ch'è circa due miglia) fino alla Basilica di *S. Paolo* a piedi , con tutto che fosse ottuagenario , e per questa lunga età cagionevole . E così seguitò a fare ne' due giorni sequenti *quattro* e *cinque* del detto Mese solamente co' suoi Familiari : ed in segno di mor-

mortificazione e di penitenza adoperò vesti di lana; concedendo l' Indulgenza del Giubileo a tutti quelli, che in tali giorni facevano con lui la medesima visita delle Chiese. Fece le altre nel Carnovale a' 14. di Febrajo: nella Settimana-Santa a' 28. di Marzo: a' 7. di Dicembre: a' 22. dello stesso mese: e nel giorno precedente la Vigilia del Natale, che si doveva chiudere l' *Anno Santo*, fece l' ultima colla sua Corte in atto sì umile, che diede a tutti somma edificazione, vedendolo come uno degli più infimi della Gregge di Gesucristo, della quale era il sommo Pastore. Più volte con abbondanza di lagrime salì la *Scala Santa* contemplando come il suo Santo Maestro era per colà salito con scherni e vituperj, e spargendo il suo preziosissimo sangue; il quale siccome fu sovrabbondevol prezzo per la nostra Redenzione, così è potente mezzo a placare l'ira divina, ed a svegliare in noi la speranza dell'eterna salute.

17. Per lo spesso facendo queste visite (nelle quali sempre era seguitato da molti Prelati, da Signori, e da numerosissimo Popolo) si vedeva accompagnato da soli quaranta della sua Famiglia, e da quaranta de' suoi Cantori, che per istrada divine Laudi cantavano: e nelle Chiese quando orava, in calca il Popolo cercava di accostarsi a lui per avere la S. Benedizione, baciarli i pie-

di, e vedere di poter toccare le veſti: al quale ſoleva Egli ſoddisfare con modeſtia, ed umanità generoſa, vedendo che in lui con tali atti di religione era Criſto onorato, di cui era Vicario in terra.

18. Fu imitato *Gregorio* in queſti eſercizii di divozione e di umiltà da' Cardinali, che con gran lode vivevano allora in Roma, ed hanno laſciato poi molta buona fama di loro. Alcuni de' quali impiegarono la maggior parte dell'entrate che avevano in beneficio de' Poveri e de' Pellegrini, in riſtorare ed ornare le Chieſe, ed in altre Opere di pietà criſtiana. Ed in quanto alle ſante viſite, molti di loro furon veduti farle con religioſa modeſtia, e pio fervore; perchè di queſti, alcuni due, e tre inſieme, alle volte uno da ſe ſolo con la ſua famiglia, dopo aver premeſſo il digiuno la Confeſſione e Comunione, andarono a viſitare le Chieſe a piedi, e con i capi ſcoverti tra il Popolo numeroſo. E ſimili eſempj ſeguirono gli Ambaſciadori de' Principi e molti Signori, ſenza mettere in numero i Veſcovi ed altri Prelati, che veramente ſvegliarono tenerezza divota, e compoſizione ne' portamenti nel reſtante del Clero, e in tutta la moltitudine che vi era.

19. Segnaloſſi in queſte coſe *S. Carlo Borromeo* Card. del Titolo di S. Praſſede, ed Arciveſcovo di Milano: il quale ſecondo l'or-

dine

dine dato dal Papa nella ſua Bolla, prima fece pubblicare per la ſua vaſta Dioceſi da' Predicatori e da' Rettori delle Chieſe il Santo *Giubileo*; ed infiammò il Popolo a lui commeſſo da Dio al Santo Viaggio di Roma con una *Lettera Paſtorale* piena di dottrina e di zelo, ſcritta a' 10. di Settembre del 1574., e ſi legge nella Seconda Parte degli Atti della Chieſa di Milano alla p. 899. dell'Edizione di Breſcia dell'anno MDCIII., ch'è de' ſopradetti Atti la Quarta, e la prima che va in quarto, accreſciuta colla Vita del Santo di *Carlo Beſcapè* (che in latino ſi ſcrive *a Baſilica Petri*) prima Prepoſto Generale de' Barnabiti, o ſia de' Chierici Regolari di S. Paolo dicollato, e poi Veſcovo di Novara.

20. In eſſa, dopo avere le ſue Pecorelle ammonito dell' importanza di un tal divino Teſoro; in queſto modo l'eſorta con quanto diſiderio e divozione debbono in ſimile occaſione abbracciare la ſanta Pellegrinazione di Roma, e non perdere tanto ſpirituale guadagno: „ Non vogliate, vi preghiamo, „ per timore o riſpetto di un poco di fatica „ corporale privarvi di tanto bene; conſide- „ rando la diligenza, e ſolecitudine voſtra ne- „ gli acquiſti e guadagni terreni; per li quali „ vi mettete a lunghi e pericoloſi viaggi; nè te- „ mete diſaggi ed incomodi, nè vi ſpaventate „ di fatica che vi ſi rappreſenti. Confondete- „

„ vi, di non far per l'anima voſtra quel che
„ fate per il corpo; poicchè per ricevere la
„ remiſſione di un debito di coſe temporali,
„ molti di voi non temeriano di metterſi ezian-
„ dio a maggiori viaggi di queſto, quale vi
„ ſerve per ricevere la remiſſione di tanti e
„ tanti debiti ſpirituali. Dovete, Figliuoli ama-
„ tiſſimi, per queſta cauſa, quale importa tan-
„ to all'anima voſtra, movervi con gran deſi-
„ derio e pietà veramente Criſtiana a fare que-
„ ſto ſanto Peregrinaggio: al quale vi ha d'ac-
„ cendere anco ſommamente l'eſempio dell' an-
„ tica devozione, che in ciò moſtrorno li Fe-
„ deli, e Popoli, e Principi..... Con ſimile
„ affetto e devozione dovete, Figliuoli diletti,
„ ricevere queſta Peregrinazione laſciando ogni
„ ſorte di curioſità e vanità mondana; che per
„ ciò ſaria peregrinare per il mondo, e non
„ per Criſto. Nè vi dovete ſolamente conten-
„ tare di andare a Roma, e viſitare quelle
„ Chieſe e reliquie de' Santi; ma a queſto do-
„ vete congiongere vera e perfetta penitenza,
„ di modo che facciate queſto viaggio in gra-
„ zia di Dio, e con tal mortificazione della
„ carne e ſenſi voſtri, che ſerva anco per la
„ ſatisfazione delli voſtri peccati. Siate dunque
„ avvertiti di confeſſarvi prima, e ſe non
„ aveſte altra volta mai fatto una confeſſione
„ generale di tutta la vita, per ſupplire a tut-
„ ti li difetti, che poteſte aver commeſſo nel-
„ le Confeſſioni paſſate, e per gli altri molti

frut-

frutti, che ne risultano, vi esortiamo a farla adesso con occasione di questo Anno Santo: e poi con ricevere la Santissima Comunione, e con altra diligenza vi armarete spiritualmente contra tutte le insidie e tentazioni, che vi apparecchiarà il Demonio per la strada. E specialmente nel principio, e progresso tutto di questo viaggio, guardatevi dalle male compagnie, ed accostatevi a quelli, la conversazione de' quali sentirete che vi sia di spirituale ajuto: date bando alle crapule, ebrietà, lascivie, ed altre dissoluzioni, alle mormorazioni e detrazioni, e risse: e con santa sobrietà, astinenza, e modestia Cristiana in ogni vostra conversazione fate, che il viaggio sia accompagnato da mortificazione e castigo di ogni vostra sensualità. Vi gioverà parimente in questa peregrinazione dire ogni giorno li sette Salmi penitenziali, con le Litanie, la Corona o Rosario della Beata Vergine Maria, ed altre spirituali devozioni: e sempre arrivati che sarete alle Terre, dove averete da riposarvi, andar a visitare la Chiesa, ed ivi fare l'orazione della sera, conforme alla vostra buona usanza, domandando particolarmente ajuto e grazia al Signore per intercessione di que' Santi a onore de' quali le Chiese sono dedicate, di continuare il vostro viaggio in grazia sua ..... Arrivati poi a Roma, di nuovo confessandovi e comunican-

„ dovi, divotamente attenderete a conſeguire
„ il ſacro Giubileo, laſciando ogni curioſità e
„ vanità. E nel viſitare que' ſacri luoghi, che
„ ſono per ciò deputati, nell'andare da una
„ Chieſa a un'altra, o da un'Altare a un'altro,
„ per accendervi a maggior carità e devozio-
„ ne, meditate quelli viaggi, che per noi fe-
„ ce in queſto Mondo Criſto Redentor noſtro,
„ e tutte l'altre fatiche e tormenti, che ſop-
„ portò ſino alla morte; ed inſieme quelli de'
„ Santi, de i quali viſitarete le Chieſe o gli
„ Altari „ ..... Finalmente' eſorta tutti sì quelli che faranno il viaggio, come gli altri che fare non lo potranno, a voler celebrare ſantamente queſto *Anno Santo*, dicendo, „ che ſiccome queſt'Anno è chiamato
„ Santo, così ſia da tutti ſpecialmente ſantifi-
„ cato: ſiano ſante l'opere, ſante le parole,
„ ſanti i penſieri, deſiderii, e proponimenti:
„ in queſta ſantità procurino eſſere ſtabiliti e
„ confermati, in queſta cerchino di creſcere
„ tuttavia più, attendendo in queſt'Anno ſpe-
„ cialmente più del ſolito alle divozioni e buo-
„ ne opere. E ſe vi foſſero alcuni cuori indu-
„ rati ed involti nelle inimicizie e diſcordie,
„ intenti ad odii, rancori, ed a vendette;
„ queſto è Anno di Giubileo, e di pieniſſima
„ remiſſione, e però accomodatiſſima occaſio-
„ ne nella quale ſi ſpezzino queſti cuori duri,
„ ſi rimettano le ingiurie, ſi riconciliino gl'
„ inimici, ſi ſcordino gli odii, e così ciaſcu-

no

no col perdonare ſi diſponga a ricevere il „
largo perdono, che ha di biſogno da Dio „
per i peccati ſuoi. Chi ha obblighi di reſti- „
tuzione, ſi ricordi che queſto è l'Anno del „
Giubileo, nel quale nel vecchio Teſtamento „
ogni coſa ritornava alli ſuoi antichi poſſeſſo- „
ri e padroni; e però non ſtia più incatena- „
to nelle mani del Demonio, ma ſi riſolva „
ſenza più dimora a reſtituire a' legitimi Pa- „
droni quel che tiene d'altri, e reſtituire ſe „
medeſimo a Dio vero Signore noſtro, alla „
cui ſervitù offeriſca ed ordini ſaldamente „
tutta la vita ſua da quì innanzi. Così cia- „
ſcun Padre di famiglia inſtituiſca con ogni „
diligenza, e procuri che faccino i ſuoi fi- „
gliuoli ed altri della caſa ſua; la quale in „
queſta occaſione ſpecialmente riconoſca, e „
purghi con ogni ſolecitudine; levi le beſtem- „
mie, i giuochi, le detrazioni, le malidicen- „
ze, le parole inoneſte, l'ozio, le crapule, „
le diſſoluzioni, ed ogni altra offeſa di Dio; „
e rimetta la frequenza de' Sacramenti, e tut- „
ti gli altri iſtituti e buone uſanze, che ſi „
foſſero raffreddati, o tralaſciati nella Fami- „
glia ſua: ſi moderino le ſpeſe ſuperflue, ſi „
sbandiſcano le pompe, ed altre occaſioni de' „
peccati. Così celebraremo tutti ſantamente „
l'Anno Santo, e con la grazia del Signore „
ſaremo fatti degni di andare a godere il „
perfetto ed eterno Giubileo, cioè la perfet- „
tiſſima liberazione da tutte le miſerie di que- „

„ ſta preſente vita, e la poſſeſſione degl' im-
„ menſi ed eterni beni della Celeſte noſtra
„ eredità del Paradiſo „....

21. Si accinſe dopo ciò fatto il S. Arciveſcovo al viaggio di Roma, dove era ſtato chiamato dal Papa prima del principio del Giubileo: nel qual cammino andò Egli con i ſoliti digiuni ed orazioni viſitando i Camaldoli, Alvernia, Vallombroſa, Montoliveto, ed altri Santuarj che per la ſtrada incontravanſi. Entrato in Roma a' xxi. di Dicembre, fu dal Sommo Pontefice, che anſiamente l'aſpettava, ricevuto con ſegni di grande benignità; il quale anco col conſiglio di lui molte coſe ordinò per la degna celebrazione dell'*Anno Santo*. Si ritirò poſcia il pio Cardinale nel Monaſterio de' Certoſini alle Terme Diocleziane (parte delle quali era ſtata convertita in quel gran Tempio di S. Maria degli Angioli da *Pio IV.* ſuo Zio): e quivi alcuni giorni con digiuni, ſante meditazioni, ed altri ſpirituali Eſercizj; e con la confeſſione generale ſi preparò al conſeguimento delle Sante Indulgenze. Dopo le quali coſe ſi diede a viſitare a piedi, alle volte ſcalzi, le quattro Sante Baſiliche: ed i ſuoi ſervidori lo ſeguivano a due a due occupati ſantamente in mentali e vocali preghiere: nè punto ſi diſtraeva per i frequenti incontri di Prelati e di Principi, che col ſolo ſcoprimento del capo ſalutava modeſtamen-

mente . E non ſolamente le quattro Baſiliche , ma più volte colla ſteſſa divozione e ſeguela viſitò le Sette Chieſe , e le Nove : e quaſi ogni giorno aſcendeva colle ginocchia a terra la Scala Santa meditando la Paſſione di Criſto . Aggiunſe a queſto liberali limoſine a' poveri ; e ricevè con religioſa magnificenza a S. Praſſede ſuo Titolo molti Milaneſi ſuoi figliuoli ſpirituali , ed ancora non pochi altri Pellegrini , i quali più delle volte ſervì colle proprie mani e nella menſa e nella lavanda de' piedi . Tutto ciò ſi racconta nelle di lui Vite ſcritte dal *Giuſſano* in italiano , ed in latino da due chiariſſimi Prelati *Carlo Beſcapè* ſoprannominato, Veſcovo di Novara , ed *Agoſtino Valerio* o *Valiero* Card. e Veſcovo di Verona . E la Vita da queſt'ultimo ſcritta fu la prima che ſiaſi letta di un tanto Santo uomo , uſcita poco dopo la ſua morte , da principio dalle ſtampe di Roma per opera del Card. *Silvio Antoniano* , e poi da quelle di Verona : e prima di comparire alla luce fu letta dal gran Cardinale *Sirleto* pochi giorni avanti morire ; il quale non ſolamente approvolla , ma ancora *addidit quaedam , nonnulla etiam detraxit , quaedam correxit amanter & prudenter , ut ſolitus erat* , dice un Scrittore delle ſue geſta .

22. Il *Giuſſano* ſcrive nel libro III. che il Padre allora *Ceſare Baronio* (poi per la grande ſua Opera degli Eccleſiaſtici Annali merite-

ritevolmente elevato alla porpora) diſiderò come gran teſoro le ſcarpe adoperate da *S. Carlo* in queſte ſante viſitazioni, e l'ebbe: e che con eſſe nella ſua Chieſa appellata di Vallicella, alla preſenza di *S. Filippo Neri* ſuo Padre ſpirituale, liberò *Girolama Pompei* Romana da diabolica invaſione.

23. Poco più di un meſe dimorò in Roma il Santo Cardinale Arciveſcovo, avvegnacchè per più lungo tempo l'aveſſe voluto il Papa con ſeco, che da' conſigli di lui riceveva grande ajuto per lo governo di S. Chieſa. Ma Egli rapito dall' amore che al ſuo Gregge portava, non ne poteva ſtare lontano; ſapendo, che la lontananza de' Paſtori è di eſtremo danno all' Ovile; e che non ſi dimoſtrano veri Paſtori que' Veſcovi, che lontani dalle Chieſe, alla coſcienza e vigilanza loro dallo Spirito-Santo commeſſe, con grandiſſima colpa, ſenza più che legittima cauſa, non ſolamente perdono irreparabilmente il tempo, che debbono ſpenderlo alla cura delle loro pecorelle; ma mettono queſte in periglio della eterna ſalute: del che ne han da rendere poi a Dio ſtrettiſſimo conto. Onde *Adalberto* Veſcovo di Praga, che predicò la Fede a' Boemi, e poi a Polacchi, da' quali fu al fine martirizzato, ſoleva dire, che „ Egli non è difficile il portare l'inſe-
„ gne di un Veſcovado; ma che è difficile
„ aſſai il rendere conto dell' amminiſtrazione
„ della

della Chiesa e dell' ufficio Pastorale, di mo- „
do che il supremo Giudice soddisfatto ne re- „
sti „ . E *S. Giangrisostomo* a questo intendi-
mento nella 111. Omelia sopra i Fatti Ap-
postolici diceva, secondo la traduzione dell'
un' altra volta mentovato Monsignore *Ga-*
leazzo Vescovo di Aquino: „ Tu che pensi „
d'esser Vescovo per l'honore, poni all' in- „
contro le calunnie che ti converrà patire, „
ponti avanti gli occhi la vita del Vescovo „
ocioso, e la maniera del supplicio che se gli „
apparecchia. Se tu farai qualche peccato co- „
me privato, non ne sarà altro, ma se farai „
quel medesimo essendo Vescovo, sei ruinato. „
Pensa quanti stenti patì Moisè, in quanti tra- „
vagli passò la vita sua, e con quanta sa- „
pienza governò quel popolo, e di quanti be- „
ni fu cagione; e per un solo peccato fu ca- „
stigato acerbamente, e non senza ragione: „
perciocchè il peccato suo fu cagione del pec- „
cato degli altri, onde fu gravemente puni- „
to, non solamente, perchè fu pubblico il „
peccato, ma perchè fu peccato di Sacerdo- „
te . . . . Chi di noi usa tanta diligenza per „
le pecorelle di Cristo quanta ne usò Jacob „
per quelle di Laban? Chi di noi può nar- „
rare le gelate notti, le ansie, e li affanni „
suoi: ma di noi si vede il contrario. „ E
con simili sentimenti siegue il lodato Santo
gran Patriarca di Costantinopoli in una di-
gressione che fa nella detta Omelia intorno

al

al peſo del Veſcovo, ed alla ſtretta ragione che ne ha da rendere a Dio.

24. Oltre a *S.Carlo*, vide Roma in queſto Anno Santo *S. Filippo Neri* tutto intento ad infiammare il Popolo, ed a promovere i ſanti eſercizj colla voce, e molto più coll'eſempio: il che fatto aveva pure altre volte, ed anco prima di eſſere Prete, nell' altro *Anno Santo*. Ed ebbe anco la conſolazione di portare a capo la ſua Congregazione dell' Oratorio, che in queſt' anno fu dal Pontefice confermata; la quale ci ha dato il ſoprallodato *Card. Baronio* (o ſia della nobile famiglia di *Barono*, così fino a ſuo tempo chiamata, che fu il primo a derivare il cognome in *Baronio* ſecondo l' uſo Romano) e da lui alla Chieſa il tanto diſiderato parto degli *Annali Eccleſiaſtici* per contrapporli alle menzogne e calunnie che avevano dato fuori nelle loro Centurie i *Magdeburgeſi*: che ſe in qualche parte vi è ſtato neceſſario adoperare la lima; non può negarſi, che il Tutto non ſia una opera bene inteſa e compiuta, degna dell' eternità e degli encomj degli Eretici ſteſſi.

25. Non pure con queſti due *S. Carlo*, e *S. Filippo* ſi ritrovarono in Roma in queſt' Anno uomini di Santità ſegnalata; come fra gli altri era *S. Felice di Cantalice*, che fece le viſite delle Sante Baſilice più volte con tutta l'umiltà e divozion Criſtiana: ma v'in-

v'intervennero ancora molti ben distinti per sangue. Così furono, in ispeziale, il Cardinal *Granuela* Vicerè del Reame di Napoli; da dove di più vennero e con lui e da loro molti Signori: i soprannominati Principi di Baviera *Ernesto*, e *Carlo Federigo di Cleves* giovane ornatissimo di singulari virtù, il quale nel seno del Pontefice, che molto l'amava, lasciò quest'anno stesso la vita, e furono nobilmente curati i suoi funerali: il Duca di *Parma*: il Duca di *Olech* Polacco: un Signore Greco della casa degl' Imperadori *Paleologhi*: molti Signori Tedeschi; e molti altri Francesi, de' quali non ne viene notato il nome.

26. E tra le Donne; fuori di molte Signore del detto Reame di Napoli, e d'altri luoghi d'Italia, e d'oltre i monti, fu fatta nobile e ben distinta comparsa dalla *Duchessa di Urbino*: dalla Sorella del Duca di Parma *Vittoria Farnese*: e dalla *Contessa di Arimbergh* Fiamminga con un suo figliuolo ed una nipote; la quale venuta con lungo e faticoso viaggio, e con nobile accompagnamento di gentiluomini e gentildonne da Bruffelles, fu magnificamente alloggiata e trattata dal Cardinal *Farnese*; e benignamente dal Pontefice accolta. Era Ella sì pia e sì devota, che, oltre alle visite delle Chiese, che fece con molta edificazione di Roma, si soleva comunicare ogni dì; e visitando molte volte

la

la Scala Santa meditava ad ogni grado in ginocchioni un miſterio della Paſſione del Redentore.

27. In quanto al concorſo del Popolo, ſi ſcrivono dagli Autori coſe maravigliose. Una è ch' eſſendoſi l' anno innanzi attaccata la Peſtilenza nella Città di Trento, che ne reſtò quaſi diſabitata; e tutto a un tempo in queſt' anno ſparſaſi a molte Città d'Italia, ne affliſſe particolarmente Venezia, Milano, Padova, Vicenza, Breſcia, e Verona; e da una galeotta venuta da Levante ſi attaccò anco nell' Iſola di Sicilia, ove nella ſola Città di Meſſina ucciſe 65. mila perſone, e nella Città di Reggio ed in altri luoghi di Calabria morirono in quantità; pure Roma nel concorſo, che fu aſſai numeroſo, non ſentì per divina miſericordia minima infezione: e ſi può credere, che da molti Paeſi col contagio travagliati veniſſero alcune perſone. L'altra, che ſe bene il detto male ritardaſſe alcuni Italiani dal Santo Pellegrinaggio; e che buona parte de' luoghi Settentrionali erano o macchiati colla nuova Reſia di *Lutero*, o in armi per le machinazioni de' Turchi, o afflitti dalle guerre civili, come la Francia per conto degli Ugonotti, che dopo la morte di *Carlo IX.* ſi erano di nuovo ſollevati, e per tutto quel Regno ſi facevano Adunanze di diverſe Religioni e Sette, le quali venendo inſieme a fiera conteſa con iſpeſ-

ſe

ſe uccisioni ed abbruciamenti s'andarono per volere di Dio l' una coll' altra ſtruggendo; parve ad ogni modo, che tutta l' Europa foſſe in Roma; e ſi fece conjettura, che nel rimanente d' Italia non foſſe altrettanto di gente quanto era e nel viaggio e nella detta Città. In particolare nell'Autunno per eſſere il tempo più proprio al camminare, venne sì gran moltitudine di Foreſtieri, che obbligarono il Papa ad accreſcere il numero de' Penitenzieri: e con tutto ciò per la copioſa folla molti in quattro, ſei, e talora in dieci giorni non potevano eſſere aſcoltati da' Confeſſori.

28. Si contarono in tutto l' Anno eſſere ſtate ricevute più di *trecento* (alcuni ne noverano *quattrocento*) numeroſiſſime Compagnie unitamente venute dalla *Toſcana*, *Lombardia*, *Romagna*, *Marca*, *Campagna di Roma*, e *Reame di Napoli*; certe delle quali furono accompagnate da' Veſcovi, che vollero con grande edificazione fare queſto Pellegrinaggio inſieme colle loro pecorelle da buoni Paſtori: e tutte per lo più furono ricevute dalle Compagnie Romane, come a loro quelle aggregate. E ſcrivendo l'Abate *Cactano*, che in queſto *Anno Santo* la prima volta vide Roma venire i Popoli ridotti in Compagnie, o ſieno Confraternità poſte in proceſſione con i ſtendardi, è molto in errore, eſſendo queſte anco ſotto *Aleſſandro VI.* l'an-

l'anno 1500. in Roma venute, come fu quella di Napoli colla tanto miracolosa Immagine della B. Vergine, prima detta della *Bruna*, e poi *del Carmine*; che anco a minuto vien raccontata ne' MSS. Diarj di *Giuliano Passaro* Napolitano: se pure Egli non abbia inteso della quantità di quest' Anno.

29. Queste recavano un santo orrore in vederle praticare i rigori di aspriſſime penitenze: e fra le altre fu ammirata quella venuta da S. Pietro di Galatina ch'è nella Terra di Otranto del detto Reame di Napoli, la quale era composta di *cinquecento* persone; perchè andò in ordinanza alla visita delle Chiese battendosi tutti con catene di ferro.

30. Ed oltre alle nominate Provincie, mandarono ancora Pellegrini, fuori delle Compagnie, il *Piemonte*, *Friuli*, *Istria*, *Schiavonia*, *Bossina*, *Ungheria*, *Polonia*, *Armenia*, l'Isole di *Candia*, e di *Zante*, fino *Etiopia*, ed altri vicini e lontani Paesi; di modo che v'intervennero ancora *Arabi*, *Armeni*, *Greci*, *Giudei*, ed altri Popoli Orientali, come notano il *Riera* nel libro VI. al capo X. il *Pientieno* nel libro III.; e lo *Bzovio*, e lo *Spondano* ne' loro Annali: molti de' quali illuminati da Dio, ebbero colla vera Fede la grazia del Giubileo.

31. E sì fu grande il concorso, che il solo Spedale della SS. Trinità dalla Vigilia del

del Natale del 1574. fino alla Pentecoſte del 1575. alloggiò *Novantaſeimila-ottocento-quarantotto* perſone, come con maraviglia notano non pochi Scrittori da' Diarj MSS. del detto luogo; che che dicano altri. E fatto il conto per tutto l' Anno, furono ritrovati i Pellegrini in sì pietoſa caſa albergati *Trecentoſeſſantamila*, e fra queſti *Ventimila* donne: alcuni de' quali ſi fermarono quivi dieci, alcuni dodeci, alcuni quindeci giorni: e più di *ſeimila* infermi ebbero il neceſſario governo per riſanare. Nel quale Alloggio per lo ſpeſſo ſervivano i Pellegrini, anco lavandoli i piedi, molti Prelati e Signori, fra gli altri *Ferdinando de' Medici* Protettore di queſto pio luogo, che poi fu gran Duca di Toſcana, ed *Ottavio Farneſe* Duca di Parma, divoto aſſai di *S. Carlo*, che confeſſava aver da lui imparato la maniera di portarſi a viſitare le Sante Baſiliche.

32. Negli altri Spedali non fu piccolo il numero, e tutti furono ſerviti con non minore attenzione e carità da diverſi Signori. E fuori ancora di queſti luoghi pii ſi videro da più divote perſone eſercitare nelle proprie caſe non diſſimili opere di carità criſtiana: notandoſi da molti, che tra le altre, una nobiliſſima Matrona Romana per tutto il tempo dell' Anno Santo ricettava ogni notte, e lautamente ſoſtentava *novanta* Donne Pellegrine, lavando colle ſue mani di più i pie-

di a *tredici* di esse; e che lo stesso faceva a *trenta* altre Donne Pellegrine la moglie di un Mercatante.

33. Il danaro poi speso per questo effetto sì dal Santo benigno e liberale Pontefice, sì da' Cardinali, Prelati, Principi e Principesse Romane fu in grandissima copia: ed alcune Dame giunsero fino ad impegnare le proprie gioje per sovvenimento de' Pellegrini: e si videro anco molti Principi ed altri Signori, dopo aver fatto larghe limosine delle loro facultà, andare in persona per Roma vestiti di sacco a chiedere per i poveri Pellegrini limosina di porta in porta con istupore ed edificazione di tutti.

34. Niente dissimili si portarono alcuni altri pur facultosi, che vennero in Roma; segnalandosi tra di loro i lodati *Ferdinando de' Medici* ed *Ottavio Farnese*. Un gentiluomo Francese entrò un dì in abito di Pellegrino a desinare cogli altri nel detto Spedale della SS. Trinità, e dopo il pranzo distribuì a tutti i Pellegrini, che ivi erano in molto numero, un scudo di oro per ciascheduno. Ad un gentiluomo Spagnuolo mentre passava in carozza davanti lo Spedale di S. Giacomo degl' incurabili gli fu chiesta limosina per que' poveri infermi: Egli ordinò tosto ad un de' suoi servidori che la facesse; ma rispondendoli questi di aver già distribuito tutto il danaro, il pio Cavaliere scesо senza dimora

mora dalla carozza, consegnò questa con i cavalli al Maestro di casa di detto luogo, dicendoli che la vendesse in profitto degli ammalati; stimandola più a quelli che a lui necessaria. Ed in fatti non minore è l'obbligo del Laico che del Cherico a dispensare a' poveri la sua roba: quindi *S. Giangrisostomo* nella Omelia XXXIV. sì dice: „ Sappi „ Fratello, che tu sei obbligato a dispensare le „ cose tue non meno che colui, il quale le „ robe della Chiesa possiede: e siccome quello „ non può a suo arbitrio le cose della Chiesa „ gittare con vane spese, perciocchè gli sono „ state date per compartirle a' poveri, essendo „ l'alimento de' poveri; così tu non puoi fare „ del tuo avere quel che ti piace. Ed avve- „ gnacchè l'abbi ereditato tu da tuo Padre, o „ altronde giustamente acquistato, nondimeno „ è di Dio. Ora se tu vuoi, che il tuo Fat- „ tore disponga con fede e prudenza le cose „ che l'hai date in governo; perchè poi vuoi „ che Iddio da te questo medesimo non ri- „ chiegga? E potendotene ognora spogliare, „ te l'ha fin' ora lasciate per darti occasione „ di esercitarti lodevolmente nel dispensarle: „ ordinando il benigno Signore che l'uno aves- „ se bisogno dell' altro, acciò la carità fosse „ fra di noi più fervente. „

35. Anco dalle parti infette o dalla Resia o dallo Scisma si portarono non pochi in Roma; ma per sola curiosità: molti de' qua-

li ſvegliati da' buoni eſempj, e dal divino lume riſchiarati, deteſtarono i loro errori abbracciando la verità della Cattolica Fede; e furono con grande amorevolezza ricevuti dal Papa: il quale anco ordinò a gl' Inquiſitori a volere con ogni umanità accettare quelli, che deteſtando le falſe opinioni ricorrevano alla Chieſa Romana; iſtituendo ancora per la loro converſione ſante preghiere: ammonendoci il Martire *S. Cipriano* nel libro ch'e' fè delle Orazioni del Signore „ che dobbia-
„ mo pregare per i noſtri nimici, eziandio In-
„ fedeli acciocchè credano. „ Il che ſi fareb-
„ be invano ſe la Chieſa non credeſſe, che
„ non ſolamente la cattiva volontà, ed arbi-
„ trio de' Fedeli, ma quella degl' Infedeli an-
„ cora coll' ajuto della grazia di Dio ſi poſſo-
„ no a lui convertire „ ſoggiugne *S. Agoſtino* in una lettera a Valentiniano intorno alla materia della grazia e del libero arbitrio. Nè furono vane queſte preghiere; perchè alla preſenza del Cardinale *Aleſſandro Farneſe* Vicecancelliere di S. Chieſa una volta dodeci, ed un' altra undeci abbracciarono la vera credenza: ed altri di qualche numero che non ſi ſcrive, dimandata ed ottenuta udienza dal Papa, proſtrati a' ſuoi piedi con lagrime deteſtarono gli errori, e pregarono di eſſere ammeſſi nell' ovile di Gesucriſto; e furono con tutta la carità dal Supremo Paſtore abbracciati.

36. Co-

36. Così fu anco con paterno amore ricevuto, e trattato un tale *Abramo Ruteno*, tra' ſuoi molto dottiſſimo Predicante, il quale alla preſenza del gran Cardinale *Oſio* Penitenziere Maggiore, e dello ſcienziato *P. Toledo* della Compagnia di Gesù convinto, e toccato dallo Spirito-Santo biaſimò ed abbominò l'Ereſie. Ed una mattina (per quel che ſcrivono *Paolo Arringhio* e molti altri) eſſendo il Pontefice *Gregorio* nella Cappella Siſtina ſe li fece innanzi un vecchio *Polacco* miniſtro Luterano, il quale, venuto ancora Egli per ſola diſordinata vaghezza di veder Roma a tempo del Giubileo, in avere oſſervati tanti atti di umiltà e carità Criſtiana, in particolare ne' Cardinali e nel Papa, fu moſſo da Dio vivamente a laſciar la ſua Setta: e così gittato a' piedi del Vicario di Criſto ſolamente con lagrime e con ſinghiozzi l'interno dolore manifeſtava: quindi obbligò il Pontefice a far cenno a gli circoſtanti che ſi foſſero allontanati, credendo non poteſſe quello parlar per roſſore: ma Egli, fatto forza a ſe ſteſſo, alzando la voce in queſte parole proruppe: „ No, Beatiſſimo Padre: vo- „
glio confeſſare in queſto pubblico le mie pub- „
bliche colpe; e ne imploro pubblica la pe- „
nitenza: ventitre anni ſono ſtato Miniſtro di „
Satanaſſo; ora bramo di eſſere ſervo del Re- „
dentor Gesucriſto, ed umile diſcepolo della „
Santa ſua Chieſa. „ Onde *Gregorio* vedendo

un tanto ſolenne atto di pentimento, lacrimando per tenerezza l' abbracciò e 'l benediſſe, e n'impoſe l'aſſoluzione a due Cardinali. Aſſoluto, colla viſita delle Chieſe, fatta con molta compunzione e divozione, volle conſeguir l'Indulgenza: e dopo tre giorni con gran contento e allegrezza reſe l'anima a Dio, allo ſcrivere (oltre i mentovati) dello *Spondano* in queſt' anno, da *Florimondo Remondo* nel libro IV. dell' origine dell' Ereſie, al capo XIII.

37. Ma non così ſortì di quel Greco, di cui abbiamo ſopra fatto parola della caſa *Paleologa* di nome *Giacomo*; il quale ancorchè profeſſaſſe con molti altri de' ſuoi la Cattolica Fede Romana laſciando i ſciſmatici errori; perchè era di cervello inquieto, eſſendo ſcoverto dubitare de' principali Miſterj di S. Fede, fu dalla S. Inquiſizione incarcerato: donde fuggendo s' accoſtò nella Germania a' Luterani e a' Zuingliani, e poi nella Polonia ad alcuni nuovi Eretici che di ſuo genio negavano la Divinità di Gesucriſto: ma andando Egli troppo corrompendo la ſana dottrina, fu da *Maſſimiliano* Imperadore fatto prendere e mandare al Pontefice *Gregorio* a Roma, dove eſſendo più che mai nelle ſue opinioni protervo, degnamente pagò la pena de' ſuoi misfatti col fuoco, ſiccome il lodato *Florimondo* nel detto libro IV. al cap. 12. ſcrive.

38. Mol-

38. Molti peccatori oſtinati, che peggio degli Eretici e degli Sciſmatici ſono, nel fine dell'Anno, moſſi dalla potente grazia di Dio, determinarono di mutare la prima vita: ed i Penitenzieri vedendo che il tempo non gli baſtava, dimandarono ed ottennero dal Santo Pontefice dilatata la grazia dell'Indulgenze a quelli, che non potendo confeſſarſi e ricevere il SS. Sagramento in quel giorno, avendo fermo proponimento di ciò fare, nel ſeguente la riceveſſero.

39. Nè per quanto foſſe sì grande il concorſo (che fu regiſtrato per lo ſpeſſo contarſi in Roma *centomila* perſone e più, oltre l'ordinario numero) non mai mancò la dovizia de' neceſſarj viveri, mantenuta colla ſaggia accortezza e prudenza di un tanto Pontefice: il quale anco con molte ſpeſe fece allargare la ſtrada che conduce da S. Maria Maggiore al Laterano, acciò con minore diſaggio ſi poteſſe camminare alle viſite di dette Chieſe; e rifece anco nel tempo ſteſſo il Portico di S. Maria Maggiore, ſiccome l'Iſcrizione che vi ſi legge tutto ciò moſtra, dicendo:

GREGORIVS XIII.
PONT. MAX.
EVGENII LABENTEM PORTICVM REFECIT.
ET MAGNIFICENTIVS RESTITVIT.
VIAM RECTAM AD LATERANVM APERVIT
ANNO IVBILEI MDLXXV.

E per far l'abbondanza preſe dal Caſtello S. Angiolo *cinquantamila* ſcudi di que' ch'erano ſolito i Pontefici colà riporre per le urgenti neceſſità dello Stato, o della Chieſa, e ne comperò grano; togliendo di più la gabella della farina tanto grave al Popolo Romano; e nelle Terme appellate di Diocleziano coſtruſſe il pubblico Granajo, dove queſta memoria è ſcolpita:

GREGORIVS XIII. PONT. MAX.
ADVERSVS ANNONAE DIFFICVLTATEM
SVBSIDIA PRAEPARANS
HORREVM IN THERMIS DIOCLETIANIS
EXTRVXIT
ANNO IVBILEI MDLXXV.
PONT. SVI III.

Anco per queſto ſi formarono due Medaglie, che il *Bonanni* riferiſce a' numeri v. e vi. Nel roveſcio della prima vi è una Donna con alla deſtra mano la bilancia in equilibrio, e colla ſiniſtra ſoſtiene il corno di dovizie ſimile ad una di *Gordiano*; e vi è attorno: IN. AEQVITATE. ABVNDANTIA. E nella ſeconda vi è tutto ciò che ſi eſprime in una Medaglia di *Antonino Pio* coll'ANNONA. AVGVSTA, e quì ANNONA. PONTIFICIA.

40. Alla Prudenza accompagnando l'Umanità, altra virtù che l'ornava, ſi laſciava ſpeſſe volte da tutti vedere, in particolare ſa-

ſapendo che molto Popolo v'era; i Pellegrini caramente abbracciava, e l'ammetteva al bacio de' piedi: e ſpeſſe volte permiſe che *due* o *tre mila* ſeguitamente vi ſi accoſtaſſero. Scriveſi nella II. Parte al capo IV. dell'Itinerario aſſai curioſo e ſtimato di *Franceſco Scotto* (due volte accreſciuto dal *P. Girolamo Capugnano* dell'Ordine de' Predicatori, ed in altra forma ridotto dal *P. Andrea Scotto* della Compagnia di Gesù) che una mattina a *tredecimila* perſone ſi eſibì con ſingulare patienza. A' XXI. di Maggio ammiſe al detto bacio un buon numero di Frati Agoſtiniani raunati per lo Capitolo Generale. A' XXIII. dello ſteſſo meſe ricevè per la ſteſſa cagione *ſettecento* e più Cappuccini: e nel giorno appreſſo gli fece baciare ad *ottocento* e più Franceſcani Oſſervanti, ridotti a Roma anco eſſi per lo Capitolo.

41. Speſſe volte per ſoddisfare al diſiderio e divozione de' Fedeli da alcuno alto luogo del Palazzo Appoſtolico diede la benedizione privata alle Confraternità de' Pellegrini: ed alli XXIII. di Dicembre ſi compiacque darla così ancora all' Archiconfraternità della SS. Trinità, e con eſſa a quaſi innumerabili Foreſtieri, ed a più di *ventimila* Romani; a' quali, ed a tutti che aveſſero ſeguita la Proceſſione di detta Congregazione fece grazia della piena Indulgenza del Giubileo col peſo della ſola viſita di *S. Pietro*,

tro, diſpenſandole l'altre: così anco pietoſamente abbreviò a *cinque* viſite le XV. a' Pellegrini dalla medeſima Compagnia con carità ſomma albergati.

42. E comechè ſia ſolito de' Romani Pontefici benedire ſolennemente il Popolo ſolo tre volte l'anno, nel *Giovedì-Santo*, e nelle Feſtività della *Reſurrezione* ed *Aſcenſione* del Signore; da una Loggia ſovra le Scale di S. Pietro *Gregorio* (ſuperando *Aleſſandro VI.* e *Giulio III.*) oltre l'ordinario per conſolazione de' Foreſtieri e de' ſuoi divoti Romani benediſſe ſolennemente l'amato ſuo Popolo fino ad *otto* volte con la conceſſione della plenaria Indulgenza; cioè nel giorno del Natale del 1574. dopo la meſſa; nell' Epifania dopo avere aſſiſtito alla meſſa in S. Pietro; nel giorno di S. Mattia ancorchè non ſi faceſſe Cappella; nel giorno di Pentecoſte celebrata in S. Pietro la meſſa, e veduto il S. Volto e la Lancia; nella Feſta della SS. Trinità dopo eſſere ſtato in Cappella; nel giorno de' SS. Pietro e Paolo poich' ebbe celebrata la meſſa, e veduto anco il S. Volto e la Lancia; nel giorno di Ogniſſanti dopo aſſiſtito alla meſſa in S. Pietro; e finalmente nel giorno del Natale del 1575. dopo celebrata la meſſa ſolennemente, benchè ſi foſſe chiuſa la Porta Santa: alla quale ultima Benedizione fece andare avanti uno Editto ſtampato e ne' luoghi ſoliti affiſſo, che averebbe un'

al-

altra volta benedetto il Popolo dalla Loggia ſopra le Scale della Baſilica Vaticana, e conceſſo a tutti i preſenti contriti il pieno perdonamento del Giubileo.

43. Per conſolare di più i Pellegrini, diſpensò loro colle proprie ſue mani gli *Agnus-Dei* fatti antecedentemente e ripoſti per la gran quantità in *dugentocinquanta* caſſe ben grandi: il valore e virtù de' quali quanto ſia, ſi ricava dalle Orazioni nel *Ceremoniale Romano*, che a queſto fine ſono ſtate fatte, dove il Pontefice benedicendoli, prega che in virtù di eſſi i Fedeli non ſiano ſottopoſti agli orrendi tremuoti, alle ſpaventoſe procelle del mare, a' venti, alle pioggie, alle grandini, a' folgori, alle ſaette; e di più prega che ci ajutino e difendano dalli maligni ſpiriti, dagli incendj, inondazioni, mal caduco, peſte, morte repentina, ed altri malori; come ſi legge anco ne' ſeguenti verſi, che mandò *Urbano V.* a *Calo-Giovanni* Imperador di Oriente con tre ſoli *Agnus-Dei*.

Balſamum & munda cera cum Chriſmatis unda
Conficiunt Agnum, quod munus do tibi magnum,
Fonte velut natum, per myſtica ſanctificatum.
Fulgura deſurſum depellit, & omne malignum.
Peccatum frangit, ut Chriſti ſanguis, & angit.

Prae-

Praegnans ſervatur, ſimul & partus libe-
ratur.
Dona defert dignis, virtutem deſtruit ignis.
Portatus munde de fluctibus eripit undae.
Morte repentina ſervat, ſathanaeque ruina.
Si quis honoret eum, retinet ſuper hoſte
trophaeum.
Parſque minor tantum tota valet integra
quantum.

che in italiano furono traſportati così:

Balſamo, pura cera, e 'l Criſma ſanto
Fanno il ſacro Agnus-Dei, alto e gran
dono
Ch'a te mando, quaſi or dal fonte nato
Santificato de' miſterj eccelſi:
Scaccia del Cielo i folgori; e 'l peccato
Quaſi ſangue di Criſto e rompe e ſmor-
za;
La madre al parto ſerba, e quello a-
lei;
Apporta doni a chi ſen rende degno;
Ha virtù di frenar l'ardente foco;
E da l'onda vorace toglie e campa
Chi pura e degnamente addoſſo il por-
ta;
Da morte ſubitanea, e da ruina
Indotta dal Demonio guarda e ſerva;
Chi devoto l'onora e 'l porta ſperi
Dal nimico vittoria: e quanto ha il
tutto
Valor, tanto ha di lui piccola parte.

Le

Le medeſime coſe ſi leggono nel celebre Poeta *Giano Vitale*, ed ancora nel non meno elegante che pio Poema del *P. Andrea Fruſio* della Compagnia di Gesù. Onde per la loro divota ſtima ſi vuole da alcuni, che non poſſono eſſer toccati ſe non dagli ordinati *in Sacris*, nè ſi poſſono vendere per un decreto del Card. Vicario riferito da Monſignor *Ricciullo* nel lib. 1. delle Lucubrazioni Eccleſiaſtiche al capo IX. num. 8. Ed il noſtro Pontefice *Grègorio XIII.* proibì ſotto pena di ſcomunica il miniarli con una ſua Coſtituzione l'anno 1572. allora che per lo primo ſuo Anno li fece.

44. Anche diede il detto Pontefice ad iſtanza della Compagnia della SS. Trinità Indulgenze a ſacre Immagini, Corone, e Medaglie; che furono dalla medeſima diſpenſate a' Pellegrini per arrichirne le perſone che non avevano potuto venire in Roma.

45. La Vigilia finalmente del S. Natale dell'anno 1575., data come ſi è detto, da *Gregorio* a' Penitenzieri la facultà di prorogare, ſecondo il biſogno, il tempo del Giubileo per coloro che tardi erano a penitenza venuti, o che non ancora avevano adempite le ſante viſite; ſerrò in S. Pietro colla ſolenne funzione la *Porta Santa*, dove colle ſue mani collocò fra la calce più medaglie di oro, di argento, e di rame a queſto fine formate, che tutte furono al numero di XXII.

ed

ed al Popolo con gran folla ivi concorſo diede la benedizione colla plènaria Indulgenza: terminando il tutto con ſuono di trombe, e campane, e collo ſparo de' mortaletti e cannone del vicino Caſtello. Fecero il ſimile nello ſteſſo tempo i Legati alle Porte delle tre altre Baſiliche; e coll' autorità dal Pontefice ricevuta benediſſero il Popolo ancora.

46 Sei Medaglie nota il *Du Molinet* ritrovarſi battute per queſto *Anno Santo*, nelle quali da una parte è l'effigie di *Gregorio* in atto di benedire con GREGORIVS. XIII. PO. MA. e ne' roveſci; la *prima* ha il Pontefice, che fa la funzione di aprire la *Porta Santa* con ſotto ſcritto: DOMVS. DEI. ET. PORT. COELI. 1575. La *ſeconda* ha la Porta Santa già aperta con una Fama che pubblica ciò che attorno ſi legge: ET. PORTAE. CAELI. APERTAE. SVNT. e ſotto ROMA: Nella *terza* vi è ancora la Porta Santa aperta con in giro: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. e nel mezzo della Porta: AN. DNI. M.D.LXXV. La *quarta* è della ſteſſa quaſi maniera con NIHIL. COINQVINATVM. MDLXXV. ed al fondo: ROMA. Nella *quinta* ſi oſſerva la Porta Santa già chiuſa col ſolito: APERVIT. ET. CLAVSIT. ANNO. M.D.LXXV. ed abbaſſo ROMA. L'ultima pure moſtra la Porta ſerrata, e vi ſi legge: GREGORIVS XIII. P. M. APERVIT. ET. CLAVSIT. AN. IVBILEI. 1575. il quale numero è poſto nella parte inferiore di detta Porta,

47. Il

47. Il *P. Bonanni* anco ſei ne rapporta, ma tolta via quella poſta al num. 3. in queſto ne mette un'altra, nel cui roveſcio è la la Porta Santa aperta con lo Spirito-Santo nel mezzo, e ſulla ſoglia di detta Porta un Triregno, e le lettere attorno dicono: MAGNIFICENTIA. REGNI. TVI. dal Salmo 144. o ſia dall' Ebreo 145. e ſotto vi è anco ROMA. E vuole il medeſimo Autore che nello ſteſſo tempo foſſe formata quell'altra, ch'Egli riferiſce al num. XXIII., dove ſi vede il Re Davide orante con in giro: INVENI. HOMINEM. SECVNDVM. COR. MEVM. e ſotto le parole del Salmo 99. o 100. Ebreo: IVBILATE. DEO. OMNIS. TERRA. il quale Salmo ſi ſuol cantare tra le Preci nell'aprirſi la Porta Santa: e ciò che attorno ſta poſto è ſecondo ciò che *S. Gregorio Magno* dice: *Ad curam Sanctae Eccleſiae quaeratur vir ſecundum cor Dei, ut per affectum magni amoris quaſi unitus ſit Divinae voluntati.*

48. In queſt'Anno ſi udirono in Roma anche celebri oratori per invitare i Fedeli ad opere degne di loro: fra gli altri furono *Claudio Arnolfo* Teologo di Parigi che orò nella Pontificia Cappella il dì di Ogniſſanti ed il dì di S. Giovanni Euangeliſta; e furono in Roma ſtampate in quarto queſte ſue Orazioni da Giuſeppe de Angelis l'anno ſteſſo 1575.: *Pietro Gemelli* Teologo ancora di Parigi, che orò anco per S. Giovanni Euangeli-

geliſta tra la meſſa ſolenne : e *Giambatiſta Cardona* Dottor Teologo Valentino, che pure orò nella detta Cappella il dì ſolenne di S. Stefano Protomartire; e furono anco in quarto queſte altre Orazioni ſtampate dallo ſteſſo de Angelis: e tutte vanno in fogli volanti, come ſi dice; che ſarebbe ben fatto con altre ſimili formarne raccolta.

49. Conſiderando il S. Padre *Gregorio* le tribulazioni ed anguſtie de' Cattolici Ingleſi dentro e fuori di quel nobiliſſimo Regno, a cagione del rinovato Sciſma da *Eliſabetta* figliuola di *Arrigo VIII.*, fece loro grazia, che non potendo venire a Roma, viſitando nel medeſimo anno 1575. religioſamente *quattro* Chieſe ne' luoghi ne' quali ſi foſſero ritrovati, o *tre*, o *due*, o *una*, ſe più non ve ne foſſero ſtate, per quindeci giorni; e divotamente ſupplicando Dio, e facendo il reſto dalle Lettere Appoſtoliche ordinato, conſeguiſſero l'Indulgenza del Giubileo. A quelli, che erano in Inghilterra, o dove non era permeſſo il pubblico e libero culto ſecondo il Cattolico Rito della Chieſa Romana, o erano ritardati da legittimo impedimento in qualſivoglia luogo, concedette il medeſimo beneficio, purchè faceſſero quello che aveſſe loro preſcritto la prudenza del Confeſſore ſecondo lo ſtato e condizione di ciaſcheduno, conſiderata la ragione del luogo e del tempo: e ſe non potevano aver Confeſſori,

vol-

volle, che con vera contrizione di cuore recitaſſero divotamente quindeci volte il *Roſario* della B. Vergine: e per conſeguire il Giubileo permiſe, che da qualſivoglia Confeſſore Secolare o Regolare poteſſe ogn' uno eſſere aſſoluto, anco da' caſi riſerbati nella Bolla che ſi pubblica *In Coena Domini*. Il tutto ſi contiene in un Breve ſcritto a' xxx. di Marzo dell anno 1575. in Roma, il cui principio è: *Salvator noſter Jeſus*.

50. A' prieghi di *S. Carlo*, fatti nel partire da Roma, conceſſe anco *Gregorio* con una Bolla particolare il Giubileo al Popolo di Milano per l'anno MDLXXVI., e di più diede facultà al detto Santo di determinare le Chieſe, il modo, ed il tempo per guadagnarlo: la quale coſa fece il S. Cardinale Arciveſcovo in queſta maniera, che ſaperla non ſarà meno che grata a' Lettori, e profittevole ancora.

51. Nel principio dell' Anno 1576. divolgò la grazia ottenuta, e con una Lettera Paſtorale ſcritta in Milano a' xx. di Gennajo, dotta e piena di ſanto ardore, infiammò tutti all' emendazione della vita, e inſegnò a fare una buona preparazione per queſte ſante Indulgenze: la quale pure ritrovaſi nella Parte II. degli Atti di Milano della ſopraddetta Edizione di Breſcia alla pag. 905., e ben può ſervire per direzione a chi in Roma o altrove vuol prepararſi a degnamente

ricevere il perdono del Giubileo.

52. E queſte fra le altre coſe in eſſa dice, da eſſere ben conſiderate, e ponderate da tutti: „ Gran teſtimonio, cariſſimi, „ veramente è queſto dell' immenſa carità di „ Dio verſo noi, e della miſericordioſa vo„ lontà, quale ha, come dice S. Paolo, della „ ſantificazione noſtra: che condeſcendendo al „ noſtro biſogno, mentre dormiamo nella no„ ſtra freddezza e negligenza, e quel ch'è peg„ gio, molti nella morte del peccato, ci man„ da ſino a caſa, ed offeriſce, con pochiſſima „ fatica noſtra, una grazia e favor tale, che „ per farne acquiſto dovriamo noi non ſola„ mente ſpendere prontamente alcuni pochi „ giorni pellegrinando ſino a Roma, ma fati„ car per queſto volentieri tutto il tempo del„ la vita noſtra . . . . E' faticoſa la penitenza, ma ſono grandi le ſue utiltà; pare ama„ ra la radice, ma ſono dolci i ſuoi frutti; „ pare duro ad alcuno reſtituir i mali acqui„ ſti, laſciar le pratiche vecchie, ſcoſtarſi dal„ le male compagnie, romper gli abiti vizioſi, „ e male uſanze invecchiate; ma conſiderate, „ che vi va la vita, e vita tanto incompara„ bile con quella che viviamo in queſto mon„ do: penſate all' acquiſto che vi ſi offeriſce „ di poter fare; cioè, di ſcancellare non ſo„ lamente le colpe paſſate con la Confeſſione „ ſanta, per la quale vi ſi dà ora ampliſſima „ comodità, con la facultà che in queſto Giu-

bileo

bileo ſi concede, di aſſolvere eziandio da' „ caſi riſervati; ma per la plenaria Indulgen- „ za del Giubileo, potete eſſere liberati affat- „ to da ogni obbligo di ſoddisfazione, o pena „ temporale, ch' abbiate da fare in queſta vita, „ o dopo nel fuoco del Purgatorio per qualſi- „ voglia peccato voſtro .... In ſomma ſpo- „ gliamoci dell' uomo vecchio con tutti ſuoi „ atti, e veſtiamoci del nuovo; cioè d'umiltà, „ di pazienza, di purità, d' obbedienza, di „ ferma Fede, viva Speranza, ed ardente Ca- „ rità „ .... E così riprendendo i vizj ed i corrotti coſtumi come diſdicevoli alla profeſ- ſion Criſtiana, eſorta ogn' uno con queſta buona occaſione ad emendare e rinnovare la vita ſua: eſſendo queſto l' effetto della vera penitenza, e 'l fine preteſo da Santa Chieſa nel concedere l'Indulgenze; altramente ſervi- rebbono queſte a rilaſſare, come ſi dice, più la briglia alle corruttele.

53. Appreſſo ordinò a *Gianfranceſco Beſcapè* (poi nella Religione *Carlo*, di cui innan- zi al num. 21. ſi è detto) allora Canonico ordinario del Duomo, e ſuo familiare, che deſſe in luce un libro delle Chieſe Principa- li di Milano, e delle ſacre Reliquie che in eſſe ſi conſervano; ed al *P. Giambatiſta Pe- ruſco* della Compagnia di Gesù Prepoſto di S. Fedele, che faceſſe un' altro libro del mo- do di pigliare degnamente il Giubileo: il che tutto fu prontamente eſeguito allo ſcrivere

del mentovato *Gio: Pietro-Giuſſano* nel libro III. al capo VIII.

54. Con Editti poi il S. Arciveſcovo ſcritti a' 4. e a' 6. di Febrajo deputò per le viſite quattro Chieſe Stazionali, cioè la *Metropolitana*, *S. Ambrogio Maggiore*, *S. Lorenzo*, e *S. Simpliciano*: ed oltre a queſte, vi aggiunſe per maggior comodità del ſuo Popolo altre cinque Chieſe, che erano, la Collegiata di *S. Lorenzo*, la Collegiata di *S. Stefano*, la Chieſa di *S. Maria di Brera*, la Chieſa di *S. Franceſco*, e la Chieſa di *S. Maria della Roſa*.

55. Diede anco in queſti Editti molti ordini ſalutari intorno al converſare nelle Chieſe, e intorno al camminare per le ſtrade: vietando, che ſi foſſero fatte le viſite a cavallo o in carozza: che . . . „ Niuno „ ſtia alle Porte e fineſtre, overo alle botte„ ghe, ſpecialmente nelle ſtrade per le quali ſi „ anderà alle quattro Chieſe, per vedere cu„ rioſamente e vanamente chi paſſa, o farſi „ vedere, con diſturbo e diſtrazione di queſta „ ſpirituale azione „ . . . E di più, che nelle dette quattro Chieſe „ Niuno uomo o donna „ porti o faccia portar da ſedere, nè in fatti „ ſeda, nè anche ſtia in piedi, fuori del tem„ po nel quale ſi dice l'Euangelio, ma tutti „ ſtiano in ginocchio con tutti due i ginocchi, „ eccetto che nel Duomo; dove per riſpetto „ delle Prediche, e Lezioni, ed altre ſimili „ occaſioni „ conceſſe il poter ſedere. Volle anche

ancora che in dette Chieſe ſi aſſegnaſſero luoghi diſtinti e diviſi con tavolati per gli uomini e per le Donne, come all'antica buona diſciplina; comandando, che „ Niuno uomo „ entri per le porte, nè per qualſivoglia mo- „ do vadi o ſtia nella parte della Chieſa aſſe- „ gnata alle Donne; nè all' incontro Donna „ per quelle porte o in quella parte deputata „ agli uomini, ancorchè foſſe per udir meſſa, „ confeſſarſi, o comunicarſi„... Qual lodevoliſſima coſtumanza in fino dal principio della naſcente Religion Criſtiana cominciò tra' Fedeli ad oſſervarſi: E ſcrive *Filone* nel libro della Vita contemplativa, che con gran rigore la conſervavano in Aleſſandria gli *Eſſeni*, de' quali è dubbio ſe Criſtiani Eglino foſſero: e fu preſa dagli Ebrei, eſſendo manifeſto preſſo *Gioſeffo* nel libro v. della Guerra giudaica, al capo VI., che tanto nell' introito del Tempio di Geruſalemme, quanto dentro il medeſimo le Donne entravano e ſtavano ſeparate dagli uomini, avendo diverſe porte, ed eſſendovi interpoſto un muro che le divideva da eſſi: ſenzachè erano ſeparati gli uni dalle altre con diſtinti portici: ma i fanciulli, delli quali non ſi poteva prender ſoſpetto, ſeguitavano i Padri e le Madri a loro piacere.

56. Ed intorno al viaggio, che ſi aveva a fare nelle viſite, ordinò *S. Carlo*, che foſſe ſervato ſilenzio, modeſtia, e divozione,

con dire o ſia ſolo, o in compagnia „ Li-
„ tanie, Salmi, e altre Orazioni; o meditare i
„ miſterj del Santiſſimo Roſario, o altri perti-
„ nenti alla vita o paſſione di Noſtro Signore,
„ o all' iſtorie e vite di que' Santi, le cui Re-
„ liquie, Chieſe, ed Altari viſiterà „. E co-
mandò anco perciò, che in tutte le dette
Chieſe ſi foſſero moſtrate le Reliquie di quei
Santi che vi erano. E perchè queſt' azione
appariſſe veramente di penitenza, com' era,
ordinò a tutti, che laſciaſſero le pompe e
vani ornamenti, andando con abito ſemplice,
dimeſſo, ed umile, in particolare le Donne,
le quali ſe non ubbidivano, volle, che foſ-
ſero interdette dall' ingreſſo delle Chieſe. Aſ-
ſegnò per la viſita *quindeci* giorni continui
o interrotti; o meno, ſecondo la neceſſi-
tà di diſpenſare coll' impotenti portava: e
che in ciaſcuna di eſſe Chieſe per la remiſ-
ſione delle penitenze, viſitandole, ſi diceſ-
ſero „ cinque *Pater noſter* e cinque *Ave Ma-*
„ *ria*, e ſi pregaſſe Dio per l'unione fra' Prin-
„ cipi Criſtiani, per l'eſtirpazione dell' Ereſie,
„ e per l'eſaltazione della Santa Chieſa Roma-
„ na. „

57. Preſcriſſe a' Parochi il modo di pub-
blicare il Giubileo; ordinò le Proceſſioni,
che queſti dalle loro Parochie col Clero e
col Popolo dovevano fare; deputò i Peni-
tenzieri; fece preparare (per rimuovere i
ſcandali ed i peccati) alberghi diſtinti per

gli

gli uomini e per le donne pellegrinanti; per i quali molto ſpeſe del ſuo; e ne' quali fu veduto più volte cogli altri ſervire, e lavare e aſciugare i piedi a' Pellegrini con ſomma carità ed umiltà. E tanto queſta Oſpitalità gli fu a cuore, che lamentandoſi il Propoſto della ſua caſa, e volendo trovar temperamento di moderare l'Oſpizio che di continuo era aperto, parendoli coſa impoſſibile a poterſi ſoſtener tanta ſpeſa; il Santo diſſe al Preſidente del Magiſtrato: „ E' proprio „ carico del Veſcovo di eſſere Oſpitale, e 'l „ voler levarli, e ſminuirli queſt' obbligo, non „ ſarebbe altro, che torli la più prezioſa coſa „ che poſſa avere nel Mondo, e appreſſo al „ Signore Dio „: per quel che pure ſcrive il „ *Giuſſano* al capo XXVI. del libro VIII.

58. Ebbe queſto Santo Giubileo il principio alli XII. di Febrajo, e durò ſino all'ottava della ſolennità del *Corpus-Domini*: il cui aprimento fu fatto con uno ardente diſcorſo di queſto Santo Cardinale al ſuo Popolo, eſortandolo a vera penitenza, ad opere pie, e ſingularmente a fare a' poveri, ed alle biſognoſe Chieſe limoſine. Fece poi tre Proceſſioni: la prima a *S. Ambrogio Maggiore*: la ſeconda a *S. Lorenzo*: e la terza a *S. Simpliciano*. E per impetrare a queſta Santa azione buona diſpoſizione da Dio, fece eſporre il SS. Sagramento nel Duomo per l'Orazione, che delle Quarantore ſi dice.

59. Da tutta la Diocesi vennero a Milano per queste Indulgenze numerose persone in Pellegrinaggio, e molte con ordine di Processione. Così anco furon veduti i Milanesi in ordinanze, cantando Salmi, alle visite, secondo l'esortazione del loro Santo Pastore, il quale a molti abbreviò per giusta cagione i quindeci giorni: e per dare col suo esempio più motivo al ben fare, visitò più volte le quattro Chiese con religiosa umiltà, ora accompagnato dal Capitolo della sua Metropolitana; ed ora con i suoi di casa solamente, che andavano a coppia seguendolo con somma divozione; e talora con piedi ignudi, ma per modestia coverti.

60. Sparse anco *Gregorio* per lo detto anno 1576. il Giubileo in tutta la Cristianità per coloro, che giustamente impediti non avevano potuto venire a Roma: e volle che i disiderosi di conseguirlo pentiti, confessati, e comunicati visitassero ne' luoghi ove si ritrovavano quattro Chiese deputate dall' Ordinario per *quindeci* giorni continuati o interrotti, e recitassero in ogn' una cinque volte il *Pater* e l'*Ave*, pregando Dio per la remissione de' proprj peccati, per la conservazione e pace de' Principi Cristiani, per l'estinzione delle Resie, e per l' esaltamento della Chiesa Romana: concesse perciò a'Confessori la facultà di assolvere da' casi riserbati al Pontefice, anco della Bolla *In Coena*

De-

Domini ; ed a gli Ordinarj diede la potestà di abbreviare i giorni *quindeci*, secondo la loro prudenza, per i poveri, vecchi, zitelle, vedove, gravide, Capitoli, Congregazioni, Compagnie, e per altri legittimamente impediti. La Bolla è riferita dal *Riera* nella lodata Storia di questo *Anno Santo*.

61. In Napoli fu fatto il solito aprimento della Porta Santa a *S. Pietro ad Aram* a' 15. di Gennajo dell' anno 1576. con pompa assai più delle altre volte solenne, perchè l'Arcivescovo *Mario Carafa* vestito in abito Pontificale con i suoi Canonici e con tutto il rimanente del Clero in processione, e seguito dal Marchese *di Mondegiar*, allora Vicerè, col suo Reggio Collaterale, molti Signori Titolati, e innumerabile Popolo, si portò alla detta Chiesa; dove nell' Atrio gli venne incontro l'Abate del luogo anco in Pontificale e accompagnato da' suoi Canonici Regolari: e così amendue se n'andarono alla Porta Santa; e quivi con un martello da muratori per uno cominciarono colle solite cerimonie a smurarla; il che poi finirono di fare i Maestri fabbricatori a tale effetto allestiti. Il concorso de' Fedeli per guadagnare l'Indulgenza sì in questa Chiesa, come nella Metropolitana, ed in alcune altre designate dall' Arcivescovo a somiglianza di Roma, fu di continuo numeroso; non solo di Napolitani e del Regno; ma ancora

di

di Foreſtieri, e fine di Oltramontani: e ſi videro opere di pietà e divozione eſercitate con il maggior fervor criſtiano, allo ſcrivere di molti, e fra gli altri di *Tommaſo Coſto* nel libro 11. delle Storie Napolitane.

62. Morì *Mario Carafa* a gli XI. di Settembre dello ſteſſo anno con fama di raro e d'illuſtre; imperochè in tutto il tempo di ſua Prelatura accompagnò così bene con la bontà e ſantità de' coſtumi una certa magnificenza e ſplendidezza di vivere, che fu amato ed ammirato da tutti. A queſto parve al gran Pontefice *Gregorio XIII.* non dovergliſi dar ſucceſſore di minor portata del Card. *Paolo di Arezzo*, uomo di ſomma bontà e dottrina; il quale prima di farſi Teatino col nome di *Scipione di Arezzo* era ſtato Regio Conſigliere anco in Napoli, fatto da Filippo II. nel 1549. Entrato ſenza pompa veruna nella Città il meſe di Dicembre del medeſimo anno, ſi adoperò molto, fra le altre coſe, che foſſe perſeverata la divozione ne' Fedeli allo acquiſto del Giubileo: E venendo il fine, dopo un'anno, a' 15. di Gennajo del 1577. ſerrò co' preſcritti Riti, e funzioni la detta *Porta Santa* in *S. Pietro ad Aram*: ſopra la quale fu poſta in marmo la ſeguente Iſcrizione, ſecondo l'ordinamento di un'altra volta nominato Rituale; che noi fedelmente copiata l'abbiamo:

MDLXXVI.

MDLXXVI. XVIII. CAL. FEBR.

Romae anno ſacri Jubilei conſummato, ad honorem Apoſtolorum Principis in hac Ara Sacrificium magnae Hoſtiae Chriſti vivificum, atque incontaminatum peragentis, Gregorius XIII. Pont. Max. non immemor juſtae conſuetudinis, laudabiliſque Summorum Pontificum memoriae ſuperioris, atque adeo remotiſſimae; R. P. D. Philippo Placentino Canonico Regulari Congregationis Lateranenſis hujus Eccleſiae Abbate mitrâ praedito aſtante, ut moris eſt, & aliis ornamentis Portam hanc Sanctam ab Illuſtriſs. & Reverendiſs. D. Mario Caraffa Neapolitano hujus Regiae Civitatis Archiepiſcopo, toto Clero procedente, comitantibuſque Illuſtriſs. & Excellentiſs. Prorege, ac Populo innumerabili, perviam univerſis fieri praecepit, cunctis integram peccatorum omnium remiſſionem liberaliter elargiendo: & hanc eandem Sanctam Portam idem Beatiſſimus Pontifex per Illuſtriſs. & Reverendiſs. D. Paulum de Aretio S. R. E. Presbyterum Cardinalem Tit. S. Potentianae, Abbate eodem gubernante, iterum claudi mandavit

A. D. MDLXXVII. XVIII. CAL. FEBR.

D. C. P. P.

La

La Bolla di *Gregorio XIII.* nè ſe ritrova appreſſo alcuno Autore, nè nell'Archivio della lodata Chieſa conſervaſi.

63. Dopo queſt'*Anno Santo* non ſi è altra volta quì fatta una ſimile funzione; forſe perchè nel rifacimento la Chieſa ſi alzò più palmi dal piano dell'Altare ove celebrò S.Pietro, nel cui piano era ancora la *Porta Santa*; e perchè ora la detta Chieſa è formata con una ſola Porta e non con tre come era prima. Si vede bensì il luogo della *Porta Santa* nella quale ſono dipinti l'Arciveſcovo Napolitano e l'Abate del Monaſterio con i martelli in atto di sfabbricarla, e vi ſi leggono ſopra le due Iſcrizioni e quì, e ſotto *Giulio III.* da noi rapportate.

64. Oltre i mentovati di ſopra; *Cirillo Franco* Teologo Servita ſcriſſe in queſto tempo in latino del *Giubileo*, il cui libro fu ſtampato in Bologna l'anno 1575. Così ancora tra le raccolte delle Lettere ſi ritrova una lettera di *Giambatiſta Leoni* dirizzata in detto anno 1575. a' 30. di Dicembre al *Signore Marco Quirini*, dove e de' Giubilei, e della Porta Santa ragiona. E 'l dotto Card. *Agoſtino Valerio*, oltre ciò che ſcriſſe intorno al Giubileo l'anno 1600.; laſciò molti *Ricordi alle Monache* per guadagnarlo, nella viſitazione fatta in queſto ſteſſo anno, che furono impreſſi in Verona per Sebaſtiano delle Donne nel 1583. in 12. Finalmente *Frat'*.

An-

Angelo Pientini dell'Ordine de' Predicatori compoſe in queſt'*Anno Santo* medeſimo un Trattato del Giubileo, da noi alcuna volta lodato, che va in quarto dato alle ſtampe.

65. Seguitando ad incrudelire la Peſtilenza in Venezia, vi fece innumerabile ſtragge di uomini di ogni ſeſſo, età, e condizione: e perchè de' Preti e de' Religioſi ve n'erano rimaſti pochiſſimi, il Pontefice *Gregorio* mandò colà un *Giubileo*, che qualunque in quella infermità ſi pentiſſe de' ſuoi peccati, poteſſe conſeguire l'Indulgenza Plenaria, non avendo comodità di Confeſſori, o di prendere gli ultimi Sagramenti.

66. E ſcrive il Veſcovo di Minori *Tommaſo Zerola* così nel ſuo Trattato del Giubileo al capo IX. del libro II., come anco nella Parte II. della Pratica Veſcovile, alla parola *Annus Sanctus*, avere inteſo da Prelati degni di fede, che *Greg. XIII.* ſpeſſe volte diſſe volere abbreviare l'Anno Santo per la brevità della vita umana ad ogni *quindiceſimo* anno: il che fatto averebbe ſe non glie 'l foſſe ſtato dalla morte interrotto. *Non praetermittam dicere* (ſono le ſue parole) *me audiviſſe a Praelatis fide dignis, quod Gregorius XIII. ſaepius dixiſſet ſe velle reducere Jubileum ſingulo decimoquinto anno, cum ſatis ſit abbreviata humana vita.*

XII. AN-

XII. ANNO SANTO

CELEBRATO DA CLEMENTE VIII. L'*ANNO MDC.*

1. MOLTO celebre riuscì questo *Anno Santo* sotto *Clemente VIII.* religiosissimo, zelantissimo, e prudentissimo Sommo Pontefice; ed ancora perchè si faceva in quest'Anno MDC. memoria del terzo *Centesimo* da *Bonifacio VIII.*, tenuto da' Romani e da' Forestieri per lo vero anno, in cui si apriva a pro de' Fedeli un gran Tesoro d'Indulgenze nella Chiesa di *S. Pietro* del Vaticano.

2. Ed acciocchè il tutto fosse andato coll' ordine suo, istituì prima l' accorto Pontefice due Congregazioni di Cardinali, una per regolar quelle cose che allo Spirituale, l' altra quelle che al Temporale in quest'Anno spettavano; oltre l'aver dato rimedio a' danni grandi della Città per l'inondazione del Tevere sortita nelle Feste del Santo Natale dell'anno 1598., con ritrovar modo, che il detto Fiume, con quanto accrescimento potesse mai fare, non allagasse più Roma in quella guisa che fatto aveva in detto anno: di un tale allagamento se ne legge un ben distinto ragguaglio in una Lettera di *Maurizio Catanco* al Signore *Bartolomeo Zucchi*, scritta *di Roma al primo del mese e dell'anno* 1599., la quale è nella Parte

II. dell'Idea del Segretario del detto Zucchi, dove ſi dice, che „ queſta inondazione ha „ ſuperate tutte le altre che ſi ricordano, o ſi „ trovano ſcritte in libri, o intagliate in marmi „ .

3. Nel giorno XIX. di Maggio dell' anno 1599. correndo l' VIII. del Pontificato di *Clemente* fu ſcritta la Bolla, che comincia: *Annus Domini placabilis, annus remiſſionis; & veniae:* e ſtà nella III. Parte del Bollario Romano ſtampato in Roma il 1617., ed anco nel III. Tomo dell' Edizione di Lione del 1673. E ſi legge ancora dopo il Comentario del Giubileo, e delle Indulgenze di *Gaſpare Scioppio*, ſtampato in quarto *Monachii per Nicolaum Henricum* 1601., che gli aggiunſe molte dotte Annotazioni.

4. Avvicinandoſi il giorno dell'Aſcenzione, il Pontefice nel Conciſtoro ſi ſpiegò co' Cardinali volere aprire per lo proſſimo Anno, ſecondo fatto avevano gli altri ſuoi Predeceſſori, il Giubileo. E venuto il detto giorno, che fu a' XXI. di Maggio di Venerdì ne fe' fare la ſolenne pubblicazione nel Portico di S. Pietro: da dove Egli paſſando portato nella Sedia geſtatoria per aſſiſtere alla Meſſa Cantata, benediſſe la Bolla preſentatali da *Marcello Veſtrio Barbionio* Segretario de' Brevi, e ne ingiunſe la lettura; la quale dal detto *Marcello* fu fatta veſtito con Cappa, eſſendo ancora Egli Abbreviatore del-

della Curia, come ſcrive il *Febeo* alla P. II. cap. XII. E da' Curſori fu pubblicata ed affiſſa appreſſo alle Porte di *S. Pietro*, *S. Paolo*, *S. Gio. di Laterano*, *S. Maria Maggiore*, alla *Cancellaria Appoſtolica*, ed in *Campo di Flora* ſoliti luoghi. La detta pubblicazione fu replicata nella Quarta Domenica dell' Avvento, al ſolito, da *Angelo de Ruggieri* Abbreviatore, come dicono, *De Parco minori*.

5. Per queſto Paleſamento fu formata la Medaglia, che da una parte ha l' effigie di *Clemente*, con CLEMENS. VIII. PONT. MAX. e dall'altra il Papa in Trono aſſiſtito da due Cardinali, e ſopra un Pulpito uno veſtito con cotta in atto di leggere la Bolla, e i Trombettieri che ſuonano, con attorno: IVBILEI. INDICTIO, e ſotto AN. MDC. Nè per tal funzione a tempo di altri Pontefici ſimiglianti Medaglie abbiam rinvenute.

6. E' molto piena di affettuoſiſſimi e divotiſſimi concetti la Decretale: alla quale *Clemente* dà principio con bene elegante Proemio, che ci piace queſta volta traſcriverlo.„ Già ſi avvicina per la grazia di Dio „ (figliuoli in Criſto dilettiſſimi) l' Anno del „ Signore placabile, Anno di remiſſione e di „ perdono. Già viene il giorno della eterna „ ſalute per lo riſcatto de' noſtri peccati. Già „ ſiamo all'Anno dal Popolo Criſtiano con tan„ to piacere diſiderato, che è del Santiſſimo „ Giubileo, e dopo il parto della Beata Genitri-

nitrice di Dio e ſempre Vergine *Maria* il „
Mille-ſeicento: e con tanta maggiore allegrez- „
za e concorſo di Fedeli a queſt' alma Città „
da celebrarſi, ſecondo il ſolito, quantochè „
ne viene sì viva ed efficacemente rappreſen- „
tata la ſua prima origine; poichè per le tra- „
dizioni antiche, e teſtimonianze de' maggio- „
ri abbiamo, che dalla Chieſa Romana gran- „
di Indulgenze e remiſſioni de' peccati ſi con- „
cedevano a quelli, che ogni *Cento anni* ve- „
nivano a Roma per viſitare le Chieſe de' „
SS. Appoſtoli *Pietro* e *Paolo* „. Dopo di
ciò „ manifeſta ed intima l'Anno del Giubi- „
leo vicino, da cominciarſi nella Vigilia del „
futuro Natale del Signore ſecondo l'uſo. Ap- „
preſſo chiama a Roma i Criſtiani per queſto „
beneficio, invitando ancora l'Imperadore, i Re, „
ed i Principi Cattolici di tutto il Mondo: „
E ſi duole in conſiderare, che molte Nazio- „
ni, le quali nel paſſato Centeſimo erano nel- „
la S. Chieſa Romana unite con noi alla ve- „
ra credenza, e celebrarono il Giubileo, foſ- „
ſero cadute miſerabilmente nelle Reſie: per „
ſalute de' quali Popoli Egli (ſe foſſe ſtato „
neceſſario) averebbe dato il ſangue e la vi- „
ta. Loda poi Roma, chiamandola Luogo elet- „
to da Dio, Sionne ſpirituale, Geruſalemme „
Santa ſecondo lo ſpirito: da dove, fino dal- „
la naſcente Chieſa, la Legge di Dio e la lu- „
ce dell Euangelica verità in tutte le Genti e „
le Nazioni ſi è dilatata „. E con ſimili al-

tre parole ſingolarmente la celebra. Ed apporta anco ottime ragioni perchè convenga che i Fedeli di Criſto venghino a queſta Fortezza e ſtanza della Criſtiana Religione, che noi quì laſciamo, come quelle che altrove ſpeſſo ſon ricordate. Appella in oltre queſt'Anno, „ Anno di Giubileo, di vera „ penitenza, e di ſpirituale allegrezza. Eſor„ ta tutti i Fedeli con dimoſtrazione di cari„ tà e di zelo paterno a vera converſione: ra„ giona de' frutti di lui: ed a' veri penitenti „ e confeſſati, che viſiteranno le Baſiliche de' „ *SS. Pietro* e *Paolo*, e le Chieſe di *S. Giovanni* „ *di Laterano* e di *S. Maria Maggiore* una vol„ ta il giorno per xxx. giorni o continuati o „ interrotti i Romani ed abitatori di Roma, „ per xv. i Foreſtieri e Pellegrini, e prega„ ranno Dio per la ſalute del Popolo Criſtia„ no, concede pieniſſima indulgenza delle pe„ ne a' loro peccati dovute. Compartiſce an„ co la ſteſſa grazia a quelli, che avendo co„ minciato il viaggio, o le viſitazioni, da mor„ te, malattia, o altro giuſto impedimento „ ſovraffatti non l'aveſſero potuto finire, ſe pe„ rò foſſero penitenti e confeſſati. Eſorta i Pa„ triarchi, Primati, Arciveſcovi, Veſcovi, ed „ altri Paſtori di anime ad annunciare a' loro „ Popoli l'allegrezza del Giubileo, acciò ſi „ ſantificaſſero, e colla grazia Divina ſteſſero „ apparecchiati a prendere queſto celeſte dono. „ Aggiugne efficace diſcorſo perchè i peccato-

ri

ri laſcino i loro peccati. In fine prega l'Imperadore eletto „ (che allora era *Ridolfo II.*) i Re, ed i Principi Cattolici ad ajutare la „ vigilanza paſtorale de' Veſcovi; ed ad adoperarſi, che non ſiino diſturbati i Pellegrini „ nel loro viaggio da gente di male affare „, anzi che ſiino con benificenza e liberalità „ ſollevati ne' loro neceſſarj biſogni „.

7. Con un altra Coſtituzione ſcritta a' XXI. del detto Meſe di Maggio nello ſteſſo anno 1599. ſoſpeſe le Indulgenze anco perpetue di tutto il Mondo, con quelle ancora delle Corone, Medaglie, Crocette, e ſimili coſe: e ciò per tutto il corſo dell'*Anno Santo*, a cagione che da *Siſto IV.* in quà ne' gran Giubilei, eſſendo ſtate ſoſpeſe l'Indulgenze colla formola *ad beneplacitum*, ſi era dubitato da alcuni ſe quelle paſſato il tempo dell'*Anno Santo* foſſero in piedi: ma fè reſtare le Indulgenze tutte di Roma, come fatto avevano *Siſto IV.* e *Gregorio XIII.* Soſpeſe di più le facultà date ad alcuni Confeſſori di aſſolvere da' caſi riſerbati alla Santa Sede. Queſta comincia: *Cum Sancti Jubilei ſolemnitatem*; e nel citato luogo del *Bollario Romano* ritrovaſi: dove anco ſi legge che fu pubblicata in giorno di Sabato a' XXIX. di Maggio, ed affiſſa ne' luoghi di Roma come era ſolito.

8. Ma vuole *Emmanuello Rodriquez*, che domandato *Clemente* intorno alla Bolla della

Crociata, riſpoſe eſſere quella in vigore. E 'l *Coſtantini* di più dice, che il detto Papa laſciaſſe anco in iſtato l'Indulgenza, detta della *Porziuncula*, nell'anniverſario della dedicazione della Chieſa di S. Maria degli Angioli di Aſſiſi, che ſi celebra a' 2. di Agoſto; conceſſa la prima volta in perpetuo a S. Franceſco; o immediatamente dal medeſimo Criſto (come vuole il lodato *Rodriquez*, atteſtando eſſere ciò dichiarato da *Benedetto XI.* e *XII.*); o più toſto con oracolo di viva voce da *Onorio III.*, a cui lo ſteſſo S. Franceſco nel 1223. eſpoſe in Perugia, dove allora trovavaſi il Papa, la conceſſione di chiedergliela impoſtali dal Redentore: riſpoſta di poi confermata da *Aleſſandro IV.* con ſuo Breve, come leggeſi nello Specchio della Vita di S. Franceſco al capo 88. e nella Storia Serafica di *Errico Sedulio* al capo 2. La quale Indulgenza da *Gregorio XV.* colla ſua Coſtituzione XXXV., *Splendor Paternae gloriae*, data alli IV. del meſe di Luglio del 1622. per lo ſteſso giorno de' 2. di Agoſto fu diſteſa a tutte le Chieſe de' Frati Minori di S. Franceſco: *Ad omnes, & ſingulas Eccleſias Ordinis Fratrum S. Franciſci de obſervantia, etiam Reformatorum ubique exiſtentes* ſono le ſue parole. Vuole in oltre il detto *Rodriquez*, che domandato di più *Clemente* ſe ſi ſoſpendevano le Indulgenze per i morti, diceſſe che nò.

9. Ed è quì nel ſuo proprio luogo da oſ-

oſſervarſi : che laddove dicevaſi nelle Bolle da *Siſto IV.* a *Gregorio XIII. Suſpendimus omnes & ſingulas Indulgentias Plenarias* ; da *Clemente VIII.* s' incominciarono ad adoperare termini più generali *omnes & ſingulas Indulgentias* , laſciandoſi la voce *Plenarias* : onde principiarono a far piati i Dottori , ſe anco le *Parziali* erano ſoſpeſe : di che noi abbiamo detto abbaſtanza nell' *Apparato* al numero *99.*

10. Si mandarono attorno le Copie della Bolla per animare i Fedeli a venire a Roma per lo guadagno delle Indulgenze. E fra gli altri il vigilantiſſimo Arciveſcovo di Bologna *Alfonſo Paleotto* , conſanguineo di *Gabbriello Paleotto* primo Arciveſcovo di queſta Chieſa , la fece ſolennemente pubblicare anco da' Pulpiti ; come fu fatto in una *Predica dell' Anno Santo* da *Fra Tommaſo Vandini* Franceſcano in S. Petronio nell' Avvento del detto anno 1599. , la quale l'anno appreſſo 1600. fu data anco in Bologna alle ſtampe ; dove il *Vandini* numerando i Giubilei celebrati , laſcia quelli di *Bonifacio IX.* del 1390. e di *Martino V.* del 1423.

11. Quantunque con uno Editto , che ne fu affiſſo , aveſſe il principio il *Giubileo* coll'Indulgenze ne' primi Veſpri la Vigilia del S. Natale dell' anno 1599. , come eſſer doveva ; la *Porta Santa* non però non fu aperta in quel giorno , eſſendo *Clemente* impedi-

to dalla Podagra e Chiragra, a' quali mali era molto ſoggetto: la qual funzione Egli poi fece con ogni ſolennità nel giorno di *S. Silveſtro*, ancorchè i Medici repugnaſſero; non potendo la ſua carità più lungamente tollerare l'incomodo de' Pellegrini e d'altri Foreſtieri, che quella ſacra cerimonia aſpettavano. Nè deeſi dar credito a *Pietro Mattei* che vuole foſſe aperta la *Porta Santa* il primo giorno di Gennajo del 1600., ſe pure egli non ha confuſo la Vigilia della Circonciſione di Criſto colla ſua feſta.

12. Il Pontefice adunque dopo il veſpro della detta Vigilia della Circonciſione, che fu ſolennemente celebrato in S. Pietro, ſi portò in Sedia geſtatoria nel Portico di detta Chieſa colla ſolita Proceſſione di Cardinali, Patriarchi, Arciveſcovi, Veſcovi, altri Prelati, e Clero, e con tutte le Religioni, e Compagnie, ſeguito dagli Ambaſciadori, e Corte di Roma: e dopo fatte le ſolite orazioni, avvicinatoſi al muro, che chiudeva la *Porta Santa*, depoſta la candela acceſa che in mano teneva, e preſo il martello di argento dorato, con eſſo tre volte lo percoſſe; e poi lo diede al Card. Arciveſcovo di *S. Severina* nel Reame di Napoli *Giulio-Antonio Santorio* Penitenziere Maggiore; il quale percuotendo appena lo ſteſſo muro, queſto ſubbitamente cadde, perchè da dentro era ſtato preparato a cader facilmente, tirandoſi col-

colle funi, per non fare andare troppo a lungo la funzione: e le pietre, i mattoni, e 'l calcinaccio furono in un baleno levati, e presi per divozione dalla moltitudine quivi concorsa. Lavarono poscia i Penitenzieri di S. Pietro con spugne piene di acqua benedetta i stipiti della Porta, e la soglia, e l'asciugarono con panni lini. Ed il Papa dopo avere alquanto orato, entrò per quella con Sacri Cantici, seguito da Popolo numeroso. Così questa funzione è scritta ne' Diarj di *Paolo Alalco* Maestro di Cerimonie in questo tempo: *Feriâ sextâ, ultimâ Decembris a Cappella fuit facta Processio ad Portam Sanctam, ubi Pontifex accepit Malleum de argento inauratum de manibus Cardinalis S. Severinae Majoris Poenitentiarii, & stans cum mitra ante Portam dicens: „ Aperite mihi Portas justitiae „: & responso a Cantoribus: „ Ingressus in ea confitebor Domino „; percussit semel Portam Sanctam. Qui postea dicens: „ Introibo ad domum tuam Domine „: & responso: „ Adorabo ad Templum sanctum tuum in timore tuo „; percussit secundò Portam. Deinde dicens: „ Aperite Portas, quoniam nobiscum est Deus „: & responso: „ Qui facit virtutem in Israël „; dedit tertium ictum Portae, ubi lapides erant taliter dispositi, quod percutiendo ruerent, & fecit foramen. Deinde dedit malleum eidem Cardinali, & Papa retrocessit, & ivit ad Sedem. Interim Porta cecidit: & statim fuerunt*

exoneratae bombardae a Militibus Helvetis, & in Caſtro S. Angeli. Interim Cantores cantabant Pſalmum „ Jubilate „ : & Poenitentiarii lavarunt Poſtes Portae cum aqua benedicta ſpongiis, & abſtergebant linteaminibus. Poſtea Papa, dictis aliquibus orationibus, lacrymatus eſt; & accepta candela accenſa, & Cruce introivit Portam Sanctam, & cum eo Diaconi aſſiſtentes, deinde caeteri ..... Alla qual funzione con non pochi Signori foreſtieri fu anco preſente il *Duca di Parma*, come ſcrive *Pietro Mattei*: da cui; e dall'Itinerario d'Italia di *Scotto*, e maggiormente dal Comentario latino di queſto Giubileo ſcritto (tra le molte altre erudite ſue Opere) dal dotto Cardinale e Veſcovo di Verona *Agoſtino Valerio*, che in queſto tempo era in Roma, noi in buona parte abbiamo quanto fin'ora del preſente *Anno Santo* ſi è detto, e quanto in appreſſo diremo.

13. In memoria di queſto aprimento furon fatte due Medaglie da *Clemente VIII.* Una, rapportata dal ſolo *Bonanni*, ha per roveſcio il Papa in atto di aprire la Porta Santa con attorno PORTA. COELI, e ſotto DOMVS. DEI. 1600. alludendo a ciò che Giacobbe diſſe, dopo viſta la miſterioſa Scala nel Geneſi al XXVIII. *Non eſt hic aliud niſi Domus Dei, & Porta Coeli*. L'altra, riferita da tutti e due *Du Molinet* e *Bonanni*, have dall'altra parte il Pontefice orante avanti la detta Porta già aper-

aperta, dove ſono con diſiderio di entrare una quantità di Agnelli, ſimbolo de' Criſtiani Fedeli, con queſte parole in giro: INTROITE. IN. EXVLTATIONE. A. M.D.C.

14. Volle il Pontefice benedire in queſto giorno da una fineſtra privatamente i Pellegrini, che a gran numero erano concorſi in *S. Pietro*; tra' quali ſi ritrovavano molti Polacchi ed altri Oltramontani, in particolare Franceſi, che con alta voce giubilando cantavano divote preghiere. E contuttochè foſſero, per quanto ſi numerarono, *tremila e ſettecento*, fu ammirato, che in tanta moltitudine accoppiata con quella di Roma, non ſortì pure un minimo rumore, nè alcuno inconveniente, o ſcandalo alcuno.

15. Quando ſi cominciò in *S. Pietro* la funzione, partirono i Legati deſtinati ad aprire le altre tre Porte: a S. Paolo il Card. *Alfonſo Geſualdo* Veſcovo di Oſtia e Decano: a S. Giovanni di Laterano il Card. *Aſcanio Colonna* Arciprete di quella Chieſa, della quale è aſſai benemerito per le dodeci lampade di argento offerte all'Altare ove ſono le Teſte de' SS. Pietro e Paolo, e dotate acciò colà ardino perpetuamente: ed a S. Maria Maggiore il Cardinal *Domenico Pinelli* anco Arciprete di eſſa, e benemerito ancora di detta Chieſa, come lo fa vedere la nobile Iſcrizione poſta ſulla Porta Maggiore alla parte di dentro. Queſti Legati con eccleſiaſtica pom-

pa,

pa, e nobile ſeguito cavalcarono; e ciaſcuno fece la ſua Proceſſione: ed in quella di S. Giovanni di Laterano ſi vide portata dal luogo ſopra la Scala Santa la miracoloſa Immagine del Salvatore, accompagnata anco dal Senato di Roma, e da molti della Romana Nobiltà.

16. Dotta ed eloquente Orazione nel dì della ſacrata Circonciſione del Redentore recitò avanti il Papa e i Cardinali *Giulio-Ceſare Galla* Profeſſore primario di Logica nella Romana Univerſità; la quale fu fatta degna delle Stampe per Guglielmo Facciotto l' anno ſteſſo MDC. in quarto, e dedicolla al Cardinale *Pietro Aldobrandino*, nipote di *Clemente*, e Camerlingo della Santa Chieſa Romana. E parlando a propoſito del Giubileo così dice.... *Merito itaque, ſiquidem hodie vetus lex impletur, & nova per gratiam inchoatur: novus etiam annus incipit; nec modo novus, ſed ſecularis annus, ſed annus Jubilei, annus Indulgentiarum, annus dimiſſionis, annus gratiae, & benedictionis. Si enim una tantum ſanguinis gutta è Sacratiſſimo Chriſti corpore effuſa, cum ſummi atque infiniti ſit pretii ob eam quam habet cum Divina Natura unionem in ejuſdem Hyſpoſtatis unitate, omnia humani generis peccata eluere, atque delere poteſt; quantam nobis veniam multae hodie effuſae promerentur? Ita aperit Chriſtus hodie obſeratam antea triumphantis Eccleſiae Portam, & inexauſtos ſuae miſericordiae*

diae atque benignitatis theſauros effundit : Aperis & tu, Beatiſſime Pater, ſummâ qua polles in terris Chriſti Vicarius poteſtate Sacroſanctae, ac militantis Eccleſiae Portam, & ditiſſimos theſauros, atque affluentiſſimas opes Chriſti ſanguine, & Sanctorum omnium pro meritis Eccleſiae partas liberaliter nobis elargiris....

17. Tutti i Scrittori di comun ſentimento ſono, che in queſt'Anno foſſero i Foreſtieri venuti in Roma aſſai più che altre volte, in particolare dalla Germania, avvegnacchè infetta buona parte colle nuove Reſie: e *Pietro Mattei* ſcrive, che i Franceſi furono molto più che gli altri delle altre Provincie fuori d' Italia inſieme; lo che diede eſtrema conſolazione al Pontefice, e maraviglia e confuſione a chi diceva eſſere la Francia Sciſmatica, e tutti i Franceſi maculati dall' Ereſie di *Lutero* e *Calvino*.

18. Si può formar qualche idea del numeroſo Popolo venuto a Roma in queſt' *Anno Santo* dalla moltitudine di uomini e di donne ricevuta nello Spedale della SS. Trinità; al governo del quale invigilavano i principali Signori di Roma, come ora anco fanno; perchè in una Relazione ſtampata nella Vita di *Clemente VIII.* da' Giunti in Venezia l' anno 1622. ſi legge, che in quello pietoſo Albergo furono alloggiati *dugento e ſettanta-mila* Pellegrini, e *dugento e quarantotto* Compagnie, nelle quali il numero delle

le perſone era *cinquantaquattro-mila e ſeicento*. Un'altra Relazione fatta da uno de' Miniſtri dello ſteſſo Spedale, lodata dal *Vittorelli*, regiſtra, che gli uomini albergati furono *quattrocento-quarantaquattro-mila*, e le donne *venticinque-mila*, computandoſi forſe anco le Compagnie: ma non mai il vero numero vogliono, che ſi potè giuſtamente ſapere. Il *Card. di Verona* aſſeriſce, che in queſto, e negli altri Spedali di Roma gli alloggiati arrivarono a *mezzo milione e trentaſei-mila*, ſenza mettere in nota que' moltiſſimi, che in diverſi Monaſterj, Palazzi, ed altre private caſe di Roma ebbero alloggiamento. Ma ſtando alla ſopraddetta Relazione de' Giunti: in queſta vi è opinione, che intorno a *tre milioni* di Foreſtieri veniſſero a Roma in queſt' Anno: il qual parere ſi accorda bene a rifleſſo del numero de' Pellegrini ricevuti in un ſolo, benchè grande Spedale; e fa vedere non vero ciò che un'altro ſcrive, eſſere intervenuti a queſto Anno S. „ ſopra a dodeci centinaja di migliaja di Fe- „ deli „. Nella Settimana Santa fu notabile ſoprammodo il concorſo, e ſpecialmente la notte del Giovedì-Santo; nella quale anco ſogliono tutte le Compagnie di Roma andare a S. Pietro, dove a ciaſcuna ſi moſtra il Santo Volto e la Lancia: e in detta notte fu tanto la calca de' Foreſtieri, che, come ſcrivono, per le ſtrade, ancorchè ampie, non ſi po-

poteva ſe non ſe a gran fatica paſſare. Nel giorno poi di Paſqua fu ſtimato il numero de' Pellegrini di *dugento migliaja*, che ſi videro tutti poſti nella gran piazza di S. Pietro a ricevere la benedizione Papale.

19. Vennero in queſto tempo in Roma per guadagnar l' Indulgenza Perſonaggi di ben diſtinta nobiltà e di ſangue illuſtriſſimi da molte parti anco fuori di Europa. Ed oltre a molti altri Cardinali, che prima ſi ritrovavano fuori, vi ſi portò *Andrea di Auſtria*, figliuolo dell'Arciduca *Ferdinando*, Diacono Cardinale; il quale arrivò a' XVII. di Ottobre con quattro o cinque compagni ſenza manifeſtare la porpora, e veſtito di ſacco ad uſo de' Pellegrini viſitò le quattro Chieſe: ma per ordine del Pontefice fu ricercato e trovato; e dal *Cardinal di S. Giorgio* di notte condotto nel Quirinale a *Clemente*, fu umaniſſimamente accolto con vicendevole ſpargimento di lagrime: laſciò non molto dopo il vivere terreno in braccia del detto Papa, che non ſolamente lo cibò del Divino Pane colle proprie ſue mani, celebrando la Santa Meſſa nella Stanza del moribondo; ma anco nella mortale agonia gli fu con ſegno di paterno amore ſegnalato aſſiſtente; e più volte non ſenza lagrime lo benediſſe; e raccomandò al Padre delle miſericordie la di lui anima, acciò ſciolta dalle membra terrene nel ſuo ſeno la riceveſſe.

20. Fuv-

20. Fuvvi *Franceſco Sordi* Franceſe Arciveſcovo di Burdeos, che venne a' 2. di Dicembre, ed alloggiò nel Vaticano, dove anco ebbe corteſe l'albergo dal Papa il lodato Cardinale, *di Auſtria*. Fu queſto buono e dotto Arciveſcovo decorato appreſſo dal Pontefice col cappello Cardinalizio ben dovuto al ſuo merito.

21. Vi venne, come ſi è viſto ſopra, il Duca di Parma *Ranuccio Farneſe*, che in queſt'anno ſposò *Margarita Aldobrandina* nipote del Papa: nelle nozze de' quali non volle *Clemente* pompa mondana uſata ne' matrimonj de' Principi. Per queſte ſi leggono uno Epitalamio intitolato *L'Iride*, ed una Canzona intitolata *La Cetra* di *Gaſparo Murtola*, dalle ſtampe di Roma in quarto per lo Facciotti nel MDC. in pochi fogli volanti.

22. Vi fu il *Conte di Lemos* Vicere di Napoli colla ſua Moglie, e molti Duchi, Marcheſi, Principi, ed altri Signori di queſto Reame: e come Ambaſciadore del Re di Spagna reſe al Santo Paſtore obbedienza in nome del ſuo Sovrano. Così anco fece l'Ambaſciadore del Re *Arrigo IV.* di Francia *Alencourt*, che arrivò a Roma nel principio di Quareſima con nobile comitiva.

23. *Fra Pietro Gonzalez di Mendoza* Generale delle Galee della Sacra Religione di S. Gio: Geroſolimitano, accompagnato da forſe cento Cavalieri, venne anche Egli a viſitare

tare le quattro Chieſe per guadagnar l' Indulgenza del Giubileo. Ed è credibile, che *Ferdinando* Arciduca e *Maria-Anna* di Baviera ſua moglie vi veniſſero ancora, ſapendoſi che in queſt' Anno ſi portarono a piedi pellegrinando a Loreto. Si ſcrive che vi giunſe ſconoſciuto in abito di Pellegrino il *Duca di Baviera*, e che andaſſe allo Spedale della SS. Trinità; dove molti altri Signori di diverſe Parti di Europa pure da Pellegrini vi capitarono; in particolare dalla Francia, e di loro alcuni erano Camerieri del Re Criſtianiſſimo; ed anco dalla Polonia, tutti di famiglie coſpicue: e tra queſti pellegrinovvi una quanto nobile altrettanto religioſa Signora Polacca, che dal Pontefice con paterno affetto fu accolta, e con doni ſacri onorata: come anco fece il Santo Padre con *Caterina Zeno* Nobile Veneziana, vergine divotiſſima venuta a piedi e in abito di Pellegrina da Venezia a Roma.

24. Molti buoni e ſanti Prelati vi ſi portarono o accompagnando le loro pecorelle, o ſoli facendo divotamente il ſacro viaggio: e due Veſcovi vi vennero dall'Ungheria veſtiti da Pellegrini; ed un'altro ancora in queſto modo fino dal Regno del Meſſico nell'Indie Occidentali.

25. Vedendo il S. Padre *Clemente* queſto gran Popolo, che correva anſioſo a Roma per lo guadagno delle Indulgenze, tutto fu in-

intento a deſtare negli animi de' Fedeli affetti ſanti e conformi a poter guadagnare il vero perdono: per lo che proibì il maſcherarſi nel Carnovale, proibì le Comedie, e tutti i ſpaſſi mondani, come fatto aveva *Gregorio XIII.*, applicando a profittevole uſo le ſpeſe de' Palii uſati in tale tempo nel Corſo de' Barberi. E bramando che il Popolo tolto da' traſtulli carnovaleſchi andaſſe a' Sacri Spettacoli, fece eſporre con più magnifica pompa l' auguſtiſſima Euchariſtia nel Tempio Farneſiano del Gesù per l'orazione delle *Quarantore*, che ſi dicono del Carnovale: ed Egli con il Collegio de' Cardinali vi andò a ſupplicare il Signore per lo Gregge Criſtiano di cui n'era Paſtore: e quivi anco alcuni Cardinali fecero ſacri diſcorſi al Popolo, ch'era frequentiſſimo ed in numero grande, e ſe ne partiva internamente contento, e con la vera allegrezza. In altri luoghi e tempi ancora per ſoddisfare al debito della porpora i dotti Cardinali *Tarugi*, *Baronio*, e *Bellarmino* ammaeſtrarono i pii uditori con ſacri ragionamenti: onde l'Ovile di Gesucriſto non mendicò in queſto tempo il paſcolo che l' è dovuto.

26. E giuſtamente ſapendo il dotto e Santo Pontefice, che in vano tenta ſvegliare altrui chi come il Gallo non mantiene ben ſvegliato ſe ſteſſo, digiunava alcuni determinati giorni, e due volte la ſettimana

in

in pane ed acqua . Fu visto più volte in quest' Anno salire colle ginocchia nude le Scale Sante, bagnando ad uno ad uno i gradini con lagrime . E lagrimando ancora fu osservato visitare *sessanta* volte gli Altari della Basilica Vaticana: nella quale, ed in *S. Gio. di Laterano*, ed in *S. Cecilia* per lo spesso celebrò messa bassa per consolazione de' Forestieri; i quali anco restarono edificati nella Solennità del Corpo di Cristo osservandolo vecchio e cagionevole portare il Venerabile a piedi . Oltre le *trenta* visitazioni fatte con molta edificazione (e spesso cavalcando, non potendo altrimenti per la vecchiaja) delle quattro Chiese, continuò a visitarle ne' giorni di Domenica, ed in alcuni altri solenni, in modo che, scrive lo *Spondano* ne' suoi Annali, si contarono queste fino al numero di *sessanta*; non mai sazio di porgere a Dio sante preghiere per se, e per le pecorelle di Gesucristo alla sua cura commesse: Ed alcuna volta si levò da letto a sette ore, e celebrato in S. Pietro, si pose a fare la santa visita solamente colla sua Corte: E mentre ciò faceva al primo di Ottobre, incontratosi alla via di Ostia colla Compagnia del Suffraggio, che tra uomini e donne erano più di *venticinque-mila*, ne giubilò soprammodo; e aprendo il sacro Tesoro, si compiacque, che ogni persona della Confraternità, ed ogn'altra che in quel viaggio la seguita-

va, liberaſſe per una volta un'anima dalle pene del Purgatorio, applicando per quelle in ſoccorſo ciò che Egli dal detto Teſoro della Chieſa gli concedeva. Così ancora a' 22. di Novembre prima che ſpuntaſſe l'Aurora celebrò in S. Cecilia, e poi viſitando le quattro Baſiliche beneficò la Compagnia della Reſurrezione, che è in S. Giacomo degli Spagnuoli, con la grazia del Giubileo, ed ampiò anco il beneficio per l'anime di que' Defunti, che mentre viſſero ſe ne fecero degni, come dice *S. Agoſtino*.

27. Lo ſteſſo favore conceſſe ad alcun' altre Compagnie, cioè che con minor numero di viſitazioni conſeguiſſero l'Indulgenza: E in particolare lo compartì a tutti coloro, che accompagnavano una divota e ſegnalata Proceſſione, che fecero i Padri del mio Ordine de' Predicatori, con una miracoloſa Immagine della B. Vergine del Roſario, per tutte le quattro Chieſe; nella quale intervennero *diciotto* Cardinali e molti Prelati: e fu tanta la moltitudine del Popolo, che *dodeci* Cardinali per isfuggire il pericolo della vita furono forzati a laſciare l'ordinanza per ridurſi in ſicuro. Al Capitolo di S. Pietro, ed ad altri, che a quella Baſilica ſervivano, e a tutti quelli che lo ſeguirono alle quattro Chieſe nel giorno di S. Martino, fece liberale conceſſione del Giubileo: e fu ſtimato il numero delle perſone, che formava una ta-

tale Proceſſione, eſſere *quarantamila*. A i Franceſi, che unitamente in gran numero, da non eſſerſi potuto mettere in nota, il giorno di S. Lucia vollero fare il ſacro viaggio, fece grazia dell'Indulgenza, da poterſi applicare ancora per le penanti anime del Purgatorio: Simil favore fece a que' della Nazione Spagnuola, che pure in gran numero divotamente in proceſſione viſitarono le quattro Chieſe. Finalmente nel giorno di S. Tommaſo Appoſtolo alla Compagnia della SS. Trinità che aveſſe viſitato S. Pietro, e a tutti quelli che ſeguendola aveſsero fatto il medeſimo, conceſſe il Giubileo: dodeci Cardinali illuſtrarono la Proceſſione; e dal loro eſempio fu dolcemente tirata moltitudine grande. Alle Compagnie foraſtiere fu dal Papa diſpenſato di potere congiuntamente una ſol volta viſitare le quattro Chieſe per guadagnare la plenaria Indulgenza: e a ciaſcuna di eſse fu fatta di più la grazia di avere la Santa benedizione nel Cortile grande, o Teatro di Belvedere nel Vaticano Palazzo.

28. Nè baſtò queſto al Santo Pontefice per ſollevare gli animi del ſuo Popolo amato. Più volte, oltre l'uſato, volle ſolennemente e privatamente benedirlo, come usò fare *Gregorio XIII.* nel ſuo Anno Santo: e più volte volle che gli foſsero moſtrate le reliquie del S. Volto, e della Lancia, e le Teſte de' SS. Pietro e Paolo. Più volte aſcol-

tò le Confeſſioni di molti poveri penitenti; ed in particolare ciò fece nella Settimana-Santa, ſedendo in S. Pietro nel luogo del Penitenziere maggiore; e ammettendo a quel ſanto Tribunale di miſericordia indifferentemente le perſone ſenza eccezione veruna.

29. Miniſtrò anche più volte la ſacra Comunione al ſuo Popolo, e a' Pellegrini: ed una volta nella Baſilica Vaticana con particolar ſegno di amorevolezza la diede a *cento* della Compagnia detta di *S. Benedetto* della Nazione Fiorentina, dalla quale Egli diſcendeva: a' quali anco diede lauto pranzo nella Galleria Gregoriana; dove fuvvi preſente; e gli ricevè dopo al bacio de' piedi, e caramente abbracciolli.

30. Si veggono due Medaglie formate per queſto effetto, e dal *Du Molinet* rapportate a' numeri XXIII., e XXIV. tra quelle di *Clemente VIII.* La prima ha nel roveſcio la detta Compagnia, che con abito da Pellegrinaggio entra in proceſſione nella Chieſa di S. Pietro guidandola un Angiolo in aria, che tiene in mano una palma; ed attorno ſcritte ſono le parole: LAVDATE. NOMEN. DOMINI., e ſotto M.D.C. La ſeconda rappreſenta la ſteſsa inginocchiata avanti del Salvatore, con in giro ciò che Criſto dice nel II. capo di S. Matteo. EGO. REFICIAM. VOS. ed abbaſso M.D.C.: volendoſi che eſprima il fatto della ſacra Comunione data dal Papa a queſta

ſta Compagnia Fiorentina : benchè altri dicono che dinoti la gran carità di *Clemente* in rifocillare tutti i Pellegrini, ugualmente co' cibi temporali e ſpirituali ; in particolare le Adunanze venute in Roma in queſto Anno Santo ; le quali furono aſſai più di quelle ſotto *Gregorio XIII.* , perchè fino al Meſe di Luglio ſuperavano il numero di *quattrocento* ; e ſi vuole , che per tutto il Novembre giugneſſero a *cinquecento-ſettanta* : fra le quali quella della Terra di S. Geneſio nella Marca, giunta a' XIX. di Settembre , tutti che la videro provocò a lagrimare ; e così ſcrive di ſe ancora il *Cardinal di Verona* ; poichè quelli che la componevano erano tutti aſperſi di cenere e con i piedi ſcalzi , con le mani giunte , e cogli occhi a terra camminavano ; ed alcuni dolenti de' commeſſi errori o con catene di ferro , o con funi ſi percuotevano .

31. Ed acciocchè ogn'uno rimaneſſe conſolato colla divota viſta delle ſacre coſe che in Roma ſi ritrovavano , ed aveſſe ogni comodità a poter conſeguire il ſanto perdono; fu fatto fare ordine dal Papa a tutti i Rettori , Miniſtri , Priori , e Guardiani di Chieſe , Oratorj , Compagnie , ed altri luoghi pii , che doveſſero tenere aperte per tutto l'*Anno Santo* non ſolamente le divote e miracoloſe Immagini , ma ancora i luoghi ove rinchiuſe ſoglionſi conſervare le Sante Reliquie,

acciò ſi poteſſero ad ogn'ora moſtrare a' Pellegrini ed altri Foreſtieri, ſiccome con tutta amorevolezza e carità fu eſeguito. Diedeſi dall' altro canto compita ſoddisfazione a ciaſcuno circa il poter frequentare i Sagramenti della Confeſſione e Comunione, eſſendo ſtati in *S. Pietro*, oltre i dodeci Penitenzieri ordinarj, aggiunti altri venti; e queſti anco furono appreſſo ajutati in opera così ſanta da molti Padri di diverſe Religioni; di modo che ſpeſſo in detta Chieſa ne furono numerati *più di cinquanta*. Così anco fu eſeguito nelle tre altre Baſiliche, ed in tutte le Chieſe di Roma.

32. Queſte coſe furono degno e giuſto motivo ad eſſere da per tutto commendato *Clemente* come un Pontefice, in cui del Sommo Sacerdozio le virtù rilucevano; perchè i divoti Pellegrini ritornati da Roma, pubblicavano in ogni luogo averlo veduto, avvegnacchè ottuagenario e mal ſano, ſomminiſtrare a moltitudine grande la ſacra Euchariſtia, udire per lungo tempo le Confeſſioni, ordinar Sacerdoti, amminiſtrare la ſanta Creſima, portare a gl'infermi il Viatico, dare l' Eſtrema-Unzione, ed aſſiſtere a' moribondi; e di più ſapere, che per lo ſpeſſo la notte con pochi ſuoi Familiari calava per la ſcala ſegreta in *S. Pietro*, dove fino all'alba proſtrato alla Confeſſione del Principe degli Appoſtoli ſi tratteneva, pregando con la-

lagrime per l' eterna ſalute delle ſue pecorelle.

33. I due primi Meſi di queſto Santiſſimo *Giubileo* furono non poco dalle continue pioggie moleſtati e da tempi faſtidioſi; tuttavia non ſi tralaſciava per ciò il viſitare con fervore e divozione le quattro Chieſe ſecondo dovevaſi, cioè da' Romani per 30. e da' Foreſtieri per 15. giorni, ſenza la conceſſione di alcuna diſpenſa, come ſi credeva che il Papa fare voleſſe. Ma nel meſe di Marzo ed in tempo della Quareſima, vicino alla Settimana-Santa, concedè tale grazia a' penitenti, e diſpensò loro il poter viſitare le dette Chieſe in *dieci* giorni, e a taluni in *otto*, in *cinque*, in *quattro*, e in *tre* ſecondo la neceſſità e qualità delle perſone cercava, che per impedimento o per altra cagione non potevano viſitarle nel giuſto tempo determinato. E così a' Miniſtri della ſua Cappella, in affari eccleſiaſtici ſempre occupati, aſſegnò due ſole viſite delle Chieſe per acquiſtare il perdono; e furono a' 28. di Aprile e di Dicembre, che ancora in piedi era il Santo Anno come vedraſſi. E quantunque tutte le grazie, privilegj, e indulgenze del Giubileo erano nelle quattro deſtinate Baſiliche; nulladimeno nella detta S. Quareſima ſi compiacque di più il Papa, ſempre alla ſalute del ſuo Gregge intentiſſimo, che foſsero anco le Chieſe delle altre ſolite Sta-

zioni visitate per questo effetto, con ordine rigoroso, che un giorno gli uomini, e l'altro le donne vi andassero: il che fu eseguito inviolabilmente; essendo un tal comandamento molto a proposito per ischivare gli scandali, che nascer sogliono dalla confusione di uomini e donne in simili occasioni.

34. Ma se il Santo Pontefice diede comandi salutari alle cose appartenenti allo spirito, e ne diede anco l'esempio; non tralasciò le opere della corporale misericordia. Nella Galleria detta Gregoriana fece stare sempre apparecchiata la mensa a nove Pellegrini, i quali Egli ogni giorno pasceva con i cibi della sua tavola. Fece limosine più dell'ordinario, che pure abbondanti erano, e spesse volte colle proprie sue mani, colle quali in tutto quest' Anno dispensò circa a *trecento mila* scudi in ajuto de' bisognosi. Assegnò all' Archiconfraternità della SS. Trinità *cinquanta* scudi la settimana, oltre molte altre copiose limosine che gli mandava allo spesso (che tutte insieme fecero il numero di scudi *sette-mila*, e *dugentocinque*); solite per altro a farle di continuo in quel piissimo luogo a beneficio de' poveri Pellegrini, come sotto la sua Effigie, ben prima di questo tempo, ne avevano que' Signori che lo governano posto il pubblico monumento in tal modo:

CLE-

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.
QVOD XENODOCHIVM
PATERNA CARITATE INVISERIT
SINGVLARIQVE LIBERALITATE
SVSTENTAVERIT
SODALITAS OPPORTVNVM EIVS OPE
CONSERVATA POSVIT MDXCVII.

35. Nel quale pietoſo Albergo de' Pellegrini accadero alcune coſe maravigliose in queſt'Anno, volute da Dio per far vedere quanto il ſanto eſercizio dell'Oſpitalità l'è in piacere. In un giorno di Venerdì nel meſe di Maggio la ſera al tardi, eſſendovi all'improviſo ſopraggiunte intorno a *quattromila* perſone, per le quali non erano altrimenti fatte le neceſſarie provviſioni, furono in uno iſtante vedute comparire in donativo tante ſome di pane, tanti barili di vino, tanti ſalumi, oglio, aceto, ed altre coſe neceſſarie al neceſſario vitto umano, a ſovrabbondanza baſtevoli per cibar detta gente; nè donde tale provvedimento veniſſe ſi potè mai ſapere. In un' altra improviſa neceſſità per la moltitudine de' Pellegrini pur cagionata, comparvero anco limoſine grandi; nè mai ſi ſeppe da chi foſſero ſtate mandate. Talora ancora furono inviate barche di vino, e di grano; ed anco talora ſi ritrovarono con iſtupore i Granai tutti ripieni, ſenz' averſi cognizione come ciò foſſe avvenuto.

36. Aven-

36. Avendo fatto preparare *Clemente* comodo e convenevole Palazzo in Borgo per ricetto degli Eccleſiaſtici Foreſtieri diſiderosi del Giubileo, ebbe ogn'uno il vitto conveniente per dieci giorni continui, ed in particolare furono con molta diſtinzione i Veſcovi ben trattati; rimirandone il Santo Pontefice la ſomma lor dignità, per eſſere ſtati dallo Spirito Santo al reggimento traſcelti, e poſti a parte nella ſollecitudine della Chieſa. In queſto Albergo per lo ſpeſſo ſervì Egli con pietà ed umiltà ſingulare: e lavando i piedi (che a molti fece) con lui aveva i Cardinali Nipoti *Aldobrandino* e *S. Giorgio*, i quali con bianchi panni lini gli aſciugavano dopo lavati dal Papa; e talvolta queſti li lavavano, e *Clemente* li nettava, e teneramente poi gli baciava. E ſi ſcrive dagli Autori nominati di ſopra, che *quattromila* Eccleſiaſtici furono benignamente ricevuti e cibati in queſto luogo apparecchiato con viſcere veramente paterne.

37. Queſti umili miniſteri e di molto eſempio fatti da *Clemente* a gli Eccleſiaſtici, furono dal medeſimo compartiti ancora a tutti li Pellegrini; perchè oltre il volerne con ſeco ogni giorno dodeci a menſa in onore de' dodeci Appoſtoli; in particolare nello ſpeſſo rammemorato Spedale della SS. Trinità una volta, fra le altre, benchè aggravato colla chiragra in una mano, coll'altra ſolamente

mente lavò i piedi a *trenta* di essi ; ed un altra volta a *dodici* , senza fare distinzione di alcuna persona ; servito ed ajutato da' Cardinali *Federigo Borromeo* Arcivescovo di Milano (fratel cugino di *S. Carlo* , e siccome dalle medesime dignità fregiato , così delle sue virtù imitatore) e *Cesare Baronio* : e quando i piedi de' Pellegrini erano o da lui o da' detti Cardinali asciugati , Egli al petto con cari baci se li stringeva , piangendo per tenerezza e i detti Pellegrini e gli Astanti . E fece grazia del Giubileo a' presenti , che si esercitavano in sì pietosa ed umile opera (coll' esemplare di Cristo) per una sola visita che avessero fatta alle Chiese determinate .

38. Molti Cardinali , e fra questi i nominati altre volte *Borromeo* , *Baronio* , *Santorio* , *Bellarmino* , e *Tarugi* , coll'esempio del Papa, si esercitarono anco essi in questo tempo , oltre all' udire le Confessioni e al ministrare l' Eucaristia , nel servire i Pellegrini negli Spedali , in ispeciale nel sopraddetto , dove il Cardinale *Montalto* nipote di *Sisto V.* , che n'era Protettore , vi fu visto continuamente, e vi fece grandi limosine ; le quali furono accompagnate dalle altre fatte in abbondanza da tutto il Sacro Collegio Cardinalizio , che sempre suole unire alla gran dignità la gran carità verso de' poverelli .

39. Seguirono la norma di questi sacri Prin-

cipi

cipi l' Arciveſcovo di *Monreale*, il Veſcovo di Padova *Marco Cornelio* Veneziano, ed altri molti Veſcovi, ed inferiori Prelati. Nè mancarono i Principi ſecolari a fare lo ſteſſo, in particolare i Signori Romani, che a gara ſi adoperarono non ſolamente in ſervire i Pellegrini alla menſa, e a lavarli i piedi, ma a baciarli ancora, tutto che foſſero talora impiagati.

40. Le Romane Principeſſe ed altre Signore di conto dimoſtrarono pur' Elle in queſto la loro pietà ed umiltà ſingulare, lavando alle Donne pellegrine i piedi, e ſervandole in tavola: e ne conduſſero molte alle proprie caſe, allogiandole e ſovvenendole con ſegni di quella carità antica Romana.

41. Molti Eretici ſi accompagnarono incogniti tra' Pellegrini (in particolare vi fu *Federigo* Duca di Vittemberga con molti Signori Alamani) sì per vedere Roma sì per oſſervare in queſt'Anno le azioni del Papa, de' Cardinali, e degli altri Prelati. E vi vennero ancora da Francia e da altri luoghi molti Ugonotti pure per ſola curioſità, come ne fa teſtimonianza *Pietro Mattei*. Ma vedendo ciò che faceva il Pontefice, ed ogn' uno della Prelatura Romana, non credettero più che il Papa foſſe Anticriſto, nè che Roma foſſe la Babilonia: anzi toccati internamente dalla grazia dello Spirito-Santo, ravveduti de' loro errori, deteſtarono le Reſie alla pre-

preſenza del Papa ; da cui riceverono l' aſſoluzione , e la riconciliazione colla Chieſa Cattolica , e furono con paterno affetto abbracciati : Nel giorno di Paſqua nel calare che fece dalla gran Loggia , dopo la ſolenne benedizione al Popolo data , *trentaſei Luterani* ſi buttarono a' piedi ſuoi chiedendo con divoto pianto il perdono ; ed ogn'un di loro aveva una candela acceſa alle mani ; colle quali anco andarono per le ſtrade di Roma pubblicamente deteſtando le falſe ſentenze . E tutto dì ſi vedevano converſioni di tale fatta , in maniera che da tutti ſi ſcrive eſſere ſtati gli Eretici in queſto Anno Santo ridotti alla vera credenza in numero *quattrocento* , di varie Sette tutte nate da quelle di *Lutero* e di *Calvino* . Fra eſſi vi fu uno, che era ſtato l' anno 1575. per divozione del Giubileo a Roma , e ſi era con voto obbligato a Dio di ritornarvi nel 1600. , quando non aveſſe finita la vita : ma nel detto anno 1575. nel ritornare alla Patria , paſſando per curioſità per Geneura , traboccò nello errore , preſe moglie colà , ed ebbe , eſſendo dotto , cattedra per inſegnare le falſitadi: avvicinandoſi poi l'anno 1600. , ricordevole della promeſſa a Dio fatta , con preteſto di viaggiare per alcuni ſuoi neceſſarj negozj , s'inviò a Roma , e ritornò pecorella ſmarrita all'Ovile di Gesucriſto ; di che n'ebbe *Clemente*, Sommo Paſtore, non ordinario contento.

42. Nè

42. Nè comunale allegrezza li diede la conversione alla vera Fede, pure nel tempo stesso, di *Stefano Calvino* (affine dell'Eresiarca *Giovanni*) il quale toccato da Dio vivamente nel cuore, al riferire dello *Spondano* e di altri, si convertì al fonte della vera dottrina con forte abbominio delle lacune nelle quali prima giaceva: per la qual cosa fu dal Pontefice paternamente abbracciato, ed abbondevolmente di ogni necessario sovvenuto: e volle colle proprie sue mani segnarlo col sacro Crisma per renderlo forte guerriero della Cristiana milizia, alla quale già da buon Cattolico si era arrolato. Questo giovane poi, fatta questa conversione, andava con grande umiltà a lavare i piedi a' Pellegrini Francesi, quali con efficaci persuasioni esortava a vivere cattolicamente nel santo timore di Dio: e dopo non lungo tempo si ritirò nel religiosissimo Ordine de' Carmelitani Scalzi, in cui visse, e morì con fama di buono Religioso.

43. Due Turchi ancora venuti in quest' Anno da Costantinopoli a Roma, entrarono col loro Interpetre nel lavatojo, dell' Ospizio universale de' Pellegrini, e li furono con gran carità i piedi nettati: si maravigliarono di una tanto opera, e di vedere in simili esercizj di umiltà anco il Papa: ed illustrati da Dio, abbominando la falsa e sozza Setta di Maometto, vollero ricevere

il

il S. Batteſimo . La ſteſſa grazia fu dal Signore fatta ad una donna Turca ed a due ſuoi figliuoli , capitati nel tempo ſteſſo anco in Roma : uno de' quali eſſendo preſſo a morire nella caſa de' Catecumeni , ſubito che nel Sacro Fonte ebbe la vita dell'anima , conſeguì ancora la ſalute del corpo , con indicibile allegrezza e maraviglia della ſua madre. Ed oltre a queſti , molti altri Maomettani , moſſi dagli eſempj di umiltà e carità che vedevano eſercitare da' Criſtiani , abbracciarono col Batteſimo la Santa Fede : e ſe ne contarono ben *trentaſei* .

44. Il *Buonanni* è di parere che per tali converſioni foſſe ſtata formata la Medaglia da noi rapportata avanti col LAVDATE. NOMEN. DOMINI. preſo dal Salmo CXII. dell' enumerazione Latina , o CXIII. dell' Ebrea .

45. Quanto queſte coſe conſolarono il S. Pontefice *Clemente* , tanto l'affliſſero in queſto tempo e le ſtrane eretiche opinioni , e l'oſtinazioni di *Giordano Bruno* da Nola : onde a ſpaventevole eſempio lo fece condannare alle fiamme , per avere inſegnato , contra la noſtra Fede , la pluralità de' Mondi , ed affermato , che i ſoli Giudei erano diſcendenti di Adamo , e che Mosè foſſe mago : e 'l ſuo libro *De Immenſo & innumerabilibus* fu giuſtamente dalla Sacra Congregazione proſcritto.

46. Funeſtò anco il Pontefice e tutta Roma l' accidente del Tevere , che crebbe oltremo-

tremodo la notte avanti la festività di S. Tommaso Appostolo, e rompendo all' improviso con grande empito i termini del suo letto, venne ad inondare buona parte della Città (benchè non come altre volte) e molto del Territorio in sì fatta maniera, che pochi furono quelli, che quindi non ne riceveſſero o notabiliſſimo o in qualche parte alcun danno: e non ſolamente nelle facultà e ne' poderi, ma ancora nelle proprie vite, reſtando molti affocati e ſommerſi: Onde compaſſionando i molti danni, che indi ſeguirono, e maſſime de' poveri, fece appreſtare per lo Fiume rimedj opportuni, e diede toſto anco ordine, che provveduto e ſovvenuto con molta carità e liberalità foſſe alle miſerie loro: nel che fu uſata ogni diligenza da molti Cardinali, in particolare dall'*Aldobrandino* ſuo nipote; i quali per tutta la Città chi in barca, e chi a cavallo ſcorrendo, davano alle povere genti ajuto, in iſpeciale a quelle, che ſequeſtrate ſi ritrovavano in caſa dall'acque, porgendo ad eſſe pane e danari, e ſoccorrendole ſecondo i biſogni con raro eſempio di ſomma pietà e carità criſtiana. Nel giorno poi primo dell'anno 1601. (continuando pur l'Anno Santo) di nuovo innalzoſſi con iſpavento di chi così gonfiato il guatava: ma a tutto fu dato nuovamente dal prudente Pontefice opportuno riparo, e fu tolto il timore che i Foreſtieri

e più

e più i Romani ſmiſuratamente affannava.

47. Fece in oltre la ſomma accortezza del Papa, che alla moltitudine concorſa in Roma non foſſe mancata alcuna coſa per lo neceſſario ſoſtentamento, deputando a queſto diligenti miniſtri; ſiccome altre volte ſi era adoperato in tempo di penuria grande di viveri acciò la Città non aveſſe per difetto loro patito: onde grato il Popolo Romano gli dedicò la Medaglia, dove da una parte è il ſuo ritratto, e dall' altra l' Abbondanza in piedi con ANNONA. PVBLICA, a ſomiglianza delle Medaglie di *Auguſto*, di *Antonino Pio*, di *Veſpaſiano*, o d'altri Imperadori affezionati al ben pubblico; benchè ne' primi l'Abbondanza ſta a ſedere per dinotare la perpetuità ſua.

48. Voleva *Clemente* chiudere la *Porta Santa* nel giorno di S. Silveſtro per averla in tal giorno aperta l'anno 1599.; ma travagliato dal ſolito male di chiragra e podagra non potè farlo: perciò fece da' Parochi e da' Predicatori avviſare i Fedeli, che il Giubileo ſtava nel ſuo vigore ſino al chiuderſi della Porta: quale con ſolenne rito ſerrò nell'ottava dell'Epifania l'anno MDCI.: e ſimilmente fecero in tal giorno la funzione i ſopraddetti Cardinali Legati, toltone, che il luogo del Card. *Colonna* a S. Giovanni di Laterano ſupplì il Cardinal di *Aragona*.

49. Nel giorno adunque 13. di Gennajo,

che fu di Sabato, dopo che il Papa fu presente alla Messa nella Basilica Vaticana dal Card. *Antoniano* celebrata, e dopo che mostrato fu al Popolo il *S. Sudario*, e la *Lancia*, si fece la Processione co' Cardinali ed altri Prelati di Corte, e con tutto il Clero, Religioni, e Compagnie di Roma: e cantandosi *cum jucunditate exibitis* &c. si passò per la Porta, dove il Papa benedisse le pietre, e la calcina, e ponendone tre quadrate, e con esse molte Medaglie di oro, di argento, e di rame, cominciò colle sue mani a murarla: la quale opera in breve tempo fu terminata da' Penitenzieri minori e da dodeci muratori. E finita ben tardi la funzione, il Pontefice pieno di giubilo spirituale dal luogo sublime della Loggia consolò quelli ch'erano presenti colla benedizione e colla Indulgenza del *Giubileo*; piangendo Egli e tutti gli altri per tenerezza.

50. Ma è ben saper questo come stà nel Diario registrato: *Pontifex pedester accessit ad Portam Sanctam tenens candelam; ibique benedixit lapides & coementa pro clausura Portae Sanctae; deinde genuflexus collocavit duodecim capsulas plumbeas plenas numismatum de auro, argento, & aere; in totum centum, 25. de auro, 25. de argento, & 50. de aere, in limine Portae Sanctae in marmoribus perforatis: deinde posuit coementum supra praefatas capsulas plumbeas, & supra coementum posuit tres lapides,*

pides, unum in medio, alterum a dextris, & alium a ſiniſtris ſubmiſſa voce dicens: „ In fide „ & virtute Jesu-Chriſti &c. „. Quo facto, quatuor Poenitentiarii S. Petri parati Planetis quatuor trullis de aere inargentatis incoeperunt aedificare: Deinde Coementarii perfecerunt, & totam Portam clauſerunt: Et Papa, dictis aliquibus Orationibus, incoepit „ Te Deum „. Quo abſoluto ivit ad Lodiam publicae benedictionis, quam dedit Populo, & conceſſit Indulgentiam plenariam: poſt quam in Sede delatus rediit ad ſua cubicula.

51. Si veggono due Medaglie formate per queſta operazione. Una ha nel roveſcio il Pontefice in atto di mettere le pietre per murare la Porta, e vi è in giro: ABSOLVTO. ANNO. IVBILEI, e ſotto CIↃ. IↃ. C. L'altra ha la Porta Santa già chiuſa con attorno: APERVIT. CLAVSITQVE. AN. IVB. M.D.C. PORTAM. SANCTAM. Un'altra ve n'è, che have la detta Porta ſerrata con due Angioli da un lato e dall' altro, ed attorno ſta ſcritto: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM, e ſotto M.D.C. e ſovra la Porta vi è un cartellone con CLEMENS. PONT. M. Il *Baldaſſarri* nella ſua *Iſtoria Sacra dell'Anno Giubileo* un' altra ne riferiſce, dove nella parte di dietro vi è il Papa, che mette la prima pietra ſopra lo ſcalino della Porta Santa, ed in circunferenza vi ſtà: ABSOLVTO ANNO IUBIL. MDCI. onde la crediamo noi fatta appreſſo, o pure ſegnata coll' anno della

Curia Romana, che dal Natale principia.

52. Dal *Bonanni* ſon riferite le Medaglie formate a ricordo delle funzioni fatte da' Legati nell'altre tre Chieſe. Per quella di *S. Paolo* da una parte attorno la Porta Santa ſi legge: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM., e dall' altra in cambio dell'effigie ſta ſcritto: ALPHONSVS. EPISCOPVS. OSTIENSIS. SACRI. COLLEGII. DECANVS. S. R. E. CARDINALIS. GESVALDVS. IVSSV. CLEMENTIS. PAPAE. VIII. APERVIT. ET. CLAVSIT. ANNO. IVBILEI. MDC. Per la Chieſa *Lateraneſe* in un luogo è l' immagine del Papa, con CLEMENS. VIII. PONT. MAX. ANNO. IVBILEI. MDC., nell' altro ſi vede nel mezzo: SIMON. DE. ARAGONA. C. TERRANOV. LOCO. ASCA. C. COLVMNAE. ARCHIPRESBYT. Per la *Liberiana*, o di S. Maria Maggiore, a roveſcio è la Porta Santa con APERVIT. ET. CLAVSIT. ANNO. IVBILEI. MDC. e a ritto anco in luogo dell'effigie del Legato: DOMINICVS. S. R. E. CARDINALIS. PINELLVS. ARCHIPRESBYTER.

53. Conceſſe in fine *Clemente*, conforme fatto avevano gli altri Pontefici ſuoi Anteceſſori, il *Giubileo* per l'anno 1601. a' luoghi fuori di Roma. E fra gli altri in Francia ſi celebrò per tutto il detto anno con molta frequenza di Popolo e divozione: dove nella Chieſa di Orleans, con religioſa e maeſtevole pompa adornata, fu il primo il Re *Arrigo IV.* ad andarvi con la Reina per indurre col ſuo eſempio la Corte e tut-

ti

ti ad un'opera così ſalutare, ſiccome ne fanno atteſtato *Pietro Mattei* da noi più volte lodato, e *Carlo Sauſſey* negli Annali della Chieſa Aurelianenſe, al XVI. o ſia ultimo libro.

54. In Milano per opera del Cardinal *Federigo Borromeo* fu celebrato con quaſi ugual decoro che ſotto *S. Carlo*: e vi occorſe un memorabile caſo, per quanto abbiamo dalle *Annue lettere* della dotta ed attenta Compagnia di Gesù. In una Città di quello Stato un'uomo ſcelleratiſſimo, che non ſi era mai confeſſato e comunicato, e che di tutte le coſe della Chieſa ſi faceva beffe, mentre andava a Geneura (luogo rappreſentatogli ſicuro dal Diavolo, che più volte gli era veſtito di verde comparſo) perdette la viſta, e fu coſtretto ritornarſene cieco a caſa: ricuperò di nuovo il vedere; ma per ſentirſi bruciar nell'interno, paſsò ſenza ſonno due notti: e nel terzo giorno preſente a una Meſſa; mentre ſi elevava la Sacra Oſtia, la vide ſparſa di ſangue. Spronato da tanti ſegni, coll'occaſione del Giubileo che correva, ſi confeſsò de' ſuoi peccati, e ſi riduſſe a vita migliore.

55. Molti Libri ſi diedero in queſto tempo, o poco dopo, alle ſtampe trattando del Giubileo: e quelli venuti a noſtra notizia, oltre i nominati di ſopra, ſono: *Bartholomaei Tortoletti Annum Jubilei MDC. carmine He-*

Heroico Libri II. ad Clementem VIII. in Roma per Luiggi Zannetti in quarto nel 1599. *Sebaſtiano Fabrini* : Dichiarazione del Giubileo dell'Anno Santo, in Roma per Gio: Martinelli 1600. in ottavo. *Laelii Zecchi de Indulgentiis & Jubileo Anni Sancti : Coloniae per Joannem Gymnicum* 1601. in ottavo. *Henrici Culentis Collatio Jubilei veteris Haebreorum & novi Chriſtianorum : Antverpiae apud Plantinos* 1617. in ottavo. Il modo da conſeguire il S. Giubileo di *D. Paolo di Riviera* Canonico Regolare Lateranenſe : in Venezia preſſo Niccolò Miſſerino MDCI. in dodeci. Vi doveva eſſere ancora un Diſcorſo *dell'Origine dell'Anno Santo* di *Agazio di Somma*, fatto nell' Accademia del Card. di Savoja : ma lo dice ancora inedito a tempo ſuo *L' Alacci* nelle *Api Urbane* alla pag. 20. Ed *Ottavio Pancirolli* (nome traveſtito) ne' *Teſori naſcoſti dell' Alma Città di Roma*, appreſſo Luigi Zannetti nel MDC. fa precedere uno erudito diſcorſo *del Giubileo dell'Anno Santo*. Di più è da ſtimarſi il Trattato molto dotto *Sancti Jubilaei, ac Indulgentiarum*, con un'erudito Comentario ſopra la Bolla di queſto Anno Santo, ſtampato in Venezia in ottavo per Giorgio Variſco nel MDC. di *Tommaſo Zerola* Beneventano Veſcovo di Minori, autore ancora della *Praxis Epiſcopalis* più volte data alle ſtampe, in Roma il 1597., in Lione il 1604., e in Colonia il 1618., dove pure alla P. II.

mol-

molti dubbj morali intorno al Giubileo dell' Anno Santo risolve.

56. Nell'anno MDCXVII. (quando il Sommo Pontefice *Paolo V.* mandò nel mese di Giugno per tutta la Cristianità ad implorare la Divina misericordia in varj bisogni di S.Chiesa, come si legge nella sua Costituzione CIV. ch'è nel Romano Bollario) *Gio:Giorgio* Elettor di Sassonia, ed altri Luterani della Germania, vere scimie, vollero essi ancora celebrare un vano *Giubileo Luterano* nel mese di Novembre a memoria del *Centesimo* dalla Apostasia di *Lutero*: e per farne eterna la ricordanza batterono monete di oro e di argento con questa Iscrizione: SAECVLVM. LVTHERANVM. MDCXVII. come registra nel suo Auttario Cronologico aggiunto al compendio degli Annali Baroniani *Errico Spondano*: e 'l *Briezio* ne' suoi piccoli Annali del Mondo soggiugne, che *disputationibus frivolis, & compotationibus, non bonis operibus celebratum est*. Anco la Pseudo-Chiesa di Norimberga vulgò per tale effetto una Medaglia, che da una parte scritto aveva: ECCLESIA. NORICA. IVBILANS. e dall'altra: *MartInVs. LVtherVs. theoLogIae. D.* significando con quei caratteri numerali Romani l'anno detto 1617. Così poi in Geneura l'anno 1636. si fece anco il *Centesimo* dell' Eresia di *Giovanni Calvino*, avendo questo empio uomo cominciato nel 1536. a disseminare in quella Città le sue eretiche e fal-

e falſiſſime opinioni, come ſcrive il *Gualtieri* nella Cronica da lui compoſta.

57. Nel medeſimo anno MDCXVII. *Mattia Ovio* Arciveſcovo Meclinienſe, veramente norma de' Veſcovi del ſuo tempo e de' tempi appreſſo, con raro eſempio volle celebrare il Giubileo per l'anno *cinquanteſimo* della ſua conſecrazione: e lo fece nella ſua Città con pompa aſſai ſolenne, colla preſenza non ſolamente de' ſuoi Veſcovi Comprovinciali, ma di molti altri ancora; e con concorſo di popolo innumerabile, intervenendovi molti Signori. E la funzione fu ben varia da quella ſolita a farſi fino dagli antichi tempi da' Veſcovi nell' Anniverſario della loro ordinazione, appellato da S. Leone *Natalitius dies* e *Annua Feſta Paſtoris*, da S. Ambrogio *Natalis Sacerdotii*, da S. Agoſtino *dies ſolemnis Epiſcopatûs*, e con ſimili nomi diverſamente da molti altri SS. Padri Greci e Latini: ed era sì celebre queſto giorno, che alle prime Feſtività della Chieſa veniva paragonato; onde *Anaſtagio Bibliotecario* nella vita di *Adriano I.* dice, che queſto Papa *conſtituit, ut quatuor vicibus in anno ipſum Pharum* (Candelliere grande a modo di Torre donde ebbe il nome) *accenderent: ideſt in Nativitate Domini, in Paſcha, in Natali Apoſtolorum, & in Natali Pontificis*: vi s'invitavano i Veſcovi circonvicini con altri perſonaggi rinomati per la dottrina; e con tale occaſione

ſione i negozj delle Chieſe ſemplicemente; e ſenza contraſti, come è dovere, ſi diſcutevano.

XIII. ANNO SANTO

CELEBRATO DA URBANO VIII. L'*ANNO MDCXXV.*

1. CORRENDO già l'anno MDCXXIV. il Pontefice *Urbano VIII.* (glorioſo per molte azioni lodevolmente operate) fu pronto a provveder la Città di ogni ſorta di viveri, mandando a prenderli colla ſpeſa di molto danaro e da' luoghi vicini a Roma, e dal noſtro Reame di Napoli, e da altre parti ancora aſſai più lontane. E con accorti Statuti molte buone coſe ordinò a comodo de' Pellegrini, e decoro dell'*Anno Santo* da aprirſi per lo ſeguente anno MDCXXV. ſecondo già ſolito era.

2. Con amore veramente di Padre; ad imitazione di *Clemente VIII.*, fece preparare un Palazzo vicino a S. Pietro per alloggiarvi e cibarvi gli Eccleſiaſtici Oltramontani e Oltramarini, che venivano all' *Anno Santo*, per *dieci* giorni, e i Veſcovi delli ſteſſi luoghi per *trenta*; i quali anco poi furon ſerviti di carozze dalla munificenza del Cardinal ſuo nipote. Soccorſe con abbondante danaro di più l' Oſpizio per gli Eccleſiaſtici

Ita-

Italiani, ed il famoſo Spedale della SS. Trinità de' Pellegrini; oltre a non poche copioſe limoſine, che fè diſpenſare a molti altri Luoghi pii, che ſogliono in ſimile occaſione fare la carità a' poveri Foreſtieri.

3. Il Cardinal *Franceſco Barberino*, imitatore della magnanimità di ſuo Zio, apparecchiò ancora Egli un buono, e per tutti i verſi comodo alloggio per ricettare, per più giorni a ſue ſpeſe, tutti i Pellegrini delle Nazioni Greca, Scozzeſe, Ingleſe, e Iberneſe, eſſendone Protettore: epur' ora, mercè la generoſità de' Signori *Barberini*, ſta in piedi.

4. Fu fatto appreſtare dal Pontefice con magnifica pompa anco l'albergo, ma nel Palazzo Vaticano, per lo nobiliſſimo e religioſiſſimo *Ladislao* Re di Svezia e Principe di Polonia, figliuolo dell' invittiſſimo Re di Polonia *Sigiſmondo*, il III. di queſto nome; che ſiccome ſi era reſo imitatore della prudenza e fortezza paterna nel domare l' ardire de' Turchi e de' Moſcoviti, così ſi voleva rendere ancora della paterna pietà col venire a queſto ſanto Perdono, e viſitare all' uſo degli antichi Principi Criſtiani i Sepolcri de' SS. Pietro e Paolo, colonne di noſtra vera Religione.

5. Nè ciò baſtando all' accorto e prudente Pontefice, tutto intento alla gloria di Dio, all' amplificazione della Maeſtà della Cattolica Chieſa, al bene del Gregge di Ge-

sucri-

sucriſto ; fuori di quello che aveva eſpreſſo nella Coſtituzione , eſortò anche a parte i Principi Criſtiani a rendere ſicure le ſtrade, acciò i Pellegrini non foſſero ritardati dal venire a Roma per fare il diſiderato acquiſto delle ſpirituali ricchezze del plenario Rilaſcio , che ſi aprivano a favore di tutti . E coll' eſempio di *Niccolò V.* proccurò ancora Egli fare eſſere nette le vie intorno a Roma, e ben cuſtodite e guardate.

6. Di queſto gran Giubileo parlando *Giuſto Rycquio* , così termina il capo XVIII. del Trattato dell' *Anno Giubileo Secolare* , a propoſito di quanto *Urbano* diſpoſto aveva :

FAXIT. DEVS. OPT. MAX.
PACIFICATOR. AETERNVS
SICVT
OLIM. IN. PROFANA. RELLIGIONE
PACE. TERRA. MARIQ. PARTA
AVGVSTVS. IMP.
IANI. GEMINI. PORTAS. CLVSIT
ITA
VRBANVS. OCTAVVS
RELIGIOSISS. PONTIFEX
DISSIDIIS. PRINCIPVM. CHRISTIANORVM
COMPOSITIS. HOSTIBVS. ECCLESIAE
ET. IMPERII. ROMANI. PERDVELLIBVS
TOTO ORBE. TERRARVM. DEBELLATIS
NOVI. SAECVLI. PORTAS
FELICITER
APERIAT. ET. OBSIGNET.

7. E *Giulio-Ceſare Capaccio* Napolitano, uomo di buone lettere, e Segretario della Città, celebra queſto apparecchio di *Urbano VIII.* per l'Anno del Giubileo con una aſſai elegante Orazione, che l'intitola: ROMA, la quale fu data alle Stampe in Roma appreſſo il Facciotto nel 1625. in quarto iſcritta così: *Julii Caeſaris Capacii Neapolitani Roma ad Beatiſſimum Urbanum VIII. Summum Pontificem Sanctiſſimi Jubilei pompam parantem*: dove dice inverſo la fine . . . . . *Videre Pontificem, praeclarum eſt; ſed videre Pontificem, in quo Pontificia majeſtas eniteat, ſapientem conſilio, prudentem negotio, juſtum ſanctitate, beneficum miſericordiä, totumque mitem, qui cum ſuis Apibus mella ſuavitatis in pectoris alveari conſtipet, id quidem eſt praeclariſſimum. Videre Pontificem res magna eſt; ſed videre Pontificem, omnibus virtutibus artibuſque liberalibus clarum, Juriſprudentum & Theologorum doctrinä apprimè imbutum, Latinos & Graecos ſcriptione antecedentem, & qui ſic ſibi in omnibus rebus maturandum ducat, ut nihil in ejus Pontificatu praeproperè factum cenſeatur, ut nulla reprehenſio debitam laudem occupet, res profecto eſt, qua nulla major, aut deſiderabilior. Quapropter multis annis, quibus te viventem Deus Maximus ſervabit, & quos generoſo optimoque Paſtori Chriſtianorum Grex aſſiduis & ferventibus orationibus feliciſſimos deprecatur, tuta vivet Europa, Italia praeſertim hilaris, concordes erunt*

Re-

Regum animi, & Catholico nexu devincti cuncta ſperabunt proſpera, cuncta felicia, furores bellicos togata Pax ſedabit, Orbiſque cunctis diebus fruetur Anno Jubilei, quod poſt paucos dies ineunte anno, adjuvante Deo, a tua Beatitudine celebrabitur, id quod peculiare tui feliciſſimi, & diuturni Pontificatus erit argumentum. Pacem, ſalutem, lactitiam Orbi afferes Princeps ſanctiſſime, & praevidendo conſolaberis, & jubilando ad omnium rerum tranquillitatem, tanquam ad Promiſſionis terram adduces. Quid majus, aut optabilius ex tanto Pontifice poterit expectari, quàm laetitiarum cumulo perfrui, peccatorum vinculis liberari, animarum aeterno tripudio, reſeratis Divinae miſericordiae Theſauris, Coeli ſemitas ingredi, & haereditatis aeternae premia adire? Vivat Urbanus, *in quo vivet Orbis, & jubilabit plaudentium Chriſtianorum militia, & cujus virtute & auctoritate mare ſubrum Dominicae Paſſionis, obruto Pharaonis exercitu, exultantem Iſraëlem ſervabit aeternum. Aperit Moyſes aquarum fontem, & ſitibundum Dei populum fluentis aquae perennitate exatiat. Aperis tu Dux invictiſſime, Pontificiae auctoritatis Virgâ, Divi Petri Apoſtolorum Principis Portam, ex qua veluti fonte Jubilei gratia affluenter emanat, & Chriſtiani tui Gregis pectora mirabili beneficio exples. Sed ò miſericordiae, & pietatis columen. Aperis Portam, quae clauſa diù, ut peccatores obſtinatos extruderet, jam tandem iiſdem reſeratur, ut poenitentes ad Indul-*

gen-

gentiam conſequendam, ad divitias Divinae miſericordiae introducas. Aperit Moyſes Undarum *argines, eaſdemque veluti murum ſuo populo erigit. Aperis tu Chriſti ſanguinis Portam, & veluti antemurale contra Sathanicas poteſtates extollis. Patet jam aditus* Urbani *VIII. auctoritate, & interceſſione. Accedat fidenter, qui quamvis peccator ad Dei Omnipotentis benignitatem, ducente tanto Pontifice confugit. Veniant ex Africa Novatiani, & reſipiſcant; veniant ex AEgypto Nepotiani, & ſuorum errorum veniam petant; accedant ex Perſia Manichei, & Chriſtum Crucifixum adorent; acccdant Apoſtatae, Enthuſiaſtae, ſuaſque inſanas opiniones extra hanc Portam abjiciant, & deteſtentur; accedant Apollinaris ex Syria, ex Pentapoli Sabellicus, & in Domo Petri, in Eccleſia Dei omnia Sacramenta ineſſe non negent; non immoretur in Britannia Pelagius; excedant ex ſuis tuguriis Huſſitae, Zuingliani, Calviniſtae, & Romam Chriſtiani Orbis arcem, atque cuſtodiam advenientes, ediſcant Euangelicam veritatem tueri, Dogmata, ac Traditiones Sanctorum Apoſtolorum venerari, Petri Primatum in Romano Pontifice conſtituere, confiteri, magnificare; atque ſic intrantes, laetabuntur, implebuntur ubertate, qui moerore ſqualidi ob amiſſam Divinam gratiam tamdiù caruerant Eccleſiaſticae pinguedinis pane. Quid verò Pater Beatiſſime? Chriſtus Porta eſt, Ego enim ſum oſtium; aperiendi claves tu poſſides; aperi theſauros lateris Chriſti Crucifixi; nec pigeat,*

geat, Chriſtum alienorum bonorum non indigentem, ejuſque ſanguinem pretioſiſſimum omnibus gentibus, cunctis peccatoribus laetiſſimo hoc Jubilei tempore impertiri. Roma interim ſic exultat, ut te triumphantem adoret. Capitolii gloriam, Vaticanus obruit . . . . .

8. La Bolla colla quale *Urbano* propoſe alla Criſtianità il gran Teſoro delle piene Indulgenze per l'Anno 1625. ſi ſcriſſe a' XXIX. di Aprile dell' anno 1624. del Signore, e del ſuo Pontificato il primo: e nello ſteſſo giorno anco nel Conciſtoro ſegreto dichiarò Egli volere per lo detto anno 1625. aprire il Santo Giubileo, che far ſi doveva ſecondo la legge di *Paolo II.* in ogni quarta parte del Secolo vulgarmente tenuto.

9. Ella ſta regiſtrata nel Tomo IV. del *Bollario Romano* ſtampato in Lione il 1673. e comincia: *Omnes Gentes plaudite manibus:* Nella quale dopo uno elegante Proemio, e forſe formato dalla nobile ſua eloquenza che gli era connaturale; „ Invita in primo i „ Principi Cattolici, e poi tutti gli altri Fe- „ deli di venire a Roma capo del Mondo, Ma- „ dre de' Credenti, e prima Sede della Catto- „ lica Religione per celebrarlo, e bere l'acqua „ con allegrezza dallo ſteſſo fonte del Salvato- „ re. Appreſſo intima la ſua celebrazione per „ lo proſſimo anno 1625., da cominciare non „ però da' primi Veſperi della Vigilia del San- „ to Natale nel XXIV. che allora correva, e così „

ſe-

„ ſeguitare per tutto l' Anno ſino al giorno „ medeſimo , dando l' intera Remiſſione a' „ Viſitatori per lo determinato tempo delle „ quattro deſtinate Baſiliche di *S. Pietro* , *S. Paolo* , *S. Giovanni in Laterano* , e *S. Maria Maggiore* , purchè foſſero veramente pentiti , ed „ aveſſero confeſſati i loro peccati . Ed a quelli , che o moriſſero pria di compire le viſite , o foſſero da altra cauſa legittimamente „ impediti , concede la ſteſſa Indulgenza . Comanda a' Prelati , di ammonire tutti i loro ſudditi , d' iſtruirli per degnamente acquiſtare il perdono . Eſorta i Principi finalmente , che vogliono dare a' Paſtori tutto l'ajuto per potere in queſto eſeguire il loro zelo e la vigilanza : e di più che vogliono ſovvenire i poveri Pellegrini , e farli ſicuri dalla veſſazione , che ſogliono darli gl' inſidiatori , i quali per le ſtrade allo ſpeſſo „ s'incontrano . „

10. Fu queſta Bolla pubblicata nell' Atrio della Baſilica Vaticana colle ſolite ſolennità a' XVI. di Maggio dell' anno ſteſſo , giorno dell' Aſcenſione di N. S. Gesucriſto , da *Agoſtino Urando* Abbreviatore della Curia , avendone innanzi dato l'ordine il Papa a *Vulpiano Viſtrio* Segretario de' Brevi . Ed il giorno appreſſo XVII. fu letta per la Città , ed affiſſa in *S. Pietro* , in *S. Paolo* , in *S. Gio: di Laterano* , in *S. Maria Maggiore* , nella *Cancellaria Appoſtolica* , ed in *Campo di Flora* : e ne fu-

furono dopo mandate da per tutto le copie per poterſi da' Veſcovi nelle loro Dioceſi divolgare. L'altra pubblicazione fu fatta, conforme era già conſueto, nella IV. Domenica dell' Avvento.

11. Soſpeſe, come gli altri Pontefici erano uſo a fare, tutte le Indulgenze; ed inſieme levò a' Confeſſori la facultà di potere aſſolvere da' caſi riſerbati alla S. Sede. Ed in quanto alle Indulgenze di Roma, come *Siſto IV.* (che fu il primo che nell' Anno Santo non volle fuori di queſte altre Indulgenze) diſſe che reſtavano in piedi; a tenore ancora della liberalità di altri Sommi Pontefici: e queſto ebbe in riſpoſta da lui il Padre *Girolamo Fioravanti* ſuo Confeſſore, che ne lo dimandò; dal quale poi il *Vittorelli* dice di averlo inteſo; come anco, che non vietava che ſi faceſſe menzione della riferita riſpoſta, che aveva avuta dalla viva voce del Papa. La Bolla di queſta ſoſpenſione ſi legge nel medeſimo Tomo del *Bollario Romano*, e comincia: *Cum nuper ob S. Jubilei celebrationem*; data a' 17. di Maggio dell' anno 1624., e pubblicata ed affiſſa lo ſteſſo giorno ne' ſoliti luoghi con quella del *Giubileo*.

12. A' XXXI. poſcia di Luglio dell' anno ſteſſo diede fuori un' altra Coſtituzione, colla quale dichiarava, che in queſto *Anno Santo* non s'intendeva ſoſpeſa l'Indulgenza detta della *Porziuncula* coll' eſempio di *Clemente VIII.*

E queſta dichiarazione pure nel lodato *Bollario* ſi legge ; ed ha il principio ſimile al riferito di ſopra: *Cum nuper &c.* E ſiccome *Clemente* ancora diſſe eſſere nel ſuo vigore le Indulgenze della Bolla della Crociata, così anco dichiarò *Urbano* per quanto ſcrive il *Diana*. In oltre, ſi vuole dal *Bonacina* che interrogato, ſe nell' Anno Santo ſi ſoſpendevano l' Indulgenze in ſuffraggio de' morti, riſpondeſſe pure come *Clemente* che no: e che di più diceſſe eſſere in piedi quelle ancora, che ſono concedute a' vivi *in articulo mortis*; per quel che ſcrive il *P. Baldaſſarri* della Compagnia di Gesù nel ſuo *Criſtiano Pellegrinante in Roma*, al capo XVIII.

13. Per via del Penitenziere Maggiore, a riguardo delle grazie che ſi diſpenſavano a larga mano nel Giubileo, fece intendere con uno Editto a gli Apoſtati e a' Fuggitivi delle Religioni, che ritornaſſero pur ſicuri, rilaſciando loro la Penitenza dovuta, ed ingiugnendo a' Superiori di volere riceverli con paterne viſcere di carità. Il che han ſeguitato a fare in queſta occaſione gli altri Pontefici ſucceſſori,

14. Nel Conciſtoro, che fu tenuto a' 2. di Dicembre dello ſteſſo anno 1624., *Urbano* con erudito e pio ſermone innanimò i Cardinali colà aſſembrati a far qualche opera degna della loro gran dignità per beneficio de' Pellegrini, a fine di poter conſeguire da Dio quel-

quelle benedizioni che ſono ben dovute a queſte operazioni; e di poter dare agli altri documenti di vera edificazione, e di ſanto fervore.

15. Dopo la III. Domenica dell' Avvento con pubblico Editto del Card. Vicario fu ordinato, per comandamento del Papa, a tutti i Cuſtodi e Sagreſtani delle Chieſe di Roma, che per tre giorni continui avanti la Vigilia del S. Natale, ſonata l' Angelica Salutazione nell' alba, a mezzodì, e nella ſera, ſonaſſero le campane tutte a ſuono feſtivo: che da queſta prima volta ſi è uſato fare in appreſſo.

16. Nella detta Vigilia poi della Natività, parlò il Pontefice prima di nuovo a' Cardinali nella camera de' paramenti circa l'aprire le *Porte Sante*, e degli atti di Religione che in tutto quell' Anno conſacrato alla generale remiſſione far ſi dovevano: e dopo conſtituì i tre Legati a latere per aprire l'altre tre Porte, oltre quella della Baſilica Vaticana; e furono il Card. *del Monte* Decano del Sacro Collegio per S. Paolo, il Card. *Lenio* Arciprete di S. Giovanni in Laterano per queſta Chieſa, ed il Card. *Mellino* per S. Maria Maggiore.

17. Egli poi ſeguito da' Cardinali invioſſi con ſolenne Proceſſione (dove intervenne tutto il Clero Secolare e Regolare di Roma) alla Baſilica Vaticana per fare la funzione;

ed avvicinatoſi alla *Porta Santa*, quella percoſſe tre volte colle ſolite cerimonie, dando poſcia il martello dorato al Penitenziero Maggiore, che ſeguitò a percuotere; e finalmente fu aperta da' muratori, e lavata con l'acqua benedetta da' Penitenzieri minori, già fino da *S. Pio V.* dell' Illuſtriſſima Compagnia di Gesù. Dopo di che entrò il Papa portando nella deſtra mano la Croce, e nella ſiniſtra la candela acceſa, cantandoſi da'Cantori l'Inno ſolito cantarſi nelle allegrezze: *Te Deum laudamus*.

18. Furono preſenti a queſta ſacra apritura, oltre Popolo innumerabile di Romani e di Foreſtieri, il ſoprannominato *Ladislao* Principe di Polonia già capitato in Roma poco prima (che poi la notte del Natale ebbe la Spada benedetta e 'l Cappello); e gli Oratori della Repubblica Veneziana *Girolamo Cornaro*, *Franceſco Erizzo*, *Girolamo Soranzo* Procuratore di S. Marco, e *Rainiero Zeno* nobile Cavaliere.

19. Si vede nella Collezione delle Medaglie Pontificie del *Du Molinet* una formata per queſto aprimento (che pure la riferiſce il *Bonanni*) nella quale da una parte è l'effigie del Papa con: URBANVS. VIII. PONT. MAX. e dall' altra è la Porta Santa già aperta con molti Pellegrini in atto di volere entrare con un' Angiolo che li guida, ed in giro ſta ſcritto; HOMINIBVS. BONAE. VOLVNTATIS; a' lati

della

della Porta: ANN. IVB. e nel mezzo di essa sotto l'Immagine del Volto Santo: MDCXXV., ed abbasso: ROMA. Un' altra se ne vuole anco fatta per questa occasione, e non rapportata da' soprallodati Autori; ma bensì si legge nell' Addizione fatta al *Ciaccone*, che ha la Porta Santa ancora aperta, ed in giro vi è scritto: QVI INGREDITVR. SINE. MACVLA. dal Salmo XIV. o XV. secondo gli Ebrei, che dividono in due Salmi il IX. Latino.

20. I Legati nello stesso tempo colla solita pompa fecero i loro aprimenti, a' quali fu presente ancora popolo senza conto. Confessa il *Du Molinet* aver veduta un' altra Medaglia simile a quella in prima rapportata; ma che aveva queste lettere intorno: C. ET. CAP. S. MARIAE. cioè, com' egli spiega: *Cardinalis, & Capitulum Sanctae Mariae*: e si crede, che sia stata formata, e dedicata per la funzione fatta in *S. Maria Maggiore* dal Card. Legato suo Arciprete, e dal Capitolo di quella Chiesa. La stessa vien riferita da *Giuseppe Baldassari* nella sua Storia dell' *Anno Giubileo*; ma vi aggiugne TRANS: onde la vuol coniata a memoria di essersi sustituita la Chiesa di *S. Maria in Trastevere* (come diremo) in luogo di *S. Paolo* fuori le mura per lo sospetto di Peste. Noi perchè non l'abbiamo veduta, non sappiamo a quale opinione appigliarci.

21. Compassionando *Urbano* alcune perso-

ne, che essendo fortemente rattenute da impedimenti non potevano venire a Roma a guadagnar l'Indulgenza; come erano le *Monache*, gli *Anacoreti e Romiti*, i *Carcerati*, e gl'*Infermi*; con una Bolla particolare data a' 28. di Gennajo del 1625., che si legge ancora nel Tom. IV. del Bollario Romano con questo principio: *Pontificia sollicitudo*, si compiacque concedere loro la grazia (non prima di questo tempo concessa) di potere ne' luoghi ove si ritrovavano acquistare lo stesso perdono; dandoli anco facultà di potere eleggersi il Confessore per questo effetto solamente, ma che fosse dall' Ordinario approvato. E quì è da saperſi (lasciando il dibattimento, quasi inutile, di chi propriamente viene sotto nome di *Carcerato*, e d'*Infermo*) che non si comprendono per l'appellazione di *Anacoreti e Romiti* (che son lo stesso) que' che posti sono alla custodia di alcune solitarie Chiese, che il vulgo *Romiti* appella, e non osservano perpetua clausura, benchè vestino abiti simili alle volte all'abito di alcune Religioni: ma quelle Ecclesiastiche persone, che con clausura vivono uniti insieme, come sono i *Camaldolesi* e i *Certosini*, ed alcune altre Congregazioni di Monaci Basiliani e Benedettini, che professano vita contemplativa in alcuni Monasterj separati dal consorzio degli uomini, a somiglianza della Riforma fatta in Francia de' Ci-

Ciſtercienſi, che diceſi *de la Trappe*. E per le Monache s' intendono non ſolo quelle, che fanno i tre voti; ma ancora quelle che non li fanno, purchè vivano in comunità in un qualche luogo ſerrato con licenza del Veſcovo, ed anco le fanciulle, e le donne ſecolari, le quali o per educazione, o per altra giuſta cauſa ne' Monaſterj dimorano. E queſto è il ſentimento di queſta Bolla ſpiegato da più Dottori, e manifeſtato nella ſua *Pratica del Giubileo* dal *Coſtantini*; e dopo di lui dal *P. Franceſco Van-Ranſt* dell' Ordine de' Predicatori Dottore, e Teologo Caſanatenſe nell' Opuſcolo poco prima dato alle Stampe *De Indulgentiis, & Jubilaeo praeſertim Anni Sancti*, alla Quiſtione VIII.

22. E quì non è da omettersi una dichiarazione fatta dal detto Pontefice, e rapportata da più Autori, allegati dal lodato *Coſtantini* alla P. II. cioè „ di poterſi fare acquiſto del Giubileo di Roma tante volte „ quante ſi ripetevano le opere ingiunte „. Della quale noi pure parlato abbiamo nello *Apparato*, al num. 73.; e quì ci piace aggiugnere ancora, che non mancano Dottori, contra il *Filiucci*, che ciò ſi deve anco dire del *Giubileo* di due Settimane; e fra gli altri è 'l *Diana*, il quale cita il *Benzoni*, il *Zerola*, il *Santarelli*, e 'l *Lavorio*, tutti e quattro, che ſcritto a lungo hanno *De Jubileo*.

23. La Peſte che in queſto tempo faceva

crudeliſſime ſtraggi, non ſolamente nell' *Inghilterra*, (dove morivano da *tremila* la ſettimana, e nella ſola Città di Londra morirono 4870. fra otto giorni) ma in *Boemia*, *Auſtria*, *Brandeburgo*, *Pomerania*, ed altri luoghi della Germania, fu cagione del ritardamento di molti a venire a Roma. E perchè ſempre più il ſoſpetto della detta contagione creſceva nella Sicilia, e in particolare dal principio di Febrajo in Palermo; apportando ſommo e giuſto timore a' Romani, imprimeva le neceſſarie cautele riſpetto a' Pellegrini, che da quell'Iſola, o da' luoghi a quella vicini venivano: quindi il prudente Pontefice decretò che foſſe annoverata la Chieſa di *S. Maria in Traſtevere* fra le quattro da viſitarſi in queſt'anno in luogo di quella di *S. Paolo* fuori le mura nella via Oſtienſe: e così ſi oſſervò fino al meſe di Novembre, quando tolto via il dubbio della peſtilenza e 'l timore, ſi rinnovò la ſolennità della Porta Santa nella detta Baſilica del *S. Appoſtolo Paolo*.

24. E fra tanto erano i ſoſpetti della Peſte, iſtituì *Urbano* ſacre preghiere: ed Egli più volte viſitò la Chieſa di *S. Rocco* per fare impetrare in queſta neceſſità l'ajuto Divino da queſto Santo; il quale vivendo, in una Peſtilenza che affliſſe l'Italia ſervì negli Spedali gli ammalati tocchi da eſſa, e molti ne curò col ſegno della ſanta Croce: ed eſſendo morto nel 1327., poi nell'anno 1414.

per

per decreto del Concilio di Coſtanza gli furono fatti onori dovuti a' Santi in occaſione di un' altra peſtilenza allora riſorta ; e la ſua Immagine fu portata ſolennemente in proceſſione: il che fattoſi, il contagioſo male ceſsò : onde fu preſo eſempio di eſporre in ogni parte del Criſtianeſimo le ſue ſacre Effigie, e dedicaronſi a Dio in onore di queſto ſuo ſervo Altari e Chieſe, come abbiamo dal *Surio* nel Tomo IV. a' 16. di Agoſto ; dal *Baronio* nelle note al Martirologio Romano, dove cita più Autori ; e finalmente dal *Rinaldi* all' anno ſoprannotato della ſua morte .

25. La Bolla, colla quale ſi deſtina la Chieſa di *S. Maria in Traſtevere* in luogo della Baſilica di *S. Paolo*, ſi legge nel Tomo IV. del Bollario Romano al num. XXXVI., ed è data a' 30. di Gennajo del 1625. del Pontificato di *Urbano VIII.* l'anno II., e comincia : *Paterna Gregis cura* . Quì Egli vi ſi portò a' ſette di Febrajo co' Cardinali, ed entrando per la Porta di mezzo, la dichiarò *Santa* con benedirla . A ricordo del qual beneficio i Canonici di detta Chieſa ne fecero in marmo intagliare la memoria poſta vicino la Porta, che dice :

VRBANO VIII. PONT. MAX.
QVOD TRIGEMINA PORTA PESTILENTIAE METV CLAVSA
IN BASILICAE DIVI PAVLI LOCVM
TEM-

TEMPLVM HOC PORTAMQVE EIVS MEDIAM
MAGNAM ANNI SANCTI PARTEM
SVBSTITVERIT
CANONICI MEMORES BENEFICII
POSVERE
ANNO IVBILAEI
M DC XXV.

26. Con un'altra Coſtituzione poſta al numero XXXVII. ancora data lo ſteſſo giorno, deputò a rifleſſo della ſteſſa cagione per la viſita delle Sette Chieſe in cambio di *S. Paolo*, di *S. Sebaſtiano*, e di *S. Lorenzo* fuori le mura tre altre poſte nella Città, cioè *S. Maria del Popolo*, *S. Maria in Traſtevere*, e *S. Lorenzo in Lucina*: ed è ella quaſi dello ſteſſo tenore, cominciando con poco di variazione: *Paterna Dominici Gregis cura*.

27. Quantunque l'infezione rimoveſſe qualchuno dal Pellegrinaggio di Roma, e molti altri più ne impediſſero le guerre già dette; pure, allo ſcrivere di più Autori, furono innumerabili i Foreſtieri, i quali ſpinti dal diſiderio dell'univerſale perdono, e dalla fama delle ottime qualità del Pontefice vennero da vicini e da lontani paeſi, o ſoli, o in truppe, o in Compagnie con divozione, e modeſtia non ordinaria, che ſvegliarono molti ne' luoghi, dove paſſavano, ad accompagnarſi con loro; di modo che ſempre in Roma fu veduto Popolo grande, e lo Spedale

dale della SS. Trinità ſi vedeva ſempre ripieno; nè ne furono gli altri men carichi. E benchè il diſtinto numero non ſi noti; pure ſi può immaginare, ſapendoſi, che nell'Oſpizio Appoſtolico vi albergarono *mille* e più Sacerdoti, e buona quantità di Prelati, per quanto ſcrive *Marſilio Onorato* nel libro III. del Giubileo; ed in quello della SS. Trinità ſe ne contavano allo ſpeſſo ogni giorno più di *cinquecento*, oltre alle Compagnie aggregate a quell'Archiconfraternità tanto pietoſa, come dal libro Razionale del detto luogo, fatto per queſto Anno ſi vede: nel quale è pur regiſtrato, che ben *ventiſeimila-trecento-novantaſei* Pellegrini, per lo trapazzo reſi ammalati, furono con tutta carità ſovvenuti.

28. Col baſſo Popolo non mancarono queſta volta anco uomini ben diſtinti, che ſi portarono in Roma a far guadagno del generale perdono. Perchè, oltre il ſopraddetto Principe di Polonia e que' Signori Veneziani, fuvvi *Leopoldo* Arciduca di Auſtria, fratello di *Ferdinando III.* Imperadore, inſigne per la bontà de' coſtumi; al quale furono fatte dal Papa le dovute accoglienze, e fu con pompa reale alloggiato nel Palazzo del Vaticano nell' appartamento di *Aleſſandro VI.* detto *Torre Borgia*, dopo eſſerſi trattenuto alcuni giorni naſcoſto e ſconoſciuto per Roma; e colle ſue mani a' 13. di Dicembre nella Cappella Pontificale volle amminiſtrarli il

Sa-

Sagramento dell'Altare inſieme con quelli, che erano venuti in ſua compagnia: dove anco nello ſteſſo tempo ammeſſe al bacio de' piedi molti Pellegrinanti divoti.

29. Vi ſi portò *D. Ferdinando Afan de Ribera* Duca di Alcalà e Oratore del Re Cattolico *Filippo IV.* e a conſeguire lo ſpirituale teſoro delle Indulgenze del Giubileo, ed a rendere l'obbedienza al Pontefice in nome del ſuo Sovrano: e queſta funzione con magnificenza ſi fece a' 29. di Luglio, recitandovi una eloquentiſſima Orazione *D. Bartolomeo de Caſtro* Canonico della Metropolitana di Burges, e General Procuratore in Roma de' Regni di Caſtiglia e Lione; la quale fu in 4. in queſto anno ſteſſo ſtampata per Giacomo Maſcardi inſieme colla riſpoſta fatta in nome del Papa dall'Illuſtriſſimo *Giovanni Ciamboli* Segretario Domeſtico; e fu riſtampata anco in Napoli nel medeſimo anno, e pure in quarto volante appreſſo Ottavio Beltrano, e conſecrata all'Eccellentiſſimo *D. Girolamo Grimaldi* Pincipe di Girace.

30. Nè ſolamente col compartir di continuo la grazia del bacio de' piedi conſolar volle *Urbano* tante pecorelle, che venute erano al Supremo Paſtore, ed al primo luogo dell'Ovile di Gesucriſto per lavarſi dalle macchie che avevano; ma anco li diede contento colle ſpeſſe Benedizioni private e pubbliche, che oltre le uſate ben ſei volte ſolen-

lennemente le compartì . E conſololle ancora col frequentemente farli moſtrare il *Sacro Volto* e la *Lancia* : le quali ſante reliquie benignamente conceſſe al lodato Principe *Ladislao* di Polonia poterle nelle ſue mani avere ; anzi moſtrarle al Popolo , col dichiararlo , mercè di un Breve , Canonico ſopra il numero del Vaticano : favore , che a niuno prima era ſtato compartito fuori di *Carlo V.* glorioſiſſimo Imperadore .

31. Più volte viſitò il vecchio Pontefice le ſette Chieſe : e ſi ſcrive che volle con raro eſempio adempire le trenta viſitazioni delle quattro Baſiliche deſtinate ; alle quali ſempre vi ſi portava col ſeguito di alcuni Cardinali , ed altri Prelati , e con modo sì umile e sì divoto , che ſvegliava tenerezza , e compoſizione a tutti che lo vedevano . E ſalì anco più volte le Scale Sante , ſempre con lagrime baciando ad uno ad uno que' ſanti e venerandi ſcalini .

32. Fu in queſti religioſi atti ſeguitato da' Cardinali , che pure modeſtamente li fecero per lo ſpeſſo : e tra di loro ſi ſegnalò il Cardinale *Aleſſandro* della quanto nobiliſſima, altrettanto divotiſſima Caſa *Orſini* , che , ad imitazione di *S. Carlo* , volle viſitare ſcalzo le 4. Chieſe con tutta la ſua Famiglia , a due a due religioſamente diſpoſti , recitando per iſtrada Salmi ed altre ſacre preghiere con ſomma edificazione di tutti i Fedeli , per

quan-

quanto ne ſcrive il *Ricci* nel ſuo Trattato del Giubileo al capitolo 107.

33. All'eſemplarità del Sacro Collegio vi ſi aggiunſe quella di molti Prelati, e ſecolari Signori sì Romani, che Foreſtieri; e fra queſti viene diſtinto il mentovato Arciduca *Leopoldo*, il quale ſi portò veſtito da Geſuita alla viſita delle Baſiliche accompagnato ſolamente dal ſuo Confeſſore; ſalì colle ginocchia nude le Scale Sante; e finalmente con quelli che lo ſeguivano, coverti tutti di ſacco, nello Spedale della SS. Trinità lavò i piedi a *trenta* Pellegrini, dando un unghero per ciaſcheduno; ed a quello pio Luogo *cento-cinquanta* dobble di Spagna.

34. Avvicinandoſi il tempo del Carnovale proibì il S. Pontefice *Urbano* le maſchere ed ogni altro paſſatempo mondano; acciò tutti attendeſſero con orazioni e digiuni ad abbattere i vizj, ed a procurare di placare l'irata Divina vendetta, che ſi manifeſtava colla Peſte attaccata in più parti, e colle armi, che ſi apparecchiavano ne' confini di Genova e Lombardia: quindi nella Domenica di *Quinquageſima* (che per i 50. giorni che vi ſono infino alla Paſqua fu tenuta per ſimbolo di penitenza come ſcrive *Amalario* al capo 33., onde anticamente da queſta ſi cominciava il digiuno) per dare al Popolo più incentivo a far bene, ſi portò con modeſto corteggio ad adorare il VENERABILE eſpoſto

con

con ſontuoſa magnificenza da' Geſuiti, e volle celebrarvi privatamente anco meſſa: la quale di più diceva ogni venerdì di Marzo, conſacrato alla Paſſione del Redentore, in S. Pietro; dove ſolennemente calava; ed al bacio de' piedi numeroſi Pellegrini con tenerezza ammetteva.

35. Ed eſſendo l' Europa travagliata con aſpre guerre tra' Principi Criſtiani (oltre a quelle che erano in Oriente) lo ſteſſo Pontefice amante della comune concordia, colla ſua Coſtituzione ch'è al num. XL. nel *Bollario Romano* al Tomo IV. ſcritta a' 25. di Marzo, eſorta i Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi a pregare co' loro ſudditi Dio per la Pace; e così dà a queſta il cominciamento: *Tonitrua ultionis Omnipotentis exterrent Europam, & furente diſcordiarum turbine concutiuntur fundamenta Orbis terrarum. Conſurgunt Principes indignantes de ſoliis ſuis, & Nationes ardentes odio, ſitiunt ſanguinem, & ad arma properant* ..... e ſi ritrova anço in quarto ſtampata nella Stamperia Camerale l' anno 1625.; e fu poi riſtampata in Napoli per *Coſtantino Vitale* Stampatore Arciveſcovile in detto anno, e in quarto ancora, per poterſi fare a tutti paleſe.

36. Eſſendoſi poi avuto avviſo del lagrimevole combattimento tra' Genoveſi e Milaneſi ſortito; con un' altra Coſtituzione a' 21. di Aprile, ed è la XLI. che ha il principio:

cipio: *Divinae miſericordiae foribus hoc ſacroſancto Jubilei anno per Nos recluſis, teterrimus humani generis hoſtis, qui ſpiritualis aedificii ruinam aſſidue molitur, bellico furori oſtium reſeravit....* concede indulgenza plenaria (oltre a quella del Giubileo) a chiunque in Roma confeſſato e comunicato, e fatto per tre giorni il digiuno, aveſſe viſitato la Baſilica di *S. Pietro* e la Chieſa di *S. Maria in Traſtevere*, ch'era già poſta in luogo di *S. Paolo*; ed aveſſe pregato il Signore per l'aggrandimento di S. Chieſa, per l'eſtirpazione dell'Ereſie, e per la diſiderata concordia tra' Principi, e Popoli Criſtiani: e fu Egli il primo ad eſeguire a piedi con una univerſale Proceſſione di Cardinali, Prelati, e di tutto il Clero Secolare e Regolare, e del Senato di Roma recitando Litanie e Salmi, fatti in un libretto imprimere a queſto effetto: Ed a tutto il Popolo intervenutovi compartì l'Indulgenza anche dell'*Anno Santo*.

37. Tanto ancora fece a quelli, che l'accompagnarono in gran moltitudine nelle viſite delle quattro Chieſe, che fece come ſi è detto con raro eſempio di modeſtia e divozione. Ed il primo giorno di Novembre, dopo avere aſſiſtito alla meſſa co' Cardinali nella Baſilica di Laterano per la ſolennità di Ogniſſanti, benedì tutta quella gran moltitudine di Popolo che ſeguitato l'aveva; concedendo inſieme il Giubileo a ciaſcuno,

che

che visitasse in quel giorno la Chiesa di *S. Bibiana*, fondata da *Olimpia* Matrona Romana, rifatta da Papa *Simplicio*, e da lui adornata: per la qual cosa se ne vede la Medaglia appresso il *Bonanni* al numero XIX. colla facciata di detto Tempio, e vi è scritto in giro: AEDE. SANCTAE. BIBIANAE. RESTITVTA. ET. ORNATA. ROMAE.: o pure per tutta l'ottava di detta solennità, che visitasse una sola volta le quattro Chiese. Così anco più volte con paterno amore a minor numero restrinse i 15. giorni assegnati a' Forestieri, acciò i poveri Pellegrini non fossero intertenuti in Roma per lungo tempo.

38. Si portò il caritativo Pontefice anco più volte negli Spedali de' Bisognosi, e più frequentemente in quel tanto famoso della SS. Trinità; dove, fra le altre molte, vi venne a' 25. di Novembre co' Cardinali *Antonio Barberino* suo nipote, *Lodovisio*, *Magaletto*, *Aldobrandino* e *S. Giorgio*; e lavò con somma umiltà a' Pellegrini i piedi, benedì la mensa, li servì a tavola, e donò a quel misericordioso Luogo gran tesori di celesti e di terrene ricchezze; perchè oltre l'assegnamento fattoli di 40. scudi d'oro ogni settimana per tale effetto, vedendo la gran quantità degl' infermi, lo soccorse con *novemila* ed *ottocento* altri scudi: a memoria di che ne fu alzato un celebre monumento sotto l'Effigie di esso Pontefice in questo modo:

VRBANO VIII. PONT. MAX.
COELESTIS HVMANAEQVE REI DISTRIBVTORI
LIBERALISSIMO
QVOD ANNO IVBILEI MDCXXV.
APERTIS VTRIVSQVE MVNIFICENTIAE VALVIS
XENODOCHIVM HOC AERE PLVRIMO IVVIT
NOVA SVPPELLECTILI AVXIT
PRAESENTIA SAEPIVS ILLVSTRAVIT
SODALITAS GRATI ANIMI MONVMENTVM
POS.

39. Nell'Albergo deſtinato da lui, come ſi è detto ſopra, per i Veſcovi e Sacerdoti Oltramontani, i quali non a ſufficienza comodi di danari venivano a Roma per la Santa Indulgenza, più volte vi ſi portò, ſovvenendoli dovizioſamente, e ſervendoli anco ſovente in tutte le coſe con carità ed umiltà non vulgare: e ſtimava nulla o poco il fare ſimili atti, come ſcrive uno Autore della ſua Vita, dicendo eſſerli ben dovuti ſe portava la diviſa di Vicario di Criſto, ch'era nel Mondo „ venuto „ non per eſſer ſervito, ma per ſervire „, ſecondo il capo xx. dell' Euangelio di *S. Matteo*.

40. Soccorſe più volte pure con abbondanti limoſine gli altri Spedali, fuori di quelle, che colle ſue mani diſpensò di continuo a' poveri Pellegrini; dodeci de' quali ogni giorno volle a ſua menſa: dal che giuſtamente da per tutto ebbe il nome di caritativo,

tivo, e generoſo Pontefice.

41. Dall' eſempio del Papa furono moſſi i Cardinali a far gli atti ſteſſi, che con pubblica edificazione in tutto queſt' Anno l'eſercitarono; ſomminiſtrando ancora in gran copia il ſoccorſo a' poveri Foreſtieri: e tra loro ſegnalolſi il Cardinal *Barberino*, per l'Oſpizio che preparò, come ſi è detto, a' Greci, a' Scozzeſi, Ingleſi e Iberneſi, dove allo ſpeſſo volle da ſe miniſtrare. Nè vincer ſi fecero, per quanto fu il lor potere, molti Prelati: a' quali ben ſi poſſono aggiugnere i Signori, e le Dame Romane, che a gara ſi eſercitarono in queſta pietà e carità, virtù tanto da Dio premiate.

42. Accrebbe la maeſtà di queſto *Anno Santo* la pompoſa Canonizazione, che fu fatta nel giorno della SS. Trinità, di *S. Eliſabetta* Reina di Portogallo del terzo Ordine di S. Franceſco; e la Beatificazione di *Andrea di Avellino* dell' Illuſtriſſima Religione Teatina (mio ſingulare Avvocato) e di *Felice da Cantalice* Laico Cappuccino; aſcritti poſcia nel Ruolo de' Santi (dopo di eſſerſi riconoſciuti i loro meriti per tutti i gradi delle molto attente informazioni) da *Clemente XI.* l'anno 1712. inſieme con *S. Caterina di Bologna* e *S. Pio V.*, primo Sommo Pontefice con ſolenne Rito canonizato. Per la detta Canonizazione vi è la Medaglia coll' effigie della S. Reina, dove ſi legge: S. ELISABETH.

REGINA. LVSITANIAE ; ed intorno alla teſta è ſcritto : A. DEO. SANCTIFICATA.

43. Ed avendo ſul Monte Pincio a ſue ſpeſe *Urbano* fabbricato un Convento a' religioſiſſimi Cappuccini , volle in queſt' anno con divota Proceſſione introdurvili : e colle ſue mani gittò la prima pietra ne' fondamenti del Tempio in eſſo diſegnato in onore e venerazione del gran Patriarca S. Franceſco di Aſſiſi , chiaro Fondatore di un' Ordine sì numeroſo , e oſſervante .

44. Fra gli altri divoti eſercizj , che in queſt' Anno con ſacra magnificenza ſi fecero, uno ſi fu la Proceſſione della B. Vergine del Roſario nella prima Domenica di Ottobre , la quale riuſcì più maeſtoſa delle altre volte tra per lo gran concorſo del Popolo , e per i Confratelli di altri luoghi che vi ſi unirono : onde ſtimò bene eternarne la memoria il *P. Ambrogio Brando* colla deſcrizione che ne diè fuori per le Stampe di Giacomo Maſcardi in quarto lo ſteſſo anno con queſto titolo : *Trionfo della glorioſa Vergine del SS. Roſario , celebrato in Roma la prima Domenica di Ottobre dell' Anno Santo* MDCXXV. *nella Proceſſione ſolenne dell' Archiconfraternità del Roſario , con la nuova aggiunta dell' ultimo Giubileo conceduto alla medeſima Archiconfraternità nel fine di detto anno , ed altri diſcorſi a maggior conſolazione de' devoti e curioſi Lettori* . Della quale Relazione ſtimò bene il dottiſſimo

mo *Leone Alacci* farne raccordo nelle *Api Urbane* alla lettera A. pag. 25.

45. Si confermarono tutti assai più nella buona stimazione, che avevano del Santo Pontefice *Urbano* in vederlo, anco aggravato di età e di fatiche, pronto ad ogn' ora a consolare col bacio de' piedi e colla sua Benedizione i Pellegrini, come sopra si è detto: assistere in S. Pietro nel luogo del Penitenziere Maggiore per udire le Confessioni di chi che sia: e distribuire il Pane Eucharistico, non pure al più volte mentovato *Leopoldo d' Austria*, ed al Principe di *Baden* (venuto a Roma per lo Giubileo) e loro Familiari; ma di più a Popolo numeroso, comunicando, fra gli altri, nella Domenica v. dopo la Santa Pasqua, in S. Pietro *trecento* Fratelli della Compagnia di *S. Benedetto* di Firenze, tutti vestiti di sacco, venuti ad avere l'intero perdono: a' quali, apprestandoli (come fatto aveva *Clemente VIII.* nel suo *Anno Santo*) il pranzo poi nel Palazzo Apostolico, di persona portò l' acqua per lavarsi le mani: e benedicendo la loro Mensa, volle ancora Egli in compagnia loro mangiare, ma in una tavola separata: e disse averci sentito oltremodo contento.

46. Non mancò di darli anco il Signor Iddio la consolazione ben compiuta, e del ravvedimento di molti peccatori ostinati, e del riducimento di molti Eretici alla S.Chie-

ſa Romana, per eſſere ſtati ſpettatori maravigliosi in queſto *Anno Santo* di tante opere di divozione e di pietà criſtiana: e tra eſſi vi furono *Vincenzo Bajon* calviniſta protervo, quattro nobili e dotti Luterani, ed un Gentiluomo del Marcheſe di *Baden*. Col Principe di Tranſilvania *Gabriello Beſim*, che pure venne alla Fede, ſi moſſero per la ſoppraddetta cagione quattro Turchi nello Spedale della SS. Trinità a volere il Santo Batteſimo, confeſſando, così efficacemente da Dio toccati, eſſere tra di noi la vera credenza.

47. Finalmente a' XXIV. di Dicembre Vigilia del S. Natale comandò *Urbano*, che ſi chiudeſſero da' deſtinati Legati le Porte di *S. Paolo*, *S. Giovanni di Laterano*, e *S. Maria Maggiore*: ed Egli finito il Veſpro s'inviò per ſerrare quella in *S. Pietro*; nella quale colle ſolite cerimonie collocò le Medaglie e le prime tre pietre, ſeguitando a murarla i Penitenzieri minori, ed i Maeſtri a ciò deſtinati. Alla qual funzione fu preſente il lodato Arciduca *Leopoldo di Auſtria*, che poi a' 30. del detto meſe, onorato di molti doni dal Papa, partì di Roma per far ritorno in Germania. Sovra la *Porta Santa* già chiuſa fu poſta queſta Iſcrizione:

VRBANVS VIII.
PONTIFEX MAXIMVS
PORTAM SANCTAM

RE-

RESERAVIT
ET CLAVSIT
ANNO IVBILARI MDCXXV.

48. Furono per tale effetto battute due Medaglie: il roveſcio di una rappreſenta il Papa in atto di ſituare le prime pietre, e vi è ſcritto: PONAT. FINES. SVOS. PACEM. alludendoſi al Salmo 147., e ſotto MDCXXV.: quello dell' altra moſtra la Porta Santa ſerrata, che ha ſopra il S. Volto, ed attorno: RESERAVIT. ET. CLAVSIT. ed a' lati della Porta ANN. IVB., ed abbaſſo: MDCXXV.

49. Ma con tutto che foſſero chiuſe le Porte, e terminato, ſecondo il ſolito, l'*Anno Santo* coll' ultima Benedizione data ſolennemente dalla gran Loggia del Vaticano; non ſi fermò la pietà di *Urbano* di diſpenſare il teſoro della plenaria Indulgenza per quelli che non erano a tempo venuti, impediti da qualche accidente o ne' loro Paeſi o per iſtrada: quindi prolungò il tempo per acquiſtarla ſino al primo di Gennajo dell' anno entrante 1626.

50. Per lo ſteſſo anno compartì il Giubileo, come già era uſanza, a molti luoghi della Criſtianità, ed in particolare alla Francia ad iſtanza del Re *Lodovico XIII.*, cognominato il *giuſto*; preſcrivendo la viſita di quattro Chieſe o Cappelle per 15. giorni continuati o interrotti a ſomiglianza di quella, che far ſi

doveva in Roma da' Foreſtieri.

51. Ancora in queſto tempo ſi videro molte Opere di eruditi Scrittori appartenenti a queſta materia. Così vi ſono di *Giorgio Polacco* ſtampate in Venezia per Barezzo Barezzi in quarto nel 1625. *Illuſtrationes ad Bullam Urbani VIII. pro ſacro Jubileo anni 1625.*. Di *Giulio Lavorio* di Laurino nella Diocesi di Capaccio, Protonotario Appoſtolico, vi è un Trattato: *De Jubileo, & Indulgentiis*: ſtampato in Roma per Aleſſandro Zannetti nel 1625. in quarto, lodato nelle *Api Urbane* di *Allacci*. Di *Franceſco-Maria Torrigio* Romano, Canonico di S. Niccolò detto in Carcere, *Sacro Pellegrinaggio delle quattro Chieſe dell' Anno del Giubileo*: in Roma appreſſo Lodovico Grignani 1625. in ottavo. Di *Antonio Santarelli* della Compagnia di Gesù, *Trattato del Giubileo dell' Anno Santo, e dell' altri Giubilei*, prima appreſſo il Maſcardi l'anno 1624. in dodici, e poi di nuovo appreſſo il Grignani l'anno 1625.. Di *Andrea Vittorelli*, (oltre alle note, e giunte fatte al Ciaccone, dove allo ſpeſſo parla degli Anni Santi): *Hiſtoria de' Giubilei Pontificii*, al Card. Barberino, in Roma per lo Maſcardi nel 1625. in ottavo. Di *Ceſare Alucci* della Compagnia di Gesù (*Alſucci* ſcrive nella XII. Scanzia il Cinelli): *Summarium earum rerum, quas oportet ſcire, ut poſſimus adipiſci Jubileum Anni Sancti, in duas partes diviſum* . . . . .

ſtam-

ſtampato in Roma la prima volta l'anno 1625. dall' Erede del Zannetti in ſedici, e riſtampato in dodici nello ſteſſo luogo per Franceſco Cavalli il 1650. Di *Gio:-Angelo Boſſio* Cherico Regolare Barnabita: *Tractatus de Triplici Jubilei Privilegio, & operum ad Jubileum conſequendum*: ma ſtampato un poco dopo, cioè l'anno 1635. in foglio a Piſa. Di *Pietro Proſt*, Limoſiniere del Re di Francia: *Specilegium Theologicum de Jubileo Anni magni piacularis, & aliis praetera Jubileis*: in Lione per l'Erede del Rovillio 1625. in dodici.

XIV. ANNO SANTO

CELEBRATO DA INNOCENZO X. L'*ANNO MDCL.*

1. IL Santiſſimo Pontefice *Innocenzo X.* (prima *Giambatiſta* Card. Panfilio) ſiccome era ſucceſſo l'anno 1644. a' XIV. di Settembre ad *Urbano VIII.* morto a' 29. di Luglio; così ſucceder li volle nella magnifica e divota celebrazione dell' *Anno Santo* MDCL. Per lo che, come quello, fece molti preparamenti, ed in ciò che al Divino culto ſpettava ordinando l'adornarſi decentemente le Chieſe, ed in ciò che apparteneva al temporale provvedimento, facendo apparecchiare con ogni comodità gli Spedali. Ed acciocchè

chè i Foreſtieri non patiſſero nel neceſſario vitto, e queſto foſſe ſtato abbondante, ſi adoperò, che in Roma veniſſe frumento ed ogni altra coſa da più Paeſi collo sborſo di non pochi danari: e coſtituì uomini probi che metteſſero i giuſti prezzi alle coſe, perchè non reſtaſſero i compratori aggravati.

2. Levò anche in queſta occaſione la Gabella di ſei giulj di macinatura per rubio di grano: e per ſovvenimento de' poverelli aſſegnò il diritto delle Componende, che aſcendeva a non poche migliaja di ſcudi, come ſcriveſi da molti nella ſua Vita.

3. Per i Veſcovi e Sacerdoti Oltramontani fè preparare un conveniente e comodo Oſpizio non troppo diſtante dalla Baſilica Vaticana; ed altro ne deſtinò per i Sacerdoti poveri Italiani: ne' quali furono tutti convenevolmente trattati.

4. La Bolla fu fatta allì IV. di Maggio, correndo l'anno del Signore MDCXLIX. e del Pontificato d'*Innocenzo X.* il *V.*, colla quale il detto Pontefice „ ſeguendo l'eſempio de' „ ſuoi Predeceſſori, ed in particolare di *Boni-* „ *facio VIII.* (che ne fu o iſtitutore o riſtau- „ ratore) intima a tutti i Fedeli di Criſto l'a- „ primento del *Giubileo univerſale*, che ad „ imitazione del Popolo eletto di Dio ſotto la „ condotta di Mosè celebravaſi in quella Leg- „ ge di giuſtizia per ravvivare la memoria „ della di lui liberazione dalla ſchiavitù dell'

Egit-

Egitto, con tanto accreſcimento di doni Di- „
vini quanta differenza corre tra la Reden- „
zione ſperata dagli uomini per induſtria o „
valor militare, e quella operata collo ſpar- „
gimento del ſangue del figliuolo di Dio: „
che però non dinunciavaſi sì pia e ſanta „
commemorazione col ſuono delle Trombe „
guerriere come a' figliuoli d'Iſraele; ma con „
voce dell' Altiſſimo, e colla poteſtà del Re- „
dentore, che perſeverava in lui ſuo Vica- „
rio. Veniſſero perciò i Criſtiani con giubilo „
alla Santa, Reale, e Sacerdotale Città di Ro- „
ma, che le Porte dello Spirituale Teſoro ſa- „
rebbono ſpalancate per tutti nella proſſima „
Vigilia della Natività del Signore. Veniſſe- „
ro a venerare i Trofei degli Appoſtoli, le „
Vittorie de' Martiri, col ſangue de' quali la „
Santa Città, Reggia della Cattolica Fede, illu- „
ſtravaſi. Veniſſero a premere i gradi per i „
quali ſi ſaglie alle Sacroſante Baſiliche, che „
già furono montati dalle ginocchia di tanti „
glorioſi Ceſari, i quali debellate le barbari „
Genti, riputarono più eccelſa l'umiltà Criſtia- „
na negli atti della Penitenza, che tutti i lo- „
ro Trionfi. Tale ſperanza il ſuo animo ſol- „
levava dall' acerbità del cordoglio alla rifleſ- „
ſione, che i tempi moderni con eſecrabile „
prevaricazione avevano al Mondo portati uo- „
mini tanto diverſi, i quali dall' inſegnamen- „
ti della dottrina degli Appoſtoli declinando, „
eran precipitati nell'Ereſia. E da che eſſi aſ- „

for-

„ ſordati nella protervia, non erano capaci
„ delle voci di Dio; aſcoltaſſero i ſuoi inviti
„ i Cattolici, e tra queſti i Principi e i Re
„ come figliuoli della Promiſſione, Gente ſan-
„ ta, Popolo di celeſte conquiſta; e veniſſero
„ a ritrovare col merito della Santa Pellegri-
„ nazione e della Penitenza la remiſſione de'
„ peccati, che Eſſo coll' autorità di Gesucriſto,
„ e de' Principi degli Appoſtoli in queſto Santo
„ Giubileo colla piena Indulgenza loro offeri-
„ va: imponendo a' Primati, Arciveſcovi, e
„ Veſcovi di denunziarlo a' Popoli a loro com-
„ meſſi: e pregando nel Signore, ed eſortan-
„ do l'Imperadore, i Re, i Principi, ed al-
„ tri Potentati Cattolici di favorire colla loro
„ beneficenza e liberalità il paſſaggio de' Pel-
„ legrini; e con la loro potenza aſſicurare a
„ queſti ſteſſi dagl' inſulti de' ladroni la via. „

5. Queſta ſi legge nel detto altre volte IV. Tomo del *Bollario Romano*, e comincia: *Appropinquat dilectiſſimi Filii*. E fu con alcuna differente ſolennità pubblicata la prima volta nel Portico della Vaticana Baſilica a' XIII. dello ſteſſo meſe di Maggio, giorno dell'Aſcenſione del Redentore, leggendola in preſenza di molti Ufficiali di Corte ad alta voce *Pietro Giovannelli* Abbreviatore della Curia, che la ricevè da *Marco-Aurelio Maraldo* Segretario de' Brevi. E nello ſteſſo giorno fu per i Curſori affiſſa nelle Porte delle quattro Baſiliche, nell'Appoſtolica Cancelleria,

ria; e in Campo di Flora. Di nuovo poi ſi promulgò la quarta Domenica dell'Avvento, pure con alquanto diverſo Rito, avanti la Porta del Palazzo Appoſtolico poſto nel Quirinale, da due Suddiaconi veſtiti con cappa e ſopra due Pulpiti, preparati con ornamenti, in latino ed in italiano, in preſenza di molti Prelati: prendendola prima dalle mani del Papa (con nuova uſanza) nella Camera de' paramenti non perancora veſtito Pontificale. Ed all'una ed all'altra pubblicazione avanti e dopo furono al ſolito ſonate le trombe, e ſparati i cannoni sì del Caſtello S. Angelo, come del Quirinale.

6. Si ſoſpeſero (ſecondo n'è l'uſo) le Indulgenze colla Bolla: *Cum nuper nos*, ſcritta a' vi. di Maggio, ch'è nel Bollario ancora; la quale ſi promulgò, e ſi affiſſe nelli ſteſſi luoghi nel medeſimo giorno, che quella dell' *Anno Santo*. Ma coll' eſempio de' ſuoi Predeceſſori *Clemente VIII.* ed *Urbano VIII.*, non volle *Innocenzo* ſoſpeſe le Indulgenze della *Porziuncula*; il che dichiarò con una ſua Coſtituzione de' v. di Luglio dell'anno 1650. che comincia: *Cum ob ſacri Jubilei*. E ſi crede, che neppure quelle in ſovvenimento de' morti, e l'altre conceſſe a' vivi per l'ultimo punto del tremendo paſſaggio da queſta mortale vita alla immortale; eſſendone già la grazia introdotta.

7. A ſomiglianza anco di *Urbano VIII.* con-

conceſſe l'Indulgenza del Giubileo per lo medeſimo anno alle *Monache*, *Anacoreti e Romiti*, *Carcerati*, ed *Infermi*: e ſi legge nel Bollario ancora, data a' XII. di Febrajo dello ſteſſo anno 1650. ed è in poco da quella di *Urbano* diſſimile, avendo lo ſteſſo principio: *Pontificia ſollicitudo*.

8. Ed avendo (come ſi è detto) confermate le diſpoſizioni degli altri Pontefici appartenenti allo Spirituale e Temporale Governo; ve ne aggiunſe alcune altre ben proporzionate alla Diſciplina del Clero Romano, acciò i Foreſtieri reſtaſſero della eſemplarità edificati, e foſſero da' loro coſtumi ſvegliati a far bene. In particolare circa l'abito lungo; ſempre portato da' Cherici, ſecondo il primo iſtituto, non ſolamente nelle Città, (ove di più avevano gli Orarj o ſian Stole) ma eziandio ne' viaggi: ſtimando i Padri eſſere la veſte talare ſimbolo di perfetta virtù, come ſcrive *S.Gregorio* nel 1.lib. de'ſuoi Morali.

9. In adempimento poi della intimazione ſuddetta, dopo eſſere preceduto il feſtivo ſuono delle campane per tre giorni, la mattina, a mezzodì, e la ſera (come ſi fece nel precedente Anno Santo) e dopo il diſcorſo fatto a' Cardinali nel Conciſtoro per l'eſempio che dovevano dare in queſto Santo Anno; a' XXIV. di Dicembre ne' primi Veſpri del Santo Natale *Innocenzo* preceduto dalla ſolita Proceſſione del Clero Regolare, e

Se-

Secolare, e del Sacro Collegio, aprì la *Porta Santa* in S. Pietro alla preſenza degli Oratori de' Príncipi, in particolare del Re Criſtianiſſimo e della Repubblica Veneziana, e di molti altri foreſtieri Signori; delegando alla ſteſſa funzione per le tre altre Porte i Cardinali; che furono *Marcello Lantes* Decano per S. Paolo; *Girolomo Colonna* per S. Giovanni di Laterano, Arciprete di queſta Chieſa; e *Franceſco Maidalchino* per S. Maria Maggiore, della quale pure era Arciprete: I quali partiti a cavallo con decoroſo corteggio di Prelati e Signori, e diviſi alla Colonna Trajana o preſſo al Campidoglio, giunti alle dette Chieſe, colà fecero ancora l'aprimento a viſta di gran concorſo di Popolo, anſioſo di prendere i frammenti delle pietre e del calcinaccio. In fine il Papa dalla Loggia, ſopra il gran Portico poſta, diede al Popolo in moltitudine ivi concorſo la ſua Benedizione ſolenne.

10. Per queſto aprimento due Medaglie vi ſono appreſſo il *Du Molinet*, che hanno da una parte l'effiggie del Pontefice con INNOCENTIVS. X. PONT. MAX.: Ed una dall'altra parte ha S. Pietro poſto in gloria, che tiene con una mano elevata le chiavi, ed attorno ſta ſcritto: VT. THESAVROS. ANNI. SANCTIORIS. TIBVM. APERIAM. L'altra ha il Papa in atto di ſfabbricare la Porta con ſcritto di ſotto: OSTIVM. COELI. APERTVM. IN. TERRIS. Il

Bq-

Bonanni al num. XIII. vi aggiugne la terza colla Porta Santa aperta, dove è lo Spirito-Santo, con in giro: ET. PORTAE. CAELI. APERTAE. SVNT., ed a' lati della Porta: MDCL. Mà perchè in questa sopra la Porta vi è la *B. Vergine*, stimiamo essere stata formata per la funzione della Chiesa di *S. Maria Maggiore*.

11. Due altre se ne veggono ne' detti Autori; ma senza alcuna Iscrizione: Una colla *Porta Santa* aperta solamente: E l'altra, che a questa sono due Angioli inginocchioni dall'un lato e dall'altro, e due Pellegrini in atto di entrare.

12. Il concorso quantunque fosse detto grande dal *Briezio* (che in questo tempo viveva) ne' suoi piccoli, ma molto attentamente scritti, *Annali del Mondo*; con tutto ciò è creduto da molti di non essere stato come negli altri *Anni Santi*; mentre non solamente la Francia era perturbata a cagione della guerra che ancora colla Spagna durava; e per le dissensioni civili, nelle quali in quest'anno furono fatti prigioni i Principi di *Condè*, di *Contì*, e di *Longavilla*, come scrive il *Gualtieri* nelle Rivoluzioni di Francia: ma l'Italia medesima era tutta in sollecitudine per lo grande armamento degli Spagnuoli, che per mare e per terra riusciva formidabile: e posti in apprensione, e scompiglio i Popoli, erano non poco impediti a fare il Santo Pellegrinaggio di Roma. Ma for-

fortemente s'ingannano, perchè queſto *Anno Santo* riuſcì al pari degli altri celebrati con gran concorſo e gran pompa.

13. Intorno a ciò è bene traſcrivere quello che ſcrive *Giovanni-Erneſto Schmieden* in un piccolo Racconto *De Jubilaeo Romano Anni MDCL.* in forma di lettera a *Menardo* Conte *de Beaumont* in Parigi, e ſtampato in Amſterdam il MDCLIII. in dodici, lodato nella *Bibliografia* di *Gio.-Alberto Fabricio* al numero VIII. del capo X.: e benchè l' Autore ſia Proteſtante, non laſcia di eſſere fedele e ſincero iſtorico, come ſpettatore oculato... *Dumque iſta alibi: Romae microcoſmus, & omnium gentium ac plagarum fere Orbis ad ſtationes Jubilaei, promiſcua & obſtupenda heic multitudo. Sane non Italia regio, non diſcretorum principatuum, ſed quanta quanta urbs una videbatur, continuis adventantium, reditantium itineribus multa millia Roma in dies recipere; dimittere totidem: & ſive hybernae Alpes, ſeu aeſtivae, idem fere toto hoc Anno Sancto heic confluxus. Nec exterorum ſolummodo: ſed (ut praedia, villas, pagos taceam) integrarum Italiae Civitatum; adeo ut Urbes plurimae extorres penitus, ac viduae, nec ſine ſuſpicione luis peregrinis ſaepe viſae: quarum incolae ſocietate aliquot millium initâ Romam venerant, lucrando Jubilaeo. Quâ occaſione non omitto adſcribere ordinem, quo hujuſmodi Societates Urbem ingrediebantur. cùm ad ſuburbia ventum, qui vario iti-*

stinere inopes, opulenti, plebeji, nobiles, venerant, certo loco congregari; tumque acies Religionis instruebatur. explicari signa, vexilla, insignia, Divinae Virginis, Patronorum, Patronarum simulacra, integrae machinae. disponi Chori, indumenta (quae ex tela albicante, ac formâ sacci prominentis) faces, lampades, reliqua. dumque jam progressi, Societas alia Urbis obviam ire hospiti, in mutuos amplexus utrimque ruere, ac ad publica & spatiosa hospitia huic fini dapsiliter instructa, laudabili sanè exemplo, deducere. idque plerumque sub Vesperam. mane, processu simili, quatuor Jubilaei Ecclesiis novi hospites accingebantur. idem die proximo, ac sequenti: donec finitis (nam id concessum tandem tribus vicibus lucrari peregrinis intuitu annonae, & confluxus) Stationibus, Palatium Quirinale aditare, ad Benedictionem Pontificis, atque ita tribus coenis publicis lautè excepti, ac Jubilaeo, & mox dictâ Benedictione laeti, die posterâ ad penates, pari pompâ, ac priori cum comitatu, revertebantur..... Così Egli dalla pag. 34: dal quale sappiamo ancora che furono i xv. giorni, destinati per le visite de' Forestieri, abbreviati a *tre* giorni: altri vi aggiugnono a 6. a 4. ed anco a *due*, secondo le circostanze e qualità di persone: e questo a cagione del gran concorso che vi era, il quale metteva in pericolo la sufficienza de' viveri fatti dal prudente Pontefice preparare.

14. E dopo aver parlato lo *Schmieden* delle quattro Chieſe Stazionarie, alla pag. 43. ſoggiugne a far vedere le *oltre mille* Compagnie venute per queſto Perdono... *Et hae Stationes ac Aedes Urbis ſunt, quas Societates Exterae, ac omnis Orbis indulgentiarum Anni Sancti lucrandarum causâ adhibant, frequentabant: cujuſmodi Societatum, ajo, majorum gentium, ac Civitatum ultra mille hoc anno vidit Roma: & adſertione, quibus aevum ac memoria ſuppetit, nullo alio Sancto pompâ parili ac impenſis...*

15. Vennero tra gli altri a queſto ſacro Giubileo i Sereniſſimi Principi di Toſcana *Mattia*, e *Leopoldo* ſino dalli xv. di Marzo; i quali furon veduti viſitare le Chieſe con tutta divozione umilmente veſtiti. Nel principio di Quareſima vi capitò l'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo *Niccolò-Alberto Gnievvoſz* Veſcovo di Vvladislavia e di Pomerania, e per tutti i due meſi che vi ſi fermò diede ſaggio dell'eſſere ſuo religioſo e caritativo colle frequenti viſite delle quattro Baſiliche e delle ſette Chieſe, e col diſpenſare in gran copia limoſine a' poveri, come il ſopraddetto Autore ci fa in oltre ſapere.

16. Riuſcirono a maraviglia l'opere di pietà per l'accoglimento de' Pellegrini, che in gran quantità vi pervennero dalle parti più quiete del Mondo; facendo avere il Santo ed accorto Pontefice a loro apparecchiati gli

Alberghi, e pronti i ristori alla loro stanchezza colla grande profusione di oro, e con somma abbondanza di alimenti. E coll'esempio del Papa emularonsi in nobile gara i Cardinali, i Prelati, i Principi Romani, ed altri Signori ed uomini facultosi in sì santo e caritevole impiego, non lasciando di continuo spargere le loro ricchezze a beneficio ed ajuto de' poverelli.

17. Fu visto più volte *Innocenzo* visitare le quattro Basiliche, nelle quali per lungo tempo dimorava a dare a Dio per lo Popolo a se commesso divote preghiere; e per istrada a' miserevoli, che incontrava, diffondeva larghe limosine, e allo spesso colle sue mani. E con lui, e da loro fecero lo stesso i Cardinali e tutti i Prelati di Roma con molta edificazione di chi gli vedeva in umili portamenti e divoti, e fra gli altri del sopraddetto *Gio. Ernesto*, che ne fa stupore nella lodata sua lettera.

18. Consolò di più spesse volte il misericordioso Pontefice i suoi Romani, ed i Forestieri colla santa Benedizione e solennemente e privata; e col farli esporre alla venerazione più volte il *Santo Volto*, la *Lancia*, e le teste de' SS. Appostoli *Pietro* e *Paolo*.

19. Non mancò di assistere con frequenza agli Spedali, in particolare in quello fatto da lui preparare (come si è detto) a' Vescovi e a' Sacerdoti, e nel famoso della SS. Tri-

Trinità; dove più fiate fu presente alla mensa, e lavò a' Pellegrini i piedi, teneramente poscia baciandoli: ed in una, fra le altre, l'ajutarono i soprallodati *Mattia* e *Leopoldo* fratelli del gran Duca di Toscana in abiti vili, l'uno porgendoli l'acqua, e l'altro l'asciugatojo: i quali anco servirono appresso nel portare le vivande a S. Santità; quando postosi a capo della Tavola in piedi nel gran Refettorio, e assistito dal Principe *Lodovisi* suo nipote e dal Cardinal *Maidalchino*, volle colle sue mani il cibo a' Pellegrini somministrare. E perchè anco con molta liberalità lo sovvenì di danaro per soccorso de'poveri Forestieri (ascendendo la somma, come appare dal libro Razionale, che in detta Confraternità di conserva, a *undecimila-novecento-quarantaquattro* scudi di argento) sotto la sua Statua di bronzo, colà erettali, fu posta questa onorata memoria:

INNOCENTIO X. PONT. MAX.
QVOD INSIGNI EIVS LIBERALITATI
DIFFICILLIMIS XENODOCHII TEMPORIBVS
VETVS IN EXCIPIENDIS PEREGRINIS MOS
ET LAVS RETINERI ATQVE FLORERE POTVERIT
BENEFICII MONVMENTVM SODALITAS POSVIT
ANNO IVBILEI MDCL.

20. Di questi umili e pietosi atti del Santissimo Papa *Innocenzo* è bene sentire ciò che

ne ſcrive il ſopra rapportato *Schmieden* alla pag. 54. *Feriâ III.* (della Settimana-Santa) *Pontifex Xenodochium Xiſti, virtutum Chriſtianarum officinam, & quod Prytaneum Chriſtianitatis, elogio merito adpellares, ex more inviſere. Ibi peregrinis notis ignotiſque noſcique nolentibus (nam viros principes, magnates, alios compertum eſt adfuiſſe, indicio eleemoſynarum, quae civilem excedebant modum) univerſis ſingulis Altorem, Patrem ſe offerre. multis ac promiſcuè provolutus lavare pedes, lavatoſque (quod vidi ſcribo) oſculari. cùm cibabantur adſtare menſae, benedicere, miniſtrare, & heic quilibet accumbentium catillum, pateramque ſuam pio ambitu turmatim Papae porrigere, quilibet invocare; nec quanto quanto illo coenaculo niſi infiniti ſtrepitus, & haec vel millies millies repetita* BEATISSIMO, BEATISSIMO, *exaudiebantur.*

21. Nè mancarono frequentemente ancora i Cardinali di eſercitarſi in queſto impiego di carità Criſtiana; dandone l'incentivo a molti Signori Romani e Dame principali, che lo fecero con tutta umiltà; e raccolſero di più nelle loro caſe moltiſſimi Pellegrini: della qual coſa così lo ſteſſo Autore ſoggiugne: *Quas ſubmittendi vices pariter egregiè explere Cardinales, Principes, Proceres: & circa ſexum ſuum Excellentiſſimae Foeminae.*

22. E ſcrivendo Egli avanti alla pag. 52. ciò che ſi fece, a cagione di queſto a tutti aperto *Giubileo*, nella Settimana-Santa, dice

co-

così: *Sequitur Hebdomas Sancta, quae, ut tribus absolvam verbis, inter supplicationes numerosissimas sumtuosissimasque transigebatur: ac frequentiä quidem immensi populi, qui, processu solito, ad Adorationem Vultus Sancti in Basilicam Petrinam itare, diurnae nocturnaeque vices consumi, nec discerni. Quot in Urbe tribùs negotiantium, opificum, congregationes nobiles, conventus ecclesiastici: totidem discretae ad Petrinam Basilicam supplicationes. vidi, inter alias, admirabundus illam quae Peregrinorum Hospitalis ad SS. Trinitatem dicebatur: & qui computum inière ultra XII. M. referunt constitisse. Ordo fere idem, quem supra tetigi, cum ad Urbem Socictates exterorum: nisi quod istis, multò noctis, a tenebris splendor major, quae infinitis cereis sumtuosissime discutiebatur. praeportari machinae non fictae, non pictae: sed utrumque pulcrae, vastae, magnificae: quìs cruciatus Redemptoris, dolores Divinae Genitricis, mysteria pietatis, gloria Martyrum, Limbus Patrum, aliaque ingeniosè exhibebantur. Intervenire vestitu, ac squallore poenitentium, Eminentissimi, Oratores, Principes, Praesules. plerique ponderosis in speciem Crucibus. inseri Chori hominum dicam, an Angelici? denique lentè incedere flagellantes, velato capite, pectus pedesque nudi, stillante nonnumquam invito sanguine, cruenti omnia tergo, scapulis, manibus...* Tanto questo Scrittore, che il tutto vide, e sempre con maraviglia.

23. Siccome ceſſarono per ordine del Sommo Pontefice i giuochi e i paſſatempi del Carnovale, e tutto ciò che aveva vana pompa del Secolo; così ſi videro più del ſolito con ſacra e divota magnificenza formate le machine delle Quarantore nelle Baſiliche di *S. Pietro in Vaticano*, di *S. Giovanni in Laterano*, di *S. Maria Maggiore*, e nelle Chieſe di *S. Lorenzo in Damaſo*, e del *Gesù*, dove fu rappreſentato con maeſtevole architettura il Tempio di Salomone: le quali quanto ſvegliarono divozione a' Cattolici; tanto gli Eretici ſi proteſtarono di vederle con iſtupore per lo decoro e la pompa.

24. Fece ancora *Innocenzo* deputare *quarantadue* Dame, tre per ciaſcuno Rione, a cercar la limoſina per ſovvenire agli Oſpizj de' Pellegrini: e 'l danaro da eſſe raccolto, compreſovi anco quello dato dal Papa, giunſe alla ſomma di 20710. ſcudi romani; i quali tutti furono impiegati alla detta opera pia.

25. Ma non mancò il lodato Pontefice di renderſi eſempio di criſtiana divozione, come di criſtiana pietà a tutti ſi paleſava: perchè veſtito umilmente, colla comitiva di alcuni Cardinali, e della ſua modeſta Famiglia, ſi portò più volte alla viſita delle quattro Baſiliche, e di molte altre Chieſe: e di continuo andò ad adorare il VENERABILE eſpoſto, ſempre da gran Popolo accompagnato: al quale per lo ſpeſſo fece la grazia del Giubi-

leo

leo colla ſola viſita di quel giorno.

26. Si diffuſe queſta Religione del Papa negli animi de' Cardinali: onde furon viſti ancora Eſſi replicare più volte a piedi modeſtamente le viſite delle Baſiliche deſtinate, e di molte altre Chieſe con ſomma edificazion de' Fedeli: e recò a tutti compugnimento e ſanto roſſore l'oſſervare il Cardinal *Lanti*, vecchio di anni novanta, pieno di cilizj, e con abiti abbietti e piedi nudi compire per quindeci volte (come Foreſtiere) il ſacro viaggio, e ſalire più fiate in ginocchioni e lagrimando la Scala Santa, come più d'uno ſtupefatto lo nota.

27. A queſta eſemplarità, degnamente data dal Sacro Collegio, vi ſi aggiunſe quella de' nobiliſſimi Capitoli, e numeroſi Cleri delle tre Baſiliche *Vaticana*, *Lateraneſe*, e *Liberiana*; i quali eſſendo ſtati fatti abili da *Innocenzo* al conſeguimento del Giubileo con una ſola viſitazione delle quattro Chieſe determinate; ſoddisfecero alla medeſima, con quanto regolate, altrettanto divote Proceſſioni, il primo agli VIII. di Dicembre, il terzo agli XI., e finalmente il ſecondo a' XV. del detto meſe, per quello che *Giuſeppe Baldaſſarri* ci fa ſapere.

28. Anche vollero ſegnalatamente in queſte ſante operazioni farſi vedere molti Signori e Dame: in particolare ſi ammirò l'umiltà e la modeſtia de' mentovati *Principi di To-*

ſca-

ſcana, e di *Margarita di Savoja*, ſorella del Duca *Emmanuele-Filiberto* nipote di *Filippo II.* Re delle Spagne, alloggiata nell' inſigne Monaſterio di Tor-di-Specchi; la quale diede in ogni luogo, per dove paſsò famoſiſſimo eſempio del ſuo umile e divoto pellegrinaggio; ſecondo il detto di Criſto nel v. capo di *S. Matteo*: „ Riluca la luce voſtra in preſenza degli uo- „ mini, acciò vegghino l'opere voſtre buone, „ e glorifichino il Padre voſtro, che ſtà nel „ Cielo. „

29. Ed acciocchè il Popolo Criſtiano foſſe indotto daddovero all' amore e timore di Dio, fece il Santo Pontefice venire in Roma in queſto Anno Sacri Oratori; i quali ſenza il fantaſtico dire (rincreſcevole a' buoni, e interdetto in tanti Concilj, come origine principale del non riformarſi ne' Criſtiani i corrotti coſtumi) predicarono Gesù Crocifiſſo, e ſpezzarono il pane della Divina Parola in maniera proporzionata ad ognuno. E ſi udirono nell' Oratorio di S. Marcello in tutti i Venerdì di Quareſima predicare, con molto profitto dell' uditori, cinque memorabili Cardinali, *Giambatiſta Altieri*, *Franceſco Rapaccioli*, *Giovanni de Lugo*, *Vincenzo Maculani*, e *Luigi Capponi*; oltre a molti altri, che non laſciarono nelle loro Chieſe di ſermonare, o di ſpiegare il profittevole Catechiſmo a' Figliuoli: dall' ignoranza del quale naſce la poco religione, la corrotta morale,

e 'l

e 'l vivere tanto licenzioſo.

30. Tali opere di carità, e di umiltà Criſtiana, e di Santa Religione furono forti ſtimoli a *ſei* Ebrei, ad *un* Turco, ed a molti Eretici di abbracciare in queſto Santo tempo la noſtra Cattolica Fede: uno de' quali Ugonotto, che ſtava ſotto nome di Pellegrino nello Spedale della SS. Trinità, toccato dalla efficace grazia di Dio, mentre *Innocenzo* aſſiſteva alla menſa, ſi alzò da tavola, e ſi buttò a' piedi dell' eſemplare Pontefice, e tutto lagrime deteſtò pubblicamente i ſuoi errori, e ſupplicò di eſſere ammeſſo alla S. Chieſa Romana: ed il Papa caramente abbracciandolo lo conſegnò al ſuo Maggiordomo per iſtruirlo. E' degna ancora di ben diſtinto ricordo la converſione dell' Eretico *Criſtofaro Ranzovio*, il quale dall' oſſervare le ſacre cerimonie, e dal vedere tanta pietà e tanta religione fu moſſo dal benigno Signore a laſciare la falſa ſua Setta, come Egli ſteſſo ſcrive in una lettera, che indirizza a *Giorgio Caliſto*, Eretico parimente, che fu ſtampata in Roma per gli Eredi di Lodovico Grignani l'anno 1651., dove dalla pag. 7. sì dice, e bene ajuta ad illuſtrare ancora la Storia di queſto Anno Santo ..... *Atque iſtam tunc conjecturam minime me fefelliſſe abunde deinceps Catholicorum hominum uſu & converſatione expertus ſum; maximè cum ad* Urbem *acceſſiſſem. Nam ubi tu ſuperſtitionibus, nugis, & novitati-*

tatibus me offenſum iri exiſtimaſti, ibi inſperato, planeque admirando ſpectaculo univerſa Catholicae Eccleſiae facies antiquae pietatis ſanctitatiſque plena oculis, animoque meo ſeſe aperuit in ipſo Jubilei anno, quem Innocentius X. Pontifex Maximus Orbi Chriſtiano indixerat: Vidi enim ſolemni ſupplicationis ritu ad Baſilicam Vaticanam procedentes numeroſiſſimas Infantium Scholas, agmina Monachorum, & Religioſorum hominum ſodalitia; inde collegia diverſa Clericorum, & Eccleſiarum Presbyteria. Clerum ſuum ſequebatur Pontifex venerandä Epiſcoporum coronà circumfuſus. Hunc Populi Chriſtiani Ducem & Antiſtitem ſupremum immenſa Fidelium turba ſequebatur eo animi ardore, ut Coelum ipſum expugnaturi, manuque violentä direpturi viderentur: homines plerique omnes ſacco tantùm & cilicio tecti, & ſcipione viatorio armati. Ubi in Porticum ad limen Eccleſiae perventum, Pontifex in genua provolutus, cum, oratione ſuper plebem datä, miſericordiam Divinam imploraſſet, occluſas valvas non tam aperiens, quàm diruens, primus Templum ingreditur, rectàque pergit ad Altare preces ſolemnes inchoaturus. Interim non ſine ſtupore ſpectavi quo impetu Populus ille ingens in Eccleſiam irrueret, limina certatim exoſculantes, genibuſque perreptantes. Templum ingreſſi, pars in terram proni totoque proſtrati corpore, pars B. Petri, ut vocant, Confeſſioni, & Altaribus provoluti lachrymas, preceſque funderent; & ad miſericor-

diam

diam Dei extorquendam non tam pectus palmis, quàm Coelum ipſum invidiâ tunderent. Haec fateor nova tunc viſa mihi, cum nihil ſimile apud Noſtros antea obſervatum, ubi homines ad Orationem genuflexi non niſi in ſepulchrorum memoriis picti ſculptive conſpiciuntur. Sed novitas illa clariſſimum antiquae ſanctitatis indicium mihi praebuit: unde Eccleſiam etiam nunc vitali vigore Spiritus-Sancti vegetari, regique certò perſpicerem: Eaque in ſententia magis confirmatus ſum, ubi Populum illum agmine immenſo & continua ſerie ceteras Eccleſias precibus, ſtationibuſque praeſtitutas obeuntem vidi, ſupplicationibus interim & litaniis ſuo quoque ordine, ſed uno conjunctoque pietatis certamine Divinam opem expoſcentes. Tum verò perſpexi quanta pietatis aemulatione Peregrini ad Urbem confluentes, & publicis Eccleſiae, & ſuae quique Nationis privatis hoſpitiis excipiantur: ad haec quo ſtudio, curäque foveantur aegroti, quod fidem propemodum excedit. In tanto populorum, & nationum numero facilè perſpexi, quod Catholica Eccleſia a Sectis, privatiſque factionibus diſtet, cum hìc omnes gentes, omneſque linquae unius Fidei, & Caritatis vinculo ſocientur.

31. Nè laſciò anco la magnificenza d' *Innocenzo* farſi in queſto tempo a tutto il Mondo nota nell'adornare che fece la gran Baſilica di Laterano, riducendola, come ſi dice, da laterizia ch' Ella era in marmorea

e di

e di ciò a' Posteri ne fa fede la sequente Iscrizione, che colà gli fu eretta:

INNOCENTIVS X.
PONT. MAX.
LATERANENSEM BASILICAM
CONSTANTINI IMPERATORIS RELIGIONE
AC MVNIFICENTIA EXTRVCTAM
SVMMORVMQVE PONTIFICVM
PIETATE SAEPIVS INSTAVRATAM
VETVSTATE IAM FATISCENTEM
NOVA MOLITIONE
AD VETEREM EX PARTE
ADHVC STANTEM
CONFORMATA
ORNATV SPENDIDIORE
RESTITVIT
ANNO IVBILEI MDCL.
PONTIFIC. VI.

32. Se per lo decorso dell' anno fu grande la moltitudine della gente, ridotta per lo più in Compagnie, nel fine si agumentò a maraviglia, e non solamente de' venuti dall' Italia, ma anco da lontani paesi; disideroso essendo ogn' uno di avere il generale perdono: notandosi essere stati alloggiati nel sempre ammirabile Spedale della SS. Trinità *trecento-trentaquattro mila e quattrocento-cinquantatre* Pellegrini tra uomini e donne; e molti convalescenti ed infermi. Nè uomini solo di

bas-

baſſa, e di mediocre condizione; ma per ſangue e per dignità illuſtri v'intervennero ancora, come lo mette in nota il più volte citato *Schmieden* nella ſua Lettera alla pag. 97. *Quid de Italia memoro? venerant aliunde quoque infiniti relligionis causâ, & hos inter, qui multorum & omnium mihi inſtar eſt, Celſiſſimus ac Reverendiſſimus Princeps Venceslaus LeſczinsKi, Comes de Leſno, Epiſcopus Varmienſis, nec non terrarum Pruſſiae Praeſes ſplendidiſſimo cum comitatu ex Polonia adventabat*: e molti altri dalla Francia, e dalla Germania, alcuni de' quali erano con abito vile veſtiti.

33. Terminato queſto Santo Anno felicemente, ſerrò il Papa la *Porta S.* in *S. Pietro* la Vigilia del S. Natale, mettendovi le prime pietre e le Medaglie di oro, di argento, e di rame in dodeci caſſette di piombo con tutte le funzioni, che il Ceremoniale ordinava, aſſiſtendovi il Cardinal *Lodoviſio* in luogo del Penitenziere Maggiore; dando all' ultimo la ſua Benedizione ſolenne. E finita da' dodeci Maeſtri di murare la Porta, nel mezzo, ove è ſolito di ponervi la Croce, fuvvi in marmo inciſo un tal contraſſegno:

INNOCENTIVS X. PONT. MAX.
PORTAM HANC SANCTAM RESERATAM ET CLAVSAM
AB VRBANO VIII. PONT. MAX.
ANNO IVBILEI MDCXXV.
APERVIT ET CLAVSIT
ANNO IVBILEI MDCL.

Lo

Lo ſteſſo nel medeſimo giorno fu fatto da' Cardinali Legati nelle tre altre Baſiliche di *S. Paolo*, *S. Gio: di Laterano*, e *S. Maria Maggiore*, dando ancora Eſſi per conceſſione del Papa la benedizione al Popolo in numero grande concorſo.

34. Furono per queſta ultima funzione battute due Medaglie. In una delle quali è il Pontefice in atto di ſerrare la Porta con attorno: LAVDENT. IN. PORTIS. OPERA. EIVS. preſo da' *Proverbj* al capo XXXI. nell'ultimo verſo di queſto libro. Nell'altra ſi vede la Porta Santa già chiuſa col ſolito APERVIT. ET. CLAVSIT. in giro, e nel mezzo MDCL., e ſotto AN. IVB. A queſte rapportate dal *Du Molinet* ve ne aggiugne un'altra il *Bonanni* colla Porta Santa ancora ſerrata, ed in circunferenza vi è ſcritto: INNOCENTIVS. X. PONT. MAX. A. VII., e dall'un lato e l'altro della Porta: AN. IVB. 1650.

35. Per lo chiudimento fatto poi da' Legati, il *Bonanni* tre altre ne riferiſce, e ſono. Per *S. Paolo* una, che da una parte ha l'immagine del detto Appoſtolo con attorno: INNOCENTIVS. X. PONT. MAX. ANNO. VII.; e dall'altra aſſolutamente nel mezzo: MARCELLVS. EPISCOPVS OSTIENSIS SACRAE ROMANAE ECCLESIAE CARDINALIS LANTES SACRI COLLEGII DECANVS APERVIT ET CLAVSIT. Per la Chieſa *Lateraneſe* un'altra, che in una faccia vi è la Porta Santa con, ancora come ſopra, INNOCENTIVS &c., e nel-

e nell'altra le armi gentilizie della Caſa Colonna, e lo ſcritto così: HIERONYMVS SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE CARDINALIS COLVMNA SACROSANCTAE LATERANENSIS BASILICAE ARCHIPRESBYTER APERVIT ET CLAVSIT. Per quella in fine di *S. Maria Maggiore* nel roveſcio è pure la Porta Santa, e da quà e da là ANNO. IVBILAEI. MDCL., ed in giro: INNOCENTIVS &c.: e nel ritto l'inſegna della Famiglia Maidalchina con PORTAM SANCTAE MARIAE MAIORIS FRANCISCVS TITVLI SANCTI ADRIANI SACRAE ROMANAE ECCLESIAE DIACONVS CARDINALIS MAIDALCHINVS APERVIT ET CLAVSIT. E per queſt' ultima nota l'Illuſtriſſimo *Febeo* doverſi togliere quel *Tituli* poſto per errore; perchè le Chieſe deſtinate a' Signori Cardinali *Diaconi* non *Titoli*, ma *Diaconie* ſi appellano, nelle quali eſſi furono aſſegnati a diſpenſare la limoſina a' poveri di quel Rione: a differenza de' Cardinali *Preti*, che nelle loro Chieſe dovevano amminiſtrare i Sagramenti del Batteſimo a gl'Infedeli convertiti, e della Penitenza a' Criſtiani; ed aſſiſter dovevano colla loro diſtribuzione alle cinque Chieſe Patriarcali. Ed oltre a queſti vi erano ſette Veſcovi Cardinali (che ora ſon ſei per l'unione di Selva-candida e Porto) detti anco *Veſcovi Collaterali* e *Eddomadarj*, come ſi legge in un *Rituale* antico MS. conſervato nella Biblioteca Vaticana, e dal *Baronio* lodato all'anno 1057., poichè una ſettimana

per uno facevano l'ufficio del Pontefice nella Chiesa *Lateranese*, chiamata anche *Costantiniana*, e del *Salvatore*. Stante queste cose, fu posta l'Iscrizione alla Porta di *S. Maria Maggiore* in tal modo:

INNOCENTII X. P. M. AVCTORITATE
FRANC. S. R. E. DIAC. CARD. MAIDALCHINVS
APERVIT ET CLAVSIT
ANNO IVBILEI MDCL.

36. Fu concesso per l'anno vegnente MDCLI. da *Innocenzo* il sacro Giubileo Romano per tutto il Mondo Cattolico a somiglianza degli altri *Anni Santi*, con que' medesimi favori e grazie, che in questa occasione soliti erano da alcun tempo in quà dispensare i Sommi Pontefici; prescrivendo per lo acquisto della Santa Indulgenza quattro Chiese da visitarsi per quindeci giorni continui o interrotti, come si deve fare in Roma da' Forestieri.

37. Fuori del rapportato *Giovanni-Ernesto Schmieden*, comunicatomi gentilmente con molte notizie dall' eruditissimo Signor *D. Ciro de Alteriis*, non mancarono in questo *Anno Santo* molti altri Scrittori: e quelli che sappiamo sono. *Zaccaria Pasqualigo*, di cui è la *Theoria & Praxis magni Jubilei, atque etiam extraordinarii: Romae per Corbellettum* 1650. in fog. *Fra Domenico della SS. Trinità Carmelita-*

litano ſcalzo, che ſcriſſe: *Tractatus Polemicus de Anno Jubilaei: Romae ex Typographia Jo:-Petri Collignii* 1650. in quarto. *Gio:-Simone Ruggiero: Memorie dell'Anno del Santiſſima Giubileo* 1650. *Roma* 1651. in quarto. *Andrea Vittorelli*, (nell'altro Anno Santo notato) *De' Giubilei di Silveſtro II., e di Urbano VIII., e di quello d'Innocenzo X. Roma per Giampietro Colligni* 1650. *in dodici*, ed è riferito nella Biblioteca dell'Eminentiſſimo Signor Card. *Imperiali*: ma non avendolo potuto avere alle mani, ſiamo pur curioſi di ſapere che mai dir poſſa del Giubileo di *Silveſtro II.*, che viſſe nel *mille* di noſtra ſalute: nel cui luogo alcuni fanno fiorire un tale *Agapito* malamente, come dal *Genebrardo* ſappiamo. *Gio: Battiſta Sacchetti del Giubileo*: in Roma 1650. in dodici. *Franceſco Maria Febeo* ſcriſſe anco: *De Origine & progreſſu ſolemnitatis Anni Jubilaei*, pure in Roma ſtampato nel tempo ſteſſo. *Il ſommario di quello che ſi deve ſapere per ben pigliare il Giubileo dell'Anno Santo, diviſo in due parti: nella prima ſi tratta dell'eccellenza di eſſo: nella ſeconda de' mezzi per acquiſtarlo*: ſtampato in Roma nella Stamperia della Rev. Camera Appoſtolica il 1650. in dodici è lo ſteſſo tradotto, che il rapportato nell'Antecedente *Anno Santo*, di *Ceſare Alfucci*, o *Alucci*, come ſcrive l'*Allacci* nell'*Api Urbane*.

XV. ANNO SANTO

CELEBRATO DA CLEMENTE X. L'*ANNO MDCLXXV.*

1. SEcondando il Pontefice *Clemente X. Altieri* lo ſtile de' ſuoi Predeceſſori di fare aperto il Teſoro delle compiute Indulgenze a comun beneficio de' Criſtiani, primieramente deſtinò una Congregazione di Cardinali e Prelati a preparare sì per lo ſpirituale, come per lo temporale la celebrazione dell'*Anno Santo* nel MDCLXXV.; e dopo ne fece formare la Bolla che comincia: *Ad Apoſtolicae vocis oraculum*, data in *S. Maria Maggiore* a' XVI. del Meſe di Aprile, l'an. 1674. nella quale, a tenore di tutte le altre,

„ A' Fedeli di Criſto, con pregarli ſalute e
„ darli l'appoſtolica Benedizione, intima il San-
„ to *Giubileo* da dover cominciare la vigilia
„ del S. Natale in detto anno, e finire nello
„ ſteſſo giorno l'anno vegnente: e l'eſorta a ve-
„ nire per l'univerſale Perdono in quel luogo,
„ dove piacque a Gesucriſto di fermar la ſua
„ Chieſa ſovra la pietra del depoſito del Prin-
„ cipe degli Appoſtoli; aſſegnando per le vi-
„ ſite delle quattro Baſiliche i ſoliti XXX. gior-
„ ni per i Romani ed abitatori di Roma, ed
„ i XV. per i Foreſtieri come ſempre ſi era
„ oſſervato da che *Bonifacio VIII.* lo ſtabilì.
„ Dice a' Patriarchi, Primati, Arciveſcovi, e Ve-

ſco-

ſcovi di tutta la Criſtianità, che lo faceſſe- „
ro a' loro ſudditi noto, e cercaſſero indurli „
a venire a Roma per la plenaria Indulgen- „
za, ch'Egli a larga mano diſtribuiva. Final- „
mente eſorta i Principi Criſtiani a far ſicu- „
re a' Pellegrini le Strade „. Per la qual ſi-
curanza fece invigilare ancora Egli nello Ec-
cleſiaſtico Stato.

2. Colle ſolite formole e Riti fu pubbli-
cata in preſenza di *Clemente* e di molti Pre-
lati da *Sante Pilaſtrio* Abbreviatore della Cu-
ria nel gran Portico Vaticano l'anno ſteſſo
nel giorno ſolenne dell'Aſcenſione del Re-
dentore (che fu a' tre di Maggio) per la
prima volta; dopo che la Bolla fu preſen-
tata al detto Pontefice per benedirla (il qua-
le andava ad aſſiſtere alla meſſa ſolenne in
S. Pietro) dall'Illuſtriſſimo *Sluſio* Segretario de'
Brevi: e precedè, e ſuſſequentemente s'in-
teſe il ſolito ſuono di Trombe. E per la
ſeconda volta fu promulgata la IV. Domeni-
ca dell'Avvento, XXII. di Dicembre, avanti
la Porta maggiore del Palazzo nel Quirina-
le da due Auditori di Rota, come ufficio ad
eſſi ſpettante da che *Aleſſandro VII.* diè lo-
ro il titolo di Appoſtolici Suddiaconi; re-
citandola uno in latino, e l'altro in italia-
no idioma, cioè *Giacomo Emeriz*, e *Marcello*
Rondinino; eſſendo preſente il Vicecamerlen-
go, il Teſoriero, ed altri Prelati ed Ufficia-
li di Corte, col ſuono anco di Trombe,

Tamburri, e collo ſparo di archibuſi e cannoni, e feſtiva armonia di tutte le Campane di Roma.

3. Dopo il primo promulgamento ſi affiſſe da' Curſori nelle quattro Baſiliche, nella Cancelleria, ed in Campo di Flora; e ſe ne ſpedirono appreſſo le copie a tutti i Prelati ordinarj della Criſtianità per farla ad ogn'uno paleſe.

4. Con altra Bolla: *Cum nos nuper Sancti Jubilei celebrationem*, data pure in *S. Maria Maggiore* alli 5. di Maggio del 1674. e pubblicata alli 17. di Settembre, furono da *Clemente* ſoſpeſe l'Indulgenze nel modo che fatto avevano i ſuoi Anteceſſori da *Clemente VIII.* a ſuo tempo in occaſione dell' *Anno Santo*: ma in queſta ſoſpenſione non volle incluſe quelle conceſſe alla *Scala Santa*, acciò i Fedeli maggiormente ſi riſvegliaſſero alle opere buone colla memoria della Paſſione di Gesucriſto. E ſecondo la Pratica di *Urbano VIII.* e d'*Innocenzo X.* ſuoi Predeceſſori molte altre ne laſciò in piedi, come vedremo nelle Notificazioni, che ne fè dare fuori dal Vicario di Roma.

5. Furono benignamente richiamati per ordine del Papa dal Penitenziere maggiore con uno Editto i Religioſi Apoſtati, e Fuggitivi, come ſi era fatto a tempo di *Urbano VIII.*, ed alla paterna carità de' loro Superiori furono raccomandati.

6. Sic-

6. Siccome anco fatto avevano *Urbano VIII.* ed *Innocentio X.*, con una Bolla de' 6. di Febrajo 1675. concedè il detto Pontefice il favore dell'Indulgenza del Giubileo agli *Anacoreti*, alle *Monache*, a' *Carcerati*, e agl'*Infermi*, col privilegio di ſceglierſi il Confeſſore, ma approvato dall'Ordinario.

7. Rinnovò anco l'Editto intorno alla Tonſura ed Abito decente del Clero. Fece viſitare da' ſuoi Ceremonieri, ed altri Eccleſiaſtici eſperti tutte le Chieſe di Roma, acciò vi foſſe il dovuto ornamento e decoro: E ſotto graviſſime pene fè pubblicare un'ordine a' Sagreſtani, che non permetteſſero andare in eſſe accattando i Poveri con diſturbo degli Officj Divini, e diſtrazione di chi vi orava. Fè invigilare di più negli Alloggi e nelle Oſterie per rimoverne i romori e gli ſcandali, in que' luoghi frequenti.

8. Preparò (come già da' ſuoi Anteceſſori ſi era introdotto) l'Oſpizio vicino a *S. Pietro* per i Veſcovi ed Eccleſiaſtici poveri. E da lui prendendo eſempio i Cardinali, Signori, e Dame di Roma, l'apparecchiarono ne' loro Palaggi per i poveri Pellegrini: ſapendoſi bene da tutti che queſta opera di carità non ſi fa ſenza la ſperanza del premio Divino, per i tanti fatti, che nella Sacra Bibbia, e nell'Eccleſiaſtiche Storie ſi leggono: onde elegantemente nel capo XXI. del libro 11. degli Uffici *S. Ambro-*

gio laſciocci ſcritto : *Tanta namque eſt apud Deum Hoſpitalitatis gratia, ut ne potus quidem aquae frigidae a praemiis remunerationis immunis ſit. Vides, quia Abraham Deum recepit hoſpitio dum hoſpites quaerit? Vides quia Loth Angelos ſuſcepit? Quid ſcis, an tu cum ſuſcipis hoſpitem ſuſcipias Chriſtum? cum in hoſpite ſit Chriſtus, quia Chriſtus in paupere eſt, ſicut ipſe ait*, nello Euangelio di *S. Matteo* al cap. xxv.

9. Non già per tre giorni, come ne' due precedenti *Anni Santi*; ma per quattro prima della Vigilia del S. Natale s'inteſe per tutta Roma il feſtante ſuono delle Campane alle ore dell'*Avemaria* nella mattina, nel mezzodì, e nella ſera.

10. E venendo il deſtinato giorno per dare al *Sacro* e *gran Giubileo* cominciamento, ſi portò *Clemente* dal Quirinale (dove abitava) nel Vaticano: dove poſto accanto al Letto, che ſi dice de' Paramenti, deſtinò i tre Cardinali, *Barberino*, *Chigi*, e *Roſpiglioſi*, aggiugnendo di nuovo in queſto atto una formola, rapportata da *Giuſeppe Baldaſſarri* in volgare, di queſto modo: „ Dichiaramo „ le Signorie Voſtre Legati a Latere per apri„ re le Porte Auree di S. Paolo, S. Giovanni, „ e S. Maria Maggiore; dando a loro per far „ ciò tutte le facultà neceſſarie ed opportune, „ anco con quella di poter concedere Indul„ genza Plenaria a quelli, che v' interver„ ranno „.

11. Tut-

11. Tutto ciò fatto, veſtito de' ſacri Abiti andò alla Cappella Siſtina: dove dopo l'adorazione del VENERABILE, eſpoſto ſolennemente, ſi poſe in cammino la ſolita Proceſſione formata da tutto il Clero Secolare e Regolare, dalla Prelatura, e da' Cardinali; la quale ſi portò dal Portico del Pontificio Palazzo alla *Porta Santa*, ch' era guardata (come pur l' altre tre) da alcuni Caporioni con 500. uomini per ciaſcheduno: e quivi ottenuta la licenza colla benedizione i Legati (ch'erano andati appreſſo i Diaconi aſſiſtenti) s' incamminarono cavalcando, con numeroſo e nobile accompagnamento, alle tre Chieſe per fare la funzione; e nel paſſare per lo Caſtello, furono ſalutati con ſei ſpari di quel cannone.

12. Il Papa poi col Rito preſcritto, ricevendo il martello dorato dalle mani del Cardinale *Altieri*, diede le ſolite tre percoſſe alla Porta, che furono ſeguite da quelle de' Penitenzieri Maggiore e Minori: dopo le quali la fabbrica tutta in un tratto caſcò, eſſendo ſtata prima a ciò accomodata da' Muratori, per fare l'opera con preſtezza, come ſi legge ne' Diarj di queſto tempo di *Ruggiero Gaetano*, ed appreſſo il *Febeo*; i quali tutte queſte coſe in minute parti deſcrivono.

13. Pulita con l'acqua benedetta la *Porta Santa*, entrò *Clemente* per quella nella Baſilica, e ſi poſe a ſedere nella Cappella del

Cro-

Crocifiſſo, finattanto che fu finito l'entrare de' Cardinali e degli altri a coppia a coppia lo ſcalino baciando: e di nuovo la Proceſſione ordinata, ſi portarono tutti ad adorare il Santiſſimo Sagramento eſpoſto nel proprio Altare. Ma non potendo per giuſte cauſe eſſere il Papa a' Veſpri ſolenni; furono queſti celebrati dal Cardinale *Virginio Orſini* coll' aſſiſtenza del Sacro Collegio veſtito Pontificale per non potere avere le cappe a cagione del Popolo numeroſo, che vi era; ſcrivendoſi da molti, che i ſoli Pellegrini oſſequioſi ſpettatori di queſta aperizione giugneſſero a *dugento migliaja*.

14. Nè ſolamente da queſti fu la maeſtà di una tale azione ammirata; ma ancora da molti divoti Principi della Germania, venuti a venerare la ſacra memoria del Principe degli Appoſtoli *Pietro*: tra' quali erano i Sereniſſimi di *Brunſuich-Volffenbutel* (della ſplendidiſſima Stirpe della noſtra Imperadrice e Reina Elisabetta regnante), e di *Baden*; e i ben diſtinti Signori *d'Althann*, *Furſtembergh*, *Levenſtain*, *Lambergh*, *Neuburgo*, e *Martiniz*: e tutti colla Reina di Svezia *Criſtina* (poſta ſopra un' ornato Palchetto inſieme colla vedova del Duca di Modena), cogli Ambaſciadori del Re di Francia, e della Repubblica di Venezia, i Principi, che ſi dicono del ſoglio, e non pochi Titolati Signori Foreſtieri e Romani, furono alla ſacra funzione

ne preſenti. E quì ſucceſſe, che mentre ogn' uno, nel paſſare che faceva il Papa per la *Porta Santa*, s'inginocchiava, vedendo la pia Reina alcuni Signori Ingleſi con poco riſpetto ſtarſene in piedi ſenza dare alcun ſegno della dovuta venerazione al Vicario di Criſto, tutta zelo diſſe loro che ſi metteſſero in ginocchione, apparecchiata, ſe nol facevano, a farli a ciò coſtrignere a forza: ma quelli prontamente ubbidirono.

15. Per mantener viva la memoria di queſto aprimento, furono tre Medaglie improntate con il ritratto del Pontefice da una parte, leggendoſi in circunferenza il ſuo nome: CLEMENS. X. PONT. MAX. Nella prima all' altra parte ſi vede il Papa in atto di aprire la Porta con APERI. EIS. THESAVRVM. TVVM, e ſotto MDCLXXV. Nella ſeconda vi è lo ſteſſo colla Porta S. già aperta, ed attorno: APERVIT. DOMINVS. THESAVRVM. SVVM, ed abbaſſo MDCLXXV. E nella terza vi è anco il Papa avanti la Porta aperta con gran Popolo per entrare, e vi ſi legge: DOMVS. DEI. ET. PORTA. COELI.

16. A ſignificare poi, che in Roma per lo guadagno del generale Perdono è ſolito in queſto tempo portarſi da tutto il Mondo Cattolico gran moltitudine di Foreſtieri, ne fu un' altra formata, che ha nel roveſcio la belliſſima Proſpettiva della Baſilica di S. Pietro colla gran piazza, dove è la Lupa, che dà

il

il latte a *Romolo* e *Remo*, geroglifico della Città di Roma; e vi è ſcritto in giro: FLVENT. AD. EVM. OMNES. GENTES. dal capo II. d'*Iſaia*: ed in aria vi è la Fama con un cartello in mano che dice: IN. SPLENDORE. STELLARVM.

17. Un' altra ne rapporta il *Bonanni*, nel roveſcio della quale è la *Porta Santa* aperta, e molti Pellegrini in atto di entrare, con attorno: DEDI. CORAM. TE. OSTIVM. APERTVM. dall' *Apocaliſſi* nel capo III.: ma perchè in queſta vi è l'impreſa di un Cardinale, la ſtimiamo formata per altro affare, o almeno per la funzione fatta in una delle tre altre Baſiliche.

18. Con tutto che le guerre ſconvolgeſſero in atroci e ſanguinolenti fazioni le Parti Settentrionali, e che ſi credeſſe venire perciò impediti i Pellegrini; tanto ſi vide in queſto tempo, quanto in alcun' altro, in trionfo la pietà Criſtiana a diſpetto delle correnti oſtilità; venendo non pure dalla Germania, come ſi è viſto; ma da altri rimoti Regni e Provincie numeroſi divoti alla viſita de' luoghi Santi di Roma per guadagnare la pubblicata Indulgenza; e tra queſti non vi mancarono molti Principi ed altri ben diſtinti Signori, come ne fanno buona fede il Continuatore de' piccoli *Annali Brieziani*, e 'l lodato *Ruggiero Gaetano* teſtimonj di viſta: i quali tutti accolti furono con appoſtolica benignità dal Papa, che in ogni ſua azione ſeppe ſegnalarſi qual gran Re per la decen-

te

re pompa che portava, e qual ſommo Sacerdote per le opere di Religione ch' eſercitava.

19. Trovarono i Pellegrini apparecchiato l'Albergo colla più profuſa carità de' Cardinali e Prelati, che fecero traſportare fino le loro ſcalcherie per ſervigio degli Spedali, gareggiando ſantamente fra eſſi chi poteſſe apparire più pio. E tra queſti ſegnaloſſi Monſignor *Gianfranceſco Ginnetti* Teſoriere Generale di S. Chieſa (poi degniſſimo Cardinale) il quale con liberale munificenza nell' Oſpizio della SS. Trinità a private ſpeſe fè ſoſtentare *duemila e più* Pellegrini.

20. Il Papa non laſciò di abbaſſarſi più volte non ſolamente a ſervire i Pellegrini colle proprie ſue mani alla menſa; ma all'umile miniſtero di lavar loro i piedi: ed una volta nel detto Spedale lo fece a *dodeci*, a' quali anco diede il valore di *quindeci giulj* per ciaſcheduno: imitando così il ſuo Maeſtro, che non ſdegnò praticare queſto atto verſo il Diſcepolo traditore, per confuſione di qualche Eretico tramiſchiato fra quelli; il quale ne ricevè compunzione in vece del dileggiamento prefiſſo a ſeconda de' pravi dettami della ſua Setta.

21. Al detto luogo fè dare ancora per ajuto *ſeimila* ſcudi, che ſi ſolevano ſpendere nel Carnovale, da lui, a ſomiglianza degli altri ſuoi anteceſſori Pontefici, proibito in que-

queſt' Anno. Ed obbligò parimente gli Ebrei a sborſare *mille e cinquecento* altri ſcudi in ſuſſidio de' Pellegrini : il numero de' quali quanto foſſe, non ſi potè mai diſtintamente ſapere; ſe bene non manca chi ſcrive, giugnere ad un *milione* e *quattro-cento-mila* : e ſolamente ſi ritrova notato, che la SS. Trinità ne ricevè in queſto anno tra uomini e donne *dugento-ottanta-mila* e *quattrocento-novantaſei*, e riſtorò *trentanovemila-ſeicento-quarantaſette* convaleſcenti ; e le altre Compagnie con ugual carità ne alimentarono *cinquantaſcimila-quattrocento-novantuno* : tutti ſoddisfatti appieno dello ſplendido trattamento uſato con loro : in contraccambio del quale furono laſciate dalle Compagnie Foreſtiere diverſi donativi in danaro, ſuppellettili, e robe al vivere neceſſarie, come il lodato *Baldaſſarri* ci fa ſapere.

22. E in queſta parte ſi volle rendere anco glorioſo *Clemente* ; perchè avendo inteſo eſſerſi ragunate *mille doble* dalle Dame, che (come al tempo d'*Innocenzo X.*) erano elette a raccorre limoſine per lo mantenimento de' Pellegrini ; Egli ve ne aggiunſe del proprio altre *mille* : e fu imitato dalla pietoſa Reina di Svezia, e da molti Cardinali, che diedero perancora ragguardevoli ſomme di ſcudi.

23. Nelle viſite poi delle Chieſe ſi vide il Sacro Collegio farle con tutta la criſtia-

ſtiana e religioſa divozione, e con modeſto accompagnamento, e fu la ſua eſemplarità ſeguitata da tutta la Prelatura, e Clero così Secolare come Regolare di Roma. Ed il Papa colla maggiore edificazione, che in queſti tempi ſuol dare il Vicario di Criſto, ben cinque volte le fece, lamentandoſi con un Prelato ſuo Familiare non poterle più fare a cagione della podagra, che lo teneva con ſuo diſpiacere impedito.

24. In queſte ſi fè ſegnalata la mentovata Reina di Svezia *Criſtina*, la quale reſa ammirabile per la rinunzia fatta del Regno nel 1653. ſotto il Pontificato d'*Innocenzo X.* in ogni luogo ove fu laſciò ſegni di munificenza, di gloria, e di pietà criſtiana. Ella non ſolamente con modeſto abito di penitenza ſi portò ogni giorno a venerare *S. Pietro*; ma tutto intero volle compire il numero delle ſante viſitazioni alle altre deſtinate Baſiliche; e volle inginocchione più volte ſalire, ſpargendo molte lagrime, la *Scala Santa*. Nè baſtando queſto al ſuo animo ugualmente divoto e pietoſo, nel Lunedì-Santo ſi portò a lavare i piedi a *dodeci* donne Pellegrine, ed ad aſſiſtere alla loro menſa nello Spedale della SS. Trinità ſopraddetto, a rifleſſo, crediamo per la molta ſua erudizione, che il quel giorno ſi fa memoria da S. Chieſa di una ſimile azione fatta dalla Maddalena con Criſto: la quale unita a quel-

la

la che fece Criſto agli Appoſtoli, n'è venuto il Rito di lavare i Veſcovi nel Giovedì-Santo i piedi a *tredeci*, non a *dodeci* poverelli.

25. Ad eſempio di queſta tanto umile e divota Reina fecero lo ſteſſo i Principi e le Principeſſe Romane, deponendo le vane pompe, come non decenti a tempo sì ſanto. Nè i Signori Foreſtieri ſi fecero in ciò ſuperare; in particolare i due Fratelli *Filippo e Giacomo* Principi della Boſina, i quali, venuti in Roma con numeroſo corteggiamento, furon veduti con tutta modeſtia viſitare le Chieſe, veriſſimi ſegni del loro cuore contrito moſtrando. E lo ſteſſo ſi vide nella religioſiſſima Principeſſa *Sofia-Agneſe* di Mansfelt Dietricſtain, e nel ſuo figliuolo Conte *Filippo*; il quale, partita la madre, volle reſtarvi incognito molto altro tempo, divenuto della Romana eſemplarità molto vago, come a tutti diceva.

26. Si compiacque il Signore con queſte opere Sante dare conſolazione a *Clemente*, eſſendoſi Egli moſtrato vivo eſempio di modeſtia, e di carità non vulgare: e di più li volle dare il contento della converſione di molti Eretici, e di *tre* Turchi, cioè marito, moglie, ed un loro figliuolo, i quali colla Divina efficaciſſima grazia contraſſegnati, in mezzo a moltiſſimo Popolo genufleſſi, ſi poſero a deteſtare piangendo la Setta del falſo Profeta Maometto, ed a domandare il San-

to Batteſimo, che dopo il Catechiſmo li fu con qualche ſolennità compartito.

27. Sempre più nel Papa l'allegrezza creſcendo, volle parteciparla alle ſue Pecorelle benedicendole *ſette* volte ſolennemente, oltre le *tre* conſuete, ora dalla Loggia del Vaticano, ora da quella del Quirinale, e fuori anco di quelle più volte privatamente date alle Proceſſioni che da molte parti venivano, in particolare dal Reame di Napoli, ed alle Truppe de' Pellegrini; compiacendoſi ſapere tra loro eſſere un vecchio di anni *cento e quattro* robuſto e ſano di nome *Bartolomeo Cecconi* Mantovano, quale volle vedere, ammettendolo ben due volte al bacio del piede; e nella ſeconda, che diſſe voler partire, gli conceſſe *cento* indulgenze in *articulo mortis* da diſpenſarſi a ſuo piacere, e gli diede Medaglie di oro di valore di ſette doble due di Spagna; guſtando ſapere ancora, che nell'. Oſpizio della SS. Trinità, dove alloggiò, altro non mangiaſſe, che una mineſtra di erbe, e meno di una libra di carne il giorno, e che non beveſſe più di tre tazze di vino.

28. E benedicendo il S. Padre il Signore, che colla ſua grazia faceva fiorire in queſto tempo tanti atti di Criſtiana religione in quel luogo, donde debbono pigliare la ſorgente l'opere di miſericordia in tutto il reſtante del mondo; volle conſolare i Pellegrini colla

ſpeſſa veduta del *S. Volto* e della *Lancia* di Criſto, e delle altre molte inſigni ſacre Reliquie, che ſono in Roma, in particolare delle Teſte de' SS. Appoſtoli *Pietro* e *Paolo* conſervate in S. Giovanni di Laterano.

29. Accrebbe l' allegrezza dell' *Anno Santo* le ſolenni Beatificazioni di *Giovanni della Croce* Scalzo Carmelitano, e di *Franceſco Solano* Minore Oſſervante: e conceſſe *Clemente*, che aveſſero ſoddisfatto a due viſite tutti quelli, che aveſſero viſitato la Chieſa di *S. Maria della Scala* il primo di Maggio, giorno del Beato *Giovanni* ſuddetto. E di più fece rallegramento il Decreto, che ſi diè fuori per la Beatificazione de' Martiri *Gorgomienſi*, che in numero di XIX., cioè *undeci* Religioſi oſſervanti di S. Franceſco, *tre* Parochi, *un* Sacerdote ſemplice, *un* Canonico Regolare di S. Agoſtino, *due* Monaci Premoſtratenſi, ed *uno* della mia Religione di nome *Giovanni*, ſparſero il ſangue nell' anno *ſettanteſimoſecondo* del Secolo *decimoſeſto* per difeſa della preſenza reale del Corpo di N. S. Gesucriſto nella Santiſſima Eucariſtia, e del Capo viſibile della Chieſa nel Romano Pontefice ſucceſſore del S. Appoſtolo Pietro: E ne fu indi ſolennizzata con feſtevole pompa l'attuale celebrazione col Divino Sacrificio in loro onore dentro la Baſilica Vaticana.

30. Per la pubblicata ſoſpenſione delle Indulgenze, ſurſero alcuni piati e dubbj tra' Ca-

Caſuiſti: a' quali volendo dare pace *Clemente*, dal Cardinal *Gaſpare Carpegna* ſuo Generale Vicario fece dar fuori una *Notificazione* al primo di Febrajo del corrente allora anno 1675., colla quale ſi concederono ancora molti altri favori coll' oracolo avuto dal Papa.

31. In eſſa, dopo alquanto di Prolago, dice il Cardinale lodato primieramente „ Acciocchè ſi accreſcano gli Operarj per comodità maggiore e conſolazione della numeroſa gente concorſa, con tutta la pienezza „ della paterna carità ſi concede un' ampia facoltà a' Penitenzieri delle Baſiliche di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Giovanni di Laterano, e di S. Maria Maggiore, o ſiano eglino „ del numero da prima determinato, o di quello accreſciuto, o da aumentarſi. Oltracciò „ la ſteſſa facoltà daſſi a tutti i Parochi delle „ Parocchie di Roma tanto Secolari che Regolari (durante il preſente Anno Santo) di aſſolvere i Fedeli, in riguardo ſolamente di „ conſeguire il preſente Giubileo, da tutte le „ Sentenze e Cenſure Eccleſiaſtiche contro di „ loro pronunciate e fulminate da' Sacri Canoni, o da' Giudici per qualſivoglia cagione; „ e da tutti i peccati, eccеſſi, e delitti quantunque gravi ed enormi; e da' caſi riſerbati „ non ſolamente a' Veſcovi e Prelati inferiori, ma anco alla Santità Sua, ed alla Sede „ Appoſtolica, sì nella Bolla della Cena, co- „

„ me in altre Coſtituzioni de' Sommi Pontefici,
„ ſolamente nel Foro interno della Coſcienza:
„ Con dichiarazione però, che non intendeva
„ Sua Santità di diſpenſare, o dare autorità di
„ diſpenſare, abilitare, o reſtituire nel primie-
„ ro ſtato alcuna Irregolarità pubblica ed oc-
„ culta, Macchia, Difetto, Incapacità, e Ina-
„ bilità in qualſivoglia modo preſa ed incorſa,
„ neppure nel Foro della Coſcienza: Nè che
„ la preſente facoltà ſuffraghi a coloro, i qua-
„ li ſono ſtati ſcomunicati, ſoſpeſi, e dichia-
„ rati interdetti dal Sommo Pontefice, o da'
„ Giudici Appoſtolici e Eccleſiaſtici; o pubbli-
„ camente denunziati come incorſi in Senten-
„ ze e Cenſure, ſe prima di chiedere e ripor-
„ tare l'aſſoluzione non abbiano ſoddisfatto, ub-
„ bidito, e concordato le parti. Si concede in
„ ſecondo luogo a detti Parochi e Confeſſori,
„ durante il tempo del Giubileo, facoltà di
„ commutare in altre opere pie e ſalutari tutti
„ i voti, eccettuati non però quelli di Caſti-
„ tà e di Religione. Concede in oltre Sua San-
„ tità a' Confeſſori Regolari di qualunque Or-
„ dine, Congregazione, ed Iſtituto, eletti da'
„ loro Superiori, ed approvati da Noi o dal
„ noſtro Vicegerente, e che nell' avvenire ſi
„ approveranno, la medeſima facoltà, e colle
„ ſteſſe condizioni, tanto per quelli che di
„ preſente ſi ritrovano in Roma, quanto per
„ quelli, che vi capiteranno nel decorſo dell'
„ Anno Santo. „

32. Per

32. Per facilitare poi il conſeguimento del *Giubileo* con meno viſite a quelli, che molto ſi affaticavano in Roma, o a' poveri Foreſtieri, ſi ordinò nella ſteſſa *Notificazione*, che i Regolari eſteri l' otteneſſero da per ſe ſoli con *cinque* viſite, e con *tre* andandovi in proceſſione colle Famiglie de' loro Conventi, cantando Salmi e preghiere, ed altre lodi Divine, le quali parimente abilitò con *tre* viſite ſole; ed i Collegj e i Seminarj accompagnati co' loro Rettori, Prefetti, o Maeſtri con *quattro*: Le Confraternità Foreſtiere con *una* ſe andavano unitamente i Fratelli; ma con *due* ſe andaſſe ciaſcun da ſe ſolo. E per l'infermi, che non le potevano fare, o pure avendole incominciate non l' avevano portate a fine, diè tutto l'arbitrio a' Confeſſori di commutarle ſecondo la loro prudenza.

33. Per togliere in fine le dubbietà inſurte, come ſi è detto, ſi dice nella *Notificazione* medeſima „ Che non s'intendono ſoſpeſe le Indulgenze degli Altari Privilegiati „ per i Defunti, nè l'altre concedute nella ſteſſa guiſa per i Morti; ma bensì quelle, che poſſono conſeguire i Vivi per applicarle in maniera di ſuffragio alle anime del Purgatorio: e nemmeno s'intendono ſoſpeſe le altre „ conceſſe nell' articolo della morte, e le facoltà di comunicarle agli altri. Siccome neppure ceſſano in modo alcuno le facoltà concedute agli Ufficiali della Santa Inquiſizione, „

„ ed a' Miſſionarj , e a' Miniſtri dello ſteſſo „ Tribunale , o della Congregazione di Propa- „ ganda , o con l'Autorità Appoſtolica ſono a „ ciò deputati ; ed in particolare le facoltà di „ aſſolvere dall' Ereſia coloro , che abjurato l'er- „ rore , ſi fanno di queſte grazie capaci . „

34. „ E perchè venga conſervata la pia „ uſanza e 'l divoto Iſtituto di viſitare quelle „ Chieſe , ove ſono le Quarantore , e gli altri „ Santuarj di Roma „ (ſiegue di più la *Notificazione*) „ concede la Santità Sua , non „ oſtante la general ſoſpenſione , le Indulgen- „ ze ſolite guadagnarſi in ogni altro tempo „ a que' Fedeli dell' uno e l'altro ſeſſo , che „ aveſſero viſitato le Sette Chieſe , e la Scala „ Santa ne' giorni determinati , nello ſteſſo mo- „ do e con quelle condizioni con le quali quel- „ le furono concedute . Ed a chi viſiterà le „ Chieſe ove è eſpoſto il VENERABILE SAGRA- „ MENTO , e dove è parimente la ſupplicazio- „ ne delle Quarantore circolari , ed ordinarie, „ ſolamente deſcritte nel foglio pubblicato e da „ pubblicarſi per tutto l' Anno Santo ; ed ivi „ dimorerà qualche tempo in orazione , fatta „ prima la Confeſſione e Comunione , o alme- „ no ſtabilito un fermo propoſito di confeſ- „ ſarſi , guadagnerà ſette Anni d'Indulgenze , „ ed altrettante Quarantene per ciaſcuna volta „ che ciò eſeguirà . „

35. Fu queſta ſanta divozione delle Quarantore iſtituita la prima volta per un tem-

po

po limitato nella Città di Milano da *Fra Giuſeppe Farneſe* Cappuccino ſedendo Paolo IV. l'anno 1556., eſſendo allora travagliata la medeſima Città per le guerre, che in queſto tempo erano tra l'Imperador *Carlo V.*, e 'l Re di Francia *Franceſco I.* ſucceſſivamente *Clemente VIII.* la ſtabilì in Roma l'anno 1592. coll'occaſione delle molte diſgrazie, che il Criſtianeſimo grandemente affligevano. Fu poi confermata la ſteſſa pia divozione (che rappreſenta il tempo che il noſtro Redentore dimorò nel Sepolcro) e ſi riduſſe nella forma preſente da *Paolo V.* nel 1605., il quale ancora la dilatò a molti luoghi di Europa, e vi aggiunſe l'Indulgenza Plenaria, come narraſi nel *Ciaccone*, e la ſua Coſtituzione XVII. lo fa più chiaramente vedere.

36. Il ſuddetto Eminentiſſimo *Carpegna* Vicario, per ordine ancor di *Clemente*, preſcriſſe alle Monache Romane, che pentite e confeſſate, per XXX. giorni continui o interrotti viſitaſſero in proceſſione e con divozione in ciaſcun giorno *quattro* Altari, *una* della lor Chieſa, e *tre* eretti nel Chioſtro in luoghi decenti, e tra loro diſtanti; orando avanti ad eſſi per le quattro intenzioni del Papa eſpreſſe nella Bolla univerſale dell'*Anno Santo*, e recitando Salmi, o Litanie, o il Roſario, o altre Orazioni vocali ſecondo la divozione e capacità di ciaſcuna, col-

l'intenzione e volontà applicata a quello che ſi ricerca per guadagnare da dovero il perdono.

37. Molte altre *Notificazioni* fece promulgare *Clemente* in queſto ſteſſo Anno per relazione dell'*Abate Gaetano* nelle ſue Memorie, e di altri. La *prima* nel 1. di Agoſto, dove vi era la general ſoſpenſione di tutte le Indulgenze Franceſcane de' 2. di Agoſto, eccetto quella di *S. Maria degli Angioli* in Aſſiſi: ed in Roma in vece di eſſe concedette Egli a chi in grazia viſitaſſe nel detto giorno la Chieſa de' *SS. Appoſtoli*, o vero una delle quattro altre Chieſe dell' Ordine Serafico aſſegnate nella *Seconda Notificazione*, che gli valeſſe in forma di Giubileo, come ſe aveſſe per *tre* volte le quattro Baſiliche viſitate. Per *terzo* ſi notificò a gli XI. di Settembre, che averebbono guadagnato il Giubileo quelli, che aveſſero viſitato una ſola volta le 4. Baſiliche, e la *Chieſa delle Stimmate* nella ſua Feſta, e nel giorno ſeguente, come aveſſero adempiuto alle viſitazioni determinate. Ed in riguardo della gran moltitudine, ch'allora era in Roma, fè fare la *Quarta Notificazione* per i 29. del medeſimo meſe in favor di coloro, che viſitaſſero la *Chieſa di S. Michele Arcangiolo* al Corridore di Caſtello sì in detto giorno feſtivo, come per tutta l'ottava, ed una volta le 4. Chieſe deſtinate dentro l'ottava ſteſſa.

38. Re-

38. Reſtituì (ſoggiugne a queſto il *Baldaſſarri*) le ordinarie Indulgenze alla *Chieſa della Rotonda* nel ſolenne dì di Ogniſſanti: ed il ſimile fece in *S. Gregorio* nel Monte Celio per tutta l'ottava de' morti, che ivi piamente ſi celebra; diſpenſando anco dalle xxx. viſitazioni i Romani, o xv. i Foreſtieri che il giorno 3. di Novembre aveſſero viſitato la Chieſa del Suffragio, ed una volta in detto giorno le 4. Baſiliche in compagnia de' Fratelli, o foſſero o no in eſſa aggregati. Così praticò a gli xi. di Novembre Feſta di *S. Martino* colla ſola viſita della ſua Chieſa, e delle 4. dette Baſiliche. Il ſimile fece in *S. Giovanni di Laterano* il giorno della ſua Dedicazione: in *S. Maria in Traſtevere* per la ſua ſolennità: in *S. Lorenzo in Lucina* in occaſione della nuova erezione e dedicazione dell'Altare Maggiore: alli Fratelli, e Sorelle di *S. Marcello* colla viſita di detto Tempio, e facultà di applicare il Giubileo per l'anime del Purgatorio.

39. E concedendo per i xxi. di Dicembre, Feſta dell'*Appoſtolo S. Tommaſo*, il Giubileo da conſeguirſi colla ſola viſita della Baſilica Lateraneſe, fu ammirata la nobile Compagnia del SS. Sagramento e cinque piaghe, eretta nella Chieſa de' SS. Lorenzo e Damaſo, andarvi in proceſſione con tutto quel nobile Capitolo, e Clero, aſſociata anco da molti Religioſi di Araceli, e della

Tri-

Trinità de' Monti, e da Popolo innumerabile, di maniera che (dice l'Autore ſteſſo) non mai Roma vide altro eguale e divoto concorſo. Finalmente conceder volle *Clemente*, per i 23. di Dicembre la grazia del *Giubileo* a chi in tal giorno ſi foſſe portato a viſitare le Chieſe di *S. Agoſtino*, di *S. Tommaſo in Parione*, della *Traſpontina*, e la *Baſilica Vaticana*: ed Egli fu il primo ad eſeguirlo con maeſtoſo e divoto accompagnamento de' Cardinali, e Prelati, ſeguito da moltitudine grande: lo che fece ancora con qualche diſtinzione di umiltà la più volta mentovata *Reina di Svezia*, la quale ſempre in queſti atti ſi reſe ammirabile a tutti.

40. Creſcendo tuttavia più il concorſo de' Pellegrini nello Spedale della SS. Trinità, ſi agumentarono le fatiche a' Miniſtri: il che conſiderando il Pontefice gli conceſſe la grazia del Giubileo colla ſola viſita della loro Chieſa, e della Baſilica Vaticana, andando quì unitamente in Proceſſione: e ciò tanto per i Fratelli, che per le Sorelle a quella caritatevole Compagnia aggregate: e così ſoddisfecero con molta eſemplarità e univerſale edificazione a queſt'Opera loro ingiunta in numero di *quarantamila*, come ſi ſcrive, accompagnandoviſi anco i principali Signori di Roma. Fece ſapere anco *Clemente* a' Miniſtri del Sacro Monte della Pietà, che, per lo continuo travagliare in quel luogo, con

tre ſole viſite delle Baſiliche averebbono ſoddisfatto alle 30. dovute. E per le Compagnie Foreſtiere, alle Arciconfraternità Romane aggregate, diſpensò finalmente la piena Indulgenza coll'unica viſita di *S. Pietro*.

41. Ed avendo avuta la conſolazione di vedere nel ſuo *Anno Santo* Roma capo della Criſtianità ripiena di tante opere in oſſequio di Dio, e beneficio del Proſſimo; con ſommo giubilo del ſuo cuore a' 24. di Dicembre li poſe il fine col chiudimento della *Porta Santa* in S. Pietro, fatto con tutta la ſacra pompa, che nel Ceremoniale ſta ſcritta; deputando nello ſteſſo tempo i tre Legati, perchè in ſua vece adempiſſero la medeſima funzione nelle Baſiliche di *S. Paolo*, *Lateranese*, e *Liberiana*: dando in fine Egli al gran Popolo, che vi concorſe, la ſolenne Benedizione, che replicò anco nel dì del S. Natale dopo celebrata la Meſſa ſolenne nel Vaticano.

42. Furono conſeguentemente battute per queſt'ultima funzione due diverſe Medaglie. In una delle quali ſi vede il Pontefice apparecchiato a volere ſerrare la Porta Santa con BENEDIXIT. FILIIS. IN. TE; e ſotto vi è 1675. Nell'altra ſta il Papa in atto di mettere la prima pietra, e in giro ſi legge ſcritto: LAVDENT. IN. PORTIS. OPERA. EIVS. del tutto ſimile a quella d'*Innocenzo X.* ſe non quanto vi è abbaſſo: MDCLXXV.

43. Per

43. Per l'anno MDCLXXVI. fu da *Clemente* conceduto il *Giubileo* a tutti i Fedeli fuori di Roma, come era ſolito coſtumarſi; ma col peſo della viſita di *quattro* Chieſe determinate dagli Ordinarj per xv. giorni, a ſomiglianza di quella, che i Foreſtieri far dovevano in Roma. Ed in queſta Città di Napoli, fra le altre, ſi videro in tale occaſione opere degne della pietà Criſtiana, e converſioni di peccatori oſtinati, come uomini di quella età ce ne han fatto teſtimonianza fedele.

44. I Libri pubblicati in queſto tempo, o intorno a queſto tempo, ed alla noſtra notizia venuti ſono. *Joannes-Angelus Boſſius: De Triplici Jubilaei privilegio:* ſtampato in Milano in 4. nel 1670. per Franceſco Vigono. *Franciſcus-Maria Phoebeus: De Origine & progreſſu ſolemnitatis Anni Jubilaei: Romae Typis Camerae Apoſtolicae* 1675. in quarto · ma queſta è nuova Edizione, perchè ſcriſſe nel 1650. *Le Memorie dell' Anno Santo di Ruggiero Gaetano* (da noi ſoprallodate): in Roma 1691. in quarto. *Olimpio Ricci: De' Giubilei univerſali celebrati negli Anni Santi*: Roma 1675. in ottavo. *Joſephus de Voiſin: De Jubileo ſecundum Hebracorum, & Chriſtianorum Doctrinam: Pariſiis per Ludovicum Bulengerum* 1678. in ottavo.

XVI. AN-

XVI. ANNO SANTO

APERTO DA INNOCENZO XII., E SERRATO DA CLEMENTE XI. L'*ANNO MDCC.*

1. IL Santiſſimo Pontefice *Innocenzo XII.* fra le altre molte Spirituali e temporali ſue cure, che tutte mandò con gloria in effetto, ebbe ſommamente il penſiero alla celebrazione dell' *Anno Santo* per la fine del Secolo *Diceceſſetteſimo*, ſecondo vulgarmente ſi conta da Geſucriſto. Ed acciò queſta ſacra azione foſſe ſortita quanto maeſtoſa e ſolenne, altrettanto religioſa e divota, ſino dall'anno MDCXCVIII. ne anticipò il neceſſario regolamento.

2. Deſtinò per tanto una particolare Congregazione di Cardinali, la quale per eſeguir la mente del Santo Padre nel primo dì di Dicembre del detto anno, ed anco nell'anno appreſſo 1699. ſpedì Ordini, come ſi dicono, circolari agli Arciveſcovi, Veſcovi, ed altri Ordinarj de' Luoghi con pieniſſime Iſtruzioni concernenti all' Oſpitalità de' Pellegrini, ed alla loro direzione: e fra queſti, „ Che doveſſero i medeſimi Ordinarj „ con eccleſiaſtica carità per ſe ſteſſi, o per „ mezzo de' Curati, Predicatori, o altre per- „ ſone Religioſe di approvata dottrina, e di „ ſperimentata pietà, invigilare, che con ogni „ mag-

„ maggiore facilità e chiarezza a chiunque ſi „ prepara per la ſanta Pellegrinazione ſi fac- „ cia intendere che coſa ſia *Anno Santo*, con „ dichiarargli come il *Giubileo* dell'Anno Santo „ ſia il tempo più accettabile di remiſſione, „ e di perdono univerſale; e quali ſiano le „ facoltà e i privilegj, che in eſſo da' Sommi „ Pontefici ſi concedono „.

3. Ed in quanto al modo di doverſi fare il Pellegrinaggio, fu ordinato, „ Che le „ Donne veſtano con abiti e modi confacevoli „ alla Criſtiana modeſtia, altrimenti ſaranno in „ pena eſcluſe dalle Proceſſioni ed Oſpizii: „ che le Confraternità Pellegrine non ammet- „ tano, per comparire più numeroſe, Uomi- „ ni e Donne ad eſſe non arrolate; perchè „ queſti non goderanno la grazia dell'abbrevia- „ mento delle viſite delle Chieſe: che entrino „ per la Porta di Roma corriſpondente al luo- „ go donde vengono, e non per le Porte più „ frequentate: che fuggano ogni riſſa e conte- „ ſa di precedenza; eſſendo mente della Sacra „ Congregazione, che quanto ſuccede in occa- „ ſione delle Proceſſioni non faccia alcuna con- „ ſuetudine in pregiudicio delle prerogative „ e preminenze, che per qualunque titolo „ ſi poteſſero o dall'una o dall'altra parte pre- „ tendere „.

4. In eſecuzione de' quali ordinamenti, il *Concilio Provinciale Napolitano* aſſembrato dal zelantiſſimo e dottiſſimo Cardinale e Ar-

cive-

civeſcovo *Giacomo Cantelmo* ne' tre giorni feſtivi della Pentecoſte l'anno 1699. al Titolo v., dove ſalutevoli ordini dà per le Indulgenze e per le Limoſine, mette il capo II. col Titolo: *De Anno magni Jubilaei*: e quì dopo uno erudito Proemietto così ſoggiugne al num. I..... *Igitur ad montem Domini in vertice montium, ad quem fluent omnes Gentes, ut hujus Provinciae Chriſtifideles quamfrequentiſſimi aſcendant, inhaerentes ejuſdem Sac. Congregationis mandatis haec Sancta Synodus univerſos hortatur & obſecrat, ut quaerant Dominum dum inveniri poteſt; & generali anteactae vitae Confeſſione praemiſſa emundentur ab omnibus inquinamentis ſuis.* II. *Epiſcopos autem cum primis admonet Sancta Synodus, ut quae futura ſint id temporis ſollicitudinis ſuae munera intelligant; atque impigra ſedulitate omnia praeſtare ſatagant, quae reliquorum Fidelium caritatem, opera, & exemplo promoveant; largius itaque opes ſuas in Peregrinantium ſubſidium erogent; & ſuae Dioeceſis Hoſpitia pro Peregrinis liberaliter excipiendis diligentiſſime viſitent; omniaque in iis compoſita, & inſtructa eſſe curent; ut Hoſpitalitas, inter Chriſtianas & Epiſcopales virtutes praecipua, idoneis argumentis eluceat.* III. *Illud etiam curabunt, ut Parochi, & Concionatores Populo accurate explanent, quam ſancta ſit, & ſalubris Jubilaei inſtitutio, & quantas in eo Dominus miſericordiae ſuae divitias effundat.* IV. *Quanta*

prae-

praeterea in itinere inſtituendo pietas , quantum Chriſtianae humilitatis propoſitum vigere debeat; mites enim docebit Dominus vias ſuas , & ambulabunt in ſemitis ejus . Nullus igitur luxus in veſtibus , nullum in cultu corporis ſeculi ſtudium appareat . Procul ab iis , qui ambulant in lege Domini , omnis ſcurrilitas , jurgia , convicia ; ſed in ore eorum dulcis reſonet Divinarum laudum ſonus ; ut Angelo Dei comite ad ſalutis portum pervenire feliciter mereantur .... e così ſiegue per lo dirigimento delle Confraternità e degli Spedali , dove vuole , che gli Uomini dalle Donne foſſero ſeparatamente alloggiati.

5. Segnaloſſi per queſto ancora ſopra alcuno altro il Santiſſimo Regnante Pontefice *BENEDETTO XIII.* , il quale , ritrovandoſi allora Arciveſcovo della S. Chieſa Beneventana , diſpoſe nella ſua Arcidioceſi *ventotto* Spedali bene accomodati al ſervigio de' Pellegrini : e nel XIV. Sinodo Dioceſano da lui celebrato a' 24. di Agoſto l'anno 1699. (e non mai ſecondo la buona diſciplina intermeſſo) all'Appendice inſerì le „ Regole da oſſervarſi „ negli Spedali de' Pellegrini per l'Anno San„ to 1700. nella Città ed Arcidioceſi di Bene„ vento : con una breve Inſtruzione intorno „ alle Indulgenze , Anno Santo , e Giubileo „ : facendo a queſte precedere un detto aſſai proprio ed adattato di *S. Giangriſoſtomo* , ch'è: *Qualem mercedem habet qui propter Deum peregrinatur , talem habet qui ſuſcipit Peregrinantem :*

em: & fiunt ambo aequales; & qui propter Deum refrigerat, & qui propter Deum laborat.

6. Fra queſte Regole bene inteſe e diſpoſte, vi è il Capo XIV. dove ſi fa parola di „ che ſi dee praticare nel licenziare i Pellegrini „. E quì è poſta una „ Eſortazione „ da farſi a' Pellegrini dopo il Vangelo della „ Santa Meſſa „ da leggerſi dal Sacerdote che celebra ne' luoghi piccoli, in mancanza del Sermone ordinato a farſi dal Parroco, per confermare quelli nella perſeveranza del ſervigio di Dio, e raccordare a' medeſimi quanto negli Avvertimenti della Sacra Congregazione era ſtato ordinato per la lodevole direzione del loro viaggio. E perchè è degna di eſſere letta, e può a' Viandanti per dirigere il ſanto Pellegrinaggio ſervire, noi quì intera portar la vogliamo: ed è tale. „ Tutti que' fervoroſi Fedeli, che moſſi „ ſono da ardente deſiderio di pellegrinare al- „ la S. Città di Roma, per ivi arricchirſi col „ teſoro delle plenarie Indulgenze, prima di „ ſantificarſi nel termine, debbono diſporſi nel- „ la via, movendo i paſſi, come il S. Abra- „ mo primo Pellegrino, col cuore tutto in- „ tento a Dio, che gli muove, e gli guida „ nel cammino, e col corpo accompagnati da „ divota converſazione, ſiccome fece il Santo „ giovine Tobia: perocchè i vani trattenimen- „ ti, le ciarle ne' viaggi, i divertimenti in- „ fruttuoſi non portano mai l'Anima alla San- „

„ tità , nè i Pellegrini al vero ripoſo . Pelle-
„ grini ſi moſtrarono i tre Angioli , quando
„ furono ricevuti nella caſa di Lot ; ma più
„ che tali moſtròglì la compoſizione del cor-
„ po , la modeſtia degli occhi , la ſerenità del
„ portamento , e ſopra tutto il linguaggio Ce-
„ leſte , che infervorò tutta la di lui famiglia.
„ E che deeſi ſperar di meno da chi ne' ſuoi
„ viaggi prendeſi per cinoſura la propria ſalu-
„ te , e cammina per incontrare nel ſuo pro-
„ prio Trono la Divina Grazia , corteggiata
„ in tempi sì ſolenni da tante miſericordie di
„ Dio ? da chi , guidato dallo Spirito di Peni-
„ tenza , ſi ſpargon ſudori per mietere Indul-
„ genze , e gettanſi lacrime per raccogliere
„ dal ſuo fonte la vera allegrezza ? Lungi dun-
„ que da voi Anime , che pellegrinate per Dio,
„ tutto ciò , che non è Dio . Lungi il faſto ,
„ e la pompa , perchè l' occhio Divino non
„ guarda ſe non il cuore umile e divoto . Lun-
„ gi i cicalecci ; proteſtandoſi S. Girolamo , che
„ *per ſilentium conſtituitur Templum Spiritus-San-*
„ *cti* . E molto più ſtar devono lontane le ce-
„ ne ſontuoſe , e le crapule , per non incon-
„ trare , ſiccome Iſraele con l'eſca in bocca ,
„ l'ira di Dio , (teſtimonio il S. Re David)
„ *adhuc eſcae eorum erant in ore ipſorum , & ira*
„ *Dei aſcendit ſuper eos* . Ma chiamate nel viag-
„ gio , che vi accompagnino il fervore , la mor-
„ tificazione , la penitenza , compagni fedeli
„ dell'Anima , che cerca Dio . Invitate con
voi

voi i Santi; e per allettargli recitate ſoven- „
te Inni di lodi al Signore, Roſarii a Ma- „
ria. Così facendo a gara con gli Spiriti del „
Paradiſo, potrete ſperare, che la Santa Cit- „
tà di Roma, Geruſalemme Terrena, vi apra „
ſicura la via alla Geruſalemme Celeſte „.

7. Dati così decoroſi cominciamenti alla celebrazione di queſto *Anno Santo*; ne fu ſpedita la Bolla: *Regi Saeculorum*, ſegnata in Roma preſſo S. Maria Maggiore nell'anno dell' Incarnazione del Signore 1699., nel giorno 18. di Maggio, l'VIII. anno del Pontificato d'*Innocenzo XII.* E la prima volta fu colla conſueta ſolennità pubblicata nel gran Portico Vaticano a' 28. del detto Meſe, giorno della glorioſa Aſcenſione di Criſto, dall'Eminentiſſimo Cardinale *Fabroni*, Prelato allora Abbreviatore della Curia, in preſenza del Vicecamerlengo, e di tutti gli altri Prelati e Miniſtri della Camera Appoſtolica, ſecondo i loro gradi veſtiti; dopo averla preſentata al Papa, che la benediſſe mentre andava alla Sala de' Paramenti: terminando il tutto col ſuono di Trombe e Tamburri, e collo ſparo del Caſtello della Mola Adriana. Ne furono appreſſo affiſſe da' Curſori le Copie nelle quattro Principali Baſiliche, e ne' due altri ſoliti luoghi: e ſe ne ſpedirono molti eſemplari a' Patriarchi, Primati, Arciveſcovi, e Veſcovi di tutto il Mondo Cattolico, acciò eglino ancora a' loro

ſudditi la promulgaſſero.

8. A' xx. poi di Dicembre, quarta Domenica dell'Avvento, inverſo le ore 17. ſe ne fece il ſecondo paleſamento in latina ed italiana favella avanti la Porta del Quirinale da due Suddiaconi Appoſtolici, Auditori della Sacra Rota, *Ciriaco Lancetta*, ed *Amato Giacometto*, in preſenza di Monſignor *Pallavicino* Governatore di Roma, di Monſignor *Lorenzo Corſini* (ora digniſſimo Cardinale) general Teſoriere, de i Cherici della Camera, e di molti altri Miniſtri.

9. Ella ſi legge due volte tradotta in italiano, in *Olimpio Ricci* al fog. 315., e nel *Criſtiano Pellegrinante in Roma del P. Antonio Baldaſſarri* al capo v. ma noi ſecondo il noſtro iſtituto la portaremo ſcorciata, ſenza diminuimento di ciò che dentro racchiude. Nel Proemio, dice *Innocenzo*, „ Al Re de' „ Secoli, che ſiede ſopra de' Cherubini, e le „ terrene coſe tutte ſecondo le vicendevolezze „ de' tempi, immortale eſſo ed immutabile per„ ſiſtendo, con maraviglioſo ordine ammini„ ſtra e governa, doverſi cantare un nuovo „ Cantico, ed uno accettevole Sacrificio offe„ rire inſieme e di grazie e di lode; in con„ ſiderando già ſovraſtare la fine del Secolo, „ e per la Divina miſericordia, fra tanti pe„ ricoli della umana vita non eſſere eſtinti... Soggiugne appreſſo, ch' „ Eſſendo noto per „ fedele tradizione, ogni *cento* anni dalla ſa-

lute-

lutevole Incarnazione di N. S. Gesucristo di- „
ſpenſarſi ampliſſime Indulgenze e remiſſioni „
de' peccati a coloro, i quali con pietà e di- „
vozione i ſacri limiti degli Appoſtoli aveſſe- „
ro viſitato: benchè da' ſuoi Predeceſſori a „
più anguſti termini di anni ſia ſtato riſtret- „
to il tempo della celebrazione di queſto ſan- „
tiſſimo *Giubileo*, affinchè più perſone, per „
l'età diminuita dell'uomo, poteſſero giugnere „
a celebrarlo: nulla di meno la celebrazione „
del *Centeſimo* e per l'eccellenza dell'antichi- „
tà, e per la rappreſentazione della primie- „
ra origine ſua meritamente ſi dee riputar ri- „
guardevole; mentre nell'ultimo anno di cia- „
ſcun Secolo, che della umana vita ſi ſtima „
il più lungo termine, debbono i Criſtiani „
con maggiore ſolennità far memoria del be- „
neficio guadagnato loro da Criſto della vita „
eterna, che durerà per Secoli ſenza fine. „
Per tanto vuole, che queſte coſe aſcoltino „
tutte le Genti, che nel nome di Criſto han „
poſto la gloria loro, e che porghino atten- „
ti gli orecchi i Re e tutti i Popoli, o ſiano „
ricchi, o ſian poveri; mentre Egli, che ſo- „
ſtiene in Terra le veci di Criſto, annunzia „
l'Anno placabile del Signore, l'Anno di Per- „
dono, di Redenzione, e di Grazia, da do- „
ver cominciare ne' primi Veſpri della Vigi- „
lia della Natività del Salvatore, col decor- „
ſo di tutto l'Anno; nel quale a coloro, che „
veramente pentiti, contriti, e confeſſati vi- „

„ ſiteranno per xxx. giorni ſe Romani, o xv.
„ ſe Foreſtieri, le Baſiliche deſtinate, pieniſ-
„ ſima Indulgenza de' peccati concede; e anco a
„ quelli, che per alcuno accidente non poteſ-
„ ſero le viſitazioni o in tutto o in parte com-
„ pire „... E dirizzando a' Paſtori di S. Chie-
ſa il parlare, ſiegue: „ E voi primieramen-
„ te, o Venerabili noſtri Fratelli, Patriarchi,
„ Primati, Arciveſcovi, e Veſcovi, coſtituiti
„ dal Signore per ſale della Terra, e luce del
„ Mondo, e chiamati in compagnia della no-
„ ſtra ſollecitudine, per dare la ſcienza della
„ ſalute al ſuo Popolo, impiegate ogni cura
„ per la Gregge di Criſto, chiamate, adunate
„ le Genti, e conducete le Pecorelle alla cura
„ voſtra commeſſe alla Sede di Pietro, primo
„ Paſtore dopo Criſto....: e colle paterne
„ eſortazioni ſpecialmente avviſate quelli, che
„ al Santo Pellegrinaggio ſi accingono, con
„ qual divozione di cuore, con qual modeſtia
„ di volto, e con quale oſſervanza di pace
„ fraterna debbano da per tutto diportarſi, ac-
„ ciò ſoave odore di Criſto poſſano divenire..
„ E Voi in tutte le coſe dimoſtratevi col vo-
„ ſtro Clero uno Eſemplare di buone Opera-
„ zioni, e Norma del voſtro Gregge: riſplen-
„ da la voſtra luce preſſo degli uomini, affin-
„ chè gli altri prendano dalla virtù e religio-
„ ne voſtra, come da ſale, il loro condimen-
„ to; e mentre in Voi, quaſi in uno ſpec-
„ chio, fiſſano gli occhi, abbiano che imita-

re.

re. Finalmente esorta e prega nel Signo- „
re l' Imperadore, i Re, ed i Principi tutti „
Cattolici, che ajutino la pastoral vigilanza, „
e comandino, che venga da' loro Ministri „
raffrenata la licenza de' scellerati: che eser- „
citino la loro benificenza, e liberalità verso „
de' Pellegrini; e proccurino, che sicuri viag- „
gino senza la molestia de' masnadieri; ma „
che siino negli Ospizj amorevolmente accolti e „
trattati: poichè Eglino con questi Sacrificj di „
carità si renderanno propizio Dio per vive- „
re in terra lungamente felici, ed essere in „
ultimo ricevuti nel Cielo da quegli stessi Po- „
veri, verso i quali averanno la misericordia „
esercitata, e ne' quali Cristo e si pasce e si „
nutre „.

10. Appresso con nuova Bolla sospese *Innocenzo* tutte l'Indulgenze nella forma fin da *Clemente VIII.* posta in costume, lasciando anco intatte quelle della Scala Santa a tenore di ciò che *Clemente X.* fatto aveva. Questa (che comincia: *Cum Nos nuper S. Jubilei celebrationem*) è data appresso S. Maria Maggiore a' IV. di Giugno dello stesso anno 1699.: ed a' VI. dello medesimo Mese fu pubblicata ed affissa alle *quattro Basiliche*, alla *Cancelleria Appostolica*, alla *Curia Innocenziana* nel *Monte Citatorio*, in *Campo di Flora*, ed in altri usitati luoghi di Roma.

11. Concesse pure (coll' esempio di *Urbano VIII.*, *Innocenzo X.* e *Clemente X.*) la gra-

zia del Giubileo per lo ſteſſo anno 1700. alle *Monache*, *Anacoreti*, *Carcerati*, ed *Infermi*, come legittimamente più di alcun' altro impediti di portarſi a Roma per guadagnarlo: e ne fè dare fuori la Bolla, ſimile all'altre, *Pontificia ſollicitudo*, a' XIX. di Gennajo dell'anno poco fa mentovato.

12. Agli Apoſtati, e fuggitivi Religioſi fece di più il favore di farli richiamare per mezzo del Penitenziere Maggiore, e farli raccomandare alla piacevole clemenza de'loro Superiori, come da *Urbano VIII.* s'era introdotto.

13. Non mancò ancora colla ſua vigilanza di fare, che ſi riſtoraſſero le Chieſe tutte di Roma; ſi rinnovaſſero le ſuppellettili ſacre; ſi aſſicuraſſero a' Pellegrini le vie; ſi adunaſſe fino da lontani Paeſi ogni ſpezie di vettovaglia, acciò al vivere non mancaſſe coſa veruna; e finalmente ſi preparaſſero ben forniti i comuni Spedali, ed i particolari deſtinati alle Nazioni; facendo Egli a conto del Palazzo Appoſtolico appreſtare in Borgo l'Oſpizio per li poveri Veſcovi e Sacerdoti di qualſivoglia Paeſe: ed a ſuo eſempio le Arciconfraternità alleſtirono anco in Palazzi diverſi l'Alloggi per le Compagnie foreſtiere ad eſſe aggregate.

14. Ordinò la modeſtia del Clero, ch'è lo ſpecchio in cui tutti rimirano per comporre ſe ſteſſi. E volle a ſuo tempo proibiti i divertimenti del Carnovale; in cui con de-

deteſtabile uſo tra Criſtiani i ſozzi *Lupercali* de' Gentili ſi rinnovano ogn'anno; e s'imita la feſta, che fanno i ſuperſtizioſi Indiani al loro Idolo *Brahma*, nella quale le donne da uomini, e gli uomini da donne vanno veſtiti.

15. Avvicinandoſi il tempo dell'aprimento del *Giubileo*, il Pontefice, benchè ſgravato in qualche parte dal travaglio de' ſuoi molti mali, tanto trovavaſi confinato nel letto, dove però non laſciava di aſcoltare per lo pubblico bene i Miniſtri; ma era inabile ad eſercitare alcuna Eccleſiaſtica funzione. E quanto più il verno s'incrudeliva, tanto più le di lui indiſpoſizioni a tenerlo immobile perſiſtevano: di modo che (dopo il ſolito ſuono delle campane per tre giorni, che intimava la vicina allegrezza) gionta la Vigilia del S. Natale, fu forzato di delegare l'azione, ſolita farſi dal Papa in *S. Pietro*, ad un Cardinale per ſuo ſpecial Breve Appoſtolico, deputando colle facultà ſue il Vicedecano *Cardinal di Bullione* Veſcovo di Porto, trovandoſi il Cardinal *Cibo* Decano in peggiore ſtato di ſalute di lui, come ancora più carico di anni.

16. Fu intimato il Clero Secolare e Regolare, che ſi raunaſſe in *S. Pietro* nelle 18. ore per intervenire alla Proceſſione: ed a' Bottegai fu ordinato, che teneſſero le loro Botteghe ſerrate dalla ſteſſa ora, inſino al-

meno

meno alle 22. Ciò diſpoſto ; a tempo de' primi Veſpri della ſolennità del Natale diſceſe il Sacro Collegio preceduto dalla Prelatura, e dal detto Clero poſto in ordinanza, dalla Cappella Paolina (dopo l'adorazione del SS. Sagramento) nell'Atrio Vaticano: e parato Pontificalmente eſſo Cardinal celebrante, fece la funzione di atterrare la *Porta Santa* con alquante cerimonie diverſe da quelle che ſuole fare il Sommo Pontefice : perchè ſedè ſopra un Faldiſtorio accomodatogli appreſſo il Trono Pontificale ; ricevè il martello di argento dalle mani del Sottodecano della Sacra Rota, Regente della Penitenzieria ; e dopo cantato il Veſpro nella conſueta maniera, i Maeſtri di Cerimonie regalarono a Sua Eminenza il Martello col quale aveva aperta la Porta, ad eſſi ſpettante in queſto caſo di aſſenza del Pontefice (che ſuole donarlo a qualche gran Perſonaggio) ; che dal detto Legato con eſpreſſioni di ſommo gradimento fu ricevuto.

17. Per queſta aperizione della Porta Santa fatta dal Legato *Card. di Bullione* in *S. Pietro* ne fu formata la Medaglia, che da una banda ha la teſta mitrata del detto Cardinale veſtito con piviale, e le parole intorno : EMMANVEL. THEOD. CARD. BVLLIONIVS., e dall'altra il medeſimo in atto di battere col martellino la Porta Santa, leggendoſi in giro : APERITE. PORTAS. QVONIAM. EMMANVEL., alluden-

ludendoſi ed al ſuo nome ed al *nobiſcum Deus*, che così appunto dall'ebraico s'interpetra.

18. Alle altre tre Baſiliche deſtinò *Innocenzo* ſuoi Legati il Cardinal *Panciatici* per *S. Paolo*, della quale Chieſa n'era ancor Protettore; il Cardinal *Panfilio* per la *Lateranese*; ed il Cardinal *Morigia* per la *Liberiana*, o ſia di S. Maria Maggiore: i quali cavalcando con molto corteggio di Prelati e Signori, fecero in quelle la ſolenne apertura. Del primo ſolamente per queſta funzione la Medaglia ci è nota, che da una parte ha la Porta Santa ſerrata col ſegno della Croce nel mezzo, e a i lati ſta ſcritto: ANN. IVB., e ſotto MDCC., in giro poi ſi legge: SEDENTE. INNOCENTIO. XII. PONT. MAX. ANN. IX. dall'altra parte dentro a un cerchio formato da due ſerpi inſieme intrecciati ſon le parole: BANDINVS. TIT. S. PANCRATII S. R. E. PRESB. CARD. PANCIATICVS CASSINEN. PROTEC. APERVIT.

19. Traſſe la divozione numeroſi ſtuoli di Pellegrini ad intervenire alle ſacre cerimonie fatte in tutte le quattro Baſiliche; maggiormente in *S. Pietro*, dove anco fu preſente in un nobil Palchetto *Maria-Caſimira*, Reina vedova di *Giovanni-Caſimiro SobiesKi* Re di Polonia, glorioſo nella liberazione di Vienna l'anno 1683., per la quale il Santiſſimo Pontefice *Innocenzo XI.* diede paterni ajuti e con molti danari, e con un *Giubileo*, che

che mandò da per tutto per impetrare il Divino ſoccorſo.

20. Avanzandoſi l'anno, ſempre più ſi avanzava ne' Fedeli il pio diſiderio di avere in Roma il compiuto Perdono alle colpe: e così tuttodì vedevaſi in quella gran Città entrare moltitudine numeroſa di Foreſtieri, e Confraternità in numero grande da diverſe parti del Criſtianeſimo: ſcrivendoſi, che lo Spedale della SS. Trinità alloggiò in tutto l'anno *dugento-novantaſeimila e novantaſette* Pellegrini, compreſi anco i convaleſcenti; e gli altri, a proporzione del loro ſtato, *trenta-duemila*, e *dugento-novantatre*; ſenza quelli, che furono ricevuti nelle caſe private.

21. Il Papa oppreſſo da' languori dolevaſi di non potere intervenire alle ſacre funzioni, e praticare quegli atti di umiltà Appoſtolica, e di carità Criſtiana verſo de' Pellegrini, che gli altri Pontefici in ſimile opportunità frequentarono. Ma ſupplirono a ciò i Cardinali, i Prelati, ed i Principi Romani con eroica emulazione, facendo appreſtare loro lauti rinfreſchi; abbaſſandoſi a ſervirli alla menſa ed a lavarli i piedi; e ſoccorrendoli in fine con larghe, e continue limoſine.

22. Si vide anco coadjutore del Pontificio zelo il Cardinal *Colloredo* Penitenziere Maggiore, il quale ogni giorno dopo il Veſpro aſſiſteva in *S. Pietro* circondato da moltitu-

titudine grande, a maraviglia crescíuta nella *Settimana Santa*, dagli Antichi appellata *Hebdomada Indulgentiae*, perchè (secondo più Scrittori de' Sacri Riti) in essa si riconciliavano i pubblici penitenti: e solevano in essa ne' passati Secoli i Cristiani dalle opere servili astenersi, ed attendere solamente a fervorose divozioni, e rigorosi digiuni di solo pane acqua e sale, per fare degno preparamento alla Santa Comunione, come abbiamo da *S. Epifanio* nel Lib. 1. delle Resie, e da *S. Antonino* nella 1. P. Tit. XIV. cap. v.

23. Nello stesso tempo, che il Papa era infermo, non mancò il Cardinal *Carpegna* Vicario di Roma con ordini opportuni, e ben regolati, invigilare al buono indirizzamento di tutte le opere ecclesiastiche e sacre per edificazione de' Cattolici non solamente, ma di qualche Eretico, che suole tra loro mischiarsi a deridere le nostre più sante cose. Ed il simile fu fatto dagli altri deputati Ministri intorno all'Annona, acciò non patissero i Forestieri. E corrispósero bene gli effetti, perchè fu visto questo *Anno Santo* in qualche buona parte superare gli altri celebrati da prima.

24. Furono anche dal medesimo Pontificio Vicario publicate *tre Notificazioni* secondo la mente del Papa a meglio dirigere alcuni dubbj, che di giorno in giorno sorgevano. La *Prima* a' 4. di Gennajo del 1700.

del

del tutto ſimile a quella, ch'abbiamo riferita nell'*Anno Santo* paſſato. La *Seconda* a' 24. del meſe ſteſſo, ed in poco anco dalla prima ſi varia; ſe non ſe quanto vi ſi aggiugne la conceſſione delle Indulgenze nel modo, forma, e condizione, che ſi ritrovano date a coloro, „ che accompagnaranno „ il Santiſſimo Viatico quando ſi porta agl'In„ fermi, o impediti manderanno la torcia „: le quali furono conceſſe la prima volta da *Innocenzo XI.*, di glorioſa rimembranza, col Breve: *Injunctis nobis*, ſpedito nel 1. di Ottobre dell'anno 1678., e confermate ed ampliate dal più volte quì mentovato *Innocenzo XII.* coll'altro ſuo: *Debitum Paſtoralis*, dato a' 5. di Giugno nel 1695.

25. La *Terza Notificazione* fu ſcritta a' 6. del Meſe di Marzo: la quale, come breve, interamente colle ſteſſe parole regiſtrar la vogliamo, perchè dichiara alcune ambiguità della Bolla, ed anco la facoltà generoſamente donata non ſolamente a' Penitenzieri, ma a' Parrochi di Roma ed altri Confeſſori deſtinati, affinchè i Popoli aveſſero ogni comodità di purgarſi da' loro peccati. Dice Ella così. „ Eſſendoſi nella S. Congregazio„ ne deputata da N. S. ſopra la celebrazione „ del preſente Anno Santo, tenutaſi li 26. Fe„ brajo proſſimo paſſato, portate diverſe iſtan„ ze per la dichiarazione di alcuni dubbj in„ ſorti ſopra l'intelligenza della Bolla; e rife-

ritoſi

ritoſi da Noi il ſentimento della medeſima „
Congregazione alla Santità di N.S. nell'udien- „
za de' 4. corrente, alla Santità Sua è pia- „
ciuto fare le ſequenti dichiarazioni. Che „
l'intiera viſita delle quattro Baſiliche debba „
farſi in un giorno contenuto nello ſpazio „
delle 24. ore, e che il giorno debba inten- „
derſi, e cominciare e finire da una mez- „
za notte all'altra. Che la facoltà conceſ- „
ſa ſotto li 24. Gennaro del preſente anno „
alli RR. Parrochi, Penitenzieri, e Confeſſo- „
ri deſtinati di commutare in altre opere pie, „
ed abbreviare le viſite delle Chieſe agl'inva- „
lidi, ed impotenti Cittadini e Abitanti di „
Roma, che aveſſero incominciato le medeſi- „
me viſite, e per ſopravvenenza d'impedimen- „
ti non le poteſſero terminare, la Santità Sua „
l'eſtende a beneficio ancora di coloro, che „
per la cauſa ſteſſa non le aveſſero potute in- „
cominciare. Avertendo però i ſuddetti Con- „
feſſori di ſervirſi con prudenza e modera- „
zione di queſta facoltà. Rimanendo nel re- „
ſto preſervato l'Indulto conceduto a Noi, e „
noſtro Monſignor Vicegerente di poter dele- „
gare qualſivoglia Confeſſore ne' caſi partico- „
lari con le ſteſſe facoltà. Concede pari- „
mente la Santità Sua al Padre Confeſſore del „
Sacro Palazzo Appoſtolico la ſteſſa facoltà „
de' Penitenzieri per la Famiglia, che ſerve „
durante il preſente anno. Intende anco- „
ra e dichiara, che l'Indulgenze ſolite a con- „

ceder-

„ cederſi da' Signori Cardinali Legati, Nunzii „ Appoſtolici, e Veſcovi o nell'uſo de' Pon- „ tificali, o nel darſi le Benedizioni, o in „ altra forma ſolita, rimangano nel loro vigo- „ re, non oſtante la general ſoſpenſione del- „ le Indulgenze ſotto li 4. Giugno 1699. „ ſin quì la *Notificazione*.

26. All'aprirſi la Primavera ſi raſſettò tanto la malconcia ſalute d'*Innocenzo*, che potè trasferirſi il Sabato in *Albis* dal Quirinale nel Vaticano per conſolare colla ſua ſolenne Benedizione i Fedeli. Non può deſcriverſi il movimento che cagionò nel gran Popolo e Romano e Straniero queſta diſiderata comparſa del Papa; perchè altri penitenti proſtravanſi con lagrime alla Benedizione di tanto venerato Pontefice; altri giulivi di vederlo tolto dalla morte a conſolazione e ſollevamento del Popolo Criſtiano, davano grazie a Dio di queſta beneficenza; altri in fine rapiti dal giubilo eſclamavano il viva: e tutti lo ſeguitavano con voci feſtoſe, e molti con tenero pianto, in particolare i Romani, avendo tutti chiuſe le loro Botteghe per godere della ſua viſta; con maraviglia di non pochi, che riflettendo alla volubilità popolare, aſcrivevano a gran prodigio (come nota Monſignor *Battaglini* negli *Annali del Sacerdotio e dell' Imperio del Secolo XVII.*) l'acclamazione di un governo di molti anni, ancorchè ſanto ed incorrotto ſi foſſe.

ſe . E pure *Innocenzo XII.*, perchè ſtaccato dalla carne e dal ſangue, conſeguì un tal privilegio; facendoli anco in ciò giuſtizia gli Eretici ſteſſi; i quali, dopo la Bolla, che diede fuori per la ſpeciale riforma del Nipotiſmo l'anno 1692. approvata dal Sacro Collegio, gli ereſſero con maeſtevole pompa in *Vittemberga* pubblicamente il Ritratto, ſiccome perſona di molta fede riferì anni ſono a Monſignore *Antonio Sanfelice* Veſcovo di Nardò; il quale degno Prelato (che tra per lo zelo tra per la carità ſi dimoſtra vero Paſtore del Gregge a lui dallo Spirito-Santo commeſſo) ha dato a noi queſta memorevol notizia.

27. Non baſtando al tenero e pietoſo animo d'*Innocenzo* di averſi fatto vedere una ſola volta da che principiò l'*Anno Santo*, per l'anguſtia in cui lo ponevano il male e l'età troppo avanzata; ſentendoſi alquanto bene, volle alli 2. di Maggio manifeſtarſi di nuovo conducendoſi alla viſita di *S. Pietro*: e fu sì grande il Popolo, il quale ſi affollava per rimirarlo, che biſognò molta forza alle Guardie a ſpignerlo indietro. E tanto ſucceſſe ogni volta, che il detto amabiliſſimo Pontefice uſciva; come andando alle Baſiliche di *S. Gio. di Laterano*, e di *S. Maria Maggiore*; alle Chieſe de' *SS. Appoſtoli*, e di *Araceli* la vigilia del glorioſo *S. Antonio di Padova*; alla Baſilica *Vaticana* il

dì di *S. Pietro*; ed in altri luoghi, appena che la ſua indiſpoſizione gliel permetteva. Portatoſi nel dì feſtivo di *S. Filippo Neri* alla ſua Chieſa, ammiſe al bacio de' piedi molte diſtinte eſſere Dame, ed alcuni altri nobili Perſonaggi; i quali bene informati della fama delle ſue memorabili geſta, e vedendolo, anche aggravato da' malori e dagli anni, tanto indefeſſo nelle azioni, confeſſarono non averlo potuto mirare ſenza lagrime di tenerezza.

28. Nè ſenza grande ammirazione de' Foreſtieri furono veduti i Cardinali ed i Nobili tutti di Roma frequentare le viſite delle Chieſe, ed aſſiſtere di continuo agli Spedali; ſoccorendoli ancora con viveri e con danari: nel quale atto di generoſa pietà riſplendè l'Eccellentiſs. Caſa *Panfilj*, che in ſuſſidio dell'Oſpizio della SS. Trinità mandò ſcudi 1000. e Rubbia 100. di Grano. In queſto ſteſſo luogo allo ſpeſſo fu viſto *D. Livio Odeſcalchi*, nipote della veneranda memoria d' *Innocenzo XI.*, e delle ſue eſemplarità anco erede; ed una volta ſervì a tavola 32. Pellegrini, a' quali donò mezza piaſtra per ciaſcheduno.

29. Ma a tutti recò ſtupore non ordinario la mentovata *Reina vedova di Polonia*, la quale nello ſteſſo tempo che ſi aprì il *Giubileo*, dopo avere aſſiſtito (come ſi è detto ſopra) alla funzione, ſi portò a piedi ignudi

di a venerare il Sepolcro del Principe degli Appoſtoli Pietro; e di lì a pochi giorni in abito modeſtiſſimo, e con aſſai divoto accompagnamento andò la prima volta alla viſita delle 4. Baſiliche; dopo di che condottaſi all'Oſpizio della SS. Trinità, lavò a *ſei* Pellegrine i piedi, e ne ſervì a tavola *cinquantaſei*; alle quali regalò altrettante piaſtre da dividerſi tra di loro. Seguitò le viſitazioni colla medeſima religioſa modeſtia: e non contenta di avere ciò fatto per ſe ſteſſa, e d'averlo voluto eſeguito dalla ſua nobile e numeroſa Famiglia, obbligò i ſuoi Figliuoli *Aleſſandro* e *Coſtantino* a ritornare dal diporto, ove s'intrattenevano, e venire ſolleciti per fare ſenza indugio l'aquiſto del pieno perdono: i quali inſieme col Principe *Giacomo* Primogenito, giunto per tale effetto dalla Polonia, diedero ſegni della pietà ereditata dalla loro real Genitrice.

30. Nè minori furono quelli che ſi videro in perſona del Sereniſſimo *Coſimo III.* gran Duca di Toſcana, il quale arrivato in Roma il giorno di Pentecoſte, fu ricevuto da *Innocenzo* colla ſolita ſua tenerezza al bacio de' piedi, nel quale tempo donò al Papa una Immagine della SS. Nunziata d'ineſtimabil valore, corriſpoſto con ben diſtinto donativo di viveri portati da *cento* perſone, regalando Egli a' Palafranieri *dugento* doble di Spagna. Si portò poi alla viſi-

ta delle Chieſe con tanta divozione e umiltà, che recò compunzione a chi lo vedeva. Ebbe anco il favore, non ſolamente di poter venerare da vicino le Teſte de' SS. Appoſtoli *Pietro* e *Paolo* in S. Giovanni di Laterano, ma di più di potere aver tra le mani la *S. Croce*, il *S. Volto*, e la *Lancia* nella Baſilica Vaticana, eſſendo ſtato prima con ſpecial Breve poſto nel numero ſtraordinario di que' Signori Canonici, che per ſomma grazia a pochi ſi è conceduto. Così ricolmo di onori e di grazie ſpirituali, preſo concedo da *Innocenzo*, e avuta la ſua benedizione ſi partì agli XI. del meſe di Giugno.

31. Vi ſi portò, ma incognito, anco il *Principe di Parma*, il quale della ſua eſemplarità laſciò a maraviglia la fama. E con queſto ſi videro non pochi altri notabiliſſimi Perſonaggi di diverſe Nazioni di Europa; i quali tutti diedero baſtante teſtimonianza del loro vivere coſtumato e per le opere di divozione, e per l'opere di pietà nelle quali ſi eſercitarono.

32. Supplicato *Innocenzo* da' Fratelli della SS. Trinità di eſſer fatti abili a conſeguire il *Giubileo* colla ſola viſita di *S. Pietro*, vi acconſentì per riguardo delle fatiche, che con ſomma carità eſercitavano nel ſervire tanta moltitudine di Pellegrini: e ampliò la grazia anco alle ſorelle aggregate, ed a' Sacerdoti e Miniſtri tutti del detto pietoſo Luogo.

33. Re-

33. Reſtinſe ad *una* ſola le viſite a' Soldati della ſua Guardia, e a tutti quelli che per ſervizio della S. Sede erano in Roma, sì Fanti, come a Cavallo; e volle che andaſſero a queſta con tutte le diviſe militari, e col Tamburro battente. Del qual privilegio di *una* viſita ſolamente onorò anche molte Archiconfraternità, e le Compagnie di diverſi luoghi, che a loro erano unite. Nel giorno di *S. Marco* conceſſe la grazia ſteſſa a coloro che foſſero andati con la Proceſſione del Clero che ſi fa dalla ſua Chieſa a *S. Pietro*, iſtituita da *S. Gregorio il Magno* mentre la Peſtilenza danneggiava non poco Roma, che poi *Litania Maggiore* fu detta: onde fu innumerabile la moltitudine, che la ſeguì per godere di queſta diſpenſa: e ſi reſe ammirabile il decoroſo Capitolo di S. Giovanni di Laterano per aver condotto ſeco 62. muſici ſcelti, i quali per iſtrada Divine laudi cantando, in tutto il Popolo ſvegliarono ſomma divozione. Lo ſteſſo indulto fu dato dal Papa per le Proceſſioni delle Rogazioni, o ſiano *Litanie minori*, di più antico iſtituto introdotto nella Chieſa di *Vienna* di Francia ſin dal ſecolo v. dal ſuo Veſcovo *S. Mammerto* a cagione di alcuni lupi, che quel Popolo travagliavano. Nel giorno de' 2. di Agoſto volle in piedi l' Indulgenza plenaria in tutte le Chieſe eſiſtenti in Roma del Sacro Ordine Franceſcano; e ſi compiacque di più

concedere, che la visita delle dette valesse come se *tre* volte le quattro Basiliche si fossero visitate. A gli 8 di Settembre concedette Indulgenza plenaria alli Fratelli e Sorelle della Centura col visitare la Chiesa de' PP. Eremitani di S. Agostino. E finalmente compartì la grazia medesima agli ascritti nel Ruolo della Compagnia delle Stimmate colla sola visita della loro Chiesa, e delle altre destinate per l'acquisto del Giubileo.

34. Altra cosa in questo *Anno Santo* di non poca tenerezza fu vista: cioè che avendo avuto i Fanciulli e le Fanciulle la permissione dal Papa di poter soddisfare colla sola visita di *S. Pietro* a riguardo dell'età tenera loro; a gli XII. di Luglio si videro quelli del Rione di Borgo in processione vestiti da Pellegrini, e con qualche divisa di penitenza, accompagnati da' loro Genitori e Genitrici, compire a questa santa opera ingiunta: i quali ancora prostrati al glorioso Sepolcro del Principe degli Appostoli, offerirono con teneriſſime voci preghiere per la salute del loro e comune Padre *Innocenzo*. E lo stesso fecero appresso quelli degli altri Rioni e Cure di Roma.

35. Ma il miglior stato dell' afficuramento di ogni pericolo nel nostro Pontefice, così piacendo a Dio, fu effimero; perchè declinando la State nell'Equinozio autunnale, precipitò a disperazione di riaversi: ri-

riconoſciuta vicina la ſua morte, dimandò di eſſere munito da' Sagramenti, accignendoſi a riceverli (per mano dell' Eminentiſs. *Ruffo* allora ſuo Maeſtro di Camera) con atti profuſi di compunzione e di venerazione, particolarmente verſo quello della SS. Euchariſtia, a cui portò ſempre la più dimeſſa riverenza, come negli ordini dati per la di lui decente amminiſtrazione appariſce: e caduto in agonia, aſſiſtito dal Cardinal Maggiore Penitenziere, e da' minori, la notte ſeguente al Lunedì 27. di Settembre con ſenſi di criſtiana perfezione laſciò di vivere in età di 80. anni, e di anni *nove* e meſi *due e mezzo* di glorioſo Pontificato; laſciando dopo di ſe la fama di giuſto, di pietoſo, e di amante de' poverelli.

36. Si riempì la Sede vacante colla elezione fatta a pieni voti in perſona di *Gianfranceſco Albani* Prete Cardinale del Titolo di S. Silveſtro in età di anni 51. e meſi 4. compiuti; il quale dopo tre giorni di reſiſtenza fatta, con iſtupore di tutti, ad una tal Dignità, ſi piegò al volere dello Spirito-Santo: e portatali dal Cardinal di *Bullione*, Decano del Sacro Collegio, la notizia e la richieſta ſe accettava il Pontificato, a cui era canonicamente eletto, con ſingulti e lagrime riſpoſe: *Durum verbum, accepto*; pigliando il nome di *Clemente XI.*, eſſendo ſeguita la di lui elezione nel giorno natalizio

del martire Pontefice *S. Clemente*, I. di queſto nome, a' 23. di Novembre.

37. Fra le altre cure, che nel principio Egli ebbe, la prima ſi fu di fare, che ben regolate foſſero le faccende dell' *Anno Santo* e in ciò che ſpettava al temporale, eſſendovi concorſa in Roma gran Gente per lo tempo più al viaggiare proporzionato, e perchè la fine di quello ſi avvicinava; e in ciò che alla decenza delle ſpirituali coſe apparteneva; deſtinando ottimi e vigilanti Miniſtri e per l'uno affare e per l'altro. E di nuovo dal Penitenziere maggiore gli Apoſtati e i Fuggitivi fè richiamare.

38. La prima ſua uſcita la deſtinò alle viſite delle 4. Baſiliche per lo acquiſto del *Giubileo*, e la fece ne' principj di Dicembre accompagnato da' Signori Cardinali *Orſini* (ora *BENEDETTO XIII.*) e *Barberino*, abilitando a conſeguirlo con queſta ſola viſita tutti que' che l'andavan ſervendo, purchè con due giorni di digiuno ſi foſſero preparati. E quì ſtimiamo ben riferire ciò che in queſta ſorti, e pubblicamente al ſuo Popolo raccontò il lodato allora Cardinale *Orſini* in uno de' Sermoni, che faceva ne' Martedì di Quareſima nella Chieſa di S. Maria di Coſtantinopoli in Benevento, e l'ha inſerto il P. M. *Gio:-Michele Cavalieri* nell' „ Eſor-
„ tazione a' Parrochi Dioceſani di Benevento
„ di promovere la divozione del SS. Roſario „

po-

posta al principio del suo libro intitolato: *Tesoro delle grandezze del Santiss. Rosario*. E fu, che volle in carozza il Papa recitare con i mentovati Cardinali il Rosario; quale terminato, rivolto al Cardinal *Barberino* sorridendo gli disse: „ Il Signor Cardinale „ Orsini averà avuto gusto, che io abbia detto il Rosario per esser Domenicano „. E poi rivolto al detto Cardinale *Orsini* soggiunse: „ Monsignore nella mia Patria di Urbino „ è tale la divozione del Santissimo Rosario, „ che ogni uno, che nasce si battezza nella „ Cattedrale, e poi si porta immediatamente „ nella Chiesa di S. Domenico a farlo scrivere nel libro della Confraternità del Rosario: „ e più tosto lasciarebbero di portarlo a battezzarsi nella Cattedrale, che di portarlo in „ S. Domenico per arrolarlo in detta Confraternità. Ed io non lascierei di dire il Rosario ogni giorno per qualsivoglia occupazione „.

39. Ed in fatti gli fu tanto a cuore la divozione del *Rosario*, che, per quello ci han riferito persone di degna fede, si spiegò essere di sommo suo piacimento, che i visitatori delle quattro Basiliche lo recitassero per istrada, come succesſe, sentendosi di continuo per Roma questa specialissima lode a MARIA. E di più piamente credette, che la Vittoria ottenuta in Ungheria a' 5. di Agosto l'anno 1716. dalle armi del nostro

ſtro glorioſiſſimo Imperadore e Cattolico Re CARLO VI., foſſe ſtata per l'interceſſion del Roſario, eſſendo ella ſortita nel tempo ſteſſo, che, per eſſere la prima Domenica del meſe, da pertutto ſi facevano le Proceſſioni dalle Confraternità del Roſario, ed in particolare in Roma con qualche pompa diſtinta, ordinata da lui per impetrare la grazia da MARIA Vergine: onde diſteſe l'Officio e la Meſſa (che nel mio Ordine ſi celebrava nella prima Domenica di Ottobre per la vittoria di Lepanto) a tutta la Chieſa col Decreto, che ne fece dar fuori dalla S. Congr. de' Riti a' 3. di Ottobre dello ſteſſo anno. E nel Conciſtoro del 1. di Ottobre dell'anno appreſſo 1717. riconobbe per interceſſione del Roſario ancora l'altra vittoria ſortita alli 16. di Agoſto del medeſimo anno ſotto Belgrado, come in una eloquente Orazione ſpiegoſſi, la quale colle altre ſue Conciſtoriali ſi legge data alle ſtampe in magnifica forma dal *Salvioni*.

40. Non eſſendo *Clemente* ſopraſſegnato coll'Ordine Veſcovile, ne fu fatta la funzione ſolennemente nel Vaticano per mano del Cardinal di *Bullione* Decano e Veſcovo di Oſtia coll' aſſiſtenza del Sacro Collegio, alla quale numeroſo Popolo vi concorſe per vedere queſta Conſecrazione con diverſo Rito da quella che negli altri Veſcovi ſi fa, regiſtrato nel *Ceremoriale Pontificio*, ove ſo-

no

no anco le particolarità che ſi debbono uſare nel conferire gli altri Ordini al nuovo Papa, ſe non l'aveſſe. E coronandoſi a gli 8. di Dicembre, conceſſe per tale giorno, con una pubblica *Notificazione*, Indulgenza Plenaria, oltre quella del Giubileo, a coloro, che aveſſero in quel giorno aſſiſtito alla ſua Meſſa Pontificale, o pure alla pubblica Benedizione, o aveſſero viſitato *S. Pietro.*

41. Per eſſere uſcito il Tevere, colle continue pioggie, fuor del ſuo letto; di maniera che ne reſtò inondata, fra le altre, la via Oſtienſe, ſoſtituì *Clemente* la Chieſa di *S. Maria di Traſtevere* per la Baſilica di *S. Paolo*, come fece *Urbano VIII.* in ſimile occaſione. E provvidamente ordinò, che foſſero tenute in ordine molte Barchette nell' acqua preſſo il Ponte S. Angiolo per eſſere pronte ad accorrere per qualche ſiniſtro caſo, che poteva per la moltitudine in quel pericoloſo luogo accadere: e non fu vano l'avvedimento; perchè molti furon ſalvati, che, per la calca delle carozze e delle perſone a piedi, miſerevolmente erano caduti nel fiume.

42. Conſiderando il diſiderio de' Foreſtieri di avere la Benedizione Papale prima di partirſi da Roma, che tra per l' infermità d'*Innocenzo*, tra per la Sede vacante da lungo tempo non ſi era data, li conſolò nella 3. Domenica dell'Avvento dopo celebra-

ta

ta la Meſſa Solenne : e poi fece affiſſare uno Editto , che pur lo ſteſſo averebbe fatto il Mercoledì e 'l Venerdì verſo l'ore 18. e mezza , eſortando l'Archiconfraternità Romane a condurvi le Compagnie Foreſtiere. Finalmente ſapendo, ch' era ſtato impoſſibile intervenire in queſti giorni alle dette Benedizioni tutti i Pellegrini, che in gran numero erano in Roma , ſi compiacque anco il Sabato compartirla.

43. Nella IV. Domenica dell' Avvento ſi diedero fuori due *Notificazioni*. In una Sua Santità , a riguardo delle ſpeſe ed incomodi ſofferti nel ricevere l' eſtranee Compagnie , a' Fratelli e Sorelle del *Crocifiſſo di S. Marcello* concedeva l'Indulgenza del Giubileo colla ſola viſita di detta Cappella , il che anco fatto aveva per ſimil cagione all' Archiconfraternità del Confalone nel dì di *S. Lucia* viſitandoſi la ſua Chieſa . E nell'altra vi era la ſteſſa grazia per quelli , che nel giorno dell'Appoſtolo *S. Tommaſo* aveſſero viſitato *S. Giovanni di Laterano* dall'un Veſpero all'altro, che oggi (perchè non ſi oſſerva il giuſto tempo di queſta ora Canonica , quale è tramontato già il Sole, onde fu chiamata *Lucernalis* da' Padri antichi) ſi dice ſino al tramontare del Sole . Fu tanto il fervore con che i Fedeli ſi moſſero in queſto giorno , reſtando poco altro tempo , per avere alle pene delle loro colpe il perdono , che

non

non baſtando a capire tanta moltitudine tutte le Chieſe di Roma, fu con iſtupore oſſervato amminiſtrarſi da' Confeſſori il Sagramento della Penitenza nelle pubbliche ſtrade; e nella ſopraddetta Baſilica Laterana fu neceſſario diſpenſarſi l'Euchariſtia ſino paſſato le *ventidue* ore.

44. Inverſo il qual tempo *Clemente* ſi portò allo Spedale della SS. Trinità: nel quale, dopo avere adorato il Venerabile Sagramento, andò all'Oſpizio delle Donne, dove ammiſe al bacio de' piedi molte Dame ivi a tale effetto concorſe, e poi anco tutte quelle che ſervivano in detto luogo: calato al comun Refettorio de' Pellegrini, lavò a 12. di loro i piedi, benediſſe la menſa, e gli ſervì ſino alla fine; il che fecero ancora 22. Cardinali, ch'eran con lui: e partendoſi laſciò *tremila* ſcudi in ajuto di quel Luogo pio; nel quale Egli continuamente per tutto il tempo del ſuo Pontificato eſercitò ſimili atti, la ricordanza de' quali, per averli alcune volte veduti, ſveglia in noi tenerezza.

45. Col godimento di aver notato *Clemente* tante converſioni di peccatori, e la riduzione alla Cattolica Chieſa di una Donna Ingleſe (che moſſa da Dio nell' oſſervare le vere opere Criſtiane, preſentò pubblicamente l'abjura della ſua Setta in mano dell' Eminentiſs. *Sacripante*) terminò l' *Anno Santo*

to colla fine del Secolo Decimoſettimo di noſtra Salute, per ſe ſteſſo chiudendo la Porta Santa in *S. Pietro* la Vigilia del S. Natale col ſolito Rito e Benedizione nel fine, e per mezzo de' ſuoi Legati le tre altre di *S. Paolo*, *Lateraneſe*, e *Liberiana*, i quali anco benedirono colla ſua facoltà quelli che vi aſſiſterono. E volendo di nuovo conſolare i molti Fedeli che vi erano da varie parti concorſi, il dì della Natività del Signore, dopo la Meſſa Solenne, dalla gran Loggia replicò la Benedizione Papale, la quale fu accompagnata dalle feſtevoli voci del Popolo miſto di varj Pellegrini, e dilatato fino quaſi tutta la *Longara*, che gli auguravano lungo e felice il Pontificato per i meriti della ſua dottrina e bontà.

46. La Medaglia di *Clemente XI.*, ritrovata nell'apertura della Porta in *S. Pietro* fatta in queſto corrente *Anno Santo*, ha da una parte la teſta del Pontefice adornata dal Regno con intorno: CLEM. XI. P. M. CREA. XXIII. NOV. MDCC. nel roveſcio vi è il Papa in abito Pontificale, che con un mattone in mano ſta in atto di ſerrare la Porta, avendo a' piedi la navicella colla calce e la cucchiaja da muratore, con le parole: BENEDIXIT. FILIIS. IN. TE. e ſotto 1700. *Giuſeppe Baldaſſarri* riferendone due, dice, che una da una parte aveva l'impronta del Pontefice con CLEM. XI. PONT. MAX. AN. I., e dall'altra il mot-

motto : BENEDIXIT. FILIIS. IN. TE. AN. IVBIL. 1700.: e nella ſeconda da una parte vi era la Porta Santa, e dall'altra lo ſteſſo alluſivo.

47. Quelle formate per le funzioni fatte da' tre Cardinali Legati nelle altre Baſiliche, e ritrovate pure ora, ſono. La prima per *S. Paolo* nel ritto ha l' effigie del Cardinal di *Bullione* con: EMMANVEL. THEOR. CARD. BVLLIONIVS. e nel roveſcio la Porta Santa, a' fianchi di cui ſi legge: ANN. IVB., ſotto MDCC. ed attorno: S. PETRI. APERVIT. S. PAVLI. CLAVSIT. SAC. LIMINA. Nel Viaggio Letterario de' due PP. Benedettini di S. Mauro (che ſi sa eſſere *Edmondo Martene*, ed *Urſino Durand*, celebri in particolare per gli *Anecdoti* dati alla luce) ſtampato in Parigi nel 1724. alla pag. 67., deſcrivendoſi l'Abazia di *S. Vvaſt*, o *Vedaſto*, ſi legge, che vi ſono due Refettorj, uno per mangiare di magro comunemente, e l'altro di graſſo per gl'infermicci, ſecondo il loro iſtituto, abbracciato dalla mia Religione con molte altre Monacali oſſervanze; e che nel primo più grande vi ſta dipinta a freſco tutta la cerimonia dell'aprimento della Porta in *S. Pietro* fatta in queſt' *Anno Santo* dal Card. di *Bullione*, Abate allora Comendatario della mentovata Abazia. La ſeconda per *S. Gio. di Laterano* da una parte ha la Porta Santa ſerrata con intorno: SVB. INNOC. XII. ET. SVCCESS. CLEM. XI. PP. M., a' lati della Porta:

ANN.

ANN. IVB. e ſotto: CIↃIↃCC. il roveſcio poi è aſſai bello, perchè in eſſo vi ſi vede un cartoccio in aria con: ET. PACIS. NON. ERIT. FINIS. ſotto queſto una colomba col ramo di olivo in bocca poſta ſopra una ghirlanda dalle medeſime frondi formata, dentro la quale ſta ſcritto: BENEDICTVS. S. R. E. CARD. PAMPHILIVS. SS. LATERANEN. BASIL. ARCHIPRESBYTER APERVIT. ET CLAVSIT. E quì per vedere con quanto adattamento alla detta Baſilica è ſtata fatta queſta Medaglia, è da ſaperſi, come ordinando *Giovanni XXII.*, per le continue ſciſme e turbazioni della Chieſa, che ſi diceſſe *Dona nobis pacem* al terzo degli *Agnus Dei*... mentre ſi ſpezza alla Meſſa la SS. Eucariſtia, introdotti dal Pontefice *Sergio*; la ſola *Chieſa Lateraneſe* Madre e Capo di tutte le altre ritiene l'antico coſtume di dire in tutte e tre le volte *miſerere nobis* per eſſer figura della Celeſte Patria, e lontana da ogni ſorte di turbamento: il quale rito da qualſiſia Sacerdote, che colà celebra, ſi deve oſſervare. La terza per *S. Maria Maggiore* ha da una parte la Porta Santa già chiuſa con la Croce e l'immagine di Maria Vergine, a' fianchi della quale vi è: ANN. IVB., ſotto: MDCC. ed in giro: INNOCENT. XII. A. IX. CLEM. XI. SED. A. I. dall'altra in tutto il vano ſi legge: IACOBVS ANTONIVS TIT. S. CAECIL. S. R. E. PRESBIT. CARD. MORIGIA ARCHIPRESB. LIBERIANAE BASILICAE PORTAM AVREAM

APE-

APERVIT ET CLAVSIT. in fondo delle quali parole vi è l'impreſa del detto Legato.

48. Terminato in Roma così glorioſamente queſto *Univerſal Giubileo*, volle *Clemente*, come fatto avevano i ſuoi Anteceſſori, partecipare la grazia nell'anno appreſſo a tutto il Mondo Cattolico, imponendo a' Fedeli di vivamente pregare Dio per le torbidezze, le quali ſi apparecchiavano ad interrompere la pace, che l'Europa godeva.

49. Fino dall'anno 1698., nel quale *Innocenzo XII.* provvidamente incominciò a diſponere per queſto *Anno Santo*, ſi videro uſcir fuori Libri per iſtruzion de' Fedeli, e sì fu il *Trattato de' Suffragj, Indulgenze, Giubileo ſtraordinario, e dell'Anno Santo di Potito Jorio:* ſtampato in Roma in 12. nel ſopraddetto anno. Nel 1699. vi è *Franciſcus Bellegambe è Soc. Jeſu de Jubileo*. Appreſſo comparvero l'erudito Trattato del P. M. *Bianchi* de' Predicatori *dell'Indulgenze, e dell' Anno Santo*. Il *Modo di viſitare le quattro Chieſe di Roma per il Giubileo*: Roma per il Cracas 1700. in 12. pure. Il *Criſtiano Pellegrinante in Roma fatto pratico nel Santo Giubileo*, del *P. Antonio Baldaſſarri* della Compagnia di Gesù Recanatenſe, chiaro per altre Opere date alle ſtampe, come nel *Giornale de' Letterati d'Italia* ſi poſſon vedere. *L'Anno Santo Secolare di Franceſco Poſterla*. L' Opuſcolo *De Jubileo praeſertim Anni Sancti* del rinoma-

to *P. Viva* della lodata Compagnia di Gesù; ſtampato prima in Benevento, e riſtampato colle altre dotte Opere ſue in Venezia: dove è da notarſi, che eſſendo ſtato conſacrato all'Eminentiſſimo allora *Orſini* da *D. Fabio Caracciolo de' Duchi di Monte-Sardo*, queſto eruditiſſimo Cavaliere li fa l'annunzio di vederlo dopo il corſo di cinque luſtri promulgare il Diploma di un altro Anno Santo con queſte parole: .. *Te, qui nunc Libros de Anni Sancti Jubileo privatis auſpiciis ad publicam utilitatem Foro committi imperas, poſt quinque luſtra Pontificia Auctoritate Diploma de Anno Sancto indicendo promulgaturum* ..... il che ſi è a maraviglia verificato.

XVII. ANNO SANTO

CHE SI CELEBRA DAL REGNANTE PONTEFICE BENEDETTO XIII. NEL CORRENTE *ANNO MDCCXXV.*

1. TRoppo ſarebbe il volere a minuto deſcrivere quanto il Regnante S. Padre *BENEDETTO XIII.* coll'innato ſuo zelo per la celebrazione del preſente *Anno Santo* ha diſpoſto, e quanto fervore dimoſtra in un tale tempo il Popolo Criſtiano per eſſere liberato, non già come l'Ebreo dalla ſervitù umana o dal debito pecuniale, ma ſciolto da'

da' legami delle colpe e delle pene alle medeſime ben dovute. Onde laſciando a valoroſo Scrittore la briga, ci contenteremo di ſeguitare la noſtra *Iſtoria* col mettere in nota le coſe più ſingulari fino al tempo in cui di ſcrivere laſcieremo: e ciò colle notizie, che gentilmente ci hanno ſomminiſtrate da Roma molti noſtri Amici e Padroni, e fra gli altri gli eruditiſſimi *D. Pietro Pollidori* e *D. Niccolò Falconi*, e ſovrattutti il Reverendiſſimo Padre *D. Euſtachio Caracciolo* Teatino, uomo alle buone lettere nato.

2. Vedova eſſendo rimaſta la Chieſa colla morte (ſortita nel giorno di *S. Tommaſo di Aquino* del caduto anno verſo le 23. ore) della glorioſa memoria d'*Innocenzo XIII.* in cui tutto il Mondo ammirava la gran prudenza d'*Innocenzo III.* a lui con lunga ſerie di Sommi Pontefici congiunto di ſangue; gli fu dato per nuovo Spoſo con pieni ſuffragj a' 29. di Maggio l'Eminentiſs. e Reverendiſs. *Fra Vincenzo-Maria Orſini* Veſcovo di Oſtia, Arciveſcovo di Benevento dal mio Ordine aſſunto, e nato di Famiglia ſempre feconda di Eroi per Santità, per Dottrina, e per Secolari ed Eccleſiaſtiche Preminenze: il quale, tra le repugnanze, i ſoſpiri, e le lagrime, ſottomettendo la ſua volontà alle alte diſpoſizioni dello Spirito-Santo, volle aſſumere il nome di *BENEDETTO XIII.* o a riguardo del *B. Bene-*

detto XI. pur del mio Ordine, o per la venerazione e divozione che aveva al gran Patriarca *S. Benedetto* della nobiliſſima Caſa *Anicia* Romana, dalla quale Egli diſcende. E coronato ſolennemente in *S. Pietro*, coll' applauſo del Popolo che lunga vita l' annunziava, a' 4. di Giugno, giorno di Pentecoſte; fu ſollecito, tra le molte cure e l'indefeſſe fatiche, a penſare di dar regola per la celebrazione del Santiſſimo *Univerſal Giubileo*, venerabile a tutta la Chieſa Cattolica, e profittevole a' Fedeli di Gesucriſto. Quindi ne fece mandar fuori la Bolla, per la generale intimazione, che comincia: *Redemptor, & Dominus noſter Jeſus Chriſtus*, data in Roma preſſo la Baſilica di S. Pietro l'anno dell' Incarnazione del Signore 1724. li 26. del detto Meſe di Giugno, e del ſuo Ponteficato l'anno 1. correndo l'Indizione 2.

3. Oltre l'eſſere a tutti ben nota, ſi legge in Italiano tradotta nel primo de' XIII. Capitoli aggiunti al *Criſtiano Pellegrinante in Roma* del *P. Antonio Baldaſſarri*, di nuovo con una terza Edizione dato alla luce nel preſente anno MDCCXXV. in Venezia preſſo Andrea Poletti in 12.: per lo che ci è parſo aſtenerci di metterla quì tutta intera, baſtandoci di riferire due ſole notabili coſe.

4. La prima è l' umile ſentimento del S. Padre, il quale così nel principio lo ſpiega. „ Il Redentore e Signor Noſtro Gesucriſto,

criſto , Unigenito Figliuolo di Dio , la di „
cui ammirabile providenza tutte le Cele- „
ſti e terrene coſe con ſommo ordine e ſa- „
viezza governa , ha dato un chiariſſimo ſe- „
gno dell'infinita bontà ſua verſo di noi , al- „
lorachè ſi è degnato di chiamare la tenuità „
noſtra , dopo non breve vacanza della Sede „
Appoſtolica , al reggimento della Chieſa Uni- „
verſale , acquiſtata col ſuo prezioſiſſimo San- „
gue , ed innalzarci alla ſuprema dignità di „
ſuo Vicario in Terra . E noi conſiderata la „
gravezza del peſo del Sagroſanto Appoſtola- „
to , molto ſuperiore alle debolezze delle no- „
ſtre forze , anzi che atto a recare ſpavento „
a gli ſteſſi omeri de' Spiriti Angelici , l' ab- „
biamo in vero accettato tra li ſoſpiri e le „
lagrime , con ripugnanza eguale alla cogni- „
zione della noſtra fiacchezza , nè moſſi da „
altro impulſo , che da quello di umilmente „
ubbidire , conforme conveniva , al comanda- „
mento della voce Divina „ . L'altra è l'eſor-
tazione fatta a' Veſcovi , chiamati in parte
e conſorzio della ſua Vigilanza , di avverti-
re i Popoli , a loro commeſſi , „ Eſſer va- „
na la ſperanza di acquiſtare i Sacri Teſori „
delle Indulgenze , ſe con animo contrito ed „
umiliato ogn' uno non ſi apparecchia a de- „
gnamente riceverle , e non ſi sforza di con- „
ciliarſi la Divina miſericordia con opere con- „
facevoli alla pietà Criſtiana „ : contro gli er-
rori di alcuni , che hanno ardimento difen-

dere non bisognare alcuna soddisfazione per esser partecipe delle Indulgenze, essendo queste non altro se non se un rilascio delle penitenze canoniche: sentenza affatto contraria alla formula di S. Chiesa, leggendosi in tutti i Diplomi volersi concedere solamente a' *veri penitenti e contriti*; colla pratica fino dal III. Secolo usata, come si può vedere in una lettera Sinodica di un Concilio di *Cartagine* del 255. a *S. Cornelio Papa* diretta; e perchè fondata nel fatto di *S. Paolo*, che al Corinto in buona parte pentito condonò il restante della soddisfazione che far doveva, si è costantemente osservata, e da' SS. PP. e Sacri Concilj incaricata, i quali sempre hanno imposto di abbreviare o di allungare il tempo delle penitenze a misura del dolore e del fervore, che si fosse ne' penitenti veduto.

5. La detta Bolla fu pubblicata la prima volta (fuori dell'ordinario tempo per la Sede vacante) a' 29. di Giugno, giorno de' SS. Appostoli *Pietro* e *Paolo*, avanti la Basilica Vaticana presente moltitudine grande, e ne fu affissa in detto luogo la copia; siccome fu fatto a tutte le tre altre *Basiliche*, alla *Cancelleria Appostolica*, alla gran *Curia Innocenziana*, e a *Campo di Flora*: e ne furono dopo spediti gli Esemplari da promulgarsi da' Vescovi a' Fedeli per tutto il Mondo Cattolico; il che fu fatto con ogni so-

lenni-

lennità, per quel che ſappiamo, dal zelante Monſignore *Sanfelice* nella ben diſciplinata ſua Chieſa.

6. A gli 8. di Luglio del ſopraddetto anno fu pubblicata la ſoſpenſione di tutte e qualſivoglia Indulgenza anche perpetua; ſiccome delle facultà ed indulti di aſſolvere da' caſi riſerbati alla S. Sede conceſſi a qualunque Ordine, Convento, Congregazione, Confraternità, ed ogni altro pio Luogo, e perſone sì Secolari, che Regolari durante l'Anno del *Giubileo*, coll'eſempio degli Anteceſſori Pontefici in ſimile occaſione: e ne furono affiſſe le copie, come è coſtume, delle Lettere date in S. Maria Maggiore agli 6. del medeſimo meſe, che cominciano, a tenore di tutte le altre per queſto effetto, *Cum nos nuper*.

7. Con Editto poi del Signor Card. *Bernardo-Maria Conti* Penitenziere Maggiore, dato nella Sacra Penitenzieria nel primo giorno di Agoſto, furono benignamente dal S. Padre chiamati gli Apoſtati e i Fuggitivi delle Religioni, e a' loro Superiori raccomandati, che voleſſero caritevolmente riceverli, aſſolverli, e loro le penitenze rimettere, ſiccome *Urbano VIII.*, *Clemente X.*, *Innoc. XII.* e *Clemente XI.* avevano coſtumato.

8. Nè quì fermandoſi l' accortezza e lo zelo del noſtro SS. Pontefice *BENEDETTO*, di propria perſona viſitato ha molte Chieſe,

ſe, e le altre per mezzo de' ſuoi Miniſtri; facendo fare Editto per la lor pulitezza, ſempre da lui anſiamente voluta, di modo che da lontano ſi diſcernono i Sacri Luoghi dalle abitazioni laicali nella vaſta Dioceſi di Benevento, tanto ſono anco al di fuori in forma bene acconcia diſpoſti. Altro Editto fè pubblicare circa la tonſura, e decente abito di tutti gli Eccleſiaſtici, ſiano ancora de' primi Ordini, volendo che ogn'uno vadi con veſte talare dal far del Sole ſino a mezz'ora di notte, ſotto pena di perdere l'abito corto, di ſcudi dieci, e di dieci giorni di carcere. Portatoſi colla ſua carità negli Spedali, togliendo in eſſi gli abuſi da qualche negligenza introdotti, poſti l'hà in migliore regiſtro, ordinando, che i poveri infermi foſſero provveduti di tutto il neceſſario, e foſſero con attenzione ed amore ſerviti. E per dare al Popolo ſollevamento, ſgravato l'ha in qualche parte da alcune Gabelle; in particolare da quella ſopra la carne di animali ſalvatici, che fruttava l'anno ſcudi 6. mila.

9. Ha fatto preparare comodi Oſpizj per i Veſcovi, e Sacerdoti: ed a ſua imitazione ſe ne veggono in Roma molti apparecchiati per i poveri Pellegrini: e fra quelli, che in ciò fatti ſi ſon ſegnalati, uno è il Signor Cardinale *Pereyra*, il quale ne have aperto uno a ſue ſpeſe vicino al ſuo Pa-

lazzo

lazzo alla Longara per alloggiarvi quei che vengon da Portogallo.

10. Nella 3. Domenica dell'Avvento a' 17. di Dicembre, dopo la Messa cantata nella Cappella Sistina dal Signor Card. *Altieri* (alla quale assistè il Papa con 26. Cardinali) fu fatta la seconda pubblicazione della Bolla del *Giubileo*, nel Portico Vaticano da' Monsignori *Nunes*, e *Cornaro* Auditori della Sacra Rota, leggendola sopra Pulpito ben ornato in latino uno, e l'altro in italiano, coll'assistenza di Monsignor Governatore, Protonotarj Apposolici, e Camerali: e poi da' Cursori a cavallo, precedendo Trombe e Tamburri, fu portata a pubblicare nelle tre altre Basiliche.

11. Avvicinandosi il tempo dell'apertura delle *Porte Sante* da doversi fare, secondo il solito, nella Vigilia del S. Natale nelle quattro principali Chiese Patriarcali, si videro negli Atrii di queste, fra gli altri preparamenti, apparecchiati nobili Palchi per i distinti Personaggi che vi volevano intervenire. Fu ordinato il solito suono delle Campane dal dì dell'Apposolo *S. Tommaso* fino alla sera della Domenica per un ora continua tre volte il giorno, cioè dalle ore 15. fino alle 16., dalle 19. alle 20., e dalle 24. ad un'ora di notte. Fu pubblicata con Editto l'Indulgenza plenaria per coloro, che si fossero ritrovati presenti o alle Processioni,

ni, o Funzioni dell'aprimento di qualsisia *Porta Santa*; nel quale anco si esortano tutti a stare colla dovuta modestia considerando il Sacro Mistero, che si fa in simbolo dell' aprirsi le Porte del Paradiso. E finalmente per dare anco le buone Feste nel temporale alla moltitudine numerosa in Roma venuta fece il Papa ordinare, che si bassasse il prezzo della carne, del pane, e del vino dalla Vigilia di Natale sino all'Epifania.

12. Nel Concistoro poco innanzi tenuto indicò *BENEDETTO* la Canonizazione di alcuni Santi (fra gli altri delli Beati *Pellegrino Laziosо* de' Servi di Maria, e *Giovanni della Croce* de' Scalzi Carmelitani) da voler fare, per rendere questo *Anno Santo* più maestoso: e per darli maggior decoro con alcun' altra Ecclesiastica funzione, propose la celebrazione di un *Concilio Romano* per la Domenica *in albis*, facendolo dinunziare a' XXIV. di Dicembre col Ruolo de' Padri che vi debbono intervenire; cioè i Signori sei Cardinali Vescovi Suburbicarj; i Vescovi, che sono tra le Provincie Capoana e Pisana; gli Arcivescovi, che non han suffraganei; i Vescovi sì Italiani che Oltramontani immediatamente soggetti alla S. Sede, purchè non si abbiano eletto un qualche Metropolitano per lo Concilio Provinciale; e finalmente gli Abati, che si dicon *nullius*, ed hanno giurisdizione come se Vescovi-

ſcovile: rinnovando con queſto il ſalutevole uſo dell' aſſembramento de' Sacri Concilj per regolare la polizia e i coſtumi de' Criſtiani, tanto praticato da' noſtri maggiori, e da' Canoni continuamente ordinato.

13. Arrivata la Vigilia del S. Natale, ad ore 20. parati già di abiti ſacri gli Emin. Signori Cardinali, i Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi; e veſtita Pontificalmente la Santità di *BENEDETTO XIII.* nella Stanza de' Paramenti, ſi transferì alla Cappella Siſtina: da dove, dopo l'adorazione e l'incenſo dato al SS. Sagramento che ſtava eſpoſto, s' inviò la ſolita Proceſſione, formata dall' uno e l'altro Clero e Prelati, per la ſcala maggiore del Palazzo Appoſtolico, detta di Coſtantino; e ſtendendoſi verſo la Piazza ſino all'Obeliſco, erettovi da *Siſto V.*, ſi portò al gran Portico Vaticano, il quale vedevaſi nobilmente adornato di ricche tappezzerie, e cogli Arazzi inteſſuti d'oro di diſegno del famoſo *Raffaello* da Urbino: quivi calato N.S. dalla Sedia Geſtatoria, aſceſe al Trono preparatoli vicino la *Porta Santa*; e i Signori Cardinali Barberini, Acquaviva, Corſini, Gualtieri, Sacripante, Fabroni, S. Clemente, Pico, Zondodari, Buſſi, Corradino, Tolomei, Polignac, Scotto, Spinola, S. Agneſe, Belluga, Pereyra, Salerno, Cienfuogos, Conti, S. Matteo, Petra, Marefoſchi, Pipia, Imperiali, Altieri, Colonna, Origo, Olivieri,

ri, Marini, Alberoni, Albani, e Falconieri ſedettero ne' Banchi coperti di Arazzi; occupando attorno la Prelatura i proprj luoghi; eſſendo al Soglio, come Principe del medeſimo, l' Eccell. Signor *Duca di Gravina Orſini*; ed a' loro ſiti gli Eccellentiſſimi Signori Conſervatore e Priore del Popolo Romano, il Signor *Conte Magnani* Ambaſciador di Bologna, e l' Eccellentiſſimo Signor *D. Carlo Conti* Duca di Poli, Maeſtro del Sacro Oſpizio; oltre non pochi altri Signori Romani e Foreſtieri, che vollero eſſere di queſta funzione ſpettatori divoti; e fra eſſi ſi notarono il Signor *Principe Elettorale di Baviera*, ed il Duca *Ferdinando* ſuo Fratello, venuti pochi giorni avanti ſotto titolo di Conti in forma privata: i quali dopo preſo con molta edificazione il perdono viſitando le 4 Chieſe, ſi ſono partiti poco appreſſo da Roma, eſſendo ſtati regalati dal Papa di un Corpo Santo, di due bacini di Agnus, e di due Corone di lapislazzalo ligato in oro.

14. Indi il Papa, aſſiſtito da' Signori Cardinali Diaconi *Imperiali* ed *Altieri*, portoſſi alla *Porta*, dove erano diſpoſti da' fianchi i PP. Penitenzieri di S. Pietro con cerei acceſi; e preſo dalle mani dell' Eminent. *Conti* Penitenziere maggiore il martello di argento dorato, col ſolito Rito percoſſe *tre* volte il muro ove è delineata la Croce; che

ta-

tagliato all'intorno (e levatene prima la caſſetta colle Medaglie poſta dalla S. memoria di *Clemente XI.* quando la riſerrò), ritornato il Pontefice al Trono, cadde interamente al di dentro ſopra di un carro a tale effetto aggiuſtato, che fu portato via con ſalva dello Squadrone e Caſtello, e col ſuono di Tamburri, Trombe, e Campane in ſegno di allegrezza per eſſerſi a prò de' Fedeli aperto il Teſoro delle piene Indulgenze: E lavati da' Penitenzieri minori coll' acqua benedetta il gradino e i ſtipiti di detta *Porta*, dopo le conſuete orazioni, entrò il Papa per eſſa, tenendo nella deſtra la Croce in aſta, e nella ſiniſtra il cereo acceſo, intonandoſi l' Inno *Te Deum*: e poſto a ſedere in una ſedia di Camera nella Cappella del SS. Crocifiſſo, ammiſe al bacio de' piedi i Cavalieri di S. Pietro e S. Paolo, e gli raccomandò la cuſtodia di tutte e quattro le *Porte Sante*. Entrati intanto gli Eminentiſſimi e gli altri a due a due col bacio de' ſacri limiti, ſi ripigliò la Proceſſione prima per la Cappella del SS. Sagramento, e poi per l'Altare Maggiore; dove furono ſolennemente cantati i Veſpri del S. Natale, aprendoſi fra tanto le Porte della Sacroſanta Baſilica, che dalla mattina erano ſtate ſerrate: i quali finiti, ſi diede da Sua Santità la Benedizione Papale al Popolo, di cui il vaſto Tempio Vaticano era ripieno.

15. Non

15. Non ci è venuto fatto fin'ora di veder formate per queſto aprimento, ſe non ſe le ſole Monete, che per ordinario ſi ſpendono in Roma, appellate *Giulj* e *Teſtoni*; le quali a ritto hanno l'Impreſa del Papa con iſpecialità partita retta o interſecata, dove nella parte di ſopra vi è l'Inſegna della noſtra Religione de' Predicatori, ed in quella di ſotto diviſa perpendicolare vi ſono quelle delle nobiliſſime Famiglie *Orſini* e *Tolfa*, con intorno: BENEDICTVS. XIII. P. M. A. I. Nella prima, battuta per lo poſſeſſo in *S. Giovanni di Laterano*, in tutto il vano del roveſcio ſi legge: SACROSAN. BASILICAE LATERAN. POSSESS. 1724. Nella ſeconda vi ſi vede la Porta Santa con Pellegrini in atto di baciarla e di entrare, ed in giro vi è ſcritto: ANNO. IVBILAEI. MDCCXXV.

16. Piacque a S. Santità diſpenſare a' Cardinali Legati dal portarſi al Vaticano per andare da queſto luogo alle tre altre Baſiliche; e preſcriſſe, che ogn'uno di Eſſi dalla propria abitazione alla ſua Chieſa s'incamminaſſe col ſolo modeſto Treno di tre carozze: il che fu eſeguito dagli Eminentiſs. *Paolucci*, *Panfilii*, e *Ottoboni*; il primo come Vicedecano del Sacro Collegio, in luogo dell' Eminentiſs. *Giudice* Decano da cagionevole ſalute impedito, per *S. Paolo*; e gli altri due come Arcipreti per *S. Gio. in Laterano*, e *S. Maria Maggiore*: i quali ricevuti in

pro-

proceſſione lungi delle dette Chieſe da' Cleri dalle medeſime, fecero con ogni decente pompa, e gran corſo di Popolo la funzione, colla benedizione all'ultimo per conceſſione del Papa, e con far pubblicare la Plenaria Indulgenza. E fu notato nella prima delle dette Baſiliche, fra gli altri prezioſi apparati, il nuovo Paliotto all'Altare de' SS. Appoſtoli di broccato di oro e di argento aſſai ricco coll'Armi del Regnante Pontefice, come una delle molte opere della ſua grande munificenza, leggendoviſi nel mezzo a lettere di ricamo: BENEDICTVS XIII. PONT. MAX. ANNO JUBILAEI MDCCXXV. Così nella Baſilica *Liberiana*, volendo corriſpondere la pietà e magnificenza del Signor Card. *Ottoboni* alla liberalità di Sua Beatitudine (che n' ha fatto riparare la ſoffitta, ornata da *Aleſſandro VI.* col primo oro dall' America in Europa venuto) colla ſpeſa di ſcudi 2300. have adornato l' Altare Papale con Paliotto doppio di argento, rappreſentandoſi con baſſo rilievo nell'uno dalla parte del Coro l'Annunziazione di Maria Vergine, diſegno del Signor *Triviſani*, e nell' altro dalla parte verſo la Porta Maggiore la Natività del Signore, diſegno del Signor *Sebaſtiano Conca*: e ciò per maggior decoro di queſta Sacra Menſa, ſu della quale è ſolito collocarſi ogni anno nel S. Natale la prezioſa Reliquia della Cuna di N. S. Gesucriſto; che

nell'

nell' *Anno Santo* vi ſi tiene eſpoſta anco ne' giorni della Circonciſione e dell' Epifania, per ſoddisfare alla divozione de' Pellegrini.

17. Non meno che gli altri Pontefici ſuoi Anteceſſori ſi è voluto dimoſtrar *BENEDETTO* al ſuo Popolo liberale; perchè, fuori dell'uſo, dopo cantata la Meſſa nell' Altare della Confeſſione del Principe degli Appoſtoli, nel giorno della Natività del Signore, lo benedì; il che fatto have ancora la mattina dell'Epifania, nel quale giorno, benchè contro il ſolito, ha voluto cantar la Meſſa Pontificale; facendo ſapere, che quanti interverrebbero alla benedizione nel fine da doverſi dar dalla Loggia, averebbono guadagnata l'Indulgenza del Giubileo: onde il concorſo fu ſtimato, come ſi dice, infinito. Così nel giorno di *S. Tommaſo di Aquino* a' 7. di Marzo, avendo Egli celebrato nell'Altare di queſto S. Dottore in *S. Maria ſopra Minerva*, concedette la viſita di quella Chieſa come ſe le 4. Baſiliche ſi foſſero viſitate. E queſti favori tuttodì va con paterno amor diſpenſando.

18. E bramoſo di ampliar maggiormente le grazie a tutti i Fedeli nel preſente *Anno Santo*, attenendoſi agl' Indulti conceſſi, ed alle Dichiarazioni fatte in ſimile occaſione da' ſuoi Predeceſſori *Clemente X.* nel 1675. ed *Innocenzo XII.* nel 1700., coll'Oracolo di ſua viva voce, ha fatto dar fuori a' 10. di

Gen-

Gennajo del corrente anno dall'Emin. Signor Card. *Paolucci* Veſc. di Porto e ſuo Vicario Generale una *Notificazione* di *Conceſſioni di Facoltà*, *Indulti circa la viſita delle quattro Baſiliche*, e *Dichiarazioni di quali Indulgenze non s'intendano ſoſpeſe nel preſente Anno Santo*: la quale con particolare Editto de' 23. di Gennajo dalla ſollecitudine del Sig. Card. *Pignatelli* Veſc. Tuſculano, ed Arciveſcovo di Napoli è ſtata quì pubblicata. Ma per eſſere Ella nella maggior parte ſimile alle da noi rapportate ne' due antecedenti *Anni Santi*, baſta quì riferir ſolamente quello che vi ſi aggiugne; cioè, che „ Reſtano „ anche in vigore l' Indulgenze conceſſe dalla „ Santità di Noſtro Signore a quei Fedeli i „ quali reciteranno inginocchioni divotamente „ al ſuono della campana la mattina, o a mez- „ zogiorno, o vero la ſera la ſolita Orazione „ *Angelus Domini*, *&c.* „

19. Si vuole da alcuni che queſta divozione, di ſalutare Maria Vergine tre volte il giorno, paſſo paſſo tra' Criſtiani ſi foſſe introdotta, e in varj tempi e luoghi uſata diverſamente, da che la prima volta *Urbano II.* la ſtabilì per la *mattina* e la *ſera* in ajuto de' Crociſignati nella ſpedizione di Terraſanta: la quale, come ſcrive *Arnoldo Vvionio* nel lib. v. del *Legno della vita*, andando in diſuſanza, fu da *Gregorio IX.* riſtabilita, agiugnendovi anco l' *ora meridiana*. Al-

tri facendone autore pure *Urbano II.*, dicono che *Gregorio IV.* la rinnovaſſe, e finalmente l'accreſceſſe *Caliſto III.*; non meritando niuna fede ciò che ſi ſcrive nell' indigeſta mole del *Teatro della Vita Umana* dell' Edizione ſeconda, eſſerne ſtato *S. Bonaventura* l'introduttore pregandone *Siſto IV.*, perchè ogn'un vede l'anacroniſmo, ſe ben ſi sà eſſer morto il lodato S. Dottore nel II. Concilio general di *Lione* l' anno 1274., e *Siſto IV.* fu Papa dal 1471. ſino all' 84. Ma, che che ſia di queſto, o di ciò che *Pollidoro Vergilio* nel lib. VI. degl'Inventori delle coſe, al capo XII. attribuiſce a *Giovanni XXII.* con poco diſcernimento; ſempre un tale pio e ſanto coſtume è ſtato da' Fedeli uſato con ſomma divozione, e da diverſi Pontefici con varie Indulgenze (anco plenarie da *Adriano VI.*, e *Paolo III.*) arricchito per coloro, che s' inginocchiaſſero; non mancando la Vergine di autenticare la ſua gratitudine, per queſto riſpetto che ſe li fa, con ſpeſſi miracoli, come, fra gli altri, ſi puo vedere appreſſo il noſtro *Giovanni Herolt*, Autore de' Sermoni che ſi dicono *del Diſcepolo*, in un Sermone della Viſitazione, ch'è il XXII. de' Santi.

20. Così il noſtro S. Padre *BENEDETTO XIII.* per lo ſuo tenero affetto, che ſempre ha profeſſato e manifeſtato verſo la gran MADRE DI DIO, a maggiormente accreſcere

ſcere queſta divozione, ed infervorarla, perchè raffreddata, ha conceduto a tutti ed a qualſivoglia Fedele, i quali la mattina, o nel mezzogiorno, o la ſera al ſegno della campana, divotamente inginocchiati reciteranno *Angelus Domini*, *&c.* con tre *Ave Maria*, per ogni meſe che ciò faranno, e ſaranno veramente pentiti, confeſſati, e comunicati, in un giorno ad elezione in ciaſcheduno meſe *Indulgenza plenaria* e ne' reſtanti giorni di tutto l'Anno, quante volte ciò faranno, *cento giorni* di rilaſcio delle penitenze ingionte o dovute nella forma conſueta di S. Chieſa, come ſi legge nell'Appoſtolico Breve dato in S. Maria Maggiore a' XIV. di Settembre del 1724. che comincia: *Injunctae Nobis*: L'oſſervanza del quale n'è ſtata incaricata a' ſuoi Dioceſani da queſto Em. noſtro Cardinale Arciveſcovo con ſuo Editto del 1. di Ottobre dello ſteſſo anno; dove „ Eſorta premuroſamente e prega con „ tutta l'efficacia ogn'uno di queſta Città e „ Dioceſi, e particolarmente li Nobili, e Si- „ gnori, le Dame, e tutti di ogni ſtato e „ condizione, ed in particolare i Capi di ca- „ ſa, a non mancare, dovunque ſi trovino, „ di dare queſto pubblico Culto ed Oſſequio „ al Signore Dio ed alla Sua Santissima Ma- „ dre; ed a non vergognarſi di piegare le „ ginocchia a terra nelle Caſe, Piazze, Con- „ verſazioni, e Negozii... Ed i Preti, ed i „

„ Religiosi che siano i primi a dare edifica-
„ zione, acciò siano imitati da' Secolari....
„ Nè che manchi alcuno, e particolarmente
„ le Dame, di far fermare la Carozza, essen-
„ do tutte queste azioni una solenne protesta
„ della S. Fede Cattolica, che per grazia di
„ Dio professiamo „....

21. Con altra *Notificazione* de' 9. di Febrajo per mezzo del lodato Signor Cardinale Vicario, ha concesso, con singular grazia e non usata altre volte, l'amabilissimo Santo Pontefice a ogn'un de' Fedeli di poter conseguire in quest' *Anno Santo* tutte l'Indulgenze già sospese, ad effetto però di applicarle direttamente per modo di suffragio alle Anime del Purgatorio, facendo fare anco ordine a' Sagrestani, che „ nelle Chiese do-
„ ve sono l'Indulgenze, e ne' giorni che oc-
„ corrono si esponessero in quest'Anno, secon-
„ do il solito, su le Porte le Tabelle, dove
„ è scritto INDULGENZA, &c. con aggiugnervi
„ sotto: PRO DEFUNCTIS TANTUM, O pure D'AP-
„ PLICARSI PER MODO DI SUFFRAGIO ALL'ANIME DEL
„ PURGATORIO „.

22. La *Notificazione* contiene questo tenore: „ La Santità di Nostro Signore per to-
„ gliere ogni ambiguità circa l'Indulgenze nel
„ presente Anno Santo, affinchè i Fedeli sia-
„ no certi di quelle, che possono conseguire,
„ furono fatte da Noi coll'Oracolo della sua
„ viva voce alcune Dichiarazioni publicate nel-

nella Notificazione emanata ſotto li 10. di „
Gennaro proſſimo paſſato, fra le quali v'è „
la ſeguente: *Che nella ſuſpenſione dell' In-* „
dulgenze contenute nella Bolla emanata ſotto „
li 6. Luglio dell' Anno proſſimo paſſato, non „
s'intendano ſoſpeſe l'Indulgenze dell' Altari pri- „
vilegiati per li Defonti, nè verun'altra Indul- „
genza di quelle conceſſe nell'iſteſſa maniera per „
li ſoli Defonti; MA BENSI QUELLE, CHE POSSO- „
NO CONSEGUIRE LI VIVI, CON FACOLTA' D' AP- „
PLICARLE PER MODO DI SUFFRAGIO ALLI DEFON- „
TI. Riflettendo la Santità Sua, che la „
detta ſoſpenſione dell'Indulgenze poſſa ritar- „
dare i Fedeli di far in queſt' Anno tutte „
quell'Opere di pietà ingiunte da' Sommi Pon- „
tefici per conſeguirle; Ed inoltre, che l'ani- „
me de' Fedeli defonti, le quali ſi trovano „
nell' atrociſſime, e però ineſplicabili pene „
del Purgatorio, reſtano prive di molti ſuf- „
fragj parimente in queſt'Anno, che per altro „
vien detto da' Sommi Pontefici, incluſo an- „
che Noſtro Signore Regnante, Anno d' In- „
dulgenza, *Annus expiationis & veniæ, re-* „
miſſionis & gratiæ: Onde ſe ſono invitati „
nella Bolla del preſente Giubileo tutt'i Fede- „
li, anche dalle parti più remote, a portarſi „
ad hanc Jeruſalem novam per conſeguire la „
pieniſſima Indulgenza, e remiſſione de' loro „
peccati; e a quelli, che ſono impediti, come „
le Monache, Infermi, Carcerati, & altri, „
gli è ſtata anche da Sua Santità benignamen- „

„ te comunicata, affinchè per quant' è poſſi-
„ bile tutti poſſino acquiſtarla: Par, che ſia
„ convenevole, che quelle benedette Anime,
„ le quali ſono tuttavia unite alla Santa Chie-
„ ſa; *neque enim* (dice S. Agoſtino) *piorum*
„ *Animae defunctorum ab Eccleſia ſeparantur*, poſ-
„ ſono godere d'un Indulgenza ſimile, che
„ per eſſe ſarà un' invito alla Celeſte Geruſa-
„ lemme; e maggiormente meritano queſta
„ grazia, perch' eſſendo l' Indulgenza valevole
„ a i Fedeli, che vivono, per rimettere il
„ reato non della colpa, ma ſolamente della
„ pena da ſodisfarſi nel Purgatorio, come in-
„ ſegna S. Tomaſo con tutt' i Teologi; poſſo-
„ no li viventi ſodisfarla in parte, ed in tut-
„ to colla penitenza, e con altre opere di pie-
„ tà in queſta vita: Ma l'Anime, che attual-
„ mente patiſcono quella pena nel Purgatorio,
„ non poſſono far opere ſodisfattorie; onde ſin
„ che non finiſcono di ſodisfare alla Divina
„ giuſtizia, devono eſſer tormentate con la
„ pena del fuoco, di cui dice S. Agoſtino: *gra-*
„ *vior erit ille Ignis, quam quicquid poterit ho-*
„ *mo pati in hac vita.* Quindi la Santità
„ Sua moſſa da una divota compaſſione verſo
„ quell'Anime purganti, e per ſodisfare alla
„ pietà de' Fedeli divoti delle medeſime, ma
„ principalmente per conſervare, ed accreſce-
„ re la Religione e pietà de' Fedeli nel Cul-
„ to Divino, affinchè col motivo della detta
„ ſoſpenſione dell' Indulgenze non traſcurino

in

in queſt'Anno di frequentare le Confeſſioni, „
e Comunioni, nè di viſitare le Chieſe, do- „
ve ſolevano conſeguirle; e particolarmente „
non tralaſcino per cauſa della detta ſoſpen- „
ſione di ſolennizzare le Feſte de' Santi, nè di „
fare tutte l'altr' Opere di pietà ingiunte da' „
Sommi Pontefici nelle conceſſioni delle mede- „
ſime: Coll'autorità dell'Onnipotente Iddio, de' „
SS. Apoſtoli Pietro e Paolo, e colla ſuprema „
Apoſtolica autorità concede a tutt'i Fedeli dell' „
uno e l'altro ſeſſo, come ſiegue. Primo, con- „
fermando Noſtro Signore tutte l'Indulgenze „
conceſſe a i Vivi nella menzionata Notifi- „
cazione; dà libera facoltà d'applicarle per „
modo di Suffragio alli Fedeli Defonti. Se- „
condo, reſtando nel ſuo vigore la ſoſpenſio- „
ne di tutte l'Indulgenze per i Vivi, come „
nella Bolla ſopra accennata; dà facoltà N. „
Sig., in queſt'anno ſolamente, a tutt'i Fede- „
li di conſeguire tutte le dette Indulgenze „
ſoſpeſe per li Vivi, ad effetto però d'appli- „
carle direttamente, e immediatamente per „
modo di Suffragio a quelle benedett'Anime, „
e non altrimenti; dico tutte l'Indulgenze „
tanto conceſſe *ad tempus*, che perpetue, ſia- „
no Plenarie, Parziali, Locali, o Perſona- „
li, conceſſe in qualſivoglia modo da' Som- „
mi Pontefici, o colla loro autorità da' Le- „
gati Apoſtolici; e non ſolo quell' Indulgen- „
ze, che ſono ſtate conceſſe colla facoltà „
d'applicarle per li Fedeli Defonti, ma an- „

„ che tutte l'altre, nelle quali non vi è tal
„ facoltà, facendo però tutte l'Opere ingiunte,
„ e prescritte nella concessione delle medesi-
„ me: E tutto ciò, affinchè per li meriti di
„ Giesù Cristo Nostro Redentore, della sua
„ Santissima Madre, e di tutt' i Santi, de'
„ quali vien'accumulato il Tesoro dell' Indul-
„ genze, possano quell'Anime tormentate pas-
„ sar quanto prima *a flamma castigante* (come
„ dice S. Agostino) *in flammam beatificantem*,
„ ed entrare nella Celeste Gerusalemme per
„ le sue Porte Sante. Onde possa dirsi, che
„ il presente Anno sia per l'Anime del Pur-
„ gatorio anche Anno Santo, *& Annus ju-*
„ *cundus Sanctissimi Jubilaei*. Con quest'occa-
„ sione la Santità Sua dichiara, che tutte
„ l'Indulgenze, sian Plenarie, o Parziali, con-
„ cesse *ad Septennium*, debba cominciare, e pro-
„ seguire il Settennio *a die datae* del Breve
„ della concessione, ancorchè nel detto Set-
„ tennio occorra l' Anno Santo, e in questo
„ restino sospese per i vivi tutte l'Indulgenze.

23. E per accrescere sempre più la divozione e l' ossequio verso l' Augustissimo Sacramento, si è compiaciuto *BENEDETTO*, con un Breve *Decet Romanum Pontificem*, dato in S. Pietro a' 2. di Marzo, di dichiarare, oltre ciò che nella prima *Notificazione* si era espresso, essere in vigore per tutto il Mondo Cattolico qualsisia Indulgenza concessa da' Sommi Pontefici *Innocenzo XI*, e *XII*.

e *XII.* (dopo le particolari in prima date da un Provincial Concilio di *Avignone* nel 1337.) a quelli che accompagnaranno il SS. Viatico quando ſi porta agl'infermi, o impediti manderanno la torcia; ed anche quelle di *ſette Anni* ed altrettante *Quarantene* per coloro che viſiteranno le Chieſe ove ſono le *Quarantore*; la quale grazia altre volte in queſto tempo è ſtata ſolamente a Roma conceſſa.

24. Agli *Anacoreti*, *Romiti*; e *Monache* di clauſura; ed alle Secolari, che per educazione o per altra cauſa, con licenza della Sede Appoſtolica dimorano in Monaſterj; e parimente alle Oblate, che convivono nelle caſe overo Conſervatorj in comune, l' iſtituto delle quali ſia dalla S. Sede approvato: ſimilmente a tutti i Fedeli ritenuti per lungo tempo nelle *Carceri*, o vero da *infermità* fortemente impediti, adempiendo quello ſi contiene nella Bolla del Giubileo colla direzione e proporzionata diſpenſa datali dal Superiore, o dal Confeſſore, concede, come i ſuoi Anteceſſori, tutte le Indulgenze e Remiſſioni, che conſeguirebbero ſe in queſto Anno andaſſero in Roma. Ed il Breve *Pontificia ſollicitudo*, dato in S. Pietro a' 12. di Gennajo, eſſendo ſtato agli XI. di Marzo quì promulgato, „ ſi è conceſſo a' Confeſſori delle Monache di poter ridurre i giorni 15. delle viſite a 5. o continui o interpolati; col preſcrivere, che in ciaſcheduno di „ quel-

„ quelli ogn'una da ſe ſola, o con più, o in co-
„ munità recitando le Litanie della B. V. vi-
„ ſitaſſero quattro Cappelle, o vero Oratorj
„ eretti dentro della Clauſura, o pure dalle
„ Geloſie o dal Coro quattro volte il giorno,
„ uno per volta, quattro Altari della Chieſa
„ da deſtinarſi dalla Madre Superiore „.

25. Ma volendo fra queſte tante grazie *BENEDETTO* diſtinguere la ſempre amata da lui ſua Religione de' Predicatori; oltre il Privilegio conceſſo a tutti gli Altari delle ſue Chieſe per ogn'uno de' ſuoi Sacerdoti in ſuffragio dell'anime de' Fedeli defunti, col Breve *Exponi Nobis* de' XXII. di Settembre del 1724. dato in S. Maria Maggiore; e la dichiarazione (in una Lettera in forma di Breve de' 6. di Novembre dello ſteſſo anno) di eſſere intatta contro le calunnie da alcuni intentate, la ſentenza del S. Dottore *Tommaſo di Aquino* „ intorno alla Gra-
„ zia da per ſe ſteſſa e nell'intrinſeco efficace,
„ ed alla gratuita Predeſtinazione alla Gloria
„ ſenza il prevedere de' meriti „; anco in queſto *Anno Santo* (non oſtante la ſoſpenſione delle Indulgenze, in particolare per i vivi) ha voluto concedere a tutti i Fedeli la piena remiſſione viſitando le Chieſe della Religione lodata nel Sabato avanti la Pentecoſte, giorno in cui in Bologna ſi aſſembrerà il Capitolo Generale per provvederla di capo, eſſendo degnamente ſtato aſſunto alla

Por-

Porpora col titolo di *S. Siſto* il Padre Maeſtro *Frat'Agoſtino Pipia*, che con ſaviezza la governava, e con iſpeciale favore del S. Padre tuttavia la governa: la quale Indulgenza per tutti i dieci giorni dell' attuale ſua celebrazione ſi ſtende.

26. Il Breve è di tale argomento -- *BENEDICTUS PAPA XIII. Univerſis Chriſtifidelibus praeſentes literas inſpecturis ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. -- Cum, ſicut accepimus, Capitulum Generale Fratrum Ordinis Praedicatorum in Eccleſia, ſeu Conventu S. Dominici Civitatis Bononien. die decimanona proximè futuri menſis Maji celebrandum ſit; Nos ut opus tam pium majori cum fructu fiat, & ad augendam Fidelium Religionem, & animarum ſalutem coeleſtibus Eccleſiae theſauris pia caritate intenti: Omnibus utriuſque ſexus Chriſtifidelibus vere poenitentibus, & confeſſis, ac ſacra Communione refectis, qui praedictam, vel aliam ex Eccleſiis tam Conventuum Fratrum, quam Monaſteriorum Monialium ejuſdem Ordinis ubique exiſtentibus ipſa die decimanona menſis Maji, ac ſingulis diebus actualis illius celebrationis devote viſitaverint, & ibi pro Chriſtianorum Principum concordia, haereſum extirpatione, ac Sanctae Matris Eccleſiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam ſemel dumtaxat omnium peccatorum ſuorum Indulgentiam, & remiſſionem miſericorditer in Domino concedimus, praeſentibus poſt celebrationem*

di-

dicti Capituli Generalis minimè valituris, non obſtan. prohibitione a Nobis emanata de non publicandis quibuſvis Indulgentiis praeſenti anno Jubilaei durante. Volumus autem, ut ſi pro impetratione, praeſentatione, admiſſione, ſeu publicatione praeſentium aliquid, vel minimum detur, aut ſponte oblatum recipiatur, praeſentes nullae ſint, utque praeſentium literarum tranſumptis, ſeu exemplis etiam impreſſis manu alicujus Notarii publici ſubſcriptis, & ſigillo perſonae in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutae munitis, eadem prorſus fides adhibeatur, quae adhiberetur ipſis praeſentibus ſi forent exhibitae, vel oſtenſae. Datum Romae apud S. Petrum ſub Annulo Piſcatoris die XXIII. Februarii MDCCXXV. Pontificatûs Noſtri Anno primo. -- F. Card. Olizerius. Simil favore e nel modo ſteſſo il Santo Padre benignamente ha conceſſo ancora a' PP. Conventuali di S. Franceſco per lo loro Capitolo Generale, che principia a' 14. del meſe di Maggio, e dura ſino alli 26. e di più ad altri Capitoli Generali, li quali in queſto Anno da varie Religioni ſi aſſembrano.

27. Con tutto che correſſe la Stagione piovoſa, e rigida per le neve, non ha potuto queſta intertenere la gran divozion de' Fedeli di portarſi in queſto *Santo Anno* in Roma per ricevere delle loro colpe il compiuto perdono, in particolare Oltramontani, come da Venezia, per dove buona parte

te di essi passati sono, di continuo si è scritto: tra' quali in Vienna a 50. fino dal principio di Quaresima è stato assegnato mezzo fiorino il giorno per ciascheduno dalla clemenza dell'Augustissimo Imperadore e Re nostro CARLO VI., acciò in nome della Maestà Sua colla condotta di alcuni Religiosi si portassero all' acquisto della Indulgenza.

28. La loro moltitudine se da principio fu stravagante, fuor di modo appresso è cresciuta, di maniera che per fedeli relazioni sappiamo, nella sola Archiconfraternità della SS. Trinità fino alla Settimana-Santa esserne stati alloggiati sopra il numero di *trentasette-mila*: e che i Pellegrini nel mese di Marzo entrati in Roma sian gionti a *tentaduemila-novecento-ventuno*, oltre gli altri Esteri di tutte condizioni, che arrivano al compimento di ben *cinquantacinque-mila* persone, a segno di essere stato necessitati i Fornai fare nell'ultima settimana del detto mese 30. *mila* pagnotte di più. E perchè dagli Osti, Locandieri, e Vetturini si commetteva qualche froda, Monsignor *Banchieri* Governatore ha dato fuori rigorissimo Editto contro quelli che traviassero dal dovere e dal giusto. Così molte ancora sono state le Compagnie venute fino dalle ultime parti d'Italia, da varj Stati di Principi Supremi e Repubbliche, e già *quaranta* se ne contavano avan-

avanti la Domenica delle Palme, e numero conſiderabile ne ſono entrate per Paſqua: la prima delle quali portataſi dalla Città di Torino, ed arrivata in Roma a 22. di Gennajo fu ricevuta fuori di Porta Flaminia, dall'Archiconfraternità del SS. Confalone; ma per i tempi cattivi delli 36. che la componevano, ſolamente ne giunſero 18. con eſſere rimaſti per iſtrada *due* morti, e 16. malamente ammalati.

29. Il gran numero de' Divoti, che tutto dì ſi portano a Roma in queſto *Anno Santo*, ſi può in parte comprendere da quelli che per queſta Città di Napoli fanno paſſaggio, perchè nel ſolo ſuo Oſpizio della SS. Trinità de' Pellegrini e Convaleſcenti da Natale a Paſqua ſe ne ſono ricevuti in circa *quindecimila*, e quattro Compagnie, una delle quali venuta dalla Terra di Matino della Provincia di Lecce fece nobile e divota comparſa per la Città nel partirſi, accompagnando una Immagine della Beatiſſima Vergine con un bel coro di Muſici: e queſti ſono oltre quelli che in altri pietoſi luoghi di continuo ſi alloggiano, fra quali è l' Abazia di *S. Antonio*, dove l' Em. noſtro Signor Cardinale Arciveſcovo *Pignatelli*, che n' è Abate Comendatario, n' alimenta *venti* per ciaſcun giorno.

30. Viene moſſa in sì gran copia la gente tra per lo tempo che corre di univerſale re-

remiſſione nella Città capo del Criſtianeſimo, e per la fama che predica il Sommo Paſtore per un ritratto de' Papi de' fioritiſſimi Secoli di noſtra Santa Religione, non curando fuor di modo ſtancarſi in tante Eccleſiaſtiche funzioni nelle quali tuttotempo ſi eſercita, nè facendo ſtima pur de' deliquj, che, per i digiuni e le fatiche fatte ſopra le ſue debili forze nella Settimana-Santa, li ſono venuti nel dì di Paſqua dopo la Meſſa, e nel Mercoledì *in albis* nel benedir gli *Agnus-Dei*; dicendo, già Egli ſapere, che o nel Coro o nelle Funzioni ha da morire. E ſcongiurandolo con umili pregherie l' Eccellentiſs. Signor *Duca di Gravina* ſuo Nipote, poſto inginocchioni a piè del ſuo picciolo letto ove per la debolezza giaceva, acciò aveſſe cura di ſua perſona per lo pubblico bene; riſpoſe con ſentimento di zelante Paſtore: „ Voleſſe Iddio, Figlio, e „ i Veſcovi moriſſero con indoſſo le veſti „ Sacre „.

31. E queſte, e ſimili coſe fan tanto prezzare la viſta del S. Padre, che ſcrivono da Roma vederſi ſpaventoſo concorſo ovunque Egli ſi porta, sì per avere la ſanta ſua Benedizione, sì per depoſitare a' ſuoi piedi le colpe, non laſciando di aſſiſtere per lo ſpeſſo anco in varj luoghi a' Confeſſionali: e più oltre la divota brama paſſando, ha fatto rubbare la maggior parte degli *Agnus* pri-

ma

ma che la loro benedizione ſi terminaſſe, eſſendo ogn'uno anſiamente deſideroſo di arricchirſi con qualche coſa di queſto venerando S. Pontefice.

32. Volendo *BENEDETTO* dar principio alla viſita delle 4. Sacroſante Baſiliche, nel giorno ottavo de' SS. Innocenti a' 4. di Gennajo verſo le 18. ore ſi portò dal ſuo Appartamento a piedi ſopra la gran Loggia del Vaticano, e dalla fineſtra che corriſponde alla Chieſa fece prima orazione al *Principe degli Appoſtoli*, e poi recitando i ſalmi Penitenziali calò nel Cortile di Belvedere, dove ſi poſe in una muta col ſuo ſolito Cappellano Monſignor *Genoveſi*, e col ſeguito di poche altre carozze ſi portò in *S. Paolo*; e nel Coro notturno de' Religioſi fatta orazione, ripigliò la ſtrada per *S. Giovanni di Laterano*, ove orò nel Coro d'inverno, detto la Cappella Colonna; e finalmente paſſando a *S. Maria Maggiore*, ivi entrò ad orare nella Cappella della Pietà: e per tutta la ſtrada, anco ritornando in *S. Pietro*, andò di continuo ſalmeggiando divotamente, come ſempre have avuto in coſtume, in particolare allorache ſi portava alla viſita della ſua Archidioceſi Beneventana. Così, e tuttavia con modeſto corteggio, ha ſeguitato a fare agli 11. del detto meſe, dopo aver celebrata la Meſſa di Requie nella Chieſa di *S. Cecilia* al fu Signor Card. *Acquavi-*

quaviva, al quale posto negli estremi della sua vita volle dar di persona la Benedizione *in articulo mortis*, cosa, che da molti Pontefici addietro non è stata operata. Appresso a' 19. del medesimo: a' 24. ancor dello stesso, nel quale giorno ritirandosi visitò anche la Chiesa di *S. Francesco Sales* delle Monache in Trastevere correndo la Festa del detto Santo, che fu una vera idea de' Vescovi: a' 19. di Febrajo Lunedì dopo la prima Domenica di Quaresima: e tuttavia le va seguitando, per lo più accompagnato da moltitudine grande di Pellegrini, senza volere per se ammettere alcuna dispensa, avvegnacchè affaticato da molte altre opere di divozione e pietà, che reca a tutti stupore.

33. E se queste ultime si volessero a minuto notare sarebbe argomento di un ben giusto volume; perchè non pure le solite di assistere alla Mensa de' Pellegrini, e lavar loro i piedi continuamente in diversi Spedali si veggono: ma di più ancora con maraviglia si ammira servire gl'infermi, dare a molti posti in termine di morire gli ultimi Sagramenti, ed esser presente all'ultimo punto raccomandando l'anima a Dio; non solamente negli detti Spedali, come si osservò a' 21. di Gennajo in quello di S. Spirito in Saffia e a' 19. di Marzo in quello di S. Giacomo degl'Incurabili; e nelle case di

qualche distinzione, come fece agli 11. di Marzo colla moribonda *Marchesa Bottini*, a cui diede la Benedizione in *articulo mortis*; ma fino nelle abitazioni de' Popolani.

34. Collo esemplare del Papa si fanno vedere i Cardinali e Prelati in non dissimili esercizj pietosi e divoti: tra' primi andò a piedi alla visita delle Chiese l'Eminen. *Pipia* coll' accompagnamento esemplare di tutti i suoi Religiosi: e nella Settimana-Santa si son veduti anco a piedi farla i Signori Cardinali *Pereyra*, *Belluga*, e *Tolomei*; il primo de' quali con somma carità e gran dispendio seguita ad alloggiare i Pellegrini suoi nazionali.

35. Niente differenti si mostrano i Principi e Principesse di Roma, e di altri Paesi; molti de' quali, come *Ragozzi* e di *Ottajano* Medici, vi si sono portati da questo Reame con altri Cavalieri, e del Ceto civile a fine di ottenere la santa Indulgenza: e tra questi è stato sollecito l'Ecc. Sig. *Duca di Gravina Orsini* a visitare con tutta esemplarità le sante Basiliche fino da' 4. di Gennajo, nel qual giorno, come si è detto, si cominciò la visita anco dal Papa.

36. La vedova gran Principessa *Violante*, di Toscana della Sereniſſima Casa Bavara, giunta in Roma per l'*Anno Santo*, col seguito di più di 100. persone, sulle *tre* ore di notte de' 21. di Marzo servita coll' incon-

tro

tro del Marcheſe della Valle Bufalo; portataſi prima a' 24. del detto meſe all'udienza e bacio del piede di N.S. (il quale gli mandò in regalo 100. portate di varj comeſtibili, facendo S. A. R. dare alla famiglia baſſa del Papa 100. zecchini, ed al Maeſtro di Caſa uno anello di diamanti di 500. ſcudi di prezzo) ha dato dopo ſegni della grande ſua divozione e pietade; perchè oltre all'aſſiſtere in tutte le ſacre azioni, fatte nella Settimana Santa in particolare; ſi portò Lunedì Santo colla numeroſa e ben coſtumata ſua Corte alla viſita delle 4. Chieſe; e nel Mercoledì appreſſo, di poi eſſer ſtata preſente in un Coretto nel Vaticano al mattutino, che diceſi delle Tenebre, andò all'Oſpizio della SS. Trinità a lavare i piedi, e ſervire a tavola molte Donne Pellegrine con eſemplarità non vulgare: onde dal Santo Pontefice ha ricevuta la ſingular grazia di eſſerli da vicino moſtrate le grandi e ſingulari Reliquie, che ſi ritrovano nella Baſilica Vaticana.

37. Nè baſtando a *BENEDETTO* di fare interdire le Maſchere ed altri Mondani divertimenti nel licenzioſo tempo del Carnovale; ha proibito con rigoroſe pene affatto anco i Giuochi; primieramente con biglietto della Segreteria di Stato il Lotto ad uſo di Genova; e dopo tutti gli altri con Bando, dove è ordine di far valere gli altri

uſciti per lo paſſato contro di eſſi, colla pena a chi giuocherà di 500. ſcudi, la metà de' quali guadagna l'accuſatore.

38. Egli poi nel detto tempo del Carnovale, per fare gli Eſercizj Spirituali di otto giorni avanti la Quareſima, ſi è ritirato a' 6. di Febrajo nel piccolo Oſſervante Convento del noſtro Ordine ſul Monte Mario, ſenza voler ſentire perſona alcuna, e ſenza le Guardie, con poca ſola eccleſiaſtica comitiva. Frattanto ſono ſtati i Fedeli in Roma a maggior divozione eccitati colle magnifiche eſpoſizioni del VENERABILE, principiate per la Domenica di Quinquageſima nella Chieſa del *Gesù* colla preſenza di 18. Eminentiſſimi Cardinali; e in *S. Lorenzo e Damaſo* il Giovedì prima con 14. Porporati, dove il Signor Cardinale *Ottoboni* (già Veſcovo di Sabina, per la morte del Card. *Acquaviva*, conſacrato la Domenica avanti in S. Maria Maggiore dal Papa coll' aſſiſtenza de' Cardinali *Paolucci* Veſcovo di Porto e *Barberino* Veſcovo di Paleſtrina) fece rappreſentare il famoſo Altar Vaticano, col motto: AD TE LEVAVI OCULOS MEOS.

39. Nè di minore riſvegliamento a far bene ſono ſtati i celebri Oratori Quareſimali, che han predicato la parola di Dio ſenza le vane ciancie, argutezze, e ſtavolte metafore e alluſioni, non ſolo dalle buone menti abborrite, mà ſeveramente ancora dal-

la

la S. M. d' *Innocenzo XI.* con Appoſtolico zelo interdette con una Lettera circolare in ſuo nome mandata dalla S. Congregazione del Concilio l' anno 1680., dove è da notarſi tra l' altro : *Verbum profectò Dei panis eſt ille vitae & intellectùs quo cibari, & aqua ſimul ſalutaris qua potari Fidelium animas ab ipſis Religionis Chriſtianae incunabulis Redemtor Noſter edocuit. At verò ſi ſal, quod pro Dei verbo a Sanctis accipitur, per futiles Conciones evanuerit, in quo putreſcentia mortalium vitia condientur?*

40. E volendo Iddio in queſto tempo autenticare il compiacimento di tante opere buone, degnandoſi eſaudir le preghiere, che i ſuoi Fedeli per l'aggrandimento di S.Chieſa gli porgono ; ſi è compiaciuto fin' ora dar lume coll'efficace ſua grazia, fra gli altri, ad uno *Ebreo* di Urbino, che fu battezzato dal Papa nella noſtra Chieſa di S. Maria ſopra Minerva a' 25. di Gennajo, giorno memorabile per la Converſion di S.Paolo, levandolo dal ſacro Fonte il Signor Cardinale *Annibale Albani* ; ed ad uno *Eretico* Cavalier Tedeſco, il quale malamente ferito in disfida da un altro Cavalier ſuo paeſano, toſto diſſe di volere abjurar l'Ereſia, per lo qual fine ſi era da Napoli in Roma in queſto Santo tempo portato, come fece in mano di un Padre della Compagnia di Gesù ; la qual coſa ſapendo il Papa, e

che già ſtava vicino a morire, gli mandò per un Prelato della ſua Camera la benedizione in *articulo mortis*, colla quale, e cogli ultimi Sagramenti fortificato ſe ne morì da buon Cattolico a' 5. di Aprile, ed il giorno appreſſo il Signor Cardinale *Cinfuegos* fece traſportare il ſuo cadavero nella Chieſa dell' Anime con ben diſtinto accompagnamento.

41. Eſſendo ſtato ſolito da' Sommi Romani Pontefici, come avanti abbiam detto, di diſpenſarſi la grazia dell'*Anno Santo* in altri luoghi del Criſtianeſimo dopo la celebrazione fattane in Roma, il Religioſiſſimo Re di Portogallo *Giovanni V.*, che regna, ha fatto fare premuroſe iſtanze a S. Santità per mezzo de' ſuoi Miniſtri a fine di potere ottenere il favore, che nella Città di Lisbona foſſero erette quattro Baſiliche colle *Porte Sante*, una delle quali poſſa eſſere aperta da quel Patriarca *pro tempore*, e che queſti poſſa deputare tre Veſcovi per l'apertura delle altre, ſiccome ſi coſtuma fare in Roma dal Papa: per la qual funzione già fino dall'anno paſſato ne ha ricercato anco da Napoli la copia del Rito, che con ſingularità ſi uſava nell' aprimento della *Porta Santa* nella Chieſa di *S. Pietro ad Aram*, come riferito abbiamo nel *IX. Anno Santo al num.* 19.

42. Seguitandoſi ſempre più le opere di-

di-

divozione in un tempo sì ſanto, nel dopo pranzo del Sabato *in albis* l'Archiconfraternità degli Agonizanti compoſta di Fratelli e Sorelle, e tra eſſi molti Cavalieri e Dame, ſi è viſto portarſi in proceſſione alla viſita della Baſilica di *S. Pietro*, ſeguitata da *ſettemila* e più perſone, e da ſopra 100. carozze per l'indulto conceſſo dal Papa, che viſitando ſolamente eſſa Baſilica per una volta, s' intendeſſe come per 30. volte sì foſſero le 4. Baſiliche viſitate: e fu oſſervato portare l'Eccell. Signora *Ducheſſa di Gravina* la Croce, le figlie del Principe *Giuſtiniani* le torcie, e dietro ſeguire la Principeſſa *Ruſpoli* da Priora con in mano il baſtone. E nel Sabato appreſſo 14. del meſe di Aprile, pur dopo del deſinare, la Compagnia di *S. Benedetto* di Firenze al numero di 46. Confratelli Cavalieri (mentovata con qualche diſtinzione negli Anni Santi di *Clemente VIII.* a' num. 29. 30. e di *Urbano VIII.* al num. 45.) fu ricevuta fuori di Porta Angelica dall'Archiconfraternità della Pietà del Conſolato Fiorentino numeroſa di Prelati, e Cavalieri con ſacco; ed entrata nella Chieſa di *S. Giovanni Dicollato* fu cantato da' Muſici ſolennemente il *Te Deum*, quale finito, i Deputati di queſta Archiconfraternità l' accettarono per doverla per nove giorni trattare eſſendo ad eſſa aggregata: e 'l Lunedì vegnente la ſera ebbe l'ono-

re dell' assistenza alla Tavola della innanzi lodata Gran Principessa *Violante*.

43. Con questa e da varj luoghi sono capitate appresso non poche altre Compagnie numerose e divote, in particolare da questo Reame di Napoli, come è stata quella di *Capoa* ricevuta dall'Archiconfraternità delle Stimmate, e quella di *Benevento* ricevuta dalla Congregazione della SS. Trinità de' Pellegrini, e coll' antico paterno amore accolta dal Papa: Il quale compatendo molti Fedeli, che per giusti motivi non possono fare il santo viaggio, benignamente si va compiacendo di concedere loro il pieno perdono, non ostante la sospensione in questo Anno delle Indulgenze; e così ha conceduta *Indulgenza plenaria* a coloro, che visiteranno la Chiesa de' PP. dell'Oratorio di questa Città di Napoli nel dì del suo gran Protettore *S. Filippo Neri*; il quale fu insigne propagatore delle Opere di pietà e carità in Roma negli *Anni Santi* del 1550., e 1575. come avanti al num. 15. del primo, e num. 24. del secondo si è visto: le quali, nientemeno che negli altri *Anni Santi*, a maraviglia in questo si veggono esercitate, sapendosi, che tra gli altri l' Emin. *Giudice* Protettore dell'Archiconfraternità della Morte l' ha somministrato scudi *mille* di elemosina per le spese che fa in alimentare le Compagnie Forestiere.

44. Es-

44. Eſſendoſi poi trasferito l' aprimento del *Concilio* alla Domenica ſeconda dopo Paſqua giuſta il Rito Romano, o ſia prima dopo l' ottava di Paſqua ſecondo il Domenicano Rito regiſtra, 15. del meſe di Aprile: a gli 11. fu mandato Ordine in iſtampa per tutte le Chieſe acciò ſi porgeſſero preghiere a Dio per lo buono cominciamento, e felice proſeguimento di quello; comandandoſi che ſi dica, in tutto il tempo che durerà, il Giovedì la ſolenne meſſa dello *Spirito-Santo* e che nelle meſſe baſſe vi ſi aggiunga ancor la Colletta *de Spiritu-Sancto*, come ſempre è ſtato nella Chieſa uſo a farſi; che tutti i Fedeli per lo ſuddetto effetto a S. D. M. indirizzino orazioni; e finalmente che dal Sabato avanti la detta Domenica dalle 23. ore ſino alle 24. ſuonino tutte le campane di Roma ſiccome dalle 13. alle 14. nella mattina della Domenica ſteſſa. Eſſendoſi appreſſo intimata una Congregazione Generale da doverſi fare il Giovedì 12. avanti il Papa nella Sala Conciſtoriale del Vaticano, come preambolo alla prima ſua Seſſione, ſi diſſe in detta intimazione, che tutti quelli che dovevano intervenire; ſe Proccuratori degli aſſenti, e non Prelati, foſſero veſtiti con veſte talare e colla beretta in mano; ſe Veſcovi con Mantelletta e Rocchetto, purchè non foſſero Regolari, a' quali ſiccome è permeſſo

ſem-

ſempre l'uſo della *Mozzetta* (che alcuni malamente dall'antica *Lacerna* la fan derivare) così dal canone XVI. del General Concilio IV. di Laterano (riferito nel lib. III. delle Decretali al Tit. I. capo XV. *Clerici officia*) li fu proibito univerſalmente il *Rocchetto*, che pure vien tollerato per ragione di conſuetudine nelle Spagne ed anche in alcune Dioceſi dell'Italia, ed è ſtato alle volte per grazia de' Sommi Pontefici ad alcuni Cardinali e Veſcovi anco conceſſo.

45. Sabato poi portatoſi il Papa alle Chieſe di *S. Filippo Neri*, e di S. Maria ſopra Minerva (dove recitò con i ſuoi Religioſi inginocchione il Roſario, e viſitò gli Altari de' *SS. Tommaſo di Aquino*, *Vincenzo Ferreri*, e *Pietro M.*) andò a pernottare nell'appartamento del Canonico *Vitelleſchi* alla Canonica Lateraneſe. E Domenica mattina cogli Eminen. Cardinali (in un foglio a parte intimati) co' Veſcovi, e i Procuratori degl'impediti Prelati, veſtiti tutti con Piviale e Mitra, fuori de' detti Procuratori, che in piedi la tenevano nelle mani, e con tutto il Clero, fece la Proceſſione alle undeci ore intorno alla Baſilica Lateraneſe: la quale entrata nella Chieſa, ſi celebrò prima da S. S. la Meſſa *de Spiritu-Sancto*, e poi, eſſendo tutti ne' loro luoghi nello Steccato fatto in mezzo alla gran Nave della detta Baſilica, per la prima Seſſione, il Papa da

un

un Pulpito colà accomodato perorò nel ſuo modo familiare, e con ſomma energia fece vedere non eſſere altra la ſua intenzione ſe non ſe ſolo, per la riforma degli abuſi e de' coſtumi, riſtabilire le oſſervanze del Sacro Concilio Trentino: il quale meritevolmente dall' Eruditiſſimo *Cabaſſuzio* fu detto *copioſiſſima penus, promptuarium uberrimum, & ditiſſimus theſaurus totius Eccleſiae tum ad Fidei circa omnes ferè articulos elucidationem, tum ad morum culturam, tum ad Sacrae Diſciplinae plenam inſtaurationem.*

46. I Libri che ſappiamo eſſere uſciti finora a queſta materia ſpettanti, ſono. *Breve Trattato delle Indulgenze compoſto da un Teologo della Compagnia di Gesù*, e ſtampato ſino dall'anno 1723. in Venezia in ottavo: l' Autore è il Padre *Pier-Antonio Maffei* Teologo del Signor Cardinale Davia. *La Teorica e la Pratica del Giubileo dell'Anno Santo* ... del Padre *Sulpizio Coſtantini* della medeſima Compagnia: in Roma per il Bernarbò MDCCXXIV. in 12. *Opuſculum Hiſtorico-Theologicum de Indulgentiis, & Jubilaeo: praeſertim Anni Sancti jam imminentis* ... *Authore Fr. Franciſco Van Ranſt S. Ordinis FF. Praedicatorum, S. Theologiae Doctore, & Collegii Caſanatenſis Theologo*, illuſtre per altre dotte Opere date alle ſtampe, *Romae, MDCCXXIV. Typis Antonii de Rubeis*, in ottavo. *Iſtoria Sagra dell'Anno Giubileo volgarmente*

mente detto Anno Santo... data in luce da D. Giuſeppe Baldaſſarri da Fabriano: in Roma per Giorgio Placho 1725. in 12. *Lo Spirito della Corte Apoſtolica, e degli Abitanti di Roma nel Giubileo dell'Anno Santo* 1725. *del P. Girolamo-Maria Allegri Servita*, in 12. Tomo primo, in Roma per il Komarech: il ſecondo non ſi è ancora veduto. *Iſtruzioni al Foreſtiero, e Pellegrino per ben conſeguir l'Anno Santo, del Padre Ilario da Poſi Cappuccino*, anco in forma di 12. in Roma 1725. Ed oltre a queſti abbiamo la riſtampa fatta dal Mainardi in 12. *Del Giubileo del Quarti*. E di più la Terza Edizione fatta in Venezia in queſt' anno, in 12. pure, preſſo Andrea Poletti con *Aggiunta di altri Capitoli*, del *Criſtiano Pellegrinante in Roma fatto pratico nel Santo Giubileo*, Opera del Padre *Antonio Baldaſſarri della Compagnia di Gesù Recanatenſe*, da noi ſoprallodato.

47. E quì è convenevole compiacere agli Amici col terminare queſt' Opera per farla pubblica in tempo a qualche curioſo Divoto, ch'è ſtato il principale noſtro diſegno, avvegnacchè per riſpetto delle molte notizie che s'hanno avuto a raccorre, e per le deboli forze non quando e come ſi doveva al ſuo diſiato Fine condotto.

* * *

IN-

INDICE.

APPARATO ALL'ISTORIA DEGLI ANNI SANTI --*Dove per farsi vedere quanto malamente da alcuni si dice essersi istituiti la prima volta col nome di* Centesimo *a togliere dalla memoria de' Fedeli i* Giuochi Secolari, *si dà di questi Giuochi breve contezza: ed appresso si riferiscono i Sacri Riti che si osservano nell'aprire e serrar* l'Anno Santo ; *e dell' antico costume del* Pellegrinare *de' Cristiani , e di ciò ch'è* l'Indulgenza *si fa parola .* pag. 1

ISTORIA DEGLI ANNI SANTI . 85

I. ANNO SANTO CELEBRATO DA BONIFACIO VIII. L' ANNO MCCC. -- *E rapportandosi la sua Bolla si mette in italiano accorciata , come appresso si usa fare delle altre .* 86

II. ANNO SANTO RIDOTTO AD ANNI L. DA CLEMENTE VI. , E CELEBRATO L' ANNO MCCCL. -- *Quì molte Bolle , che di questo Pentefice vanno attorno per simile effetto , si fanno veder sottoposte .* 115

III. ANNO SANTO RIDOTTO AD ANNI XXXIII. DA URBANO VI. E CELEBRATO DA BONIFACIO IX. L'ANNO MCCCXC. 159

IV. ANNO SANTO CELEBRATO SOTTO BONIFACIO IX. L'ANNO MCCCC. -- *Il quale da certi coll'antecedente è confuso , onde solamente* sedeci *ne mettono in nota .* 181

V. AN-

V. Anno Santo celebrato da Martino III., vulgarmente appellato V.; l'Anno MCCCCXXIII. -- *Che ſi tralaſcia da altri, i quali contandovi quello del* 1400., *pure* ſedeci *ne rigiſtrano.* 192

VI. Anno Santo ritornato al cinquantesimo, e celebrato da Niccolò V. l'Anno MCCCCL. -- *Perchè buona parte del danaro delle limoſine, in queſto raccolte, fu dal detto Pontefice ſpeſo per aumento della* Biblioteca Vaticana, *queſta ſi deſcrive dacchè fu iſtituita ſino a dì noſtri. E per eſſerſi già l'uſo delle* Medaglie *da* Martino V. *introdotto, ſi cominciano da queſto tempo a notare le formate per l'Anno Santo, non eſſendoſene delle altre tenuto conto fin'ora ſe non ſe per ſolamente farle vedere di tempo poſteriore.* 198

VII. Anno Santo ristretto a XXV. anni da Paolo II., e celebrato da Sisto IV. l'Anno MCCCCL. -- *Dal qual tempo s'incominciano a ſoſpendere l'*Indulgenze plenarie, *e i* Privilegj *appartenenti all'aſſoluzione de' caſi riſerbati alla Santa Sede.* 224

VIII. Anno Santo celebrato da Alessandro VI. l'Anno MD. -- *Nel quale anco ſi raggiona del primo introducimento della* Porta Santa, *e del Rito allora oſſervato: E coll'occaſione di eſſere in queſto tempo apparſe in Germania alcune portentoſe* Croci *su i panni lini, ſi fa parola di quante altre*

vol-

volte elleno si sono vedute fino a quelle osservate nel Reame di Napoli dopo il grande incendio del Vesuvio nel 1660. 240

IX. ANNO SANTO CELEBRATO DA CLEMENTE VII. L' ANNO MDXXV. -- *In qual tempo si ordina con miglior forma l' aprirsi e 'l serrarsi la Porta Santa, che fin'ora con qualche picciolo mutamento si osserva. Ed essendosi introdotto fino dall' Antecedente Anno S. di concedersi a tutti la grazia del* Giubileo Romano *per l'anno appresso, si riferisce il celebratosi in Napoli, e 'l Rito usato nell'aprirsi* la Porta Santa *in* S. Pietro ad Aram, *non mai dato alle stampe. Finalmente si riferisce un* Pseudogiubileo *poco dopo questo tempo introdotto dal Demonio tra i Gentili nel* Messico. 282

X. ANNO SANTO DESTINATO DA PAOLO III., E CELEBRATO DA GIULIO III. L' ANNO MDL. -- *Da quì cominciano a notarsi in ciascun Racconto i* Scrittori, *che han dato fuori in quel tempo Libri, che trattano del Giubileo, e delle Indulgenze di esso.* 306

XI. ANNO SANTO CELEBRATO DA GREGORIO XIII. L'ANNO MDLXXV. -- *Celebrandosi l'anno dopo da* S. Carlo *il Giubileo in Milano, se ne rapportano a minuto le Regole salutari.* 325

XII. ANNO SANTO CELEBRATO DA CLEMENTE VIII. L'ANNO MDC. -- *Si principiano da quì a notare le* Medaglie *formate a ricordo delle*

le funzioni fatte da' Legati nelle tre altre Basiliche fuori di S. Pietro, delle quali fin qua non s'ha memoria veruna. 382

XIII. Anno Santo celebrato da Urbano VIII. l'Anno MDCXXV. -- *Da questo tempo s'incominciano a dispensar molti favori, che i Pontefici appresso han seguitato anche a farli.* 425

XIV. Anno Santo celebrato da Innocenzo X. l'Anno MDCL. 457

XV. Anno Santo celebrato da Clemente X. l'Anno MDCLXXV. 484

XVI. Anno Santo aperto da Innocenzo XII. e serrato da Clemente XI. l'Anno MDCC. -- *Nel quale Anno Santo si vedono i bene acconci Ordini dati a' Fedeli per lo degno preparamento sì in un* Concilio Provinciale di Napoli, *come in un* Sinodo Diocesano di Benevento. 509

XVII. Anno Santo, che si celebra dal regnante Pontefice Benedetto XIII. in questo corrente Anno MDCCXXV. -- *E questo noi, dalla Divina grazia ajutato, l'abbiamo fino all'aprimento del* Concilio Romano *condotto, ch' è quanto dire per la maggior parte descritto.* 546

* * *

A01 1469930